Nell'interno

Piccola guida per seguire i Mondiali in TV con tutti i numeri dei 352 calciatori

Il piccolo almanacco internazionale per gli appassionati di Subbuteo

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 1000**
ANNO LXV - **N. 22** (187) **31 MAGGIO-6 GIUGNO '78** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

TARDELLI E PLATINI

ANTOGNONI E JANVION

HIDALGO E BEARZOT

Ci siamo: il 2 giugno a Mar del Plata la prima partita degli azzurri alla quale affidiamo le nostre speranze

FRANCIA-ITALIA
E' l'ora della verità

Servizi dall'Argentina di Italo Cucci, Alfeo Biagi, Elio Domeniconi. Foto Guido Zucchi

BENETTI E MICHEL

Vi mostriamo cosa facciamo per gli azzurri. Noi che nell'azzurro siamo di casa.

Gli atleti, gli sportivi italiani hanno qualcosa in comune con noi: portare in alto il nostro nome nel mondo.

Per questo era logico che facessimo molto insieme. E Alitalia Sport infatti, con il suo Olympia Service, coopera con il CONI, con i clubs e le Federazioni sportive per rendere piú facili e veloci gli spostamenti di atleti, tecnici, dirigenti, tifosi, operatori economici del settore sportivo.

Promuove il turismo sportivo, sempre in accordo con le Federazioni delle diverse discipline.

È il vettore ufficiale del CISM (Conseil International du Sport Militaire), che conta attualmente 72 Paesi Membri.

E inoltre, con lo Sport Liaisons Staff, ogni Ufficio Alitalia può contare su personale specificamente preparato nel settore sportivo.

È cosí che facciamo di tutto per mettere le ali allo sport italiano.

QUI ARGENTINA!

Dai nostri inviati **Italo Cucci, Alfeo Biagi, Elio Domeniconi** - Foto **Guido Zucchi**

Il punto

Alla vigilia del Mundial qualche riflessione sul paese che ci ospita, sugli « italianos » che ci piangono addosso la loro amicizia e sui problemi di Bearzot che sono quelli di sempre e che solo Italia-Francia potrà risolvere, nel bene o nel male. E adesso, su il sipario: inizia il più grande spettacolo del mondo

Arriba el telon

di **Italo Cucci**

BUENOS AIRES. Come nel caleidoscopio, le immagini si susseguono con mille sfaccettature, macchie di colori rutilanti che son sempre le stesse eppure sempre diverse, tante facce di una realtà affascinante sino alla nausea. Un paese intero, un grande nobile giovane paese attraversato da fitte di dolore antico, si presenta agli esami di miliardi di interlocutori-spettatori che sono anche giudici (molti dei quali prevenuti). pronto a battere il tasto della paura, del disordine, della rabbia popolare. E qui, invece, a tu per tu con una realtà che sta per esplodere, non sai su quale pagina, su quale immagine soffermarti, da che parte cominciare a dire che il più grande spettacolo del mondo sta per essere onorato secondo giustizia, secondo tradizione, forse con qualcosa in più: un po' d'amore, anzi un grande amore. Perchè calcio — almeno da queste parti — oggi vuol dire amore: un amore che coinvolge non pochi uomini, non pochi amici e saccenti addetti ai lavori, ma popoli e razze e civiltà diverse.

SI RISCHIA, in queste note introduttive dell'undicesimo mondiale, il mundial argentino, la retorica più bolsa. Ma il fatto agonistico, pur così vicino, è ancora lontanissimo e noi fortunati testimoni della vicenda che va a cominciare abbiamo pur bisogno di dirvi dello scenario, della febbre che ha preso tutti, attori e comparse, della trepida attesa di popoli vicini e lontani, ma soprattutto dobbiamo dirvi di questo paese che ha fatto fin troppo per ospitarci dignitosamente.

L'Argentina è quella che è, con problemi che ormai sono del mondo e che tuttavia qui son forse più sentiti, proprio come in Italia: la crisi economica che s'accompagna, spesso, a quella dei valori spirituali, ha qui trovato una diversa realizzazione: manca il « dinero », non manca l'anima, la voglia di ben figurare ad ogni costo. Vengono in mente quelle famiglie, quelle case povere ma onorate dove per l'arrivo dell'ospite illustre o soltanto gradito si fanno spese proibite, si ordina la casa al meglio, si levano dai cassettoni tovaglie e posaterie preziose e si ammanniscono ricchi pranzi poi, per mesi, si dovranno far sacrifici, ma non importa: quel che conta è lasciare una buona impressione. Se tutto ciò può contraddire la realtà, pazienza. Quel che conta è non mentire spudoratamente. E non mente sulla sua vera realtà di vita un paese, una metropoli come Buenos Aires che ogni sera riversa nelle strade fiumi di gente acchittata a festa, allegra, spensierata, vagante fra botteghe e risto-

»»

A poche ore dal debutto, tengono banco i dubbi di Bearzot e la sicurezza di Hidalgo. Dimenticando che questa è la Nazionale che abbiamo: forse peggiore di quella che temono gli avversari, o forse migliore di quanto non si creda. Al campo la risposta

GUERIN SPORTIVO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVI - **N. 22** (187) **31 MAGGIO-6 GIUGNO 1978**
LIRE 1000 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Darwin Pastorin, Luciano Pedrelli, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

FOTOREPORTER
Guido Zucchi

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Serena Zambon

COLLABORATORI ALL'ESTERO
Lino Manocchia (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Brasile), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **«El Grafico»** (Sudamerica), **«Don Balon»** (Spagna), **Manuel Martin de Sà** (Portogallo), **Vittorio Lucchetti** (Germania O.), **Bruno Morandel** (Austria), **Mauro Maestrini** (Svizzera), **Antonio Avenia** (Francia), **Luigi Calibano** (Gran Bretagna), **Jacques Hereng** (Belgio e Olanda), **Jean Pierre Antony** (Lussemburgo), **Emmanuele Mavrommatis** (Grecia), **Vinko Sale** (Jugoslavia), **«Sportul»** (Romania e Paesi dell'Est), **«Novosti»** (Unione Sovietica), **Giorgio Ventura** (Svezia), **Renzo Ancis** (Finlandia), **Ettore Lucia** (Malta), **Murat Oktem** (Turchia). E' vietata la riproduzione in Spagna senza l'autorizzazione di « Don Balon ».

IL NOSTRO INDIRIZZO: **Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** - IL TELEFONO: **(051) 45.55.11 (5 linee)** - IL TELEX **51212 - 51283 Autsprin**

QUI ARGENTINA!

segue

ranti, fra teatri e parrillas, wiskerie e lunapark. Non mente, la bella Baires, neppure nel mostrare senza reticenze il volto amaro della sua periferia, tante piccole città messe insieme a costruire la realtà di una terra che vorrebbe tanto onorare il lavoro e non può, proprio come da noi, forse con maggiore intensità, se è vero che da sempre folle di italiani son venuti fin qua a cercare prima lavoro eppoi fortuna, oggi si accontentano di lavorare, ed è già tanto.

ALLO STADIO del Boca, venerdì, la « Baires-italiana » aveva mandato una sua folta rappresentanza a onorare gli azzurri. E' difficile poter descrivere questa gente e le emozioni che ha suscitato in tutti, anche nei più cinici suivers dei Mondiali. Bearzot dice di essersi messo a piangere come una femminuccia, noi cercavamo di sorridere per non tradire quello che dentro ci aveva preso e che non era la simbolica emozione dei tricolori sventolanti. Stoccarda quattr'anni fa, o all'Olimpico, a Torino, ogniqualvolta la Nazionale entra in campo, la bandiera, ormai, non significa più nulla: è spesso soltanto coreografia, o protesta settaria, o nostalgia irreale. Nella « Bombonera » del Boca Junior, l'italianità sapeva d'antico: niente boom tradito e dimenticato, niente spettacolo organizzato. Uomini, donne e bambini sapevano di radicata ma dignitosa miseria, di infelicità, di tradimenti subiti nel momento stesso del nascere: in Calabria, in Sardegna, nelle Puglie, nel Friuli, e tuttavia nessuna rabbia repressa, né adattamento fatalistico ai voleri di un destino poco amico, ma solo angoscia per quel che si dice, per quel che si sa dell'Italia lontana e amore per questo pugno di ragazzi che sono venuti a rappresentarla, anche se non ne sono i figli migliori, ma anzi si fanno

Il rutilante mosaico argentino (sopra, uno dei tanti negozi tirati a festa) mostra tante facce ma una sola realtà: il Mundial. E la Baires tricolore (a sinistra) è forse l'elemento principale di un paese ricco di dubbi ma dove un semplice pallone è capace di far riassaporare a milioni d'immigrati un sapore aspettato per anni; quello dell'Italia

annunciare da nomi che sanno più di dinero che di sacrifici, dalle incredibili valutazioni miliardarie dei loro garretti.

Fra questi ragazzi — è un'annotazione di cronaca che faccio senza polemica — due hanno cercato di ricambiare l'incredibile affetto riversatogli: Giacinto Facchetti all'alza bandiera (quando i colori argentini si sono fusi a quelli italiani) e Roberto Bettega, con una condotta di gara tanto onesta da non parer vera. E mi chiedevo preoccupato in quei minuti di partita, se Bettega non fosse l'unico a non aver capito nulla. E invece se l'indomani i giornali argentini sono usciti recando un plauso discreto e gridando fiducia agli azzurri, proprio a Bettega si deve, a un giocatore che non ha uguali, a un uomo che ha imparato a capire gli uomini, anche quelli un po' folli che vanno al calcio per gioire e soffrire.

DOPO AVER VISSUTO queste prime giornate argentine, dopo avere raccolto l'enfasi un po' puerile di questa gente e le emozioni deamicisiane della folla del Boca, pare gioco sciocco almanaccare sulle scelte di Bearzot, sui dubbi che l'assalgono alla vigilia della grande sfida con la Francia del supersicuro Hidalgo. Ridono sui suoi proble-

Italia dubbiosa, si dice, alla vigilia dell'esordio. E lui, Enzo Bearzot, in veste di padre pieno di premure e forse anche di paure. Pronto a rincuorare la sua truppa (sopra), a ripassare (a sinistra) i più elementari fondamentali con celebri « big » e a dar consigli (a destra). Sperando così di vincere quella guerra che non è soltanto sua

mi, sulle ansie che lo hanno assalito, sui « tic » che lo squassano come un tenero pioppo: Cabrini o Maldera, Tardelli o Zaccarelli, Rossi o Graziani? Bearzot è il guardiano della casa di vetro: tutti ci vedono dentro meglio — si pretende — di quanto ci veda lui stesso. Tutti hanno una soluzione ai problemi urgenti o di domani, lui no, lui si chiude nella camera dell'Hindu Club e batte il capo sui muri, come un folle in cella di isolamento. Così dicono, dimenticando l'ampio mandato concessogli, i tanti errori perdonatigli, alcuni veniali, altri magari esiziali. E adesso non c'è più nulla da fare, la saggezza non s'improvvisa, la strategia non s'inventa: questa è la nazionale che abbiamo, forse peggiore di quella che temono gli avversari, forse migliore di quella che dipinge la stampa italiana.

DOMENICA MATTINA, alla prima visita all'Hindu Club, abbiamo visto gli azzurri trascorrere le prime ore di una giornata di sole che sembrava l'introduzione ad una tarda primavera, a fianco dei francesi: Platini, Tresor, Rochetau, gli idoli di un calcio nuovo sudavano con scarso interesse, concedendosi a banali interviste poste da una legione di giornalisti italiani. Avrebbero lavorato nel pomeriggio, gli azzurri, mentre i francesi si sarebbero a loro volta dedicati alle passeggiate oziose, alle telefonate d'amore oltreoceaniche, alle interviste banali. E tuttavia il lassismo degli italiani opposto al superattivismo dei francesi invogliava a porsi una domanda: se fosse tutto qui in questa specie di pigra rassegnazione il motivo della nostra paura? Poi li abbiamo interpellati, gli azzurri, e ci siamo accorti che sono tutti pronti, tutti accesi di sacro fuoco. Se si tratta di fuochi fatui, lo sapremo fra poco, quando a Mar del Plata il gioco prenderà il posto delle chiacchiere. « Arriba et telon », su il sipario, che cosa ci sarà dietro? In bocca al lupo, azzurri. Ormai è solo tempo di auguri. Al senno di poi il resto. □

Taccuino segreto

Le ore e i giorni all'Hindu Club prima della grande battaglia con i « galletti » francesi. Le solite cose, i soliti nomi, le solite voci: di nuovo, una discreta tranquillità e poche, pochissime polemiche. La più importante, quella che Graziani rifiuta da quando è nata la stella di « Paolino cinque miliardi »

Uno squillo argentino: Rossi

di **Alfeo Biagi**

BUENOS AIRES. Dopo un volo che aveva tutta l'aria di non finire mai, piombo in Buenos Aires giusto in tempo per farmi « identificare » dalle graziose, ma impacciatissime hostess del centro stampa del « Mundial » argentino e per precipitarmi alla « Bombonera ». Che sarebbe poi lo stadio del Boca Junior, uno dei più famosi del mondo: decrepito, cadente, con certe sgangherate tribune in legno da camminarci in punta di piedi per il timore di precipitare da basso. Pace. Stanno per giocare il « Seleccionado italiano » e il Deportivo: è l'ultimo ritocco al viso improvvisamente coperto di rughe della squadra che Enzo Bearzot ha curato con tanto amore per presentarla alla sfilata delle « belle di Buenos Aires » e che rischia di fare la figura di una sgangherata vecchietta un po' sorda e con i seni cadenti ad un concorso per Miss Mondo 1978.

Esplosione di furioso entusiasmo da parte dei 50.000 presenti, gente che, o è nata qui, o è arrivata trent'anni fa, e al solo nominare l'Italia si sente mancare il cuore. Mi agito, a disagio, sulla mia scricchiolante poltrona: questi, quando vedono giocare l'Italia, si infuriano e spaccano la « Bombonera »... So, infatti, delle angustie che solcano di rughe profonde il volto scavato e magro di Bearzot dopo il disastro contro la Jugoslavia; so di certi propositi, segreti ma non troppo, di operare speranzosi ritocchi nei punti chiave della squadra per ridarle il rosa incarnato della giovinezza.

Il C.T. non ha ancora scoperto le sue carte, forse lo farà contro il Deportivo, in questa che è la giornata più importante della lunga, sofferta vigilia al Mondiale 1978, l'ultima spiaggia prima di tuffarsi in mare aperto.

Fanfare, cori alpini, alzar di bandiere, lacrime di commozione, poi finalmente il via. L'Italia cigola sinistramente in ogni giuntura, non fosse per il « grigio » (al secolo Roberto Bettega) ci sarebbe da abbandonare lo stadio per andare a nascondersi per la vergogna. Il Deportivo (una squadretta di serie B) guizza come un serpe svegliato dal primo sole della primavera. Come Dio vuole, si tocca la pausa « salvando » lo zero a zero. Ma gli italiani di Baires hanno perduto il sorriso, ammainato le bandiere, fatto il viso dell'arme. Fra un istante, se si continua così, questi fischiano come gli spettatori dell'Olimpico di Roma quando la Jugoslavia fece squillare il primo, argentino, campanello d'allarme alle orecchie di Bearzot.

L'Argentina, dunque, pare essere l'ideale per ritemprare chi ha nei garretti un lungo torneo ed è reduce da violente polemiche e il ritiro degli italiani, secondo Peronace (sotto, con Franchi) ne è una valida conferma. Al punto che Paolo Rossi fino a ieri riserva di lusso oggi sorride con Cabrini (a sinistra) e trova in Graziani (l'escluso?) il suo press-agent

Ripresa. Entrano Zaccarelli, Cabrini e Paolo Rossi al posto di Tardelli, Maldera e Graziani. Il momento è solenne. Sono esattamente le 17,23 (ore locale) di un luminoso pomeriggio di questo mite autunno argentino, mi gioco la reputazione se non sto assistendo alla nascita dell'Italia che debutterà fra poco contro i « galletti » di monsieur Platini in quel di Mar del Plata.

Se n'è accorto anche il povero Aldo Maldera il quale, un'ora più tardi nello spogliatoio, dopo avere rilasciato diplomatiche dichiarazioni a un nugolo di giornalisti, mi tira da un canto e sussurra, con la disperazione nella voce: **« Visto? Qui stanno facendomi fuori. Io non ho santi in Paradiso, qualcun altro sì. Comincio a capire cosa succederà: sento parlare di avversario alto o basso; se sarà basso giocherò io, se sarà alto giocherà Cabrini, come se io, in tanti anni di carriera, aves-**

»»

segue

si sempre e soltanto giocato contro dei nani. La verità è un'altra: si sta cercando un pretesto per farmi fuori ed io penso che per me non ci sia più niente da fare. E mi rodo

Il compito, comunque, di condurre in armonia una «grande famiglia» composta da soli primattori è senza dubbio arduo ed ecco Bearzot (in alto) chiedere aiuto alla esperienza di Facchetti (sopra, mentre allena Bellugi) nella speranza di codificare il «cameratismo» messo spontaneamente in mostra (sotto) dai due stopper azzurri

il fegato, altro che star calmo per amor di bandiera... ».

Più in là, c'è un altro giovanotto il quale, invece, è ai sette cieli. Paolino Rossi, questo Zio Paperone del calcio italiano, ne sa una più del diavolo. Sopporta l'assalto i plotoni di giornalisti, di tele e radiocronisti, con la consumata abilità di uno smaliziato veterano. Sorride; dice: **« Per carità, io di giocare non ci penso nemmeno, è già un onore perfin troppo grande essere qui in Argentina »** e riesce a convincere tutti. Ma io lo conosco da un pezzo e quando finalmente riesco a scambiare due chiacchiere a quattr'occhi, mi sento dire, senza la minima sorpresa, esattamente questo: **« Sì, penso proprio di avercela fatta, mi sa tanto che contro la Francia gioco io. Esplicitamente non me l'hanno ancora detto: ma ci sono tanti modi di far capire una cosa. E io l'ho capita ».** Gli chiedo, rapidamente perchè nessuno segua il nostro dialogo: e tu sei emozionato? Pensi di star calmo a debuttare in un mondiale? E Paolino, sorridendo: **« Calmo io? Ci mancherebbe che mi emozionassi! Io se gioco, come credo, mi sentirò esattamente come fossi a Vicenza. Tanto lo sapevo che, prima o poi, quella maglia azzurra sarebbe diventata mia ».** Questo si chiama essere uomini, perdiana!

STO PER USCIRE da quel bailamme quando Azeglio Vicini mi prende per un braccio e fa, tutto serioso in viso: **« Senti un po', mi sono stufato con quella storia di Houseman che io, ai mondiali del 1974, avrei indicato a Ferruccio Valcareggi come un centrocampista arretrato, tanto che lui lo fece marcare da Capello. Io andai ad osservare l'Argentina e scrissi chiaro e tondo che loro giocavano con ben quattro punte, la più avanzata delle quali era per proprio Housemann. Se poi Valcareggi ha preso quel po' po' di granchio, sono affari suoi. E voglio dire anche che negli Stati Uniti non è vero che io avessi riferito a Bernardini e a Bearzot che il Brasile era fortissimo in difesa e nullo all'attacco. Io riferii esattamente il contrario. Anche qui, come per la faccenda Houseman, c'è tanto di nero su bianco, sono stufo di passare per un fessacchiotto per colpa degli altri! Ma ti prego di non scriverlo, sai come sono permalosi quelli della Federazione ».**

Benissimo. Vicini, romagnolo sveglio e furbo quanto basta, annusa il vento per capire da quel parte stia per tirare. Aspira, è chiaro, alla carriera del « vice » ormai codificata in materia di Nazionale: Valcareggi vice di Fabbri che diventa CT per lasciare il posto al suo vice Bearzot. Vicini non teme la concorrenza del buon Memo Trevisan (« Mi son alpin, me piase el vin ») quello se lo mangia come un biscottino fragrante: e se Bearzot dovesse andar male, lui sarebbe pronto a balzare in sella. Non si sa mai. Poi vado all'Hindu Country Club di Don Torquato (chi sarà questo Don Torquato non me l'hanno spiegato ancora) e vedo il dorato ritiro degli azzurri. Impera Peronace, grassottello, allegro, sempre pronto a dare notiziole ai giornalisti, a rifornirli di bandierine azzurre, di portachiavi, di foto di gruppo della Nazionale. Insomma, un uomo prezioso. Per esempio: il giorno dopo la partita con il Deportivo, Bearzot non aveva nessunissima voglia di sottoporsi all'assalto dei giornalisti, che lo avrebbero tempestato di domande a proposito della probabile defenestrazione di Tardelli, Maldera e Graziani. E allora, facendo graziose mossettine, arriva tutto sudato Peronace e dice: **« Amici carissimi, che disgrazia! A Bearzot, questa notte, è venuto il mal di gola, ha qualche linea di febbre, non riesce assolutamente a parlare. Scusatelo tanto, ma il medico gli ha proibito di abbandonare il letto. Dovreste vederlo com'è abbattuto! Parlerà domani, dopodomani, non so. Ma sono qui io per dirvi tutto ».** Cioè niente è ovvio.

Intanto « Ciccio » Graziani, caricato a molla come un vecchio grammofono della nonna, sta ripetendo a tutti quelli che incontra che per lui conta soltanto il bene della Nazionale, che se dovrà fare panchina per lasciare il posto a Paolo Rossi, non batterà ciglio; che una squadra deve mandare in campo gli uomini più in forma; che non vuol dir niente essere stati titolari per tante partite se al momento di iniziare il Mondiale si avverte la necessità di un ritocco. E parla e parla a favore di Paolino suo, quasi ne fosse il premuroso press-agent. Confermando in me la sensazione che sarà proprio Rossi a giocare contro i francesi, come lui stesso sostiene (in privato). Altrimenti questo Graziani sarebbe un attore del calibro di Vittorio Gassman.

Poi c'è Bellugi al quale tutti i cronisti torinesi chiedono cosa pensa di Morini, lo stopper della Juve. E Mauro, calmissimo: **« Io sono qui, lui è in Italia. Vuol dire che hanno pensato che io sono il più forte. E io credo che abbiano avuto ragione ».** Bellugi non ha frequentato nessuno scuola di diplomazia, dice pane al pane e vino al vino. E vuol sapere da me se il Bologna riuscirà a rinforzarsi e dice che se non lo facesse sarebbe un bel guaio. E aggiunge: **« Sta per arrivare il presidente Conti, appena lo vedo glielo ripeto, perchè io sono ben felice di essere rimasto nel Bologna. Ma vorrei un Bologna più forte, mica si può continuare ad andare avanti così ».** Se Bellugi ha tempo per pensare al Bologna anche a Buenos Aires, Bearzot è in una botte di ferro. Quello, contro i francesi, farà fuoco e fiamme, perchè quando Mauro sta bene, ed è tranquillo, non c'è avversario che possa metterlo in imbarazzo. Anzi, più forti sono e più lui si diverte a cancellarli dal campo. Casomai, Bellugi rtadisce l'impegno contro avversari che considera... immeritevoli delle proprie attenzioni. Ma qui a Baires, rischi del genere il bolognese non ne corre proprio...

Intanto, mentre i medici, il dottor Fino Fini e il professor Vecchiet,

Attesa, dunque, e tanta voglia di ben figurare per gli azzurri nelle ore che precedono il loro debutto nell'infuocato Mar del Plata. E la pagina a fianco più che la realtà raffigura la loro determinazione di presentarsi all'appuntamento nella forma fisica migliore. Così dopo la teoria calcistica trasformata in pratica sul terreno d'allenamento, ecco un curioso campionario degli sport « accessori » dei nostri campioni: il golf e il tennis. Forse — per i puristi di queste discipline — gli stili messi in vetrina non sono ineccepibili, ciò che conta però è il relax. I « giorni del furore » verranno poi.

ANTOGNONI, BENETTI, BETTEGA, ZOFF

ZOFF, BETTEGA, CUCCUREDDU

TARDELLI

ZOFF

CABRINI

ANTOGNONI

PAOLO CONTI

CABRINI

BELLUGI

BENETTI

CAUSIO

ANTOGNONI

si affannano a dire a tutti che il clima di Baires è l'ideale per rimettere in sesto giocatori spompati da una lunga, astiosa stagione agonistica, il massaggiatore di lungo corso Selvi brontola, rabbuiato: **« Per me, se qui non buscano tutti un tremendo mal di gola, è un miracolo. Un momento fa caldo, un attimo dopo fa un freddo pungente. Io raccomando ai giocatori di stare sempre molto coperti, ma quelli, appena vedono il sole, si metterebbero a torso nudo se non gli facessi gli urlacci. Mi sa che se ne metterà a letto qualcuno, se si continua di questo passo ».** Dal che si vede che, come al solito, i pareri nel clan azzurro sono mirabilmente concordi. Infine c'è Giacintone Facchetti, addetto alle cerimonie ufficiali: se c'è da fare un alzabandiera, da prendere parte a un banchetto, da visitare un Club Italia, spediscono lui, il gigante buono, quasi fosse una specie di ambasciatore dell'Italia calcistica. Glielo dico e Giacinto, col suo mite sorriso, mi risponde: **« Cosa vuoi, sono qui a fare il turista, bisogna pure che mi aiutino a far passare il tempo. Malinconia? Rimpianti? No, io sono tranquillo. Voglio fare l'allenatore, sto imparando molte cose anche qui, sarà una esperienza utile. Dici che, dopo aver visto Scirea, avrei potuto giocare ancora io? Non so, non voglio rispondere, sono decisioni che hanno preso altri. Io, in fondo, sono felice di essere in Argentina ».** Se Edmondo De Amicis dovesse ancora scrivere « Cuore », al posto di Garrone metterebbe sicuramente Facchetti fermi restando tutti gli altri: da Franti a Enrico; dal « muratorino » alla maestra dalla penna rossa.

BEARZOT E GRAZIANI

Conclusione a poche ore (ormai) dal debutto contro la Francia che dirà una parola forse definitiva sul prossimo futuro dell'Italia in questo Mondiale sud-americano: l'ambiente è passabilmente tranquillo, i giornalisti (una sterminata legione) infuriano come sempre, ma gli azzurri hanno imparato la lezione e difficilmente abboccano; se ci sono malumori (e io penso che ce ne debbano essere, vero Maldera e Graziani, per tacer di un Tardelli mai visto così teso e ingrugnato?), restano nei bassifondi, poco o niente sale in superficie. Peronace, con quelle mani grassotte e sudaticce, con quel viso sempre atteggiato a serenità, con le sue mossette aggraziate, sembra un tranquillo padre priore che debba vegliare su una placida comunità di frati cercatori. I frati di Bearzot e Peronace cercano il passaggio al secondo turno della Coppa del Mondo. I francesi, i magiari e gli argentini sono sempre stati devoti cristiani. Comunque, vedremo. E vi terremo debitamente informati. □

»»

Prima pagina

L'amichevole con il Club Deportivo nella « Bombonera » del Boca Junior ha scatenato la fantasia dei critici argentini: pessimismo e fiducia mescolati a commozione. Gli idoli sono Antognoni e Zoff, il più chiacchierato è Rossi «senor cinque miliardos de dolares » ma in prima pagina c'è finito lui grazie a un colpo di tacco da favola

Bettega paisà

di **Elio Domeniconi**

BUENOS AIRES. Inizia il « Mundial » e tutti sono ottimisti, compreso Bearzot. Il Ct dell'Argentina, Luis Cesare Menotti, nei ritagli di tempo fa il giornalista per il « Clarin ». Ha scritto senza metafore: **« Estamos para jugar la Final »,** giocano per la finalissima e magari pensano pure di battere il Brasile. In volo per l'Argentina, all'aeroporto Charles de Gaulle, avevamo acquistato « Le journal de Paris ». Michel Hidalgo si era detto sicuro di superare il turno, e aveva aggiunto: **« Alors tout deviendrait possible »** ossia dopo di che, qualunque traguardo potrà essere raggiunto (perché il nostro girone è considerato da tutti il più difficile). Categorica anche la dichiarazione di Michel Platini: **«Tout le monde en France éspère que nous atteindrons la second tour et nous mêmes nous ne sommes pas venus jusqu'ici pour perdre notre temps ».** Le stesse cose ci ha ripetuto all'Hindu Club: non sono venuti sin quaggiù per perdere il loro tempo, se non fossero stati sicuri di arrivare almeno ai quarti, se ne sarebbero rimasti a casa. Platini ha ormai assunto atteggiamenti da divo, ha accettato di posare a fianco di Bettega, ma quando i fotografi francesi l'hanno pregato di restare sul prato per scattare altre immagini, ha fatto un gesto di insofferenza e si è ritirato in camera sua. I giornali di Parigi continuano a scrivere che Trésor non giocherà contro l'Italia, Hidalgo, quindi schiererà sicuramente Lopez. Ma Vicini, 007 di Bearzot, mi ha confidato che il negretto è quello che si allena più di tutti gli sembra strano che il CT della Francia rinunci al libero titolare. Paolo Conti ha osservato però che Trésor non tocca mai la palla con il piede sinistro, segno che gli fa male. Hidalgo continua a ripetere che il negretto verrà bene in seguito, è sicuro di passare il turno anche senza di lui. A sua volta, intervistato da « La Razon », Lajos Baroti ha dichiarato che non vede, bontà sua, l'Ungheria nella finalissima, però è certo che i suoi « Ragazzi della via Paal » supereranno facilmente il primo turno. Da queste premesse si arriva alla conclusione che allora l'Italia è spacciata.

Poi però parli con Bearzot e ti convinci che il responsabile degli azzurri ha perso la voce a forza di ripetere che l'Italia è in continuo progresso e non ci sono problemi. Semmai c'è solo l'imbarazzo della scelta, perché tanti presunti rincalzi meriterebbero di giocare già contro la Francia.

Nell'edizione pomeridiana, subito dopo la partita con il Deportivo Italiano la « Cronica » aveva parlato a caratteri di scatola di « triunfo italiano ». Forse poi in redazione devono essersi convinti di avere esagerato negli elogi e nella successiva edizione del mattino Luis Hernandez ha avanzato pure parecchie critiche. Dopo aver definito Bettega **« Lo mejor de Italia »** ha presentato il suo gol da manuale segnato con il tacco, commentandolo così: **« Ma è un diavolo ».** Il cronista è convinto che contro la Francia giocherà Paolo Rossi, definito **« Una autentica mina de oro ».**

Questo il giudizio tecnico: **« Cambio la cara del equipo. Se movilizò por ambos laterales y combinò muy bien con Bettega ».** Mentre su Graziani aveva scritto: **« Muy lento con la pelota en los pies ».** Secondo lui, l'Italia, nel secondo tempo, è migliorata perché ha potuto sfruttare la mobilità di Rossi. Il giornale, nel complesso, è ottimista sul conto dell'Italia anche per l'apporto del pubblico: **« De una cosa, Italia puede estar segura: fuera de su tierra, en ningus pais del mundo va a ser mas local que aqui ».** In nessun'altra parte del mondo avrebbe più tifosi che in Argentina.

NEL SUPPLEMENTO illustrato della domenica il « Clarin » ha presentato « Los idolos del Mundial ». Nello spazio riservato all'Italia c'è la foto di Antognoni. La motivazione è quanto mai lusinghiera **« Le dicen, en clara alusion a su habilidad para manejar la pelota "el sudamericano" de Italia. Un jugador proljio como pocos: corre en puntas de pie.**

L'amichevole di sabato doveva dare fisionomia e sostanza alla squadra italiana ed invece è stata una passerella di solisti. Con un posto d'onore per Roberto Bettega (sopra e a sinistra in veste di portiere e, sotto, con Graziani) e per Dino Zoff (in basso) definito « Il baluardo della nazionale azzurra »

Tra gli ingredienti del successo un fattore importante è rappresentato dall'esperienza. Per questo motivo, forse, un ruolo di primo piano nell'avventura azzurra spetta ad Omar Sivori, l'ex « cabezon » juventino, che si è mostrato prodigo di consigli (sopra, da sinistra, con Dino Zoff, con Rossi e sul campo, con Bearzot), in grado magari d'esorcizzare lo spauracchio di un Platini strafottente (a destra)

Con la beza siempre levantada, equilibrandose continuamente con sus brazos. Es, a pesar de su juventud, firme realidad dentro del conflictuado futbol italiano ». In parole povere, è l'unico fuoriclasse del calcio italiano in questo momento difficile. E la partita con il Deportivo è stata sintetizzata così: **« Solo el futbol faltò a la fiesta »**. Nella festa è mancato solo il calcio: c'erano i costumi e le tarantelle ma, terminata la sfilata, non si sono viste azioni da manuale. « Quo vadis Italia? » ha terminato il critico. Su « La prensa » Anibal Dodino si è esaltato solo per il gol: **« Bettega al recibir un centro de Causio con golpe de taco despues de bajar la pelota con el pecho »**. Ma il titolone del servizio è all'insegna del pessimismo **« Magro triunfo de la selecion italiana: movilidad sin inteligencia »**, hanno corso senza cervello.

« La Opinion » è un giornale d'opinione e in prima pagina Horacio Fuorcade ricorda agli argentini che **« El mundial pone en juego un trofeo y un hecho politico »**. Nella pagina sportiva, Mauro viale, probabilmente un oriundo, cerca di addolcire la pillola del risultato spiegando: **« El Deportivo Italiano juega como si fuera un partido final. La selecion italiana se desplaza con movimientos lengos y serenos »** cioè gli azzurri hanno giocato tranquilli, l'hanno considerata una partita di allenamento, gli italiani di quaggiù l' hanno presa alla stregua di una finale del campionato del mondo.

« La Nacion » ha dedicato un supplemento a colori ai Mondiali, presentando le vedettes, in genere i nomi sono i soliti, ma tra gli azzurri una volta tanto è stato scelto Dino Zoff non solo perché è il veterano ma perché **« A los 35 anos continua siando el baluarte indiscusso del selecionado azzurri »**. A 35 anni, è sempre il baluardo dell'Italia. Il « Diario Popular » ha dedicato tutta la prima pagina alla nazionale italiana e la copertina del supplemento sportivo a Paolo Rossi: **« Es italiano: vale 5 millones de dolares »**. E ancora: **« Paolo Rossi estella de un equipo italiano sin demasiadas pretenciones, pero que puede sorprender: vale 5 millones de Dolares »**. Cioè: la nazionale italiana non vale granché, però ha un giocatore che vale 5 milioni di dollari (e nel cambio si sono pure sbagliati, perché dal Vicenza, Rossi è stato valutato ancora di più.

« Il Corriere degli Italiani » è uscito con un titolone a tutta pagina **« Benvenuti azzurri »** e con la lettera aperta del nuovo direttore Oscar Piovesan. Siccome Sivori ha detto a Zoff e compagni **« Vi troverete come all'olimpico di Roma »** Piovesan ha tenuto a puntualizzare: **« Mi soffermo sul paragone dell'Olimpico proprio per assicurarvi che qualsiasi cosa facciate il trattamento che vi hanno riservato i romani nell' incontro contro la Jugoslavia qui tra noi non l'avrete. E non perché qui non si sappia fischiare, ma perché per noi italiani d'Argentina la vostra presenza qui è molto più importante che non, per esempio, per i romani. E se (facciamo le corna) giocherete male, credo vi sapremo rispondere solo col silenzio; un silenzio, però che nasconderà un profondo dolore. Questa aumenta le vostre già grandi responsabilità? Certo, ve lo dico proprio per questo. Fate conto, ecco, che qui voi, oltre che rappresentare una nazione Italia, siete i rappresentanti anche di un "villaggio" Italia formato da seicentomila "paesani" (che tanti siamo) che hanno come valore vitale, preminente appunto l' identificazione col "villaggio". Questo farà sì che, quando entrerete nello stadio di Mar del Plata per incontrarvi con la Francia, non vi sembrerà di essere all'Olimpico ma troverete quell'atmosfera degli incontri di paese cui tutti, certamente, avete partecipato agli inizi della carriera. Da parte di noi spettatori vi sarà partecipazione, incitamento, tensione, rabbia, amore, disperazione, delusione, gioia, entusiasmo, dolore: insomma quell'identificazione totale con voi, propria dei tifosi di una squadra di paese. E se pensate che i vostri due primi avversari non avranno niente di simile, non potete non sentirvi mezza vittoriat in tasca »**. Concludendo: anche l'Italia dovrebbe passare il turno. Se non per la classe dei giocatori, almeno per l'entusiasmo dei tifosi. □

Parentesi negativa (temporanea, si spera) per Graziani: stenta a ritrovarsi nel delicato meccanismo azzurro e sabato la sua maglia è stata rilevata (pare in maniera definitiva) da Paolo Rossi. Il suo proclama di rivincita, tuttavia, parte da una severa autocritica fatta nella famiglia granata insieme a Claudio Sala e sotto la supervisione di Zaccarelli. A fianco vi mostriamo la «sceneggiata» del bomber del Toro: il capitano muove i primi appunti al goleador, «Ciccio» ascolta perplesso ed infine pare promettere vendetta, tremenda vendetta.

GLI STADI DEL « MUNDIAL »

RIVER PLATE (Buenos Aires)	
posti a sedere	37.649
in piedi	37.000
stampa	1.615
autorità	345
totale	76.609

VELEZ SARSFIELD (Buenos Aires)	
posti a sedere	19.768
in piedi	28.900
stampa	384
autorità	266
totale	49.318

MAR DEL PLATA	
posti a sedere	19.035
in piedi	22.500
stampa	702
autorità	326
totale	42.563

ROSARIO	
posti a sedere	16.372
in piedi	17.518
stampa	702
autorità	362
totale	34.954

MENDOZA	
posti a sedere	21.474
in piedi	25.056
stampa	708
autorità	304
totale	47.542

CORDOBA	
posti a sedere	24.624
in piedi	21.156
stampa	832
autorità	374
totale	46.986

Il presidente dell'UEFA, dottor Artemio Franchi e Paolo Rossi: il « golden boy » vicentino è stato salutato unanimemente dalla stampa argentina come il giocatore che ha dato maggior vivacità alla squadra azzurra che ha vinto 1-0 col Deportivo

Zibaldone

La Francia ha già sconfitto l'Italia: ovvero sulla stampa di Buenos Aires — grazie soprattutto a critiche feroci e pettegolezzi « made in Italy » — abbiamo già perduto la nostra prima partita

«Dagli amici mi guardi Iddio...»

BUENOS AIRES. I giornali di Buenos Aires garantiscono che si sta meglio in Argentina che in Italia. « Cronica » ha aperto la prima pagina con questo titolo: « Cunde el terror en Italia: las "Brigadas Rojas" amenazaron con secuestrar a los jueces que los juzgan y a 60 nimos ». E « La Prensa » riporta, con grande risalto, le dichiarazioni che Roberto Gervaso, ha rilasciato al settimanale « Tiempo de Cordoba ». L'ex partner di Indro Montanelli, che recentemente è passato dal « Resto del Carlino » al « Corriere della Sera », ha detto testualmente: **« He encontrado un pais muy hospitalario, muy civilizado y por sobre todo muy libre. Lo confieso, los argentinos andan por la calle con una tranquilidad que nosotros, en Italia, hemos perdido ».** Non c'è bisogno di tradurre, il senso è chiarissimo. Naturalmente gli argentini speravano che Gervaso scrivesse tutto questo sul suo giornale, ma l'esperto di storia antica ha spiegato: **« Si tratara de publicar en Italia mis impresiones sobre la Argentina, tal como yo las he visto, no podria. No me lo permitirian los condicionamientos a que esta sometida la prensa italiana ».** E se Gervaso non può scrivere sui giornali italiani quello che ha visto in Argentina, per gli argentini è facile concludere che allora c'è più libertà a Buenos Aires che a Roma.

L'UNGHERIA è stata la penultima nazione ad arrivare al « Mundial ». Ha preceduto soltanto la Spagna. Lajos Baroti ha portato con sè 19 giocatori, ha evitato di aggregare altre tre riserve-turisti, ormai ha deciso da tempo la squadra base. Gli argentini, però, non temono l'Ungheria. In queste ultime ore di vigilia considerano la Francia il pericolo numero uno per Menotti. Il « Diario Popular » ha ammonito a tutta pagina: **« Atencion: Francia juega buen futbol ».** E Passarella, il capitano dell'Argentina che in questo momento è considerato come una superstella del « futbol mundial » ha aggiunto: **« Los galos son los mas bravos ».** I « galletti » di Hidalgo sono molto bravi. Il CT della Francia ha detto che la partita con l'Italia non sarà decisiva, considera molto più importante la terza, quella con l'Ungheria. E ha pure spiegato che se l'Italia gioca come contro il Deportivo, per la Francia non ci sono problemi. C'era stata una rottura tra Francia e Argentina, e l'astuto Hidalgo ha accettato di disputare un'amichevole con l'Independiente nel popolare quartiere di Avellaneda, proprio nell'imminenza dell'incontro con l'Italia, per convincere gli argentini ad allearsi ai francesi, ripudiando magari gli italiani. Qualche risultato è già stato raggiunto. Su « La Nacion » abbiamo letto: **« Los futbolistas franceses son muy cordiales y muestran una gran amabilidad para atender al periodismo ».** E la stampa argentina parla concordemente di **« amabilidad francesa ».** Sul campo delle relazioni pubbliche abbiamo già perso la partita.

LE BATTUTE più feroci sull'Italia sono comunque tutte « Made in Italy ». La stessa « La Nacion » ha pubblicato la « opinion de un periodista italiano » che ha chiesto di rimanere anonimo: **« No creo que Italia supere la primera rueda. El equipo tiene muchos errores de coordinacion y la solucion no puede encontrarse en pocos dias ».** Per una curiosa coincidenza, i più violenti critici di Bearzot sono proprio i suoi presunti amici di ieri (Giovanni Arpino escluso: lo scrittore de « La Stampa », fondendo il suo cognome con quello del CT, nell'ambiente azzurro viene sempre chiamato « Arpizot »). Quelli, per intenderci, che avevano nauseato l'onesto Bernardini, sino a convincerlo a preferire la serie B alla nazionale.
Riferendo alcune battute veramente velenose sul conto di Bearzot, il « Clarin » ha concluso: **« Los periodistas italianos continuan con su habitual cuota de humor negro ».** La stampa italiana a Buenos Aires dà, insomma, un saggio di umorismo nero. Quello macabro.

IN CALLE FLORIDA, la strada dello shopping, ho incontrato Gigi Riva, appena arrivato dall'Italia. Era in compagnia di Beppe Viola della TV, che l'ha ragguagliato sulle ultime novità. Gli ha detto che l'ambiente italiano è piuttosto triste: a rallegrarlo un po', ci sarebbe voluto un buontempone tipo Chinaglia. Gli ha detto anche che non aveva mai visto Bearzot così teso quasi al limite del suicidio. Riva ha promesso che farà un salto all'Hindu Club, per tirar su il morale ai suoi vecchi amici. Però, dopo aver letto i giornali italiani, è preoccupato anche lui: **« Ero più tranquillo un mese fa** — mi ha confidato — **adesso la vedo brutta anch'io. Ma come ha fatto l'Italia a vincere solo per uno a zero contro il Deportivo? ».** Gli ho risposto ridendo (ma non troppo) che ci sarebbero voluti i suoi gol. Sembra il Riva favoloso che ci mandò in Messico. Purtroppo, farà solo il radiocronista.

SEMPRE SUL « Clarin », abbiamo letto un trafiletto a proposito di Susanna Graziani, una delle mogli che hanno voluto seguire i mariti in Argentina. Naturalmente, il marito è all'Hindu Club e la consorte a Buenos Aires. Il giornale assicura che il nostro CT avrebbe fatto al « bomber » questo discorsetto: **« Francesco, si tu esposa esta en casa de unos familiares en bernal y los periodistas italianos te critican, te imaginas si vienen al Hindu? ».** Il cronista argentino ha concluso: **« Graziani se retirò totalmente convencido ».** Anche Bearzot, più che gli attaccanti francesi, teme i giornalisti italiani.

Elio Domeniconi

Il « Totomundial » dei nostri inviati

Ecco la schedina-novità che il Totocalcio ha abbinato ai mondiali argentini. E' il concorso n. 41 e si può giocare fino a mercoledì sera, 31 maggio: contenendo, però, le otto partite in programma da giovedì 1 giugno fino a sabato 3 giugno, va custodita per l'intera settimana. Come dire, allora, che abbiamo una doppia possibilità di tentare il « tredici ».

Partite dell'1/2/3-6-78

	Partita		
1	Francia-Italia	(p.t.)	X
2	Francia-Italia	(r.f.)	2
3	Germania-Polonia	(p.t.)	1
4	Germania-Polonia	(r.f.)	X
5	Spagna-Austria	(p.t.)	1
6	Spagna-Austria	(r.f.)	1
7	Svezia-Brasile	(p.t.)	X
8	Svezia-Brasile	(r.f.)	1
9	Ungheria-Argentina	(p.t.)	X
10	Ungheria-Argentina	(r.f.)	X
11	Iran-Olanda		2
12	Perù-Scozia		2
13	Tunisia-Messico		X

Italia-Deportivo: 1-0 (0-0)

PRIMA di affrontare la Francia, Bearzot ha fatto giocare la nazionale contro il Deportivo Italia che milita nella serie B argentina. All'incontro, il nostro C.T. chiedeva lumi e, soprattutto, la soluzione dei molti problemi venuti in superficie a Roma contro la Jugoslavia. Per questo, nel primo tempo ha schierato la formazione solita con Graziani (sopra) al centro dell'attacco. Ed è stato proprio il centravanti del Torino uno dei peggiori tra gli azzurri per cui, nel secondo tempo, è stato avvicendato dal vicentino Rossi che, in questo modo, ha ottenuto la promozione a titolare sul campo. E assieme a lui anche un altro « nuovo » dovrebbe giocare contro la Francia: Cabrini al posto di Maldera... caduto in disgrazia.

« Gran varietà » sulla XI edizione della Coppa del Mondo: a sinistra, viene pesato il tanto criticato pallone che sarà impiegato nelle gare ufficiali e, a destra, pediluvio per un tifoso della Scozia venuto a piedi dalla lontana Glasgow fino a Baires

AI LETTORI

Per garantirvi un servizio di viva attualità sul MUNDIAL il prossimo numero del « Guerin Sportivo » uscirà con i servizi completi di **Italia-Francia** e **Italia-Ungheria** e sarà quindi in edicola con un giorno di ritardo.

RICORDATE
di prenotare il n. 23. Andrà esaurito!

Dal Giappone in bicicletta!

CORDOBA. Partito due mesi fa dal suo paese con la sua fedele bicicletta, un inguaribile giapponese è giunto ieri a Cordoba, deciso a vedere almeno una partita del prossimo Mundial.
Yasunobu Sayana, così si chiama l' intrepido calciofilo nipponico, ha detto di essersi messo in viaggio il 6 marzo, giorno in cui si imbarcò, con la bici su un aviogetto diretto a Los Angeles. Di lì, ha raccontato, ha fatto tutto il tragitto pedalando. Le sue fatiche non sono ancora terminate. Sayama, che ha 25 anni, intende infatti raggiungere Buenos Aires in tempo per la finalissima, in programma il 25 giugno.

Mentre Antognoni arrivava a Baires, a Firenze sua moglie perdeva il loro secondo bambino. La prima reazione del centrocampista è stata quella di rientrare subito in Italia: alla fine, però, ha prevalso il senso del dovere

Amor di Patria

FIRENZE. E' successo martedì della scorsa settimana: Giancarlo era appena arrivato in Argentina e, ignaro di tutto, rispondeva tranquillissimo alle prime domande che i giornalisti della TV gli rivolgevano. Parlava in scioltezza, con gli occhi che vagavano come sempre, forse in cerca di un appiglio. Parlava della Francia, della squadra azzurra, del suo piede.
A Firenze, a migliaia di chilometri di distanza, nello stesso momento, la moglie Rita viveva il suo secondo dramma: era incinta da quattro mesi e i medici le avevano detto che non sarebbe stata una maternità facile. Le avevano detto di stare molto attenta, di riposarsi, di evitare qualsiasi tipo di stress. I primi tre mesi — avevano detto — sarebbero stati i più delicati, ma i primi tre mesi erano già passati e, con il quarto, Rita cominciava a sperare d'avercela fatta. A ottobre sarebbe nato il figlio che lei e Giancarlo hanno voluto: Giancarlo, prima di partire, ne parlava incantato, sognando.
Improvvisamente il dramma: un leggero malessere che non passa rapidamente come dovrebbe, che poi non è più leggero. Qualche timore, poi la decisione di chiamare un medico. Con Rita, nella villa di Fiesole, in quel momento c'era la mamma e l'anziana donna che si occupa di tutto in quella casa così grande per una coppia così giovane. Tutte e due avevano già capito, ma non ci volevano credere. Il medico arriva, dà un'occhiata, e decide: immediato ricovero. Rita Antognoni viene accompagnata a Villa Donatello e portata subito in sala parto. Ne uscirà un'ora dopo senza il figlio che lei e Giancarlo avevano voluto. Anche questo è un dramma.
Era già successo, nell'agosto scorso e fu ugualmente un dramma: Rita era a Firenze, Giancarlo in ritiro con la squadra. Antognoni fu avvertito solo a cose finite. Ci rimase male, sensibile com'è. Avrebbe voluto essere accanto alla sua donna anche in quel momento per confortarla, per aiutarla, per dividere con lei le sofferenze, così come aveva diviso con lei i giorni belli. Brontolò, e partì, lasciando tutti interdetti. Non sentì ragioni: tornò solo quando fu certo che la sua Rita aveva superato lo choc.

MARTEDI' era l'anniversario del loro matrimonio. Un anno, il primo anniversario senza feste: lei qui a Firenze, lui sull'aereo. Avevano fatto festa qualche giorno prima, radunando pochi amici, alcuni compagni di squadra di Giancarlo, tanto per dare un po' di vita alla ricorrenza. Erano andati anche a Monte Senario, sull strada che sale verso Bologna, per grazia ricevuta, perché la Fiorentina era rimasta in Serie « A ». Erano felici, come dimostrano le fotografie distribuite dalle agenzie, sereni. Vestiti di bianco, giù per la scalinata.
Appena si è ripresa, Rita ha chiesto di parlare con Giancarlo, per dirgli tutto, per tranquillizzarlo. Hanno preferito lasciare l'incarico a Artemio Franchi. Poi è stato Giancarlo a chiamare la moglie, ancora in clinica. Giancarlo ha detto subito che avrebbe preso il primo aereo per essere subito, prima possibile, accanto alla sua Rita. E' stata proprio Rita a sconsigliarlo: **« Sarebbe stato inutile** — ha detto — **farlo venire fin qui. Sto bene, ho superato il trauma. Sono giù, ma questo è comprensibile. Se Giancarlo fosse venuto mi sarei sentita anche in colpa ».**
Sono passati dei giorni. Rita è tornata a casa, tutto è tornato normale per come poteva tornare normale. Senza dubbio ha riacquistato serenità e fiducia. **« Spero che Giancarlo riesca a capire subito che, per quanto spiacevole, quello che ci è successo non è poi tanto grave. Spero soprattutto che riesca a dimenticare in fretta e a concentrarsi per giocare meglio possibile le partite che lo aspettano ».**

Enrico Pini

Ancora paura per Giancarlo Antognoni, il « gioiello » azzurro secondo i tecnici al Mundial: dopo gli interrogativi legati all'ormai celebre piede, il « bell'Antogno » è volato in Argentina mentre a Firenze sua moglie Rita viveva per la seconda volta il dramma di una maternità interrotta

Il Mondiale è stato preso d'assalto dai mega-presidenti e la campagna acquisti e cessioni dei « piedi buoni » nostrani potrebbe essersi trasferita in Argentina. Per ora, infatti, c'è da registrare un solo affare: quello concluso da Beltrami con il Brescia. In attesa, almeno si dice, d'assistere all'exploit per Roberto Pruzzo

Beccalossi all'Inter le altre a bocca asciutta

A cura di **Orio Bartoli** e **Alfio Tofanelli**

BECCALOSSI

BECCALOSSI all'Inter. Una settimana di trattative, un solo affare di rilievo concluso. Più esatto sarebbe dire « perfezionato » visto che il trasferimento del tecnico interno bresciano alla società nerazzurra era già stato impostato e bene avviato da tempo. Eravamo quindi stati facili profeti quando affermammo che il calcio-mercato sarebbe entrato in una fase di stanca. Fino a ieri, per i motivi che già abbiamo esposto (vincolo, IVA, apertura agli stranieri, epilogo della comproprietà Rossi, disagi finanziari), d'ora in avanti, almeno a livelli di grossi nomi, perché a tutti questi motivi va ad aggiungersene un altro: il mondiale argentino al quale assisteranno diversi dirigenti delle nostre più grosse società. Non è escluso, anzi appare persino ovvio, che di certi trasferimenti se ne parli nei grandi alberghi di Mar del Plata, Baires, Cordoba, Rosario e non ci sarebbe affatto da stupirci se qualche grossa novità dovesse arrivare proprio d'oltre oceano. Ma è ragionevole supporre che di notizie non ce ne saranno altre finché il sipario non sarà calato sul campionario del mondo. Quanto meno su quello degli azzurri.

QUESTI I GIOCATORI « CEDIBILI »

SOCIETA	portieri	terzini	liberi	stopper	centrocampisti	attaccanti	jolly
ATALANTA	Bodini	Cavasin			Tavola	Libera Paina Bertuzzo	Manueli
BOLOGNA	Mancini Adani	Valmassoi	Cereser		Viola Colomba Massimelli Nanni Vanello	Fiorini	
FIORENTINA	Carmignani	Tendi Rossinelli		Della Martira	Zuccheri Gola Sacchetti	Casarsa Desolati Prati	Caso
FOGGIA		Gentile			Bergamaschi Salvioni	Ripa Braglia	Fabbian
GENOA		Secondini Silipo Maggioni	Onofri	Berni	Ghetti Mendoza Rizzo	Pruzzo Damiani Di Giovanni Urban	Basilico
INTER	Cipollini	Fedele Facchetti			Merlo Roselli	Anastasi	Pavone
JUVENTUS				Spinosi	Verza	Boninsegna Virdis	
LAZIO	Garella Avagliano	Ammoniaci		Ghedin Pighin	Cordova Agostinelli Boccolini	Clerici Apuzzo	D'Amico
MILAN	Boldini	Sabadini	Turone		Capello Bigon Antonelli	Calloni Gaudino Carotti	Tosetto
NAPOLI	Mattolini Favero	La Palma	Stanzione	Catellani	Restelli Pin Valente Mocellin	Savoldi Chiarugi	Massa
PERUGIA	Malizia	Dall'Oro		Matteoni Zecchini Fei	Del Fiume Sabatini Biondi	Scarpa	Amenta
PESCARA	Piloni	Mosti Mancini	Galbiati	Andreuzza	Zucchini Nobili	La Rosa Grop Bertarelli Prunecchi	Orazi Santucci Cinquetti
ROMA		Peccenini Berdini			Maggiora Piacenti De Sisti Bacci Paolanti	Musiello Sperotto	Conti B.
TORINO	Cazzaniga Castellini	Gorin 2.	Caporale	Santin	Pecci	Garritano	Pileggi
VERONA	Pozzani	Franzot Spinozzi Antoniazzi		Bachlechner	Esposito	Gori	Fiaschi
VICENZA		Marangon Sandreani		Stefanello	Rosi	Briaschi	

FASE di « silenzio », a livello di conclusioni ovviamente, non certo di chiacchiere, ma presumibilmente seguita da un'altra interessante serie di trasferimenti. Lo « stop » al calcio-mercato juventino, infatti, non bloccherà certo la campagna di potenziamento impostata da alcuni grossi club (Torino, Milan, Inter, Napoli) da quelle che saranno le neopromosse, da chi quest'anno ha sofferto più del previsto (Fiorentina, Bologna, Lazio, Verona). Così come è prevedibile vedere un Genoa che cede le sue punte di diamante per farle tornare sul proscenio più rispondente alle loro qualità. E quando si muovono le punte il mercato si anima. Punte o non punte comunque, ci sono altri ruoli per i quali si prevedono movimenti interessanti.

COMINCIAMO dai portieri. **Lazio** e **Napoli** ne cercano uno che dia loro maggiori garanzie di quelli di cui attualmente dispongono. Tanto gli azzurri capitolini quanto quelli partenopei puntano sul torinese **Castellini.** Quali probabilità ha la Lazio di avere Castellini? Poche. Aumenterebbero notevolmente se il discorso sull'asse Lazio-Torino si estendesse anche allo scambio **Agostinelli-Garritano.** Viceversa, non arrivando Castellini, è probabile che torni **Pulici,** Monza permettendo. Altre voci sui portieri si riferiscono a **Martina** (Brescia) che via Inter dovrebbe andare al **Genoa,** a **Tarocco** che dal Genoa passerebbe alla **Ternana**; a **Piagnerelli,** un giovanissimo del quale Attilio Santarelli, indimenticato e indimenticabile portiere del Bologna anni '50 (che lo ebbe con sé a Fano), dice un gran bene, e che sarà quasi certamente riscattato dal **Vicenza.** Infine è richiestissimo **Recchi** del Rimini (lo inseguono **Atalanta** e **Genoa**).

LIBERI. Il mercato degli « spazzini » come dicono gli inglesi quando parlano di questo ruolo, è vivacizzato dal **Torino,** ma potrebbe estendersi anche a Milan e Napoli. Il Torino ha bussato dapprima alla porta vicentina per **Carrera.** Invano. Allora si è rivolto a **Pescara** e **Genoa.** Dal Pescara, e la trattativa sembra bene avviata, dovrebbe avere **Galbiati,** ex interista. Galbiati cominciò a giocare come interno. Cadè ne ha fatto uno dei battitori più intraprendenti del nostro calcio. Per Galbiati la società adriatica dovrebbe avere le comproprietà dell'attaccante **Cantarutti** ora in forza al Monza, dell'interno **Dossena** che gioca nella **Pistoiese,** e un conguaglio di 600 milioni. Valutando 150 milioni la comproprietà di Cantarutti e 100 quella di Dossena, la quotazione complessiva di Galbiati sale a 850 milioni. Come alternativa il Torino punta su **Onofri** e qui siamo di fronte ad un altro caso singolare. Onofri cominciò a giocare nel Torino. Anche lui, come Galbiati, mosse i suoi primi calci come interno. Lungo, compassato, persuadeva sotto il profilo tecnico, ma non quello dinamico. Fu ceduto per una miseria al Montevarchi, poi passò al Clodiasottomarina e infine all'Avellino dove Corrado Viciani lo trasformò definitivamente in libero, ruolo che Onofri aveva già ricoperto, saltuariamente, tanto a Montevarchi che a Clodia. Da libero Onofri ha cominciato la

sua scalata alla celebrità, arrivando persino a sfiorare la nazionale. Se al Torino dovesse andare buca la trattativa con il Pescara, è probabile che si riprenda, pagando a caro prezzo la « svista », Onofri. Per concludere questa cessione Sogliano chiede **Taddei**, ora al Varese, altro giocatore di scuola granata, e un non precisato conguaglio.
Per Galbiati inoltre, c'è stato qualche approccio anche da parte del **Napoli** dopoché Giorgio Vitali aveva invano chiesto **Santarini** al collega romano Luciano Moggi. C'è poi da dire del Milan. La società rossonera offre **Turone** a destra e a manca: con chi lo sostituirà? Top-secret le intenzioni di Liedholm. Soluzione interna con **Bigon?** Con **Capello?** O una mossa a sorpresa sul calcio-mercato?

INTERNI. E' uno dei ruoli più richiesti. Chi vuole il regista, chi il finisseur, chi il podista. Tra tante chiacchiere la solita **Juventus** che si è accaparrata il cursore atalantino **Tavola** lasciandolo in prestito all'Atalanta. Quanto alle trattative molto movimentate da parte della **Lazio** che cerca due maratoneti. Pensa a **Odorizzi**, (Sambenedettese), richie-

PROSSIMAMENTE
(forse già nel n. 23)
una superstrenna!
In esclusiva per il
« Guerin Sportivo »
GIANNI RIVERA
RACCONTA LA SUA VITA

sto anche da **Roma**, **Milan** e **Fiorentina** (valutazione data dalla società adriatica 800 milioni), a **Castronaro** (Genoa), **Vriz** (Novara). Nel carnet di Franco Janich c'è anche un altro nome: quello dello spallino **Manfrin**, uno dei giocatori tecnicamente più dotati che offra la « piazza ». Manfrin è un talento naturale, un eclettico, intelligente, ben dotato tecnicamente, chiara visione di gioco, capacità di battere a rete. A lui si interessano anche la **Fiorentina**, il **Milan**, il **Bologna**, ma a Ferrara dicono che vogliono costruire la squadra di serie B su questo giocatore e pertanto è assai difficile che si muova.
Il **Torino** punta, come abbiamo accennato, ad **Agostinelli**. La Lazio nicchia. Vuole **Garritano, Castellini** e soldi. Di questa trattativa comunque se ne riparlerà dopoché Janich avrà portato a conclusione quelle relative all'acquisto di due centrocampisti. Altrimenti niente da fare. L'Inter, pur avendo preso **Beccalossi** (600 milioni oltre alla completa cessione del difensore **Guida** le comproprietà di **Cozzi**, altro difensore, classe 1959 e di **De Biasi** che ha giocato nel Pescara) non rinuncia a **D'Amico.** La **Lazio** valuta il giocatore qualche cosa come un miliardo e mezzo. L'Inter non è disposta a pagare questa cifra tanto più che in casa nerazzurra si nutrono molte perplessità sulla possibilità di un pieno ritorno alla efficienza fisica del giocatore. Così Mazzola e Beltrami propongono una trattativa di questo genere: D'Amico in prestito dietro forte contropartita (si dice 100 milioni) e trattative da definire alla prossima estate. L'arrivo di Beccalossi mette in circolo **Merlo** e **Roselli.** Il primo potrebbe andare al Monza se la società brianzola riuscirà a centrare l'obbiettivo della serie A; il secondo al **Perugia** o all'**Ascoli. Pavone** è richiesto dal **Foggia** (si tratterebbe di un ritorno) e dal **Catanzaro. Pin** è ancora conteso da **Napoli** e **Perugia** che ne sono comproprietarie. **Criscimanni** dovrebbe andare dal Varese al **Genoa,** mentre **Mendoza** lascerebbe la società ligure per passare al **Brescia,** il quale Brescia, dopo aver ceduto Beccalossi, sta cercando di sostituirlo con il ternano **Bagnato.** Quotazioni di lusso anche per un « pezzo » della D (**Toscani**, del Montecatini).

ATTACCANTI. Pruzzo sempre conteso da Milan (**Turone**, mezzo **Tosetto**, mezzo **Antonelli** e 700 milioni), **Roma** (**Bruno Conti, Musiello** e 800 milioni), **Napoli** (**Chiarugi, Restelli, Capone** — ma su questo giocatore non c'è ancora la mano di Vessa, ex dirigente avellinese? — e soldi). **Savoldi** che potrebbe muoversi, destinazione Roma (**Bruno Conti** e 800 milioni) se Pruzzo dovesse finire al Napoli; **Chiodi** appetito dal **Milan; Damiani** che potrebbe andare alla **Roma** per **Bruno Conti** e conguaglio o al Bologna per **Maselli** e conguaglio; di **Garritano** abbiamo detto; **Caso** che piace al **Napoli**; **Chiorri** conteso tra **Sompdoria** e **Inter;** lo spallino **Gibellini** chiesto dal Cesena; il crotonese **Piras** che tornerà alla Spal. Divenuto incedibile il bolzanino **Sartori** che è tornato alla società di origine (il **Milan**) confermando in coppa Italia tutto quel che di bello e di buono era stato detto sul suo conto.

ALLENATORI. La Fiorentina ha finito di sfogliare la margherita e ha scelto, come successore di Chiappella, **Carosi** ex Avellino. Nuovo anche il D.S. della squadra gigliata: è **Franco Manni** già dell'Inter e della Lazio. Sempre tra i « mister », **Orrico** (Carrarese) potrebbe andare al **Cesena** se **Marchioro** dovesse muoversi e **Cinesinho** al **Foggia** in tandem con **Puricelli.** I neo laureati di Coverciano cominciano ad affacciarsi. □

I conti in tasca a Milan e Inter

● **DISACCORDO** tra Genoa e Milan sulla valutazione da dare a Pruzzo. Sogliano, direttore sportivo del Genoa parla di 3 miliardi; il Milan ribatte 2 miliardi. Ma sono valutazioni fittizie, infatti tanto nelle proposte dell'una e dell'altra società entrano giocatori il cui valore è, diciamo così, flessibile. Vediamo perché. Per cedere Pruzzo al Milan il Genoa chiede Turone, Pellegrini, centravanti di manovra e goleador dell'Udinese, la comproprietà di Antonelli e un miliardo. Facciamo un po' di conti: Turone 250 milioni, Pellegrini 600, mezzo Antonelli 400. Totale due miliardi e 250 milioni. Il Milan offre: Turone, Tosetto, mezzo Antonelli e 700 milioni, cioè i 250 milioni di Turone, i 400 di Tosetto e i 400 di metà Antonelli che, sommati ai 700 in contanti, fanno un miliardo e 750 milioni.

● **IL BUON SENSO** ha prevalso. Per Evaristo Beccalossi poteva scoppiare una lite a tre: Brescia, Genoa, Inter. L'Inter aveva opzionato da tempo Beccalossi. Opzione che scadeva il 7 maggio. Prima di tale data il Brescia aveva raggiunto col Genoa un accordo di massima per cedere il suo forte interno qualora l'Inter non avesse esercitato l'opzione, ma successivamente sottoscrisse con l'Inter un altro accordo spostando il termine di scadenza del diritto di opzione dal 7 al 24 maggio. Tuoni e fulmini da Genova. Poi la pace. Beccalossi va all'Inter in cambio di 600 milioni, tutto Guida che già era in comproprietà, Cozzi e De Biasi. Per chiudere ogni « pendenza » il terzino Magnocavallo andrà dall'Inter al Genoa in comproprietà a prezzo di favore, il Brescia acquisterà dal Genoa l'interno Mendoza ed il Genoa avrà dal tandem Inter-Brescia il portiere Martina che attualmente gioca per le rondinelle ed è in comproprietà tra le due società lombarde.
Anche per la valutazione di Beccalossi valutazione fittizia. Il Brescia aveva accettato di sottoscrivere l'opzione a favore dell'Inter sulla base di una valutazione complessiva di un miliardo e mezzo (750 milioni per la comproprietà). L'Inter ha tergiversato un po' per vedere quali sviluppi poteva prendere il suo mercato: un po' per non essere disponibile a pagare 750 milioni la metà di un giocatore. Vuoi perché la cifra era alta, vuoi perché l'esempio Rossi aveva messo non poche preoccupazioni nelle orecchie di Mazzola e Beltrami. « **Se dobbiamo prendere Beccalossi** — debbono essersi detti i due manager interisti — **prendiamocelo tutto** ». Così è stato. Facciamo anche qui un po' di conti. Mezzo Guida, 100 milioni, Cozzi 150, De Biasi 250 e 600 milioni in contanti. Dal miliardo e mezzo siamo scesi a un miliardo e 100 milioni. Uno sconto del 26%. Adesso siamo su valutazioni più reali.

Le classifiche del Guerin d'oro

a cura di **Orio Bartoli**

NOTA: ogni domenica sommiamo i voti assegnati a ciascun giocatore ed arbitro dai giornali indicati nei singoli prospetti. Dividendo la somma per tante volte il numero delle presenze quanti sono i giornali presi in considerazione, si ottiene settimanalmente il parametro delle singole classifiche, che al termine dei campionati, determineranno i vincitori del Trofeo.

SERIE B

DOPO LA 35. GIORNATA

Graduatoria arbitri

		PUNTI					
		Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1	Longhi	75	77	78	233	11	7,060
2	Barbaresco	68	65	68	201	10	6,700
3	D'Elia	58	58	59	175	9	6,481
4	Mascia	86	83	82	251	13	6,435
5	Lo Bello	65	63	65	193	10	6,433
6	Benedetti	57	59	57	173	9	6,406
7	Terpin	92	88	88	268	14	6,380
8	Panzino F.	50	51	52	153	8	6,375
9	Mattei	82	83	83	248	13	6,358
10	Pieri	71	69	69	209	11	6,333

Graduatoria giocatori

	Gazzetta dello sport, Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	Pulici (Monza)	562	28	6,690
	Nardin (Lecce)	615	31	6,612
	Pellizzaro (Catanzaro)	681	35	6,486
	Piotti (Avellino)	676	35	6,437
TERZINI	Podavini (Brescia)	621	32	6,468
	Giovannone (Taranto)	654	34	6,411
	Cimenti (Taranto)	630	33	6,363
	Frappampina (Bari)	649	34	6,362
	Lo Russo (Lecce)	572	30	6,355
	Reali (Avellino)	665	35	6,333
LIBERI	Volpi (Ternana)	629	32	6,552
	Di Somma (Avellino)	626	32	6,521
	Prandelli (Cremonese)	644	33	6,505
	Scorsa (Ascoli)	658	34	6,451
STOPPER	Legnaro (Ascoli)	606	32	6,312
	Brio (Lucchese)	662	35	6,304
	Gelli (Ternana)	605	32	6,302
	Punziano (Bari)	546	29	6,273
TORNANTI	Roccotelli (Ascoli)	638	32	6,646
	La Torre (Ternana)	544	28	6,477
	Sartori (Lecce)	660	34	6,470
	Marocchino (Cremonese)	543	28	6,464
CENTROCAMPISTI	Moro (Ascoli)	720	35	6,857
	Pasinato (Ascoli)	663	33	6,696
	Beccalossi (Brescia)	536	27	6,617
	Maio (Palermo)	630	32	6,562
	Borgo (Pistoiese)	529	27	6,531
	Bellotto (Ascoli)	508	26	6,512
	Lombardi (Avellino)	542	28	6,452
	Selvaggi (Taranto)	574	30	6,377
	Improta (Catanzaro)	535	28	6,369
	Russo (Lecce)	477	25	6,360
ATTACCANTI	Ambu (Ascoli)	439	23	6,361
	Ferrari (Pistoiese)	475	25	6,333
	Chimenti F. (Samb.se)	588	31	6,322
	Quadri (Ascoli)	521	28	6,202
	Palanca (Catanzaro)	520	28	6,190
	Gorin (Monza)	442	24	6,139
	Chimenti V. (Palermo)	644	35	6,133
	Rossi R. (Catanzaro)	559	31	6,010

Classifica dei primi 20

MORO

1	Moro	6,857	11	Bellotto	6,512
2	Pasinato	6,696	12	Prandelli	6,505
3	Pulici	6,690	13	Pellizzaro	6,486
5	Beccal.	6,617	14	La Torre	6,477
6	Nardin	6,612	15	Sartori	6,470
7	Maio	6,562	16	Podavini	6,468
8	Volpi	6,552	17	Marocch.	6,464
9	Borgo	6,531	18	Lombardi	6,452
10	Di Somma	6,521	19	Scorsa	6,451
			20	Piotti	6,437

In attesa che, da agosto in poi, entrino in gara tutte le « grandi », ha preso il via il torneo continentale per nazioni: due sole le partite giocate e la sorpresa viene da Copenhagen

«Europeo» in sordina

SOFFOCATO dal clamore del « Mundial », ha preso il via in silenzio, quasi alla chetichella, il quarto Campionato d'Europa, che avrà la sua fase conclusiva proprio in Italia nel 1980 e che potrà costituire una specie di rivincita dei Mondiali stessi. Ci sono squadre come Inghilterra, URSS e Jugoslavia che — eliminate nella fase di qualificazione per l'Argentina — hanno la volontà di recuperare il prestigio annacquato e puntano tutte le loro carte sull'Europeo. Le reduci dall'Argentina, invece, dovranno riconfermare i loro freschi successi o rifarsi delle delusioni. L'Italia, una volta tanto, non avrà patemi di qualificazioni essendo ammessa di diritto, come paese ospitante, fra le otto semifinaliste. Non così, invece, per i campioni in carica della Cecoslovacchia, che dovranno guadagnarsi l'accesso a Roma in un girone con Francia, Svezia e Lussemburgo.

Le due partite che hanno aperto il torneo di qualificazione hanno visto in campo quattro formazioni non di primo piano. Nel 1. gruppo (che comprende Inghilterra, Bulgaria, Danimarca, Irlanda del Nord e Eire) a Copenaghen la Danimarca è stata costretta al pareggio (3-3) dall'Eire: un risultato a sorpresa in quanto i danesi erano nettamente favoriti, senonché non tutti gli « emigrati » hanno potuto far ritorno in patria e così la nazionale « rossa » è stata messa alle corde dagli irruenti « verdi » di Giles che allineavano alcune stelle del campionato inglese come Heighway, Stapleton, Givens, Daly. E' stato proprio il potente Stapleton dell'Arsenal ad aprire le marcature seguito da Grealish. Prima della chiusura del tempo H. Jensen è riuscito ad accorciare le distanze ma Daly ha portato il risultato sul 3-1 grazie ad un rigore. Un rigore ha permesso a B. Nielsen di realizzare il 3-2 e a cinque minuti dal termine Lerby ha ottenuto il gol del pareggio.

Nel gruppo 6 (Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss), la Finlandia ha agevolmente battuto la Grecia ad Helsinki per 3-0, dimostrando come i finlandesi siano in sicuro progresso. Due reti sono state siglate dal ventunenne Ismail e la terza da J. Nieminen.

Adesso il torneo si ferma per i Mondiali e la pausa estiva: riprenderà il 30 agosto con Norvegia-Austria per il gruppo 2 (con Belgio, Scozia e Portogallo). Entro fine anno si giocheranno ben 32 partite tra cui alcune di notevole interesse, come Jugoslavia-Spagna, Ungheria-URSS (quasi rivincite della fase eliminatoria del « Mundial ») e Svezia-Cecoslovacchia.

Pier Paolo Mendogni

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

ALBANIA

Sprint per due

Ad una giornata dal termine, la lotta per il titolo è circoscritta a due sole squadre: il Vllaznia di Scutari ed il Luftëtari di Argirocastro. La prima, che ospitava sul proprio terreno il Flamurtari, ha ottenuto una preziosissima vittoria (3-2), al termine di una gara entusiasmante, dopo essere stata in svantaggio di due reti. Realizzando due segnature nel finale di gara, la formazione scutarina è riuscita a capovolgere il risultato, ai danni di una diretta avversaria, quale è stata appunto il Flamurtari. Il Luftëtari ha invece pareggiato fra le mura amiche (0-0), contro il pericolante Shkëndija. Per quanto riguarda la retrocessione, importante la vittoria del Labinoti, a Tirana, contro la Dinamo.

RISULTATI 21. GIORNATA: **Vllaznia-Flamurtari 3-2; Dinamo-Labinoti 0-1; 17 Nëntori-Tomori 3-0; Luftëtari-ShkëndiJa 0-0; Skënderbeu-Partizani 2-0; Lokomotiva-Traktori 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	27	21	9	9	3	30	18
Luftëtari	26	21	10	6	5	23	18
Flamurtari	23	21	7	9	5	25	18
Partizani	23	21	10	3	8	26	21
Dinamo	22	21	7	8	6	22	20
17 Nëntori	21	21	7	7	7	21	19
Traktori	19	21	6	7	8	21	26
Tomori	19	21	6	7	8	20	26
Shkëndija	19	21	5	9	7	17	23
Lokomotiva	19	21	4	11	6	14	20
Skënderbeu	18	21	6	6	9	16	19
Labinoti	16	21	5	6	10	11	18

LUSSEMBURGO

Niedercorn-bis

Dopo aver vinto il campionato, il Niedercorn si è aggiudicato anche la Coppa battendo per 2-1 l'Union Lusembourg. Il primo tempo dell'incontro si era concluso a reti inviolate.

ROMANIA

Campionato e coppa

Mentre a tre giornate dalla fine la classifica del massimo campionato è tutta da interpretare con tre squadre a quota 37, si sono svolti anche i quarti di finale della Coppa di Romania. Questi i risultati: **Arges Pitesti-Galati 2-1; Un. Craiova-Dinamo 3-2; Olimpia Satu Mare-U.T. Arad 1-0; Pol. Jassy-Baraila 2-1.** Le semifinali, in programma il 18 giugno, vedranno quindi in campo: Arges Pitesti, Un. Craiova, Olimpia Satu Mare, Pol. Jassy.

RISULTATI 31. GIORNATA: **Jiul Petrosani-Targoviste 1-1; A.S.A. TG. Mures-U.T. Arad 1-1; Arges Pitesti-Sportul 4-2; Olimpia Satu Mare-Dinamo Bucarest 0-0; Steaua-Univ. Craiova 3-1; Politehnica Timisoara-Resita 3-0; Petrolul Ploiesti-Politehnica Jassy 1-1; Constanta-Bacau 1-0; Corvinul Hunedoara-Bihor Oradea 7-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Steaua	37	31	15	7	9	69	46
Pol. Timisoara	37	31	16	5	10	44	30
Arges Pitesti	37	31	16	5	10	51	45
Sportul	34	31	16	2	13	44	40
Dinamo	33	31	14	5	12	45	36
A.S.A. TG. Mures	32	31	13	6	12	47	35
Jiul Petrosani	32	31	14	4	13	50	42
U.T. Arad	31	31	12	7	12	47	50
Corvinul	31	31	10	11	10	42	41
Targoviste	31	31	12	7	12	25	30
Univ. Craiova	30	31	12	6	13	34	31
Olimpia S. M.	30	31	13	4	14	35	42
Bihor Oradea	30	31	14	2	15	35	51
Petrolul Ploiesti	29	31	11	7	13	40	41
Constanta	29	31	13	3	15	38	43
Bacau	29	31	11	7	13	40	54
Pol. Jassy	27	31	10	7	14	38	37
Resita	19	31	8	3	20	28	58

CLASSIFICA MARCATORI: 20 reti: **Dudu Georgescu** (Dinamo); 15: **Raducanu** (Steaua); 14: **Buduru** (Constanta) e **Radu** (Arges Pitesti).

SVIZZERA

E' Grasshoppers

Con tre punti nelle due ultime partite disputate in una settimana, il Grasshoppers si è aggiudicato il campionato elvetico. Alle sue spalle il **Servette** distaccato di un solo punto. Contemporaneamente alla fase valida per il titolo, se ne è svolta un'altra al cui termine Etoile Carouge e Young Fellows sono retrocesse in Seconda divisione di dove sono salite Chiasso e Nord Stern.

RISULTATI 9. GIORNATA: **Servette-Grasshoppers 0-0; Basilea-Sion 2-0; Zurigo-Losanna 2-1.**

RISULTATI 10. GIORNATA: **Grasshoppers-Basilea 4-2; Losanna-Servette 1-2; Sion-Zurigo 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	29	10	4	4	2	17	12
Servette	28	10	3	5	2	10	10
Basilea	27	10	5	3	2	21	14
Losanna	26	10	4	3	3	21	14
Zurigo	26	10	5	2	3	15	15
Sion	12	10	0	1	9	8	26

Nella classifica è inclusa anche la metà dei punti conquistati nelle precedenti ventidue giornate da ciascuna squadra.

CLASSIFICA MARCATORI: 19 reti: **Chivers** (Servette) e **Kunzli** (Losanna); 16: **Elsener** (Grasshoppers); 15: **Sulser** (Grasshoppers) e **Schoenenberger** (Basilea); 14: **Guillaume** (Losanna); 12: **Risi** e **Cucinotta** (Zurigo).

BULGARIA

Stop al CSKA

E' durata solo una settimana la... coabitazione tra Lokomotiv Sofia e CSKA: la squadra dell'esercito, infatti, è stata battuta dal Chernomorets e il punto ottenuto dai... ferrovieri della capitale a Trakia gli consente di fare un piccolo passo avanti in classifica.

RISULTATI 27. GIORNATA: **Levski Spartak-ZSK Spartak 4-1; Akademik Svishtov-Beroe 2-3; Sliven-Marek 3-1; Pirin-Lokomotiv Plovdiv 2-0; Trakia-Lokomotiv Sofia 0-0; Cherno More-Botev 3-0; Chernomorets-CSKA 2-1; Slavia-Akademic Sofia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lok. Sofia	38	27	15	8	4	33	13
CSKA	37	27	16	5	6	53	32
Levski Spartak	34	27	14	6	7	47	26
Trakia	31	27	13	5	9	34	29
Sliven	28	27	11	6	10	53	30
Pirin	27	27	11	5	11	28	33
Cherno More	26	27	8	10	9	24	30
Chernomerets	25	27	10	5	12	39	35
Ak. Sofia	25	27	9	7	11	30	34
Sliven	25	27	10	5	12	32	43
Beroe	24	27	10	4	13	32	34
Lok. Plovdiv	24	27	10	4	13	26	38
Marek	23	27	10	3	14	32	36
Ak. Svishtov	22	27	8	6	13	30	37
Botev	22	27	9	4	14	26	53
ZSK Spartak	21	27	9	3	15	24	40

NORVEGIA

Start sempre solo

Continua a tappe forzate (e senza molto ordine) il campionato norvegese giunto alla sua sesta giornata. In testa è sempre lo Start di Kristianstadt che si è aggiudicato il derby-classifica con il Viking rimasto fermo a sette punti con il Bryne ambedue superati dal Lillestroem arrivato a quota 8.

RISULTATI 5. GIORNATA: **Viking-Brann 2-2; Bodoe Glimt-Moss 2-3; Bryne-Molde 1-0; Lyn-Lillestroem 0-0; Start-Skeid 0-1; Vaalerengen-Steinkjer 5-0.**

RISULTATI 6. GIORNATA: **Moss-Lyn 2-3; Viking-Start 0-2; Lillestroem-Bryne 3-1; Molde-Steinkjer 2-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Start	9	6	4	1	1	9	4
Lillestroem	8	6	3	2	1	10	6
Viking	7	6	2	3	1	8	6
Vaalerengen	7	5	3	1	1	13	4
Bryne	7	6	3	1	2	9	6
Brann	6	5	2	2	1	8	6
Moss	6	6	3	0	3	9	11
Steinkjer	6	6	1	4	1	7	10
Lyn	5	6	1	3	2	3	10
Skeid	3	5	1	1	3	5	8
Molde	2	6	1	0	5	10	17
Bodoe Glimt	2	5	0	2	3	9	12

DANIMARCA

Vejle... solitario

Pareggiando in trasferta col Naestved mentre il KB perdeva con lo Skovbakken, il Vejle ha assunto in solitudine la guida della classifica del campionato danese. Un punto solo è dote senza dubbio trascurabile soprattutto dopo 11 giornate, ma è comunque sempre meglio di niente.

RISULTATI 11. GIORNATA: **B 93-B 1901 2-5; Esbperg-B1903 4-1; Fredrikshavn-OB 1-0; Frem-Koege 2-0; Kastrup-Randers Freja 0-1; Naestved-Vejle 0-0; Skovbakken-KB 3-0; Slagelse-AGF 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vejle	15	11	5	5	1	20	8
KB	14	11	6	2	3	19	11
Skovbakken	13	11	5	3	3	16	11
OB	13	11	5	3	3	15	11
B93	13	11	5	3	3	16	14
AGF	13	11	5	3	3	15	12
Naestved	11	11	4	3	4	13	14
Esbjerg	11	11	4	3	4	17	15
Kastrup	10	11	4	2	5	18	15
Slagelse	10	11	3	4	5	16	17
Fredrikshavn	10	11	4	2	5	16	19
Frem	10	11	3	4	4	12	14
Randers Freja	10	11	4	2	5	15	19
B 1901	9	11	3	3	5	15	21
Koege	2	11	0	2	9	2	25

CECOSLOVACCHIA

Sempre due alla pari

A meno quattro partite dalla fine, il campionato cecoslovacco è ancora aperto a più soluzioni visto che Zbrojovka Brno e Dukla Praga continuano imperterrite a guidare appaiate la classifica. E il Lokomotiv di Kosice, a 4 punti, potrebbe entrare esso pure nel giro...

RISULTATI 25. GIORNATA: **Dukla Banska Bystrica-Slavia 0-0; Skoda Plzen-Lokomotiva Kosice 1-1; Dukla-Inter Bratislava 2-0; Spartak Trnava-Jednota Trencin 1-0; Banik Ostrava-SKLO Union Teplice 1-0; Slovan Bratislava-ZVL Zilina 4-0; Tatran Presov-Zbrojovka Brno 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zbrojovka Brno	35	25	14	7	4	57	23
Dukla	35	25	16	3	6	57	25
Lok. Kosice	31	25	13	5	7	43	29
Bohemians	28	24	11	6	7	29	23
Tatran Presov	27	25	10	7	8	38	30
Slavia	27	25	8	11	6	32	32
Spartak Trnava	24	25	7	10	8	22	27
SKLO Union Tep.	24	25	7	10	8	20	31
Sparta	23	24	8	7	9	27	35
Dukla B. By.	23	25	8	7	10	27	40
Banik Ostrava	22	25	8	6	11	29	33
Jednota Trencin	22	25	10	2	13	32	41
Skoda Plzen	21	25	10	1	14	26	40
Inter Bratislava	20	25	6	8	11	28	37
ZVL Zilina	12	25	4	4	17	26	48

GRECIA

Niente code

Con l'AEK che aveva vinto il titolo da tempo, il campionato greco si è chiuso senza code: saranno infatti Verria e Pierikos a retrocedere in seconda divisione col Panserraikos salvo all'ultima partita per aver battuto il Verria in trasferta.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Olympiakos-Panionios 1-1; Aris-AEK 2-0; Panathinaikos-Ethnikos 6-0; Apollon-Kastoria 1-0; Verria-Panserraikos 1-2; Ioannina-Kavalla 1-1; Ofi-Panachaiki 1-0; Pierikos-Iraklis 4-1; Paok-Egaleo 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	53	34	21	11	2	49	23
Paok	46	34	16	14	4	55	25
Panathinaikos	45	34	19	7	8	63	25
Olympiakos	44	34	17	10	7	46	23
Ioannina	38	34	14	10	10	44	23
Aris	36	34	12	12	10	39	35
Ethnikos	32	34	11	10	13	37	44
OFI	31	34	8	15	11	32	46
Iraklis	30	34	11	7	16	46	50
Panachaiki	30	34	8	14	12	39	46
Kavalla	29	34	11	7	16	30	50
Apollon	29	34	10	9	15	32	38
Kastoria	28	34	10	8	16	33	44
Egaleo	28	34	12	4	17	32	51
Panionios	28	34	8	12	14	29	42
Panserraikos	28	34	11	6	17	38	47
Pierikos	26	34	10	6	18	38	56
Verdia*	18	34	10	8	16	32	53

* Penalizzato di 10 punti

L'11 LUGLIO, a Zurigo, si avrà il sorteggio del primo turno delle tre Coppe europee per squadre di club.

BORUSSIA E PALMEIRAS sono i vincitori ex-aequo della Coppa del Giappone avendo concluso 1-1 dopo i supplementari l'incontro di finale. Il Borussia aveva eliminato il Colonia; il Palmeiras, il West Bromwich.

SESSANTA FERITI, un treno incendiato e danni notevolissimi alle attrezzature sono il bilancio di una gigantesca zuffa scatenatasi a Bombay durante l'incontro tra il Bombay e il Calcutta.

L'UNIVERSITA' del Nuovo Leon ha vinto il campionato del Messico. Al secondo posto, l'Università del Messico, campione uscente.

IL WEST BROMWICH ALBION incontrerà, il prossimo settembre, una nazionale cinese. Lo ha annunciato il presidente del club britannico, Bert Millichip.

SLAVKO LUSTICA, ex allenatore dell'Hajduk e dell'Olimpia Lubiana, è il nuovo C.T. della nazionale jugoslava. Lustica ha superato... in volata, Miljanic (ex tecnico del Real Madrid) e Valok, che fu sulla panchina jugoslava a Roma nell'ultimo incontro della nazionale italiana.

GERMANIA EST

Quasi Dresda

Ormai la Dinamo Dresda ha vinto il campionato: quando manca una sola partita alla fine, infatti, i due punti che gli... elettricisti vantano sul Magdeburgo dovrebbero essere più che sufficienti per aggiudicarsi il titolo tanto più che l'ultima partita la giocheranno contro il già retrocesso Vorwaerts.

RISULTATI 24. GIORNATA: **Karl Marx Stadt-Lokomotiv Lipsia 1-1; Wismut Gera-Chemie Halle 0-1; Magdeburgo-Sachsenring Zwickau 6-0; Chemie Bohlen-Wismut tAue 2-0; Dinamo Berlino-Dinamo Dresda 2-2; Vorwaerts-Carl Zeiss Iena 0-2; Rot Weiss-Union Berlin 2-0.**

RISULTATI 25. GIORNATA: **Union Berlin-Karl Marx Stadt 3-3; Lokomotiv Lipsia-Wismut Gera 4-0; Chemie Halle-Magdeburgo 2-1; Sachsenring Zwickau-Chemie Bohlen 2-0; Wismut Aue-Dinamo Berlino 0-4; Dinamo Dresda-Carl Zeiss Iena 2-0; Rot Weiss-Vorwaerts 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Dresda	39	25	17	5	3	68	24
Magdeburgo	37	25	16	5	4	50	13
Dinamo Berlino	33	25	13	7	5	49	26
Lok. Lipsia	31	25	13	5	7	48	31
Chemie Halle	30	25	11	8	6	41	28
Carl Zeiss Iena	31	25	13	5	7	41	30
Karl Marx Stadt	25	25	7	11	7	28	34
Sachsenring Z.	24	25	8	8	9	21	40
Union Berlin	24	25	9	6	10	24	32
Rot Weiss	22	25	7	8	10	22	34
Wismut Gera	19	25	6	7	12	20	43
Chemie Bohlen	18	25	5	8	12	28	46
Vorwaerts	15	25	3	9	13	26	42
Wismut Gera	6	25	1	4	20	22	66

TURCHIA

Trabzon-Coppa

Già campione sin dalla scorsa settimana, che con Cemil, autore di 17 gol ha vinto anche la classifica marcatori, il Fenerbahce si è ufficialmente aggiudicato il titolo nonostante la sconfitta subita in casa dal Trabzonspor che, da parte sua, si è aggiudicata la Coppa battendo l'Adana Demisrpor. La squadra turca, ad ogni modo, non parteciperà alla Coppa delle Coppe essendo stata squalificata dall'UEFA per un anno. Ankaragucu e Mersin Idmanyurdu sono retrocesse e il loro posto, il prossimo anno, sarà preso da Goztepe e Kirikkalespor.

RISULTATI 30. GIORNATA: **Fenerbahce-Trabzonspor 0-1; Galatasaray-Adana Demirspor 4-3; Samsunspor-Besiktas 2-1; Zonguldakspor-Orduspor 2-0; Altay-Bursaspor 0-0; Eskisehirspor-Ankaragucu 0-0; Adanaspor-Diyarbakirspor 1-1; Boluspor-Mersin Idmanyurdu 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	42	30	17	8	5	48	24
Trabzonspor	41	30	18	5	7	42	16
Galatasaray	38	30	13	12	5	38	26
Adanaspor	35	30	12	11	7	28	31
Besiktas	32	30	12	8	10	33	29
Altay	30	30	9	12	9	29	28
Boluspor	30	30	11	8	11	25	26
Zonguldak	30	30	11	8	11	33	35
Diyarbakir	30	30	10	10	10	29	31
Bursaspor	28	30	9	10	11	26	24
Orduspor	27	30	10	7	13	30	39
Eskisehirspor	25	30	6	13	11	24	27
Adana Dem.	25	30	7	11	12	24	36
Samsunspor	24	30	8	8	14	25	36
Ankaragucu	22	30	8	6	16	21	31
Idmanyurdu	21	30	3	15	12	19	34

JUGOSLAVIA

Coppa al Rijeka

Il Partizan ha vinto il campionato e il Rijeka si è aggiudicato, battendo il Trepca ai supplementari, la Coppa di Jugoslavia intestata al Maresciallo Tito: questi gli avvenimenti dell'ultima settimana di calcio in Jugoslavia. Adesso si va in vacanza.

RISULTATI 34. GIORNATA: **Zagabria-Olimpija 2-3; Radnicki-Hajduk 2-2; Buducnost-Dinamo 2-1; Velez-Stella Rossa 2-0; Sloboda-Trepca 1-1; Borac-Osijek 3-1; Rijeka-Vojvodina 3-2; Partizan-Sarajevo 0-0; Celik-OFK 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	54	34	22	10	2	55	19
Stella Rossa	49	34	21	7	6	58	26
Hajduk	39	34	14	11	9	51	37
Dinamo	37	34	12	13	9	54	49
Rijeka	37	34	12	13	9	47	42
Sloboda	35	34	15	5	14	47	46
Velez	35	34	13	9	12	42	43
Vojvodina	32	34	14	4	16	46	38
Sarajevo	32	34	11	13	10	50	46
Olimpija	32	34	13	6	15	44	44
Buducnost	31	34	12	7	15	41	51
Radnicki	30	34	9	12	13	31	32
Borac	30	34	10	10	14	44	50
Osijek	30	34	9	12	13	32	42
Zagabria	29	34	9	11	14	37	46
OFK	28	34	10	8	16	38	54
Celik	28	34	9	10	15	34	50
Trepca	24	34	7	10	17	28	52

PORTOGALLO

Porto: quasi fatta

Pareggiando col Benfica, il Porto ce l'ha fatta a mantenere un punto di vantaggio sui suoi più accaniti antagonisti e con due sole partite ancora da giocare, questo minivantaggio potrebbe risultare decisivo.

RISULTATI 28. GIORNATA: **Setubal-Braga 1-1; Estoril-Academico 2-0; Porto-Benfica 1-1; Feirense-Portimonense 0-1; Riopele-Espinho 3-3; Sporting-Boavista 2-0; Belenenses-Varzim 1-0; Guimaraes-Maritimo 0-1**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	48	28	21	6	1	77	21
Benfica	47	28	19	9	0	50	10
Sporting	38	28	17	4	7	50	30
Braga	38	28	16	6	6	41	21
Belenenses	33	28	13	7	8	22	19
Guimaraes	30	28	12	6	10	30	24
Boavista	27	28	10	7	11	33	34
Setubal	24	28	8	8	12	29	40
Academico	23	28	10	3	15	37	49
Estordil	22	28	7	8	13	23	35
Espinho	21	28	8	5	15	29	49
Portimonense	21	28	7	7	14	27	37
Riopele	21	28	6	9	13	21	45
Maritimo	20	28	7	6	15	20	45
Feirense	12	28	5	2	21	24	53

U.R.S.S.

9 in due punti

Dopo otto giornate di campionato, sono ben nove le squadre racchiuse in due punti, segno evidente di un livellamento di forze che ha pochi riscontri nel passato. Guida la graduatoria la Dinamo Tbilisi con un punto su Armata Rossa e Chernomorets tutte e due vittoriose.

RISULTATI 8. GIORNATA: **Locomotive-Zenith 0-0; Ararat-Kairat 1-0; Neftchi-Pakhtakor 0-2; Dinamo Tbilisi-Shakhtyor 1-1; Chernomorets-Nnepr 2-0; Zarya-Spartak 0-0; Dinamo Mosca-Dinamo Kiev 0-0; Armata Rossa-Torpedo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Tbilisi	11	8	4	3	1	9	6
Armata Rossa	10	8	5	0	3	11	9
Chernomorets	10	8	4	2	2	10	6
Pakhtakor	9	8	4	1	3	16	11
Shakhtyor	9	7	4	1	2	9	6
Torpedo	9	8	3	3	2	11	7
Dinamo Mosca	9	7	3	3	1	9	8
Zenith	9	8	3	3	2	9	10
Dinamo Kiev	9	8	3	3	2	8	5
Kairat	8	8	3	2	3	8	11
Zarya	7	8	3	1	4	10	9
Ararat	7	8	3	1	4	4	7
Locomotive	7	8	1	5	2	8	10
Neftchi	5	8	2	1	5	3	7
Spartàk	4	8	1	2	5	6	13
Dnepr	2	8	1	0	7	2	10

FINLANDIA

Kiffen in crisi

Cos'ha il Kiffen? E' questa la domanda che si pongono gli appassionati vista la posizione deficitaria dei « belli » ancora fermi a quota zero in classifica dopo che i pronostici li avevano indicati come i potenziali più forti antagonisti dell'Haka che, da parte sua, continua imperterrita a guidare la classifica e a mostrare il gioco migliore grazie alla regia di Rissanen.

RISULTATI 5. GIORNATA: **MIPK-Reipas 1-1; TPS-Pyrkira 0-1; ATP-OPS 1-2; KTP-KUPS 0-4; Kiffen-HJK 1-3; Haka-KPV 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Haka	10	5	5	0	0	15	3
OPS	8	5	3	2	0	8	3
HJK	7	5	1	4	0	11	6
KUPS	7	5	3	1	1	8	5
KPT	6	5	2	2	1	5	6
MIPK	5	5	2	1	2	4	5
Reipas	5	5	1	3	1	3	5
TPS	4	5	2	0	3	11	5
Pyrkira	4	5	1	2	2	5	6
KPV	3	5	1	1	3	4	8
OTP	1	5	0	1	4	6	19
Kiffen	0	5	0	0	5	1	10

ISLANDA

Per pochi intimi

Meno di cinquemila spettatori per le partite inaugurali del campionato islandese (4699 paganti per l'esattezza) di cui ben 2363 a Rejkiavik per il derby tra Valur e Fram. Ha vinto il Valur 3-0 con una doppietta di Edwardsson.

RISULTATI 1. GIORNATA: **Valur-Fram 3-0; FH-IA 2-2; UBK-EKA 2-2; IBU-Vikingur 0-2; Trottur-IBK 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valur	2	1	1	0	0	3	0
Vikingur	2	1	1	0	0	2	0
FH	1	1	0	1	0	2	2
IA	1	1	0	1	0	2	2
UBK	1	1	0	1	0	2	2
EKA	1	1	0	1	0	2	2
Trottur	1	1	0	1	0	2	2
IBK	1	1	0	1	0	2	2
Fram	0	1	0	0	1	0	3
IBV	0	1	0	0	1	0	2

USA

I più forti sono sempre i Cosmos

Ormai la « signora » del calcio USA, ossia il Cosmos, ha preso il volo e se ne sta andando verso il sito lasciandosi dietro il Washington che ha anche una partita in più. La vittoria sul Rochester, è stata la 17. consecutiva in casa da parte dell'undici di Chinaglia che ora è in testa alla classifica dei cannonieri con 13 reti. Ha giocato bene, finalmente,anche Wilson « che è un giocatore con in mente anche la difesa » per dirla con Firmani. La riscossa del Cosmos dopo la sconfitta di metà settimana fuori casa, rende ancor più importante il primato dello squadrone di New York. I 41 mila spettatori accorsi per Cosmos-Rochester, squadra ricca di nomi italiani, hanno riconfermato l'attaccamento per la compagine che ha il merito maggiore di aver « propagandato » e « radicato » il soccer in USA.

RISULTATI: **Cosmos-Rochester 5-1; San Diego-Chicago 2-1; Detroit-Menphis 3-2; Houston-California 3-0; Memphis-Cosmos 1-0.**

CLASSIFICA

National Conference

GIRONE EST							
Cosmos	77	11	9	2	34	11	23
Washington	69	12	8	4	23	12	21
Rochester	39	11	4	7	15	18	15
Toronto	37	10	4	6	14	15	13
GIRONE CENTRALE							
Minnesota	62	11	7	4	20	16	20
Dallas	56	12	6	6	21	19	20
Tulsa	52	12	6	6	16	16	16
Colorado	38	13	4	9	15	25	14
GIRONE OVEST							
Portland	68	12	8	4	20	17	20
Vancouver	65	11	8	3	19	1	18
Seattle	45	11	5	6	15	16	15
Los Angeles	35	9	4	5	12	13	11

American Conference

GIRONE EST							
New England	59	10	7	3	19	9	17
Vancouver	74	12	9	3	21	12	20
Seattle	55	13	6	7	19	20	19
Los Angeles	44	11	5	6	15	16	14
GIRONE CENTRALE							
Houston	53	11	6	5	18	15	17
Detroit	51	12	6	6	15	14	15
Memphis	25	12	2	10	13	23	13
Chicago	16	21	1	11	10	26	10
GIRONE OVEST							
San Diego	61	12	7	5	22	20	19
California	57	13	7	6	17	18	15
Oakland	49	11	6	5	13	17	13
San Josè	47	12	5	7	18	21	17

Nella prima colonna i punti — sei per ogni vittoria — e nell'ultima i punti d'abbuono per i gol fatti — un punto per gol fino ad un massimo di tre. Le altre colonne indicano: partite giocate, vinte, perse, gol fatti, gol subiti. Nella NASL non esiste pareggio.

SUDAMERICA

CILE

Insiste il Cobreloa

Il Cobreloa continua a difendere tenacemente la sua posizione di primo in classifica anche se a un solo punto il Colo Colo la minaccia dopo aver battuto l'Union Espanola. A tre punti segue l'Everton. Cannoniere è tornato Fabbiani di Aviacion con 11 reti seguito con 9 da Miguel Neira di O'Higgins Luis Ramos di Green Cross e Oscar Fabbiani di Palestino. Palestino e Union Espanola debbono recuperare tre partite e quindi potrebbero venir rilanciate.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Audax Italiano-O' Higgins 3-1; Aviacion-Coquimbo 3-1; U. Catolica-Palestino 2-3; Colo Colo-U. Espanola 1-0; Everton-Huacipato 1-0; Nublense-Cobreloa 0-0; Concepcion-S. Morning 5-1; Lota S.-U. De Chile 0-1; Green Cross-Rangers 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cobreloa	19	12	9	1	2	22	10
Colo Colo	18	12	8	2	2	32	21
Everton	16	12	6	4	2	28	16
Palestino	16	9	8	0	1	22	10
Aviacion	15	12	6	3	3	27	20
O' Higgins	14	11	6	2	3	22	15
Audax It.	12	12	4	4	4	18	15
Lota S.	12	12	4	4	4	16	16
U. Catolica	12	12	4	4	4	21	13
U. De Chile	12	12	3	6	3	15	14
Nublense	10	12	3	4	5	12	24
Concepcion	9	11	3	3	5	19	21
Green Cross	9	12	2	5	5	21	24
U. Espanola	9	9	3	3	3	13	14
Huocipato	8	12	3	2	7	12	18
S. Morning	6	12	1	4	7	15	31
Rangers	5	11	2	1	8	10	31
Coquimbo	4	11	1	2	8	10	21

CLASSIFICA MARCATORI: 11 reti: **Fabbiani** (Aviacion); 9: **Neira** (O' Higgins), **Ramos** (Green Cross), **Fabbiani O.** (Palestino).

BRASILE

Corinthians ko

Il secondo turno della fase di semifinale del campionato brasiliano è stato fatale al Corinthians, che ha perduto la sua imbattibilità a opera dell'America. I campioni di San Paolo sono stati battuti per 1-0. Continua invece la serie di partite utili del Botafogo, che ha impattato per 1-1 col Flamengo a Rio. E' stato un pareggio che ha fatto comodo a entrambe le squadre, visto che anche il Flamengo ha portato a 19 i suoi risultati utili consecutivi.

RISULTATI: **Avai-Palmeiras 1-3; Vila Nova-P. Desportos 2-1; Atletico-Colorado 0-1; Uberlandia-America M.G. 0-1; Uberaba-AB 0-0; Cruzeiro-Internacional 1-1; Ponte Preta-Atletico 0-0; Gremio-Santa Cruz 1-1; Bahia-Fluminense Rio 1-1; Natucio-Santos 2-0; Flamengo R.J.-Botafogo R.J. 1-1; Corinthians-America R.J. 0-1; Botafogo S.P.-Sport 1-0; Juventude-Operario 1-3; Coritiba-Vasco da Gama 0-2; Remo-Guarani 5-0; Brasilia-Londrina 2-3; Maringa-Figueirense 2-0; America-Campense 2-2; Vila Nova GO-Anapolina 1-0; Comercial-Dom Bosco 3-1; Desportiva-Rio Branco 2-1; CRB-Itabuna 1-0; Confianca-CSA 3-1; V. Reconda-Sergipe 1-0; Fortaleza-Flamengo 2-0; Moto Clube-Norteste 1-0; XV Novembro-Fast Clube 3-0; Bangu-Nacional 1-0.**

ARGENTINA

Boca-sorpasso

Nell'ultima giornata prima che si aprano le vacanze forzate per il Mondiale '78 il Boca unior è passato in testa superando il River Plate inchiodato sul pareggio dal Racing. Il Boca ha vinto contro Gimnasia quando l'arbitro ha espulso tre giocatori del Gimnasia favorendo così il trionfo « bochenze ». Il Chacarita rimane sempre un buon ultimo e questo mese di forzato riposo forse lo rincuorerà un poco. Il campionato riprenderà il 2 luglio.

RISULTATI 15. GIORNATA: **Boca-Gimnasia 2-1; River-Racing 0-0; Newells-San Lorenzo 4-0; Velez-Rosario C. 0-0; Argentinos-Chacarita 5-0; Estudiantes BA-All Boys 1-1; Independiente-Quilmes 1-1; Colon-Banfield 4-1; Atlanta-Union 2-1; Estudiantes LP-Platense 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca J.	21	15	9	3	3	21	16
River Plate	20	15	8	4	3	32	21
Newells	18	14	6	6	2	27	12
Racing	18	14	7	4	3	24	16
Gimnasia	18	14	6	6	2	13	9
Quilmes	18	15	7	4	4	22	21
Colon	17	14	7	3	4	30	23
Union	15	14	6	3	5	22	17
Rosario	15	14	4	7	3	13	9
Independiente	14	14	5	4	5	28	21
Velez	14	14	3	8	3	12	14
Argentinos	13	14	5	3	6	24	22
Huracan	13	14	4	5	5	17	18
Atlanta	13	15	4	5	6	20	24
Estudiantes BA	12	14	3	6	5	18	24
S. Lorenzo	12	14	4	4	6	14	20
Banfield	12	15	2	8	5	20	29
Platense	12	15	3	6	6	18	29
All Boys	10	14	3	4	7	10	19
Estudiantes L.P.	9	14	3	3	8	15	17

CLASSIFICA MARCATORI: 13 reti: **Alonso** (River Plate); 12: **Outes** (Independiente); 11: **Andreuchi** (Quilmes).

URUGUAY

Penarol-riposo

Con una partita in meno, il Penarol è stato raggiunto dal Nacional mentre molto lontani (con sette punti di distacco), inseguono Defensor e Sud America. Il campionato è oramai salvo sorprese clamorose, un fatto personale fra Nacional e Penarol che, formando pure l'ossatura della nazionale hanno senza dubbio i migliori giocatori uruguagi.

RISULTATI 12. GIORNATA: **Defensor-Danubio 4-3; Wanderers-Liverpool 4-0; Sud America-Restistas 2-0; Huracan-Cerro 0-0; Nacional-Bella Vista 0-0; Penarol-Fenix rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	20	11	9	2	0	39	13
Nacional	20	12	9	2	1	28	12
Defensor	13	12	4	5	3	18	17
Sud America	13	12	4	5	3	16	14
Danubio	13	12	5	3	4	19	21
Fenix	12	11	5	2	4	20	18
Wanderers	11	12	5	1	6	20	13
Cerro	10	12	3	4	5	11	15
Bella Vista	9	12	2	5	5	9	18
Huracan	9	12	1	7	4	13	18
Rentistas	7	12	2	3	7	10	19
Liverpool	5	12	2	1	9	9	27

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

L'Italia è finalmente all'Hindu Club e il grande evento mondiale mobilita le ansie e l'interesse di tutti. Ma il grande esodo serve soprattutto a distogliere l'attenzione dai clamorosi eventi che — in questi giorni « argentini » — hanno traumatizzato la nostra Repubblica delle Pedate

Il compromesso calcistico

ESODO di massa in Argentina. Disattendendo i « proclami-denuncia » dell'Amnesty International e sfidando le « atrocità del regime di Videla », una « flotta-aerea-charter » è decollata, in questi giorni, dai nostri aeroporti per la « grande invasione ». È la lusinga miliardaria di un popolo di straccioni (in cassa d'integrazione); è un'alienazione collettiva, frutto di magalomania consumistica. Gli italiani, stakanovisti dell'assenteismo, non sono mai assenti nei giorni della « grande passerella ». Una frustrazione oppressiva (sino al suicidio) soffrono, in queste settimane storiche, quelli di noi che non potranno dire « A Baires, io c'ero! ». Dio solo sa quanto vorrei sbagliarmi, ma temo che, al ritorno in Patria, chi dovrà astenersi prudentemente dal menar vanto d'essere andato laggiù sarà Enzo Bearzot.

È ben vero che il nostro Commissario Tecnico è stato gratificato, alla partenza, da un attestato di inconcussa fiducia dai « Sommi Duci » della Federcalcio (« Bearzot verrà confermato anche se gli Azzurri verrano eliminati al primo turno »); non lontane caperienze avrebbero però dovuto dissuadere i « Capi » dall'abbandonarsi ad imprudenti e intempestive programmazioni. Qualora il magico Stellone italico non dovesse funzionare, i tifosi-gaglioffi che, prima della partenza hanno imbrattato i muri dell'albergo romano con scritte sarcastiche (« Preparate i pomodori, torniamo subito! ») non si lasceranno di certo condizionare, nell'allestire i festeggiamenti per il rientro in Patria dei nostri Prodi, dal « caro prezzo » degli ortofrutticoli.

« Se si verificasse questa malaugurata ipotesi, Enzo Bearzot (ancorché incolpevole) subirebbe inevitabilmente la sorte che sempre tocca alle « vittime predestinate ». Mi auguro perciò che l'insigne Giovanni Arpino, suo maestro e donno, abbia suggerito a quel Brav'uomo di prenotare, prudenzialmente, un buon albergo ad Honolulu, per un lungo e salutare periodo di riposo nel favoloso arcipelago della Haway. Se gli andrà male, potrà prendersela tranquillamente quella vacanza. È facile prevedere infatti che il compito di far « risorgere » la Nazionale, per gli « Europei 1980 », verrà affidato (a furor di popolo) a Italo Allodi.

Mi auguro che una prudenziale prenotazione (nel Guatemala, se non nelle Haway o in Tanzania o nelle Antille sconsiglio lo Zaire) sia stata suggerita amichevolmente anche ai « Sommi Duci » e ai componenti più autorevoli dell'oceanica « Delegazione Ufficiale ». Soltanto i « portaborse », i « caudatari » e gli « abusivi del clientelismo » (che sono andati a Baires in folta schiera a far corona ai « VIP ») passeranno inosservati, al ritorno. La loro pochezza, infatti, non merita neppure un pomodoro.

Chi deve più temere il rientro sono i « Grandi ». L'inquietudine per la loro sorte (oltre al patriottismo s'intende) mi ha fatto trascorrere questi giorni di vigilia in devota preghiera, per impetrare dal Signore il miracolo grande: « il Titolo Mondiale ». Io sogno tante bandiere e lagrime di commozione e trionfali accoglienze all'aeroporto. Champagne, champagne, fiumi di champagne. Lasciamoli al ministro Marcora i prodotti ortofrutticoli, con la speranza che egli riesca finalmente a collocarli sui mercati della CEE, per equilibrare (senza « falsi contabili ») la nostra bilancia dei pagamenti.

Per l'intero Popolo di tifosi il calcio italiano è in Argentina. Il grande evento mondiale mobilita l'interesse e le ansie di tutti e distoglie l'attenzione dai clamorosi eventi che hanno traumatizzato la « Repubblica delle pedate » alla vigilia della partenza della Squadra Azzurra. Per gli addetti ai lavori, una parte importante del calcio è però rimasta in Patria. Infatti non c'è sosta nel « calcio mercato », dove imperversano più che mai gli intrallazzatori e i paraninfi. In tutti gli « operatori » c'è un'ansia disperata di vendere, per far fronte alle scadenze impellenti. Ma non c'è il becco d'un quattrino in circolazione ci sono soltanto cambiali. Le solite cambiali che nessuno pagherà mai.

In cotanta miseria, la patrizia prole che fà? Vende. E chi è che compera? Giuseppe Farina. Ecco il primo clamoroso evento che ha traumatizzato la « Repubblica delle pedate ». Il Vicenza (giova ricordarlo) ha pagato, per riscattare la comproprietà di Paolo Rossi dalla Juventus, 2 miliardi, 612 milioni 510 mila lire.La Juventus ha offerto (in busta) 875 milioni. Incredibile, ma vero: l'industria multinazionale piemontese finanziata dall'agricoltura veneta.

I farisei gridano allo scandalo. Vengono preannunciate interrogazioni parlamentari. Noi non siamo farisei e neppure deputati, ci rifiutiamo perciò di assumere quegli atteggiamenti moralistici, che s'ispirano (al solito) alla più vieta ipocrisia demagogica. A nostro parere, chi grida allo scandalo e processa Farina è in malafede. Prima di tutto, perché Farina con i suoi soldi è padrone di fare ciò che vuole; è un galantuomo, e manterrà gli impegni assunti, smentendo i cretini a tempo pieno che gli attribuiscono callidi inghippi. In secondo luogo, perché nel « calcio mercato » di « follie » ne hanno sempre e impunemente commesse tutti: spesso assai più « scandalose » della « follia Rossi ». Altre (nascostamente) se ne commetteranno per certo anche quest'anno, prima della chiusura dei trasferimenti. Sapete qual è il vero « scandalo ». Il vero « scandalo » è che i « Sommi Duci » non abbiano adottato, in tempo utile, le opportune « misure d'emergenza », nell'estremo tentativo di salvare il salvabile.

Il primo provvedimento da adottare, per deflazione il « calcio mercato », era l'immediata riapertura delle frontiere ai giocatori stranieri. Altra « misura d'emergenza », non meno efficace e necessaria: il « blocco dei trasferimenti e delle retrocessioni », con conseguente riforma dei campionati. Tutti stanno (noi l'abbiamo scritto mille volte, sino alla nausea) che il calcio italiano sta naufragando in un mare di debiti, dei quali è ormai impossibile valutare la spaventevole entità. Tutti sanno che la situazione economica dei Settori Semiprofessionisti e Dilettanti è più catastrofica ancora di quella (drammatica) del Settore Professionisti. Quei provvedimenti (che andiamo inutilmente invocando da sempre) avrebbero contribuito dunque a risanare l'intera Organizzazione calcistica. Imputare questo disastro generale a Giuseppe Farina (come qualcuno tenta di fare) è grottesco e disonesto.

Sono trascorsi almeno dieci anni dal giorno in cui Giulio Onesti ebbe a definire « ricchi scemi » i Presidenti del calcio. Da quel giorno la crisi morale ed economica si è andata progressivamente aggravando, nella « Repubblica delle pedate », sino alla destabilizzazione e alla bancarotta. Nessuno mai, in questi dieci anni, ha mosso un dito per impedire lo sfascio, oggi ormai totale ed irrimediabile. Di tanto in tanto — è vero — sono state emanate « leggi per la moralizzazione », ma quelle leggi (per altro turlupinatorie e demagogiche) non sono mai state applicate, in dieci anni, per l'immobilismo e la permissività dei detentori del potere.

L'altro colpo di scena che ha traumatizzato, nei giorni scorsi, la « Repubblica delle pedate » è l'improvvisa decisione di Franco Carraro di dimettersi dalla carica di Presidente della Lega Professionisti. Sull'opportunità o meno di questo gesto clamoroso non è prudente esprimere giudizi. Non ci associamo ai caudatati con turibolo che elogiano « la sensibilità socio-democratica » di quella risoluzione, e neppure uniamo la nostra voce al coro dei gaglioffi che farneticano di « callida fuga ». Ci limitiamo a dire che l'« Enfant Prodige » ha sbagliato tutto.

Non parliamo di oggi, non parliamo delle dimissioni ci riferiamo a quell'infausto 26 aprile ultimo scorso, giorno in cui Carraro ha accettato la carica di Presidente della Lega con l'assurdo e pernicioso condizionamento di un Comitato Esecutivo e di un Consiglio dei Presidenti: due organi dei quali ben conosciamo la compostezza, la lungimiranza, il livello culturale e l'assoluto disinteresse. Da quei consensi (popolati in prevalenza da « cadreghinisti ») si leva spesso il grido « Tutto il potere a noi dirigenti di Società ». È un grido di guerra contro la Federcalcio, il CONI, i Sindacati, la RAI-TV, il Totocalcio, il Governo, la NATO la CIA, la Santa Sede e San Marino. Obiettivo: un mutuo agevolato di 100 miliardi. Pia illusione, destinata a restare tale. In eterno.

L'« Enfant Prodige » non ci ha dato retta, si è immolato nobilmente sull'altare della Patria. Ed ora sta accadendo, purtroppo, tutto ciò che gli avevamo predetto. Più volte, da questo pulpito, gli avevamo rappresentato la situazione in termini realistici. Ci eravamo sforzati di fargli capire che per salvare dallo sfascio la Lega Professionisti è necessario uno « spietato regime dittatoriale » che egli avrebbe potuto tentare, con qualche probabilità di successo, la difficile « operazione salvataggio » alla sola condizione d'essere nominato Commissario Straordinario con « pieni poteri », così da poter imporre drastici provvedimenti d'emergenza, per neutralizzare le follie dei « ricchi scemi ».

Avavamo scritto: « Se Carraro sarà così pazzo da fare il "Presidente democratico", dimostrerà di possedere una spiccata vocazione per il suicidio ». Quelle nostre parole si sono disperse, inascoltate, nel vento. L'« Enfant Prodige » non ci ha dato retta ed ha sbagliato tutto, illudendosi appunto di poter governare in regime democratico quella ingovernabile « gabbia di matti ». Ringraziando il cielo, s'è accorto in tempo del grave errore commesso e si è salvato in extremis da una irrimediabile « bruciatura », mandandó i « ricchi scemi » a scopare il mare.

Gli è servita, senza dubbio, a capire molte cose la tempestosa riunione dei Presidenti, tenutasi il 15 maggio a Milano. Materia del contendere: il « compromesso politico » escogitato (e stipulato) con il Sindacato calciatori per la « firma contestuale ». Quando Carraro stava ottenendo l'assoluzione « perché il fatto non costituisce reato », i suoi « avvocati d'ufficio » hanno preso la parola (non richiesti) ed hanno riaperto il « processo » con i loro interventi intempestivi e maldestri. Hanno reso così necessaria una votazione, il cui esito (18 voti favorevoli su 36 società) è un verdetto che suona « condanna con la condizionale ».

L'« Enfant prodige » si è salvato in Lega; auguriamoci che si salvi anche in Argentina. D'ora in poi, dovrà però diffidare dei suoi catastrofici « avvocati d'ufficio ». Dovrà anche darsi ragione di quanto pericolosa sia l'amicizia, quand'è fasulla o stolta. Dopo quanto gli è capitato il 15 maggio, sono certo che farà tesoro di questo illuminato ed illuminante versetto della Bibbia: « Dai tuoi nemici sta separato, e dai tuoi amici guardati ».

Sarà prudente tuttavia che egli cominci già a far tesoro della Bibbia, laggiù in Argentina. Per non essere costretto a cercar scampo nelle Haway. Con il rischio di ritrovarsi tra i piedi Bearzot. □

Revival mondiale

I « mondiali » dalla Svezia all'Inghilterra: passando attraverso le botte cilene; saltammo il 58 per colpa dell'Irlanda del Nord che sconfisse gli azzurri « imbottiti » di oriundi, nel turno di qualificazione

Chi c'era li ricorda così

di **Elio Domeniconi** - Seconda puntata

CONTINUA la nostra cavalcata attraverso i Mondiali del passato: questa volta tocca alla Svezia, al Cile, all'Inghilterra anche se in Scandinavia non ce la facemmo ad approdarci a causa della sconfitta rimediata a Belfast. Andammo però in Cile dove, purtroppo, gli azzurri furono preceduti dagli inviati di alcuni giornali che ci scatenarono contro l'opinione pubblica. Ad approfittarne fu soprattutto Ken Aston, l'arbitro britannico che tutto concesse ai padroni di casa pronto a punire con l'espulsione anche... l'occhiata cattiva degli italiani. Fu quindi la volta di Middlesborough: dell'Inghilterra cioè con l'inopinata sconfitta contro la Corea dei «Ridolini». Abbiamo parlato con alcuni degli interpreti di allora e con loro abbiamo ricordato quei giorni con i loro errori (tanti) e le loro speranze (pochissime). E anche questo è un modo per cercare di scrivere la storia «vera» di tre Mondiali alla vigilia di un'altra edizione di questa rassegna alla quale l'Italia partecipa con molte speranze di ben figurare ma anche sommersa da un grande scetticismo.

1958: Guido Vincenzi

«Pagammo tutti gli errori di Foni»

1958. I MONDIALI si disputarono in Svezia. Ma l'Italia si fermò a... Belfast. Eliminati dall'Irlanda del Nord. Fu un avvenimento storico: per la prima volta la nazionale azzurra non partecipava alla fase finale dei campionati del mondo. Fu la prima disfatta del calcio italiano. A farne le spese fu Guido Vincenzi, il panzer. Dopo la sconfitta di Belfast, fu eliminato per sempre dalla Nazionale. Ma dovette anche lasciare l'Inter; venne dirottato alla Sampdaria. Oggi Vincenzi è sulla panchina del Casale, una delle gloriose squadre del famoso quadrilatero piemontese dei tempi eroici. Come allenatore aveva iniziato dalla serie A (Sampdoria) poi era passato in B (Genoa), però si accorse che doveva fare un po' di gavetta ed accettò volentieri la serie C. Il Casale è stata la squadra rivelazione del campionato. Vincenzi è soddisfatto. Ma non ha mai dimenticato quella « pagina nera » che sta scritta nel suo curriculum.

« Non mi piace dirlo — spiega — *perché il dottor Alfredo Foni è stato mio allenatore anche nell'Inter e serbo di lui un buon ricordo, ma la verità non si può nascondere: l'eliminazione del 1958 fu dovuta quasi esclusivamente al Commissario Tecnico. Io ero già stato fuori dopo i mondiali del '54. Aveva preso il mio posto Magnini, ormai ero rassegnato ».*

— Fosti richiamato per le eliminatorie?

« No, venni richiamato solo per Belfast, o meglio per il bis di Belfast, cioè la partita-chiave. Eravamo inclusi in un girone eliminatorio con l'Irlanda del Nord e il Portogallo. Sembrava un girone facile, credevamo di avere già in tasca il passaporto per la Svezia. L'Irlanda del Nord era conosciuta solo per le... guerre religiose. Calcisticamente non esisteva. Per le partite internazionali rientrava dall'Inghilterra Danny Blanchflover, ma non è che potesse fare molto.

— Invece cominciò subito male.

« Già. A Roma battemmo l'Irlanda solo con un gol di Cervato su punizione, uno dei suoi bolidi. Col Portogallo a Lisbona perdemmo addirittura per 3-0. Tra le due partite valide per il mondiale, avevamo incontrato in amichevole la Jugoslavia a Zagabria. La disfatta del 6-1. Foni decise di eliminare il blocco difensivo della Fiorentina, ma pagò anche il portiere, che era Lovati della Lazio. Contro il Portogallo vennero fatti esordire diversi giocatori: Fontana e Bean del Milan, Pesaola e Posio della Roma. Tra i pali andò Bugatti che aveva due gettoni di presenza, come stopper venne rispolverato Bernasconi della Sampdoria. Oggi può sembrare assurdo cambiare più di mezza squadra e far esordire così tanta gente in una partita che deve decidere l'ammissione al mondiale. Ma forse Foni era convinto che, con qualsiasi squadra, non avremmo mai perso dal Portogallo. Invece le buscammo tre a zero ».

— Foni sperava di rifarsi a spese dell'Irlanda del Nord.

« E la fortuna sembrò aiutarlo. Perché la partita del 4 dicembre 1957 si trasformò in amichevole. L'arbitro designato, l'ungherese Zsolt, era rimasto all'aeroporto di Londra, che era chiuso per nebbia. Arbitrò un irlandese, Mitchell, finì 2-2. Segnò prima Ghiggia, pareggiò Cush, segnò Montuori, e pareggiò ancora Cush. Era la Nazionale degli oriundi. In Portogallo era già stato utilizzato l'argentino Pesaola. A Belfast vennero schierati gli uruguayani Ghiggia e Schiaffino e Montuori un argentino che arrivava però dal Cile ».

— Nicolò Carosio fece una radiocronaca che descriveva una battaglia più che una partita. Mancavano solo le bombe e poi c'era di tutto.

« Un ambiente terribile, veramente. Fu menato persino "Mobilia" Ferrario, che pure era un gigante. Però l'incontro doveva servirci appunto per farci capire che ci aspettava una partita da combattimento, quindi si doveva schierare una squadra particolare ».

— Racconta tutto.

« Fummo fortunati, anche perché il bis arrivò dopo l'incontro di Milano con il Portogallo. Restituimmo il 3-0. Quindi, per qualificarci per la Svezia, ci bastava pareggiare con l'Irlanda del Nord. Per quanto mi riguarda come terzino destro, giubilato subito Fontana, il CT puntava su Corradi della Juventus. Ma per la partita di Belfast venni richiamato io. Fu eliminato l'ormai vecchio Cervato. Corradi si spostò a sinistra ».

— Pesavi circa novanta chili, evidentemente Foni ti riteneva adatto per la battaglia.

« Ma oggi a Coverciano insegnano che una squadra deve essere omogenea. Una difesa può subire tanti gol non solo per i suoi errori, ma anche se crolla il centrocampo o se gli attaccanti non ritornano. Insomma la difesa deve essere protetta ».

— A Belfast cosa successe?

« Successe che il dottor Foni, per una partita che doveva essere pareggiata, schierò tre punte e due mezze punte: Ghiggia, Schiaffino, Pivatelli, Montuori, Da Costa ».

— I giornali inglesi ci attaccarono

to di tutto per mettere alla prova i nostri nervi, quindi non era quella la partita per un giocatore come Ghiggia. Ma, ripeto, l'errore fu quello di fare una squadra senza centrocampisti. Montuori era una mezza punta, gli piaceva segnare. Schiaffino faceva passaggi deliziosi, ma non certo la spola. In mediana c'era in tecnico Segato, mentre sarebbe stato più utile il coriaceo Chiappella. Inoltre Foni ebbe la brillante idea di fare esordire Invernizzi (e quella fu l'unica partita di "Robiolina" in Nazionale). Con un centrocampo del genere, cosa potevamo fare noi in difesa? ».

— La tattica suicida di Belfast stupì perché Foni aveva fama di difensivista.

« Certo. Nell'Inter era stato lui a studiare l'accorgimento dell'Armano ala tattica. Così, quando Armano arretrava in difesa, Blason poteva spostarsi al centro a proteggere lo stopper Giovannini. Non solo: ti assicuro che mi spiace fare queste critiche perché Foni era un tecnico preparato. Una vera enciclopedia, sapeva tutto di tutti. Prima di ogni partita non solo impartiva disposizioni tattiche, ma era in grado di fornire preziose informazioni sugli avversari. Questo è tutto sinistro, quello è forte di testa, non c'era giocatore che non conoscesse. Non riesco proprio a spiegarmi come, avendo preso visione sia dell'ambiente sia della forza dell'Irlanda, avesse schierato quell'assurda formazione a Belfast. Mettere in campo una squadra con cinque punte per una partita che deve essere pareggiata, è autolesionismo ».

Con questi uomini, l'Italia sperava di approdare alla fase finale del « Mondiale » in Svezia. Poi però ci fu la sconfitta di Belfast, figlia... legittima degli errori commessi dal C.T. Foni

anche perché avevamo una nazionale di stranieri. Per l'occasione venne impiegato pure il brasiliano Da Costa, che giocava nella Roma.

« Ma si scagliarono contro di noi anche per colpa di Eddy Firmani, che era andato in tournée in Inghilterra con la Sampdoria e in un'intervista aveva dichiarato che in Italia ci si drogava tutti. Poi disse che le sue dichiarazioni erano state travisate. Ma intanto era scoppiato un finimondo. Ricordo sul giornale una vignetta grossa così, dove noi eravamo in mezzo a fiale e siringhe ».

— Nella storia del mondiale sta scritto: Belfast, 15 gennaio 1958, Irlanda del Nord-Italia, 2-1.

« Da Costa nella ripresa segnò il gol della bandiera, ma loro erano andati al riposo sul due a zero. Certo contribuì alla disfatta anche l'arbitro Zsolt che espulse Ghiggia e ci obbligò a giocare in dieci. I giornali italiani parlarono di scandalo, ma io onestamente non me la sento di dire che fummo eliminati per colpa dell'arbitro. Quello di Ghiggia era stato un fallo di reazione. Ma si doveva sapere che i sudamericani se vengono stuzzicati reagiscono in modo plateale. E dopo la precedente partita era facile prevedere che gli irlandesi avrebbero fat-

— Si disse anche che gli oriundi non potevano sentire l'amore per l'Italia, che non era la loro patria. Tutti questi sudamericani erano attaccati alla bandiera tricolore, oppure no?

« Il concetto di patria, era già superato anche per noi, i tempi stavano cambiando. Ovviamente Ghiggia compagni non potevano vedere nella nazionale italiana la loro patria, tanto più che proprio Ghiggia aveva già servito ai mondiali la sua patria effettiva, l'Uruguay. Si è poi saputo che a molti di questi oriundi erano stati scovati nonni fasulli, per poterli tesserare in Italia. Però non credo che questi sudamericani possano essere tacciati di menefreghismo. Sentivano anche loro la partita, ma, ripeto, per via del clima infuocato non era una partita adatta ai loro mezzi tecnici e diciamo pure fisici, perché erano quasi tutti abatini, per usare il termine caro a Brera ».

— Quale fu la reazione dei tifosi al vostro ritorno in Italia?

« Arrivammo a Milano, ma non successe nulla. All'aeroporto di Linate non c'era nessuno. Non so, non ricordo: può darsi che nessun giornale avesse pubblicato l'orario del nostro arrivo. Ricordo invece che

»»

Vincenzi

segue

dopo la sconfitta per rilassarci e non pensare all'eliminazione, andammo a fare quattro passi per le vie di Belfast. Incontrammo diversi giornalisti tra cui Brera. Ci dissero: siccome siamo amici, non vi sveliamo cosa abbiamo scritto nei nostri articoli, altrimenti stanotte non dormite. Ma io non riuscii a dormire lo stesso. Sapevo benissimo che sarei diventato il capro espiatorio. Infatti mi fecero fuori dopo quella partita, mentre per licenziare Foni aspettarono la successiva sconfitta, due mesi dopo, 3-2 contro l'Austria a Vienna. Nell'Inter, e poi anche nella Sampdoria, ho avuto tante soddisfazioni. In Nazionale, invece, il mio nome resta legato a due sfortunati campionati del mondo: eliminati dalla Svizzera prima e dall' Irlanda poi. Però adesso che faccio l'allenatore lo posso dire con cognizione di causa: la colpa principale di quelle disfatte non fu dei giocatori, bensì dei tecnici. Se penso alle cinque punte di Belfast per un incontro nel quale si doveva puntare allo zero a zero, rabbrividisco ancora ».

— Cosa faremo in Argentina?

« Non sono ottimista proprio per via del nostro campionato. Nelle altre nazioni ci si prepara da tempo per i mondiali. Noi arriviamo in Argentina dopo un campionato che, come sempre, è stato un massacro soprattutto dal punto di vista psicologico. Per questo, a parte l'eccezione del Messico, ai mondiali ci è sempre andata male. Speriamo ci vada bene in Argentina! ». □

1962: Mario David

«Fummo vittime della propaganda»

1962, CILE. La qualificazione era stata facile. Per la rinuncia della Romania, era bastato eliminare Israele. L'Italia partì per Santiago sicura di poter diventare per la terza volta campione del mondo. Il CT « Giuanin » Ferrari aveva fatto ricorso a tutti gli oriundi, compresi i tre « angeli dalla faccia sporca » Maschio-Angelillo-Sivori, arrivati dall'Argentina, poi ancora Lojacono, infine i brasiliani Altafini (che ai mondiali in Svezia aveva giocato con la maglia carioca) e Sormani. Altafini assicura che quella che in Cile è stata eliminata al primo turno, era una delle più forti nazionali italiane di tutti i tempi. E allora?

Lo chiediamo a Mario David, che è rimasto nella storia del calcio come l'attaccabrighe del Cile. Il facinoroso. Oggi David ha 44 anni, allena il Trento, ci incontriamo a Verona, seduti a un tavolino davanti all'Arena e ai giovani innammorati che tornano dalla tomba di Giulietta e Romeo.

« Sono d'accordo — racconta — **era una Nazionale fortissima, anche per via degli oriundi. Tutti ci avevano inserito nelle prime quattro favorite eravamo certi, se non proprio di vincere il titolo, almeno di fare bella figura. Invece fummo eliminati subito, perché in Cile ne successero di tutti i colori e perché furono commessi un sacco di errori. Alla guida della Nazionale doveva esserci Helenio Herrera, che invece andò poi in Cile come CT della Spagna. L'allenatore federale Giovanni Ferrari, all'ultimo momento, venne affiancato dal presidente della Spal Paolo Mazza. Herrera però avrebbe dovuto essere sostituito con Nereo Rocco, perché il Milan era campione d'Italia e la Nazionale era formata con il blocco rossonero. Mazza e Ferrari avevano tacitamente accettato le decisioni federali. Poi Rocco, che era già in Brasile per conto del Milan** (tornò infatti con "Bongo-Bongo" Germano: n.d.r.) **commise l'imprudenza di scrivere una lettera a Gianni Brera in cui sparava a zero su Mazza e Ferrari. Brera gliela pubblicò su "Il Giorno", successe il finimondo. Quelli che erano stati criticati da Rocco posero l'aut-aut dissero: se viene lui ce ne andiamo via noi ».**

— Rocco avrebbe imposto la sua personalità. Forse con lui in panchina le cose sarebbero andate meglio, per lo meno si sarebbe evitato di fare una nazionale all'insegna dei compromessi. Ferrari era offensivista, Mazza difensivista e il capospedizione Mino Spadacini dava retta soprattutto al direttore della «Gazzetta dello Sport» Gualtiero Zanetti.

« Ma la comica fu che i dirigenti federali non riuscirono a rintracciare Rocco in Brasile. Nereo venne ad aspettarci allo scalo di San Paolo con le valigie, convinto di potersi aggregare alla comitiva. Appena lo vedemmo arrivare ci facemmo incontro noi del Milan per avvisarlo io e Maldini gli dicemmo: "Paron non si faccia nemmeno vedere, è scoppiato un casino della Madonna", e gli raccontammo tutto. Rocco era stato accompagnato all' aeroporto da Dino Sani che si fece un sacco di risate. Mazza e Ferrari insistettero nella loro intransigenza, Spadacini chiamò Rocco in una saletta, gli comunicò la decisione e il "Paron" se ne rimase a San Paolo mogio mogio. Noi ripartimmo alla volta di Montevideo. L' aereo perdeva anche gli alettoni, ricordo che il povero Aldo Bardelli se la faceva addosso dalla paura. Dovemmo passare la notte all'aeroporto di Buenos Aires. Era il primo volo dell'Alitalia a Santiago del Cile. Me lo ricordai per un pezzo ». Stiamo bevendo l'aperitivo quando ci passa proprio sotto il naso Giovanni Ferrari con la « Gazzetta dello Sport » sotto il braccio. David lo chiama: « Cavaliere venga qui, stiamo parlando di lei ». Dapprima è incredulo, gli spiego il tema dell' inchiesta, accetta di sedersi al nostro tavolino per portare il suo contributo al revival.

« Sia chiaro — premette — **che se l'Italia fu eliminata in Cile, non è colpa mia. Lo dissi allora e lo ripeto oggi. Io non contavo niente. Quando mi venne comunicata la decisione di affiancarmi Mazza, risposi che con me Mazza non avrebbe litigato. In parole povere avrei fatto decidere a lui. Dissi a Spadacini che sapevo benissimo che Mazza non era certo venuto in Cile per ascoltare il sottoscritto, e sapevo pure quali erano i suoi rapporti con Giuseppe Pasquale. E poi io non volevo bruciarmi: l'avevo detto anche al dottor Umberto Agnelli, quando mi aveva affidato la Nazionale: scaduto il mio mandato volevo tornare al settore tecnico. Cioè mi consideravo un istruttore di Coverciano prestato temporaneamente alla Nazionale. In Cile si fece quello che volle Mazza ».**

— Ci può raccontare perché sparì dalla scena Herrera e dire la verità sul suo litigio con Corso? A Tel Aviv, nel primo tempo, l'Italia perdeva due a zero. L'artefice della riscossa era stato Mariolino, il CT di Israele lo ribattezzò « il piede sinistro di Dio ».

« Herrera fu messo da parte per le, come si chiamano?, Amfetamine. Corso lo mandai al diavolo perché se lo meritava. Lo convocai a Coverciano per un allenamento, ma gli dissi che avrebbe fatto la riserva. Rispose che se era per non giocare se ne tornava a casa. Io, quando parlo della maglia azzurra, piango. Lui, a diciannove anni, non accettava di fare la riserva. Persi le staffe e gliene dissi di tutti i colori. Se rispose? Ma se non sapeva nemmeno parlare! Spero abbia imparato adesso. Nel premondiale, mentre eravamo in ritiro, andammo a San Siro a vedere Inter-Cecoslovacchia. Segnò un bel gol e passò sotto la tribuna e mi fece il famoso gesto con l'avambraccio. Poi Moratti mi mandò una lettera di scuse ».

— Nello scalo di Rio de Janeiro, Mazza confidò ai giornalisti che avrebbe fatto due squadre perché riteneva i giocatori italiani troppo fragili, e quindi non in grado di disputare due partite in tre giorni.

Racconta Ferrari: **« Il problema si poneva soprattutto per Rivera, già definito abatino. Ricordo che ne discutemmo con i giocatori. E proprio Maldini, saltò su a dire che Gianni non era assolutamente in grado di giocare due partite di fila. Se lo diceva lui che era suo compagno di squadra, bisognava crederigli. Quella fu l'unica discussione alla quale partecipai. Non sono invece al corrente di quello che ha poi raccontato Sivori, l'ho appreso dai giornali ».**

Sa tutto, però David, testimone oculare: **« Fui testimone di quello che ha raccontato Sivori, perché ero nella stessa camera di Omar. Eravamo alloggiati all'Accademia dell'Aeronautica cilena, due per camera, e con il bagno in comune per due alloggi. A fianco di noi, non c'era la stanza di Mazza, come hanno poi scritto i giornali, c'erano Buffon e Radice. La camera di Mazza era proprio sotto di noi, e si sentiva tutto, perché i pavimenti erano in legno. Avevamo fatto 0-0 con la Germania, dovevamo incontrare il Cile. Verso mezzanotte nella stanza del presidente della Spal si decise il destino dell'Italia. Assieme a Mazza, c'erano Zanetti e Annibale Frossi con Peppino Bigogno, che fungevano pure da osservatori. Fu deciso di schierare un'altra formazione contro il Cile. Chiamammo i compagni, vennero tutti in camera nostra a sentire cosa si decideva nella stanza sotto. A me, l'ingresso in squadra contro il Cile l'aveva annunciato proprio Zanetti. L'avevo incontrato sulle scale della tribuna dopo la partita con la Germania, e mi aveva detto: forza che adesso tocca a te. Pur andando contro il mio interesse, gli dissi subito che, secondo me, era assurdo cambiare la squadra che contro la Germania era andata bene ».**

— Lo zero a zero con la Germania è stato interpretato in vari modi. Brera ha scritto che l'Italia doveva vincere, che Sivori si era mangiato una palla-gol di Rivera, che Sepp Herberger aveva giocato con due liberi.

« Mi convinco sempre di più che la critica italiana analizza la partita in base al risultato, non secondo quello che è successo in campo. Szymaniak ogni tanto arretrava a chiudere, ma è normale. Anche Bettega spesso è alle spalle di Scirea, eppure non credo si possa sostenere che la Juventus gioca con due liberi. La Germania era una bella squadra (oltre a Szymaniak vennero poi in Italia Haller, Brulls, e Schnellinger) occasioni ne avemmo noi come loro. E il pareggio fu giusto ».

Con questa formazione: Maldini, Buffon, Altafini, Rivera, Salvadore, Robotti (in piedi da sinistra); Sivori, Losi, Radice, Ferrini, Menichelli (accosciati), l'Italia pareggiò con la Germania. Poi, però, venne il Cile...

— Poi contro il Cile si cambiò la squadra per sei undicesimi, si scatenò Lionel Sanchez, successe il finimondo.

« Il bello che ancor oggi si ricordano i pugni del Cile. Ma quali pugni? Noi non li abbiamo dati, li abbiamo presi. Sanchez ruppe il naso a Maschio, a me rifilò un cazzotto. Il povero Ferrini aveva tentato di tirare un pedatone a Sanchez, ma non l'aveva preso. Quindi noi italiani fummo le vittime, non certo gli aggressori ».

Prende la parola Ferrari: **« Io ero già stato in Cile per le questioni logistiche assieme all'addetto stampa della Lega, Gigi Scarambone, abilissimo a curare le pubbliche relazioni. Aveva distribuito distintivi e gagliardetti, si era fatto amici tutti i cileni. E anche l'accoglienza all' aeroporto era stata cordiale. Poi una sera, a Santiago, seppero dal figlio dell'ambasciatore a Roma che un giornale fiorentino aveva scritto cose antipatiche sul Cile, descritto come un paese di morti di fame e tirando in ballo le prostitute minorenni. Lo scandalo venne immediatamente ripreso da 21 stazioni radio TV. Ci inimicammo tutto il Cile, in pratica non potemmo più uscire dal nostro ritiro, li avevamo tutti contro ».**

— Si ebbe l'impressione che i cileni sfruttassero ad arte l'inchiesta che Corrado Pizzinelli aveva pubblicato su « La Nazione » di Firenze e « Il Resto del Carlino » di Bologna e i

« reportages » di Antonio Ghirelli sul « Corriere della Sera » perché eravamo nello stesso girone del Cile e dovevano pur farci fuori in qualche modo. Per lo stesso motivo avevano orchestrato una campagna di stampa contro l'Italia che schierava gli oriundi. Sanchez provocò Maschio dicendogli: « Tu che ci fai qui? Dovresti essere a Rancagua, dove gioca l'Argentina ». Mazza fu sul punto di sacrificare gli oriundi, però disse: e se poi perdiamo dalla Germania, cosa dicono in Italia? Sentiamo i vostri ricordi.

Ferrari: « A me meravigliò la reazione di Maschio che nel campionato italiano era un tipo tranquillo e non reagiva mai. Non me lo sarei aspettato, non l'ho mai capito bene».

David, aggiunge: « Certo, a loro la provocazione faceva gioco e faceva gioco anche ai tedeschi, la cui colonia a Santiago era molto più nutrita di quella italiana. Al ritorno in Italia andai a leggermi l'articolo di Ghirelli, era bellissimo. Faceva del colore, come si può fare descrivendo Napoli. Ma del Cile non raccontava solo le cose brutte, metteva in risalto anche quelle belle. Gli articoli di Ghirelli e Pizzinelli furono rilanciati in Cile dalle agenzie di stampa tedesche, che proprio per la strumentalizzazione di cui dicevo riportavano i brani che servivano alla loro causa, solo le frasi contro i cileni. Brera ha scritto che i dirigenti italiani avevano rifiutato un arbitro spagnolo ritenuto amico dei cileni, ma non lo so. So soltanto che Cile-Italia fu diretto da Aston, che lo stesso Brera ha poi definito una "ineffabile carogna inglese" e io sono perfettamente d'accordo con lui. Ho letto in un'intervista di Altafini al "Corriere dello Sport", che sarei stato io a scatenare la baruffa in campo. Si vede che quel giorno Josè era ubriaco, e magari si era sbronzato perché non doveva giocare ».

— Appunto, Sivori racconta che in quella famosa notte, avevate sentito di Sormani centravanti. Pare che poi si sia impuntato Spadacini dicendo che per battere il Cile i gol di Altafini erano indispensabili.

« Secondo me tutto è nato da un equivoco, provocato dalla vittoria della Nazionale B contro l'Ungheria a Bari mentre la Nazionale A aveva vinto contro il Belgio. Mazza si era persuaso di avere due nazionali altrettanto forti e quindi di poterle alternare. Noi del Milan avevamo vinto il campionato e alla grande, quindi la soluzione più logica sarebbe stata quella di puntare sul blocco del Milan. Ma la scelta allora avveniva in base a simpatie e antipatie. In porta del Milan c'era Ghezzi, ma per il Cile venne scelto Buffon. Si era poi fatto male Trapattoni e Radice, che giocava al mio fianco come terzino, era stato spostato nella mediana. Contro la Germania, nel blocco del Milan venne inserito Losi, e tutto questo era assurdo. Anche ammesso che Losi fosse più bravo di me (ma non lo era) dovevo essere preferito io che ero affiatato con gli altri difensori. Ricordo che Sivori era incavolato perché non gli avevano fatto portare dietro il suo massaggiatore personale, Spialtini. Se ne stava tutto il giorno in camera con i piedi a bagno in una bacinella piena di tintura di iodio e l'immancabile sigaretta in bocca. Quella notte captammo che avrebbe giocato Sormani e rammento che al momento del pranzo gonfiando il petto Josè disse: "Peccato, perché oggi mi sentivo in gran forma". Era una semplice battuta, ma l'andarono subito a riferire a Mazza, che la prese sul serio, si avvicinò a Sormani che era già a tavola per comunicargli che non avrebbe più giocato ».

— Racconta con esattezza quello che avvenne sul campo, in quella tragica partita.

« Te l'ho detto: le buscammo e facemmo la figura di quelli che menano. Il famigerato Sanchez ruppe il naso a Maschio e l'arbitro non gli disse nulla. Mandò invece via Ferrini che tentò di vendicare Maschio, tirando un pedatone a Sanchez ma senza colpirlo. Io intervenni duro su Sanchez che non voleva mollare la palla che gli era stata passata dal portiere Escuti e la teneva con le due gambe. Per colpire la palla, colpii anche lui. E lui rialzandosi, mi mollò un cazzotto, ma l'arbitro fece finta di nulla. Dopo feci un'entrata a gamba tesa su Sanchez ma in azione di gioco e lo colpii alla spalla, però lo spudorato Aston mandò via anche me. Rimasi a vedere la partita dal sottopassaggio e ti posso assicurare che anche in nove avremmo resistito se nel finale (Ramirez e Toro segnarono negli ultimi minuti) Mattrel non avesse preso due gol da pollo. Losi dice che poi l'Italia battè la Svizzera per 3-0 con la squadra che aveva pareggiato con la Germania a dimostrazione che quella era la formazione giusta, ma quella, ormai, era una partita che non contava più: eravamo già stati eliminati, tant'è vero che fecero esordire il giovane Bulgarelli per lanciarlo in campo internazionale ».

— Il Cile di Sanchez ti costò caro. Uscisti per sempre dalla Nazionale.

« Non so cosa successe al ritorno in Italia perché rimasi in Sud America con il Milan. Ma mi aspettavo di diventare un capro espiatorio. Non pensavo però di essere presentato come un provocatore. Ricordo che vinsi una causa con "L'Espresso" sul quale Manlio Cancogni mi aveva in additato al pubblico disprezzo. Fu facile aver ragione, perché nella foto si vedevano sulle maglie i numeri undici: quindi ad azzuffarsi con Sanchez era stato Menichelli, non il sottoscritto. L'avvocato Enrico Sbisà della Lega, mi fece dare un milione e qualcosa. Offrii la cena e facemmo pace, ma l'etichetta del Cile non me la sono più levata di dosso. Sarebbe ora di ristabilire la verità, una volta per sempre. Avevo esordito in Nazionale a Vienna, nell'ultima partita di Foni, ma dopo Santiago venni messo in disparte, bollato con quel marchio. E almeno avessi menato Sanchez! Forse si confondono con il cazzotto di Pascutti in Russia e affibbiano tutto a me! ».

— Cos'altro ricordi di quell'avventura in Cile? E come ricordi il Cile?

« Del Cile non vedemmo molto perché ci limitammo a fare un salto a Rancagua, a vedere Argentina-Ungheria. Quindi conoscemmo solo Santiago che è una grossa città e come tutte le metropoli ha cose belle e altre meno belle. Di fatti curiosi, o meglio sconcertanti, ricordo che un giorno Mazza chiamò Maldini, Buffon, Radice e il sottoscritto e ci disse: ragazzi, se avete bisogno facciamo venire delle ragazze qui al centro. E ricordo anche che Pascutti appena sentì dire che arrivavano le ragazze si precipitò giù dalla camera in pigiama ».

— Come vedi la spedizione in Argentina?

« La vedo male perché, come già in Cile e in Svizzera, siamo capitati in un girone dove c'è un posto solo disponibile. La squadra di casa deve superare il turno per forza e magari involontariamente, viene agevolata. Capitò anche alla Svezia e al Messico. Non possiamo assolutamente sbagliare le partite con la Francia e l'Ungheria, perché poi cosa ci mettiamo a fare, la guerra all'Argentina? Succederebbe quello che è successo in Cile. Argentina-Italia ci voleva come prima partita. L'Argentina ha il vantaggio di affrontare per ultima la partita-chiave e quindi in ogni caso ha la sicurezza di passare il turno. Avere la squadra di casa nel proprio girone è una grossa fregatura ». □

1966: Franco Janich

«Corea: un marchio indelebile»

1966 - INGHILTERRA - Franco Janich ha legato il suo nome alle due pagine più brutte del calcio italiano. Esordì in Nazionale ai mondiali del '62, nella drammatica partita contro il Cile; vestì la sua ultima maglia azzurra in Inghilterra nel 1966 contro la Corea. Era il pilastro della difesa del Bologna di Bernardini, campione d'Italia. Ha smesso di giocare a 36 anni nella Lucchese, per iniziare a fare il direttore sportivo del Napoli (ha divorziato da Ferlaino quando gli ha detto che non poteva trattarlo come tratta le mogli), quindi è stato cio. A voi, Fabbri, come l'aveva presentata?

« Non ricordo più esattamente cosa disse negli spogliatoi di Middlesbrough. Sicuramente non ce la presentò come una squadra irresistibile ».

— Per l'occasione rispolverò pure te, che pesavi quasi novanta chili. Forse era convinto che, con la tua mole, avresti fermato due coreani per volta.

« Non mi fai ridere, perché a me la Corea, anche a distanza di anni, fa sempre piangere. Se vuoi che ti

In... attesa di perdere con i coreani, l'Italia perse con l'URSS. Questi gli azzurri: Salvadore, Albertosi, Leoncini, Rosato, Facchetti, Burgnich (in piedi da sinistra); Mazzola, Lodetti, Bulgarelli, Meroni, Pascutti

il general manager del Como e ora della Lazio. Janich però abita ancora a Como e in riva al lago caro al Manzoni, sfogliamo l'album dei ricordi.

— Cosa ha rappresentato per te la Corea del Nord? Un incubo?

« Diciamo un trauma. Certe sconfitte sono traumatizzanti per tutti, non solo per l'allenatore. Edmondo Fabbri ce ne mise per rimettersi! ».

— Tornando choccato da Middlesbrough, si convinse di essere vittima di una congiura. Fece il giro d'Italia per ottenere le testimonianze di voi giocatori contro il dottor Fino Fini. Parlò di droga alla rovescia che faceva venire le gambe molli. Ci scappò anche la solita querela, finita poi all'italiana.

« E io, nel mio piccolo, cercai di essere utile a Fabbri. Ero in vacanza a Lignano Sabbiadoro. Mi telefonò, ci incontrammo segretamente a Mestre. Gli dissi che effettivamente a certi giocatori venivano fatte anche due iniezioni al giorno. Sarà stato un bene o un male, non lo so. So però che la squadra vista a Londra non si reggeva in piedi, era la brutta copia di quella che aveva dato spettacolo nelle amichevoli di preparazione. Forse eravamo andati in forma troppo presto, avevamo sbagliato il dosaggio. E' rimasto solo il ricordo della Corea. Ma non si deve dimenticare che prima avevamo vinto male contro il Cile ed eravamo stati sconfitti dalla Russia ».

— Ma perdere dalla Corea del Nord sembrava impossibile: Valcareggi, che era andato a studiarla per conto di Fabbri, aveva garantito al capo che i coreani assomigliavano alle comiche di Ridolini, Gianni Brera scrisse che in caso di sconfitta non avrebbe più scritto una riga di calcio.

dica la verità (non l'ho mai detto a nessuno) giocai contro la Corea, perché dopo la partita con la Russia c'era stata una ribellione dei giocatori contro Salvadore, non lo volevano più. In Cile avevo preso il posto di Maldini (e alla fine della partita avevo pure litigato con lui, perché, tartagliando alla sua maniera mentre avevo ancora i nervi a fior di pelle, era venuto a dirmi che dovevo tenere la palla invece di buttarla via); poi Mazza e Ferrari se ne erano andati, era arrivato Fabbri, che si era ricordato di me. Nel novembre del '62, a Vienna contro l'Austria, avevo giocato io. Poi mi fece un discorsetto. Mi disse: ormai ti conosco, voglio vedere cosa valgono gli altri. Puntò sul tandem Guarneri-Salvadore ».

— I critici, rimproveravano a Fabbri che era assurdo ignorare il tandem Guarneri-Picchi che era stato il capolavoro di Herrera nell'Inter. E' vero che Fabbri stravedeva per il Bologna e odiava l'Inter? Brera ha scritto anche che il vero CT della Nazionale e presidente della Federcalcio era il giornalista di «Stadio» Aldo Bardelli che plagiava entrambi.

« Conoscendo Fabbri, posso escludere che si facesse plagiare. E i fatti dimostrano che, il suo boicottaggio nei confronti dell'Inter è un'invenzione. Perché in Nazionale c'era sempre mezza Inter. Semmai molti non condividevano la scelta di Salvadore, che con Heriberto non giocava nemmeno nella Juventus. Dopo la sconfitta con la Russia, anche se il gol era stato segnato da Cislenko, l'avversario di Facchetti, c'era stata una sommossa dei giocatori contro Salvadore e così contro la Corea venne rispolverato il sottoscritto ».

»»

Janich

segue

— Scrissero mica che il gol del meccanico dentista Pak Doo Yk era colpa tua?

« Il gol nacque da una palla persa a metà campo. Io mi feci incontro a Pak Doo Ik, ma quello tirò dal limite dell'area di rigore, un tiro trasversale, che finì in porta. Lì per lì non ci disperammo, eravamo sicuri di poter rimontare, ma più i minuti passavano e più ci rendevamo conto che stava diventando difficile ».

— Le cronache raccontano che a fine partita Nicolò Carosio era pallido come un lenzuolo, che Fabbri non riusciva a parlare e che Valcareggi, forse per difendere la sua relazione-Ridolini, continuava a ripetere che se avessimo incontrato la Corea 1000 volte avremmo vinto 999,99.

« Guarda, la Corea l'avevamo vista tutti contro la Polonia, quindi la conosceva anche Fabbri, e di persona, non solo dal rapporto di Valcareggi. Abbiamo perso perché si è fatto male Bulgarelli: l'infortunio di Giacomino fu determinante. Però già allora, io personalmente cercai di spiegare il risultato anche con la Corea. Non era quella squadra di pellegrini che si è poi voluto far credere, tant'è vero che, nei quarti di finale, segnarono tre gol al Portogallo. Poi persero 5-3 (perché segnò quattro gol Eusebio) però vincevano per 3-0 e una squadra di analfabeti del calcio non segna tre gol al Portogallo ».

— Ma la Corea del Nord è poi scomparsa dalla scena internazionale; di Pak Doo Ik non se ne è più sentito parlare.

« Se ne parla ancora in Italia, per scagliarsi contro noi del Bologna (e si dimentica tra l'altro che in porta c'era un certo Albertosi). Eppoi quante altre squadre sono scomparse? Hanno fatto una fiammata e via. Ti dirò di più. In Inghilterra, i coreani erano anche alle prese con screzi interni, avevano litigato tra di loro ».

— Sempre Brera sostiene che fu assurdo schierare un giocatore lineare come Perani in quella che sarebbe stata la partita di Meroni: con i suoi scatti irresistibili li avrebbe ubriacati tutti.

« Con il senno di poi si dicono (e si scrivono) tante cose. Prima della sconfitta, nessuno aveva fatto obiezioni sulla formazione. Sulla carta quello era un attacco formidabile. Si puntava sulla potenza fisica dell'ariete Barison e sulla sua elevazione, sui guizzi di Mazzola, e proprio sulla linearità di Perani, che sapeva pure fare gol. Al gioco avrebbero pensato Bulgarelli e Rivera, e da Rivera ci si aspettavano pure i gol, perché è uno che ha sempre segnato. Poi perdemmo e il linciaggio dell'allenatore fu inevitabile. Ma non credo che si potesse rimproverare a Fabbri la formazione sbagliata ».

— Si è parlato di un Fabbri suicida perché portò Gigi Riva in Inghilterra solo come turista.

« Adesso si può dire tutto quello che si vuole. Ma dopo lo zero a zero di Parigi, tutti avevano consigliato a Fabbri di togliere Riva e di insistere su Pascutti. Il Riva che venne come turista in Inghilterra, non era ancora il Riva che fece il mattatore in Messico. Forse bisognava avere l'occhio lungo. Ma ricorderai che Herrera, che di calcio se ne intende, a Moratti per l'Inter aveva chiesto Pascutti, mentre aveva rifiutato Riva. Pascutti era un grosso giocatore, aveva spunti irresistibili, te lo posso assicurare io che ho avuto la fortuna di giocargli accanto ».

— Per paura dei tifosi inferociti vi fecero rientrare in Italia di notte e, invece che a Milano, atterraste a Genova. Eppure all'aeroporto c'era tanta gente a lanciarvi pomodori. Cosa ricordi di quell'accoglienza?

« Rammento che qualcosa in testa ci tirarono e non era certo frutta fresca. Ma io ero in trance anche perché ho una fifa maledetta dell'aereo, e così, un po' per la Corea un po' per l'aereo, mi ero scolato qualche cognac di troppo per farmi coraggio ».

— Due quatidiano sportivi, il « Corriere dello Sport » e « Stadio » uscirono con lo stesso titolo a caratteri cubitali: « Vergogna! ». Cosa provasti leggendo quel titolo?

« Ti devo confessare che scappai subito a Lignano e non lessi i giornali, non mi sembrava il caso... perché sapevo già tutto. Ad ogni modo, se anche l'avessi letto, non sarei arrossito. Se si deve provare vergogna per una sconfitta, allora poteva andar bene anche quel titolo. Ma secondo me uno deve provare vergogna solo se ha qualcosa da rimproverarsi. E noi tutti eravamo coscienti di aver fatto il nostro dovere. Quindi risultato a parte, non avevamo proprio nulla di cui rimproverarci. Ripeto: se non si fosse fatto male Bulgarelli avremmo vinto. Prima del suo infortunio avevamo già avuto tre quattro palle gol. Non c'erano dubbi sul risultato finale ».

— Dopo la Corea, se ne andò Fabbri e Janich non venne più convocato.

« Valcareggi mi aveva fatto sapere che mi teneva sempre in considerazione, ma io non mi ero fatto illusioni. Sapevo che, per la sconfitta con la Corea, a pagare sarebbero stati i meno dotati. Non mi sono mai ritenuto un giocatore eccezionale, anche se la mia carriera l'ho fatta (fu Bernardini a trasformarmi in libero, io mi sentivo più tagliato per fare lo stopper, per stare attaccato all'uomo, a morderlo, la mia arma migliore era la grinta). Era logico che fossi la prima vittima della Corea ».

— Cosa faremo in Argentina?

« Supereremo sicuramente il primo turno. Nonostante lo 0-0 di Roma, non mi pare che i giocatori siano scarichi: adesso gli allenatori sanno dosare gli sforzi dei giocatori, non è più come ai tempi della Corea... ». □

Un servizio per i lettori in occasione dei Mondiali

Linea diretta col «pianeta Argentina»

CARI AMICI, da questa settimana il Guerin Sportivo ha dato vita ad una redazione argentina per seguire dal vivo il Mundial '78. Sarà composta dal direttore Italo Cucci, da Alfeo Biagi e da Elio Domeniconi e tutti i lettori che hanno domande e particolari richieste da porre ai nostri inviati, o anche ai giocatori italiani e delle altre squadre, potranno farlo chiamando questo numero telefonico:

051-456161

tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18

LE VOSTRE richieste saranno immediatamente passate alla nostra Redazione di Buenos Aires ed avranno sollecita risposta sul giornale. Naturalmente (anche per risparmiare...) fate telefonate brevi e — soprattutto — ponete quesiti interessanti ai quali sia possibile rispondere e siano di interesse generale.
La nostra « linea diretta », comunque, vi permetterà anche di avere risposte immediate: allo stesso numero — e negli stessi orari — potrete anche richiedere, infatti, informazioni di ogni genere (statistiche, eccetera) inerenti la manifestazione argentina. E noi, questo è un impegno preciso, faremo tutto il possibile per non deludere le aspettative.
Buon Mondiale a tutti.

100 metri quadrati di Azzurro

A MILANO sono in molti a crederci. A credere, cioè, che l'Argentina possa essere trasferita al Palalido, ricreando i suoni, i colori e l'immediatezza degli stadi sudamericani. L'iniziativa nasce dal periodico « SETTIMANA SPORT », portavoce del calcio dilettantistico lombardo, che ha sposato l'idea di realizzare un Mundial del tutto particolare, con trasmissione in diretta a colori delle gare di Coppa del Mondo attraverso uno schermo gigante di 100 metri quadrati (Eidophore).
Già il fatto di poter seguire le azioni degli azzurri e di tutti i campioni di calcio più celebrati in dimensioni sei volte più grandi del normale, è cosa di grandissimo interesse; un Bettega alto dieci metri, ad esempio, disteso in tuffo ad incornare a rete vale da solo un'emozione grandissima. Ma, naturalmente, gli organizzatori non si sono fermati a questo: intorno allo spettacolo delle partite, infatti, si è proprio voluto ricreare un clima da stadio argentino che va dagli striscioni ai campanacci, dalle bandiere alle giaculatorie contro gli arbitri, e così via.
In margine a ciò, le serate « mondiali » del Palalido prevedono la presenza di molti campioni sportivi del calibro di Mazzola, Rivera, Morini, Boniperti, Albertosi ecc. e di alcuni giornalisti accreditati che commenteranno le varie fasi degli incontri, dando pareri tecnici e personali sulle azioni più discusse, sull'andamento delle gare e sulle prospettive che andranno via via proponendosi.
Ancora, verranno messi in onda dei filmati originali (inediti in Italia) che illustrano la storia dei mondiali dal 1930 ad oggi, con particolare riguardo alle fasi più spettacolari della Coppa, dal divino Pelé alla storica Italia-Germania del Messico.

Ogni partita sarà opportunamente presentata in anteprima dai commenti dei tecnici e dalla proiezione di diapositive, a dissolvenza incrociata, riguardanti ogni singolo atleta protagonista della gara in programma. Il materiale è fornito dal « Guerin Sportivo » che ha patrocinato l'interessante iniziativa.
In altre parole, non è stato trascurato niente, tant'è vero che i « tempi morti » tra una partita e l'altra saranno riempiti da spettacoli musicali ad alto livello. Lo slogan della manifestazione è: « Vieni al Palalido a gridare FORZA ITALIA » e tutti ci auguriamo che sia una formula di buon augurio. □

L'UNGHERIA, nell'ultima partita di preparazione ai Mondiali, è stata travolta (4-1) a Wembley dall'Inghilterra. Le reti per i padroni di casa sono state ottenute da Barnes, Neal su rigore, Francis e Currie mentre per gli ospiti ha accorciato Nagy.

L'ESERCITO ha vietato l'accesso allo stadio del River Plate scelto da Menotti per gli allenamenti della Nazionale argentina.

A MENDOZA, in vista delle partite del Mundial, è stato approntato un maxi-parcheggio in cui possono trovare posto 6300 automobili.

PAOLO ROSSI non sa se giocherà: anche come riserva, però, ha già stabilito un primato rappresentato da don Fiorito e don Bertelli, due sacerdoti vicentini che sono andati in Argentina al suo seguito per essergli vicini e confortarlo.

A BUENOS AIRES potrebbero venir giocati gli ultimi Mondiali secondo l'attuale formula: dal 1982, infatti, le finaliste potrebbero divenire 24 invece di 16 se la FIFA accetterà le richieste delle federazioni africana, asiatica e dell'Oceania.

ERNST HAPPEL, il giorno prima di partire per l'Argentina, ha perso due dei suoi selezionati: si tratta di Van Hanemgem e Hovenkamp.

L'OLANDA ha battuto 13-0 una formazione dilettantistica nell'ultimo incontro di preparazione. Rep ha segnato 6 gol; René Van de Kerkhof e Lusbe ne hanno ottenuti due a testa mentre Rensenbrink e Willy Van de Kerkhof sono stati gli altri marcatori.

A MAR DEL PLATA, si esibiranno anche gli Sbandieratori d'Arezzo che però non potranno dar prova della propria abilità prima dell'inizio di Italia-Francia come era nelle loro speranze.

UN INTERO settore dello stadio di Mar del Plata sarà occupato dai tifosi dell'Italia cha vestiranno tutti un impermeabile in nylon con i colori nazionali.

I GAUCHOS

Proponiamo quindici campioni per altrettante squadre (Italia esclusa) alla vigilia dei Mondiali. Quanti di loro, tra un mese circa, meriteranno ancora l'appellativo di « superstar » che tutti ora gli riconoscono? A Baires la loro stella sarà oscurata o continuerà a brillare? Ecco, anche in questa domanda (e nella relativa risposta) risiede il fascino del calcio, il gioco più bello del mondo per il quale in Argentina, tra pochi giorni, andrà in scena l'ennesimo supershow per milioni di spettatori

Servizi a cura di **Pier Paolo Mendogni**

Berti Vogts

Assieme a Sepp Maier è uno dei superstiti della Germania che ha vinto tutto. In Argentina cerca l'ultima conferma. Ce la farà?

GERMANIA OVEST

Il «mastino» dal cuore d'oro

DELLA VECCHIA guardia difensiva della nazionale tedesca, vittoriosa sui fronti « mondiale » e « europeo », sono rimasti in due, lui e Maier: Hans Hubert Vogts, nato il penultimo giorno dell'anno 1946 a Buttgen, chiamato Berti dagli amici, capitano del Borussia (da due anni consecutivi campione della Germania Federale) e della nazionale, dopo la fuga negli Stati Uniti di Beckenbauer. Il segreto del suo successo sta nell'impegno, nella serietà nel carattere, nell'umiltà; e se l'è costruito giorno per giorno con un allenamento severo, metodico, puntiglioso.

Nella sua carriera ha fermato i più grandi attaccanti del mondo: da Cruijff a Blochin. Vederlo fuori dal campo non lo si giudica certo come lo spauracchio delle pagatissime superstar, perché è piuttosto piccolo tracagnotto, in più ha anche due occhi chiarissimi che tiene spesso bassi quando parla e si commuove con facilità.

Ha un animo, infatti, molto sensibile che l'ha portato a farsi promotore di una « Fondazione contro le malattie muscolari ». L'idea gli è venuta quando ha visto la sua nipotina Monica, una bella bimba di 10 anni, rimanere paralizzata. Da quel momento ha cominciato a pensare come poteva aiutare coloro che erano così duramente colpiti dalla sorte e ha creato una fondazione alla quale ha donato parecchi quattrini. Quando però indossa le scarpe bullonate si trasforma e fa emergere gli altri aspetti del suo carattere come la tenacia la voglia di riuscire a tutti i costi. Gli italiani l'hanno potuto constatare anche nella finale della Coppa Campioni che si giocò a Roma un anno fa: in quell'occasione, sebbene opposto ad uno scatenato Keegan, ha sempre seguito e contrastato con puntigliosa diligenza l'ala inglese.

Il suo temperamento lo porta a dar tutto con generosità, ma non perdona nulla. Per questo viene definito come un duro dalle entrate fredde, decise, ai limiti della correttezza. In realtà è molto emotivo e sono il suo spirito battagliero e la sua enorme concentrazione che lo spingono a comportarsi così. In più ha dentro una molla psicologica che lo spinge ad impegnarsi di più specie contro i campioni, verso i quali prova un certo senso di inferiorità, ammirandoli per quelle superiori doti tecniche che possiedono naturalmente e che per lui sono, fonte di tanti sacrifici; da qui gli nasce il desiderio di fermarli per potersi mettere al loro livello. Per far ciò si sottopone ad allenamenti intensi e faticosi, ma in campo è sempre in condizioni fisiche eccellenti.

I traguardi raggiunti sono di prestigio: campione del Mondo nel '74, terzo ai mondiali del '70, miglior giocatore tedesco del '71, vicecampione d'Europa per nazioni e per club, ottantaquattro presenze in nazionale, vincitore di una coppa Uefa, di quattro titoli tedeschi, di una coppa di Germania.

Il Campionato d'Europa per nazioni l'ha sfiorato in Jugoslavia nel '76 quando la Germania è stata battuta in finale dalla Cecoslovacchia, al termine di un drammatico confronto risoltosi ai rigori. Quattro anni prima a Bruxelles, quando i tedeschi colsero il titolo continentale, mentre i compagni stavano vestendosi negli spogliatoi per scendere in campo contro la Russia (l'altra finalista) ebbe una terribile crisi di pianto in quanto la troppo recente operazione al menisco non gli permetteva di giocare. Ci volle tutta l'abilità di Helmut Schoen per calmarlo.

Nella Coppa dei campioni non è mai stato fortunato. Il Borussia, infatti, un anno venne eliminato dall' Everton ai rigori; la stagione seguente si vide annullare due gol sul terreno del Real Madrid. A Roma — l'anno scorso — i tedeschi incapparono in una serata storta contro il Liverpool, quest'anno ancora il Liverpool ha eliminato il Borussia in semifinale.

Nelle statistiche Vogts figura come l'eterno secondo. Ha disputato 42 incontri consecutivi in nazionale, ma Beckenbauer ha fatto meglio; in campionato ha giocato più di 200 partite consecutive ma davanti a lui figura Maier. Anche per i guadagni nel Borussia ha davanti il giovane Bonhof, che lo suprera di 100 mila marchi all'anno. Vogts ne riceve 240mila, pari a circa 53 milioni; a questi però deve aggiungere gli introiti che gli derivano dai quattro contratti con altrettante ditte di articoli sportivi. Possiede una grande casa, una Porsche Targa e quando smetterà di giocare si sposerà con Monica, una hostess cui è legato da alcuni anni. Col Borussia ha un contratto che gli scade l'anno prossimo. In nazionale Schoen potrebbe anche utilizzarlo come stopper, poiché in questo ruolo fino ad oggi non c'è nessuno che lo soddisfi.

Roberto Rivelino

Principale artefice del terzo titolo mondiale del Brasile a Città del Messico, intende bissare quel risultato a Baires

BRASILE

Il molisano di Rio de Janeiro

FAR VINCERE al Brasile il quarto titolo mondiale e concludere la carriera a San Paolo: queste sono le due maggiori aspirazioni di Roberto Rivelino, trentaduenne, 114 presenze in nazionale, uno dei giocatori più osannati e discussi della nazionale brasiliana.

Oriundo italiano, fin dal suo apparire sulla scena calcistica sudamericana venne accolto come una stella, astro bianco nascente da contrapporre al nero Pelé, che brillava nel Santos. Così sulle sue spalle i tifosi del Corinthians misero tutte le loro ansie di rivincita, le loro speranze di riconquistare quel titolo che da anni gli veniva negato. Rivelino ha fatto impazzire gli stadi, è stato il maggior artefice della conquista del Mundial '70 in Messico, quando il Brasile in finale sconfisse per 4-1 gli italiani; eppure non è mai riuscito a conquistare il titolo locale. Nel dicembre del '74 lo scudetto sembrava lì, alla portata di mano del Corinthias, al comando della classifica alla pari con il Palmeiras: lo scontro diretto fu pieno di « suspense » e alla fine il Corinthians cedette col minimo scarto di un gol (1-0). E tutte le colpe vennero date a Rivelino, che fu subissato di ingiurie dai tifosi. In realtà Roberto non aveva giocato una gran partita perché il tecnico avversario, Osvaldo Brandao, l'aveva fatto sottoporre ad una marcatura implacabile: questo rigido sistema di controllo, però, aveva lasciato liberi in compenso gli altri attaccanti del Corinthians, che non ne avevano saputo approfittare.

IL DIVORZIO di Rivelino da San Paolo era ormai inevitabile e così andò ad iniziare la sua seconda carriera a Rio de Janeiro, tra i rossoverdi del Fluminense, portandoli subito al titolo carioca. Un grosso colpo per lui ma anche per i tifosi del Corinthians che l'avevano voluto cacciare. Ai piedi del Pan di zucchero, l'oriundo « molisano » ha ritrovato la seconda giovinezza. L'ambiente gli è stato facilitato dalla bella e dolce moglie, Marisa, e dai tre figlioletti Roberta (5 anni) Marcio (4 anni) e Rodrigo (3 anni) ai quali è molto attaccato. Gli sportivi hanno ripreso ad osannarlo e tutto filerebbe liscio se non fosse per le provocazioni degli avversari. Sì, perché il tallone d'Achille del grande Rivelino è il carattere emotivo. Tanto emotivo, che egli stesso si rifiuta di tirare i rigori. Gli avversari lo sanno e ne approfittano: lo seguono passo passo, gli fanno qualche falletto magari a gioco fermo, lo insultano e dato che i suoi nervi non sono d'acciaio, lo si vede esplodere improvvisamente, magari clamorosamente, col risultato di farsi ammonire od espellere. Claudio Coutinho, che ha sostituito Osvaldo Brandao alla direzione tecnica della nazionale, lo sa e ne è preoccupato, anche perché Rivelino costituisce uno dei punti fissi della squadra che in Argentina tenterà di conquistare il quarto titolo mondiale. Con gli anni il n. 10 della Fluminense si è trasformato in regista, anche se questo modo lo interpreta in modo anomalo, rispetto alla mentalità un po' rigida che abbiamo in Italia di questa funzione. Dotato di una forza esplosiva eccezionale nelle robuste gambe, staziona in prevalenza a centrocampo, sulla fascia sinistra, come un'ala tornante e di qui distribuisce lunghi e precisi palloni che illuminano il gioco con sciabolate improvvise, mettendo in moto le veloci e estrose punte. E lui le segue sornionamente in posizione intermedia, pronto ad infiltrarsi nello spazio giusto o ad attendere il passaggio indietro ai limiti dell'area per scaricare il suo micidiale sinistro, che gli ha permesso di segnare decine di gol.

I CALCI di punizione sono suoi e per i portieri avversari costituiscono sempre un grosso pericolo. I rigori, invece, non li tira: preferisce lasciare l'incarico ai compagni più freddi e meno nervosi. Il fatto di tenere una posizione arretrata, poi, gli consente di avere un marcamento meno asfissiante, quale di solito viene riservato ai goleador di razza. **« Non posso fare un passo — ha dichiarato — senza avere un avversario alle caviglie, che mi preme, che mi spinge e questo finisce per rendermi nervoso; così a volte perdo la mia limpidezza nei passaggi. Sul piano tattico sono così stato costretto a indietreggiare, per sfuggire al marcamento assillante. La mia nuova posizione pone dei problemi agli avversari e di conseguenza agevola i miei compagni di gioco. Questa posizione difensiva mi permette di partire da lontano, di inserirmi con maggior efficacia cercando gli scambi e di poter tirare da una certa distanza con libertà ».** Da centrocampo, in realtà, Rivelino è sempre partito, poiché non è mai stato un'ala pura, alla Garrincha per intenderci, ma un bomber alla Riva che punta in velocità verso la porta avversaria e cerca ampi spazi al centro. Così ci apparve in Messico nella vittoriosa finale con gli azzurri, nei Mondiali che segnarono il trionfo dei brasiliani ma di Rivelino in particolare. Con la maglia n. 11 riuscì ad oscurare la perla nera Pelé, diventando uno degli eroi carioca e segnando tre gol.

Nei Mondiali di Monaco era atteso con grande interesse, ma qui ha un po' deluso: ha siglato sì quattro reti, tuttavia è mancato in quel ruolo di regista che lo doveva consacrare il naturale sostituto di Pelé. Da allora però sono passati quattro anni e Rivelino in questo compito s'è più affinato: come estro e scatto non può essere paragonato a « O rey », però ha più potenza il che gli permette di impostare un maggior numero di azioni in profondità e questo serve di più all'attuale tattica brasiliana, che tende a smorzare gli estri dei grandi solisti e cercare una tattica più prudente, che assicuri una certa copertura alla difesa. Rivelino dunque è il regista di questo nuovo corso che avrà la sua verifica proprio a Buenos Aires e dirà se questo rinnovamento potrà permettere agli artisti carioca di proseguire nella luminosa strada tracciata da Pelé, Garrincha, Didi, Amarildo e compagnia □

Andras Torocsik

Genio e sregolatezza: alterna, nella stessa partita, abulia e sprazzi da grande campione. Ma anche per questo è una « star »

UNGHERIA

Kean è nato in riva al Danubio

I SEGNI del destino dicevano che sarebbe stato un calciatore, un « asso », naturalmente, per il padre. Andras Torocsik, l'uomo nuovo del calcio ungherese, è nato infatti 23 anni fa a Budapest a cento metri dallo stadio dei ferrovieri e a sette anni i genitori gli hanno regalato un paio di scarpe da calcio con le quali andava anche a scuola. Il padre, un fornaio tifosissimo dell'Ujpest Dozsa, non ha mai avuto dubbi **« Mio figlio sarà un fuoriclasse »** continuava a ripetere e la profezia si è ormai avverata. Torocsik è un fuoriclasse; col pallone sa far tutto: palleggia con bravura, sa dialogare con intelligenza, ha un dribbling difficile da contenere, in più ha un eccezionale fiuto del gol, spesso ottenuto con interventi acrobatici di testa o di piede. Biondino, non molto alto ma fisicamente forte, ha slanci e intuizioni difficilmente controllabili. L'unico neo è il suo carattere, forse non ancora formato data la sua giovane età. Fondamentalmente timido, diventa all'improvviso aggressivo per reazione e questo determina un comportamento altalenante nelle sue prestazioni. Nella stessa partita lo si può vedere per lunghi tratti quasi assente o isolato; poi si mette a « girare » e per le difese avversarie sono dolori, in quanto arretra, spazia per il campo e poi piazza le sue insidiose sgroppate.

La volontà di riuscire l'ha sempre avuta. Raccontano che a dieci anni si sia presentato al campo dei ferrovieri e, senza dir parola, abbia cominciato a palleggiare per farsi notare dagli allenatori delle squadre giovanili. Sapeva colpire il pallone più di 200 volte consecutive senza farlo cadere per terra. Un simile talento non poteva passare inosservato: e cominciò nel settore giovanile quell'apprendistato comune a tanti calciatori, fino all'arrivo nella squadra juniores. A questa età la voglia di emergere lo spinse a cercar gloria in società maggiori: provò al Ferencvaros, ma non venne accolto, così con grande soddisfazione del padre approdò all'Ujpest Dozsa dove inizialmente stentò ad

KEN DALGLISH

inserirsi per la severità degli allenamenti ai quali non era abituato. Allenamenti tirati e disciplina da grande club non erano molto confacenti alla sua indole, però capì che doveva assoggettarvisi per riuscire a diventare un calciatore completo. E in un certo senso si adattò molto presto perché a 20 anni fece il suo esordio nella massima divisione, approfittando di un infortunio capitato al centravanti titolare Bene. Per di più Bene aveva già superato i 30 anni cosicché i dirigenti per mettere le mani avanti volevano individuare il possibile successore. Andras Torocsik non si lasciò sfuggire la favorevole occasione: per lui era venuto il gran momento, quello atteso per tutta la vita e non poteva fallire. Glielo ripeteva anche il padre, che aveva un motivo in più per trepidare seguendo l'Ujpest Dozsa.

IL SUO fu un esordio tanto convincente che nel giro di un anno giunse alla maglia rossa della nazionale. In campionato trovò il modo di togliersi una grossa soddisfazione contro i « campioni » del Ferencvaros, guidando l'Ujpest ad una favolosa vittoria per 8 a 3. L'esordio in nazionale avvenne il 15 ottobre del '76 a Vienna. Il commissario tecnico Lajos Baroti aveva deciso di lanciare quel giovane biondino che in campionato faceva scintille, mettendo in crisi i difensori più esperti. L'inserimento di Torocsik, d'altra parte, rispondeva alla linea del tecnico che aveva deciso di ringiovanire la squadra per dare al compassato gioco magiaro, tecnicamente pregevole, un tono di maggior freschezza e vivacità. La scelta di Baroti si rivelò felice: i magiari trionfarono nel mitico Prater per 4 a 2 e il debutto del n. 9 venne definito « glorioso ». Una lesione alla mano lo costrinse a saltare le prime due partite del girone di qualificazione ai Mondiali, ma si rifece in seguito. Fino ad oggi ha disputato sette incontri in nazionale segnando sei reti, una media che lo qualifica come punta di notevole pericolosità. Oltre allo spiccato senso del gol, con la sua mobilità lascia sovente degli spazi al centro nei quali si inseriscono o la mezzapunta Nylasi, particolarmente forte di testa, o l'insidioso ed esperto Fazekas o il potente Varadi. Il marcamento stretto cui lo sottopongono gli avversari finisce per favorire — quindi — anche gli altri compagni della prima linea. □

Ken Dalglish

« Esploso » nel Celtic, all'inizio della passata stagione è giunto a Liverpool al posto di « King » Keegan

SCOZIA

Il «papero brutto» di Bob Paisley

CI SONO GIOCATORI che, nonostante abbiano dei curriculum di primissimo ordine, non riescono mai veramente a sfondare in modo clamoroso come popolarità: uno di questi è Kenny Dalglish, il 27enne attaccante scozzese finito nel Liverpool per rimpiazzare « the king » Kevin Keegan alla corte di Bob Paisley. Sarà forse per il suo stile un po' sgraziato o per il suo carattere che non lo porta ad atteggiarsi a divo, certo è che non gode di quella considerazione che hanno altri atleti dai meriti ben inferiori ai suoi.

Nato nel marzo del '51, ha giocato qualche anno nel Cumbernauld, una società scozzese di divisione inferiore, dopodiché è stato notato e acquistato dal celeberrimo Celtic, la società dei 27 scudetti di cui nove vinti consecutivamente dal 1966 al 1974. Ad appena 20 anni ha esordito in nazionale giocando un pezzo di partita contro il Belgio e una intera contro l'Olanda. Nella stessa stagione 1971-72 segnava ben 17 reti nella serie A scozzese di cui nel '75-'76 diventava il capocannoniere assoluto con 24 gol. Come goleador, però, i tifosi scozzesi amano maggiormente Andy Gray, il 23enne gigante dell'Aston Villa, fortissimo anche di testa, che lo scorso anno vinse la graduatoria del bomber britannici con 26 reti. In nazionale, Dolglish ha messo in-

In nazionale, Dalglish ha messo insieme ormai una cinquantina di presenze con oltre sedici realizzazioni. Il suo apporto è stato più volte determinante per la vittoria della Scozia nel torneo del Regno Unito come avvenne ad esempio nel maggio del '76 quando segnò il gol del 2-1. Contro l'Inghilterra ha segnato più volte, tra l'altro anche nel giugno del '74 in preparazione ai Mondiali di Monaco. In Germania, il biondo del Celtic venne utilizzato in tutti e tre gli incontri del girone eliminatorio nei quali la Scozia ottenne una vittoria(sullo Zaire) e due pareggi (Brasile e Jugoslavia). Sebbene fosse immune da sconfitte la nazionale biancoblu venne eliminata per un gol in più segnato dal Brasile allo Zaire. Dalglish fu impegnato come centrocampista a fianco di Bremner e Hay. Dei tre era il più avanzato, anche se non lo si può certo definire un regista.

QUAL E' DUNQUE il ruolo preciso di questo giocatore così difficilmente classificabile? Si potrebbe rispondere sbrigativamente « mezzapunta », come hanno fatto molti critici inglesi, senonché lo scozzese è atipico pure come mezzapunta. Di solito, infatti, le mezzepunte sono atleti che fungono da registi (vedi Platini, Deyna, Pelè, Rivelino, ecc.) e che al momento opportuno sanno sferrare l'affondo determinante. Invece Dalglish non ha nè la posizione nè la chiaroveggenza dell'organizzatore del gioco. E' maggiormente un'ala tornante con licenza di girovagare a piacimento per il campo frastornando un po' gli avversari che non sanno mai dove pescarlo. Nonostante i molti gol e le tante presenze in nazionale, gli inglesi l'hanno sempre un po' snobbato e quando il Liverpool l'ha acquistato per la somma record di 650 milioni per sostituire Keegan, molti non hanno approvato la scelta della società campione d'Europa. Dalglish non se l'è presa pubblicamente: ha stentato un po' ad inserirsi negli schemi dei rossi in quanto prima erano molto incentrati su Keegan, mentre ora dovevano indirizzarsi per altri binari. Quando ha acquistato confidenza ha cominciato a segnar gol, attirandosi ben presto le simpatie dei tifosi.

E' stato definito **« l'uomo che segna anche quando gioca male »**: il che sta ad indicare la sua perenne pericolosità. Quando scatta e fila in velocità verso la rete, la sua azione diventa irresistibile. Ha uno slancio ammirevole e il tipico temperamento degli scozzesi, che lottano su ogni palla con determinazione. Ed è forse per questo che la Scozia nelle ultime competizioni mondiali e europee ha rappresentato il calcio britannico e che gli atleti del Nord stanno spopolando nel pur duro campionato inglese. Il loro temperamento è eccezionale. Dalglish non viene meno a questa regola. Sa allargarsi sulle fasce, districarsi a dovere a metà campo dando una robusta mano alla « costruzione » in ricordo dei suoi trascorsi da centrocampista, e sa mantenere anche nel finale lo sprint necessario per puntare a rete e scagliare le sue insidiose frecce. E' il simbolo di una Scozia tecnicamente non eccelsa ma che ha sette vite in corpo e uno spirito battagliero indomabile. □

Michel Platini

Le sue punizioni sono ormai divenute proverbiali tanto che i portieri se le sognano di notte. Ma lui continua...

FRANCIA

L'idolo dei francesi L'incubo di Zoff

ZOFF, le sue punizioni le sogna fin di notte: a Napoli due tiri due gol di cui uno fortunatamente annullato. In Argentina se lo ritroverà di fronte e Bearzot dovrà studiare un dispositivo apposito per rafforzare le barriere.

Michel Platini, l'idolo dei francesi, secondo viceré d'Europa '77, si allena ogni giorno contro le sagome di legno per tirare le sue terribili punizioni. Non ha neppure 23 anni (li compirà in Argentina) ed è già una stella di prima grandezza nel firmamento calcistico mondiale. Gli Italiani a Napoli non l'hanno visto esprimersi al meglio. Nel suo tredicesimo appuntamento con la nazionale ha giocato senza spingere al massimo, forse su precisa disposizione di Hidalgo. Ha limitato le sue incursioni offensive, preferendo mantenere una posizione intermedia, prudente a centrocampo, distribuendo

»»

segue

lunghi palloni smarcanti che avevano il potere di cambiare nettamente lo sviluppo dell'azione.

Dotato di una tecnica eccellente, Platini ha un'eccezionale lucidità di impostazione cosicché la sua presenza dà alla squadra un tono inconfondibile. Nonostante sia un campione, è puntiglioso nel curare la propria preparazione tecnica. « **Ho cominciato da giovane** — ha detto in un'intervista — **ad esercitarmi ed ora ho la sicurezza che quando controllo un pallone non finirà a dieci metri di distanza. Questo dà confidenza. Adesso devo ancora irrobustirmi un po' fisicamente perché la buona tecnica si può esprimere quando si è a posto. Io spesso dò la falsa impressione di essere lento, ma quando mi cronometrano con la palla al piede ci si accorge che non è vero** ».

MICHEL HA COMINCIATO a giocare nel Joeuf, la città in cui è nato. Nel 1972 è passato al Nancy Lorraine, debuttando in serie A poco prima di compiere i 18 anni. Giovanissimo, si è imposto rapidamente all'attenzione dei tecnici e nella stagione '75-'76 ha confermato il suo notevole talento con un'annata eccezionale. Pur alle prese col servizio militare, ha giocato contemporaneamente per la sua società, per la nazionale militare, per la nazionale dilettanti, per la under 21 e il 27 marzo del '76 ha debuttato nella nazionale maggiore contro la Cecoslovacchia. L'incontro finì 2 a 2 e Platini segnò, naturalmente, su punizione. Nonostante fosse un esordiente, quando l'arbitro assegnò il calcio piazzato alla Francia andò dal veterano Henri Michel, che era incaricato di batterlo, e gli disse: « **Lascia tirare a me, che il pallone lo metto in fondo alla rete** ». E mantenne la promessa. Questo episodio indica la forte personalità di Platini sul piano morale. Alto 1,79 con 72 chili di peso forma, sposato da poco con la biondissima Christell, è estremamente gentile e ha un temperamento aperto e cordiale che gli permette di deconcentrarsi quando è fuori dal campo e di concentrarsi al massimo quando è in campo, senza lasciarsi prendere dal nervosismo.

Il suo idolo era Nestor Combin per i suoi gol irresistibili. Il suo destino, però sembra più legato ad altri giocatori il cui cognome inizia pure per P e portavano la maglia n. 10 come Pelé, Puskas e Piantoni. Con Roger Piantoni ha altri punti in comune: le origini lorenesi e italiane, la prima società professionistica (il Nancy) e la capacità di segnare.

« **Nel gioco moderno** — hanno scritto di lui — **dove le qualità atletiche hanno assunto una posizione preminente, Platini fa quasi la figura di un personaggio originale per la sua eleganza e il suo compiacimento per il bel tocco che non esclude il desiderio dei gol** ». Michel, però, non è uno di quei solisti che si isolano dalla squadra; anzi, ha uno spiccato spirito collettivo, nel quale esprime appieno le sue doti di organizzatore e creatore. A ciò accoppia un tiro potentissimo e uno spiccato senso della rete. E' uno degli atleti più attesi ai Mondiali argentini, nei quali dovrà dare l'esatta misura delle sue grandi possibilità, che forse non si sono ancora compiutamente espresse data la sua giovane età, tanto più che ricopre un ruolo dove occorre molta esperienza. Fra due anni potremo molto probabilmente vederlo con la maglia nerazzurra dell'Inter. □

Johnny Rep

A Bastia è ritornato quell'uomo-gol che aveva trascinato, insieme a Cruijff, l'Ajax al titolo europeo del '73. Adesso si vuole ripetere in Argentina anche se, al suo fianco, non ci sarà più il « divino » Johann

OLANDA

Il lungo corso questa volta guiderà i tulipani a Baires

TUTTO SOMMATO non si può dire che sia stato fortunato. Johnny Rep, nato 27 anni fa a Zaandan, è un giovanottone di un metro e ottanta che incute rispetto ai portieri. Cresciuto nell'Ajax di Kovacs e Michels ha avuto un inizio di carriera folgorante al fianco di Cruijff, Neekens e degli altri assi del club biancoroso. Nel '73 ha segnato il gol che ha permesso all'Ajax di diventare campione d'Europa per la terza volta consecutiva ai danni della Juventus. L'anno successivo s'è laureato vicecampione del mondo a Monaco segnando, nel corso del torneo, quattro reti. Con la partenza di Cruijff, Neeskens e Keizer, però, il club di Amsterdam iniziò una fase discendente che coinvolse fatalmente anche il giovane Johnny che non trovò più al suo fianco i compagni necessari per poter esprimere tutte le sue notevoli capacità realizzatrici. Disputò così alcune stagioni mediocri che lo spinsero a lasciare l'Olanda in cerca di quattrini e di gloria. Dall'Ajax passò al Valencia ma nella società spagnola non riuscì ad ingranare e rifece le valigie approdando a Bastia. Qui fra i corsi, rudi quanto spontanei, s'è ambientato abbastanza bene tanto da diventare il loro uomo-gol e da trascinare la compagine corsa di successo in successo anche nella coppa Uefa.

Sposato con due bambini, biondissimo, ha un temperamento tranquillo e ama la pace e il benessere. Queste sue qualità si riflettono in campo in modo negativo e positivo. Negativo in quanto non è di quei giocatori che sanno galvanizzare i compagni, che sono sempre in movimento, che hanno una vitalità travolgente; è piuttosto freddo, molte volte si estranea sulla linea laterale e parte da lontano per non entrare nelle ruvide mischie in area; inoltre non è sempre perfettamente preparato dal punto di vista atletico. Positivo poiché la sua calma gli permette di sfruttare con lucidità le varie occasioni favorevoli e sa portarsi al momento giusto all'appuntamento col gol. Partendo da lontano, è molto pericoloso nel contropiede e in area — con la sua statura — sa farsi valere nelle palle alte. E' una delle poche ali autentiche rimaste in circolazione: quelle cioè che sanno giungere sul fondo e pennellare i palloni sulla testa dei compagni. Il suo gioco si integra alla perfezione con quello tipico olandese in quanto, stazionando a metà campo, funge da punto d'appoggio ravvicinato ed è rapido a scattare nell'ampia fascia vuota che si trova davanti. Viaggiando verso i 27 anni, che compirà in novembre, Rep sta raggiungendo la piena maturità e Happel, il nuovo commissario tecnico della nazionale arancione lo giudica uno dei punti di forza dell'equipe olandese, anche per la sua esperienza in campo internazionale, in quanto alla ventina di presenze in maglia arancione accoppia molti incontri a livello di club nelle varie coppe europee.

DIFFICILMENTE però gli olandesi in Argentina riusciranno a ripetere l'impresa di Monaco poiché non ci sarà il grandissimo Cruijff, che sembra veramente intenzionato ad appendere le scarpette al classico chiodo al termine di questa stagione. Senza un simile suggeritore il gioco degli olandesi, pur dipanandosi attraverso quegli schemi e quegli interscambi che l'hanno reso celebre, non avrà quella inventiva e quella genialità che il superasso sapeva imprimere. Chi avrà maggiormente da perderci saranno gli attaccanti, quei giocatori come Rep che sanno scattare al momento opportuno per dettare il passaggio, ricevere il pallone giusto e andare diritti a rete: ma, per far ciò, hanno bisogno di un compagno che sappia indirizzar loro la sfera con la giusta velocità e precisione.

La permanenza nelle file del Bastia sembra abbia fatto molto bene a Rep che ora mostra un carattere più deciso e combattivo, come si è potuto notare pure nell'incontro coi granata di Radice, ai quali ha segnato il gol della vittoria in corsica. L'olandese, con quel suo fare sornione, apparentemente distratto, si porta a spasso l'avversario a centrocampo tanto che quest'ultimo finisce per scordarsi di star marcando una punta e allenta la sorveglianza: è a questo punto che Rep si trasforma da gatto in tigre per lanciarsi alla ricerca del gol e molte volte il colpo gli riesce. □

Josè Cuellar

Lo chiamano così perché proviene dal Nord dove imperano milioni di « alacran » dal morso mortale. E tale è lui quando va in gol

MESSICO

Lo scorpione

« ALACRAN », scorpione, è il nomignolo che i tifosi messicani hanno affibbiato a Josè Cuellar, semipunta-goleador della nazionale verde. Ha 23 anni, gioca centravanti nell'Università di Città del Messico ed è un tipo un po' stravagante che va in giro con un orecchino a sinistra e annuncia di volersi mettere un diamante sulla destra.

Capellone, alto, snello, è l'atleta attualmente più popolare in Messico.

« *A sostegno del nostro attacco* — ha dichiarato tempo fa Antonio Roca, allenatore della Nazionale — *abbiamo un centrocampista dell'Università di Città del Messico che*

sotto molti aspetti mi ricorda il brasiliano Clodoaldo dei tempi d'oro. Si chiama Cuellar. E' un nome che dovete ricordare perché lo risentirete. In Messico tutti lo chiamano alacran, che vuol dire scorpione. Vi spiego il motivo. Cuellar proviene dal Nord del Messico, dalla città di Monterrey, una zona desertica dove vivono a milioni degli scorpioni che quando pungono non perdonano. Il nostro Cuellar lo hanno battezzato così perché quando morde vuol dire che ha fatto gol. E lascia traccia. Sarà forse retorica la nostra, ma voi tutti sapete che il Messico è un Paese latino-americano, che ama queste immagini e questi accostamenti».

Una immaginazione fantasiosa, d'accordo, che però ha una base reale. Lo stesso Schoen, il commissario tecnico della Germania campione del Mondo, dopo aver visto all'opera la squadra messicana, ha indicato in Cuellar il migliore giocatore, seguito da Isiorda. Inizialmente il capellone nordmessicano, che porta i capelli alla moda del black power, era un centrocampista puro. Gli piaceva stare un po' arretrato e far marciare i compagni di gioco con lunghi lanci alla maniera del brasiliano Rivelino, che ammirava per il modo di giocare. I suoi allenatori, però, ritennero che tale potenza potesse esser sfruttata anche in base offensiva, tanto più che il giovanotto dimostrava una notevole precisione. Così ha cominciato il suo... avanzamento: semipunta, centroavanti. C'è chi preferisce vederlo incuneato nel cuore della difesa avversaria, muoversi avanzatissimo come a volte gioca Keegan, e chi invece tatticamente lo vorrebbe come Pelè, appena dietro le punte, ispiratorie e cursore.

IN ENTRAMBI i casi Cuellar interpreta il nuovo modo di giocare della nazionale messicana. Dalla squadra che incontrò gli azzurri nel '70 a quella di oggi c'è una notevole differenza. Allora i giocatori si ispiravano ai sudamericani, cercando di imitarli sul piano della tecnica individuale e dell'estro. Con l'arrivo di Antonio Roca, 49enne, c'è stato un brusco cambiamento di rotta. «Tono», questo è il nomignolo del c.t., ha voluto due collaboratori, tra cui Pedro Najera, che quando giocava era chiamato «siete pulmones», e ha costretto i giocatori ad allenarsi ben tre volte al giorno, alle otto del mattino, a mezzogiorno e alle cinque della... sera. Un sistema che ha dato i suoi frutti perché nel torneo finale di qualificazione delle squadre Centronord americane la nazionale dei «ramarri» ha ottenuto cinque vittorie su altrettanti incontri segnando venti gol e subendone cinque. E il protagonista della goleada è stato proprio Cuellar.

Oltre alla prestanza fisica il Messico si avvale di un gioco all'europea, che loro pomposamente definiscono all'olandese in quanto il libero Guzmann imiterebbe il modulo di gioco di Haan, sganciandosi a sostegno del centrocampo e anche dell'attacco. Anche i difensori avanzano, come avviene ormai dappertutto.

Ad ogni modo, grazie a questo modulo e al suo principale interprete, José Cuellar, il Messico è riuscito a cancellare «l'onta» del '74 quando venne superato da Haiti nelle qualificazioni. I messicani in quarant'anni erano giunti alla finalissima mondiale ben sette volte, secondi solo a Brasile, Italia e Germania. Per raggiungere l'ottavo appuntamento c'è stato bisogno di una iniezione di gioventù che anche in Argentina potrà dare i suoi frutti. □

Hans Krankl

E' il trascinatore dell'attacco della Nazionale in cui ha segnato 23 reti. Nel 1974 è stato il secondo miglior cannoniere d'Europa

AUSTRIA

Il grande erede di Binder e Probst

«KRANKL aveva mangiato bistecche di leone»: così un giornale francese intitolava il servizio sulla clamorosa vittoria dell'Austria ai danni di Malta in cui il cannoniere del Rapid aveva messo nella porta avversaria ben sei gol.

Hans Krankl, 25 anni, nelle 27 partite giocate in nazionale ha realizzato 23 reti, di cui sette nei cinque incontri di qualificazione dei Mondiali. Nel '74 ha ricevuto la «scarpa d'argento» come secondo miglior cannoniere europeo.

Il suo unico obiettivo è far gol. *«La sola cosa che m'interessa — ha dichiarato — è battere il portiere. Io non sono un seguace dell'antica scuola viennese. Un giocatore non può accontentarsi del dribbling e della tecnica. Per me una sola cosa mi soddisfa: segnare dei gol».*

E bisogna riconoscere che di soddisfazioni se ne prende spesso. E' un trascinatore, un uomo gol che non può mai esser lasciato solo e che pertanto richiede ai difensori avversari un'attenzione continua col risultato di lasciar più libertà agli altri suoi compagni. Alto 1,82 costituisce un punto fisso di riferimento per le palle aeree e s'è abituato a fare sponda.

Alcuni giornalisti l'hanno definito come il simbolo del nuovo calcio austriaco che s'è liberato della gravosa eredità di un passato troppo illustre per imboccare una strada più moderna, l'uomo che l'ha portato dritto alle finali mondiali, dove avrà come avversarie il Brasile, la Spagna e la Svezia. Nel girone di qualificazione i «bianchi» non hanno conosciuto sconfitte, nonostante la presenza dei campioni olimpionici della Germania Est e degli insidiosi turchi.

Hans Krankl è nato a Vienna il 14 febbraio 1953, nel 14. quartiere, vicino alla strada dove si trova il campo del Rapid. Il suo destino quindi era praticamente segnato. Tuttavia Hans non ha iniziato la sua carriera nel Rapid, ma nello Strassenbahn, una piccola società di divisione, di cui Krankl padre era allenatore. Vi rimase il tempo necessario per farsi le ossa calcisticamente. A 13 anni venne notato giocare da un dirigente del Rapid che lo portò nel grande club dove fece tutta la sua «carriera» giovanile fino all'età di 19 anni, continuando a segnare in tutti i campionati.

Quando giunse a 19 anni, fu prestato per un anno al Wiener, una squadra di serie B, perché facesse esperienza e si irrobustisse. Fu un'esplosione clamorosa. Nella partita contro l'Hinteregger arrivò a segnare ben otto gol, nonostante lo stopper avversario fosse il nazionale cecoslovacco Kadraba, che aveva fatto parte della squadra finalista dei Mondiali del '62.

Krankl per la sua altezza è particolarmente pericoloso nei colpi di testa ma possiede pure una straordinaria potenza in entrambi i piedi. Il suo debutto in nazionale avvenne a 20 anni, a Vienna, contro i campioni del Mondo del Brasile. In quell'occasione mostrò un po' d'emozione di cui — però — non rimase vittima a cominciare dall' incontro successivo con l'Olanda di Cruijff alla quale segnò un gol.

Le partite che ricorda con maggior piacere sono quelle contro Malta, quando segnò le sei reti che resteranno nella storia dei mondiali, i tre gol segnati nel Rapid in una sonante vittoria colta contro i rivali di sempre dell'Austria. Col Rapid nel '76 ha conquistato la Coppa austriaca.

Un grosso aiuto a Krankl lo forniscono pure Jara, che gioca in Germania nel Duisburg, e Kreuz, punta fissa del Feyenoord.

Con questi elementi il presidente della federazione austriaca s'è detto sicuro che la squadra in Argentina saprà farsi valere e fra i tifosi sta tornando quell'entusiasmo che sembrava sepolto da una cappa troppo gravosa di ricordi. A scuoterli è stato lui, Hans Krankl, che indossa la fatidica maglia n. 9 del Rapid, fucina dei più grandi goleador austriaci di tutti i tempi: da Pepi Uridil e «Bimbo» Binder a Robert Dienst e Erich Probst. □

Daniel Bertoni

L'oriundo italiano dal tiro atomico sogna di vincere il Mundial con i suoi gol. Il suo obiettivo? Fare impazzire l'Europa

ARGENTINA

La bomba umana

«SARA' una delle attrazioni dei Campionati del mondo». «Impressiona per la potenza del tiro e per l'aggressività». «E' il giocatore più europeo dell'Argentina». Tutto questo è Bertoni, 23 enne ala destra dellIndependiente e della nazionale argentina, oriundo italiano.

Di italiano gli sono rimasti il ricordo del nonno Angelo, milanese, arrivato in Argentina negli anni Trenta, e il desiderio di tornarvi come calciatore, rifacendo il cammino della speranza non più con una valigia di cartone legata con uno spago ma sul Concorde, nuovo simbolo del prestigio dell'uomo arrivato. Bertoni, nonostante la sua giovane età, ha ormai sfondato nel difficile e fanatico mondo del calcio argentino. E' fra gli assi noti idolatrati, quelli che segnano i gol e fanno esplodere gli stadi come polveriere. E' talmente immedesimato nel suo ruolo di cannoniere che realizza anche in sogno. Ha raccontato ai giornalisti d'aver sognato più volte la scena del trionfo mondiale dell'Argentina, con una rete naturalmente segnata da lui, che in ginocchio in mezzo al campo raccoglieva le entusiastiche ovazione dei tifosi. I giornalisti non si sono accontentati del racconto. L'hanno portato sul campo del River, dove si giocherà la finalissima, e gli hanno fatto rivivere la scena, fotografatissima.

Questo particolare dà un'idea non solo del carattere emotivo di Daniel Bertoni ma del clima in cui si disputeranno i Mondiali in Argentina, un paese che vive il calcio, che si entusiasma e si avvilisce. E un giocatore come Bertoni potrà avere una parte importantissima in quan- »»

segue

to ricopre il ruolo di sfondatore. Alto 1,75, tarchiato, tira con entrambi i piedi e con grande potenza. Alcuni l'hanno paragonato a Gigi Riva. La sua somiglianza ai calciatori europei deriva dal fatto che tira a rete da fuori area, non appena ha lo spazio necessario, e non insiste molto nel dribbling. Il suo dribbling però è arrembante e riesce a mettere il pallone fuori dalla portata dell'avversario, dopodiché punta a rete con estrema decisione.

GIOCA indifferentemente a destra e a sinistra. Ai Mondiali avrà la maglia n. 7 se a sinistra Menotti schiererà lo «spagnolo» Kempes; altrimenti potrebbe indossare la maglia n. 11 con Houseman — l'uomo rivelazione dei Mondiali di Monaco — sulla destra. In ogni caso, comunque, Bertoni è convinto di diventare campione del mondo. Teme le squadre europee, ben organizzate tecnicamente, ma è convinto che la classe degli argentini avrà la meglio anche se per lui non si prospettano tempi facili. Infatti in Sud America gli attaccanti non vengono sottoposti a quell'asfissiante marcamento a uomo come capita invece in Europa e possono utilizzare meglio il loro estro. I primi «contatti» li avrà coi francesi, gli ungheresi e gli italiani e questo gli servirà da lezione per gli incontri successivi. Pensa infatti che Argentina e Italia supereranno il primo girone in quanto ritiene Francia e Ungheria troppo inesperte in campo internazionale.

Bertoni ha subito un leggero intervento chirurgico alla coscia destra ma a giugno sarà in formissima. A chi gli chiede quali sono le armi del suo successo risponde parlando della forza di concentrazione e della fede. Sostiene di avere la capacità medianica di avvertire prima della partita quale sarà il risultato finale: se ha la carica giusta diventa irresistibile. Qualcuno ha voluto accostarlo ai grandi del passato come Sivori e Di Stefano, ma è un giocatore tutto diverso. Sivori era un artista imprevedibile; Di Stefano un impareggiabile uomo-squadra. Lui, Bertoni Daniele, una specie di bomba fisica ad alto potenziale scagliata costantemente contro la porta avversaria, un obice con bersaglio fisso. In questo Mondiale vuole assolutamente sfondare per imporsi nella vetrina del calcio internazionale e trovare facoltosi acquirenti europei. Per lui l'America è l'Europa, dove i suoi colleghi stanno facendo fortuna e quattrini. Così Bertoni sogna un titolo mondiale che gli assicuri un dorato viaggio di ritorno sulla rotta di nonno Angelo, magari finendo proprio a Milano. □

J. Martinez «Pirri»

Dopo essere stato in origine un grande centrocampista, è divenuto, con Miljanic e Kubala, il miglior libero d'Europa

SPAGNA

L'africano alla corte di Spagna

«E' NATO per il football, come Beethowen è nato per la musica»: così ha detto di lui uno dei suoi ex allenatori, lo jugoslavo Milian Miljanic. Si tratta dell'africano Josè Martinez, in arte «Pirri», colonna portante del Real Madrid e della nazionale spagnola.

Nato a Ceuta nel marzo del 1945, ha risalito la Spagna, come i suoi antenati mori, conquistandola col suo ardore, i suoi occhi vivaci, la sua nera e arricciata capigliatura, il suo viso affilato, il suo correre perenne per il campo, il suo incontenibile slancio agonistico. Pirri è uno dei più grandi calciatori che la Spagna e l'Europa abbiano avuto: molti tecnici lo giudicano il miglior libero attualmente in circolazione, dopo la fuga americana di Beckenbauer.

In realtà non è nato come difensore. Quando è arrivato in Europa, a Granada, era un centrocampista e tale è rimasto per lunghi anni nel Real Madrid, dove ha firmato il primo contratto nel 1963. A volte è stato impiegato come secondo centravanti e questa sua propensione offensiva non l'ha mai dimenticata, nemmeno ora che gioca in difesa. Due dei quattro gol segnati dalle furie rosse nei gironi di qualificazione ai Mondiali portano la sua firma, per cui gran parte del merito del viaggio degli spagnoli in Argentina va a lui. Memorabili sono altre sue reti, come quella famosa che permise al Real Madrid di pareggiare sul campo del Borussia e passare il turno di Coppa Europa e le due inflitte alla Francia, che segnarono una formidabile rimonta. Questo «guerrillero» è diventato il simbolo del nuovo calcio spagnolo, prendendo l'eredità di Di Stefano, anche se fra i due giocatori vi sono parecchie differenze. L'argentino era più calmo, più stratega, più «generale» rispetto al «guerrigliero» Pirri.

Di Stefano, uomo d'ordine, dava geometria a tutte le manovre madridiste dalla propria area a quella avversaria, intessendo un'intelligente orditura tattica. Pirri è il trascinatore, il combattente che preferisce la spada al fioretto, anche se tecnicamente è assai dotato e i suoi passaggi si dipanano intelligenti e precisi. La sua generosità, il suo senso tattico lo portano ad essere al momento giusto nel posto giusto.

DA QUATTRO stagioni gioca come libero, una posizione che gli permetterà di far durare più a lungo la sua carriera, poichè è costretto a disciplinare maggiormente le sue energie. Il nuovo ruolo gli è stato imposto da Miljanic nel Real Madrid e Kubala ne ha approfittato per farglielo recitare anche in nazionale, costruendo intorno a lui una delle più forti difese europee. A quell'epoca nel Real c'erano Netzer e Breitner che assicuravano dinamicità al centrocampo, mentre il reparto arretrato dava qualche preoccupazione. Allora il trainer jugoslavo ha avuto l'intuizione di spostare indietro Pirri, affidandogli il compito di libero e convincendolo ad allenarsi molto per poter prolungare la propria carriera. Josè Martinez l'ha capita e da allora ha iniziato una seconda giovinezza che l'ha portato a 32 anni ad essere ancora nel «Gotha» europeo.

Per scaricarsi dalle fatiche del calcio ha un segreto: dipinge. La sua casa di Madrid è piena di fiori variopinti, di uccelli, di candide montagne, raffigurati con la tecnica un po' «naive» delle stampe giapponesi. E' un mondo immaginario, fantastico, lirico però descritto con minuziosa precisione. Pirri entra in questa atmosfera fantastica, ci si abbandona e dimentica le lotte calcistiche da gladiatore. Il dipingere per lui è come far yoga: ne esce rilassato, pronto a tornare in campo con l'entusiasmo di un novellino. *«Ha mantenuto lo stesso entusiasmo di dieci anni fa»,* dice Santiago Bernabeu, il presidente del Real che lo conosce molto bene.

Trentacinque presenze in nazionale con quindici gol, un titolo di campione d'Europa, sette titoli nazionali: questo il nutrito medagliere che conta di arricchire.

Come libero, infatti, pensa di giocare ancora alcune stagioni. Il ruolo gli dà la possibilità di amministrare bene le proprie forze. Restando dietro i difensori è in grado di intervenire con tempestività per correggere i loro errori, per sbrogliare le situazioni più intricate. A questo compito di «cerniera» che esegue con molta diligenza alterna gli sganciamenti a centrocampo, aiutando la proposizione delle manovre offensive e, trovandosi nell'invidiabile posizione di non essere marcato, può muoversi con scioltezza e razionalità. Nei momenti di estremo bisogno si trasforma pure in attaccante e certe sue puntate offensive lasciano il segno in quanto possiede un tiro forte e preciso. Non per nulla è il «re» delle punizioni e dei calci di rigore. Anche nei calci d'angolo lo si vede spuntare in area avversaria per cercare di piazzare il suo preciso colpo di testa. Torre difensiva, centrocampista aggiunto, attaccante nei momenti di bisogno, Josè Martinez Pirri è l'uomo chiave intorno a cui ruotano i sogni della nazionale spagnola in Argentina. □

Bjorn Nordqvist

Al suo terzo campionato mondiale conta di superare Moore e Pelè nella graduatoria assoluta delle presenze in Nazionale

SVEZIA

Il nonno di Baires

E' AI SUO TERZO Mondiale e con le sue 106 presenze nella nazionale gialloblu sta inseguendo il record (discusso) del brasiliano Pelé (110 partite in nazionale) e quello (certo) di Bobby Moore (108). Nella «catena himalayana» del calcio figurano pure le vette Charlton, D. Santos a quota 106, Wright a quota 105, nonché il cileno Sanchez, l'uruguaiano Nasazzi, il norvegese Svensson a 104 e il nostro Facchetti a 96. Il «matusalemme» di Baires '78 sarà lui, Bjorn Nordqvist, di professione commerciante.

La sua nascita risale al 6 ottobre 1942 in una cittadina industriale nel centro della Svezia, Hallsberg. La sua attività calcistica è iniziata nella squadra della scuola. A quattordici anni, però, ha dovuto cominciare a lavorare e ha trovato un posto in un magazzino come ragazzo addetto alle consegne. Il calcio però era molto importante per lui e così entrò nella squadra giovanile della sua città per poi approdare in breve alla «prima», che in quel periodo disputava la serie B con dei buoni risultati. Per la sua classe e la sua giovane età Bjorn Nordqvist si mise in luce molto presto e, alla fine del servizio militare, venne contattato dai dirigenti dell'IFK Norrkoping, una delle migliori compagini della serie A.

Non ci pensò due volte e decise di fare il grande salto, ma poiché in Svezia non esiste il professionismo, i dirigenti del nuovo club lo piazzarono tra i vigili del fuoco, attività che evidentemente si addice ai calciatori svedesi in quanto vi si dedicano in molti. A quel tempo allenatore dell'IFK era quell'Aaby Ericson che oggi è al timone della nazionale e che è diventato un grosso estimatore del difensore, che ritiene preziosissimo per la sua esperienza. Per questo è facile prevedere che Nordqvist batterà il record mondiale di presenze in nazionale.

Il suo esordio in maglia gialloblu avvenne nel 1964, quando aveva solo 22 anni. Già allora i migliori svedesi erano sparsi per l'Europa e le società professionistiche non li concedevano alla nazionale per le amichevoli. Così contro l'Ungheria di Albert e Tichy gli svedesi subirono un duro 4 a 0. Ci vollero degli anni perché la nazionale riuscisse a ristrutturarsi e la prima meta fu la qualificazione per la finale mondiale del '70 in Cile, dove capitò nel gi-

rone degli azzurri. Il traguardo venne raggiunto pure nel '74 a Monaco dove i gialloblu riuscirono a giungere al secondo turno per l'ammissione alla finalissima. Contro la Germania Occidentale sostennero un incontro entusiasmante, con vari capovolgimenti del risultato che alla fine diede ragione ai tedeschi, i futuri campioni del mondo. Uno dei giocatori-cardine della Svezia fu l'esperto Nordqvist che, in quegli anni, era diventato professionista e giocava in Olanda nel PSV Eindhoven. Il suo stile è semplice come il suo carattere. E' un calciatore « essenziale », dotato di una classe naturale che gli permette di giocare con enorme sicurezza e tranquillità così da poter sbrogliare anche le situazioni più intricate. L'età e la lunga attività internazionale gli hanno dato un'esperienza invidiabile. *« Nordqvist è un fenomeno strano* — ha detto di lui il c.t. Ericson — *perché migliora con l'età e va di meglio in meglio ».* In campo è il regista del reparto arretrato di cui tiene le fila dando sicurezza ai compagni di gioco.

La celebrità non gli ha montato la testa e alterna l'allenamento all'attività commerciale: vende accessori sportivi. E' contrario però alla preparazione atletica troppo faticosa. Ritiene che ci si debba allenare sul campo col pallone senza eccessi altrimenti si rischia di perdere la voglia di giocare. Perché Nordqvist, pur avendo 36 anni d'età, oltre cento presenze in nazionale e forse un migliaio di partite sulle spalle, ma mantenuto una straordinaria carica d'entusiasmo che lo porta ogni volta a scendere in campo per divertirsi. E forse questo è il vero segreto del suo successo e della sua longevità. □

Kasimierz Deyna

POLONIA

Giocatore inamovibile del centrocampo, è l'uomo più ammirato e odiato del calcio polacco. La vedette, infatti, è lui

L' antipatico di lusso

KAZIMIERZ DEYNA, 31 anni, più di 90 presenze in nazionale, capitano ai Mondiali di Monaco di quella che giunse terza, campione olimpico nel '72, è l'uomo più ammirato e più contestato della Polonia. E' la pedina inamovibile del centrocampo e intorno a lui l'allenatore Gmoch ha plasmato una Polonia più giovane, in grado di affrontare la trasferta Argentina con molto slancio. Durante gli incontri nel Kuwait, ad esempio, sono stati provati numerosi giovani, che potranno venir buoni se i titolari più anziani dovessero apparire logori. Deyna però non si tocca, nonostante stia crescendo all'orizzonte Bonie del Widzew. E' l'incontrastato regista, il catalizzatore e l'organizzatore di tutto il gioco. Agisce con intelligenza e razionalità sia che la squadra attacchi o che si difenda e ciò avviene perchè sa adeguarsi a tutte le situazioni tattiche e perchè ha istintivo il senso delle equidistanze, cioè della propria posizione e di quella dei compagni. Ha però un difetto, quello di essere egoista, di volere che tutti i compagni gli diano la palla e si trasformino quasi in gregari al suo servizio.

Questo suo modo di fare e il suo carattere piuttosto altero gli hanno provocato le critiche e spesso anche l'antipatia dei compagni di gioco. Gadocha ha definito il carattere del capitano « una autentica tragedia ». Parlando però di lui come giocatore l'ha qualificato uno dei migliori d'Europa.

« E' un grande stratega. Possiede una visione immediata di ciò che deve fare e che, soprattutto, è in grado di compiere. Tenuto conto del clima di riserva che l'ha sempre circondato, bisogna riconoscere che la sua riuscita come atleta è stata rimarchevole ».

Il grandissimo Pelè lo definì il miglior giocatore dei Mondiali di Monaco e questo riconoscimento se lo porta addosso come la più bella medaglia della sua lunga carriera, dipanatasi nel Legia Varsavia. Due anni fa, dopo la partenza di Gadocha per la Francia, sembrava che anche lui dovesse andarsene a far fortuna nell'occidente europeo, in Olanda, ma poi non se ne fece niente. Nell'aprile del '76 alcuni giornali diedero addirittura la notizia del suo passaggio all'AZ di Alkmaar con un contratto di tre anni. Ma in Olanda, come in qualsiasi altro club, Deyna non avrebbe più potuto fare la « vedette » solitaria, pretendendo di avere tutti ai suoi piedi; sarebbe stato come tutti gli altri e ciò non gli andava per cui ha preferito rimanere in Polonia, per godere di quei privilegi che il nome e la celebrità gli assicuravano.

Alto 1,78, 70 chili di peso forma, non è robustissimo, tuttavia ha il fisico dei mezzofondisti, che gli consente una notevole tenuta atletica. Ciò che non gradisce è lo « scontro » fisico, frontale.

La nazionale polacca, dopo l'arrivo di Gmoch, gioca con il 4-3-3, uno schema nel quale Deyna tiene pressappoco la posizione che ha Platini nella nazionale francese. E' il classico posto della semipunta, che staziona oltre la metà campo a stretto contatto con le punte, pronta ad inserirsi tra loro e a piazzare il suo tiro. Deyna usa con indifferenza il destro e il sinistro e in entrambi possiede una notevole potenza. A volte hanno provato a mettergli il n. 9 dietro la schiena ma non gradisce la posizione di centravanti perchè soffre notevolmente il marcamento degli avversari. Per esprimersi al meglio ha bisogno di poter girovagare libero e indisturbato per il campo, e questo glielo permette la maglia n. 10. Per di più la squadra polacca ha sempre avuto una spiccata vocazione offensiva con la tendenza più a costruire e ad attaccare che a difendersi. Adesso però Gmoch sta cercando di rafforzare i reparti arretrati con un più stretto contatto fra centrocampisti e difensori, in quanto la coppia centrale di Monaco Gorgon (il gigante) - Zmuda è praticamente irripetibile, poichè gli stessi giocatori sono ben lontani dal rendimento e dalla forma di allora.

In questa nuova visione anche Deyna dovrà trovare una collocazione più appropriata che gli permetta di agire libero per organizzare e dirigere il gioco offensivo e poter portarsi avanti nei momenti decisivi. Nelle 92 partite giocate in nazionale ha segnato una quarantina di gol, il che sta ad indicare la sua pericolosità nelle azioni offensive, dove sa sfruttare la sua grande intuizione e la sua precisione nei tiri di destro e di sinistro. □

Nasser Hedjazi

IRAN

In una squadra che segna poco ma subisce ancor meno, il portiere è importantissimo: e il buon Nasser lo sa

Il guardiano del Pavone

28 ANNI, 55 presenze in nazionale, Nasser Hedjazi dello Shahbaz è la saracinesca dell'Iran. Con lui in porta, dicono gli sportivi, si può stare tranquilli. Non è più un ragazzino di primo pelo ma ha raggiunto l'età giusta per un portiere, quella in cui si è nel pieno delle proprie energie fisiche e, al contempo, si possiede una notevole esperienza.

Il merito, certo, non è tutto suo. Una buona parte l'hanno pure i suoi compagni e l'allenatore Heshmat Mohadjerane, il primo iraniano cui è stata affidata la nazionale. Questo ex giocatore, capitano di quella squadra militare che nel '68 arrivò terza ai Mondiali, ha cambiato l'organizzazione tattica del gioco passando dal classico 4-2-4 ad un più prudente 4-4-2 che ha permesso il rafforzamento del reparto difensivo. E' stata proprio questa compattezza che ha consentito all'Iran di superare tutti gli scogli più difficili delle qualificazioni per i Mondiali, terminando il girone finale senza sconfitte e con sei vittorie su otto partite: 12 gol segnati e 3 subiti. L'attacco, quindi, non è eccessivamente prolifico; gli basta però segnare un gol per vederselo ben protetto dai reparti arretrati di cui Hedjazi è il perno, il regista che, con la sua esperienza, richiama i compagni e li consiglia nei piazzamenti, tanto più che l'Iran in difesa non ha uno schema rigido.

Mentre i terzini laterali si occupano delle ali, i due difensori centrali si alternano come stopper e libero scambiandosi i compiti in base all'andamento del gioco. Questo però comporta un grande affiatamento e un meccanismo automatico molto perfezionato. Durante la fase eliminatoria il sistema ha ben funzionato. Lo stesso Zagalo, allenatore del Kuwait, la squadra che ha conteso all'Iran il biglietto per l'Argentina, ne è rimasto impressionato e ha dichiarato: *« L'Iran sorprenderà tutti gli osservatori in Argentina perchè sa costruire un gioco collettivo di prim'ordine ».* I « rossi » iraniani si sono aggiudicati entrambe le partite col Kuwait e se quella dell'andata è stata piuttosto agevole, nel ritorno il portiere ha dovuto compiere prodigi per difendere la propria rete dagli assalti degli scatenati attaccanti locali.

NASSER HEDJAZI ha debuttato in nazionale nel 1968 e ha ormai superato le cinquanta presenze. A soli 19 anni venne classificato come il miglior giocatore dell'anno. Nell'attuale nazionale, fatta di giovani la cui età media è di 23 anni, egli è il più anziano e dà un contributo notevole d'esperienza, acquisita un po' in tutto il mondo. Lo jugoslavo Reikoff, che l'ha scoperto quando dirigeva la nazionale iraniana, è sempre stato un suo entusiasta estimatore ed è convinto che in Argentina saprà affermarsi. Le sue migliori qualità sono, oltre alla sicurezza nel piazzamento, l'elasticità e la decisione con cui sa uscire.

E' un semiprofessionista come tutti i migliori giocatori del suo paese, in quanto gli altri sono semplicemente dilettanti. Ciò non toglie che si alleni con molta serietà e impegno. Milita nello Shahbaz, uno dei quattro club più importanti di Teheran insieme al Persepolis, al Tadj e al Pass. In Argentina Hedjazi sarà uno dei giocatori su cui graverà il maggior peso degli incontri. Gli iraniani tuttavia non sono intenzionati a fare la parte dei materassi. Anzi, sono convinti di poter battere il Perù, sanno di perdere contro l'Olanda e sono decisi a giocarsi tutto con la Scozia. Se dovessero riuscire ad entrare nel secondo turno nell'Impero dello Scià si farà festa grande perchè lo stesso Reza Pahlevi giocò al calcio e suo figlio Reza Ciro è il capitano della squadra finanziata dal padre. I successi ottenuti dalla Nazionale hanno ormai risvegliato un grande interesse intorno al calcio che sta soppiantando quegli sport fino a ieri più popolari come la lotta e il sollevamento pesi. A Teheran — ad esempio — è già stato costruito lo stadio dei centomila □

Dhiab Tarak

E', senza dubbio alcuno, il miglior giocatore del continente africano. Per lui impazziscono anche gli sceicchi a suon di petrodollari

TUNISIA

Il Platini di Tunisia

L'HANNO definito il Platini tunisino. I giornalisti africani l'hanno designato come il miglior giocatore del continente, assegnandogli il « Ballon d'or ». Gli sceicchi dell'Arabia Saudita gli hanno offerto 50 milioni per andare a giocare nel Riad. Dhiab Tarak, 23 anni, mantiene fede alla tradizione che vuole i fuoriclasse con indosso la maglia n. 10. E' il regista, la mente dell'Esperance, di Tunisi e della nazionale. **« Dei grandi che portano la maglia n. 10 —** ha scritto Jean Marie Lorant **— ha tutti i requisiti. La chiarezza di visione, il passo, la precisione, la capacità di passare il pallone velocemente e con esattezza. Nel suo ruolo di regista Tarak sa fare cose stupende ».**

A vederlo in « borghese », un po' magrolino, neppure un metro e settanta, due folti baffi su un viso incorniciato da una lunga capigliatura corvina, non lo si direbbe certo il re del calcio africano. Quando è in campo si trasforma. L'impiegato dell'« Union générales » diventa un instancabile maratoneta dai polmoni d'acciaio che unisce alle eccellenti qualità podistiche una tecnica sottile e una grande intelligenza di gioco. La sua presenza influisce notevolmente nella manovra, che egli sveltisce con tocchi rapidi e sapienti, facendo « girare » i suoi compagni e fornendo loro invitanti palloni. Fra costoro brilla l'ala Temine, ventottenne tornante finito alle dipendenze degli sceicchi. Per arrivare in Argentina hanno dovuto eliminare Egitto, Nigeria, Marocco, Algeria e Guinea, sopportando disagi a non finire. A Lagos, contro la Nigeria, ad esempio, li hanno fatti giocare alle due del pomeriggio con una temperatura di oltre 40 gradi all'ombra. Ad Algeri i doganieri li hanno esaminati come se fossero dei pericolosi contrabbandieri e un guasto al pullman li ha costretti a rimaner fermi sulla strada per oltre due ore. Ma l'entusiasmo che anima i tunisini è tale che li ha portati a superare tutti gli ostacoli.

« Abbiamo il vantaggio — ha dichiarato recentemente Tarak **— di una nazionale che gioca insieme da oltre due anni e mezzo e questo ha comportato la creazione di automatismi meccanici, poiché uno sa già dove va a piazzarsi il compagno. La preparazione che abbiamo fatto è certo molto dura ma è stata bene dosata dal nostro allenatore per il quale abbiamo tutti una grande stima: è severo ma giusto ed è stato un ottimo giocatore ».**

TARAK E' il giovane interprete del nuovo corso del calcio africano che tende ad assimilare i sistemi europei di preparazione fisica e di impostazione tecnica. Nella votazione per il « Ballon d'or » ha preceduto di ben 12 punti Papa Camara della Guinea e di 16 Odegbami della Nigeria. Dei dieci giornalisti votanti due l'hanno messo al primo posto, ben sei al secondo e tre al terzo. Una unanimità di consensi che sta ad indicare anche la continuità di rendimento del giocatore nelle prestazioni internazionali.

I tecnici sono concordi nel predirgli un futuro luminoso se saprà proseguire nel suo cammino. Gli manca quel pizzico di esperienza che deriva dall'abitudine a giocare a contatto di atleti di elevato livello internazionale. Ha rifiutato cospicue offerte in petrodollari, ma potrebbe accettare quella di monete europee come hanno fatto molti altri africani finiti in Spagna, in Francia e ora anche in Germania e Inghilterra. □

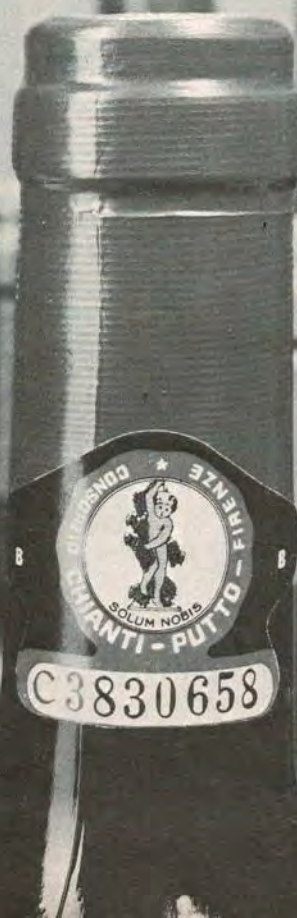
Hugo Sotil

Su di lui è stato scritto un libro e fatto un film. Grande fantasista nella vita come in campo ha giocato pure nel Barcellona

PERU'

Sangue caldo

IL POETA peruviano Nicomedes Santa Cruz gli ha dedicato una poesia: *« En la linea de Campolo / Villanueva y Tito Drago / cabe otro maestro y mago: / Hugo Sotil, nuestro « Cholo ». / No shotea como Lolo / ni en mitra es un Valeriano, / no quiebra cual Montellanos / ni es un Adelfo Chontril /sotil es... como Sotil / grande en el futbol peruano ».*

Sotil, dunque, è come Sotil. E non potrebbe essere diversamente poiché questo peruviano, dall'età indefinibile come quella delle donne, è uno di quei personaggi che ormai

stanno sparendo dal mondo calcistico: genio e sregolatezza, grande campione e fortunato don Giovanni. La sua avventura con l'attrice Nancy Gross ha fatto scalpore. Su di lui, uomo e calciatore, è stato scritto un libro « Yo, Hugo Sotil », e fatto un film, « El Cholo », il nomignolo con cui venne chiamato.

Durante la partita con la Bolivia, decisiva per l'ammissione in Argentina, l'allenatore Marco Calderon, verso la fine del primo tempo, dovette farlo uscire perché ne stava combinando di tutti i colori: non gli riuscivano nemmeno i dribbling, che sono la sua specialità. « *Sotil no va màs* » dicono gli sportivi scuotendo la testa. Ma tutti sperano che in Argentina Sotil possa tornare ad essere quel giocatore che riuscì a diventare l'idolo dei tifosi del Barcellona.

Rivelatosi ai Mondiali del '70 per il suo scatto, i suoi dribbling irresistibili e fantasiosi, la sua astuzia nel « goleare », era stato acquistato dal potente club spagnolo e nel '73-'74 aveva fatto una stagione favolosa al fianco di Marcial, Raxach, Asensi, conquistando il titolo e segnando ben 15 reti.

Al Barcellona, però, nonostante la presenza di Cruijff e Neeskens non fu sempre festa. Nelle seguenti stagioni i catalani non riuscirono a ripetere l'impresa di conquistare il titolo e il primo a pagare fu l'allenatore Rinus Michels, sostituito da Weissweiler. Durante il regno del duro tedesco che non piaceva ai giocatori, scoppiò lo scandalo della dolce vita notturna nel quale vennero coinvolti Sotil e Neeskens; senonché mentre l'olandese era amico di Cruijff, il peruviano non aveva santi protettori. Il meticcio « *dagli occhi a mandorla* », bruciato anche dalla stampa, pagò duramente. Finì in panchina e quando entrava in campo, al primo errore, erano bordate di fischi che partivano al suo indirizzo.

SECONDO i dati ufficiali Hugo Alèjandro Sotil è nato il 18 maggio del 1949 a Ica, una cittadina a trecento chilometri da Lima, e ha sei fratelli. Sposato con tre figli Rosmarie di 7 anni, Valeria di 5 e Huguito di 2, è alto un metro e sessantanove ed è un po' tarchiato coi suoi settantaquattro chili di peso. Adesso gioca nell'Alianza Lima.

Su di lui sono fiorite le leggende, non solo a sfondo erotico. Si racconta, ad esempio, che quando era bambino un giorno sfuggì a sua madre che si mise disperatamente a cercarlo. « Dona Nora » ad un certo momento fu attratta dagli applausi che stavano provenendo da un gruppo di tifosi, inneggianti al « Maestrito ». Quando si avvicinò vide che il destinatario di tali attenzioni era suo figlio Hugo, che con la palla al piede stava facendo meraviglie.

Sotil cominciò a giocare in una squadra modesta, il Gaillard. Notato dagli osservatori del Municipal, passò a questa compagine dove nel giro di un solo anno riuscì a conquistare la maglia della nazionale e nelle finali del Mondiale messicano venne messo in campo contro la Bulgaria. In quel momento il Perù stava perdendo per 2 a 0 ma la presenza di Sotil riuscì a galvanizzare la squadra e a capovolgere il risultato: 3 a 2 per i peruviani che batterono pure il Marocco (Sotil segnò) arrivando nei quarti, dove furono battuti per 4 a 2 da quel Brasile che doveva diventare campione del Mondo.

Fu uno degli anni più belli per Sotil che successivamente venne acquistato per 120 mila dollari dal Barcellona per far da spalla a Cruijff e l'accoppiata fece faville. Poi il sangue troppo « caliente » del peruviano fuori dal campo gli giocò brutti scherzi. Ma El Cholo non è disposto a far da comparsa a soli 29 anni.

Pier Paolo Mendogni

Sergio Gonella

Debuttante a quarantacinque anni, spera vivamente d'essere prescelto a dirigere la finalissima del Mondiale. Sull'argomento, d'altra parte, ha le idee chiarissime: tanto che, a questa sua aspirazione, sacrifica addirittura velleità ed ambizioni della nostra nazionale. Dopo l'appuntamento in Argentina, non pensa di abbandonare l'attività anche se ritiene quasi impossibile eguagliare Orlandini, l'arbitro che fu presente alle edizioni del '34 e del '38

In finale? Sono sincero: meglio io che gli azzurri

di Elio Domeniconi

BUENOS AIRES. Il ragioniere Gonella ha chiesto cinque settimane di ferie alla Banca Commerciale Italiana (è direttore della filiale di La Spezia) ed oggi è in Argentina ad arbitrare il « mundial ».

— Emozionato?

« Per ora no. Sono sempre stato preso dal lavoro. Non ho ancora avuto il tempo di pensarci ».

— E' più difficile il suo compito o quello di Bearzot?

« Sono due cose diverse. Lui può fare affidamento sui giocatori. Io devo cavarmela da solo ».

— Si sente in forma?

« Sono in formissima. Proprio alcuni giorni fa ho provato il « Cooper-test » per saggiare la mia condizione fisica. Ho meritato il punteggio « excellent ». Nella tabella per quelli della mia età bisogna fare, nel tempo globale di 12 minuti i 400 piani in 75" e io ho fatto proprio questo tempo, i 50 metri in 8 secondi e io li ho fatti in 7,6, infine 4 volte i 10 metri su e giù in 11"5 e io li ho fatti in 10" netti. Quindi sono a postissimo ».

— E' anche in peso forma. Ha fatto qualche dieta particolare?

« Io mangio sempre regolare, anche la domenica quando arbitro. Per prepararmi al campionato del mondo, mi sono limitato a saltare il pasto di mezzogiorno. Nell'intervallo del lavoro sono andato a fare un po' di ginnastica sul campo che è proprio davanti alla banca, e mi sono accontentato di un panino. Mi sono rifatto abbondantemente alla sera, specie con le cene dei vari Rotary e Panathlon ».

— Lei sperava già di essere scelto per Monaco '74. Se fosse stato escluso anche stavolta, avrebbe dato le dimissioni? ».

« Nemmeno per sogno. Anche perché ritengo che se uno dà le dimissioni si mette fuori gioco da solo e non può più far valere le sue ragioni. Eppoi nel '74 ero internazionale solo da tre anni, era giusto che scegliessero Angonese, come stavolta ritengo giusto che abbiano scelto me ».

— Come hanno reagito gli altri concorrenti?

« Michelotti mi ha inviato un telegramma affettuosissimo, Gussoni un telex che non finiva più. Nell'ambiente dell'AIA sono stati tutti molto gentili, a cominciare dai miei guardalinee (mi raccomando, non segnalinee) che mi spiace di non poter avere al mio fianco anche in Argentina ».

— Come si chiamano?

« Remondino che è di Asti come me, mi segue da dieci anni. Guiggini fa parte della mia terna da cinque stagioni ed è di Siena ».

— Lei dirigerà al mondiale a 45 anni, qual è l'età media degli arbitri scelti per l'Argentina?

« Non ci ho fatto caso, ma secondo il bollettino Fifa News (che ha pubblicato anche le nostre fotografie), il record è del russo, che è del 1928, quindi ha 50 anni. I più giovani sono il francese (che è del '41) e il brasiliano, addirittura del '43. Il limite massimo per gli arbitri internazionali è di 50 anni, in campo nazionale si scende a 45. In qualche paese si può smettere di fare l'arbitro internazionale e tornare ad essere un semplice nazionale. In Italia invece dopo la qualifica di internazionale c'è la pensione. Ma il limite dei 45 anni, secondo me, si avvicina alla realtà. Dopo quell'età resistono solo le eccezioni ».

— Concetto Lo Bello continuò ad arbitrare sino a 50 anni...

« Però, rispetto a quattro cinque anni fa, il calcio è cambiato. Ora si corre molto di più, e un arbitro fa fatica a seguire i giocatori. Bisogna correre più di loro ».

— Sembra quasi di capire che intende ritirarsi in bellezza, come Angonese che smise dopo il mondiale del '74.

« Non ho mai pensato di smettere, e l'ha detto anche a « Bontà loro » che considero il mondiale non un traguardo, ma una tappa. Però le somme le tirerò al ritorno da Buenos Aires ».

— E' vero che qui in Argentina sta guadagnando 58 mila lire al giorno?

« E' la diaria internazionale, 125 franchi svizzeri. Al Carlton comunque ci passano solo l'albergo e la prima colazione. Per i pasti dovremo arrangiarci noi ».

— Vi dovrebbero dare anche una nuova divisa, scarpe comprese...

« L'ho letto, ma io per precauzione mi porto anche la mia roba. E userò sicuramente le mie scarpe, che sono già collaudate ed abbastanza nuove ».

— Quante partite spera di arbitrare?

« Vede, la selezione è stata durissima. Perché gli arbitri per i mondiali vengono scelti direttamente dalla FIFA e non dagli organismi nazionali. Hanno sette arbitri internazionali Malta come l'Unione Sovietica, per fare un esempio. In Italia siamo ventiduemila arbitri, immagini che fatica arrivare al vertice della piramide. Ai mondiali si fa sia l'arbitro che il guardalinee. Siamo in 32. Di solito una partita la fanno fare a tutti, in media se ne fanno due, chi va bene arriva a farne tre ».

— Un solo arbitro italiano ha fatto due mondiali...

« So tutto. Orlandini di Roma nel 1934 e nel '38. All'estero però non è un'impresa eccezionale, in Italia invece non è più successo. Ma non mi metta già in lizza per la Spagna '82. Gliel'ho detto: programmo solo di anno in anno ».

— Lei quest'anno ha battuto tutti i records...

« L'ho appreso dai giornali, perché non ne tengo conto. Personalmente so solo che sono l'arbitro italiano con maggiore anzianità di tessera (appartengo all'AIA da 27 anni) non di età però. Poi ho letto che sono l'arbitro che ha diretto di più (176 partite, ho superato anche Sbardella) e quest'anno ho arbitrato 19 partite in uno stesso campionato, anche questo è un record ».

— Nella sua carriera ha vinto pure tanti premi compreso il nostro « Guerin d'oro... ».

« Diciamo che li ho vinti tutti, escluso il Longagnani che è riservato al miglior esordiente in serie A. Quando esordii io venne premiato Pieroni, e l'anno dopo non potei più vincerlo perché ormai avevo esordito. Ma per il resto è ho vinto tutto ».

— Lei è considerato arbitro da trasferta, ha il rigore facile (in quattro partite ne ha concessi addirittura tre) espelle con facilità, come si usa all'estero. Molti invece preferiscono un arbitraggio all'italiana...

« Non credo che questa etichetta mi piaccia. In effetti penso che il fattore campo non abbia più l'importanza di una volta, ma io mi limito ad applicare il regolamento. Se i rigori li vedo, li do.

In Argentina comunque, ci sarà un corso preliminare per arrivare a un'uniformità degli arbitraggi ».

— Legge le pagelle dei giornali, come le trova?

« Le leggo per curiosità, siccome non sono mai concordi, mi sono convinto che gli arbitri sono molto più imparziali dei giornalisti. A volte i giornalisti dimostrano di conoscere il regolamento meno ancora dei gocatori. A Coverciano ho tenuto una lezione di regolamento agli allenatori del supercorso, e con mia sorpresa ho visto che c'erano anche due giornalisti e seguivano con interesse la conferenza ».

— Che ne pensa dei giornalisti che cercano di indovinare le destinazioni degli arbitri?

« Per me non si tratta di indovinare, lo sanno, vanno troppo a colpo di sicuro. E' evidente che hanno delle soffiate. Ma a mio avviso sono « rivelazioni » che non interessano nessuno. Fanno bene in Inghilterra ad annunciare gli arbitri designati con mesi di anticipo ».

— E' vero che i suoi hobby sono la musica e il vino?

« Nel Monferrato ho una cantina, ma mi limito a raccogliere le bottiglie, non è che mi diverta a... scolarle. L'hobby della musica è venuto fuori, perché un giorno un mio guardalinee ha portato una musicassetta di Gipo Farassino e un giornalista ci ha sorpreso mentre l'ascoltavamo prima della partita. Ma in realtà non ho hobby, o meglio il mio hobby è l'arbitraggio ».

— Ha detto anche che si considera un progressista-conservatore — e che ha votato per vari partiti escluse le destre e il PCI — Conferma?

« Confermo tutto. Diciamo che sono un moderato di centro. Ritengo che si debba conservare quello che c'è di buono e andare avanti con le conquiste sociali. Mi ritengo un cittadino coscienzioso. Dopo la finale del campionato europeo Cecoslovacchia-Germania (la partita più importante che ho diretto) ho viaggaito tutta la notte in auto, per arrivare a Parma un'ora prima che chiudessero il seggio elettorale ».

— Era già stato in Argentina?

« C'ero stato nel '72 per Independiente-Ajax di Coppa, ma persi il sorteggio così feci solo il guardalinee ».

— Ha seguito le iniziative di Amnesty che invita tutti a boicottare il regime dei generali?

« Ho letto solo sui giornali dell'adesione di certi giocatori italiani. Noi arbitri non siamo stati interpellati. Comunque se mi avessero cercato non avrei firmato l'appello, perché ritengo che lo sport debba rimanere fuori dalla politica. Io sono andato ad arbitrare in tutti i paesi dove mi hanno chiamato, senza badare al regime ».

— Lei è anche per il dilettantismo puro e per l'attuale sistema delle designazioni. In campo arbitrale è un conservatore.

« Ritengo giusto che si debba pure chiedere l'autorizzazione prima di rilasciare interviste e che non si debba parlare di questioni tecniche, perché troppo spesso le nostre parole vengono travisate ad arte. Il sorteggio si usa solo in certi paesi dell'America latina. Infine siamo tutti contro il professionismo arbitrale, e del resto in quasi tutti i paesi gli arbitri sono dilettanti. Certo, se uno fa carriera come arbitro, può essere agevolato anche nella vita privata. Ma io prima di diventare direttore della Banca Commerciale qui a La Spezia, ho fatto il condirettore a Parma, il vice a Torino e ad Asti, ero stato assunto come impiegato. Se uno non lavora sodo in ufficio non fa carriera anche se è un ottimo arbitro ».

— Senta lei è in banca da tanti anni. E' mai stato rapinato?

« No, si vede che i rapinatori hanno paura dell'arbitro Gonella, temono di essere espulsi. Ma è meglio non scherzare su certe cose ».

— Ora è in Argentina. Spera davvero di dirigere la finalissima o si augura che a disputare la finalissima sia l'Italia?

« Anch'io faccio il tifo per la Nazionale italiana e lo farò anche in Argentina. Mi rendo conto che i nostri interessi sono contrastanti. Però sarei ipocrita se dicessi che preferirei che a disputare la finalissima fosse l'Italia e non il sottoscritto. E siccome sono sincero, dico che preferisco arrivarci io. Se si trattasse della guerra d'Austria, metterei davanti gli interessi della Nazione, ma si tratta di un gioco, anche se del campionato del mondo ».

— Quindi siccome lei è sincero...

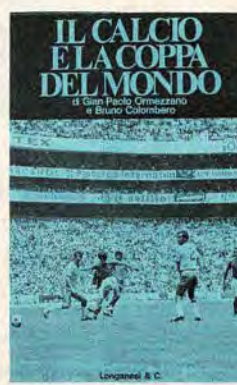
« Prima faccio il tifo per Gonella e poi per l'Italia ». □

Calcio - libri

Gianni Brera
63 partite
da salvare
Arnoldo Mondadori
Editore

(F.G.) Del gioco del calcio si parla spesso in termini irriverenti e, spesso, con superficialità. Il più delle volte, infatti, anche la discussione più critica non va al di là dell'analisi dei personaggi o del risultato. A prescindere, quindi, dalle partite che, del calcio, costituiscono la parte essenziale. Gianni Brera, a cui la definizione di scrittore si addice più di qualsiasi altra, ha cercato di colmare questa lacuna dando alle stampe « 63 partite da salvare », un volume che racchiude l'interpretazione di alcuni fra i match più esaltanti che hanno caratterizzato la storia calcistica dell'ultimo trentennio. Dice lo scrittore pavese: **« Il dramma completo che è una partita di calcio è un susseguirsi continuo di gesti e di rinunce, di piazzamenti utili o errati, di prodezze ed errori non sempre colti nella loro essenza tecnica e agonistica... non sempre amare il calcio significa capirlo... Può anche succedere, dio ne guardi!, che conoscendolo sempre meglio si apprezzi sempre un po' meno... ».** Ed è proprio con la **« interpretazione critica di una partita di calcio »** che Brera prelude all'opera vera e propria: questa si diparte dal romanzesco 6-5 con cui si concluse Inter-Milan del novembre '49 per finire allo 0-0 del recente Vicenza-Juventus. Nel mezzo l'analisi di match che oggi sono alla leggenda ma di cui è l'interpretazione della realtà a doversi sempre sottolineare. □

Gian Paolo Ormezzano
e Bruno Colombero
Il calcio e la
coppa nel mondo
Longanesi e C.

(F.G.) L'editoria sportiva, quando è tempo di importanti avvenimenti internazionali, accresce sensibilmente il numero delle sue opere: è il caso, nè potrebbe essere altrimenti, dei Mondiali di calcio la cui preziosità viene acuita sia dalla universale popolarità di questo sport sia dalla scadenza quadriennale della manifestazione. Fra tutti ci preme sottolineare l'ultima fatica di cui si sono resi protagonisti Gian Paolo Ormezzano (direttore di « Tuttosport ») e Bruno Colombero (esperto di statistica calcistica del quotidiano sportivo sabaudo) e che ha per titolo: « Il calcio e la coppa del mondo ». Questo libro, edito per i tipi della Longanesi e C., offre — come precisano i suoi autori — molte cifre, molti dati e un tentativo di capire quale reagente chimico è il football, nel mondo, per tutti i sentimenti, tutte le idee. Aggiungono Ormezzano e Colombero: non è un romanzo d'amore..., il libro si propone, molto semplicemente, di essere guida preziosa per chi seguirà il Mondiale di calcio in tivù. In altri termini, una specie di «Bibbia» calciofila.

Di certo, quindi, l'accuratezza delle ricerche statistiche di Colombero e la scorrevolezza dei testi (pur così colti e corretti storicamente) di Ormezzano lasceranno un'impronta non indifferente nella coreografia editoriale che circonda ed ammalia l'appuntamento iridato del calcio. □

Da questo numero il **« Guerin Sportivo »** vi offrirà ampi servizi sul Mundial: interviste, commenti, inchieste e reportages fotografici a colori e in esclusiva. Nella vera e propria Redazione di Buenos Aires lavoreranno per voi **Alfeo Biagi** **Italo Cucci** **Elio Domeniconi.** Sui campi l'obiettivo impareggiabile di **Guido Zucchi**

Una nuova iniziativa per i nostri lettori

Per continuare sempre più da vicino il dialogo diretto con i suoi lettori, il « Guerin Sportivo » ha aperto un negozio. Non proprio come quelli che siamo abituati a vedere di solito, ma gli articoli e i prezzi sono ugualmente invitanti e vantaggiosi. La nostra vetrina la vedete in questa pagina: con la scheda Guerin-Market potrete ordinare manifesti, copie arretrate, poster-story, numeri unici e tutti gli oggetti « targati » Guerino

GUERIN MARKET

NOVITA'

FASCICOLO « GUERIN MONDIALE » - composto di quattro inserti di presentazione delle 16 squadre del mondiale argentino, divise per gironi, e da un inserto « TUTTOPOSTER » delle 16 squadre (pubblicati nei numeri scorsi) rilegati in brossura all'americana, con copertina.

Lettori	L. 2.000
Soci Club	L. 1.500

«COMPLETO MONDIALE» - tutto quanto il Guerino ha pubblicato sui mondiali argentini e cioè, oltre il fascicolo di cui sopra, il numero speciale « SUPERCALCIOMONDO » e i manifesti dei mondiali disegnati da Castiglioni, con il calendario completo delle partite e i relativi orari.

Lettori	L. 3.500
Soci Club	L. 3.000

(La raccolta « COMPLETO MONDIALI » verrà poi arricchita con i numeri speciali che saranno pubblicati dopo la conclusione dei Campionati del Mondo).

TARGHETTA GAUCHITO
Simbolo ufficiale dei Campionati mondiali in Argentina

	Lettori L.	Soci Club L.
in metallo anodizzato	1.000	800
in argento 925/1000	32.000	30.000
in argento 925/1000, con cornice	35.000	33.000
in argento 925/1000, con porta-tessera in pelle	35.000	33.000

Fra gli articoli proposti dal Guerin Market, c'è anche la Targhetta Gauchito (sotto) con il simbolo ufficiale dei Mondiali, gestito in esclusiva per l'Italia dalla ITALGEM di Milano

MANIFESTI E POSTER STORY

DISPONIBILI in **versione normale** (L. 500) e in **versione plastificata** (L. 800): il prezzo comprende le spese di spedizione. Ai SOCI del Guerin Club che ordineranno almeno 4 manifesti sarà inviato 1 manifesto OMAGGIO a loro scelta

VERSIONE NORMALE: Bettega (Juventus); Savoldi (Napoli); Pulici/Graziani (Torino); Boninsegna (Juventus); Cruijff (Barcellona); Keegan (Liverpool); Pelè (Brasile); Rivera (Italia); Beckembauer (Germania); Thoeni; Italia (Zoff, Tardelli, Gentile, Mozzini, Facchetti, Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega); Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni; Mondiale Argentina disegnato da Castiglioni con calendario delle gare; Gioco dello scudetto; Italia-Francia dell'8 febbraio a Napoli disegnato da Castiglioni; « I Giganti dello Sport » (Torino e Juventus, 16 pagine formato rivista); Juventus/Liverpool/Bruges '77-'78.

VERSIONE PLASTIFICATA: Savoldi (Napoli); Italia (Zoff, Tardelli, Gentile, Mozzini, Facchetti Benetti, Causio, Zaccarelli, Graziani, Antognoni, Bettega); Italia-Francia dell'8 febbraio a Napoli disegnato da Castiglioni; Juventus/Liverpool/Bruges 1977-'78.

POSTER STORY: Bellugi (Bologna); Antognoni (Fiorentina); Anastasi (Juventus); Savoldi (Napoli); Pruzzo (Genoa); Bettega (Juventus); Zoff (Juventus); Chiarugi (Milan); Graziani (Torino); Mazzola (Inter); Torino (Campione d'Italia 1975-'76).

Versione normale	L. **500**	Versione plastificata	L. **800**

SHOPPING

GIACCHE A VENTO IN TYVEK (disponibili nelle misure 3 large e 4 junior)

Lettori	L. **6.000**
Soci Club	L. **5.000**

IMPERMEABILI GUERINO

Lettori	L. **1.000**
Soci Club	L. **800**

PORTACHIAVI GUERINO

Lettori	L. **1.000**
Soci Club	L. **800**

DISTINTIVO GUERINO

Lettori	L. **600**
Soci Club	L. **500**

GUERIN CLUB

NUOVE ISCRIZIONI (validità fino a dicembre 1978)

L. **6.500** (+ 500 spese postali)

CUMULATIVO

Club + abbonamento L. **33.000**

L'abbonamento ha validità di un anno, ossia di 50 numeri, l'iscrizione al Club scade nel mese di dicembre 1978.

RINNOVI (validità fino a dicembre 1978)

L. **5.500** (+ 500 spese postali)

Per ordinare tutti gli articoli da noi proposti, compilate questa scheda, ritagliatela e speditela al nostro Guerin Market. Vi preghiamo di precisare esattamente il vostro indirizzo, gli eventuali arretrati richiesti e i soggetti di manifesti, poster story e fotografie

NUMERI UNICI

	Lettori L.	Soci Club L.
ALMANACCO DEL CALCIO 1975-'76	**4.000**	**3.000**
Guerin EXTRA 1977 (numero speciale di fine campionato)	**2.000**	**1.500**
SUPER-CALCIOMONDO	**2.000**	**1.500**

FOTOGRAFIE

	Lettori e Soci Club L.
Bianco e nero, formato 18 x 24	**1.200**
Colore, formato 20 x 25	**3.500**
Bianco e nero, gigantografia 50 x 60	**5.500**

A TUTTI coloro che utilizzeranno il **MARKET** per i loro acquisti, decals Guerino e Play Sport & Musica in **OMAGGIO**

ARRETRATI

ANNATA 1974: con il numero 21 (esaurito) il Guerin Sportivo esce in formato rivista. Prezzo di copertina: L. 1.000 per il n. 22 (speciale post-mondiali) e L. 350 dal n. 23 (tutti in via di esaurimento).

ANNATA 1975: Esauriti i numeri 1 - 12 - 43 - 45. In via di esaurimento i numeri 34 - 35 - 41 - 46. Prezzi di copertina L. 350 dal n. 1 al n. 31; L. 400 dal n. 32/33 al n. 52.

ANNATA 1976: Prezzi di copertina: L. 400 i numeri 1 e 2; L. 500 dal n. 3 al n. 51 (salvo numeri speciali).

ANNATA 1977: Prezzi di copertina: L. 500 dal n. 1 al n. 4 (salvo numeri speciali); L. 1.000 il n. 5 (extra); L. 700 dal n. 6 al n. 50 (salvo numeri extra o speciali); L. 1.000 il n. 51 (extra).

N.B. - Ogni numero arretrato costa il doppio del prezzo di copertina.

RACCOGLITORI

DAL 1977, sono 4 per ogni annata (3 per annata fino al '76).

Lettori **L. 1.800** cad. | Soci **L. 1.500** cad.

GUERIN MARKET

PER LE VOSTRE ORDINAZIONI USATE QUESTA SCHEDA

NOME ____ COGNOME ____

C.A.P. ____ CITTA' ____

VIA ____

SOCIO CLUB N. ____ SQUADRA PREFERITA (anche per i non soci) ____

SISTEMA DI PAGAMENTO:

☐ **vaglia postale** ☐ **contante o assegno allegato** ☐ **c.c.p. N. 10163400**

Intestare il pagamento a: **GUERIN MARKET - MONDO SPORT, via dell'Industria 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).**

NON SI ACCETTANO CONTRASSEGNI - N.B.: Tutti i prezzi comprendono le spese di spedizione, salvo indicazioni contrarie.

Fascicolo « Guerin Mondiale »	**copie n.**	**L.**
Completo Mondiale	**conf. n.**	**L.**
Manifesti normali		
	totale n.	**L.**
Manifesti plastificati		
	totale n.	**L.**
Poster story		
	totale n.	**L.**
Arretrati		
	totale n.	**L.**
Targa Gauchito (metallo)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento con cornice)	**copie n.**	**L.**
Targa Gauchito (argento con portatessera)	**copie n.**	**L.**
Fotografie b/n 18 x 24	**copie n.**	**L.**
Fotografie colore	**copie n.**	**L.**
Fotografie b/n 50 x 60	**copie n.**	**L.**
Giacche a vento (misura...)	**totale n.**	**L.**
Impermeabili	**totale n.**	**L.**
Portachiavi	**totale n.**	**L.**
Distintivi	**totale n.**	**L.**

A casa tua gli azzurri dei mondiali di calcio in Argentina.

In un album-disco straordinario, con il manifesto degli azzurri.

La storia dei campionati di calcio, le interviste ai giocatori italiani che saranno i protagonisti dei prossimi campionati in Argentina realizzate da Ezio Luzzi e tante altre notizie interessanti.

È un disco esclusivo, non lo puoi trovare in vendita. Puoi averlo con 3 bottiglie familiari/litro di Coca-Cola, in omaggio, a sole L. 6.600, inviandoci il tagliando d'ordine.

Riceverai a casa tua il disco ed un buono per ritirare gratuitamente le tre bottiglie di Coca-Cola presso il tuo esercente abituale.

TAGLIANDO D'ORDINE da compilare e spedire in busta chiusa a:

PROMOPLAN/COCA-COLA - Via Crivelli 26 - 20122 MILANO
Desidero ricevere contrassegno il disco 33 giri più un buono per ritirare tre bottiglie familiari/litro di Coca-Cola presso il mio abituale esercente. Pagherò al postino alla consegna L. 6.600, incluse L. 1.600 di spese postali.

Cognome e Nome ____________

Indirizzo ____________ C.A.P. ____________

Città ____________ Prov. ______ Firma ____________

Aut. Min. Conc.

Non inviare denaro. Pagherai al postino alla consegna.

Coca-Cola bevanda gassata ufficiale ai Mondiali di calcio FIFA 1978.

Mondiali e magia

In Argentina scenderanno in campo sedici squadre, ma vi saranno anche ottantadue medium al seguito. Fra questi, il Mago di Prato che prevede per gli azzurri un rientro anticipato. Lui, infatti, è stato snobbato da Bearzot ma ingaggiato da Coutinho che grazie a lui punta al quarto titolo

Guerre stellari

di Luciano Gianfranceschi

Cesare Badoglio con Ornella Muti: « Solo i personaggi dello spettacolo — dice il Mago di Prato — non rinnegano di ricorrere alla magia. Gli sportivi se ne vergognano »

DIAVOLO d'un Mago: non gli basta aver fatto patire la Fiorentina fino a 13' dalla fine del campionato, **« anzi, sia chiaro che se non la salvava una forza esterna** (l'interista Scanziani, come è noto) **la squadra viola non ce l'avrebbe fatta »**: sta per fare altrettanto con la Nazionale in Argentina!

E addirittura potrebbero essere i campionati del mondo all'insegna della parapsicologia, stando a quanto ci ha anticipato telefonicamente il Mago di Prato. Ovviamente, siamo corsi a trovarlo di persona: in uno « studio » pieno di gente in attesa — in maggioranza donne, prevalentemente giovani — siamo passati avanti a tutte, rischiando di prenderci qualche maledizione. Ma da quanto abbiamo saputo, ne valeva la pena.

Calmo, gentile, a suo modo conturbante, il Mago — al secolo, Cesare Badoglio — entra subito in argomento: **« Per una squadra sudamericana, il Brasile, è stato richiesto il mio aiuto dal Gran Maestro Braga del Club Parapsicologico di Bahia. A scapito di tutte le altre, ovviamente ».**

— Dunque anche contro l'Italia, che ha già tanti problemi ?

« Sono un professionista, lavoro per chi mi interpella. E poi, mica è la prima volta che un allenatore o un calciatore si schierano contro la madre-patria, e nessuno ne ha fatto un dramma. Figuriamoci per me, che avrei potuto farlo anche senza rivelarlo ».

— Sapevamo di alcune voci secondo le quali il Brasile, già nella finale del 1970 in Mexico contro gli azzurri, avrebbe fatto ricorso alla magia (Play Sport & Musica n. 1, ottobre 1976): dunque è vero?

« Come è vero che all'Italia non ha insegnato niente, perché in Argentina sarà l'unica squadra senza protettore; tutte le altre l'avranno. Posso dirlo con certezza, perché l'ho appreso nell'ambiente: ad esempio la Francia ha tre medium, la Germania ne ha due fortissimi che sono marito e moglie, e così la Spagna e l'Olanda. Non si sa niente, invece, dell'Ungheria ma quando ci lavoro contro sento un gran contrasto, proprio come se fosse protetta magicamente da qualcuno. L'Italia invece non ha nessuno; nelle innovazioni arriva sempre ultima ».

La sorte degli azzurri è dunque segnata? Appare imbarazzato, accende una sigaretta, poi risponde: **« L'Italia farà soltanto una partita entusiasmante. Nel complesso, in Argentina sarà dilaniata dalle contraddizioni a causa di scelte tecniche sbagliate; il che renderà più facile l'opera di menti contrarie dall'esterno ».**

— Dunque, se gli azzurri rischiano di essere eliminati al primo turno, tanto varrebbe non andare nemmeno risparmiando soldi e figuracce?

« No, l'Italia supererà il primo turno, e io l'aiuterò in questo per quanto mi è possibile. Infatti se lascio venire avanti gli azzurri, di cui conosco bene anche il modo di affossarli, evito che si faccia strada una squadra più forte che poi potrebbe darmi delle preoccupazioni ».

— Niente generosità parziale o tardiva, quindi, ma soltanto calcoli opportunistici?

« Sì, poi dal turno di semifinale mi ci metto contro. Insieme agli atlri 82 maghi, con i quali ci siamo suddivisi gli avversari. Io ostacolerò soprattutto le europee. L'esordio dell'Italia sarà con la Francia, vero? Ebbene, se può servire di consolazione, anche ai cugini transalpini andrà male, molto male ».

— Ma come mai non vuol fare l'interesse dell'Italia? Teme che non la pagherebbero abbastanza?

« Nessuno mi ha chiamato ad aiutare l'Italia. Invece, quelli preposti per farlo, e ben pagati, crede che lo facciano? Vedrà ai campionati del mondo... ».

— Insisto. Ma sarebbe disposto ad aiutare gli azzurri?

« Certamente, mi creda. Ma mi verrebbe poi lealmente riconosciuto? Ormai sono rimasto scottato da questi complessati che si trincerano dietro un "però che non si sappia in giro". E allora tanto vale dimostrare il contrario, a riprova che la parapsicologia esiste e può essere utile ».

— In quale modo, ad esempio?

« Non dico che faccia vincere lo scudetto a una squadra di brocchi, ma aiuta a valorizzare al massimo le proprie doti e le occasioni di tutti i giorni. In molte nazioni europee si fanno happening magici, lavorando apertamente per i campioni dello sport. In Italia, invece, soltanto i personaggi dello spettacolo sono propensi a lasciarsi fotografare, né rinegano l'apporto avuto: lo chieda a Ornella Muti che va per la maggiore, agli Homo Sapiens che hanno vinto il Festival di San Remo lo scorso anno, a Bramieri e alla Zanicchi che vengono spesso a farsi leggere le carte da me ».

Così dicendo mostra una serie di fotografie con i suoi « clienti famosi »: non c'è nessuna con i campioni dello sport, al massimo il Mago è... con le maglie da gioco! Ma ci interessa di più tornare agli azzurri. Come li vede?

« Posso dire.. come li sento, per via paragnostica. Hanno paura, non sono fiduciosi del valore della squadra; le scelte tecniche faranno il resto. La brutta figura, insomma, non sarà imputabile tutta a loro. Ecco, toccando le foto sento già l'atmosfera penosa del ritorno, teste ciondoloni, musi lunghi ».

— E chi vincerà i campionati del mondo?

« La finale avverrà tra una squadra dell'America latina (e lascia capire che sarà il Brasile) **con una di scuola europea... che non sarà l'Italia. A questo punto però è difficile dire chi prevarrà, perché in magia dipende da chi ha più forza: e dunque sarà determinante il plenilunio del 20 giugno allorché evocherò gli spiriti per la finalissima cercando più di sempre di catalizzare la forza attorno alla squadra e nel contempo di disunire quella degli avversari ».**

— Il mondo del calcio è sempre stato superstizioso. Ma nel 1978 si può credere ancora a queste cose?

« Non bisogna dimenticare — conclude il Mago di Prato — **che prima della gara si richiede la concentrazione, termine anche magico; e durante la partita è determinante l'affiatamento, quasi una forma di telepatia. E poi, nel calcio moderno sono cambiate l'alimentazione, la preparazione atletica, le tattiche di gioco: anche l'apporto della parapsicologia è un'innovazione del genere e d'importanza tutt'altro che minore. Chi ancora è scettico finirà per convincersi, perché dopo quel che succederà ai Mondiali in Argentina non si parlerà d'altro ».** □

Un'autentica maledizione di un ex arbitro brasiliano, pesa sull'Italia

Gonçalves Viana: « Niente azzurro fino al 1984 »

RIO DE JANEIRO - « La nazionale italiana non dovrà vincere il titolo mondiale per almeno trent'anni ». Questa la maledizione-profezia che pesa sugli azzurri (dovrebbe, quindi, cadere nel 1984) lanciata da uno spietato jettatore e che viene da molto lontano, dagli infausti mondiali svizzeri del 1954.

E' la notte, fredda e lunare, del 17 giugno 1954: un uomo corpulento, massiccio e col cranio pelato sul quale brilla il raggio della luna, si è introdotto furtivamente sul terreno di gioco dello Stadio di Losanna e, a passi circospetti, si porta proprio al centro del campo dove si inginocchia e, braccia al cielo, lancia la maledizione contro gli azzurri con la sua voce lamentosa nel silenzio della notte.

Quest'ombra è Mario Gonçalves Viana, brasiliano cinquantaduenne, a quei tempi arbitro di calcio professionista da ventidue anni (ha infatti iniziato la sua carriera nel 1932 con l'incontro a Rio fra il Sao Cristovao e l'Esporte Clube Girao) che qualche ora prima è stato il nefasto direttore di gara, sullo stesso terreno, dell'incontro Svizzera-Italia e che con il suo ignobile comportamento anti-azzurro, ha sancito inesorabilmente la sconfitta degli italiani, alcuni dei quali, alla fine dell'incontro, lo hanno preso a violenti calci nel sedere... Lanciata la maledizione, Viana esce furtivamente dallo stadio: è stato oltre che arbitro professionista, anche poliziotto per tanti anni nella « Policia Especial », gorilla del presidente della Repubblica Getulio Vargas e quindi sa come muoversi.

Dieci giorni dopo, il focoso arbitro — in Brasile detto

»»

Tivù targata Baires

E' finito il conto alla rovescia ed iniziano i venticinque giorni più lunghi dell'anno. E la televisione, oltre a ventisette partite in diretta e alle tredici in differita, farà a gara per proiettarci ancor più nel magico clima del Mundial: il primo canale propone « Pianeta Argentina » curato da Valenti e il secondo replica con « Mundial '78 » di Gianni Minà e Gianfranco De Laurentiis

Rete contro rete

di **Gianni Melli**

GIANFRANCO DE LAURENTIIS

GIANNI MINÀ

ROMA - Partono i Mondiali e aumenta la temperatura emotiva degli appassionati di football. I dati più ricorrenti indicano in ciquecento milioni di telespettatori il pubblico che, da ogni continente, seguirà gli avvenimenti argentini: trentotto partite in venticinque giorni. Per quanto riguarda l'Italia, soltanto tredici andranno in differita, mentre tutte le altre in diretta. Ad esaudire questa febbre di Giugno, la TV ha inviato laggiù un'autentica « spedizione » tra telecronisti e tecnici, impegnati in un lavoro snervante e con collocazioni logistiche non sempre agevoli, per assicurare ore ed ore di trasmissione. I discorsi più frequenti sono oramai incentrati sul desiderio di assistere ad un calcio da epopea, di vedere com'è cambiato questo gioco non più affidato a rocciosi blocchi, bensì ad esuberanti collettivi. Ecco, per appassionare e coinvolgere maggiormente il pubblico, anche la TV ha impiegato al completo il proprio collettivo, affidando ad esperti radattori sportivi rimasti in sede, il rilancio e l'ampliamento delle telecronache, che arriveranno via satellite.

La copertina de « Il gioco del secolo » da cui ha preso lo spunto Frajese per una trasmissione televisiva antologica sui mondiali in 4 puntate

SU QUESTO tema del giorno, tema a cento facce, Gianfranco De Laurentiis e Gianni Minà (per la rete due) danno il via a « Mundial '78 », sette puntate di mezz'ora ciascuna, che vengono riversate di sera nelle case, nei giorni in cui non figurano telecronache di alcun tipo. Pronta nella replica la Rete 1: per tutto il periodo dei mondiali tocca a Paolo Valenti, considerato giustamente la punta di diamante, a realizzare una rubrica, dal titolo « Fuori gioco » o « Pianeta Argentina », in onda quotidianamente alle 13,50, in chiusura di telegiornale. Sette minuti serrati, gremiti di commenti sulle notizie di stretta attualità provenienti dall'Argentina, non privi di civetteria, prevedendo tra l'altro ospiti femminili (attrici, donne di società, sportive) pronte a dire la loro sul mondo del foot-ball, a cogliere sfumature e verità del costume del nostro tempo.

Ma cos'è la frenesia di un Mondiale? Spiega Valenti: **« E' quel tradizionale appuntamento che sa destare interesse e curiosità in chiunque, che ravviva entusiasmi sopiti, si vive come in una specie di regno incantato; come in un mondo che abbia allargato a dismisura le proprie dimensioni. Ragioni politiche ed economiche diventano di pronto ascolto, un interesse leale e sportivo, galvanizza chiunque per questo confronto tra nazioni. Del resto è proprio la squadra, undici atleti a lottare in campo contro altrettanti avversari, a suggerire e suscitare tali considerazioni. Ogni rappresentativa ha un suo tipo di gioco, che è poi espressione di una scuola. Ecco, questo è uno dei miei obiettivi: dilatare l' interesse a comportamenti che vadano al di là del fatto tecnico ».**

ANCHE « MUNDIAL '78 » ha due conduttori che piacciono al pubblico, riuscendo soprattutto esaurienti per i più esigenti. Dice Gianni Minà: **« Questa volta abbiamo indirizzato la trasmissione verso una formula curiosa e divertente con lo scopo di coinvolgere e divertire gli italiani anche non patiti di calcio. Non abbiamo cercato nessun accorgimento spettacolare, ma ci siamo affidati a " siparietti " di taglio giornalistico, mandando in locali alla moda di Roma, di Viareggio, di Sanremo e di Saint Vincent per cogliere, tra i presenti, impressioni a caldo, illusioni o delusioni, speranze o amarezze conseguenti ai risultati " argentini ". Gianfranco De Laurentiis, invece, piloterà la giuria chiamata ad ogni trasmissione, per fissare il gol più bello. Questa commissione sarà così assortita: uno sportivo non legato al calcio, un letterato, un attore e un impiegato della nostra compagnia di bandiera. Già certa è l'adesione di Adriano Celentano, Monica Guerritore e Ugo Tognazzi. Nell'ultima puntata di "Mundial gol" verrà poi selezionata, tra i prescelti, quella rete che forse riesce una sola volta nella vita, quella che vale davvero un mondiale. Al realizzatore, l'Alitalia darà in premio, un viaggio e un soggiorno nel nostro paese. Sempre De Laurentiis incuriosirà la gente, rendendoli partecipi di come si segue febbrilmente in un quotidiano di provincia giorno per giorno, questo romanzo calcistico, che ha gli ingredienti del best-seller ».**

GIANFRANCO DE LAURENTIIS, alacre e ostinato professionista come sempre, precisa: **« Lo spunto ci è stato suggerito da " Eurogol ", programma che ha superato ogni aspettativa. Anche nell'occasione dei mondiali, crediamo di fare una favore al teleutente: non ci sarà italiano, penso, che possa seguire tutte e trentotto le partite, così abbiamo ritenuto opportuno fornire una sintesi per chi s'è visto costretto a rinunciare a questo o a quell'incontro. Seguiamo un canovaccio ben preciso: non sarà la nazionale italiana a tener banco in trasmissione, bensì a chiedere strada saranno fatti e notizie su cui è doveroso puntar gli occhi. "Mundial gol », al di là del lato spettacolare, vuole presentarsi in maniera rotocalcistica e di commento, proprio per differenziarsi dalle telecronache dei giorni precedenti. Del resto lo pretende anche la collocazione assegnatagli, in prima serata ».**

ECCO, chi della TV ha disertato la trasferta sul « pianeta argentina » può integrarsi subito nel vivo di questo « Mundial '78 » per garantirsi il rilancio di immagini spettacolari al rallentatore. □

Niente azzurro

segue da pag. 35

« Mussolini » per il suo fare dittatoriale, la voce ed i gesti e per una indiscutibile rassomiglianza fisica dovuta al possente cranio, agli occhi sempre fiammeggianti, al mento sempre rivolto all'insù — è violento protagonista dell' incandescente finale fra brasiliani ed ungheresi aggredendo l'arbitro inglese Ellis che ha diretto l'incontro di Berna, strappando il microfono ad un radiocronista di Rio per urlarvi dentro, con tutta la forza dei suoi polmoni, le più infamanti accuse contro gli arbitri « ladroni e corrotti » e contro la stessa F.I.F.A. Ritornato in Brasile, Viana (che è il più celebre arbitro brasiliano da vari anni per aver diretto in ben nove campionati sudamericani e per essere stato prescelto per i mondiali del 1950 e del '54), viene estromesso dal ruolo internazionale della F.I.F.A., ma continua imperterrito ad arbitrare nel campionato paulista chiudendo l'attività nel 1956, ormai cinquantatreenne, appesantito, ma sempre irruente e polemico con tutti.

NEL 1957, con un colpo a sorpresa, Viana diviene tecnico, anzi « dittatore-tecnico », del Palmeiras ma con risultati disastrosi e con la squadra terz'ultima classificata nel « Paulista » (il piazzamento più avvilente nella lunga storia della gloriosa squadra esmeraldina). E' quindi protagonista di un'altra celebre maledizione passata alla storia del calcio brasiliano perché verificatasi in pieno: durante l'incontro Palmeiras-Corinthians, arbitrato dall'austriaco Steiner che ha espulso il suo giocatore Mucio, irrompe dalla panchina al centro del campo, ritira la squadra e, come aveva fatto di notte tre anni prima nello Stadio di Losanna, si inginocchia, le braccia levate al cielo, e lancia l'anatema contro i « corinthiani »: « Dovranno passare vent'anni prima che il Corinthians vinca ancora il campionato paulista! ». profezia rivelatasi clamorosamente azzeccata visto che lo squadrone di San Paulo, nonostante i periodici, clamorosi acquisti, gli ingaggi dei tecnici più prestigiosi, per vent'anni esatti incontra difficoltà di ogni genere, le sfortune più incredibili, un insieme di delusioni perfino inspiegabili che gli impediscono la conquista dell'ambito titolo che invece giunge — guarda caso! — proprio nel 1977, lo scorso anno, dopo la scadenza del ventesimo anniversario...

Poi, tecnico sfortunato anche nella Portuguesa di Rio e quindi nell'America carioca, sempre protagonista di polemiche, risse violente con dirigenti, tecnici, giornalisti, giocatori, nel 1959 Viana diviene commentatore radiofonico, il più inflessibile fustigatore degli arbitri prima con la Radio Globo poi con la Guanabara, la Tupi, la Continental ed ancora con la Globo all'insegna del suo conclamato motto, inciso anche sui suoi microfoni: « Lealtà e Onestà, sempre e dovunque »...

Renato C. Rotta

In Argentina, il Brasile vuole conquistare il titolo mondiale per passare di grado e aggiudicarsi la prestigiosa etichetta di « Tetracampeao do mundo ». Coutinho vuole questo successo con tutto se stesso e i tecnici che lo hanno preceduto alla testa della « seleçao » giurano che ce la farà

Condannati a vincere

di **Renato C. Rotta** - Foto **F.I.**

LA NAZIONALE brasiliana vuole come afferma e spera il capitano Claudio Coutinho « passare di grado » e da « tricampeao », divenire, in Argentina, « tetracampeao do mundo ». Ma può, questa squadra 1978 ripetere le conquiste mondiali di quelle precedenti, campioni del mondo 1958, 1962 e 1970? E' alla loro altezza? Sono indubbiamente quesiti interessanti che sollecitano le risposte, i pareri, i confronti dei tecnici che hanno guidato quelle nazionali campioni del mondo. Domandiamolo a loro.

Per la nazionale 1958 che vinse in Svezia, purtroppo non può più rispondere Italo Vicente Feola col quale parlare di futebòl era una autentica delizia lui sempre così cordiale, aperto, disponibile nella sua « neapolitanidade » specie con dinanzi a sé un enorme piatto di spaghetti al pomodoro. Il « gordo » è morto infatti il 5 dicembre 1975 all'Hospital Santa Catarina di Sao Paulo a sessantasei anni di età dopo una vita dedicata al calcio ed al suo Sao Paulo nel quale aveva servito per ben 36 anni... Se Feola non può purtroppo più dire la sua sentiamo l'autorevolissimo parere dei due « santoni » che ne condizionarono le scelte e gli orientamenti in selecao imponendo alcuni giocatori e facendone silurare altri: Valdir Pereira detto « Didi » e Nilton Santos.

« DIDI » ha osservato la nazionale di Coutinho a Gedda durante la tournée e Nilton Santos da tempo la sta seguendo in Brasile e anche se divisi da migliaia di chilometri (uno in Arabia Saudita e l'altro in Brasile) i due « monumenti » sono apparsi, come sempre, in perfetta sintonia come quando nella « selecao » 1958-'62 dettavano legge, **« Questa nazionale di Coutinho — ha detto Didi — è buona, ha un ottimo spirito, un buon leader di turno — che ci vuole sempre — in Roberto Rivelino, ha un centrocampo molto forte e due autentici fuoriclasse che sono « Zico » e « Roberto »...** (Particolare interessante: quando Didi a Gedda affermava queste cose, « Roberto » era fuori dalla selecao impegnata nella tournèe, ma vi rientrava fulmineamente, con un ripensamento coraggioso di Coutinho, alla ripresa della preparazione a Teresopolis. Una domanda quindi: il « pensiero » di Didi, perfettamente condiviso a Rio da Nilton Santos, ha « contagiato » anche Coutinho? N.d.R).

« Zico ha una tecnica prodigiosa, è un classico prodotto della tipica escola brasileira, non è egoista, riesce sempre a trovare i varchi giusti per sé ed i compagni. Roberto Dinamite è un centravanti vecchia maniera, ricorda Vavà, è molto impetuoso e non teme i difensori avversari. Zico e Roberto debbono giocare in coppia, assieme possono fare molte cose perché, diversissimi fra loro, si integrano a meraviglia. Questa nazionale è però più fragile, meno pensante di quella 1958-'62, certo più emotiva ed indubbiamente meno sorniona perché molto più giovane. Un grosso problema è quello dell'ala destra. Noi avevamo Garrincha e nel 1970, Jairzinho: due giocatori fondamentali. Sì, Coutinho deve risolvere questo grosso problema per vincere il mondiale ».

AYMORE' MOREIRA, ormai quasi settantenne ma ancora vigorosamente sulla breccia, ha diretto i più grandi club brasiliani dal 1945 ad oggi. Nel 1962, ammalatosi Feola ricoverato in clinica per una grave forma di nefrite, ha diretto la seleçao ai mondiali cileni.

Era naturalmente la nazionale di Didi e Nilton Santos e nella quale, rispetto a quattro anni prima in Svezia, era stata giubilata la coppia centrale della difesa formata da Bellini e Orlando a vantaggio della « dupla » Mauro-Zòsimo e nella quale Amarildo (del Botafogo come Didi e Nilton Santos) aveva dovuto prendere il posto dell'infortunato Pelé. Il « nonno » Moreira afferma: **« La seleçao 1962 era una squadra molto anziana, certo la più vecchia della storia del calcio. Molti superavano la trentina ed avevano già una lunga carriera sulle spalle. Nilton Santos aveva quasi 38 anni, Didi 34, Mauro e Djalma Santos 33, Zagalo, Gilmar, Zito e Vavà 32, Zosimo 30, Garrincha 28 con il "garoto" Amarildo che ne aveva ventitre. Era proprio la squadra dei "senatori del calcio matematico": giocatori a memoria, con tranquillità. Garrincha è stato il più grande "rifinitore" del calcio mondiale: nel Botafogo ed in nazionale i suoi passaggi hanno creato vari cannonieri. Non è un caso che con lui in squadra (43 presenze) la seleçao abbia perso solo un incontro, proprio l'ultimo di Garrincha ai mondiali del 1966. Paragonare quella squadra a questa è impossibile: sono completamente diverse, sia per l'anagrafe sia per il carattere dei giocatori: i vecchi erano dei furboni incredibili, freddi e calcolatori. I rigazzi di oggi, se partono bene si esaltano e possono sicuramente vincere il mondiale».**

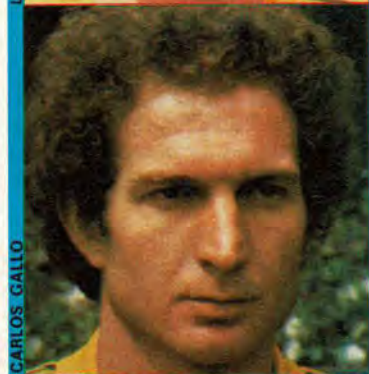
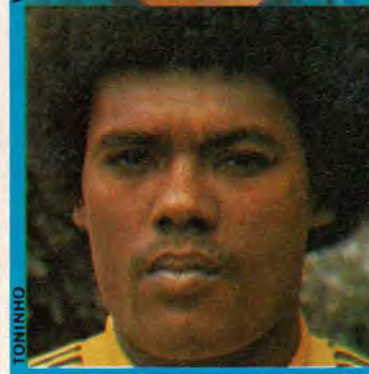
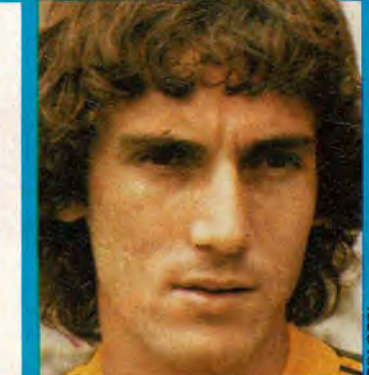
« Zagalo », tecnico considerato fortunato in Brasile, ha diretto la nazionale campione del mondo 1970 in Messico nella quale, in campo e fuori, contava moltissimo « Gerson » Nunes de Oliveira. Però prima di Zagalo, sino a due mesi e mezzo dai mondiali, la squadra era stata impostata (bene) e diretta (altrettanto bene sia pure con orientamenti diversi) da Joao Saldanha. E' giusto quindi, prima di Zagalo, dare la parola a Saldanha al quale indubbiamente non si può negare una parte di rilievo nel trionfo messicano. Era stato Saldonha, d'accordo con « Gerson » ad introdurre nella squadra il cosiddetto « espirito de seleçao », a cercare in tutti i modi di recuperare Tostao da sei mesi fermo per l'infortunio all' occhio. (Il tecnico considerava il ragazzo del Cruzeiro ben più determinante di Pelé...).

JOAO SALDANHA conterraneo di Coutinho (è anch'esso « gau-

Brasile

segue

cho » come il C.T. essendo nato nel Rio Grande do Cul) dal 1945 segue gli incontri della seleçao come giornalista. Ha un'esperienza notevole e conosce il calcio internazionale in modo perfetto. Ha diretto per un anno il Botafogo (1957) e lo ha portato alla conquista del titolo « carioca ». Dirigendo la seleçao, in sedici incontri ha perso solo una volta: la sua nazionale ha sempre dato spettacolo e lui ha sempre seguito le sue idee. Prima del Messico è caduto sulla « buccia di banana-Pelé » che lui voleva escludere per schierare questa prima linea: Jairzinho, Gerson, Dirceu Lopes, Tostao, Edu o Paulo César. Indubbiamente nel 1969-'70, Saldanha aveva un orientamento tecnico diciamo pure di « olandesizzazione » ante litteram con giocatori « polivalenti », senza ruolo tutti però diretti in campo da un cervellone come Gerson certamente il più grande centrocampista della storia calcistica brasiliana.

Saldanha ha seguito la tournée: a Milano è insorto dalla tribuna stampa contro la farsa della partita « finta » fra brasiliani ed interisti, vera « amichevole sgambatura alla faccia di un pubblico pagante » « Joao sem medo » (proprio così « Giovanni senza paura » è chiamato Saldanha in Brasile) afferma: **« Questa nazionale ha la possibilità di vincere il mondiale anche se non vale la mia 1967-'70 che indubbiamente "giocava" di più. Oggi vi sono alcuni problemi: ❶ quello dell'ala destra; ❷ quello di Zico, che nel Flamengo gioca molto meglio che non nella seleçao; ❸ quello di Reinaldo, che nell'Atletico rende di più che non in nazionale. Sono problemi da risolvere subito. Le note positive sono invece rappresentate da Rivelino, che in seleçao rende molto di più che nel Fluminense; dal rendimento di Leao che — se permettete ho proprio scoperto io nel 1969 portandolo in nazionale a dispetto di tutti. E' una squadra giovane che se parte bene può vincere il mondiale, dopo però aver risolto questi suoi problemi ».**

Un augurale 1978 fatto con i 22 che Coutinho (sotto) potrà utilizzare in Argentina per tentare di far vincere al Brasile il suo quarto Mondiale dopo quelli vinti in Svezia, Cile, Messico

MARIO JORGE Lobo « Zagalo » dirige oggi il Botafogo dopo essersi arricchito smisuratamente in Kuwait. Con la nazionale 1970 ha vinto il mondiale messicano come tecnico dopo aver — per ben due volte — vinto il titolo mondiale come giocatore nel 1958 e nel 1962. Naturalmente difende a spada tratta i suoi « interessi », i suoi legami con quelle tre nazionali: **« La nazionale 1958-'62 era fortissima, pressoché imbattibile. Non ha mai perso un solo incontro quando ha giocato nella sua formazione base. Certo Garrincha era un rifinitore eccezionale, Vavà un realizzatore, Didi un cervello. Tutti erano "duri". Sì, quella squadra non correva molto anche per ragioni anagrafiche, però non bisogna dimenticare che vi era qualcuno che correva sempre per gli altri; proprio io che riuscii a conquistarmi il posto togliendolo ad ali di ruolo di valore internazionale come Pepe e Canhoteiro. La squadra messicana era molto forte dalla cintola in su. L'attacco Jairzinho, Tostao, Pelé, Rivelino (con alle spalle Gerson) era la forza della squadra. Quella del 1958-'62 era più equilibrata, ma quella messicana era veramente forte nella sua giovinezza data dalla media di 26 anni e mezzo e dalla presenza di genii calcistici come Pelé, Gerson, Tostao. La nazionale di oggi è inferiore a quella 1958-'62 ed a quella del 1970, ma può vincere il mondiale perché effettivamente non vedo chi la possa contrastare in Argentina: è una squadra che con Zico e Rivelino può far risultato magari anche senza giocare bene. Cerezo è una sicurezza e la difesa, con Zé Maria, Oscar, Amaral e Edinho gioca molto bene, sempre in tranquillità».** □

I nomi « veri » dei 40 del Brasile

QUI di seguito diamo l'elenco dei 40 di Coutinho. I giocatori sono divisi per ruolo. I nomi in neretto sono quelli con cui sono abitualmente chiamati e dovrebbero eliminare la confusione che spesso si fa con i complicati nomi brasiliani.

PORTIERI: Emerson **Lecao** (Palmeiras), **Carlos** Gallo (Ponte Preta), **Waldir** Ferez (Sao Paulo), **Wendell** Ramalho Lucena (Fluminense), **Raul G.** Plassman (Cruzeiro).

DIFENSORI: Terzini destri: **Josè Maria** Rodriguez Alves (Corinthians), **Tonino** Dias Dos Santos (Flamengo), **Orlando** Pereira (Vasco), **Nelinho** Manoel Resende Cabral (Cruzeiro). Difensori centrali: Luis **Pereira** (Atletico Madrid), **Oscar** Bernardi (Ponte Preta), **Abel** C. Da Silva (Vasco), Joao Justino **Amaral** (Corinthians), J. Carlos **Rondinelli** (Flamengo), Fernando **Polozzi** (Ponte Preta). Terzini sinistri: **Rodrigues Neto** (Botafogo), **Edinho** Nazaré Filho (Fluminense), **Wladmir** Rodrigues Santos (Corinthians), **Odirlei** Magno (Ponte Preta).

CENTROCAMPISTI di difesa: Antonio **Toninho** Cerezzo (Atletico Mineiro), Joao **Baptista** Da Silva (Internacional), Jesuino **Chicao** Avanzi (Sao Paulo), **Adilio** de Oliveira Concalves (Flamengo), Milton da Cunha **Mendonca** (Botafogo R. J.). Centrocampisti d'attacco: Roberto **Rivelino** (Fluminense), Carlos Roberto **Falcao** (Internacional), Paulo César **Carpegiani.**

ATTACCANTI. Col n. 7: Gilberto **Gil** Alves (Botafogo), José **Tarciso** de Souza (Gremio), **Marcelo** de Oliveira Santos (Atletico Mineiro). Col n. 8: Artur Coimbra Antunes **Zico** (Flamengo), **Jorge Mendonca** (Palmeiras), **Eder Rodrigues** (Gremio), **Josè Sergio** Presti (Sao Paulo). Col n. 9: Josè **Reinaldo** Lima (Atletico Mineiro), Batista **Nunes** de Oliveira (Santa Cruz), Carlos **Roberto Dinamite** de Oliveira (Vasco), **Eneas** Calargo (Portuguesa). Col n. 11: **Dirceu** Guimaraes (Vasco), **Romeu** Evangelista (Corinthians).

Baptista il « polmone di riserva »

ERANO MESI che Claudio Coutinho aveva in mente la formazione-base per i mondiali senza i «santoni» Francisco Marinho, Paulo César, Lima, Luis Pereira; erano mesi che il tecnico «vedeva» la sua collaudata formazione base ideale con Leao; Zé Maria, Oscar, Amaral, Edinho; Toninho, Cerezo, Rivelino, Gil, Reinaldo (o Nunes o Roberto — le punte checché se ne dica e se ne scriva in Europa — abbondano in Brasile —), Zico all'attacco con il tornante «Dirceu» all'ala sinistra. Alla vigilia della prima partita, però, Nunes e Zé Maria hanno dovuto dare forfait per malanni fisici ma Coutinho non ha avuto problemi a sostituirli dimostrando, anche in questo caso, la sua duttilità, il suo coraggio, il suo encomiabile saper prendere atto della realtà dell'ultimo momento indipendentemente dal lavoro svolto in precedenza con attenzione e pignoleria. La nuova realtà del calcio brasiliano si chiama JOAO BAPTISTA DA SILVA, tremenda forza della natura, «belva» del centrocampo. Provato saltuariamente in Europa, il «gaucho» ha ribadito contro il Perù (3-0) e soprattutto contro la Cecoslovacchia (2-0), il suo diritto a entrare nella formazione base che, per accoglierlo, ha dovuto, inevitabile ma vero, far digerire nuovamente al capitano Roberto Rivelino la sua già aborrita funzione «messicana» sulla fascia sinistra dell'attacco con l'esclusione del tornante, sia pure validissimo, Josè «Dirceu» Guimaraes.

CONTRO la Cecoslovacchia, penultimo test prima dei mondiali (la seleçao deve adesso incontrare a Porto Alegre la Seleçao Gaucha del Rio Grande do Sul), nel saluto d'obbligo al Maracanà, la squadra di Coutinho ha dimostrato la sua salute e il suo temperamento: la pioggia, il fango (in Europa stranamente si pensa che in Brasile non si giochi sotto la pioggia...), il terreno allentatissimo non hanno impedito agli uomini di Coutinho di esprimere tutta la loro concentrazione, il loro desiderio di vincere il mondiale. Caricatissimi dalla promessa del premio mondiale (22 milioni a

»»

Brasile

segue

testa...), ma anche — come ha detto Rivelino — **« dal rispetto verso il pubblico, viatico necessario per l'Argentina»**, i brasiliani hanno dato dimostrazione di forza e di carattere. Niente nervosismi, ma tanto temperamento, tanta carica. E su tutti, proprio il gladiatore «Batista» dell'Internacional, nato a Porto Alegre il 9 marzo 1955, l'uomo che alla vigilia dei mondiali ha costretto Coutinho a rivedere con tempestività i suoi piani. Ancora una volta il tecnico si è dimostrato degno di dirigere la seleçao: aveva visto giusto escludendo Marinho, Paulo Cesar, Pereira; adesso vede giusto buttando dentro all'ultimo momento l'uomo che gli è esploso nelle mani.
Il Brasile, quindi, si presenta in Argentina con un centrocampo fortissimo con una vitalità eccezionale: Cerezzo e Batista, in due incontri, hanno subito trovato il ritmo e l'affiatamento e sono certi che in Argentina, con la loro resistenza manderanno arrosto gli avversari. □

La « doppia geografia » dei 22 di Coutinho

Formato da ben 22 stati, il Brasile (ufficialmente Stati Uniti del Brasile), quando è il momento di fare la Nazionale, trae i suoi componenti dalle varie squadre in molte delle quali militano giocatori nati in stati diversi da quello della formazione d'appartenenza. Pensiamo quindi di fare cosa gradita a proporre la « doppia geografia » degli atleti a disposizione di Coutinho per l'Argentina.

	« Geografia » di nascita	« Geografia » di appartenenza
PORTIERI		
Emerson « Leao »	Paulista	Paulista (Palmeiras)
« Carlos » Gallo	Paulista	Paulista (Ponte Preta)
« Waldir » Perez	Paulista	Paulista (San Paulo)
DIFENSORI		
Manoel Resende Cabral « Nelinho »	Carioca	Carioca (Cruzeiro)
« Toninho » Dias Dos Santos	Bahiano	Carioca (Flamengo)
« Oscar » Bernardi	Mineiro	Paulista (Ponte Preta)
Joao Justinho Amaral	Paulista	Paulista (Corinthians)
Fernando Polozzi	Paulista	Paulista (Ponte Preta)
« Abel » C. Da Silva	Mineiro	Carioca (Vasco de Gama)
Rodrigues Neto	Mineiro	Carioca (Botafogo)
« Edinho » Nazaré Filho	Carioca	Carioca (Fluminense)
CENTROCAMPISTI		
Antonio « Toninho » Cerezzo	Mineiro	Mineiro (Atl. Mineiro)
Roberto Rivelino	Paulista	Carioca (Fluminense)
Jesuino « Chicao » Avanzi	Paulista	Paulista (San Paulo)
Joao « Baptista » Da Silva	Gaucho	Gaucho (Internacional)
ATTACCANTI		
Gilberto « Gil » Alves	Mineiro	Carioca (Botafogo)
« Zé Sergio » Presti	Paulista	Paulista (San Paulo)
Carlos « Roberto Dinamite » de Oliveira	Fluminense	Carioca (Vasco de Gama)
José « Reinaldo » Lima	Mineiro	Mineiro (Atl. Mineiro)
« Jorge Mendonça »	Pernambucano	Paulista (Palmeiras)
« Dirceu » Guimaraes	Paranense	Carioca (Vasco de Gama)
Artur Coimbra Antunes « Zico »	Carioca	Carioca (Flamengo)

Coutinho è un sostenitore della tenuta fisica e sottopone i suoi atleti a « training » intensissimi

Francisco Marinho: è caduto il «vichingo»

ALTO, BIONDO, sino a non molto tempo fa considerato — giustamente a parere di molti — il miglior difensore di tutto il Brasile, Francisco Marinho — rivelazione a Monaco quattro anni or sono — non va in Argentina. Claudio Coutinho non lo ha messo nemmeno nella lista dei 40 e al suo posto giocherà Edo Nararè Filho «Edinho» che, pur essendo terzino centrale nel Fluminense, indosserà quella che fu la sua maglia in nazionale. E così, un altro idolo si è rotto; un altro grandissimo è stato messo da parte, sacrificato sia all'evoluzione del gioco sia agli errori che il giocatore ha sempre commesso e che gli hanno alienato le simpatie di chi conta.
A 26 anni appena compiuti (é nato infatti l'8 febbraio 1952 a Natal, capitale dello Stato di Rio Grande do Norte), quello che fu unanimemente considerato un «craque» sin dal suo esordio, si avvia alla più terribile delle condanne: l'anonimato.
La storia di Francisco Marinho, sin dal suo inizio ha un denominatore comune: l'incapacità del giocatore ad andare d'accordo col tecnico di turno. Il ragazzo, infatti, ha litigato un po' con tutti gli allenatori che ha avuto, a cominciare da quel Silvio Pirilo cui si deve l'esordio di Pelé nella nazionale brasiliana. Pirilo — nel '72 — è allenatore del Nautico dove milita Francisco Marinho, ma tra i due non corre assolutamente buon sangue tanto è vero che il tecnico dà il suo benestare quando il Botafogo lo chiede offrendo un'ottantina di milioni. Al Botafogo, Marinho trova «Tim» che lo fa esordire contro il Santos. E la prima partita, per il biondo difensore, è quanto di meglio ci possa essere, visto che è lui a segnare per la sua squadra. E nel Botafogo, dove resterà per quasi cinque anni, Francisco Marinho, pur cambiando due allenatori ogni stagione, trova il modo di farsi conoscere ed apprezzare per quello che vale, nonostante la società sia dilaniata da mille polemiche che non possono non coinvolgere la squadra.

FRANCISCO MARINHO arriva alla nazionale in occasione della tournée del 1973 quando ha da poco compiuto ventun anni. L'allora C.T. Zagalo lo convoca, ma quale riserva di «Marco Antonio» Feliciano. Marinho è certamente il miglior difensore del Brasile, ma il tecnico nicchia: del ragazzo non gli piace la scarsa disponibilità alle disposizioni tattiche, la sua anarchia in campo che lo porta — secondo lui — ad un impegno forsennato e dispendioso. A Roma in occasione della sconfitta contro gli azzurri (0-2) del 9 giugno, che interrompe per la seleçao una serie positiva di 33 incontri e che rappresenta la prima battuta a vuoto di Zagàlo in tre anni di direzione tecnica, un gruppo di giornalisti capeggiati da Joao Saldanha, tifosissimo del Botafogo, contesta selvaggiamente il tecnico per la mancata utilizzazione del difensore che «piace a 90 milioni di tifosi» per il suo «espirito de seleçao» per il suo impegno e per la sua personificazione del «Brasile giovane» Zagàlo è costretto a far esordire Marinho a Stoccolma il 25 giugno nell'incontro che la seleçao perde (0-1) contro gli svedesi.
Il tecnico, per gli incontri successivi contro Scozia ed Irlanda, ritorna a Marco Antonio ma, dopo la partita di Glasgow, Marinho ritorna titolare.
In occasione dei mondiali di Germania, Marinho rimane titolare fisso ed inamovibile ed indiscutibilmente è considerato, anche dalla stampa europea, il miglior giocatore brasiliano diventando anche un idolo per gli sportivi d'Europa.
Nel febbraio 1975, Osvaldo Brandao è il nuovo C.T. della nazionale che però al Sudamericano viene rappresentata dalla «selecao mineira». Il 1975 è — come già abbiamo accennato — l'anno nero del difensore: al Botafogo arriva Zagàlo, contestatissimo in tutto il Brasile per il «vergognoso» quarto posto ai mondiali, e in una squadra in piena crisi, Marinho da poco sposato — vive il suo periodo più difficile: infortuni a catena, la moglie incinta è gravemente ammalata ricoverata per mesi in clinica; la morte della figlioletta; i dirigenti che lo accusano di scarso impegno e gli affibbiano multe salatissime che pongono il ragazzo in una difficile situazione finanziaria: mezzo ingaggio se ne va per le spese delle cliniche e mezzo viene lasciato in multe.
Infortunato per uno strappo, Zagalo lo manda ugualmente in campo contro il Flamengo: solo otto minuti di gioco che costano poi al giocatore ben quattro mesi di inattività. Nel 1976, ritorna la seleçao: «Taça do Atlantico», amichevoli e «Torneo del Bicentenario».
Negli Stati Uniti contro l'Inghilterra, Marinho si infortuna ancora e litiga furiosamente con Osvaldo Brandao: si parla perfino di vie di fatto fra i due e Marinho viene rispedito in Brasile mentre su tutto l'episodio, per carità di... seleçao si stende un velo di silenzio. L'anno dopo per le eliminatorie mondiali, Marinho è di nuovo in nazionale, ma per lui spira vento contrario: infatti Brandao per il ruolo di terzino sinistro convoca, oltre a lui, anche Marco Antonio e Vladimir...

MENTRE LA SQUADRA si trova a Bogotà il difensore è al centro di un clamoroso trasferimento: valutato dal Botafogo 800 milioni di lire, passa al Fluminense in cambio dei nazionali Gilberto Alves detto «Gil», «Paulo Cesar» Lima e Rodrigues Neto. Contro la Colombia, Osvaldo Brandao tiene fuori Marinho facendo esordire Vladimir. Lo 0-0 è seguito da un litigio furibondo col terzino, appena passato al Fluminense, mentre tutto il Brasile parteggia con Marinho contro il tecnico. Di qui l'immediato siluramento di Osvaldo Brandao e il suo avvicendamento con Claudio Coutinho. Il «capitano» recupera subito Marinho a furor di «torcida», ma per gli incontri amichevoli in preparazione al «triangular» di Calì (Seleçao Carioca, Germania, Inghilterra, Polonia, Scozia, Francia, Jugoslavia) lo alterna a Rodrigues Neto e appunto contro la Jugoslavia (0-0), il 26 giugno scorso a Belo Horizonte, Marinho disputa il suo trentaquattresimo ed ultimo incontro in nazionale. A Calì, il titolare è il piccolo e grintoso Rodrigues Neto, proprio l'uomo che pochi mesi prima è stato praticamente valutato nel clamoroso scambio Botafogo-Fluminense «un terzo di Marinho». □

FERNET-BRANCA
CAMPIONE DEL MONDO

**Per essere campioni occorre potenza, volontà, tecnica, intelligenza, ma anche una buona digestione.
Perché digerire è vivere, anche per uno sportivo.**

BIG BEN BOLT

di John Cullen Murphy

L'ANGELO DEL RING

QUINDICESIMA PUNTATA

RIASSUNTO. L'ultimo incontro di Wong ha suscitato molte polemiche: il pugile vietnamita è stato sconfitto, accusando nell'ultimo round, atroci dolori per i quali non ha voluto ricorrere a un medico. C'è di più: Wong aveva scommesso tutto il suo denaro contro di sè e la commissione di indagine dovrà interrogare anche Spider, il suo allenatore. La sorpresa di Ben e Spider è però enorme quando Naomi rivela loro che Wong è gravemente malato, non ha più speranze di sopravvivere e ha tentato il tutto per compiere la sua missione: costruire un ospedale destinato ai malati e ai poveri del suo Paese. Questa è la vera molla che l'ha spinto a intraprendere la strada della boxe, sfidando uno sforzo fisico superiore alle sue possibilità e aggravato dalle sofferenze della malattia: solo la pratica della «meditazione» riusciva ad alleviargli il dolore...

CONTINUA

DICK DINAMITE

di Lucho Olivera e Alfredo J. Grassi

IL MISTER NEI GUAI

NONA PUNTATA

RIASSUNTO. Fumarolo questa volta non ha fatto molto per aiutare i suoi ragazzi: ha perso la testa per una ragazzina che ha vent'anni meno di lui e trascura tutti gli allenamenti degli Spartans. Poli, sempre impulsivo, vorrebbe che Marina, la ragazza, si togliesse dai piedi. Dick consiglia invece un atteggiamento più prudente, soprattutto ora che si sta disputando un'importante partita contro gli Indians. Per rimontare lo svantaggio di un gol, Dick studia con i compagni una nuova tattica, visto che Fumarolo non si preoccupa molto. Il risultato si vede subito: gli Spartans pareggiano e anche il mister finalmente scende dalle nuvole cominciando a incitare di nuovo i suoi ragazzi. Finché un avversario atterra brutalmente Poli...

CONTINUA

di Sandro Ciotti

Pecci, autentico « romagnolo di mare » possiede un repertorio completo: tackle solido, lanci calibrati, difesa arcigna della palla e lanci da fuori spesso maligni. Ma Bearzot l'ha convocato per il suo pezzo forte: un invidiabile senso tattico

Eraldo, l'ultimo regista

« GUARDATI dai romagnoli di mare » diceva un mio compagno di università cui ad ogni vacanza a Rimini qualche abbronzatissimo indigeno soffiava la ragazza (italiana o tedesca che fosse). Dopo due o tre estati funestate da questi « scippi » maligni, il mio amico optò giudiziosamente per la costa tirrenica, non prima, però, di aver elaborato una sofferta filosofia circa i romagnoli di mare agevolmente riassumibile nella frase succitata.
Avendo vissuto in Romagna uno dei periodi più felici della nostra vita (ed essendoci oltretutto toccata la ventura di non incorrere in infortuni sentimentali di nessun tipo) abbiamo dei romagnoli della costa tutt'altra opinione. Ci sono sempre sembrati fragranti, nemici dei formalismi, amici della vita anche quando la vita fa poco per mostrarsene onorata. Ci è sempre piaciuta quello loro capacità di rimanere se stessi a dispetto delle esigenze che apparentemente imporrebbe il fatto di vivere prevalentemente di turismo. Il contatto con gente di fuori — via da cui si deve estrarre valuta pregiata — finisce per levigare ogni spigolo, per consigliare diplomazia, per suggerire compromessi. Il « romagnolo di mare » rimane cordialmente se stesso invece, semmai saranno teutonici e britanni, olandesi e svedesi ad adeguarsi. Lui, al più, può arrivare ad inalberare qualche scritta bilingue. Per il resto si propone così com'è e chi non gradisce può, anche scantonare alle seychelles.

TUTTI QUESTI onnotati si tritrovano puntualmente in Eraldo Pecci, tanto aderente al ceppo che io ha espresso, da costituire una sorta di fotografia. Lo vedemmo debuttare a Torino contro la Juve quando il Bologna decise che un po' di sangue romagnolo avrebbe giovato alla causa. Spavalderia e intelligenza ne animarono costantemente l'azione consentendogli di esibire senza imbarazzi tutti i migliori numeri del suo repertorio: tackle solido e tempestivo, lanci calibrati, difesa della palla arcigna, tiri da fuori spesso maligni. Ci colpì, soprattutto, il suo senso tattico. Il quale è dote certamente istintiva ma che è raro registrare tanto rifinita in un giovanissimo.
A Bologna si scrisse, ragionevolmente, che forse era stato reperito l'erede di Bulgarelli. « Bulgaro » ed Eraldo consentirono sino a un certo punto (cioè sino al punto entro il quale potevano venire salvaguardate le rispettive personalità), dopodiché entrambi, come se si fossero messi d'accordo, dichiararono che forse era meglio dire (e pensare) che Bulgarelli era Bulgarelli e Pecci era Pecci. L'episodio basterebbe a rilevare quel pizzico di guasconeria (che del resto esibiscono un po' tutti coloro che fanno un lavoro firmato) che dà al carattere di « Don » Eraldo la sua coccarda più tipica e umana. Se ne accorsero subito i cronisti quando cominciarono a riempire i taccuini con le sue dichiarazioni senza peli sulla lingua, spiritose e secche, anticonformiste e disincantate.

DOPO POCHE apparizioni in serie A era già un personaggio. Ma, soprattutto, era riuscito a farsi considerare subito per quel che era: un giocatore vero. Fu a quel punto che un cerusico troppo disinvolto sentenziò che nella sua schiena qualcosa non andava. Pesaola se ne allarmò e finì per dare il proprio assenso al trasferimento a Torino (dove per una volta il Toro riuscì a non farsi precedere dalla Juve). E' proprio Eraldo a Chiarirci che la storia della sua ruggine con Pesaola è, appunto, una storia e che l'inguacchio è nato, tutto sommato, da un equivoco clinico di cui il « Petisso » non ha colpa. Siamo portati a credere alla versione eraldiana perché in effetti Pesaola e Pecci si somigliano abbastanza (pensateci bene) per non andare d'accordo almeno un po'. Sia come sia, a Torino il « romagnolo di mare » ha trovato lo scudetto, la definitiva consapevolezza di poter campare giocando a pallone (che sottolinea **« E' sempre meglio che lavorare »**) e la possibilità di regalarsi diverse parentesi azzurre. A conti fatti il « cerusico » di cui si diceva va ringraziato pace a lui. Quanto alla parentesi azzurra quella che va ad incominciare in Argentina non si prospetta particolarmente esaltante per il nostro: se tutto fila liscio, farà panchina. Quest' anno, del resto, il campionato sconcertante dei granata ha coinvolto spesso anche lui e non c'è gran che da obiettare sulla decisione di Bearzot di considerarlo non tanto una soluzione quanto un'alternativa, per egregia che sia.
Ma lui non ne fa una malattia: gli anni sulle spalle sono pochi e le possibilità di migliorare molte. Quindi, niente drammi. Tanto più che, a saper stare con gli occhi aperti, un« Mondiale », anche vissuto dalla panchina, è sempre un' esperienza preziosa.

NEL FRATTEMPO, guarda, ascolta, osserva, impara. Sempre con l'aria di essere lì per caso e, soprattutto, con l'aria di divertirsi. Tra una battuta ai compagni e una risposta pepata ai giornalisti, tra una partita a scopone (che giuoca con istinto sicuro, come giuoca a calcio) e un libro possibilmente biografico. Gli piacciono le storie vere, su cui meditare plausibilmente. Gli piace un po' meno vestir bene, ma quella del calciatore è una vita erragonda. Chissà che prima o poi non incontri anche un sarto. Anche su questo tema il vecchio Bulgarelli potrebbe dargli qualche consiglio.
Se, come è probabile, Pecci rischia di essere l'ultimo regista di un calcio che si illude di potervi rinunciare è il caso di vestirsi adeguatamente. Chi ha detto che l'abito non fa il monaco, non sapeva Eraldo, che un giorno sarebbe arrivata la televisione... □

LA SCHEDA DI PECCI

ERALDO PECCI è nato a S. Giovanni M. in provincia di Forlì il 12 aprile 1955.
Ha esordito in serie A nel Bologna il 3 marzo 1974 nella partita Juventus-Bologna (1-1). Complessivamente ha disputato 107 incontri nella massima divisione.
Con la nazionale A ha esordito il 27 settembre 1975 nell'incontro Italia-Finlandia 0-0. In totale ha giocato 5 incontri.

Ecco la sua carriera in campionato.

anno	squadra	serie	pres.	gol
1973-'74	Bologna	A	10	1
1974-'75	Bologna	A	24	1
1975-'76	Torino	A	29	2
1976-'77	Torino	A	23	—
1977-'78	Torino	A	21	3

Scopriamo insieme il « Pianeta Argentina ». In questo specialissimo vademecum vi insegniamo come distinguere alla tivù uno per uno i protagonisti della XI edizione della Coppa del Mondo, più tante tabelle statistiche e curiosità a corredo.
In altre parole, il gauchito del Guerino vi porta a domicilio la magica atmosfera del Mundial.

Piccola guida per vedere i Mondiali

ARGENTINA '78

GRUPPO 1

2-6	Mar del Plata	18,45	Francia-Italia
2-6	Buenos Aires	0,15	Ungheria-Argent.
6-6	Mar del Plata	18,45	Italia-Ungheria
6-6	Buenos Aires	0,15	Argentina-Francia
10-6	Mar del Plata	18,45	Francia-Ungheria
10-6	Buenos Aires	0,15	Italia-Argentina

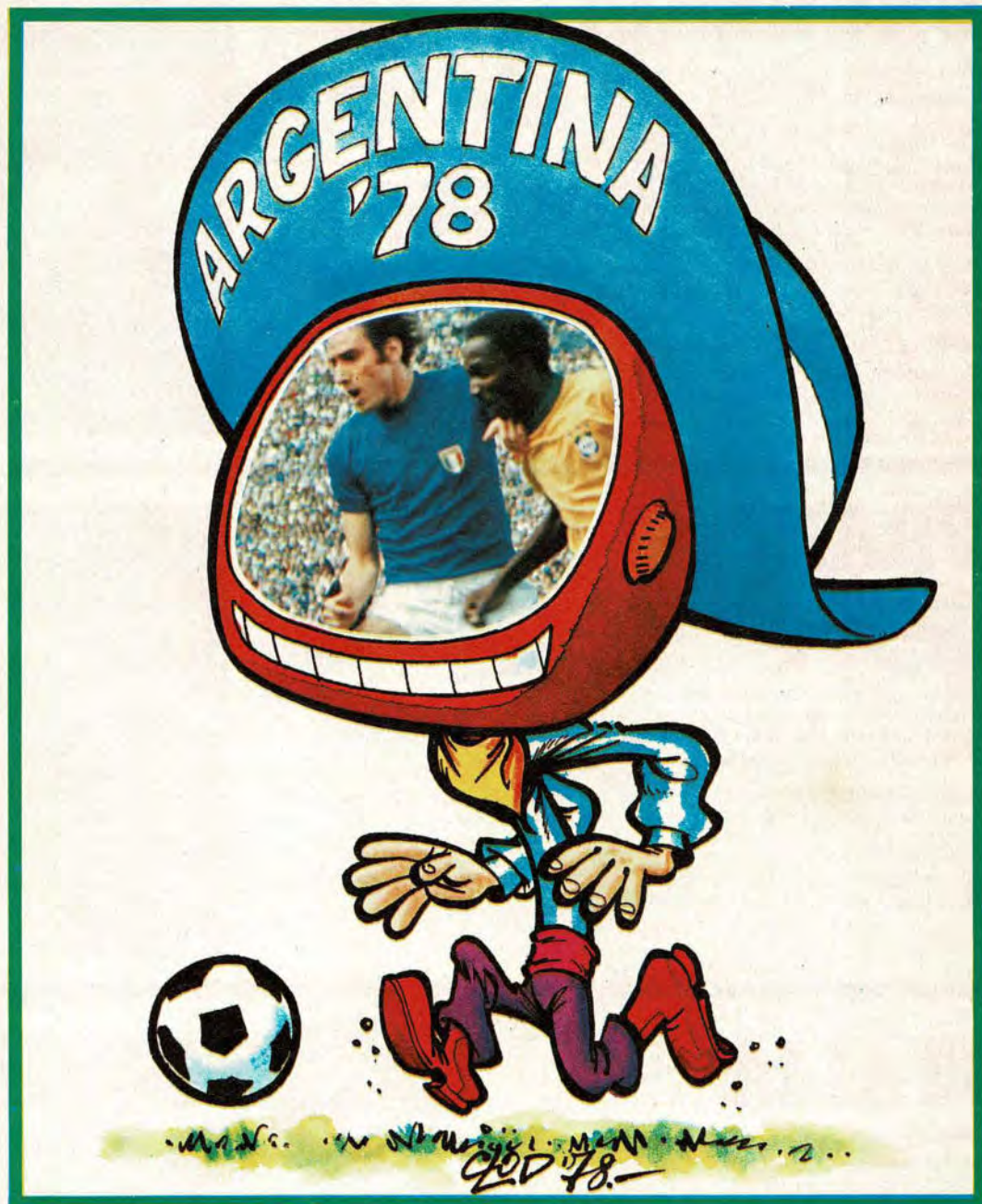
GRUPPO 2

1-6	Buenos Aires	20,00	Germ. Occ.-Pol.
2-6	Rosario	21,45	Tunisia-Messico
6-6	Cordoba	21,45	Mess.-Germ. O.
6-6	Rosario	21,45	Polonia-Tunisia
10-6	Rosario	21,45	Messico-Polonia
10-6	Cordoba	21,45	Tunisia-Germ. O.

GRUPPO 3

3-6	Mar del Plata	18,45	Svezia-Brasile
3-6	Buenos Aires	21,45	Spagna-Austria
7-6	Buenos Aires	18,45	Austria-Svezia
7-6	Mar del Plata	18,45	Brasile-Spagna
11-6	Mar del Plata	18,45	Brasile-Austria
11-6	Buenos Aires	18,45	Svezia-Spagna

GRUPPO 4

3-6	Mendoza	21,45	Iran-Olanda
3-6	Cordoba	21,45	Perù-Sozia
7-6	Mendoza	21,45	Olanda-Perù
7-6	Cordoba	21,45	Scozia-Iran
11-6	Cordoba	21,45	Perù-Iran
11-6	Mendoza	21,45	Scozia-Olanda

Tutto il mondiale minuto per minuto alla televisione

ALL'INTERNO il programma per seguire sulle due reti italiane, Svizzera e Capodistria le ventisette « dirette » e le tredici « differite »

»»

GIRONE 1

ARGENTINA

Divisa: maglia a strisce biancocelesti, calzoncini neri
Allenatore: Luis Cesar Menotti

I VENTIDUE

Portieri: Fillol, Baley, La Volpe
Difensori: Olguin, Pagnanini, Galvan A., Passarella, Killer, Tarantini, Oviedo
Centrocampisti: Ardiles, Larrosa, Gallego, Galvan R., Valencia, Villa, Alonso
Attaccanti: Housemann, Bertoni, Luque, Kempes, Ortiz

Così la qualificazione: d'ufficio come Paese organizzatore

I PRECEDENTI

Sei partecipazioni: 1930 (Uruguay), 1934 (Italia), 1958 (Svezia), 1962 (Cile), 1966 (Inghilterra), 1974 (Germania Ovest)

UNGHERIA

Divisa: maglia rossa, calzoncini bianchi
Allenatore: Lajos Baroti

I VENTIDUE

Portieri: Gujdar, Meszaros, Kovacs L.
Difensori: Torok, Martos, Kocsis, Balint, Kereki, Rab, Toth J.
Centrocampisti: Nylasi, Halesz, Pinter, Csapo, Zombori, Toth A.
Attaccanti: Fazekas, Pusztay, Torocsik, Fulop, Varadj, Nagy L.

Così la qualificazione: Grecia-Ungheria 1-1, URSS-Grecia 2-0, Ungheria-URSS 2-1, Grecia-URSS 1-0, URSS-Ungheria 2-0, Ungheria-Grecia 3-0, Ungheria-Bolivia 6-0, Bolivia-Ungheria 2-3

I PRECEDENTI

Sei partecipazioni: 1934 (Italia), 1938 (Francia), 1954 (Svizzera), 1958 (Svezia), 1962 (Cile), 1966 (Inghilterra)

FRANCIA

Divisa: maglia blù, calzoncini bianchi
Allenatore: Michel Hidalgo

I VENTIDUE

Portieri: Baratelli, Bertrand-Demanes, Dropsy
Difensori: Batiston, Bossis, Bracci, Janvion, Lopez, Rio, Trésor
Centrocampisti: Bathenay, Guillou, Michel, Papi, Petit, Platini, Berdoll
Attaccanti: Dalger, Lacombe, Rocheteau, Rouyer, Six

Così la qualificazione: Bulgaria-Francia 2-2, Francia-Eire 1-0, Eire-Francia 1-0, Francia-Bulgaria 3-1, Eire-Bulgaria 0-0, Bulgaria-Eire 2-1

I PRECEDENTI

Sei partecipazioni: 1930 (Uruguay), 1934 (Italia), 1938 (Francia), 1954 (Svizzera), 1958 (Svezia), 1966 (Inghilterra)

ITALIA

Divisa: maglia azzurra, calzoncini bianchi
Allenatore: Enzo Bearzot

I VENTIDUE

Portieri: Zoff, Paolo Conti, Bordon
Difensori: Bellugi, Cabrini, Cuccureddu, Gentile, Maldera, Manfredonia, Scirea
Centrocampisti: Antognoni, Benetti, Pecci, Sala P., Tardelli, Zaccarelli
Attaccanti: Causio, Sala C., Bettega, Graziani, Pulici, Rossi

Così la qualificazione: Lussemburgo-Italia 1-4, Italia-Inghilterra 2-0, Finlandia-Italia 0-3, Italia-Finlandia 6-1, Inghilterra-Italia 2-0, Italia-Lussemburgo 3-0.

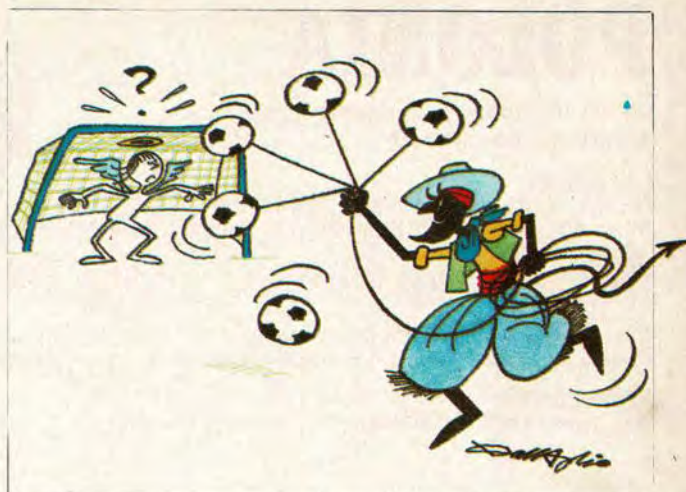
I PRECEDENTI

Otto partecipazioni: 1934 (Italia), 1938 (Francia), 1950 (Brasile), 1954 (Svizzera), 1962 (Cile), 1966 (Inghilterra), 1970 (Messico), 1974 (Germania)

COSI' IN TV

1 Alonso
2 Ardiles
3 Baley
4 Bertoni
5 Fillol
6 Gallego
7 Galvan A.
8 Galvan R.
9 Housemann
10 Kempes
11 Killer
12 Larrosa
13 La Volpe
14 Luque
15 Olguin
16 Ortiz
17 Ovied
18 Pagnanini
19 Passarella
20 Tarantini
21 Valencia
22 Villa

I MIGLIORI RISULTATI

FINALI: 1930 (Uruguay 2-4). **Uruguay:** Ballesteros; Nazzasi, Mascheroni; Andrade, Fernandez, Gestido; Dorado, Scarone, Castro, Cea, Iriarte. **Argentina:** Botasso; Della Torre, Patrenoster; Evaristo J., Monti, Suarez; Peucelle, Varallo, Stabile, Ferreira, Evaristo M. **Arbitro:** Langenus (Belgio). **Marcatori:** Dorado, Cea, Iriarte, Castro (Ur.); Peucelle, Stabile (Arg.)
QUARTI DI FINALE: 1966 (Inghilterra), 1974 (Germania)

COSI' IN TV

1 Gujdar
2 Torok
3 Kocsis
4 Toth J.
5 Szombori
6 Kereki
7 Fazekas
8 Nylasi
9 Torocsik
10 Pinter
11 Varady
12 Martos
13 Csapo
14 Balint
15 Rab
16 Halasz
17 Pusztai
18 Nagy
19 Toth A.
20 Fulop
21 Meszaros
22 Kovacs

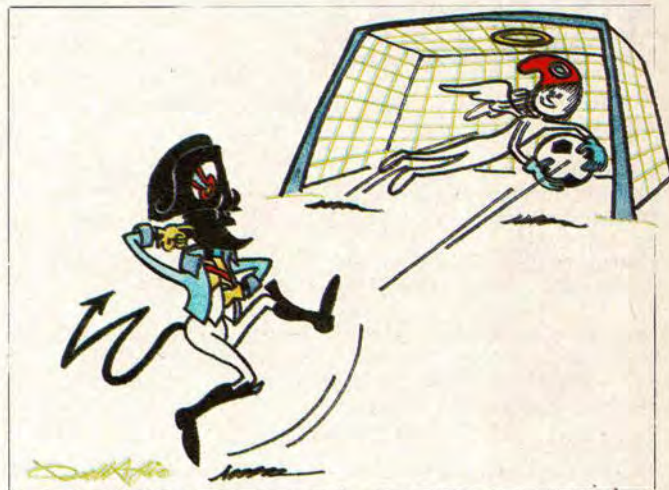
I MIGLIORI RISULTATI

FINALI: 1938 (Italia 2-4). **Italia:** Olivieri; Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi. **Ungheria:** Szabo; Polgar, Biro; Szala, Szucs, Lazar; Sas, Vincze, Sarosi, Szengeller, Titkos. **Arbitro:** Capdeville (Francia). **Marcatori:** Colaussi (2), Piola (2), Titkos, Sarosi. **1954** (Germania Ovest 2-3). **Germania Ovest:** Turek; Posipal, Liebrich, Kohlmeyer; Eckel, Mai; Rahn, Morlock, Walter O., Walter F., Schaefer. **Ungheria:** Grosics; Buzansky, Lorant, Lantos; Boszik, Zakarias; Csibor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Toth J.. **Arbitro:** Ling (Inghilterra). **Marcatori:** Puskas, Czibor, Morlok, Rahn (2)
QUARTI DI FINALE: 1934, 1962, 1966

COSI' IN TV

1 Baratelli
2 Batiston
3 Bossis
4 Bracci
5 Janvion
6 Lopez
7 Rio
8 Trésor
9 Bathenay
10 Guillou
11 Michel
12 Papi
13 Petit
14 Platini
15 Berdoll
16 Dalger
17 Lacombe
18 Rocheteau
19 Rouyer
20 Six
21 Bertrand
22 Dropsy

I MIGLIORI RISULTATI

SEMIFINALI: 1958
QUARTI DI FINALE: 1938

COSI' IN TV

1 Zoff
2 Bellugi
3 Cabrini
4 Cuccureddu
5 Gentile
6 Maldera
7 Manfredonia
8 Scirea
9 Antognoni
10 Benetti
11 Pecci
12 Conti P.
13 Sala P.
14 Tardelli
15 Zaccarelli
16 Causio
17 Sala C.
18 Bettega
19 Graziani
20 Pulici
21 Rossi
22 Bordon

I MIGLIORI RISULTATI

VITTORIE: 1934 (Cecoslovacchia 2-1 d.t.s.). **Italia:** Combi; Monzeglio, Allemandi; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavio, Ferrari, Orsi. **Cecoslovacchia:** Planicka; Zemisck, Ctyroky; Kostalek, Cambal, Krcil; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly, Puc. **Arbitro:** Eklind (Svezia). **Marcatori:** Orsi, Schiavio, Puc. **1938** (Ungheria 4-2). **Italia:** Olivieri; Foni, Rava; Serantoni, Andreolo, Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari, Colaussi. **Ungheria:** Szabo; Polgar, Biro; Szalay, Szucs, Lazar; Sas, Vincze, Sarosi, Szengeller, Titkos. **Arbitro:** Capdeville (Francia). **Marcatori:** Colaussi (2), Piola (2), Titkos, Sarosi.

FINALE: 1970 (Brasile 1-4). **Brasile:** Felix; Carlos Alberto, Brito, Piazza, Everaldo; Clodoaldo, Gerson; Jairzinho, Tostao, Pelè, Rivelino. **Italia:** Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini (Juliano), Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna (Rivera), De Sisti, Riva. **Arbitro:** Gloeckner (Germania Est).
Marcatori: Pelè, Boninsegna, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto.

»»

POLONIA

Divisa: maglia bianca, calzoncini rossi
Allenatore: Jezek Gmoch

I VENTIDUE
Portieri: Tomaszewski, Kubla, Kostrzewa
Difensori: Maculewicz, Szymanowski, Gorgon, Zmuda, Rudy, Kustek, Wojiciscki
Centrocampisti: Notalka, Kasperczak, Masztaler, Deyna, Kupsewicz, Baniek
Attaccanti: Mazur, Iwan, Kusto, Lato, Szarmach, Lubanski

Così la qualificazione: Portogallo-Polonia 0-2, Polonia-Cipro 2-0, Danimarca-Polonia 1-2, Cipro-Polonia 1-3, Polonia-Danimarca 4-1, Polonia-Portogallo 1-1

I PRECEDENTI
Due partecipazioni: 1938 (Italia), 1974 (Germania)

GERMANIA O.

Divisa: maglia bianca, calzoncini neri
Allenatore: Helmut Schoen

I VENTIDUE
Portieri: Maier, Kargus, Burdenski
Difensori: Kaltz, Vogts, Ruessmann, Dietz, Schwarzenbeck, Zimmermann, Konopka, Zewe
Centrocampisti: Bonhof, Flohe, Mueller H., Rummenigge, Cullmann, Hoelzenbein, Beer
Attaccanti: Mueller D., Abramczyk, Fisher, Worm

Così la qualificazione: d'ufficio come campione in carica

I PRECEDENTI
Sei partecipazioni: 1934 (Italia), 1938 (Francia), 1954 (Svizzera), 1958 (Svezia), 1966 (Inghilterra), 1970 (Messico), 1974 (Germania)

TUNISIA

FTF

Divisa: maglia rossa, calzoncini bianchi
Allenatore: Mejid Chetali

I VENTIDUE
Portieri: Attouga Sassi, Ben Aziza, L. Naili
Difensori: Dhouib, Kaabi, Ellouze, Jebali, Chebli, Gasmi, Karoui, Ben Moussa, Labidi M.
Centrocampisti: Gommidh, Ben Rehaiem, Dhiab, Labidi K., Chenaibi
Attaccanti: Temine, Hasni, Limam, Akid, Ben Aziza R.

Così la qualificazione: Marocco-Tunisia 1-1, Tunisia-Marocco 1-1 (Tunisia qualificata ai rigori), Tunisia-Algeria 2-0, Algeria-Tunisia 1-1, Guinea-Tunisia 1-0, Tunisia-Guinea 3-0, Tunisia-Nigeria 0-0, Nigeria-Tunisia 0-1, Egitto-Tunisia 3-2, Tunisia-Egitto 4-1

I PRECEDENTI
Prima partecipazione

MESSICO

Divisa: maglia e calzoncini rossi
Allenatore: Josè Antonio Roca

I VENTIDUE
Portieri: Reyes, Soto, Moreno
Difensori: Najera, Tena Carlo, Ramos, Vasquez Ayala, Martinez Diez, Cisneros, Gomez, Flores, Rodriguez
Centrocampisti: Mendizabal, De La Torre, Lopez Sarza, Cuellar, Lugo, Cardenas
Attaccanti: Rangel, Ortega, Sanchez, Medina, Isiordia

Così la qualificazione: USA-Messico 0-0, Canada-Messico 1-0, Messico-USA 3-0, Messico-Canada 0-0, Messico-Haiti 3-1, Messico-Salvador 3-1, Messico-Surinam 8-1, Messico-Guatemala 2-1, Messico-Canada 3-1

I PRECEDENTI
Sette partecipazioni: 1930 (Uruguay), 1950 (Brasile), 1954 (Svizzera), 1958 (Svezia), 1962 (Cile), 1966 (Inghilterra), 1970 (Messico)

COSI' IN TV

1 Tomaszewksi
2 Mazur
3 Makulewicz
4 Szimanowski
5 Nawalka
6 Gorgon
7 Iwan
8 Kasperczak
9 Zmuda
10 Rudy
11 Masztaler
12 Deyna
13 Kupcewicz
14 Kustek
15 Kusto
16 Lato
17 Szarmach
18 Boniek
19 Lubanski
20 Wojiciscki
21 Kukla
22 Kostrzewa

I MIGLIORI RISULTATI

SEMIFINALE (1974)

COSI' IN TV

1 Maier
2 Vogts
3 Dietz
4 Russmann
5 Kaltz
6 Bonhof
7 Abramczyk
8 Zimmermann
9 Fischer
10 Flohe
11 Rummenigge
12 Schwarzen.
13 Konopka
14 Muller D.
15 Beer
16 Cullmann
17 Hoelzenbein
18 Zewe
19 Worm
20 Muller H.
21 Kargus
22 Burdenski

I MIGLIORI RISULTATI

VITTORIE: 1954 (Ungheria 3-2). **Germania Ovest:** Turek; Posipal, Liebrich, Kohlmeyer; Eckel, Mai; Rahn, Morlok, Walter O., Walter F., Schaefer. **Ungheria:** Grosics; Buzansky, Lorant, Lantos; Boszik, Zakarias; Csibor, Kocsis, Hidegkuti, Puskas, Toth J. **Arbitro:** Ling (Inghilterra). **Marcatori:** Puskas, Czibor, Morlok, Rahn (2). **1974** (Olanda 2-1). **Germania Ovest:** Maier; Vogts, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Breitner; Hoeness, Overath, Bonhof; Grabowski, Muller G., Hoelzenhein. **Olanda:** Jongbloed; Suurbier, Haan, Rijsbergen (De Jong), Krol; Jansen, Van Henegen, Neeskens; Rep, Cruijff, Rensenbrink (Van de Kerkhof R.). **Arbitro:** Taylor (Inghilterra). **Marcatori:** Neeskens (rigore), Breitner (rigore), Muller G.

FINALE: 1966 (Inghilterra 2-4). **Inghilterra:** Banks; Cohen; Charlton ., Moore, Wilson; Stiles, Charlton B.; Ball, Hurst, Hunt, Peters. **Germania Ovest:** Tillkowski; Hoettges, Schulz, Weber, Schnellinger; Haller, Beckenbauer; Seeler, Held, Overath, Emmerich. **Arbitro:** Dienst (Svizzera). **Marcatori:** Hurst (3), Peters, Haller, Weber

SEMIFINALI: 1938, 1954, 1970

COSI' IN TV

1 Attouga S.
2 Dhouib
3 Kaabi
4 Gasmi
5 Labidi M.
6 Gommidh
7 Temime
8 Ben Rehaiem
9 Akid
10 Dhiab
11 Ben Aziza R.
12 Labidi K.
13 Limam
14 Karoui
15 Ben Moussa
16 Chehaibi
17 Ellouze
18 Chelbi
19 Hasni
20 Jebali
21 Ben Aziza L.
22 Naili

L'albo d'oro della Coppa del Mondo

Anno	1°	2°	3°	4°
1930	1 **URUGUAY**	2 ARGENTINA	3 USA	4 JUGOSLAVIA
1934	1 **ITALIA**	2 Cecoslovacchia	3 GERMANIA	4 AUSTRIA
1938	1 **ITALIA**	2 UNGHERIA	3 BRASILE	4 SVEZIA
1950	1 **URUGUAY**	2 BRASILE	3 SVEZIA	4 SPAGNA
1954	1 **GERMANIA O.**	2 UNGHERIA	3 AUSTRIA	4 URUGUAY
1958	1 **BRASILE**	2 SVEZIA	3 FRANCIA	4 GERMANIA O.
1962	1 **BRASILE**	2 Cecoslovacchia	3 CILE	4 JUGOSLAVIA
1966	1 **INGHILTERRA**	2 GERMANIA O.	3 PORTOGALLO	4 URSS
1970	1 **BRASILE**	2 ITALIA	3 GERMANIA O.	4 URUGUAY
1974	1 **GERMANIA O.**	2 OLANDA	3 POLONIA	4 BRASILE

COSI' IN TV

1 Reyes
2 Najera
3 TenaGardo
4 Ramos
5 Vasquez Aya
6 Mendizavbal
7 De La Torres
8 Sarza Lopez
9 Rangel
10 Ortega
11 Sanchez
12 Diez
13 Cisneros
14 Gomez
15 Flores
16 Cardenas
17 Cuellar
18 Lugo
19 Rodriguez
20 Medina
21 Isiordia
22 Soto

I MIGLIORI RISULTATI

QUARTI DI FINALE (1970)

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

1	2	3	4
ARGENTINA UNGHERIA FRANCIA ITALIA	POLONIA GERMANIA OVEST TUNISIA MESSICO	AUSTRIA SPAGNA SVEZIA BRASILE	OLANDA IRAN PERU' SCOZIA

GLI INCONTRI DEL PRIMO TURNO

Girone 1	Girone 2	Girone 3	Girone 4
Venerdì 2 giugno ore 13,45 (18,45) Mar del Plata **Francia** 1 **Italia** 2	Giovedì 1 giugno ore 15 (20) Buenos Aires - River Plate **Germania** 0 **Polonia** 0	Sabato 3 giugno ore 13,45 (18,45) Buenos Aires - Stadio Velez **Spagna** 1 **Austria** 2	Sabato 3 giugno ore 16,45 (21,45) Cordoba **Perù** 3 **Scozia** 1
Venerdì 2 giugno ore 19,15 (0,15) Buenos Aires - River Plate **Ungheria** 1 **Argentina** 2	Venerdì 2 giugno ore 16,45 (21,45) Rosario **Tunisia** 3 **Messico** 1	Sabato 3 giugno ore 13,45 (18,45) Mar del Plata **Svezia** 1 **Brasile** 1	Sabato 3 giugno ore 16,45 (21,45) Mendoza **Iran** 0 **Olanda** 3
Martedì 6 giugno ore 13,45 (18,45) Mar del Plata **Italia** 3 **Ungheria** 1	Martedì 6 giugno ore 16,45 (21,45) Rosario **Polonia** 1 **Tunisia** 0	Mercoledì 7 giugno ore 13,45 (18,45) Buenos Aires - Stadio Velez **Austria** 1 **Svezia** 0	Mercoledì 7 giugno ore 16,45 (21,45) Cordoba **Scozia** 1 **Iran** 1
Martedì 6 giugno ore 19,15 (0,15) Buenos Aires - River Plate **Argentina** 2 **Francia** 1	Martedì 6 giugno ore 16,45 (21,45) Cordoba **Messico** 0 **Germania** 6	Mercoledì 7 giugno ore 13,45 (18,45) Mar del Plata **Brasile** 0 **Spagna** 0	Mercoledì 7 giugno ore 16,45 (21,45) Mendoza **Olanda** 0 **Perù** 0
Sabato 10 giugno ore 13,45 (18,45) Mar del Plata **Francia** 3 **Ungheria** 1	Sabato 10 giugno ore 16,45 (21,45) Rosario **Messico** 1 **Polonia** 3	Domenica 11 giugno ore 13,45 (18,45) Buenos Aires - Stadio Velez **Svezia** ☐ **Spagna** ☐	Domenica 11 giugno ore 16,45 (21,45) Cordoba **Perù** ☐ **Iran** ☐
Sabato 10 giugno ore 19,15 (0,15) Buenos Aires - River Plate **Italia** 1 **Argentina** 0	Sabato 10 giugno ore 16,45 (21,45) Cordoba **Tunisia** 0 **Germania** 0	Domenica 11 giugno ore 13,45 (18,45) Mar del Plata **Brasile** ☐ **Austria** ☐	Domenica 11 giugno ore 16,45 (21,45) Mendoza **Scozia** ☐ **Olanda** ☐

LE CLASSIFICHE DEI GIRONI

Girone 1			Girone 2			Girone 3		Girone 4	
1. ITALIA	6	A1	1. POLONIA	5	B6	1.	A3	1.	B8
2. ARGENTINA	4	B5	2. GERMANIA	4	A2	2.	B7	2.	A4
3. FRANCIA	2		3. TUNISIA	3		3.		3.	
4. UNGHERIA	0		4. MESSICO	0		4.		4.	

LA COMPOSIZIONE DELLE SEMIFINALI

A				B			
ITALIA	A1		A3	ARGENTINA	B5		B7
GERMANIA	A2		A4	POLONIA	B6		B8

GLI INCONTRI DI SEMIFINALE

Gruppo A		Gruppo B	
Mercoledì 14 giugno ore 16,45 (21,45) Buenos Aires - River Plate A2 GERMANIA ☐ A1 ITALIA ☐	Domenica 18 giugno ore 16,45 (21,45) Cordoba A4 ☐ A2 GERMANIA ☐	Mercoledì 14 giugno ore 13,45 (18,45) Rosario B6 POLONIA ☐ B5 ARGENTINA ☐	Domenica 18 giugno ore 13,45 (18,45) Mendoza B8 ☐ B6 POLONIA ☐
Mercoledì 14 giugno ore 16,45 (21,45) Cordoba A3 ☐ A4 ☐	Mercoledì 21 giugno ore 13,45 (18,45) Buenos Aires - River Plate A4 ☐ A1 ITALIA ☐	Mercoledì 14 giugno ore 13,45 (18,45) Mendoza B7 ☐ B8 ☐	Mercoledì 21 giugno ore 16,45 (21,45) Rosario B8 ☐ B5 ARGENTINA ☐
Domenica 18 giugno ore 16,45 (21,45) Buenos Aires - River Plate A1 ITALIA ☐ A3 ☐	Mercoledì 21 giugno ore 13,45 (18,45) Cordoba A3 ☐ A2 GERMANIA ☐	Domenica 18 giugno ore 13,45 (18,45) Rosario B5 ARGENTINA ☐ B7 ☐	Mercoledì 21 giugno ore 16,45 (21,45) Mendoza B7 ☐ B6 POLONIA ☐

NOTA: se l'Argentina si qualificherà per il 2. turno gli incontri che essa disputerà avranno inizio alle ore 19,15 locali (ore 0,15 italiane)

LE CLASSIFICHE DEI DUE GRUPPI

1.	3.	1.	3.
2.	4.	2.	4.

FINALE TERZO POSTO

Sabato 24 giugno ore 15 (20) Buenos Aires - River Plate

FINALE PRIMO POSTO

Domenica 25 giugno ore 15 (20) Buenos Aires - River Plate

Subbuteo®

Il fenomeno calcistico nazionale più recente non è — come si potrebbe immaginare — Paolo Rossi, che pure ha risvegliato un divismo quasi scomparso insieme agli ultimi grandi campioni; né può essere considerata «fenomeno» la Juventus, che ci ha abituati da anni a successi a ripetizione. E dunque diciamo che il «boom» è costituito dal calcio internazionale, l'argomento che più ha colpito critici, tifosi e appassionati. Con un certo ritardo su altri Paesi (in particolare la Francia, da sempre all'avanguardia nel seguire le vicende del calcio d'oltrefrontiera) anche in Italia s'è cominciato ad interessarsi dei campionati e dei campioni d'Europa e del Mondo. Il primo passo in campo giornalistico è stato fatto — e lo dico senza presunzioni — dal «Guerin Sportivo», che ha offerto ai suoi lettori le prime panoramiche sul calcio internazionale e via via è andato arricchendosi di servizi sempre più vasti su fatti e personaggi di tutto il mondo. Ma al tempo stesso devo dire qual è stata la prima spinta verso questa rivoluzione del giornale sportivo: un giorno del marzo '75 mi giunse una lettera di un giovanissimo lettore che, scusandosi per la pretesa forse assurda, voleva che gli pubblicassimo sul «Guerino» tutte le formazioni e i colori dei club d'Europa. Gli risposi — rammento — che se ci avesse dato un po' di tempo lo avremmo accontentato. Fu l'inizio della... rivoluzione: le richieste piovvero a centinaia e un bel giorno chiesi pubblicamente perché i lettori — segnatamente i più giovani — fossero tanto interessati al calcio internazionale. Risposero in coro: «Giochiamo al Subbuteo». Ecco, dunque, chi per primo ha provveduto ad educare ad una visione più aperta del calcio i giovani appassionati delle ultime generazioni: il Subbuteo, questo calcio in miniatura che sta allevando — nel suo campo, è chiaro — decine di campioni e insieme migliaia di sportivi tecnicamente preparati, a conoscenza delle regole del calcio «grande» come di quello «piccolo», e quindi destinati a diventare tifosi seri e non beceri esagitati.

Il «clou» della stagione calcistica italiana in proiezione internazionale è stato raggiunto il 16 novembre 1977 a Londra, quando a Wembley l'Italia strappò all'Inghilterra il passaporto per Buenos Aires e contemporaneamente si affrontarono le due nazionali di Subbuteo.

La stagione internazionale '77-'78 è stata importantissima per l'Italia non solo per la qualificazione mondiale ottenuta dopo la disastrosa conclusione del Mondiale 1974 ma anche per l'attività di Coppa. E questa ci riporta a parlare della Juventus. All'inizio delle Coppe, le squadre italiane partecipanti erano la Juventus (Coppa dei Campioni), il Milan (Coppa delle Coppe), l'Inter, la Lazio, la Fiorentina e il Torino (Coppa Uefa). Poi il Milan fu eliminato dal Betis di Siviglia, l'Inter dalla Dinamo di Tiblis, la Lazio dal Lens, la Fiorentina dallo Schalke 04, il Torino dal Bastia e solo i bianconeri continuarono felicemente il loro cammino eliminando via via l'Omonia di Cipro, il Glentoran di Belfast, l'Ajax di Amsterdam, giungendo alle semifinali della più importante coppa europea con il Bruges.

I nazionali inglesi Kevin Keegan e Emlyn Hughes con il campione italiano juniores 1977-78 Andrea Piccaluga

L'intensa attività della Nazionale e dei club ha portato a interessarsi sempre più del calcio internazionale e dei suoi personaggi: prima Keegan (trasferitosi clamorosamente dal Liverpool inglese all'Amburgo tedesco) poi Michel Platini (l'asso del Nancy e della nazionale francese su cui ha messo gli occhi l'Inter) sono stati celebrati dalla stampa come e forse più dei campioni italiani. Sul più bello, poi, è esplosa la notizia che ha rallegrato tutti i veri appassionati di calcio e in particolare quelli che vedono questo magnifico sport senza frontiere: da Bruxelles è arrivata la decisione dell'Alta Corte della Comunità Europea secondo cui dal 1979 l'Italia è autorizzata a riprendere la «importazione» di calciatori stranieri. Ecco, questo è il massimo traguardo che il nostro calcio poteva raggiungere, per restituirsi un'attendibilità spettacolare e un interesse più vasto. Se è vero — com'è vero — che il calcio è un'industria di primaria importanza; se è vero — com'è vero — che questa industria sta attraversando un periodo di grave crisi, allora bisogna veramente attendersi il grande rilancio dalla riapertura delle frontiere, che porterà nei nostri club più amati i campioni stranieri fino ad oggi soltanto sognati. In questo senso, il «Guerin Sportivo» e la redazione sportiva del TG2 hanno svolto un lavoro di primaria importanza lanciando il premio calcistico europeo «Bravo 78» destinato al miglior giovane calciatore d'Europa. Alla fine delle Coppe, tutti i presidenti dei club italiani si sono trovati una lista di speranze già realizzate da conquistare sul «mercato» europeo senza dover affrontare spese folli.

Tutto questo — dicevo — dobbiamo ad una nuova apertura mentale, a quella piccola grande rivoluzione avviata dai piccoli grandi amici che in tutta Italia, in tutta Europa e anche nel resto del Mondo si dedicano con passione e intelligenza al calcio in miniatura, al Subbuteo. Sono il miglior patrimonio per il calcio di domani e — se permettete — la riserva aurea di questo giornale che, insieme alla Parodi, ha voluto dar vita al Primo Torneo Nazionale «Guerin-Subbuteo» salutato da un grande, lusinghiero successo.

Italo Cucci
Direttore del «Guerin Sportivo»

Lo svolgimento dei Campionati Mondiali, in programma a giugno in Argentina, esalta l'attuale annata calcistica che pure ha già vissuto momenti d'interesse non trascurabile. Il football è sport antico che è andato popolarizzandosi dopo aver vissuto stagioni per nulla plebee: il suo «boom» è continuo e non accenna mai a diminuire. In Italia come in ogni altra parte del mondo. Pensiamo, solo per un istante, a quanto accade negli Stati Uniti dove il «soccer» sta soppiantando il baseball, l'hockey, il basket per divenire sport di massa dai rilevanti interessi economici. In Asia e in Africa il calcio non è più da «terzo mondo» (perdonateci il termine irriguardoso) e a dimostrarlo è il fiorire di strutture e di impianti che vanno sorgendo un po' dovunque in questi continenti. Può, quindi, tranquillamente affermarsi che questo sport è in costante, continua evoluzione perché sta divenendo universale nel senso più lato del termine. In un futuro, anche prossimo, ci fornirà — probabilmente — risultati e performances a sorpresa che andranno a intaccare, indubbiamente, la leadership europea. Come, in parte, è già accaduto in altre discipline.

In questa pagina riportiamo gli albi d'oro delle maggiori competizioni a carattere internazionale e del campionato italiano. Un omaggio riguardoso ad una stagione che vivrà in Sud America momenti magici sotto ogni profilo. È con apprensione, ma anche con speranza, che seguiremo ai Mondiali il cammino della nazionale italiana il cui comportamento, finora, è risultato del tutto atipico: nel senso, cioè, che ha raggiunto la finale (in tre occasioni) oppure non ha neanche superato i quarti di finale. Mai una via di mezzo.

Il Brasile, avendo vinto nel 1970 per la terza volta il campionato del mondo, si è aggiudicato definitivamente la coppa «Jules Rimet». Dal 1974 è stata quindi istituita la coppa F.I.F.A. (Fédération Internationale de Football Association). Detta coppa resta di proprietà della F.I.F.A. dato che alle nazionali vincenti la coppa originale viene lasciata per tre anni e poi sostituita da una copia.

CAMPIONATO EUROPEO DELLE NAZIONI

Le partite di finale

1960	Parigi	Russia-Jugoslavia	2-1
1964	Madrid	Spagna-Russia	2-1
1968	Roma	Italia-Jugoslavia	2-0
1972	Bruxelles	Germania Ovest-Russia	3-0
1976	Belgrado	Cecoslovacchia-Germania Ovest	7-5

Organizzato dall'U.E.F.A. (Union of European Football Associations)

COPPA DEI CAMPIONI D'EUROPA

Le partite di finale

55/56	Parigi	Real Madrid-Stade Reims	4-3
56/57	Madrid	Real Madrid-Fiorentina	2-0
57/58	Bruxelles	Real Madrid-Milan	3-2
58/59	Stoccarda	Real Madrid-Stade Reims	2-0
59/60	Glasgow	Real Madrid-Eintracht F.	7-3
60/61	Berna	Benfica-Barcellona	3-2
61/62	Amsterdam	Benfica-Real Madrid	5-3
62/63	Londra	Milan-Benfica	2-1
63/64	Vienna	Inter-Real Madrid	3-1
64/65	Milano	Inter-Benfica	1-0
65/66	Bruxelles	Real Madrid-Partizan Beograd	2-1
66/67	Lisbona	Celtic-Inter	2-1
67/68	Londra	Manchester United-Benfica	4-1
68/69	Madrid	Milan-Ajax	4-1
69/70	Milano	Feijenoord-Celtic	2-1
70/71	Londra	Ajax-Panathinaikos	2-0
71/72	Rotterdam	Ajax-Inter	2-0
72/73	Belgrado	Ajax-Juventus	1-0
73/74	Bruxelles	Bayern Monaco-Atletico Madrid	4-0
74/75	Parigi	Bayern Monaco-Leeds United	2-0
75/76	Glasgow	Bayern Monaco-Saint Etienne	1-0
76/77	Roma	Liverpool-Borussia M.B.	3-1
77/78	Londra	Liverpool-Bruges	

CAMPIONATI MONDIALI

Le partite di finale

1930	Montevideo	Uruguay-Argentina	4-2
1934	Roma	Italia-Cecoslovacchia	2-1
1938	Parigi	Italia-Ungheria	4-2
1950	Rio de Janeiro	Uruguay-Brasile	2-1
1954	Berna	Germania Ovest-Ungheria	3-2
1958	Stoccolma	Brasile-Svezia	5-2
1962	Santiago	Brasile-Cecoslovacchia	3-1
1966	Londra	Inghilterra-Germania Ovest	4-2
1970	C. del Messico	Brasile-Italia	4-1
1974	Monaco di B.	Germania Ovest-Olanda	2-1

CAMPIONATO ITALIANO

L'albo d'oro

1898	Genoa
1899	Genoa
1900	Genoa
1901	Milan
1902	Genoa
1903	Genoa
1904	Genoa
1905	Juventus
1906	Milan
1907	Milan
1908	Pro Vercelli
1909	Pro Vercelli
1909-10	Internazionale
1910-11	Pro Vercelli
1911-12	Pro Vercelli
1912-13	Pro Vercelli
1913-14	Casale
1914-15	Genoa
1916-19	Sospeso 1ª guerra mondiale
1919-20	Internazionale
1920-21	Pro Vercelli
1921-22	Pro Vercelli (campione C.C.I.) Novese (campione F.I.G.C.)
1922-23	Genoa
1923-24	Genoa
1924-25	Bologna
1925-26	Juventus
1926-27	Torino (revocato)
1927-28	Torino
1928-29	Bologna
1929-30	Ambrosiana Inter
1930-31	Juventus
1931-32	Juventus
1932-33	Juventus
1933-34	Juventus
1934-35	Juventus
1935-36	Bologna
1936-37	Bologna
1937-38	Ambrosiana Inter
1938-39	Bologna
1939-40	Ambrosiana Inter
1940-41	Bologna
1941-42	Roma
1942-43	Torino
1944	Sospeso 2ª guerra mondiale
1945-46	Torino
1946-47	Torino
1947-48	Torino
1948-49	Torino
1949-50	Juventus
1950-51	Milan
1951-52	Juventus
1952-53	Internazionale
1953-54	Internazionale
1954-55	Milan
1955-56	Fiorentina
1956-57	Milan
1957-58	Juventus*
1958-59	Milan
1959-60	Juventus
1960-61	Juventus
1961-62	Milan
1962-63	Internazionale
1963-64	Bologna
1964-65	Internazionale
1965-66	Internazionale*
1966-67	Juventus
1967-68	Milan
1968-69	Fiorentina
1969-70	Cagliari
1970-71	Internazionale
1971-72	Juventus
1972-73	Juventus
1973-74	Lazio
1974-75	Juventus
1975-76	Torino
1976-77	Juventus

(*) da questa stagione può fregiarsi della «stella» che sottolinea il decimo scudetto vinto.

F. I. C. M. S.
FEDERAZIONE ITALIANA CALCIO MINIATURA
SUBBUTEO
GENOVA
Affiliata alla E. T. F. European Table Football Federation

ATTIVITÀ AGONISTICA

Caro Subbuteista, se dopo il Suo primo periodo di allenamenti, e dopo le prime partite con parenti ed amici, ha raggiunto una certa esperienza e sicurezza di gioco, ed ha piacere di prendere viva parte all'attività agonistica e di cimentarsi con giocatori già esperti, può rivolgersi al Comitato o Commissario Regionale **SUBBUTEO** che Le segnaleranno i Club **SUBBUTEO** già esistenti nella Sua Regione.

Il 23 Marzo 1975 è stata infatti costituita a Genova la Federazione Italiana Calcio Miniatura **SUBBUTEO** (F.I.C.M.S.) alla quale sono affiliati tutti i Club **SUBBUTEO** che desiderano prendere parte all'attività agonistica patrocinata dalla F.I.C.M.S. che organizza il Campionato Italiano, categorie Seniores e Juniores, attraverso le eliminatorie regionali, e la Coppa Italia, trofeo triennale a squadre di club, nonché l'attività, a base regionale, della categoria «esordienti», e sovrintende anche ai tornei a carattere locale, provinciale e regionale, che si svolgono numerosi durante l'anno.

Per iniziare una attività agonistica più o meno impegnata, Le suggeriamo di iscriversi ad un Club **SUBBUTEO** già esistente oppure, nel caso Lei stia svolgendo una attività con altri amici, può decidere con gli stessi la costituzione di un nuovo Club con la sua denominazione sportiva. La F.I.C.M.S., tramite la sua Segreteria, od a mezzo dei suoi Comitati e Commissari Regionali, sarà lieta di fornirLe tutte le notizie e i chiarimenti desiderati.

La Segreteria **SUBBUTEO** invierà, a richiesta, ai Club costituiti: adesivi, manifesti, campioni di moduli per tabelle gare ecc.

Per costituire un Club è sufficiente l'accordo di 5 o 6 o più amici subbuteisti, giocatori o simpatizzanti. Le persone di maggior età che desiderino prendere parte attiva all'organizzazione potranno, se gradito ai membri del Club, assumere cariche come Presidente, Segretario o Tesoriere nell'ambito dello stesso.

Sarebbe utile poter disporre di una Sede, cosa però non sempre facile. In mancanza, è consigliabile organizzare le partite alternativamente in casa dei componenti del Club. È anche possibile chiedere ospitalità a Enti già costituiti, quali società sportive, organizzazioni parrocchiali, giovanili, dopolavoristiche ecc.

Quale recapito del Club, in mancanza di una propria sede, come già messo in atto da numerosi Club, si può designare l'indirizzo dell'abitazione di uno dei dirigenti o dei soci del Club stesso.

Se il Club si iscrive alla F.I.C.M.S., riceverà da questa lo Statuto con relativo Regolamento Organico e Regole Ufficiali di Gioco, emanati dalla Federazione stessa, nonché i moduli e i cartellini per il tesseramento dei componenti del Club che intendono partecipare alle gare ufficiali.

La Federazione Italiana Calcio Miniatura **SUBBUTEO** (F.I.C.M.S.) è così costituita:

Presidente:
Cav. Uff. Italo Giudici - Arenzano (Genova)

Segretario: Rag. Mario Giudici - Genova

Tesoriere: Ernesto Pittaluga - Genova

Addetto Stampa:
Dott. Roberto Cangemi - Genova

1977 - Una fase della finale del campionato italiano Subbuteo juniores tra Piccaluga e Di Lernia

1977 - Il campione italiano seniores Edoardo Bellotto premiato da Mr. David Morrison-Wilpred

Vice Presidente Nord Italia:
Adriano Martinengo - Largo Racconigi, 193 - 10141 Torino - tel. (011) 58.00.12

Vice Presidente Centro Italia:
Roberto Candellero - Via Proba Petronia, 93/3 - 00136 Roma - tel. (06) 34.96.994 - 83.94.468

Vice Presidente Sud Italia e Isole:
Dott. Giuseppe Napoli - Via S. Francesco da Paola, 76 - 89100 Reggio Calabria - tel. (0965) 97.863

Per ottenere le informazioni necessarie per lo svolgimento della Sua attività agonistica **SUBBUTEO** potrà rivolgersi ai Comitati o Commissari Regionali, che elenchiamo qui di seguito:

— **Commissario Straordinario ABRUZZI-MOLISE**
Piero Gola - Via Verdi 23 - 67100 L'Aquila - tel. (0862) 26.578

— **Commissario Straordinario BASILICATA**
Sergio Lo Sardo - Viale Dante, 140 - 85100 Potenza - tel. (0971) 24.873

— **Comitato Regionale CALABRIA**
Presidente Dott. Mario Del Pozzo - Via Friuli, 5 - 89100 Reggio Calabria - tel. (0965) 28.180

— **Comitato Regionale CAMPANIA**
Presidente Antonio Pinto - Vico Papa, 12 - 80135 Napoli - tel. (081) 34.29.39

— **Comitato Regionale EMILIA ROMAGNA**
Tesoriere Ing. Mauro Casali - Via Matteotti, 8 - 40129 Bologna - tel. (051) 35.67.68

— **Comitato Regionale FRIULI VENEZIA GIULIA**
Segretario Marino Ziz - Via S. Servolo, 5 - 34137 Trieste - tel. (040) 74.70.32

— **Comitato Regionale LAZIO**
Segretario Giovanni Amadei - Via Rocca Sinibalda 71 - 00199 Roma - tel. (06) 83.88.762

— **Comitato Regionale LIGURIA**
Presidente Claudio Oliveri - Via Longo, 10/6 - 16155 Genova-Pegli - tel. (010) 48.34.97

— **Commissario Straordinario LOMBARDIA**
Alessandro Dodi - Via Tiziano, 18 - 20145 Milano - tel. (02) 48.34.26

— **Commissario Straordinario MARCHE**
Roberto Rossi - Via Branca, 15 - 61100 Pesaro - tel. (0721) 31.191

— **Comitato Regionale PIEMONTE**
Presidente Giuseppe Menconi - Via A. Vespucci, 2 - (angolo Via San Secondo) - 10128 Torino - tel. (011) 59.89.83 - 50.29.53

— **Comitato Regionale PUGLIA**
Presidente Marco Marinaccio - Via Quintino Sella, 73 - 70122 Bari - tel. (080) 23.72.54

— **Comitato Regionale SARDEGNA**
Presidente Salvatore Mignemi - Via Cocco Ortu, 19 - 09100 Cagliari - tel. (070) 49.52.90

— **Commissario Straordinario SICILIA**
Mario Gaetani - Via V.E. Orlando, 7 - 92025 Casteltermini (Agrigento) - tel. (0922) 91.66.53

— **Comitato Regionale TOSCANA**
Presidente Raffaele Fiorillo - Via Antonio Fratti, 30 - 56100 Pisa - tel. (050) 26.971

— **Comitato Regionale TRENTINO ALTO ADIGE - VENETO**
Presidente Edoardo Bellotto - Piazza L. da Vinci, 8 - 30170 Mestre (VE) - tel. (041) 95.00.81

— **Comitato Regionale UMBRIA**
Presidente Stefano De Francesco - Via A. Vespucci, 17 - 06085 Ferro di Cavallo (PG) - tel. (075) 73450

Pubblicazioni SUBBUTEO:

— **«SUBBUTEO News»**, in lingua inglese

— Notiziario **«SUBBUTEO Sport»**. Per informazioni: Paolo Casali - Via Matteotti, 8 - 40129 Bologna - tel. (051) 35.67.68

— **«Subbuteisticamente parlando»**, del «Club **SUBBUTEO** Cagliari» c/o Alessandro Atzeri - tel. (070) 37.02.67

— **«Notiziario SUBBUTEO»** del «Folgore Club» di Imola - Via Coraglia, 14 A - 40026 Imola (BO) - tel. (0542) 24.391 / 24.247 / 28.475

— **«Table Soccer Reportage»** a cura del Comitato Regionale Lazio - tel. (06) 83.88.762

(I suddetti notiziari non hanno carattere periodico ma vengono pubblicati solo di tempo in tempo).

Segreteria SUBBUTEO:
Via Secca, 14/A - 16010 Manesseno di Sant'Olcese (Genova) - tel. (010) 40.66.41

Assortimento scatole Subbuteo

STADIUM EDITION

Scatola di lusso a tre piani contenente: panno verde campo di gioco con tracciato regolamentare, due porte speciali «World Cup», transenna giro-campo da montare, bandierine calci d'angolo «corner» e metà campo, due palle C127, tre palle standard C144, tre squadre nazionali nei loro esatti colori: Germania Ovest, Olanda, Inghilterra; arbitro e segnalinee nella loro caratteristica divisa; panchina coperta con allenatore, direttore tecnico, massaggiatore e tre giocatori di riserva; fotografi, torre T.V., telecamera, monitor, cameraman, telecronista, due caratteristici piloni di illuminazione (funzionamento a pile) per le partite notturne, tabellone risultati primi tempi, tabellone risultati a dischi girevoli, tre calciatori articolati con base per calciare i «corner», tre calciatori con braccia alzate per le rimesse laterali, sei raccattapalle, barella e polizia, due serie di numeri adesivi, tribuna coperta a due piani da montare ad incastro, cinque spettatori, annunci pubblicitari, istruzioni e regole in italiano, catalogo a colori.

MONACO '74

Scatola di lusso a due piani contenente: panno verde campo di gioco con tracciato regolamentare, due porte speciali «World Cup», transenna giro-campo da montare, bandierine calci d'angolo «corner» e metà campo, due palle C127, tre squadre nazionali nei loro esatti colori: Italia, Brasile, Germania Ovest; arbitro e segnalinee nella loro caratteristica divisa; panchina scoperta C114 con i suoi personaggi, allenatore e due riserve; fotografi, torre T.V. con telecamera, monitor, cameraman e telecronista; due caratteristici piloni di illuminazione (funzionanti a pile) per le partite notturne, bandiera di club montata su palo con base, tabellone risultati primi tempi, tabellone risultati a dischi girevoli, tre calciatori articolati con base per calciare i «corner», tre calciatori con braccia alzate per le rimesse laterali, sei raccattapalle, barella e polizia, sei portieri assortiti C133, tre palle standard C144, fischietto per arbitrare, registro delle partite, due serie di numeri adesivi, istruzioni e regole in italiano, catalogo a colori.

WORLD CUP EDITION

(Coppa del Mondo «Rimet») - Scatola di lusso a due piani contenente: la Coppa «Rimet» in miniatura, panno verde campo di gioco con tracciato regolamentare, due porte speciali «World Cup», transenna giro-campo da montare, bandierine calci d'angolo «corner» e metà campo, due palle C127, tre squadre nazionali nei loro esatti colori: Olanda, Germania Ovest, Brasile; arbitro e segnalinee nella loro caratteristica divisa; allenatore, direttore tecnico, fotografi; torre T.V. con telecamera, monitor, cameraman, telecronista; due caratteristici piloni di illuminazione (funzionanti a pile) per le partite notturne, tabellone risultati a dischi girevoli, istruzioni e regole in italiano, catalogo a colori.

CONTINENTAL FLOODLIGHTING

Contiene: panno verde campo di gioco con tracciato regolamentare, due porte con relative reti, due palle, due squadre, due caratteristici piloni di illuminazione (funzionanti a pile) per le partite notturne, bandierine calci d'angolo «corner» e metà campo, istruzioni e regole in italiano, catalogo a colori.

CONTINENTAL CLUB EDITION

Contiene: panno verde campo di gioco con tracciato regolamentare, due porte con relative reti, due palle, due squadre, bandierine calci d'angolo, istruzioni e regole in italiano, catalogo a colori.

CRICKET CLUB EDITION

Contiene: panno verde campo di gioco con tracciato regolamentare, 16 figurine, due palle, paletti per formare le due porte, mazza con manico, due basi per le porte, due angolari di trattenuta, un triangolo determinatore dei punti. Manualino d'istruzione in lingua inglese e inserto traduzione in italiano.

CRICKET TEST MATCH EDITION

Contiene: panno verde campo di gioco con tracciato regolamentare, 25 figurine di cui 4 su sedie a sdraio in miniatura e due con rullo addetti manutenzione campo, due palle, paletti per formare le due porte, mazza con manico, due basi per le porte, due angolari di trattenuta, tabellone segnapunti a dischi girevoli, due carrelli, un triangolo «determinatore» dei punti. Manualino d'istruzioni in lingua inglese e inserto traduzione in italiano.

RUGBY INTERNATIONAL

Contiene: panno verde campo di gioco con tracciato regolamentare, due porte a forma di H, due palle ovali, due squadre di 15 giocatori ciascuna più due giocatori articolati per trasformare le mète e per i calci piazzati, due supporti da inserire negli intagli della base del giocatore articolato per inclinare la miniatura in modo da regolare meglio la traiettoria della palla verso l'alto, «testuggine» per le mischie e «rampa» per calci «drop», «di rinvio» e «a seguire».

SNOOKER EXPRESS

(Biliardo «a punta di dito») - 15 giochi in 1 solo - Contiene: 2 miniature giocatori, 15 bilie rosse, 6 bilie colori giallo, verde, marrone, blu, rosa, nero, 1 bilia bianca, 1 bilia bianca con macchia, 1 pallino, 8 birilli bianchi, 1 birillo rosso, 6 buche, 1 triangolo di plastica, 1 tabellone segnapunti, 1 cartoncino per applicazione dischetti bianchi adesivi, 4 dischetti bianchi adesivi, 1 gessetto, manualino d'istruzioni e regole in italiano.

CONTINENTAL DISPLAY EDITION

Contiene: due porte con relative reti, due palle, due squadre, istruzioni e regole in italiano, catalogo a colori.

FOOTBALL EXPRESS

Campo di gioco tracciato regolamentare, due squadre di 5 calciatori più due riserve, due palle (tipo C145), due porte con relative reti, istruzioni in lingua italiana, catalogo a colori. Complemento ideale per chi possiede già il calcio **SUBBUTEO**.

TARGETMAN (per i più piccoli)

Uomo Goal - Contiene: campo di gioco regolamentare con speciale sponda di rimbalzo incorporata. Giocatori con gambe articolate a molla che possono calciare la palla in qualsiasi direzione con entrambi i piedi e colpire anche di tacco. I portieri possono calciare la palla come pure lanciarla con le mani. Nuovo tipo di porte, due palle (tipo C145), istruzioni in lingua italiana.

A

Come si gioca al SUBBUTEO

Giocare al calcio in miniatura SUBBUTEO sarà subito divertente e in poco tempo diverrà «hobby». Godrete ore di puro divertimento e con un po' di pratica e opportuni allenamenti vi sarà possibile ottenere la padronanza della palla e riprodurre le varie tattiche di gioco con le emozioni, sorprese e soddisfazioni del calcio vero. Il successo nelle partite dipenderà principalmente dalla abilità personale nel controllare e dirigere la palla per mezzo di colpi dati «a punta di dito» ai giocatori con l'indice o il medio della mano. I calciatori giocano la palla colpendo la stessa con la loro base.

Controllo a punta di dito - Le miniature devono essere colpite in modo da «calciare» la palla come segue: ponete l'indice oppure il medio della vostra mano (quello dei due che vi è più congeniale) immediatamente dietro la miniatura, con la punta dell'unghia a contatto con l'area di gioco che servirà come punto d'appoggio elastico per dare un leggero colpo al calciatore dirigendolo contro la palla come illustrato nella figura «A». La posizione del dito, a colpo avvenuto, è mostrata dalla figura «B». Non usate il pollice come «molla»! Il pollice non deve essere mai utilizzato.

Il Portiere - Il buon piazzamento del portiere (fig. «C») sarà la base del successo nelle partite. Infatti è molto importante saper giudicare la posizione più conveniente del portiere per coprire all'avversario lo «specchio della porta» al momento del tiro. Dopo opportuno allenamento il vostro portiere sarà in grado di parare i più insidiosi tiri dei «cannonieri» avversari.

Rimessa laterale - Per aumentare il realismo delle vostre partite **SUBBUTEO**, è stata ideata la speciale miniatura (figura «D») con le mani alzate che permette di effettuare la rimessa laterale, proprio come avviene nel vero calcio.

B

C

D

Calcio in miniatura Subbuteo

Giocare al calcio in miniatura **SUBBUTEO** sarà subito divertente e in poco tempo diverrà «hobby».
Il calcio da tavolo **SUBBUTEO** è nato da una idea, perfezionata con progressivo studio e continue esperienze, di un esperto «tifoso» del calcio, appassionato e profondo conoscitore di questo sport.
Provate a giocare al calcio **SUBBUTEO**... e constaterete personalmente cosa significa essere «presi» da un «hobby» avvincente.
Le miniature-calciatori che rappresentano nella mente dei giovani e dei non più giovani i campioni idolatrati sono modellini splendidi a guardarsi. La riproduzione in scala, il profilo e la base bilanciata, le combinazioni dei colori che possono essere quelli della squadra del cuore ne fanno un insieme affascinante per noi che amiamo il calcio e i suoi atleti.
Il verde campo di gioco riprodotto in piccola dimensione, il bianco inconfondibile tracciato, la giusta altezza e larghezza in scala delle porte ben sagomate, tutti i vari accessori che si amalgamano perfettamente e che formano lo scenario di un campo calcistico a noi «tifosi» così familiare, sono il risultato di appassionato studio e di scrupolosi metodici esperimenti.
Le regole di gioco **SUBBUTEO** sono importanti, facili da applicare e seguono fedelmente quelle del vero calcio con solo poche necessarie eccezioni. La loro esatta applicazione mette in grado di prendere parte ad interessanti competizioni con affermati giocatori **SUBBUTEO** inglesi, olandesi, tedeschi, brasiliani, italiani ecc. e inoltre aiuta particolarmente a capire e mettere in pratica le regole del gioco reale con conseguente maggiore interesse nel seguire con competenza le vere partite delle quali si possono così meglio apprezzare tutti gli emozionanti dettagli tecnici.
Osservate davanti a voi — in miniatura — il verde campo di calcio **SUBBUTEO** con il suo bianco tracciato, le sue porte, la caratteristica palla televisiva bianca con pentagoni neri, le transenne con gli annunci reclamistici lungo il perimetro del campo, le bandierine del corner, i giocatori, l'arbitro e i segnalinee, la panchina coperta con l'allenatore, il direttore tecnico, il massaggiatore e tre riserve, i fotografi, la torre T.V. con telecamera, monitor, cameraman e telecronista; i caratteristici piloni di illuminazione (funzionanti a pile) per le partite notturne, le tribune a due piani, i rettilinei e le curve di gradinata con i relativi spettatori oltre ad altri vari accessori per riprodurre sempre meglio l'attrezzatura di un moderno stadio calcistico.
Il tutto in casa vostra, e rivivrete il fascino particolare e l'eccitamento delle vostre indimenticabili domeniche calcistiche.
Cominciate a giocare e sarete voi il protagonista esclusivo: la vostra abilità nei colpi a punta di dito farà di voi il «cannoniere» scelto che realizza «goals» spettacolosi, oppure il «difensore» imbattibile o il «centrocampista» dalle serpentine irresistibili. Sarete al tempo stesso l'allenatore che ideerà gli schemi tattici più moderni e funzionali adatti al vostro tipo di gioco e di avversario, decidendo per l'attacco o la difesa... o anche per il catenaccio e relativo contropiede.
Il calcio in miniatura **SUBBUTEO** si gioca in casa oppure all'aperto. Sebbene adatto per due giocatori può essere giocato anche in quattro e in sei persone.
Si possono disputare tornei di coppa o campionati di lega familiari o tra gruppi di amici, circoli e associazioni.
I calciatori **SUBBUTEO** possono essere piazzati in campo in una qualsiasi delle moderne formazioni adottate dalle più famose squadre internazionali. Gli esperti del calcio: allenatori, calciatori e dirigenti stupiranno nel rilevare le vostre posizioni tattiche d'attacco o difensive.
La palla è «calciata» con colpi «a punta di dito» come illustrato. Il giocatore facendo opportunamente colpire la palla dal suo calciatore in miniatura potrà realizzare passaggi lunghi oppure brevi, raso-terra o «pallonetti», centri, tiri in goal da ogni posizione.
La caratteristica base rotonda bilanciata dei calciatori **SUBBUTEO**, costruita con tecnica particolare permette di realizzare il gioco «di effetto» (cioè di imprimere l'«effetto» sia alla figurina sia alla palla come avviene per esempio nel gioco del biliardo), che si potrà assimilare via via che si acquista abilità nel tocco «a punta di dito» e un'assoluta padronanza della palla. Giocando di «effetto» potrete «aggirare» gli avversari, intercettare e scartare ottenendo dai vostri calciatori rotazioni, ondeggiamenti e «serpentine» tipiche come quelle dei divi del vero calcio.
Le regole di gioco **SUBBUTEO** sono comprese in ciascuna scatola divise in tre parti:

1) «principianti» - 2) «gioco di effetto» - 3) «esperti»

Si consiglia di iniziare con la parte «Principianti» proseguendo poi con il «Gioco di Effetto» e passando solo in ultimo alla parte «Esperti». Le regole vanno di norma seguite ma è ovvio però che in occasione di gare amichevoli nell'ambito familiare o fra amici le stesse potranno anche venire modificate secondo accordi preventivi tra i partecipanti.
Seguendo le regole rileverete come si verificano e si eseguono nel calcio **SUBBUTEO**, come nella realtà del vero calcio, i calci d'angolo («corner»), i falli e i calci di punizione diretti e indiretti, i calci di rigore («penalty»), i calci di rinvio da fondo campo, le rimesse laterali ecc.
SUBBUTEO non è meccanico! 22 giocatori che si muovono liberamente sul campo di gioco, con possibilità di esatta applicazione dei vari sistemi di gioco: «M», «W», «4-3-3», «4-2-4», ecc. La vittoria o la sconfitta dipendono dall'abilità e intelligenza tattica del giocatore.

È l'ideale per allenatori e dirigenti di società calcistiche.

Perché **SUBBUTEO**? - Il calcio da tavolo **SUBBUTEO** è stato inventato nel 1947 da Mr. Peter Adolph, appassionato ornitologo. Falco **SUBBUTEO** è il nome latino del falco lodolaio, che quando si lancia sul suo obiettivo ben raramente manca la meta («goal» in inglese). Il falco **SUBBUTEO** in inglese è chiamato «hobby».
L'organizzazione **SUBBUTEO** sente di far parte del mondo degli sportivi ed è orgogliosa di aver realizzato quanto di meglio è stato possibile per fornire in miniatura tutto il fascino, l'eccitamento e la «suspense» del gioco più appassionante del mondo, seguendone gli sviluppi moderni, senza alterarne le caratteristiche basilari che non possono mai cambiare nelle grandi discipline sportive.

Primo Campionato Mondiale SUBBUTEO 1970

Appena terminati il furore e l'eccitazione della Coppa del Mondo 1970 in Messico ebbe luogo a LONDRA all'HOTEL SAVOY nei giorni 22 e 23 Agosto 1970 il Primo Campionato Mondiale **SUBBUTEO** organizzato dalla **SUBBUTEO** in collaborazione con la English Table Soccer Association (Associazione Inglese Calcio da Tavolo).
La partecipazione fu riservata ai club «Calcio in Miniatura **SUBBUTEO**» e presero parte 13 Paesi: Belgio, Eire, Galles, Germania Ovest, Gibilterra, Inghilterra, Irlanda del Nord, Israele, Malta, Olanda, Scozia, Svizzera e U.S.A.
Ciascun Paese era rappresentato dai due migliori giocatori (erano state effettuate delle selezioni nazionali). Ogni giocatore disputò 3 partite per la qualificazione ai gruppi finali.
Seguendo lo schema del Campionato del Mondo, i giocatori furono divisi in gironi, validi il punteggio e il «goal average» (media delle reti) per la qualificazione ai quarti di finale, semifinali e finali per il primo e terzo posto. Sei partite avevano luogo contemporaneamente alla presenza di centinaia di spettatori e «fans» entusiasti che applaudivano le più belle e abili azioni dei migliori giocatori **SUBBUTEO** del mondo.
L'atmosfera era tipica dell'avvenimento: bandiere delle nazioni partecipanti, «parata» delle squadre dei calciatori in miniatura nei colori nazionali, inni dei vari Paesi durante la cerimonia di apertura. La banda musicale intrattenne i presenti anche negli intervalli di gioco.
Il Segretario della Lega calcistica inglese Mr. Hardaker diede il «calcio d'inizio» del torneo. I nazionali d'Inghilterra Bobby Moore e Gordon Banks erano presenti alla manifestazione e disputarono un incontro dimostrativo **SUBBUTEO**. Durante le varie partite, come nei campionati di calcio, si ebbero accese discussioni..., alti clamori, e risultati imprevisti. L'Inghilterra dopo aver battuto l'Olanda, campione d'Europa, non riuscì a qualificarsi per i quarti di finale perché battuta 1-0 dalla Germania Ovest. Nella finale la Germania Ovest ebbe ragione del Belgio per 2-0 e l'Olanda sconfisse Israele 2-1 aggiudicandosi il terzo posto. Classifica finale: 1° Germania Ovest, 2° Belgio, 3° Olanda.
Le belle coppe, le medaglie e le targhe furono distribuite ai giocatori secondo classifica dal nazionale d'Inghilterra Gordon Banks.

Secondo Campionato Mondiale SUBBUTEO 1974

MONACO '74 - Per il Trofeo John Waddington: **L'olandese DICK RIETVELD, 27 anni, campione del mondo. Secondo classificato l'inglese MIKE DENT, 22 anni. Terzo classificato l'italiano STEFANO BEVERINI, 18 anni.**
A Monaco di Baviera nei giorni 9, 10 e 11 Giugno si è svolto il 2° Campionato del Mondo del calcio in miniatura «a punta di dito» **SUBBUTEO** per il Trofeo John Waddington. Erano presenti 20 campioni di differenti Nazioni e i 2 nostri rappresentanti si sono comportati brillantemente, specialmente Stefano BEVERINI di Genova Pegli, Campione d'Italia 1973/74, che si è classificato al terzo posto riportando il miglior quoziente reti assoluto: 34 goals segnati e solo 4 subiti. Il campione olandese, coniugato e professore di scuola, 8 reti segnate e 2 subite; l'inglese DENT, programmatore computer, 25 reti segnate e 4 subite.
BEVERINI ha ottenuto i seguenti risultati: ha battuto i rappresentanti di U.S.A. (8-0), Francia (14-0), Scozia (2-1), ha pareggiato con l'italiano Bruno SICILIANO (0-0); nei quarti di finale ha battuto il rappresentante di Malta (4-0). In semifinale BEVERINI è stato battuto dall'inglese DENT col minimo scarto (1-2) e dovendo lamentare un palo ed una traversa clamorosi. Nell'incontro per il terzo e quarto posto il campione italiano ha battuto nettamente il rappresentante belga per 5-1. Da notare che il rappresentante del Belgio aveva ceduto in semifinale al campione del mondo olandese solo per il minimo scarto di reti (0-1).
Ottima anche la prova del giovanissimo Bruno SICILIANO di Napoli (14 anni) che si è classificato al quinto posto (12 reti segnate e 2 subite) e nei quarti di finale è stato eliminato dal campione mondiale olandese con il minimo punteggio (0-1).
Il grande trofeo in oro John Waddington, del valore di varie migliaia di sterline, resta in possesso dell'Olanda per quattro anni, e sarà rimesso in palio ogni quattro anni in occasione dei prossimi campionati mondiali. Sarà assegnato definitivamente alla Nazione che se lo aggiudicherà per tre volte. Il campione olandese ha vinto definitivamente una miniatura in oro del detto trofeo, l'inglese Dent una stessa miniatura in argento e Stefano Beverini ha portato in Italia l'identica miniatura in bronzo.
Anche il 2° Campionato del Mondo **SUBBUTEO** si è iniziato con il tipico cerimoniale inglese d'apertura: intervento di «mascotte» con bandiera inglese, suonatore di cornamusa scozzese nella caratteristica elegante e ricca divisa, e con brevi applauditi discorsi.
Erano presenti giornalisti di alcune Nazioni e sono intervenute differenti équipes televisive.

Stefano Beverini e Bruno Siciliano a Monaco nel 1974

La partita di Beverini-Norman Gleave a Wembley nel 1977

Alla finalissima ha assistito il Vice-Console italiano a Monaco, Dott. Valentini.
Il campione olandese Dick Rietveld il 7 luglio 1974 assistette allo Stadio Olimpico di Monaco, alla finalissima del vero calcio tra Germania Ovest - Olanda (2-1), viaggio aereo, spese di soggiorno e ingresso al campo a carico degli organizzatori **SUBBUTEO/WADDINGTON.**

Terzo Campionato Mondiale SUBBUTEO 1978

Ancora per il Trofeo John Waddington e si svolgerà a Londra/Wembley nei giorni 20 e 21 Maggio 1978 all'immediata vigilia del Campionato Mondiale 1978 in Argentina per la coppa F.I.F.A. Si prevede, prenderanno parte 16 Nazioni. Per ciascuna Nazione parteciperanno un giocatore «senior» (età oltre 17 anni); si svolgerà contemporaneamente anche il 1° Campionato Mondiale **SUBBUTEO** per giocatori «junior» al quale parteciperà un giocatore per ciascuna Nazione di età inferiore ai 17 anni.

I convocati in vista di LONDRA/WEMBLEY

In Italia il C.T. per le squadre nazionali Giambi Parodi ha fatto disputare a Genova l'1.4.78 presso il Circolo «Il Ponte» un torneo a carattere indicativo tra i subbuteisti che più si sono segnalati per la loro attività agonistica 77-78 insieme ai campioni d'Italia 1977: Edoardo Bellotto «senior» e Andrea Piccaluga «junior». Questi sono i giocatori invitati:

Senior

Arcamone - Napoli; Bellotto - Mestre; Beverini - Ge-Pegli; Conzi - Genova; Dodi - Milano; Gambara - Roma; Giovannella - Roma; Lo Presto - Reggio Calabria; Scaletti - Roma; Trovato - Napoli; Ziz - Trieste.

Junior

Averno - Reggio Calabria; Casali - Bologna; Frignani - Montecchio; Gola - L'Aquila; Piccaluga - Pisa; Pintus - Sassari; Quattrini - Ancona; Romagnani - Montecchio; Zaffino - Genova.

Oltre ai suddetti nominativi il C.T. ha autorizzato i Comitati Regionali a far partecipare alla manifestazione tre giocatori a loro scelta segnalatisi nell'attività subbuteistica 77/78.

Tutti i partecipanti a questo torneo indicativo hanno avuto così l'occasione di incontri ad alto livello con campioni già affermati facendo nuova utile esperienza per migliorare il loro gioco e così il livello subbuteistico in campo nazionale.

Attività agonistica internazionale SUBBUTEO

Dopo il campionato Mondiale **SUBBUTEO 1974**, la squadra azzurra **SUBBUTEO** formata da Stefano Beverini (Campione d'Italia e Capitano), Arturo Parodi e Roberto Semplici partecipò nei giorni 1, 3, 4, 5 e 6 febbraio 1975 al **Trofeo Internazionale Subbuteo Fiera di Norimberga 1975** a squadre. La classifica finale vide al 1° posto l'Olanda (Rietveld Campione del Mondo, Donck e Verhaal), 2° l'Italia, 3° l'Inghilterra (Dent, Gleave e Fenner), 4° Belgio, 5° Germania Occ.
Il 2° posto ottenuto dall'Italia è stato un risultato prestigioso per il **SUBBUTEO** italiano tenendo presente il confronto con già affermati ed esperti giocatori stranieri che vantavano un'attività subbuteistica di oltre dieci anni superiore a quella dei giocatori. Risultati dell'Italia:
0-0 con la Germania Occ.
1-1 con l'Inghilterra
3-0 con il Belgio
0-3 con l'Olanda

ITALIA - STATI UNITI SUBBUTEO A ROMA 1.4.1975

Svoltosi all'Hotel Claridge a Roma, alla vigilia dell'incontro all'Olimpico tra Italia e U.S.A., per espresso desiderio dei calciatori americani a mezzo di un lungo telegramma da parte di Kurt Lamm Segretario della Federazione Calcistica U.S.A. di incontrare giocatori italiani in partite di **SUBBUTEO**. Alcuni giocatori romani: Carlo Giovannella, Filacchione G., Lombardo si sono incontrati con i giocatori degli Stati Uniti che dovevano il giorno dopo subire una pesante sconfitta da parte dell'undici azzurro all'Olimpico.
Anche nel **SUBBUTEO** i nostri rappresentanti romani hanno dimostrato la loro superiorità sugli americani.

Campionato Europeo ad Haibach 27 e 28 Settembre 1975

Si è affermato Peter Czarkowski (Germania Occ.) che nella finale ha battuto l'inglese Norman Gleave 2-1.
Terzo l'Olandese Gerard Donck che ha battuto lo Svizzero Kurt Erb 3-2.

Al quinto posto si è classificato il nostro Federico Zollo battendo l'Inglese Mike Dent 7-6 (dopo i tempi supplementari e i tiri piazzati).
Stefano Beverini si è classificato 13.

Amichevole Italia-Olanda di SUBBUTEO a Roma il 23 Novembre 1975

Contemporaneamente alla partita per la Coppa Europa tra le nazionali d'Italia e Olanda si è svolto all'Hotel Parco dei Principi un incontro di **SUBBUTEO** tra Italia e Olanda. Federico Zollo, Roberto Semplici e Carlo Giovannella sconfitti 5-3 dai nazionali olandesi Dick Rietveld (campione del mondo), Gerard Donck, Bert Van Haag.
Risultati:
Donck - Semplici 3-2
Zollo - Van Haag 1-0
Rietveld - Giovannella 2-1
Zollo - Donck 2-0
Giovannella - Van Haag 3-1
Rietveld - Semplici 3-2
Donck - Giovannella 4-1
Van Haag - Semplici 1-1
Rietveld - Zollo 1-0

Le nazionali olandese e italiana nell'incontro di Roma del 1975

Una fase della finalissima del Campionato Italiano Subbuteo 1975-76 tra Giovanella e Beverini

Campionato Europeo a Malta 16 e 17 Ottobre 1976

Si sono affermati gli inglesi che hanno disputato la finale in famiglia. Mike Dent si è imposto a Norman Gleave per 2-0. Al terzo posto Bert Van Haag (Olanda), al quarto posto Surer (Svizzera), quinto Erb (Svizzera).
I nostri azzurri non ebbero il successo sperato e si classificarono: 11° Carlo Giovannella; 12° Stefano Beverini; 20° Arturo Parodi.

Amichevole di SUBBUTEO tra Italia-Inghilterra a Roma 16.11.1976

A Roma all'Hotel Parco dei Principi in occasione dell'incontro di qualificazione tra le nazionali d'Italia e d'Inghilterra conclusosi con la splendida affermazione degli azzurri (2-0) che ha aperto le porte alla presenza dell'Italia in Argentina, anche la squadra italiana di **SUBBUTEO** formata da Stefano Beverini di Ge-Pegli (Campione d'Italia) e dai romani Carlo Giovannella ed Alessandro Scaletti (Campione italiano junior), ebbe ragione della formazione inglese costituita da Mike Dent, Norman Gleave e Paul Winchcombe (Junior) con sette vittorie e due pareggi. Risultati: Beverini - Winchcombe 6-0; Giovannella - Dent 4-2; Scaletti - Gleave 4-1; Beverini - Dent 3-1; Giovannella - Gleave 4-2; Scaletti - Winchcombe 10-1; Beverini - Gleave 5-5; Giovannella - Winchcombe 10-1; Scaletti - Dent 1-1.
Presenti il Presidente e il Direttore Generale della **SUBBUTEO** inglese, giornalisti, fotografi e la RAI TV che ha realizzato un servizio andato in onda a 90° minuto con Paolo Valenti, con interessanti confronti e sovrapposizioni tra l'incontro dell'Olimpico e quello **SUBBUTEO**.

Amichevole di SUBBUTEO Italia-Malta a Reggio Calabria 17 Aprile 1977

Si è avuta una netta affermazione della squadra azzurra di **SUBBUTEO** che si è imposta con otto vittorie e un pareggio.

Risultati: Daniele Lo Presto (Reggio Calabria) - Fenech 3-0; Giuseppe Trovato (Napoli) - Barbara 6-1; Stefano Beverini (Genova/Pegli) - Apap 9-2
Lo Presto - Apap 11-1
Trovato - Fenech 1-1
Beverini - Barbara 12-2
Lo Presto - Barbara 5-1
Trovato - Apap 8-1
Beverini - Fenech 4-0

La manifestazione si è svolta sotto il patrocinio del Comune di Reggio Calabria, presenti il Sindaco e l'Assessore alla Pubblica Istruzione.

Inghilterra-Italia di SUBBUTEO a Londra/Wembley 15 Novembre 1977

Alla vigilia dell'incontro di ritorno tra Inghilterra-Italia per la qualificazione alla fase finale del Campionato Mondiale 1978 in Argentina, si è svolto anche l'incontro di ritorno di **SUBBUTEO**. I subbuteisti azzurri Edoardo Bellotto di Mestre, campione d'Italia 1977/78; Andrea Piccaluga di Pisa, campione italiano «juniores» 1977/78 e Stefano Beverini di Genova/Pegli, campione d'Italia dal 1974 al 1976; hanno riconfermato l'alto livello raggiunto dal **SUBBUTEO** italiano internazionalmente superando i forti inglesi con tre vittorie, cinque pareggi e una sconfitta.
Risultati:
Piccaluga - Mark Jenkins 1-0
Beverini - Norman Gleave 3-3
Bellotto - Mike Dent 1-1
Piccaluga - Dent 2-2
Beverini - Jenkins 5-0
Bellotto - Gleave 2-2
Piccaluga - Gleave 1-3
Beverini - Dent 1-1
Bellotto - Jenkins 5-0

TROFEI VARI SVOLTI IN ITALIA

Primo Campionato Italiano SUBBUTEO 1973/74

Risultarono iscritti più di 1.000 partecipanti suddivisi in 16 delle 20 Regioni italiane, i primi due classificati delle 16 regioni parteciparono alla fase finale del Campionato che si svolse nei giorni 3, 4, 5 Maggio 1974 al Grand Hotel di Arenzano (Ge) sotto il patrocinio del giornale «IL LAVORO».
Presenziarono oltre alle autorità locali due direttori della **SUBBUTEO** Sports Games Ltd. venuti appositamente dall'Inghilterra, giornalisti, la RAI T.V. (commentatore Alfredo Provenzali, cameraman Franco Pattini).
Tra i 32 finalisti si laureò Campione Italiano 1973/74 **Stefano Beverini di Genova/Pegli**. 2° classificato Bruno Siciliano di Napoli; 3° G. Filacchione di Roma; 4° Roberto Semplici di Genova/Pegli; 5° Lucio Maiorano di Napoli.
Larga dotazione di premi, coppe, targhe e medaglie offerte da: Provincia di Genova, Assessorato allo Sport del Comune di Genova, Aggiunto del Sindaco di Genova/Voltri, Comune di Arenzano, Azienda Autonoma di Soggiorno di Arenzano, Grand Hotel di Arenzano ecc.
La fase finale del Campionato Italiano **SUBBUTEO** era valevole anche per il diritto di partecipare alla fase finale del Campionato del Mondo **SUBBUTEO** per il Trofeo John Waddington 1974 a Monaco di Baviera nei giorni 9, 10, 11 Giugno alla vigilia del Campionato Mondiale del vero calcio per la Coppa F.I.F.A. 1974.

Secondo Campionato Italiano SUBBUTEO 1975/76

Dopo le selezioni regionali, come per il Campionato precedente, la fase finale del 2° Campionato Italiano **SUBBUTEO** 1975/76 si è svolta alla Fiera Internazionale di Genova - Padiglione Montecatini nei giorni 15 e 16 Maggio 1976.
Gradito ospite Mr. G.C. Samson, Presidente della **SUBBUTEO** Sports Games Ltd. e signora Sylvia venuti appositamente dall'Inghilterra.
Si è confermato campione **Stefano Beverini di Genova/Pegli** che nella finalissima ha battuto Carlo Giovannella di Roma (6-2 dopo i tempi supplementari). 2° classificato Marino Ziz di Trieste; 3° classificato Carlo Novara di Mestre (Ve).
Contemporaneamente si è svolta la fase finale Junior: si è classificato Campione Italiano **Alessandro Scaletti di Roma**, 2° classificato G. Venturelli di Genova; 3° classificato Giuseppe Pintarelli di Trieste; 4° classificato Paolo Casali di Bologna.
Anche il 2° Campionato Italiano **SUBBUTEO** 1975/76 è stato dotato di una ricca dotazione di premi, coppe, targhe e medaglie offerte da: On. Roberto Lucifredi, Sen. Franco Fossa, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Provincia di Genova, Assessorato allo Sport e Turismo del Comune di Genova, Ente Provinciale Turismo di Reggio Calabria, Genoa 1893 ecc.

Terzo Campionato Italiano SUBBUTEO 1976/77

Dopo le selezioni regionali si è svolta la fase finale del 3° Campionato Italiano **SUBBUTEO** 1976/77 alla Fiera internazionale di Genova con la partecipazione dei giocatori (Junior e Senior) di 16 regioni. Si è aggiudicato il titolo di Campione Italiano **Edoardo Bellotto di Venezia/Mestre** battendo in finale Marino Ziz di Trieste (5-1). 3° classificato Antonio Di Silvio di Roma che ha battuto Raffaele Arcamone di Napoli (5-1).
Stefano Beverini già Campione Italiano 1973/74 e 1975/76 è stato sconfitto dall'Ing. Mauro Casali di Bologna (2-0) nei gironi eliminatori.
Nella categoria Juniores è risultato Campione Italiano 1976/77 **Andrea Piccaluga di Pisa** che ha battuto in finale Nicola Di Lernia di Venezia/Mestre (1-0). 3° Daniele Lo Presto di Reggio Calabria; 4° Paolo Casali di Bologna.
Ampia dotazione di premi offerti da: Regione Liguria, Assessorato Sport e Turismo del Comune di Genova, Sen. Franco Fossa, On. Francesco Cattanei, Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, Banco Ambrosiano, TeleGenova, U.C. Sampdoria, Genoa 1893, Guerin Sportivo ecc.
Anche ai vincitori delle fasi regionali sono stati assegnati premi, coppe, targhe, medaglie per i primi classificati.
È intervenuto alla premiazione l'Assessore del Comune di Genova Dottor Edoardo Guglielmino, Mr. David J. Morrison-Wilpred Direttore della **SUBBUTEO** Sports Games Ltd. inglese, Cav. Uff. Italo Giudici Presidente della Federazione Italiana Calcio Miniatura **SUBBUTEO**. Sono stati pronunciati alcuni discorsi, molto apprezzato quello dell'Assessore Dottor Guglielmino che ha espresso la sua soddisfazione constatando che questo gioco-sport riesce a coinvolgere ed amalgamare tanti ragazzi ed ha auspicato una sempre più larga diffusione di questo sport hobby.

Prima Coppa Italia SUBBUTEO 1977

Trofeo triennale che verrà definitivamente assegnato al club che avrà conseguito la vittoria in tre edizioni della Coppa, anche non consecutive e che verrà fino ad allora conservato dalla squadra vincitrice dell'ultima edizione. Una copia ridotta della Coppa è assegnata definitivamente al club vincitore dell'edizione annuale.
Anche ai vincitori delle fasi regionali viene assegnata una copia ridotta del Trofeo.
Questa manifestazione si disputa a squadre formate da 3 giocatori più 1 riserva, di uno stesso club.
Ogni club può iscrivere più squadre, gli incontri vengono disputati con girone all'italiana essendo ogni giocatore contraddistinto da un numero d'ordine. Vengono assegnati 2 punti per la vittoria, 1 punto per il pareggio e 0 per la sconfitta.
Le fasi regionali vengono organizzate dai Comitati Regionali formando vari raggruppamenti.

Assortimento colori squadre Subbuteo nazionali e internazionali

53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64
65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76
77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88
89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100
101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112

Le fasi interregionali vengono organizzate dai Vicepresidenti della F.I.C.M.S., ognuno per il territorio di sua competenza. Ad essa parteciperanno i club vincitori delle fasi regionali. Vengono formati dei raggruppamenti al fine di ovviare a trasferte troppo lunghe, la fase interregionale si conclude con la designazione di una squadra di club per la zona Nord, per il Centro e una per il sud.

Alla fase finale parteciperanno i vincitori (3 squadre) delle fasi interregionali che si incontreranno in un girone all'italiana con incontri di sola andata.

A Roma all'Hotel Parco dei Principi si sono svolte le fasi finali della I Coppa Italia **SUBBUTEO** 1977 tra i club finalisti: Organizzazione **SUBBUTEO** Lazio (Giovannella, Gambara, Scaletti, riserva Amadei); **SUBBUTEO** Club Genova/Pegli (Beverini, Oliveri, Zollo); **SUBBUTEO** Club Reggino (Lo Presto, D'Ascola, Del Pozzo).

Classifica finale

1° Organizzazione Subbuteo Lazio Punti 3
2° Subbuteo Club Genova/Pegli Punti 3
3° Subbuteo Club Reggino Punti 0

Si è aggiudicata la Coppa Italia 1977 l'Organizzazione Subbuteo Lazio per la migliore differenza reti rispetto al Subbuteo Club Genova/Pegli.

Primo Torneo Nazionale GUERIN-SUBBUTEO

La Federazione Italiana Calcio Miniatura **SUBBUTEO** sotto il patrocinio del Guerin Sportivo ha organizzato per il 1978 il 1° Torneo Nazionale Guerin-**SUBBUTEO** libero a tutti i subbuteisti, a carattere individuale e suddiviso in due categorie:
— nati nell'anno 1964 e seguenti;
— nati nell'anno 1963 e precedenti.

Le gare si sono svolte a carattere locale, comunale, provinciale e nazionale.

A seguito delle schede di partecipazione pubblicate sul Guerin Sportivo sono risultati iscritti: **750 subbuteisti juniores più 1.504 subbuteisti seniores** per un **totale di 2.254 iscritti**. Ciascun iscritto partecipante ha avuto a ricordo della manifestazione un bel ciondolo metallico Guerin-**SUBBUTEO** oppure lo stesso ciondolo con il portachiavi.

La fase finale del torneo avrà luogo a Genova nei giorni 6 E 7 Maggio nei locali (gentilmente con-

cessi) dal Circolo IP (Industria Italiana Petroli) - Valletta Cambiaso.
Parteciperanno i vincitori delle selezioni regionali: 1 subbuteista senior e 1 junior per ciascuna regione. In totale 18 finalisti seniores e 18 juniores. Il vincitore di ciascuna categoria sarà premiato con il «Guerin d'oro». In palio, oltre ai due «Guerin d'oro», una dotazione di altri premi: coppe, targhe e medaglie. Tra i quali: Coppa IP: Targa Circolo IP; Coppa F.I.G.C. Comitato Ligure; Coppa Banco Ambrosiano; Coppa del giornale «Il Secolo XIX»; Coppa On. Av. Francesco Cattanei; Targa Cassa di Risparmio di Genova; Coppa Telegenova; Trofeo Subbuteo inglese; Trofeo Parodi Genova; Coppa F.I.C.M.S.; ecc.

ATTIVITÀ AGONISTICA SUBBUTEO a carattere nazionale

L'attività **SUBBUTEO** regionale, interregionale o nazionale è molteplice e innumerevoli sono le manifestazioni che si svolgono in Italia. Ricordiamo fra le più importanti:

- nel marzo 1974 alla Fiera Internazionale di Genova il Torneo Primavera patrocinato dal giornale «il Lavoro». circa 200 partecipanti di varie città (oltre i genovesi, subbuteisti di Milano, Torino, Bologna ecc.). Vittoria di Stefano Beverini.
- nell'ottobre 1974 a Firenze incontro tra genovesi e fiorentini per il Trofeo Dreoni: vincono i genovesi.
- nel 1974 si svolgono a Roma il «Baby Store», a Varese il Torneo Binda, a Renate (Milano) il Torneo Renate, altre notevoli manifestazioni a Trieste e Torino.

A Genova infine nei giorni 1, 2, 3, 4 Novembre il Città di Genova con 106 subbuteisti di varie regioni d'Italia con incontri individuali e a squadre. Il «Città di Genova» si disputa annualmente.
A Roma il «Città di Roma» organizzato da Carlo Giovannella con partecipazione di vari club di Roma, Napoli, Reggio Calabria, Firenze e Genova.
Nel Marzo 1975 a Genova il «Trofeo Lanterna» sotto il patrocinio del giornale «Il Corriere Mercantile», partecipanti circa 200 subbuteisti di Liguria, Toscana, Lombardia e Piemonte.
A Perugia è notevole il «Trofeo Città di Perugia» che vede in lotta

113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124
125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136
137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148
149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160
161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172

173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184
185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196
197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208
209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220
221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232

generalmente squadre di Roma, Pisa, Genova oltre a quelle locali.
A Recco il Trofeo «Città di Recco».
A Bolzano il Torneo «Città di Bolzano» che si svolge ogni anno.
A Riccione il Torneo «Città di Riccione».
A Forlì il Torneo «Città di Forlì».
A Parma il Torneo «Città di Parma» e incontri amichevoli con i subbuteisti di Reggio Emilia.
Annualmente a Roma si svolge l'importante torneo «Grand Prix» ideato e organizzato da Carlo Giovannella e dal Comitato Regionale Lazio. Il torneo è individuale e a squadre. Si tratta di una manifestazione ad inviti alla quale possono partecipare i primi 16 subbuteisti della classifica a punti aggiornata in base ai punteggi acquisiti dai vari giocatori in tornei nazionali e internazionali.
Grand Prix 1977 individuale: 1° Beverini - 2° Lo Presto - 3° Giovannella - 4° Gambara. A squadre: 1° Lazio - 2° Liguria - 3° Calabria.
A Bologna il Torneo Due Torri e il Trofeo «Amaro Harrys».
A Trieste Coppa annuale «Città di Trieste» e Torneo Natalizio.
A Torino Trofeo «Eureka viaggi».
A Palermo Trofeo «Christmas 77».
A Padova un Torneo cui prendono parte i più agguerriti subbuteisti del Veneto.
A Bologna Coppa Muter individuale riservata ai giocatori delle regioni: Marche, Umbria, Toscana ed Emilia.
A Roma torneo «Città di Roma» a squadre in Aprile '78.
A Trieste Trofeo individuale annuale «San Giusto».
Tornei individuale e a squadre di Mestre.
A Pisa Trofeo annuale «Torre Pendente».
A Genova Torneo «Centro Storico» e Torneo Bottini (annuale).
A Sestri Levante Torneo organizzato dal Corsair's Club Subbuteo.
A Reggio Calabria «Torneo Marcellino».
A Sassari Torneo annuale «Coppa città di Sassari».
A Milano presso il Club Kowalsky: Torneo Regionale Lombardo.
A Perugia l'annuale torneo «Coppa Umbria».
Ad Arzignano Torneo «Facci sport».
A Cosenza Torneo «Città di Cosenza».
A Genova S. Pier d'Arena l'annuale Torneo «Il Dono».
A Napoli «Coppa Guida» a carattere annuale.
A Longone al Segrino Torneo «Brianza».
A Genova Torneo «Stimorol».
A Cosenza Torneo «Città di Cosenza».

233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244

245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256

257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268

269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280

281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292

■ Come prima caratteristica, un pallone da calcio dev'essere... sferico. L'involucro esterno dev'essere di cuoio o di altro materiale approvato. Per la sua confezione non può essere utilizzato alcun materiale che possa costituire pericolo per i giocatori. Ha una circonferenza massima di cm. 71 e minima di cm. 68. All'inizio della gara il suo peso può variare da un minimo di 396 grammi a un massimo di 453. La pressione dovrà essere identica a quella atmosferica (cioè 1 kg. per centimetro quadrato a livello del mare). Per i giovanissimi è ammesso tanto il pallone di gomma quanto quello di cuoio. Il peso non potrà essere superiore ai 350 grammi e la circonferenza non potrà superare i 60 centimetri.

Fase di gioco tra Calabrese e Salmon vincitore della fase ligure del Guerin Subbuteo.

SPORTIVITÀ

IN TUTTI GLI SPORT LA PRIMA COSA È

L'«ONORE SPORTIVO»!

LO SPORT È PRIMA DI TUTTO FRATELLANZA E LEALTÀ. IL TIFO NON DEVE MAI DEGENERARE IN COMPORTAMENTO TEPPISTICO

Lo sport è civiltà, non violenza

Elenco numerico delle squadre Subbuteo disponibili

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
1	Perugia Piacenza Varese	A.G.O.V.V. (O.) Antwerp (B.) Corea del Nord Lussemburgo Malta G.A.K. (A.) Groningen (O.) Olympic (B.) Waregem (B.) Shelbourne (E.) Sligo Rovers (E.) Standard Liegi (B.) Bristol City Cliftonville Nottingham Forest Portadown
2	Novara	Avignon (F.) Apollon (G.) Belenenses (P.) Carl-Zeiss-Jena (G.O.) Cipro Giappone Drogheda F.C. (E.) Gantoise (B.) Limerick (E.) Turnhout (B.) Gillingham Glenavon Linfield Montrose Rangers
3	Savona S.P.A.L. (Ferrara)	Huddersfield West Bromwich Albion Coleraine Cospicua ST. Georges F.C. (M.)
4	L.R. Vicenza	Barreirense (P.) Cina Drent (O.) Leixoes (P.) Olympiakos Pireo (G.) Stoke City
5	Lazio Napoli Treviso	Malmö (Sv.) Monaco 1860 (G.O.) Hermes D.V.S. (O.) Ballymena United
6		Alloa East Fife Beira-Mar (P.) Berchem (B.) Dynamo Dresda (G.E.) KuPS (Fin.) Namur (B.) Qormi F.C. (M.) Waterschei (B.)
7		Gzira United F.C. (M.)

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
8		Dunfermline Athletic Grimsby Town Newcastle United Notts County St. Mirren P.A.O.K. (G.) Wiener Sportklub (A.) Botafogo (Br.)
9		Brentford Derry City Lincoln City Sheffield United Southampton Sunderland Atletico Bilbao (Sp.) Misda St. Joseph (M.) P.S.V. Eindhoven (O.) Sparta Rotterdam (O.) Estudiantes (Ar.)
10	Spezia	Austria Hibernians F.C. (M.) N.A.C. Breda (O.) Racing White (B.) Sturm Durisol (A.) Vorwork Bregenz (A.) Bristol City (2.a maglia) Port Vale
11		Morton Reading
12		Bristol Rovers
13		Olanda Blackpool Volendam (O.)
14		Albania Beringen (B.) Edo (O.) Hannover 96 (G.O.) Kickers Offenbach (G.O.) Norimberga (G.O.)
15		E.I.R.E. Cork Hibernians (E.)
16		Arsenal H.V.C. (O.) Reims (F.) St. Patricks Athletic (E.) V.V.V. (O.)

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
17		
18		Germania Est Finlandia Grecia Bury Distillery Tranmere Rovers Cressi Blues F.C. (M.) Waterford (E.)
19	Catania	Barcellona (Sp.) Liegi F.C. (B.) Wuppertaler S.V. (G.O.) Crystal Palace (2.a maglia)
20		Hamilton Academical
21		Real Madrid (Sp.) Angers (F.) Ferencvaros (Ungheria) Wimbledon Telstar Velsen (O.) Guimaraes (P.) Norwich City (2.a maglia)
22		
23	Benevento	Partick Thistle
24		Queen's Park Rangers
25		Celtic Shamrock Rovers (E.)
26		Bangor Drumcondra (E.)
27	Arezzo Livorno Reggina	D.F.C. (O.) Arbroath Heart of Midlothian Stenhousemuir
28		Norwich City
29		
30		A.E.K. Atene (G.) Alemania-Aachen (G.O.) Lierse S.K. (B.) St. Patricks F.C. (M.) Tournai (B.) Cambridge United Berwick Rangers
31		Blackburn Rovers
32		
33		
34	Juventus Ascoli Udinese	Charleroi (B.) Diest (B.) Zebbuk Rangers F.C. (M.)
35		Hull City

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
36		Floriana F.C. (M.) Mechelen (B.) Rapid Vienna (A.) Senglea Athletics F.C. (M.) Setubal (P.) Verviers (B.) Wageningen (O.)
37		Helmond Sport (O.)
38		
39		Polonia Rot-Weiss Oberhausen (G.O.) Bahrain Chemie (G.E.)
40		
41		Canada Dubai Liverpool Brechin City Scunthorpe United Stirling Albion Vittoriosa Stars F.C. (M.)
42		Chelsea Guidia United F.C. (M.) Stella Rossa di Belgrado (Y.)
43		
44		
45		Hibernian Ghaxaq Gazelles F.C. (M.)
46		Marsaxlokk F.C. (M.)
47	Modena	Beveren (B.) Royale Union (B.) St. Niklaas (B.) St. Truiden (B.) Arsenal (2.a maglia) Southampton (2.a maglia) Southport
48		Spagna A.Z. '67 (O.) Marsa F.C. (M.) Panionios (G.)
49		
50		Brasile
51		Magdeburgo (G.E.) Brighton & Hove Albion Chester Colchester Peterborough United Sheffield Wednesday
52		Excelsior (O.)
53		
54		

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
55	Fiorentina	Anderlecht (B.) Beerschot (B.)
56		Ajax Amsterdam (O.)
57	Milan Sorrento	
58	Internazionale Atalanta Pisa Imperia	Admira-Wacker (A.) Bruges F.C. (B.)
59		River Plate (Argentina)
60		F.C. Subbuteo (Barcellona) (Sp.)
61		
62		
63		
64	Ternana	Ostenda (B.)
65		Gran Bretagna
66		
67		Argentina
68		Cile
69		
70		
71		
72	Cagliari Genoa	
73		
74		Aston Villa
75		
76	Foggia	Hamrun Spartans (M.) Nizza (F.) Simmering (A.)
77		San Diego Toros (U.S.A.) Dundee United Mansfield Town Meadowbank Thistle Newport County Lillestrom (N.) Start (O.) Willebroek (B.)
78		Bruges S.V. (B.) Celtic (2.a maglia)
79		
80		Northampton Town
81		Clyde Darlington
82		Den Haag-Ado (O.)

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
83		Twente Enschede (O.)
84		Utrecht (O.)
85		Feijenoord (O.) Queen's Park Rangers (2.a maglia)
86		Go Ahead (O.)
87		Haarlem (O.)
88		M.V.V. (O.)
89		N.E.C. Nijmegen (O.)
90	Como	
91	Parma	
92	Verona Trento	
93	Roma Catanzaro	
94	Sampdoria	
95	Bologna Cosenza Casertana Taranto	
96	Bari Padova	
97	Brescia	
98	Palermo	
99	Torino Reggiana Salernitana	
100		Manchester United
101		Carlisle United
102		
103	Messina	
104	Triestina	
105	Venezia	
106	Alessandria	
107		Basilea (Svizzera) Panachaiki (G.)
108		Grasshopper Club (Svizzera)
109		Losanna Sports (Svizzera)
110		Lugano (Svizzera)
111		Servette (Svizzera)
112		Winterthur (Svizzera)
113		Israele Zurigo (Svizzera)
114		Svizzera
115		Città del Capo F.C. (Sud Africa)
116		Southern Suburbs (Sud Africa)

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
117		Hellenic F.C. (Sud Africa)
118		Durban United (Sud Africa)
119		Bermuda Jewish Guild (Sud Africa) Cowdenbeath Queen of the South
120		Durban City (Sud Africa)
121		Vienna (A.)
122		Austria Vienna (A.)
123		Austria Salisburgo (A.)
124		Wacker-Innsbruck (A.)
125		Lask (A.)
126		Donawitz (A.)
127		
128		Bochum (G.O.)
129		St. Pauli (G.O.) Clydebank
130		
131		Arminia Bielefeld (G.O.)
132		Borussia Mönchengladbach (G.O.) (2.a m.)
133		Turchia Stoccarda (G.O.)
134		Newcastle United (2.a maglia)
135		Preston North End
136		
137		Bordeaux (F.)
138	Mantova	Benfica (P.) Berea Park (S.A.) Brann (N.) MiPK (Fin.) MyPa (Fin.) Nimes (F.) Zurrieq (M.) Bournemouth Crewe Alexandra Doncaster Rovers Swindon Town Wrewham
139		Lione (F.)
140		Marsiglia (F.)
141		Nancy Loraine (F.)
142		Nantes (F.)
143		Bastia (F.)
144		Valletta F.C. (M.)
145		
146		Saint-Etienne (F.) Red Star (F.)

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
147		Rennes (F.) St. Andrews F.C. (M.)
148		Monaco (F.)
149		Jugoslavia Atvidaberg (Sv.) Sedan (F.) Portsmouth Raith Rovers Stranraer
150		Valenciennes (F.)
151		Belgio
152		Bulgaria
153		
154		Derby County Bolton Wanderers Tottenham Hotspur
155		El Salvador
156	Cesena	Germania Ovest Nuova Zelanda Ayr United Fulham Hereford United
157		Messico Sud Africa Panathinaikos (G.)
158		Marocco
159		Perù
160		Romania
161		U.R.S.S.
162		Svezia
163		Uruguay
164		Francia
165		Santos (Br.)
166		Italia
167		
168		Chelsea (2.a maglia)
169		Luton Town
170		Burnley
171		Middlesbrough
172		
173		
174		Australia Montijo (P.)
175		Haiti
176		Zaire

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
177		Charlton Athletic
178		Farense (P.)
179		
180		East Stirlingshire
181		
182		
183		Airdrieonians
184		Shrewsbury Town
185		
186		
187		Sliema Wanderers F.C. (M.)
188		
189		
190		
191		Manchester City
192		Leicester City
193		Aberdeen
194		Crystal Palace
195		Dumbarton
196		Dundee
197		Orient
198		Oxford United
199		Plymouth Argyle
200		Rochdale
201		Stockport County
202		Southend United
203		Watford
204		York City
205		Cardiff
206		Coventry City
207		Leeds United
208		Leeds United (2.a maglia)
209		West Ham United
210		Hamburger S.V. (G.O.)
211		Borussia 09 Dortmund (G.O.) Wolverhampton Wanderers
212		Hertha Berlino S.C. (G.O.)
213		Berlino T.B. (G.O.)
214		Bayern Monaco (G.O.) Kaiserslautern (G.O.)
215		M.S.V. Duisburg (G.O.) Q.P.R

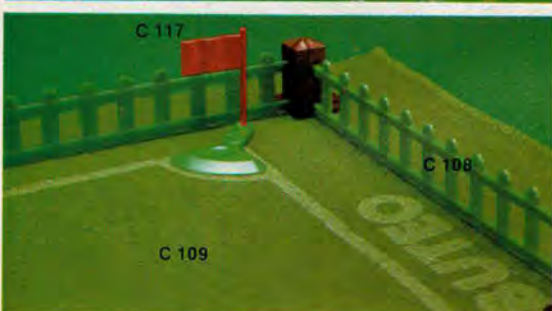
N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
216		Eintracht Francoforte (G.O.)
217		Eintracht Braunschweig (G.O.)
218		Fortuna Düsseldorf (G.O.) Colonia (G.O.)
219		Saarbrücken (G.O.) Schalke 04 (G.O.) Halifax Town Ipswich Town Millwall
220		Rot-Weiss Essen (G.O.)
221		Borussia Mönchengladbach (G.O.)
222		Karlsruher S.C. (G.O.)
223		Werder Brema (G.O.) Hartlepool
224		Frem (D.)
225		Danimarca Rouen (F.)
226		Atletico Madrid (Sp.)
227		Colo Colo (C.) Corinthians (Br.)
228		Mjondalen (N.)
229		Lyn (N.)
230		Valerengen (N.)
231		Cecoslovacchia Islanda Norvegia
232		Bryne (N.)
233		Vard (N.)
234		Frigg (N.)
235		Viking (N.) Chesterfield Oldham Athletic St. Johnstone
236		Rosenborg (N.) Swansea City Wolverhampton Wanderers (2.a maglia)
237		Hamarkameratene (N.)
238		Fredrikstad (N.)
239		MP (Fin.)
240		KIF (Fin.)
241		KPT (Fin.)
242		KPV (Fin.)
243		Lahden Reipas (Fin.)
244		OTP (Fin.) Rotherham United

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
245		OPS (Fin.)
246		TPS (Fin.)
247		HAKA (Fin.)
248		Birmingham City Everton HJK (Fin.)
249		Laval (F.)
250		Lens (F.)
251		Paris Saint-Germain (F.)
252		Troyes (F.)
253	Avellino	
254	Pescara	
255	Torino (2.a maglia)	
256	Lecco	
257	Rimini	
258	Brindisi	
259		San Jose Earthquakes (U.S.A.)
260		Hartford Bicentennials (U.S.A.)
261		New York Cosmos (U.S.A.)
262		Boston Minutemen (U.S.A.)
263		Minnesota Minutemen (U.S.A.)
264		Toronto Metros (U.S.A.)
265		Philadelphia Atoms (U.S.A.)
266		Tampa Bay Rowdies (U.S.A.)
267		Vancouver Whitecaps (U.S.A.)
268		Whashington Diplomats (U.S.A.)
269		Portland Timber (U.S.A.)
270		Los Angeles Aztecs (U.S.A.)
271		U.S.A.
272		Academica (P.)
273		Boavista (P.)
274		CUF (P.)
275		Atletico (P.)
276		Tomar (P.)
277		Sporting Lisbona (P.)
278		Porto (P.)
279		Uniao-Coimbra (P.)
280		Olhanense (P.)
281		Ungheria Portogallo Walsall
282		Alk (Sv.)

N. ord.	Squadre italiane serie «A», «B», «C»	Squadre nazionali e internazionali
283		Hammarby (Sv.)
284		Elfsborg (Sv.)
285		Oster (Sv.)
286		Orgryte (Sv.)
287		Landskrona (Sv.) VPS (Fin.)
288		Djurgarden (Sv.)
289		Kalmar (Sv.) Barnsley
290		Orebro (Sv.) Liverpool (2.a maglia)
291		Sundsvall (Sv.)
292		Halmstad (Sv.)
293		Norrköping (Sv.)
294		New Wells Old Boys (Argentina)
295		Boca Juniors (Argentina)
296		Rosario Central (Argentina)
297		Indipendiente (Argentina)
298		San Lorenzo de Almagro (Argentina)
299		Fluminense (Brasile)
300		Cruzeiro (Brasile)
301		Peñarol (Uruguay)
302		Nacional (Uruguay)
303		Exeter City
304		Lille (F.)
305		Albion Rovers
306		Paris Footbal Club (F.)
307		Torquay United
308		Aldershot
309		Bradford City
310		Falkirk
311		Forfar Athletic
312		Kilmarnock
313		Motherwell
314		Strasbourg (F.)
315		Metz (F.)
316		Sochaux (F.)
317		Inghilterra
318		Scozia
319		Galles
320		Irlanda del Nord
321		Inghilterra (2.a maglia)

Accessori

C100 - Squadra completa di 11 giocatori in scala 00. Colori nelle basi intonati con quelli delle maglie. Portiere in tuffo (con asticciola). Maglie nelle esatte colorazioni delle squadre di appartenenza come da prospetto a colori.
C100S - Squadra completa di 11 giocatori in scala 00, speciale presentazione. Assortimento disponibile: Brasile, Germania Ovest, Italia, Olanda, Polonia, Inghilterra, Galles, Scozia, Irlanda del Nord, Fiorentina, Genoa, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Roma, Torino.
C101 - Piloni per impianto illuminazione del campo. Riproduzione realistica, funzionanti a pile [due pile rotonde (torcioni) da 1,5 volt, non incluse]. Riflettore incorporato e tipica struttura dal vero. Scatola C101 / A - 2 piloni; scatola C101 / B - 1 pilone.
C102 - Portieri in tuffo: scatola di 2 portieri — scala 00 — con relativa asticciola per il movimento.
C103 - Squadra completa di 11 calciatori in tuta di allenamento. Ecco la vostra squadra pronta a scendere in campo. Disponibile nei seguenti colori: giallo, rosso, azzurro e blu.
C104 - Fotografi, Allenatore e Direttore Tecnico. Sei figure colorate in scala 00 da porre ai bordi del campo di gioco.
C105 - Portieri pronti alla parata. Scatola di 2 portieri in scala 00 in posizione d'attesa, con relativa asticciola di comando per le prodigiose parate, in due colori differenti.
C106 - Portieri di riserva. Bustina di 2 portieri in scala 00, da usare per effettuare i rinvii da fondo campo.
C107 - Arbitro e Segnalinee. Busta comprendente 1 arbitro e 2 segnalinee, nella loro caratteristica divisa, in scala 00 montati sulla caratteristica base rotonda **SUBBUTEO.**
C108 - Transenna verde di plastica. - Intero perimetro del campo di gioco. Parti incastrabili tra loro. Specialmente costruita per tenere quanto più possibile la palla in campo. Alcuni annunci pubblicitari in miniatura completano la realistica presentazione.
C109 - Panno verde campo di gioco. Panno di qualità superiore orlato a macchina, dimensioni: cm. 135 x 91. Bella riproduzione in piccola scala di un campo di calcio con il bianco tracciato regolamentare.
C110 - Torre T.V. completa di telecamera e monitor, cameraman e telecronista in scala 00. Tutte le partite di calcio importanti sono teletrasmesse.
C111 - Tabellone risultati primi tempi completo di lettere alfabetiche e numeri per indicare i risultati.
C113 - Barella e Polizia. La serie comprende: 2 porta-barella; 1 calciatore infortunato in barella e 2 agenti di polizia. Le figurine sono in scala 00.

C114 - Panchina scoperta. Comprende: allenatore e 2 giocatori di riserva in tuta. Figurine in scala 00.
C115 - Tabellone risultati. Una realistica riproduzione di un tabellone con numeri su dischi girevoli, completo di un assortimento di nomi delle squadre italiane, nazionali ed internazionali.
C117 - Bandierine di linea e di calcio d'angolo («corner»). La scatola comprende: 2 bandierine di linea di metà campo e 4 bandierine di calcio d'angolo con un incavo nella base per effettuare i «pallonetti» nei tiri dalla posizione del «corner».
C118 - Coppa dei Campioni. Riproduzione in miniatura in plastica metallizzata color argento. Piedistallo nero. In scatola di presentazione.
C119 - Coppa del Mondo (Coppa Jules Rimet). Una realistica riproduzione in miniatura della famosa coppa, in plastica metallizzata color oro. Piedistallo nero. In scatola di presentazione.
C120 - Statuetta di calciatore. Bella statuetta di calciatore in azione montata su piedistallo nero. Disponibile nei colori di un limitato numero di squadre.
C121 - Tre palle di mm. 18 di diametro, colore giallo con macchie nere. Un tipo leggero di palla col quale si possono realizzare più facilmente i «pallonetti».
C122 - Porte con pali rotondi, montate su basi di plastica verde per fissarle in posizione.
C123 - Due portieri in azione di tuffo con molla e con asticciola di plastica. Realizzerete parate spettacolari con questo tipo di portiere.
C124 - Tabellone d'allenamento «A». Questo tabellone si adatta alla porta standard. È munito di fori numerati nei quali calciare la palla con azzeccati tiri per migliorare le vostre potenziali doti di cannoniere.
C125 - Tabellone d'allenamento «B». Studiato specialmente per allenare il vostro portiere sui rimbalzi dei tiri.
C126 - Serie allenamento «C». Composta di:
— 6 birilli bilanciati da dribblare per migliorare il vostro controllo della palla e scartare meglio gli avversari;
— 1 base con foro per allenarvi a dosare i vostri millimetrici passaggi.
C127 - Tre palle televisive bianche con pentagoni neri.
C128 - Coppa F.A. (Football Association). Una bella miniatura della coppa, in plastica metallizzata color argento con piedistallo nero. In scatola di presentazione.
C129 - Etichettine adesive, con numeri. Due serie (1 nera - 1 bianca) di numeri adesivi trasparenti (dall'1 all'11) da applicare sulle maglie dei vostri calciatori per il maggior realismo e interesse di gioco. Numerate le miniature identificandole con i vostri beniamini ...

C130 - Porte «World Cup» (Coppa del Mondo) con basi forate per fissarle sul campo di gioco. Reti a colori con una maggiore profondità per migliorare la ritenzione della palla.
C131 - Calciatori articolati con base per calciare i corner (calci d'angolo); disponibile una parte dell'assortimento **SUBBUTEO.** Riferimento colori vedere prospetto relativo.
C132 - Calciatori con braccia alzate, base e molla per le rimesse laterali; disponibile una parte dell'assortimento squadre **SUBBUTEO.** Riferimento colori vedere prospetto relativo.
C133 - Confezione di 6 portieri assortiti: 4 in tuffo e 2 pronti alla parata. Colori assortiti e 2 asticciole di comando.
C134 - Confezione di 6 Raccattapalle - 4 in piedi e 2 in ginocchio.
C135 - Personaggi Premiazione Coppa - 5 Figurine più piccola coppa.
C136 - Disco **SUBBUTEO** SOUND (45 giri) - Lato 1: Inno **SUBBUTEO** - Lato 2: Atmosfera caratteristica di una partita.
C137 - Decalcomania **SUBBUTEO** da applicare con ferro da stiro caldo, a secco (non a vapore).
C139 - Confezione di 2 panchine coperte, nuovo tipo, plastica trasparente, scritta **SUBBUTEO** in verde sul tetto. Ciascuna panchina corredata di 6 figurine in scala 00. Una panchina con 3 riserve in tuta rossa, l'altra panchina con 3 riserve in tuta blu. Inoltre ciascuna panchina comprende: allenatore, direttore tecnico e massaggiatore.
C140 - Tribuna coperta a 2 piani da montare a incastro, 5 spettatori, annunci pubblicitari.
C141 - Serie di 10 spettatori in bustina per tribune e gradinate.
C142 - Gradinata (scatola di 2 rettilinei), annunci pubblicitari.
C143 - Curva di gradinata.
C144 - Tre palle misura standard. Ideali per principianti. Colori: bianco, arancio e marrone.
C145 - Tre palle di misura più piccola per giocatori esperti che desiderano variare maggiormente il loro gioco. Colori: bianco, arancio e marrone.
C148 - Due porte di plastica (pali quadrati) con relative reti.
C151 - Fischietto **SUBBUTEO**. Fischietto di plastica per arbitrare gli incontri più importanti.
C153 - Due portieri con berretto a visiera antiabbaglio con relativa asticciola per il movimento - scala 00.
C154 - Due porte «Tournament» (pali rotondi) con relative reti.
BB - Distintivo di giocatore **SUBBUTEO.** Il distintivo dei felici possessori del calcio in miniatura **SUBBUTEO.**
C1/2/3 - Istruzioni e Regole in italiano per il Calcio in miniatura **SUBBUTEO** (con illustrazioni e suggerimenti - spiegati i sistemi migliori per facilitare le vostre vittorie nelle partite **SUBBUTEO** - Principianti - Gioco di Effetto - Esperti.
C4 - Manuale «Istruzioni e regole» TARGETMAN.
C5 - Manualino «Istruzioni e Regole» FOOTBALL EXPRESS.
C6 - Manuale «Istruzioni e Regole» Biliardo SNOOKER EXPRESS.
JJ - Alza-palla. Questo accessorio facilita l'alzamento della palla.
L - Registro delle partite. Un libretto per le annotazioni e i riferimenti riguardanti le vostre partite - 30 pagine. Bella copertina in plastica.
LX - Registro delle partite come sopra, senza la copertina.
MGS - Maglia Giocatore **SUBBUTEO** (misure: I - II - III - IV).
NN - Due porte di misura piccola per giocatori esperti, da impiegare quando si gioca con la palla più piccola tipo C145. Si consiglia ai giocatori principianti di utilizzare all'inizio le porte tipo N e di passare eventualmente solo in seguito, dopo fatta buona esperienza, alle porte tipo NN.
U - Quattro cartellini delle partite. Nelle colonne di ogni cartellino si possono registrare le date delle partite, i nomi degli avversari, i risultati dei primi tempi e i marcatori dei goals (classifica «cannonieri») ecc.
W - Segnatempo con suoneria per regolare la durata dei «tempi» delle partite.
RISERVE - 3 giocatori di riserva e 3 serie di numeri. Disponibili nei colori di un numero limitato delle maggiori squadre italiane, nazionali e internazionali.
— **SUBBUTEO** elenco squadre in ordine alfabetico, in custodia di plastica verde.
— Pallone di cuoio regolamentare SUBBUTEO color bianco con pentagoni neri.
— Borsa **SUBBUTEO** per il vostro equipaggiamento di gara (lunghezza cm. 48)
ROSETTA - Distintivo con calciatore rappresentativo al centro, disponibile nei colori di un limitato numero di squadre. La rosetta è munita di gancio per portarla all'occhiello.
TROFEI CALCISTICI - Per le vostre più importanti partite e tornei **SUBBUTEO:**
— Coppe di metallo argentato con piedistallo nero: No. 629 - (altezza cm. 20) — No. 630 - (altezza cm. 8,5) — No. 631 - (altezza cm. 6)
— Medaglie con figura di calciatore in rilievo
— di bronzo ▪ — di metallo argentato.
— Targa di metallo con figura di calciatore in rilievo montata su base di legno (cm. 8 x 6).

DICER-PRONOSTICI:
TOTO-SUBBUTEO per le vostre partite in miniatura ... e per quelle vere.

SUBBUTEO Rugby

Accessori **RUGBY** in miniatura **SUBBUTEO**

R 200 Squadra completa di 15 giocatori.
R217 Dieci bandierine bordo-campo per segnare le linee di mèta, le linee dei 22 metri, la linea di metà campo.
RF Bustina di 3 palle ovali.
RK Calciatore articolato con base per calciare i calci piazzati, drops e trasformare le mète.
RM Panno verde di gioco, qualità superiore, orlato a macchina. Dimensioni cm. 133 x 93 con tracciato regolamentare.
RN Due porte con base verde.
RS Testuggine - un interessante e ingegnoso accessorio per riprodurre in miniatura la mischia del Rugby.
RZ Tabellone segnapunti completo di un assortimento di nomi delle principali squadre.

Assortimento squadre Rugby disponibili

N	COLORE MAGLIA	COLORE CALZONC.	SQUADRE
1	Ambra	**Nero**	Australia, Bramley
2	Bianco	**Bianco**	Inghilterra, Swansea
3	Blu	**Bianco**	Francia, Scozia
4	Verde	**Bianco**	Irlanda, Sud Africa
5	Nero	**Nero**	Nuova Zelanda, Wasps
6	Rosso	**Bianco**	Salford, Galles
7	Blu-azzurro a strisce orizzontali	**Bianco**	Barbarians
8	Rosso-nero a strisce orizzontali	**Bianco**	Blackheath
9	Bianco con fascia orizzontale rosso-ambra-nero	**Bianco**	Bradford Northen
10	Bianco-blu a strisce orizzontali	**Bianco**	Bristol, Halifax, North Shields
11	Giallo con bordi neri	**Bianco**	Castleford
12	Bianco con fascia orizzontale rossa	**Bianco**	Hull Kingston Rovers
13	Bianco-rosso a strisce orizzontali	**Bianco**	Batley, Leigh, Oldham, Wigan
14	Nero-ambra a strisce orizzontali	**Bianco**	Newport
15	Bianco con fascia orizzontale rosso-verde	**Bianco**	Plymouth Albion
16	Bianco con «V» rosso	**Bianco**	St. Helens
17	Bianco con fascia orizzontale rosso-blu	**Bianco**	WakefieldTrinity
18	Bianco con fascia orizzontale blu	**Bianco**	Workington Town
19	Azzurro-blu a strisce orizzontali	**Nero**	Cardiff
20	Arancio-blu a strisce orizzontali	**Bianco**	Leeds
21	Ambra-viola a strisce orizzontali	**Bianco**	Huddersfield
22	Giallo con righe orizzontali bianco-nero	**Bianco**	Dewsbury, Harrogate, Sunderland
23	Bianco-blu a righe orizzontali	**Blu**	Sale, Sheffield
24	Verde con bordi e «V» bianca sul petto	**Bianco**	Hunslet
25	Bianco con fascia orizzontale ambra-blu-ambra	**Bianco**	Rochdale Hornets
26	Bianco con fascia orizzontale giallo-blu	**Bianco**	Doncaster
27	Ambra con grande «V» rosso-nero	**Nero**	Huyton
28	Bianco con grande «V» rosso-verde	**Bianco**	Keighley
29	Bianco con fascia orizzontale marrone-blu-ambra	**Bianco**	Whitehaven
30	Nero con colletto e grande «V» ambra	**Nero**	Blackpool Borough
31	Blu con colletto e grande «V» bianchi	**Bianco**	Barrow
32	Bianco-nero a strisce orizzontali	**Nero**	Featherstone Rovers
33	Blu con colletto e grande «V» bianchi	**Bianco**	Swinton
34	Verde scuro con colletto ambra	**Verde**	Warrington
35	Ambra-nero a strisce orizzontali	**Nero**	York
36	Bianco-nero a strisce orizzontali	**Bianco**	Hull
37	Bianco	**Nero**	Widnes
	SQUADRE ITALIANE		
—	Azzurro con scudetto tricolore	**Bianco**	Italia
—	Rosso-blu a strisce orizzontali	**Blu**	Rovigo
—	Rosso cremisi	**Bianco**	Petrarca Padova
—	Nero con collo bianco	**Nero**	Fiamme OroPadova
—	Bianco-verde-nero a strisce orizzontali	**Bianco**	Roma
—	Giallo-blu a strisce orizzontali	**Blu**	Parma
—	Bianco-nero a strisce orizzontali	**Bianco**	Milano
—	Bianco-rosso a strisce orizzontali	**Bianco**	Cus Genova
—	Verde scuro con collo nero	**Nero**	L'Aquila

Elenco alfabetico delle squadre

Aberdeen	**193**
Academica (P.)	**272**
Admira-Wacker (A.)	**58**
A.E.K. Atene (G.)	**30**
A.G.O.V.V. (O.)	**1**
AIK (Sv.)	**282**
Airdrieonians	**183**
Ajax (O.)	**56**
Albania	**14**
Albion Rovers	**305**
Aldershot	**308**
Alemania-Aachen (G.O.)	**30**
Alessandria	**106**
Alloa	**6**
Anderlecht (B.)	**55**
Angers (F.)	**21**
Antwerp (B.)	**1**
Apollon (G.)	**2**
Arbroath	**27**
Arezzo	**27**
Argentina	**67**
Arminia Bielefeld (G.O.)	**131**
Arsenal	**16**
Arsenal (2.a maglia)	**47**
Ascoli	**34**
Aston Villa	**74**
Atalanta	**58**
Atletico Bilbao (Sp.)	**9**
Atletico (P.)	**275**
Atletico Madrid (Sp.)	**226**
Atvidaberg (Sv.)	**149**
Australia	**174**
Austria	**10**
Austria Salisburgo (A.)	**123**
Austria Vienna (A.)	**122**
Avellino	**253**
Avignon (F.)	**2**
Ayr United	**156**
A.Z. '67 (O.)	**48**
Bahrain	**39**
Ballymena United	**5**
Bangor	**26**
Barcellona (Sp.)	**19**
Bari	**96**
Barnsley	**289**
Barreirense (P.)	**4**
Basilea (Svizzera)	**107**
Bastia (F.)	**143**
Bayern Monaco (G.O.)	**214**
Beerschot (B.)	**55**
Beira-Mar (P.)	**6**
Belenenses (P.)	**2**
Belgio	**151**
Belgio (2.a maglia)	**21**
Benfica (P.)	**138**
Berchem (B.)	**6**
Berea Park (S.A.)	**138**
Beringen (B.)	**14**
Berlino T.B. (G.O.)	**213**
Bermuda	**119**
Berwick Rangers	**30**
Beveren (B.)	**47**
Birmingham City	**248**
Blackburn Rovers	**31**
Blackpool	**13**
Boavista (P.)	**273**
Boca Juniors (Argentina)	**295**
Bochum (G.O.)	**128**
Bologna	**95**
Bolton Wanderers	**154**
Bordeaux (F.)	**137**
Borussia 09 Dortmund (G.O.)	**211**
Borussia M'Gladbach (G.O.)	**221**
Boston Minutemen (U.S.A.)	**262**
Botafogo (Br.)	**8**
Bournemouth	**138**
Bradford City	**309**
Brann (N.)	**138**
Brasile	**50**
Brechin City	**41**
Brentford	**9**
Brescia	**97**
Brighton & Hove Albion	**51**
Brindisi	**258**
Bristol City	**1**
Bristol City (2.a maglia)	**10**
Bristol Rovers	**12**
Bruges F.C. (B.)	**58**
Bruges S.V. (B.)	**78**
Bryne (N.)	**232**
Bulgaria	**152**
Burnley	**170**
Bury	**.18**
Cagliari	**72**
Cambridge United	**30**
Canada	**41**
Cardiff	**205**
Carlisle United	**101**
Carl-Zeiss Jena (G.E.)	**2**
Casertana	**95**
Catania	**19**
Catanzaro	**93**
Cecoslovacchia	**231**
Celtic	**25**
Celtic (2.a maglia)	**78**
Cesena	**156**
Charleroi (B.)	**34**
Charlton Athletic	**177**
Chelsea	**42**
Chelsea (2.a maglia)	**168**
Chemie (G.E.)	**39**
Chester	**51**
Chesterfield	**235**
Cile	**68**
Cina	**4**
Cipro	**2**
Città del Capo (S.A.)	**115**
Cliftonville	**1**
Clyde	**81**
Clydebank	**129**
Colchester	**51**
Coleraine	**3**
Colo Colo (C.)	**227**
Colonia (G.O.)	**218**
Como	**90**
Corinthians (Brasile)	**227**
Cork Hibernians	**15**
Cosenza	**95**
Cospicua St. Georges F.C. (M.)	**3**
Coventry City	**206**
Cowdenbeath	**119**
Cressi Blues F.C. (M.)	**18**
Crewe Alexandra	**138**
Cruzeiro (Brasile)	**300**
Crystal Palace	**194**
Crystal Palace (2.a maglia)	**19**
CUF (P.)	**274**
Danimarca	**225**
Darlington	**81**
Den Haag-Ado (O.)	**82**
Derby County	**154**
Derry City	**9**
D.F.C. (O.)	**27**
Diest (B.)	**34**
Distillery	**18**
Djurgarden (Sv.)	**288**
Donowitz (A.)	**126**
Doncaster Rovers	**138**
Drent (O.)	**4**
Drogheda F.C. (E.)	**2**
Drumcondra (E.)	**26**
Dubai	**41**
Dumbarton	**195**
Dundee	**196**
Dundee United	**77**
Dunfermline Athletic	**8**
Durban City (S.A.)	**120**
Durban United (S.A.)	**118**
Dynamo Dresda (G.E.)	**6**
East Fife	**6**
East Stirlingshire	**180**
Edo (O.)	**14**
Eintracht Braunschweig (G.O.)	**217**
Eintracht Francoforte (G.O.)	**216**
E.I.R.E.	**15**
Elfsborg (Sv.)	**284**
El Salvador	**155**
Estudiantes (Argentina)	**9**
Everton	**248**
Excelsior (O.)	**52**
Exeter City	**303**
Falkirk	**310**
Farense (P.)	**178**
Feijenoord (O.)	**85**
Ferencvaros (U.)	**21**
Finlandia	**18**
Fiorentina	**55**
Floriana F.C. (M.)	**36**
Fluminense (Brasile)	**299**
Foggia	**76**
Forfar Athletic	**311**
Fortuna Düsseldorf (G.O.)	**218**
Francia	**164**
Fredrikstad (N.)	**238**
Frem (D.)	**224**
Frigg (N.)	**234**
Fulham	**156**
Galles	**319**
G.A.K. (A.)	**1**
Gantoise (B.)	**2**
Genoa	**72**
Germania Est	**18**
Germania Ovest	**156**
Ghaxaq Gazelles F.C. (M.)	**45**
Gillingham	**2**
Giappone	**2**
Glenavon	**2**
Go Ahead (O.)	**86**
Grasshopper Club (S.)	**108**
Grecia	**18**
Grimsby Town	**8**
Groningen (O.)	**1**
Guidia United F.C. (M.)	**42**
Guimaraes (P.)	**21**
Gzira United F.C. (M.)	**7**
Haarlem (O.)	**87**
Haiti	**175**
HAKA (Fin.)	**247**
HJK (Fin.)	**248**
Halifax Town	**219**
Halmstad (Sv.)	**292**
Hamarkameratene (N.)	**237**
Hamburger S.V. (G.O.)	**210**
Hamilton Academical	**20**
Hammarby (Sv.)	**283**
Hamrun Spartans (M.)	**76**
Hannover 96 (G.O.)	**14**
Hartford Bicentennials (U.S.A.)	**260**
Hartlepool	**223**
Heart of Midlothian	**27**
Hellenic F.C. (S.A.)	**117**
Helmond Sport (O.)	**37**
Hereford United	**156**
Hermes D.V.S. (O.)	**5**
Hertha Berlino S.C. (G.O.)	**212**
Hibernian	**45**
Hibernians F.C. (M)	**10**
Huddersfield Town	**3**
Hull City	**35**
Imperia	**58**
Indipendiente (Argentina)	**297**
Inghilterra	**317**
Inghilterra (2.a maglia)	**321**
Internazionale	**58**
Irlanda del Nord	**320**
Islanda	**231**
Ipswich Town	**219**
Israele	**113**
Italia	**166**
Jewish Guild (S.A.)	**119**
Jugoslavia	**149**
Juventus	**34**
Kaiserslautern (G.O.)	**214**
Kalmar (Sv.)	**289**
Karlsruher S.C. (G.O.)	**222**
Kickers Offenbach (G.O.)	**14**
KIF (Fin.)	**240**
Kilmarnock	**312**
KPT (Fin.)	**241**
KPV (Fin.)	**242**
KuPS (Fin.)	**6**
Lahaden Reipas (Fin.)	**243**
Landskrona (Sv.)	**287**
Lask (A.)	**125**
Laval (F.)	**249**
Lazio	**5**
Lecco	**256**
Leeds United	**207**
Leeds United (2.a maglia)	**208**
Leicester City	**192**
Leixoes (P.)	**4**
Lens (F.)	**250**
Liegi F.C. (B.)	**19**
Lierse S.K. (B.)	**30**
Lille (F.)	**304**
Lillestrom (N.)	**77**
Limerick (E.)	**2**
Lincoln City	**9**
Linfield	**2**
Lione (F.)	**139**
Liverpool	**41**
Liverpool (2.a maglia)	**290**
Livorno	**27**

Indice delle sigle dei paesi elencati

(A.) - Austria
(Ar.) - Argentina
(B.) - Belgio
(Br.) - Brasile
(C.) - Cile
(Ce.) - Cecoslovacchia
(D.) - Danimarca
(E.) - E.I.R.E.
(F.) - Francia
(Fin.) - Finlandia
(G.) - Grecia
(G.E.) - Germania Est
(G.O.) - Germania Ovest
(J.) - Jugoslavia
(M.) - Malta
(N.) - Norvegia
(O.) - Olanda
(P.) - Portogallo
(S.A.) - Sud Africa
(Sp.) - Spagna
(Sv.) - Svezia
(S.) - Svizzera
(U.) - Ungheria
(Ur.) - Uruguay
(U.S.A.) - U.S.A.

Il disegno di copertina di Castiglioni è tratto dal Guerin Sportivo

Tutto il mondiale partita per partita

DATA	PARTITE	ITALIA 1			ITALIA 2			SVIZZERA			CAPODISTRIA		
		DIRETTE	DIFF.	SINTESI	DIRETTE	DIFF.	SINTESI	DIRETTE	DIFF.	SINTESI	DIRETTE	DIFF.	SINTESI
Giovedì 1	Germania-Polonia				20,00			20,00			20,00		
Venerdì 2	Italia-Francia				18,45			18,45		23,30		20,45	
	Tunisia-Messico	21,45							21,45				
Sabato 3	Ungheria-Argentina	0,15						0,15			0,15		
	Brasile-Svezia	18,45						18,45					
	Spagna-Austria									23,25	18,45		
	Iran-Olanda opp. Perù-Scozia				21,45					23,25			
Domenica 4	Svezia-Brasile											0,15	
	Spagna-Austria		?										
	Iran-Olanda opp. Perù-Scozia		?										
Martedì 6	Italia-Ungheria	18,45						18,45		23,40		21,45	
	Messico-Germania				21,45			21,45					
	Polonia-Tunisia									23,40			
Mercoledì 7	Argentina-Francia				0,15			0,15			0,15		
	Brasile-Spagna				18,45			18,45		23,40		22,55	
	Austria-Svezia									23,40	18,45		
	Olanda-Perù	21,45						21,45					
	Polonia-Tunisia		?										
	Scozia-Iran									23,40			
Giovedì 8	Austria-Svezia					?							
Sabato 10	Francia-Ungheria	18,45						18,45			18,45		
	Messico-Polonia	21,45								23,30			
	Tunisia-Germania									23,30			
Dom. 11	Italia-Argentina				0,15			0,15			0,15		
	Svezia-Spagna opp. Brasile-Austria	18,45						18,45		23,40	18,45		
	Scozia-Olanda				21,45			21,45				23,10	
	Tunisia-Germania					?							
	Perù-Iran									23,40			
Lunedì 12	Brasile-Austria opp. Svezia-Spagna		?										
	Perù-Iran opp. Scozia-Olanda					?							
Mercol. 14	Incontro Girone B				18,45			18,45		23,40	18,45		
	Incontro Girone A	21,45						21,45		23,40	21,45		
Giovedì 15	Eventuale incontro Argentina	0,15						0,15					
	Almeno due incontri non diff. in diretta		?			?			?			?	
Dom. 18	Incontro Girone B	18,45						18,45		23,40	18,45		
	Incontro Girone A				21,45			21,45		23,40	21,45		
Lunedì 19	Eventuale incontro Argentina				0,15			0,15					
	Almeno due incontri non diff. in diretta		?			?			?				
Mercol. 21	Incontro Girone A				18,45			18,45		23,40	18,45		
	Incontro Girone B	21,45						21,45		23,40	21,45		
Giovedì 22	Eventuale incontro Argentina	0,15						0,15					
	Un incontro non diffuso in diretta		?			?			?				
Sabato 24	Finale 3. posto				20,00			20,00			20,00		
Dom. 25	Finale 1. posto	20,00						20,00			20,00		

Le voci

TELECRONISTI: **Nando Martellini, Bruno Pizzul, Beppe Viola, Ennio Vitanza**

PER I SERVIZI DEL TG 1: **Tito Stagno, Sandro Petrucci**

PER I SERVIZI DEL TG 2: **Giorgio Martino, Beppe Barletti**

RADIOCRONISTI: **Enrico Ameri, Roberto Bortoluzzi, Sandro Ciotti, Claudio Ferretti, Ezio Luzzi, Piero Pasini, Alfredo Provenzali, Gigi Riva**

PER I SERVIZI DEL GR 1: **Sergio Giubilo, Massimo De Luca**

PER I SERVIZI DEL GR 2: **Gilberto Evangelisti, Alberto Bicchielli, Rino Icardi**

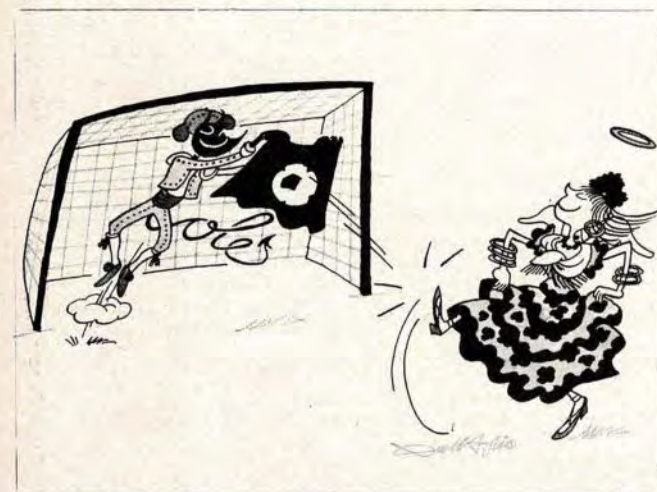
Le radiocronache

GIORNO E ORA		PARTITE	RETE
1	19,45-22	GERMANIA-POLONIA	Due
2	18,30-21	ITALIA-FRANCIA	Uno
	21,45-23,30	TUNISIA-MESSICO	GR 1 23
	0,15-2	ARGENTINA-UNGHERIA	Notturno
3	18,30-20,40	SPAGNA-AUSTRIA	Uno
	18,30-20,40	SVEZIA-BRASILE	Uno
	21,45-23,30	IRAN-OLANDA	Notturno
	21,45-23,30	PERU'-SCOZIA	23,30-23,35
6	18,30-21	ITALIA-UNGHERIA	Due
	21,45-23,30	POLONIA-TUNISIA	Notturno
	21,45-23,30	MESSICO-GERMANIA	23,30-23,35
	0,15-2	ARGENTINA-FRANCIA	Notturno

GIORNO E ORA		PARTITE	RETE
7	18,30-20,40	AUSTRIA-SVEZIA	Uno
	18,30-20,40	BRASILE-SPAGNA	Uno
	21,45-23,30	OLANDA-PERU'	Notturno
	21,45-23,30	SCOZIA-IRAN	23,30-23,35
10	18,30-20,40	FRANCIA-UNGHERIA	Uno
	21,45-23,30	MESSICO-POLONIA	Notturno
	21,45-23,30	GERMANIA-TUNISIA	23,30-23,35
	24-2,30	ARGENTINA-ITALIA	Notturno
11	18,30-20,40	SPAGNA-SVEZIA	Due
	18,30-20,40	BRASILE-AUSTRIA	Due
	21,30-23,45	SCOZIA-OLANDA	Uno
	21,30-23,45	PERU'-IRAN	Uno

Gli appuntamenti radio

« Speciale »: ore 7,40 dal 29 maggio (alla domenica alle 10,15).
« Controvoce »: ore 10,05 il giorno dopo le partite degli azzurri.
Radiouno: Giornale radio: ore 7,30, ore 8, ore 13 e ore 19.

« Speciale mondiale »: ore 7,55 e ore 13,45
Radiodue: Giornale radio: ore 8,30, ore 12,30 e Radiosera.

COSI' IN TV

1 Koncilia F.
2 Sara
3 Krieger
4 Breitenberge
5 Pezzey
6 Obermayer
7 Hickersberge
8 Prohaska
9 Krankl
10 Kreuz
11 Jara
12 Hattenbergeı
13 Happich
14 Strasser
15 Weber
16 Persidis
17 Oberacher
18 Schachner
19 Pirkner
20 Baumeister
21 Fuchsbichler
22 Baumgartner

I MIGLIORI RISULTATI

SEMIFINALI: 1934, 1954

Capocannonieri dei dieci mondiali

Edizione	Gol	Capocannoniere
1930 Uruguay	gol **8**	Stabile Arg
1934 Italia	**4**	Nejedly Cek Conen Germ. Schiavio Ita
1938 Francia	**8**	Leonidas Bra
1950 Brasile	**9**	Ademir Bra
1954 Svizzera	**11**	Kocsis Ung
1958 Svezia	**13**	Fontaine Fra
1962 Cile	**4**	Albert Ung Garrincha Bra Ivanov Urs Sanchez Cil Jerkovic Jug Vavà Bra
1966 Inghilterra	**9**	Eusebio Por
1970 Messico	**9**	Muller Geo
1974 Germ. O.	**7**	Lato Pol

COSI' IN TV

1 Arconada
2 De La Cruz
3 Uria
4 Asensi
5 Migueli
6 Biosca
7 Dani
8 Juanito
9 Quini
10 Santillana
11 Cardenosa
12 Guzman
13 Miguel Angel
14 Leal
15 Maranon
16 Olmo
17 Marcelino
18 Pirri
19 Rexach
20 Ruben Cano
21 San Josè
22 Urruticoeche

I MIGLIORI RISULTATI

SEMIFINALE: 1950 - **QUARTI DI FINALE:** 1934

COSI' IN TV

1 Hellstroem
2 Borg
3 Andersson
4 Nordqvist
5 Erlandsson
6 Tapper
7 Linderoth
8 Larsson B.
9 Larsson L.
10 Sjoberg
11 Wendt
12 Hagerberg
13 Andersson M
14 Amann
15 Nilsson
16 Torstensson
17 Moiler
18 Nordin
19 Karlsson
20 Andersson R
21 Aslund
22 Edstroem

I MIGLIORI RISULTATI

FINALE: 1958 (Brasile 2-5). **Brasile:** Gilmar; Santos D., Bellini, Orlando, Santos N.; Zito, Didi; Garrincha, Vavà, Pelè, Zagalo. **Svezia:** Svensson; Bergmark, Gustavsson, Axbom; Boerjensson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund. **Arbitro:** Guigue (Francia). **Marcatori:** Liedholm, Simonsson, Vavà (2), Pelè (2), Zagalo
SEMIFINALI: 1938, 1950

QUARTI DI FINALE: 1934, 1974

COSI' IN TV

1 Leao
2 Toninho
3 Oscar
4 Amaral
5 Cerezzo
6 Edinho
7 Zè Sergio
8 Zico
9 Reinaldo
10 Rivelino
11 Dirceu
12 Carlos
13 Nelinho
14 Abel
15 Polozzi
16 Rod. Neto
17 Batista
18 Gil
19 Mendonça
20 Roberto
21 Chicao
22 Waldir Peres

I MIGLIORI RISULTATI

VITTORIE: 1958 (Svezia 5-2). **Brasile:** Gilmar; Santos D., Bellini, Orlando, Santos N., Zito, Didi; Garrincha, Vavà, Pelè, Zagalo. **Svezia:** Svensson; Bergmark, Gustavsson, Axbom; Boerjensson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund. **Arbitro:** Guigue (Francia). **Marcatori:** Liedholm, Simonsson, Vavà (2), Pelè (2), Zagalo. **1962** (Cecoslovacchia 3-1). **Brasile:** Gilmar; Santos D., Zozimo, Mauro, Santos N.; Zito, Didi; Garrincha, Vavà, Amarildo, Zagalo. **Cecoslovacchia:** Schroif; Tichy, Pluskal, Popluhar, Novak; Masopust, Kvasniak; Pospichal, Scherer, Kadraba, Jelinek. **Arbitro:** Latischev (URSS). **Marcatori:** Amarildo, Zito, Vavà, Masopust. **1970** (Italia 4-1). **Brasile:** Felix; Carlos Alberto, Brito, Piazza, Everaldo; Clodoaldo, Gerson; Jairzinho, Tostao, Pelè, Rivelino. **Italia:** Albertosi; Burgnich, Facchetti; Bertini (Juliano), Rosato, Cera; Domenghini, Mazzola, Boninsegna (Rivera), De Sisti, Riva. **Arbitro:** Glockner (Germania Est). **Marcatori:** Pelè, Boninsegna, Gerson, Jairzinho, Carlos Alberto

FINALE 1950: (Uruguay 1-2). **Uruguay:** Maspoli; M. Gonzales, Tejera; Gambetta, Varela, Andrade; Ghiggia, Perez, Miguez, Schiaffino, Moran. **Brasile:** Barbosa; Augusto, Juvenal; Bauer, Danilo, Bigode; Friaàa, Zizinho, Ademir, Jair, Chico. **Arbitro:** Reader (Inghilterra). **Marcatori:** Schiaffino, Ghiggia, Friaça

QUARTI DI FINALE: 1954

AUSTRIA

Divisa: maglia bianca, calzoncini neri
Allenatore: Max Merckel

I VENTIDUE
Portieri: Koncilia F., Fuchsbichler, Baumgartner
Difensori: Sara, Krieger, Pezzey, Obermayer, Persidis, Breitenberger, Baumeister
Centrocampisti: Strasser, Prohaska, Jara, Hickersberger, Hattenberger, Happich, Weber
Attaccanti: Krankl, Kreuz, Oberacher, Schachner, Pirkner

Così la qualificazione: Turchia-Malta 4-0, Germania Est-Turchia 1-1, Malta-Austria 0-1, Malta-Germania Est 0-1, Austria-Turchia 1-0, Austria-Malta 9-0, Austria-Germania Est 1-1, Germania Est-Austria 1-1, Germania Est-Malta 9-0, Turchia-Austria 0-1, Turchia-Germania Est 1-2, Malta-Turchia 0-3

I PRECEDENTI
Tre partecipazioni: 1934 (Italia), 1954 (Svizzera), 1958 (Svezia)

SPAGNA

Divisa: maglia e calzoncini rossi
Allenatore: Laszlo Kubala

I VENTIDUE
Portieri: Arconada, Miguel Angel, Urruticoechea
Difensori: San Josè, Pirri, De La Cruz, Migueli, Olmo, Biosca, Marcelino
Centrocampisti: Leal, Guzman, Asensi, Cardenosa, Uria
Attaccanti: Juanito, Santillana, Maranon, Rexach, Ruben Cano, Quini, Dani
Così la qualificazione: Spagna-Jugoslavia 1-0, Romania-Spagna 1-0, Jugoslavia-Romania 0-2, Spagna-Romania 2-0, Romania-Jugoslavia 4-6, Jugoslavia-Spagna 0-1

I PRECEDENTI
Quattro partecipazioni: 1934 (Italia), 1950 (Brasile), 1962 (Cile), 1966 (Inghilterra)

SVEZIA

Divisa: maglia gialla, calzoncini blù
Allenatore: George « Haby » Ericsson

I VENTIDUE
Portieri: Hageberg, Hellstroem, Moller
Difensori: Andersson M., Andersson Roy, Andersson R., Borg, Erlandsson, Karlsson, Nordqvist, Amann
Centrocampisti: Larsson B., Larsson L., Linderoth, Nordin, Tapper, Torstensson
Attaccanti: Edstroem, Nilsson, Sjoberg, Wendt, Aslund

Così la qualificazione: Svezia-Norvegia 2-0, Norvegia-Svizzera 1-0, Svizzera-Svezia 1-2, Svezia-Svizzera 2-1, Norvegia-Svezia 2-1, Svizzera-Norvegia 1-0

I PRECEDENTI
Sei partecipazioni: 1934 (Italia), 1938 (Francia), 1950 (Brasile), 1958 (Svezia), 1970 (Messico), 1974 (Germania)

BRASILE

Divisa: maglia gialla bordi verdi, calzoncini verdi
Allenatore: Claudio Coutinho

I VENTIDUE
Portieri: Leao, Carlos, Waldir Peres
Difensori: Toninho, Oscar, Abel, Amaral, Polozzi, Edinho, Rodrigues Neto, Nelinho
Centrocampisti: Cerezzo, Chicao, Rivelino, Batista
Attaccanti: Gil, Zè Sergio, Roberto, Reinaldo, Mendonca, Zico, Dirceu

Così la qualificazione: Colombia-Brasile 0-0, Brasile-Colombia 6-0, Paraguay-Brasile 0-1, Brasile-Paraguay 1-1, Brasile-Perù 1-0, Brasile-Bolivia 8-0, Perù-Bolivia 5-0

I PRECEDENTI
Dieci patrecipazioni: 1930 (Uruguay), 1934 (Italia), 1938 (Francia), 1950 (Brasile), 1954 (Svizzera), 1958 (Svezia), 1962 (Cile), 1966 (Inghilterra), 1970 (Messico), 1974 (Germania)

GIRONE 4

OLANDA

Divisa: maglia arancione, calzoncini bianchi
Allenatore: Ernst Happel

I VENTIDUE
Portieri: Schrijvers, Jonghloed, Doesburg
Difensori: Suurbier, Krol, Rijsbergen, Brandts, Van Kraay, Wildschut, Hovenkamp
Centrocampisti: Van de Kerkhof W., Schoenaker, Poortvliet, Neeskens, Boskamp, Jansen, Haan
Attaccanti: Rep, Van de Kerkhof R., Rensenbrink, Nanninga, Lubse

Così la qualificazione: Islanda-Belgio 0-1, Islanda-Olanda 0-1, Olanda-Irlanda del Nord 2-2, Belgio-Irlanda del Nord 2-0, Belgio-Olanda 0-2, Islanda-Irlanda del Nord 1-0, Olanda-Islanda 4-1, Irlanda del Nord-Islanda 2-0, Irlanda del Nord-Olanda 0-1, Olanda-Belgio 1-0, Irlanda del Nord-Belgio 3-0

I PRECEDENTI
Tre partecipazioni: 1934 (Italia), 1938 (Francia), 1974 (Germania)

IRAN

Divisa: maglia verde, calzoncini bianchi
Allenatore: Hechmat Mohaderjani

I VENTIDUE
Portieri: Hedjazi, Movadat, Karbekandi
Difensori: Nazari, Gheshaghaian, Eskandrian, Kazerani, Abdollahie, Shajee
Centrocampisti: Naibagha, Allahvardi, Danaifar, Ghasimpour, Fariba, Sadeghi, Rowshan
Attaccanti: Parvin, Faraki, Djahani, Bisnhkar, Noorai, Taymouri

Così la qualificazione: Arabia-Iran 0-3; Siria-Iran 0-1, Iran-Siria forfait, Iran-Arabia 2-0, Hong Kong-Iran 0-2, Corea del Sud-Iran 0-0, Australia-Iran 0-1, Iran-Kuwait 1-0, Iran-Corea del Sud 2-2, Iran-Hong Kong 3-0, Iran-Australia 1-0, Kuwait-Iran 1-2

I PRECEDENTI
Prima partecipazione

PERÙ

Divisa: maglia bianca, fascia rossa, calzoncini bianchi
Allenatore: Marcos Calderon

I VENTIDUE
Portieri: Quiroga, Sartor, Caceres
Difensori: Navarro, Duarte, Manzo, Chumpitaz, Legula, Diaz, Rojas
Centrocampisti: Velasquez, Cueto, Gorriti, Quesada, Cubillas
Attaccanti: Munante, Mosquera, Rojas, La Rosa, Oblitas, Labarthe, Sotil

Così la qualificazione: Equador-Perù 1-1, Cile-Perù 1-1, Perù-Equador 4-0, Perù-Cile 2-0, Brasile-Perù 1-0, Brasile-Bolivia 8-0, Perù-Bolivia 5-0

I PRECEDENTI
Due partecipazioni: 1930 (Uruguay), 1970 (Messico)

SCOZIA

Divisa: maglia blù, canzoncini bianchi
Allenatore: Alistar « Ally » McLeod

I VENTIDUE
Portieri: Blyth, Clark, Rough
Difensori: Buchan, McQueen, Forsyth, Jardine, Burns, Donachie, Kennedy
Centrocampisti: Rioch, Masson, Hartford, Macari, Gemmill, Souness
Attaccanti: Harper, Johnstone, Robertson, Johnstone, Dalglish, Jordan

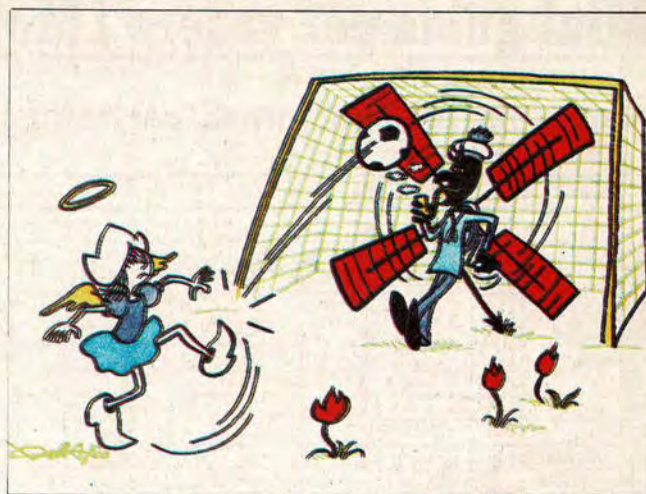
Così la qualificazione: Cecoslovacchia-Scozia 2-0, Scozia-Galles 1-0, Galles-Cecoslovacchia 3-0, Scozia-Cecoslovacchia 3-1, Galles-Scozia 0-2, Cecoslovacchia-Galles 1-0

I PRECEDENTI
Tre partecipazioni: 1954 (Svizzera), 1958 (Svezia), 1974 (Germania)

COSI' IN TV

	5 Krol	11 Van de Kerkh	17 Rijsbergen
	6 Jansen	12 Rensenbrink	18 Nanninga
1 Schrijvers	7 Wildschut	13 Neeskens	19 Doesburg
2 Poortvliet	8 Jongbloed	14 Boskamp	20 Suurbier
3 Schoenaker	9 Haan	15 Hovenkamp	21 Lubse
4 Van Kraay	10 Van de Kerkh	16 Rep	22 Brandts

I MIGLIORI RISULTATI

FINALE 1974 (Germania 1-2). **Germania Ovest:** Maier; Vogts, Schwarzenbeck, Beckenbauer, Breitner; Hoeness, Overath, Bonhof; Grabowski, Muller G., Hoelzenbein. **Olanda:** Jongbloed; Suurbier, Haan, Rijsbergen (De Jong), Krol; Jansen, Van Hanegen, Neeskens; Rep, Cruijff, Rensenbrink (Van de Kerkhof R.). **Arbitro:** Taylor (Inghilterra). **Marcatori:** Neeskens (rigore), Breitner (rigore), Muller G.

COSI' IN TV

	5 Gheshghaian	11 Parvin	17 Rowshan
	6 Eskandrian	12 Allahvardi	18 Faraki
1 Hedjazi	7 Kazerani	13 Danai Fard	19 Djahani
2 Movadat	8 Abdollahie	14 Ghasimpour	20 Rastakhiz
3 Karbekandi	9 Shodjahie	15 Faiba	21 Noorai
4 Nazari	10 Nayeb Agha	16 Sadeghi	22 Timuki

Le presenze nelle fasi finali

L'ELENCO riporta i nomi delle squadre nazionali che hanno, almeno per una volta, partecipato alla « fase finale ». Accanto a ciascun nome figurano il numero dei tornei disputati e la sigla.

ARGENTINA	ARG	**6**	**GALLES**	GAL	**1**	**PERU'**	PER	**2**
AUSTRALIA	AUT	**1**	**GERMANIA EST**	GEE	**1**	**POLONIA**	POL	**2**
AUSTRIA	AUS	**3**	**GERMANIA OVEST**	GEO	**8**	**PORTOGALLO**	POR	**1**
BELGIO	BEL	**5**	**HAITI**	HAI	**1**	**ROMANIA**	ROM	**4**
BOLIVIA	BOL	**2**	**INGHILTERRA**	ING	**6**	**SCOZIA**	SCO	**3**
BRASILE	BRA	**10**	**INDIE OLANDESI**	IOL	**1**	**SPAGNA**	SPA	**4**
BULGARIA	BUL	**4**	**IRLANDA NOD**	IRL	**1**	**SVEZIA**	SVE	**6**
CECOSLOVACCHIA	CEK	**6**	**ISRAELE**	ISR	**1**	**SVIZZERA**	SVI	**6**
CILE	CIL	**5**	**ITALIA**	ITA	**8**	**TURCHIA**	TUR	**1**
COLOMBIA	COL	**1**	**JUGOSLAVIA**	JUG	**6**	**UNGHERIA**	UNG	**6**
COREA DEL NORD	COR	**2**	**MAROCCO**	MAR	**1**	**U.R.S.S.**	URS	**4**
CUBA	CUB	**1**	**MESSICO**	MES	**7**	**URUGUAY**	URU	**7**
EGITTO	EGI	**1**	**NORVEGIA**	NOR	**1**	**U.S.A.**	USA	**3**
EL SALVADOR	ELS	**1**	**OLANDA**	OLA	**3**	**ZAIRE**	ZAI	**1**
FRANCIA	FRA	**6**	**PARAGUAY**	PAR	**3**			

IL BRASILE è la sola squadra che ha partecipato a tutti i tornei finora disputati (dieci). In Argentina saranno presenti per la prima volta IRAN e TUNISIA.

COSI' IN TV

	5 Diaz	11 Oblitas	17 Quezada
	6 Velasquez	12 Mosquera	18 Labarthe
1 Sartor	7 Munante	13 Caceres	19 La Rosa
2 Duarte	8 Cueto	14 Navarro	20 Sotil
3 Manzo	9 Rojas P.	15 Leguia	21 Quiroga
4 Chumpitaz	10 Cubillas	16 Gorriti	22 Rojas R.

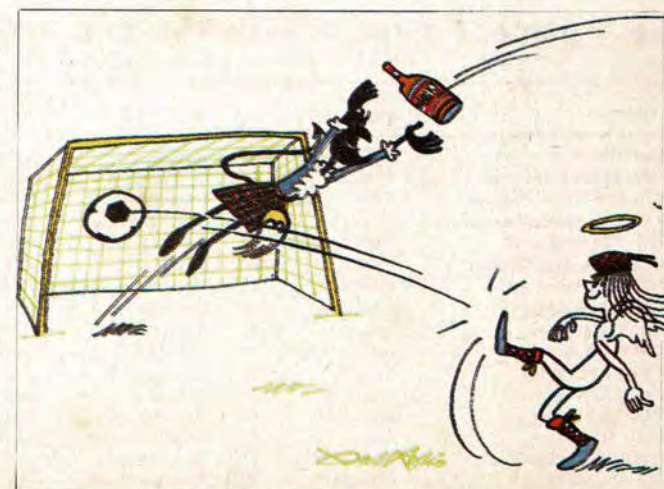
I MIGLIORI RISULTATI

QUARTI DI FINALE: 1970

COSI' IN TV

	5 McQueen	11 Johnston	17 Johnstone
	6 Rioch	12 Blyth	18 Souness
1 Rough	7 Masson	13 Kennedy	19 Robertson
2 Jardine	8 Dalglish	14 Forsyte	20 Clark
3 Donachie	9 Jordan	15 Gemmil	21 Harper
4 Buchan	10 Hartford	16 Macari	22 Burns

I MIGLIORI RISULTATI

QUARTI DI FINALE: 1954, 1958, 1974

Mini guida per vedere i Mondiali

Tutti i piazzamenti torneo per torneo

SQUADRE	1930	1934	1938	1950	1954	1958	1962	1966	1970	1974
BRASILE	◇	●	3	2	□	1	1	◇	1	4
GERMANIA OVEST	—	3	●	—	1	4	□	2	3	1
ITALIA	—	1	1	◇	◇	×	◇	◇	2	◇
MESSICO	◇	×	—	◇	◇	◇	◇	◇	◇	×
ARGENTINA	2	●	—	—	—	◇	◇	□	×	□
FRANCIA	◇	●	□	×	□	3	×	◇	×	×
SVEZIA	—	□	4	3	×	2	×	×	◇	□
UNGHERIA	—	□	2	—	2	◇	□	□	×	×
URUGUAY	1	—	×	1	4	×	◇	□	4	◇
CECOSLOVACCHIA	—	2	□	—	◇	◇	2	×	◇	×
INGHILTERRA	—	—	—	◇	□	◇	□	1	□	◇
JUGOSLAVIA	■	×	×	◇	□	□	4	×	×	□
SVIZZERA	—	□	□	◇	□	×	◇	◇	×	×
CILE	◇	—	—	◇	—	×	3	◇	×	◇
BELGIO	◇	●	●	—	◇	×	×	×	◇	×
SPAGNA	—	□	—	4	×	×	◇	◇	×	×
AUSTRIA	—	4	+	—	3	◇	×	×	×	×
BULGARIA	—	×	×	—	×	×	◇	◇	◇	◇
OLANDA	—	●	●	—	—	×	×	×	×	2
ROMANIA	◇	●	●	—	×	×	—	×	—	×
SCOZIA	—	—	—	×	◇	◇	×	×	×	◇
URSS	—	—	—	—	—	□	□	4	□	+
PARAGUAY	◇	—	—	◇	×	◇	—	×	×	×
PERU'	◇	×	—	—	×	×	×	×	□	×
POLONIA	—	×	●	—	+	×	×	×	×	3
USA	■	●	—	◇	×	×	×	×	×	×
BOLIVIA	◇	—	—	◇	—	×	×	×	×	×
AUSTRALIA	—	—	—	—	—	—	—	—	×	◇
COLOMBIA	—	—	—	—	—	×	●	×	×	×
COREA DEL NORD	—	—	—	—	—	—	—	□	+	×
COREA DEL SUD	—	—	—	—	◇	—	×	—	×	×
CUBA	—	—	□	×	—	—	—	×	—	—
EGITTO	—	●	×	—	×	×	×	—	—	×
GALLES	—	—	—	×	—	□	×	×	×	×
GERMANIA EST	—	—	—	—	—	—	×	×	×	□
HAITI	—	—	—	—	×	—	—	—	×	◇
INDIE OLANDESI	—	—	●	—	—	—	—	—	—	—
IRAN	—	—	—	—	—	—	—	—	—	×
IRLANDA DEL NORD	—	—	—	—	×	□	—	×	×	×
ISRAELE	—	—	—	—	—	×	—	—	◇	×
MAROCCO	—	—	—	—	—	—	—	—	◇	×
NORVEGIA	—	—	●	—	×	×	×	×	×	×
PORTOGALLO	—	×	×	×	×	×	×	3	—	×
SALVADOR	—	—	—	—	—	—	—	—	◇	—
TUNISIA	—	—	—	—	—	—	×	—	×	×
TURCHIA	—	—	—	—	◇	×	×	—	×	×
ZAIRE	—	—	—	—	—	—	—	—	—	◇

LEGENDA: + ritirata; — non partecipante; × non qualificata; ◇ eliminata al 1. turno; ● eliminata negli ottavi; □ eliminata nei quarti; ■ eliminata in semifinale; 1, 2, 3, 4, piazzamenti

Classifica delle presenze

10 tornei Brasile
8 tornei Germania Ovest, Italia
7 tornei Messico, Uruguay
6 tornei Argentina, Cecoslovacchia, Francia, Inghilterra, Jugoslavia, Svezia, Svizzera, Ungheria

5 tornei Belgio, Cile
4 tornei Bulgaria, Romania, Spagna, URSS
3 tornei Austria, Olanda, Paraguay, Scozia, USA
2 tornei Bolivia, Corea del Nord, Perù, Polonia

1 torneo Australia, Colombia, Cuba, Egitto, Salvador, Galles, Germania Est, Haiti, Indie Olandesi, Irlanda del Nord, Israele, Marocco, Norvegia, Portogallo, Turchia, Zaire

Le « giacche nere » di Baires con età, professione, precedenti, anzianità internazionale

ARBITRO	NAZIONE	ANNI	PROFESSIONE	PREC. MONDIALI	INTERN. DAL
PROKOP Adolf	Germania E.	39	Impiegato	El. 1978	1973
GEBREYESUS Tesfaye	Etiopia	34	Ispettore	1974	1967
OROSCO Cesar Augusto	Perù	48	Professore	1974	1964
BARRETO Ramon Ivanoes	Uruguay	38	Commerciante	1970-1974	1967
BIWERSI Ferdinand	Germania O.	43	Agente assic.	1974	1969
WURTZ Roberto Charles	Francia	36	Direttore	1974	1970
JARGUZ Alojzy	Polonia	44	Economista	El. 1978	1975
COEREZZA Angel	Argentina	44	Amministrat.	1970	1963
CORVER Charles	Olanda	42	Agente tasse	El. 1978	1972
GARRIDO Antonio	Portogallo	45	Contabile	El. 1978	1966
LINEMAYER Erich	Austria	45	Impiegato	1974	1966
PALOTAI Karoly	Ungheria	42	Istruttore	1974	1972
RAINEA Nicolae	Romania	44	Capotecnico	1974	1967
RION Francis	Belgio	44	Commerciante	El. 1978	1969
PARTRIDGE Patrick	Inghilterra	44	Agricoltore	El. 1978	1971
N'DIAE Youssou	Senegal	45	Commerciante	1970-1974	1968

ARBITRO	NAZIONE	ANNI	PROFESSIONE	PREC. MONDIALI	INTERN. DAL
COELHO Arnaldo	Brasile	35	Prof. di ginn.	1974	1968
NAMDAR Jafar	Iran	43	Impiegato	1974	1970
BOUZO Farouk	Siria	40	Col. aviazione	Deb.	1969
WINSEMANN Werber	Canada	45	Meccanico	1974	1971
KLEIN Abraham	Israele	44	Supervisore	1970	1964
ERIKSSON Uif	Svezia	35	Commerciante	El. 1978	1974
SILVAGNO Juan	Cile	43	Direttore	El. 1978	1971
GONELLA Sergio	Italia	44	Dir. di banca	El. 1978	1970
DUBACH Jean	Svizzera	48	Impiegato	El. 1978	1972
GORDON John	Scozia	48	Cassiere	El. 1978	1967
GONZALES Alfonso	Messico	43	Ing. elettron.	1970-1974	1966
SEOUDI Heidi	Tunisia	45	Commerciante	1974	1967
MARTINEZ Angel	Spagna	39	Imp. di banca	El. 1978	1971
THOMAS Clive	Galles	42	Capoufficio	1974	1964
IVANOV Anatoli	URSS	49	Ingegnere	Deb.	1971
MAKSIMOVIC Dusan	Jugoslavia	38	Avvocato	El. 1978	1973

i fatti e i personaggi

Gli esami di Rocky Mattioli

LA RETE televisiva americana ABC, che detiene in pratica il monopolio degli spettacoli sportivi, si è assicurata anche gli incontri di Rocco Mattioli, da trasmettere nei suoi programmi in Mondovisione. Il nostro pugile è così balzato agli onori della cronaca internazionale: l'ingaggio non è però del tutto definito, l'ABC ha posto infatti la condizione che Mattioli incontri in futuro avversari più « impegnativi » di Duran. Come dire che, per la promozione finale in Mondovisione, c'è ancora bisogno di qualche esame più robusto.

Brambilla tutto Alfa

E' VITTORIO Brambilla il pilota che in questi giorni collauderà sulla pista di Balocco la nuova vettura di Formula Uno interamente costruita dalla Casa del quadrifoglio. La nuova Alfa-Alfa è frutto di molti mesi di ricerca e, probabilmente, non debutterà in gara prima della prossima stagione di corse. Anche se, per la verità, c'è chi afferma che potrebbe fare un'apparizione-sorpresa addirittura il 27 agosto, in occasione del G.P. d'Olanda. Fra le molte polemiche e gli interrogativi suscitati da questa novità, ci sono da registrare anche le impressioni (e i timori) di Lauda, che non nasconde la preoccupazione di una possibile incrinatura dei rapporti Brabham-Alfa Romeo: **« Stiamo calmi e vediamo cosa succede... se l'anno prossimo arriva questa macchina in campionato, temo però che la nostra scuderia si sfasci tutta... il rapporto fra Brabham e Alfa ora funziona benissimo, ci sono voluti tre anni e non mi sembra giusto rovinare il lavoro di tanto tempo ».** Ma pare proprio che Chiti non sia d'accordo con lui.

BUSINESS

LA SUPERIORITA' delle **Laverda** emerge chiaramente dai risultati delle gare fuoristrada del trimestre febbraio-aprile 1978. Nelle gare di Regolarità la **Laverda** ha partecipato a 21 gare nelle classi 125 e 250 cc ottenendo 11 primi, 11 secondi e 10 terzi posti. Nei Cross, la **Laverda** ha ottenuto 5 vittorie su 6 gare disputate. Continua brillantemente anche il **Trofeo Phantom-Pirelli-Total, Coppa motoSPRINT; Formula Laverda 500.** La **Formula Laverda 500** (nella foto) è una moto derivata strettamente da quelle di serie. E' stata realizzata per fornire agli aspiranti piloti un mezzo di prestazioni elevate a un costo d'acquisto e di gestione contenuti.

IL CIRCOLO SPORTIVO ROCCARUJA, di Stintino (vicino Sassari) è nato da un'idea di noti personaggi dello sport, quali **Corso, Bellugi** e **De Zan**, ha annunciato per il 1978 una serie d'iniziative molto interessanti per chi ama trascorrere le proprie vacanze in modo insolito e distensivo. Il Circolo, d'intesa con l'Immobiliare Sarda, organizzerà tornei di tennis, corsi di nuoto e sci d'acqua, immersione con autorespiratori e vela. **Roccaruja** si trova di fronte all'Isola dell'Asinara, nei pressi delle Bocche di Bonifacio. Il luogo è sempre piacevolmente ventilato, il mare è raramente agitato. Per quanto riguarda il soggiorno, il Circolo ha stipulato un accordo con l'**Immobiliare Sarda** che prospetta due soluzioni: 14 giorni al **Grand Hotel Roccaruja** in camera a due letti con bagno; oppure permanenza in villini arredati sul mare.

LA DUNLOP mira al quarto di secolo di vittorie a Le Mans, equipaggiando il team **Porsche**, che è deciso a bissare la vittoria del 1977. La **Dunlop** vanta una lunga esperienza nello sport automobilistico e, negli ultimi tempi, ha ottenuto risultati prestigiosi e compiuto notevoli progressi grazie anche per la stretta collaborazione con gl'ingegneri della **Porsche.** Dunlop e Porsche hanno effettuato sul circuito francese del Paul Ricard, numerose prove.

CALCIO FEMMINILE: ITALIA-OLANDA 1-1

La Vignotto si fa parare un rigore.

LE NAZIONALI d'Italia e di Olanda hanno pareggiato uno a uno ed il pubblico partenopeo, accorso in trentamila sulle scalee del San Paolo, si è divertito ed ha applaudito a lungo.
Sì, perché le ragazze italiane e olandesi hanno giocato un calcio moderno, veloce, sostanziato da contenuti tecnici non meno che da un agonismo vivace. Un calcio senza ostruzionismi, di prima intesa anche se talvolta costellato da qualche ingenuità. Macroscopica, ad esempio, quella del rigore sbagliato (centrale, debole, parato dalla Van Roayenh) dalla Betty Vignotto, che per il resto della partita è risultata, assieme alla Mammina, la migliore in campo.
Tra le italiane, ottime pure le prove della onnipresente Ferraguzzi e della Babetto, mentre le ospiti che hanno espresso un gioco più lento e ragionato, hanno avuto nella De Jong e nella De Visser le calciatrici più applaudite.
L'Italia, specie nel primo tempo, ha giostrato con ottime manovre facendo leva su un centrocampo vivacissimo per il gran correre della Ferraguzzi e della Gualdi (in gran spolvero), e sulle puntate offensive della Babetto, della Vignotto e della giovanissima palermitana Mammina, subito entrata nelle simpatie del pubblico che l'ha soprannominata « trottolino » per le sue acrobazie che hanno fatto impazzire l'antagonista Popeyus.
Dopo aver colpito per ben tre volte i legni della porta avversaria, le azzurre sono andate in vantaggio al 34' con la Vignotto che, dopo aver superato due avversarie in dribbling, ha segnato con un gran tiro da posizione angolata. Il pareggio olandese è giunto al 7' della ripresa per merito della De Jong che ha messo in rete un pallone pervenutole dalla destra. La reazione delle azzurre non è stata concretizzata con altre segnature ritenute valide, perché alla Mammina e alla Babetto sono state annullate due reti per fuorigioco.
A fine partita l'allenatore Amadei era soddisfatto più per il gioco, che non per il risultato: **« Visto che bella nazionale! Credo che i tifosi napoletani siano rimasti soddisfatti »**. A giudicare dagli applausi c'è da rispondere affermativamente e il calcio femminile ha avuto modo di dimostrare di essere qualcosa di più di un semplice e puro spettacolo folkloristico.

Gianni Nascetti

LE FORMAZIONI

ITALIA: Sogliani; Sossella, Furlotti; Greco, Pedrali, Torreggiani; Babetto, Gualdi, Vignotto, Ferraguzzi, Mammina. In panchina Seghetti, Rocca, Boselli, Manzoni, Villa. All. Amadei.
OLANDA: Van Roaten; Camper, Popevus; Nannings, De Grott, Anderweg; Timmers (dal 67' Manuputi), De Visser, De Jong, Van Hoof, Van Dinten. In panchina Leistra, Rarymekers, Sierevald, Costerveld. All. Rund De Groot.
Arbitro: De Falco di Catania - **Marcatori:** 34' Vignotto, 47' De Jong

TELEX

RUGBY. Milano: Zebre - Rosslyn Park 50-16; Treviso: Dogi-Cardiff 12-14. Prima sconfitta in assoluto per i Dogi, autori di una prestazione opaca. Il Cardiff si è mostrato veloce nei raggruppamenti spontanei. Le Zebre, guidate da un favoloso Bollesan, hanno disputato un gran secondo tempo, segnando 11 mete.

HOCKEY PISTA. Giornata dedicata interamente ai recuperi della 13. giornata. Ecco il quadro dei risultati: Goriziana-Monza 1-4; Lodi-Follonica 4-2; Marzotto-Laverda Breganze 4-1; Novara-Forte dei Marmi 3-2; Pordenone-Giovinazzo 6-1; Trissino-Reggiana 6-3; Viareggio-Grosseto n.p. La nuova classifica, pertanto, è la seguente: Novara 25; Follonica e Trissino 23; Laverda Breganze e Monza 21; Forte dei Marmi 19; Lodi 18; Giovinazzo 16; Pordenone 13; Goriziana e Reggiana 11; Marzotto Valdagno 9.

HOCKEY PRATO. La capolista ha ottenuto l'unica vittoria della settima giornata, rosicchiando un punto all'Algida, sola al secondo posto. I risultati: Algida-Cus Torino 0-0; Amsicora-Cogeca 1-0; Benvenuta-Libertas S. Saba 0-0; Villar Perosa-Ferrini Cagliari 1-1. La classifica: Amsicora 13; Algida 9; Cus Torino 8; Cogeca, Libertas S. Saba e Benvenuta 6; Ferrini 4; Villar Perosa 2.

BOXE. Il cartellone della notte dei mondiali (15 settembre) è quasi completo. Bob Arum, boss della Top Rank, è già riuscito ad allestire quattro incontri, uno più avvincente dell'altro: Spinks-Alì, mondiale massimi WBA; Lopez-Castanon, mondiale piuma WBA; Corro-Antuofermo, mondiale medi unificato. Unico dubbio: l'avversario di Galindez, titolo mondiale mediomassimi WBA. Jerry Celestine, probabile avversarie, sembra sia attualmente recluso, per via d'una rapina a mano armata.

VELA. Si svolgerà a S. Vincenzo (Livorno), dal 24 al 28 luglio prossimi, il Campionato Nazionale Classe « S ». L'organizzazione è stata affidata al Circolo Nautico « Uberto Rossi Pucci » con il patrocinio dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo. I favoriti sono sempre i soliti: Turzi-Mazzocchini del C.N. Livorno (campioni uscenti), Frediani-Zinali di Piombino e gli elbani Cignoni-Pacciardi.

ROTELLE. Campionati mondiali di corsa su pista a Mar del Plata, Argentina. Gli azzurri stanno facendo incetta di vittorie e di medaglie. Tre vittorie su tre gare di velocità sin qui disputate. Due ori per il romano Giuseppe Cruciani (m 500 e m 20000); uno per Paola Cristofori (m 500); argento per Giuseppe Di Persio (m 20000); bronzo per Giuseppe Cantarella (m 500) e Ingrid Van Marle (m 500).

TRIS. Milano S. Siro. Quindici partenti su quattro nastri nella settima corsa: Premio Tornese, L. 3.300.000 al primo, handicap a invito. 1. Turchese (S. Milani) 21.4; 2. Stalag Cris; 3. Lussino. Tot.: 62, 34, 58, 136 (660); 147. Combinazione vincente: 10-13-11. Movimento globale L. 365.845.600. Quota L. 818.185 per 313 vincitori.

AUTO. Il Motorshow, giunto alla sua terza edizione, si svolgerà nei consueti padiglioni dell'Ente Fiere di Bologna dal 2 al 10 dicembre prossimi. La manifestazione rappresenta un efficace punto d'incontro tra il pubblico e il mondo della produzione, della distribuzione, dello sport e delle competizioni agonistiche.

ATLETICA LEGGERA. La tedesca orientale Marita Koch ha stabilito il primato mondiale dei 200 metri con il tempo di 22"05. L'impresa è stata realizzata durante un « meeting » valevole per le eliminatorie della Coppa dei Clubs della Germania Orientale.
Marita Koch, che ha corso con un vento favorevole di 1,22 metri al secondo, ha migliorato di 15 centesimi il precedente primato, stabilito nel 1974 dalla polacca Irana Szewinska. Nel corso della stessa riunione il tedesco democratico Roland Steuk ha portato a 77,48 metri il limite mondiale juniores del lancio del martello, e Jurgsen Straub ha stabilito il primato tedesco orientale sui 1500 metri in 3'38"1, migliorando di un secondo e 6 decimi il limite precedente che gli apparteneva.

AUTO. Lo statunitense Al Unser, su Lola, si è aggiudicato per la terza volta la 500 miglia d'Indianapolis, davanti a Tom Sneva.

TOTIP. Colonna vincente: X1 N.V. 1X XX 21 21. Ai 21 10 vanno L. 1.872.000 ai 9: L. 90.000.

MOTO. Roberts, Cecotto, Bonera. Questo l'ordine d'arrivo del Gran Premio di Zeltweg riservato alle 750. La gara si è svolta in due prove distinte, ciascuna lungo un percorso di m. 5942 da ripetere 28 volte.

PODISMO. Vito Melito, dell'Acquadèla di Bologna, ha vinto per la terza volta la 100 km del Passatore, svoltasi da Firenze a Faenza. Per compiere i km 107,460 del percorso ha impiegato 6h00' 40"31, migliorando di dieci primi il tempo record, da lui stesso detenuto.

Il calendario sportivo dall'1. all'8 giugno

1 GIO
CALCIO/Argentina/**Campionati** del mondo/Il calendario completo delle partite è pubblicato a pag. 51
TENNIS/Parigi/**TORNEO ROLAND GARROS**/quarta giornata

2 VEN
TENNIS/Parigi/**TORNEO ROLAND GARROS**/quinta giornata

3 SAB
CICLISMO/Italia/**GIRO DI TOSCANA**
MOTO/Isola di Man Inghilterra/**TOURIST TROPHY**/campionato mondiale velocità formula TT/prima giornata
IPPICA/Epson-Inghilterra/**DERBY INGLESE DI GALOPPO**
TENNIS/Parigi/**TORNEO ROLAND GARROS**/sesta giornata

4 DOM
CALCIO/**Campionato italiano seire B**
AUTO/Jarama-Spagna/**Gran Premio di Spagna**/Campionato mondiale conduttori F. 1/6 prova
Vallelunga-Roma/**Gran Premio di Roma**/Campionato europeo conduttori F. 2/6. prova
ATLETICA/Torino/**Meeting mondiale universitario**
MOTO/Isola di Man/**TOURIST TROPHY**/Campionato mondiale velocità formula TT/seconda giornata
IPPICA/Milano/**Gran Premio d'Italia**/galoppo
TENNIS/Parigi/**TORNEO ROLAND GARROS**/conclusione

5 LUN
BOXE/Parigi/**PIEDVACHE-POWERS**/Campionato europeo pesi superleggeri
MOTO/Isola di Man/**TOURIST TROPHY**/terza giornata

6 MAR
MOTO/Isola di Man/**TOURIST TROPHY**/quarta giornata

7 MER
MOTO/Isola di Man/**TOURIST TROPHY**/quinta giornata
PALLAVOLO/Sofia/**Torneo Internazionale**/partecipano le più forti nazionali del mondo

8 GIO
CICLISMO/**GIRO DEL LUSSEMBURGO**/prima tappa
PALLAVOLO/Sofia/**TORNEO INTERNAZIONALE**/seconda giornata
BOXE/Dublino-Irlanda Nord/**Campionati europei juniores**/prima giornata
MOTO/Isola di Man/**TOURIST TROPHY**/sesta giornata

SUBBUTEO. L'Italia ha ottenuto il miglior piazzamento a squadre, ai recenti Campionati Mondiali svoltisi a Londra. Nella foto: Bellotto (a sinistra), 3. classificato tra i seniores e Piccaluga, Campione Mondiale Juniores. Tra i due, il Trofeo vinto dal piccolo alfiere pisano.

COPPA ITALIA 1978. La fase regionale campana è stata vinta dal C.S. « G. Savoldi » per 11-7 nei confronti del C.S. « Folgore ». Terzo il C.S. Caserta e quarto il C.S. « DZ '76 ».

E' TERMINATO in questi giorni il 1. Campionato sassarese ecco le classifiche: 1. Silvano Pintus; 2. Luigi Cuccuru; 3. Salvatore Dore; 4. Giuseppe Dore; 5. Pier Luigi Rubattu.

IL PRIMO Trofeo Subbuteo Città di Milano avrà luogo presso l'Oratorio Parrocchia S. Maria Nascente (Via Lattanzio, 60) il giorno 11 giugno (domenica) con inizio alle ore 10. Per le iscrizioni e ulteriori notizie rivolgersi ad Alessandro Dodi (Commissario Straordinario). Tel. 02/483426.

COPPA ITALIA 1978. La fase regionale dell'Emilia Romagna si svolgerà a Bologna il 4-6 alle 9.30 presso la palestra della Record Sport in via del Pilastro.

IL NUOVO MONDO

di Gaio Fratini

Dopo il tennis, le auto e le moto, anche il polo sta « aprendo » alle sponsorizzazioni: finisce un'epoca e ne inizia un'altra all'insegna delle etichette, degli adesivi e degli intrallazzi

I «magliari» dello sport

MI VOGLIO sbizzarrire stamani in qualche ritratto. Certo, se invece dell'automobile obbligatoria, qualcuno dall'alto provvedesse a far funzionare, finalmente, questa benedetta macchina del tempo, io non avrei problemi. Tornato indietro, a 18 anni, mi guarderei bene dall'intraprendere i mestieri che ho fatto e a esprimermi, come un monco, nel dialetto italiota.
La vera lingua internazionale da apprendere sono le arti figurative e la musica. Con una acquaforte e una ballata ti fai capire anche in mongolia. Mio figlio Marco ha troncato con gli studi classici e, col suo contrabbasso, è sull'orme di Charlie Mingus. E' un « under 21 » del jazz e dicono gli esperti che finirà in Nazionale. Allora, attenti, io ho una matita in mano e m'accingo a tentare qualche ironica deformazione della realtà che avanza intorno a me come la foresta nel Macbeth.
Quello che sto disegnando è un magliaro. Ma non di quei magliari Anni Cinquanta fuggiti alla miseria del sud e che Francesco Rosi descrisse in un suo film remoto. Oggi il magliaro si è insinuato nelle slabbrate strutture del tennis, col Foro Italico che sembra un torvo stabilimento balneare di Ostia, pieno di Bagnini mafiosi, di carcasse, di scatolame, di rifiuti. Oh, il bel mare, il bel tennis d'una volta. Ma nemmeno lo puoi dire. Ti prendono per un nostalgico. Ti offrono subito una trasmissione radiofonica tutto revival e rimpianti. Ma torniamo al magliaro. Prima faceva il guardamacchine e ora ha scoperto l'occasione dell'abbigliamento sportivo. Io mi trovavo giorni fa, in sala-stampa, curvo sulla portatile, a raccontare la disfatta del mio pupillo Gianni Ocleppo di fronte a un modesto chierico vagante transalpino, un certo Freyss, che nemmeno è nella rosa della Davis francese, quando m'arriva una pacca sulle spalle e insieme una rauca voce borgata che mormora tra dentoni alla Dracula: « **se parli de stà majetta, te famo un regalino grosso. Che misure porti?** ».
So che qualche collega il patto col magliaro lo ha ralizzato, ma io resto fedele a una mia vecchia poesia dedicata al coccodrillo e rispondo a dracula: « **Giù le mani dal cronista!** ».
Poi vado alla lavagna, dove vengono scritti i risultati degli Internazionali, e incido col gesso versi del coccodrillo, che vanno letti come didascalia del disegno dedicato al magliaro. Coraggio, siamo trascritti in quei selettivi « Carnets de bal » che portavano al collo le più stupende tenniste del passato, da Suzanne Lenglen alla Pericoli di vent'anni fa. « **Un coccodrillo stritoli la testa al magliaro che al tennis s'appresta** ».

ADESSO provo col secondo disegno. Mi trovo al Polo Club di Roma. All'Acquacetosa. E' una isola ecologica che rigenera l'anima e gli occhi. Avevo lasciato un momento fa il Foro Italico, per una preoccupante forma di regetto. No, il magliaro non c'entra. Quello è un fenomeno secondario e basterebbe un po' di buona volontà da parte della nostra categoria per metterlo definitivamente all'indice. Consiglio la seguente frase: « **Questa maglietta dalla a tua sorella che batte!** ».
Un po' forte, ma la terapia d'urto è l'unica a garantire disinquinante risultato tennistico. Il rigetto m'era venuto seguendo al campo centrale l'incontro Panatta-Gerulaitis.
Una corrida infame, e non sul court, ma proprio nella tribuna non numerata dove avvenivano scene da Roma-Lazio.
Con la macchina da presa (ero con l'operatore, per il TG2) che riprendeva continuamente ragazzi e signori esperti in quel memorabile gesto che Sordi, nei « Vitelloni » dedicava al mondo dei lavoratori del braccio e non della racchetta, come il cosiddetto miliardario Gerulaitis.
D'accordo, il tennis si è trasformato da sport d'elite in sport di massa, ma questo non giustifica che a soffrirne, a esserne snaturato, sia il gioco. Il calcio resta il calcio, anche dopo un'invasione di campo e un lancio di bottigliette. Il tennis no. Diventa un'altra cosa. Come fare il trapianto tra un pesce e un gatto. Conoscete i meravigliosi pescigatto del Mar dei Caraibi? Quando l'Oceano è calmo, e la luna splende, vengono in superficie a cantare questa ballata alla Bob Dylan:
« **Quando un gatto incontra un pesce la schiacciata non riesce** ». In attesa che si organizzino dei veri corsi per spetttatori — e questo prima di moltiplicare, in maniera affatto dissennata, le finte scuole di tennis per tutta questa infanzia abbandonata — io, dunque, mi sono rifugiato al polo dell'Acquecetosa, tra i box dei cavalli, la casetta in legno inglese, dove c'è il bar più tranquillo del mondo, e davanti ai miei occhi ecco l'illusione di verdi campi all'infinito (fin quando la mia inquadratura d'ingenuo cineasta resisterà agli scempi, nei tempi da venire). Mi metto in tuta, insieme all'ex ottocentista Oliviero Beha, e a piedi nudi corriamo una ideale maratona ecologica dietro la lepre incarnata da Paola Pigni. L'abbiamo definita « **Madre coraggio** », « **Resurrezione** », « **Non è mai tardi per tentar l'ignoto** ». Scopro, tuttavia, che anche questi cavalli specializzati in tornei di Polo, sono stati recentemente sponsorizzati insieme ai cavalieri che li montano. Sarà la contemporaneità con gli Internazionali e con quello stormo di magliari adunchi. E forse, ancora meglio, sarà il momento magico dell'Argentina, dove non si gioca solo a calcio, ma ci sono migliaia e migliaia di giocatori di Polo, con praterie e cavalli per tutti.
La mia matita ora disegna su un foglio di « carta Fabriano » un ragazzo di Primavalle, come uscito di fresco da un film di Pasolini. Entra sul campo di polo e urla all'arbitro a cavallo: « **Vojo giocà anch'io. Io sti nobili me li lego al c...** ». Stupore e divertimento tra i cinquanta spettatori presenti. Un generale in pensione dice: « **Ci sarà un grande sviluppo popolare del polo anche in Italia e importeremo dalla Pampas cavalli formidabili capaci anche di giocare al pallone** ».
Il ragazzo pasoliniano viene subito munito di casco e di stivali. Una signora in Topless, dai bordi della piscina sociale, commenta: « **E' il principio della fine** ». □

TENNIS

Borg non si fa irretire dal pubblico romano e batte di misura un pur grande Panatta

L'Orso non... perde il vizio

SONO STATI i campioni delle bottigliette in campo, delle monete, dei gettoni telefonici e di tutto quello che la fantasia dell'esuberante pubblico romano ha avuto sottomano per manifestare il proprio tifo, spinto, ad onore del vero, oltre ogni limite di sopportazione e accettabilità. Sono stati anche i campionati di Biorn Borg, il freddissimo svedese che ha dovuto misurarsi non solo con gli avversari che il tabellone via via gli proponeva ma pure con la rumorosa ostilità di quella parte di spettatori (per fortuna in minoranza) che si è accanita a tifargli contro perché « **tanto è così bravo che vince lo stesso** ».
Adriano Panatta, l'ammirevole, coraggioso, ispirato antagonista dello svedese, è riurcito soltanto in finale a piazzare alcune zampate terribili e a strappare ciuffetti di pelo dalla solidissima pelliccia dell'« orso »; ma, alla fine, ha dovuto soccombere, deluso dall'esito di un match che qualche palla diversa avrebbe potuto anche fare girare a suo favore senza che nessuno avesse trovato nulla a che ridire sulla legittimità del suo successo.
Questa riuscitissima 35esima edizione degli Internazionali del Foro Italico va analizzata secondo due direttrici ben distinte che solo alla fine, nel match conclusivo, hanno avuto l'inevitabile punto di contatto. Da una parte la gara di Panatta, dall'altro quella di Borg e di tutti gli altri « sparring-partner ».
Adriano che le recenti disavventure (leggi: sconfitte) avevano fatto precipitare nelle classifiche mondiali oltre il 36esimo posto, si era trovato fuori dal gruppetto delle teste di serie (sic! lui che aveva vinto l'edizione del '76) ed ha avuto subito un ostacolo proibitivo (Gerulaitis). Per smentire per l'ennesima volta chi lo aveva ormai finito, l'azzurro eliminava in due set (il primo al tie-break) il biondissimo play-boy americano dando inizio al suo vero torneo.
Infatti, se è vero che contro Vitas era entrato in campo nel ruolo di vittima, nei turni successivi si è ritrovato a giocare da testa di serie numero 2 e... a soffrire contro l'outsider Moor, contro Pfister (conclusione al tie-breack per 15-13, un punteggio record) e contro King Kong Amaya, un due metri dalle palle pesantissime ma dalla mobilità, ovviamente limitata. Panatta, con modestia ma con grande determinazione ha sofferto ogni incontro arrivandoci sempre a capo; anche contro lo spagnolo Higueras, una « mignatta » che da quando ha imparato a scendere a rete è diventato un cliente pericoloso per tutti. Ne sa qualche cosa Barrazutti che l'iberico ha battuto in Davis a Barcellona e recentemente al WCT di Milano.
Come noto lo spagnolo si è ritirato contro Panatta al termine del secondo set perché disturbato, anzi inviperito, dal comportamento (indubbiamente privo di fair-play) di una parte del pubblico romano. Ma se è vero che il fair-play conta molto nel mondo del tennis non si capisce quale parentela lo stesso Higueras possa vantare con questa rarissima dote che si è rivolto al pubblico con un gesto da carrettiere che a Barcellona avrebbe sicuramente provocato l'invasione di campo ed un sicuro pestaggio al reo.
La finale con Borg è stata alterna e giocata con grande sapienza tecnica da Panatta che, con il drop-shot, cercava di mettere alla prova lo svedese nel raccogliere piegato in due quelle palle assassine e poi a non fasi infilare a rete. Ma Borg è una macchina che quando riesce ad imporre il suo ritmo (e ci riesce quasi sempre) « **succhia l'avversario** » come dice Belardinelli. Appena ad Adriano si sono appesantite un po' le gambe, lo svedese si è conquistato quel minimo margine di vantaggio che lo ha portato poi al successo al termine di cinque partite protrattesi per oltre tre ore e mezzo.
L'altra parte degli Internazionali hanno avuto Borg come protagonista assoluto: dato che non giocava ormai da 7 mesi sulla terra battuta, Biorn saggiamente ha concesso un set agli avversari dei turni iniziali (l'equadoriano Ycaza e il francese Deblicker), poi ha ingranato la marcia giusta ed ha strappazzato con eguale disinvoltura sia un « bomber » della potenza di Tanner che due regolaristi della forza di Solomon (detto il Sorcio) e di Dibbs (lo Gnomo). Poi in finale, nonostante la puntura della vespa e la raccolta di gettoni telefonici in campo, ha avuto ragione di un pur ispirato Panatta andato a fare il bis del successo ottenuto nell'ormai lontano '74. Da allora Borg ha collezionato un numero incredibile di vittorie tra cui Wimbledon (due volte) Dallas, il Roland Garros, la coppa Davis e tantissimi altri. Eppure ha soltanto 22 anni!

PER CONCLUDERE una nota sugli altri italiani in gara: Barazzutti, che in testa ha ancora il fuso del Texas e nel braccio un certo numero di tossine da smaltire, si è fatto mettere sotto subito dal gigantesco Amaya, che il tennis lo sa giocare nonostante la statura; Ocleppo dopo avere messo sotto il sudafricano Moore ha alzato bandiera bianca contro il francese Freyss, noto in Italia per avere partecipato a tornei minori; Zugarelli, dopo un successo sullo svedese Johansson, si è fatto battere dall'inglese John Lloyd che non è certo uno specialista della terra battuta; Bertolucci, infine, dopo una vittoria abbastanza netta contro l'inglese Robin Drysdale, ha ceduto il passo all'australiano Crealy, un avversario che sulla terra battuta non avrebbe dovuto rappresentare un problema per Paolone.
Vista attraverso un ottica da Davis, questi Internazionali ci hanno ridato in smaglianti condizioni di forma il numero uno Panatta; per gli altri, dato che l'inizio di stagione era nato all'insegna di Barazzutti e di Ocleppo, c'è da attendere solo che ritrovino il filo della matassa. Dopo di che non dovrebbero esserci problemi.

Roberto Mazzanti

a cura di
Filippo Grassia

Il professionista Skorek abbandona, con decisione criticabile, la Nazionale che trova subito nel tecnico siciliano il suo nuovo ed abile condottiero

Il vero profeta è Pittera

CARMELO PITTERA

EDWARD SKOREK ha abbandonato la nazionale. E il termine ci sta tutto. All'indomani della sua decisione, più incredibile che sorprendente, il tecnico polacco ci ha detto: **« Lascio la guida degli azzurri perché la mia federazione non mi permette di allenarli per almeno un triennio. E lavorare solo per una stagione non vale la pena. Mi spiace ma non ho potuto fare altrimenti. I miei programmi? Non so: devo ancora decidere. Potrei rimanere in Italia così come giocare negli Stati Uniti o ritornare definitivamente in Polonia. Vedrò ».**

Così Skorek, le cui motivazioni non ci appaiono delle più credibili. Anche perché — a dispetto di quanto possa sembrare — non rispondono a quel criterio di professionalità cui ha sempre improntato il suo agire. Siamo a conoscenza, infatti, che la sua federazione gli aveva assicurato, sia pure in linea di massima, la possibilità di rimanere nel nostro paese per due anni. **« E in ventiquattro mesi** — affermano i dirigenti italiani — **si sarebbe ottenuto anche il permesso pre trattenerlo ancora per una stagione ».**

E allora cosa ha indotto Skorek a prendere una tale decisione proprio nel momento in cui i diciannove giocatori in « odore » di Mondiali avevano confermato la loro completa disponibilità alla federvolley fino al prossimo settembre?

Elenchiamo le possibili premesse, tenendo conto che il segretario generale della Fipav Brani, ha fatto di « tutto » per far rispettare a Skorek (che già aveva fatto slittare d'una settimana il collegiale) l'impegno assunto di recente. E, quando diciamo di « tutto », parliamo pure in chiave economica.

Allora: ❶ Skorek, nonostante l'eccellente contratto, ha preferito i dollari del campionato professionistico americano alle lire di casa nostra; ❷ il tecnico d'oltre cortina, magari facendo leva sulla « promozione » a c.t. della squadra nazionale azzurra, ha ricevuto dalla sua federazione l'assicurazione di entrare a far parte dello staff tecnico del suo paese; ❸ le federazioni dell'Europa Orientale non intendono (vedi i precedenti con l'Unione Sovietica) aiutare a qualificare la pallavolo italiana; ❹ Skorek non ha voluto accomunare il suo nome a quello d'una possibile debacle azzurra.

Quattro ipotesi valide almeno quanto quella che è stata presentata ufficialmente all'origine della vicenda che presenta risvolti davvero poco chiari. E che sottolineano comunque una realtà indubbiamente positiva: la pallavolo italiana conta, e non poco, anche quale fatto tecnico nell'ambito europeo.

Al suo posto, con decisione rapida quanto encomiabile, la Federazione ha « promosso » (si fa per dire...) il siciliano Carmelo Pittera che, in brevissimo tempo (questione di secondi, neanche di minuti), ha deciso di accettare l'incarico.

« Certo — ha detto Pittera — **prima di sabato scorso non mi aspettavo di trovarmi qui a Bologna a guidare gli azzurri. E' stata, questa, una novità anche per me. Il compito che mi aspetta, com'è facile capire, non è dei più facili: i ragazzi s'erano abituati a Skorek e ai suoi intendimenti; ed ora, invece, debbono mutare qualcosa nelle loro abitudini. Se cambierò qualcosa? Innanzi tutto suddividerò i diciannove convocati in tre gruppi omogenei che allenerò con metodiche leggermente differenti. Questa suddivisione, d'altra parte, mi permetterà di conoscere al meglio i ragazzi e le loro attuali condizioni ».**

— Confermerà le scelte di Skorek o prenderà in considerazione qualcuno degli esclusi?

« A Sofia, dove è in programma dal quattro giugno un importante torneo internazionale, porterò dodici dei diciannove atleti che ho trovato a Bologna; a Catania, subito dopo l'appuntamento in Bulgaria, convocherò i sette esclusi assieme ad altri cinque ragazzi che Skorek ha ignorato. Poi, dopo il torneo internazionale che avrà luogo in Polonia, sceglierò i sedici nomi da comunicare alla Confederazione Mondiale ».

E i ragazzi? Abbiamo sentito Mario Mattioli che, in azzurro, vanta la maggior esperienza e che, sempre in questo ambito, ne ha viste di tutti i colori. **« La nuova situazione** — ci ha detto — **ha sorpreso un po' tutti: della notizia, ad esempio, io ne sono venuto a conoscenza dai giornali; alcuni colleghi, addirittura, l'hanno appresa giungendo all'albergo quando si sono trovati di fronte Pittera invece di Skorek. Sul piano della professionalità non ci saranno mutamenti: sotto questo aspetto, infatti, sono eccellenti entrambi i tecnici. Certo, personalmente, mi sarebbe piaciuto lavorare per qualche tempo con un uomo come Skorek che ha molte cose da insegnarci. Una cosa, comunque è chiara: la Federazione non ha colpa alcuna di quanto è successo; anzi, trovatasi di fronte al rifiuto del tecnico polacco, ha operato al meglio. Di Pittera abbiamo tutti molta fiducia: conosciamo la sua serietà e sappiamo che cerca continuamente di aggiornarsi. Non è improbabile che si sia anticipata d'un paio di anni quella che doveva essere la futura conduzione tecnica della Nazionale ».**

Fin qui Mattioli. Da parte nostra rinnoviamo a Pittera l'augurio più sincero di buon lavoro: ne ha bisogno benché sia tecnico d'avanguardia e dalla vasta cultura. La sua non è una avventura facile da affrontare: con lui — però — non si tramuterà in disavventura. E questo è già molto.

Come « secondo » l'allenatore della Paoletti, campione d'Italia e medaglia di bronzo in Coppa delle Coppe, designerà probabilmente Cuco, suo « vice » già a Catania. **« Parliamo la stessa lingua tecnica** — ci ha detto Pittera — **e ci intendiamo a meraviglia ».**

Insomma l'operazione « mondiali » prosegue con esiti ugualmente positivi benché si sia perso, con il mutamento della conduzione tecnica, almeno un mese di tempo. □

Gli « Oscar » del Guerino

PRENDENDO in considerazione le pagelle della « A1 » maschile, abbiamo stilato (con la collaborazione del nostro Turrini) le graduatorie dei giocatori, delle squadre, degli allenatori e degli arbitri. Si tratta, com'è facile arguire, delle « medie » che si ottengono dividendo la somma dei voti per il numero delle partite giocate. I primi tre di ogni graduatoria saranno premiati con gli « Oscar » del Guerino e con i « Trofei » della Klippan, della Superga e del Chianti Putto che hanno patrocinato le varie classifiche. La cerimonia avrà luogo nel corso dei prossimi Campionati Mondiali, che si terranno, com'è noto, in Italia. Per la precisione, nelle classifiche dei giocatori e degli allenatori sono stati presi in considerazione solo quelli che hanno disputato almeno sedici incontri.

La graduatoria dei giocatori: 1. Koudelka (Paoletti) 7,70; 2. Zarzycki (Dermatrophine) 7,38; 3. Lanfranco (Klippan) 7,38; 4. Bertoli (Klippan) 7,21; 5. Greco (Paoletti) 7,09; 6. Dall'Olio (Panini) 7,06; 7. Nassi (Paoletti) 7,04; 8. Nannini (Milan Gonzaga) 6,97; 9. Manzin (Cus Trieste) 6,88; 10. Mattioli (Federlazio) 6,95; 11. Venturi (Lloyd Centauro) 6,84; 12. Egidi (Edilmar) 6,83; 13. Recine (Lloyd Centauro) 6,81; 14. Nencini (Federlazio) 6,80; 15. Rebaudengo (Klippan) 6,80; 16. Dal Fovo (Dermatrophine) 6,78; 17. Cirota (Paoletti) 6,75; 18. Sacchetti (Edilcuoghi) 6,71; 19. Montorsi (Panini) 6,70; 20. Negri (Edilcuoghi) 6,70; 21. Bonini (Libertas Parma) 6,69; 22. Scilipoti (Paoletti) 6,67; 23. Borgna (Klippan) 6,65; 24. Concetti (Paoletti) 6,64; 25. Belletti (Libertas Parma) 6,63 e 26. Pelissero (Klippan) 6,61.

La graduatoria degli allenatori: 1. Carmelo Pittera (Paoletti) 6,93; 2. Silvano Prandi (Klippan) 6,70; 3. Gianpaolo Guidetti (Edilcuoghi) 6,63; 4. Oddo Federzoni (Lloyd Centauro) 6,54; 5. Giancarlo Ferretti e Mario Mattioli (Federlazio) 6,54; 6. Zbigniev Zarzycki (Dermatrophine) 6,45; 7. Claudio Piazza (Libertas Parma) 6,40; 8. Walter Rapetti (Milan Gonzaga) 6,36; 9. Malej Tyborowski (Altura Trieste) 6,29; 10. Edward Skorek (Panini) 6,13 e 11. Giorgio Manzin (Cus Trieste) 6,00.

La graduatoria degli arbitri: 1. Catanzaro 7,00; 2. Nicoletto 6,90; 3. Picchi 6,65; 4. Borgato 6,60; 5. Solinas 6,55; 6. Cecere 6,50; 6. Paradiso 6,50; 8. Suprani 6,40; 8. Trapanese 6,40; 10. Saviozzi 6,35; 10. Moro 6,35; 12. Gaspari 6,30; 12. La Manna 6,30.

La graduatoria delle squadre: 1. Paoletti 6,98; 2. Klippan 6,87; 3. Lloyd Centauro 6,48; 4. Edilcuoghi 6,46; 5. Federlazio 6,44; 6. Dermatrophine 6,44; 7. Panini 6,39; 8. Libertas Parma 6,37; 9. Edilmar 6,34; 10. Milan Gonzaga 6,33; 11. Altura Trieste 6,29 e 12. Cus Trieste 6,08.

Alcune annotazioni. Alessandro (fra i giocatori) e Adriano Guidetti (fra gli allenatori) non compaiono in classifica a causa del limitato numero di presenze pur vantando medie elevate: rispettivamente 7,28 e 6,80. Quanto agli arbitri sono in graduatoria solo quelli che hanno diretto almeno sei partite. La classifica delle squadre è stata ottenuta prendendo in considerazione il rendimento medio dei sei giocatori più impiegati.

POSTAVOLLEY

□ **Egregio signor Grassia, gradirei che pubblicasse la classifica dei migliori venti giocatori che ho compilato sommando i voti loro assegnati durante il corso del campionato. Vorrei anche che mi spiegasse perché è stato convocato in Nazionale Martino dello Jacorossi che, con i suoi 108 punti, non figura tra i migliori. Ho l'impressione, infatti, che ci siano dei « raccomandati ». Con stima.**

Claudio Polverini - Osimo

Il suo ragionamento su Martino — mi permetta — è completamente errato nelle premesse. E mi spiego: Martino è stato convocato in Nazionale perché è un ottimo regista: uno dei pochi, tra l'altro, che, oltre ad essere un discreto distributore di gioco, sia anche forte a muro e in schiacciata. Le prestazioni di cui il giocatore piemontese ha dato prova in Coppa Latina hanno soddisfatto ampiamente il c.t. Skorek il quale ha l'intenzione di inserirlo fra i « dodici » che parteciperanno ai Mondiali. In Campionato Martino, benché abbia affrontato la prima parte del torneo in mediocri condizioni fisiche (era anche militare a Napoli), s'è ben comportato in linea generale tanto da permettere alla sua squadra di « chiudere » in bellezza il torneo. Nella sua classifica (che pubblico più sotto pensando di fare cosa gradita anche a molti altri lettori) Martino non figura tra i « primi venti » per il semplice fatto che ha saltato alcune partite. Se fa le « medie » (somma dei voti diviso il numero delle partite giocate) vedrà che Martino merita le prime posizioni. Quanto alle convocazioni stia tranquillo: Skorek e Pittera non sono fra quelli che « recepiscono » raccomandazioni in materia.

I migliori venti della serie « A2 »

1. **Matassoli** (Amaro Più) 150,5; 2. **Zuppiroli** (Sadepan Bo) 145; 3. **P. Giuliani** (Isea F.) 140,5; 4. **Pilotti** (Iacorossi) 140; 5. **Bardeggia** (Amaro Più) 137,5; 6. **Errani** (Amaro Più) 135; 7. **Cappellano** (Esa Palermo) 128,5; 8. **Giacchetti** (Isea F.) 127; 9. **Bellē** (Massa) 125,5; 10. **Stilli** (Sadepan Bo) 124; 11. **Ferrari** (Iacorossi) 123,5; 12. **Barsotti** (Cus Pisa) 120,5; 13. **Ghelardoni** (Cus Pisa 120; 14. **Giuliani** (Amaro Più) 120; 15. **Mrankov** (Amaro Più) 119,5; 16. **Leone** (Esa Palermo) 118; 17. **Lazzeroni** (Cus Pisa) 116,5; 18. **Bellia** (Esa Palremo) 116; **19. Fanton** (Sadepan Bo) 115,5; 20. **Nencioni** (Chianti Put.) 115,5.

SOTTORETE

MARIO MATTIOLI all'Amaro Più... Questa è la « voce » che ci era giunta una decina di giorni or sono. Gli interessati non hanno smentito del tutto: Paolo Tombolini, il presidente dell'azienda lauretana, ci ha confermato che l'interessamento al giocatore fiorentino è più d'un... mero interessamento; a sua volta Mattioli ci ha ripetuto che, prima di metà giugno, non è in grado di dire dove giocherà la prossima stagione. **« E' chiaro, infatti, che la prima parola spetta alla Federlazio. Ed io, prima di mutare maglia, attendo le decisioni della mia società. Il presidente Zucchet ha chiesto a me e a tutti gli altri colleghi di prima squadra di attendere fino alla metà dì giugno prima di vagliare eventuali altre proposte. Ed è quanto io farò ».**

Altra « voce » dà Nencini all'Empolese o al Chianti Putto: il che potrebbe anche avverarsi perché il fortissimo schiacciatore toscano ha trovato un'interessante occupazione (è ingegnere elettronico) vicino a Firenze. Fra i possibili partenti oltre ai soliti nomi c'è anche Dall'Olio? Ma sarà poi vero?...

DEL GRUPPO dei convocati a Bologna fa parte pure Squeo il quale, a suo tempo, non s'era potuto presentare alla visita medica disposta dalla Federazione perché « consegnato » in caserma. Premessa: Squeo è militare. Ecco, pertanto, l'elenco completo dei « presenti »: **Bonini** (Libertas Parma), **Lanfranco** (Klippan), **Lazzeroni** (Cus Pisa), **Martino** (Jacorossi), **Recine** (Lloyd Centauro), **Berselli e Negri** (Edilcuoghi), **Zanolli, Gusella** e **Di Bernardo** (Edilmar), **Di Coste, Salemme, Squeo** e **Mattioli** (Federlazio), **Dall'Olio** e **Montorsi** (Panini), **Greco, Scilipoti** e **Nassi** (Paoletti).

Fra coloro che Pittera intende « recuperare » dovrebbero — invece — figurare: Alessandro, Berselli, Duse e Cirota.

VOLLEYMONDO

JUGOSLAVIA. Il Partizan di Belgrado s'è aggiudicato il 12. titolo della sua storia. La consacrazione s'è avuta con il successo esterno (3 a 2) a spese del combattivo GIK Banat. I grandi protagonisti di questo scudetto sono stati soprattutto Kuljic, Goljianin, Cvektovic e Markovic, che sono stati validamente affiancati dai vari Stojmivovic, Vujovic e dai fratelli Balandzic. In graduatoria seguono Mladost e Vardar.

CUBA. I maestri neri hanno attraversato l'Atlantico e sono stati in Belgio per un' amichevole. Hanno vinto per 3 a 1 (11-15 15-8 15-7 15-8) contro la nazionale locale che ha così confermato i suoi progressi.

a cura di
Giuseppe Tognetti

L'iniziativa federale tendente a mutare la struttura dei massimi campionati sconfina nell'assurdo. Ve ne spieghiamo i motivi

La formula non si tocca

NON RIUSCIREMO mai a capire perché, dopo oltre quindici anni di campionato a girone unico (una formula che, con più pregi che difetti, ha onestamente assolto il suo compito) si avverta all'improvviso la necessità di cambiare tutto e di passare ad una complicatissima formula a due gironi. Certo, la partecipazione di 14 squadre aveva determinato un campionato troppo lungo e, di conseguenza, una limitazione dell'attività internazionale, ma dal ridurre il numero delle concorrenti da 14 a 12 (che secondo molti, noi compresi, sarebbe stato il provvedimento più semplice e logico) alla modifica di fonte federale che dovrà essere discussa in questo fine settimana, ci sta pari pari... una rivoluzione.

La quale modifica, se veramente corrisponde a quella di cui siamo a conoscenza, appare di un'astruseria incredibile. Sentite (e forse vi conviene prendere qualche appunto): per la **serie A**, 16 partecipanti suddivise in due gironi di 8, le prime 3 di ogni girone ammesse ad una « poule » a 6 per la conquista dello scudetto; le classificate dal quarto al sesto posto di ogni girone ammesse ad un'altra « poule » a sei traguardi non ancora svelati. **Serie B:** 40 partecipanti suddivise in 4 gironi, le prime due classificate di ogni girone, più le due ultime classificate dei due gironi di A (in totale 12 squadre) ammesse a due « poules » di 6 squadre ciascuna, e le prime due di ogni raggruppamento promosse alla serie A.

Circola da tempo una voce che in Italia esista un comitato incaricato di complicare le cose semplici: gli ideatori di questa formula ne fanno parte di diritto. Non vogliamo ripetere quanto abbiamo già detto circa l'interesse che il girone unico (e relativa classifica) hanno un po' alla volta, in questi anni, suscitato nel pubblico e sugli organi d'informazione, aspetti che solo gli intronati non hanno rilevato. E' interessante, invece, soffermarci sugli aspetti negativi che la formula di proposizione federale fa temere: ❶ diminuzione di interesse di almeno il 70% per la prima fase, tanto da mettere in forse qualche abbinamento; ❷ irrilevante diminuzione dei tempi, visto che dalle 26 giornate attuali si passerebbe a 24; ❸ impegno strangolante per le sei formazioni ammesse alla « poule » finale per la conquista del titolo, quando tutte le squadre sarebbero sottoposte ad uno stress fisico e psicologico al limite della sopportazione. Infatti anche un solo passo falso potrebbe tagliare una squadra, **senza possibilità** di recupero, dalla lotta per lo scudetto, una condizione, questa che ci ripugna come uomini e come sportivi dato che ad ogni partecipante ad una competizione (anche non sportiva) deve essere concessa la possibilità di trovare rimedio ad un errore; ❹ mancanza di significato e stimolo della « poule » formata dalle quarte, quinte e seste classificate dei due gironi: una vacuità avvertita anche dalla commissione che l'ha proposta, al punto da « sperare » che qualcuno trovi il modo di darle un senso in grado di suscitare un minimo di attenzione; ❺ accentuazione dell'abisso tecnico fra la serie A e la B, determinato dalla partecipazione di massa al campionato cadetto, senza contare che, per dare il via al « barrage » retrocessione-promozione, si dovrà attendere la fine della fase eliminatoria della serie B che prevede gironi con un numero superiore di squadre. E sotto altri aspetti, il discorso potrebbe anche allungarsi.

In breve, riteniamo la formula proposta di incertissimo significato tecnico: non solo altamente deleteria per la propaganda, ma anche e soprattutto antisportiva e immorale. E poiché criticare senza suggerire è molto facile, ci permettiamo di formulare la nostra timida proposta. Premesso che l'optimum — a nostro avviso — sarebbe costituito, sotto tutti gli aspetti da un girone a 10 squadre tanto per la A quanto per la B, propendiamo al momento, per il massimo campionato a 12 squadre e per una serie B ordinata su tre gironi di 8 squadre, con poule finale a 6 da cui estrarre le due promovende.

I delegati delle società che si riuniscono sabato per decidere, quindi, hanno una grossa responsabilità da fronteggiare: ci auguriamo che sappiano valutare tutti gli aspetti e i pericoli legati al salto nel buio che la commissione federale ha proposto. Le emozioni del recente campionato dovrebbero insegnare qualcosa.

L'albo d'oro del campionato

1929 Ambrosiana
1930-34 Amatori
1935 R. Roma
1936 Amatori
1937 R. Roma
1938-'43 Amatori
1944-'45 n.d.
1946 Amatori
1947 Ginn. Torino
1948-'49 R. Roma
1950 R. Parma
1951-'54 Rovigo
1955 R. Parma
1956 Faema TV
1957 R. Parma
1958-'61 FF.OO. PD
1962-'64 Rovigo
1965-'66 Partenope NA
1967 L'Aquila
1968 FF.OO
1969 L'Aquila
1970-'74 Petrarca PD
1975 Concordia BS
1976 Sanson Rovigo
1977 Petrarca PD
1978 Metalcrom TV

I record dei trevigiani

Punti in classifica: 47 in 26 partite, con un pareggio (Brescia) e due sconfitte: Algida (in casa), Sanson (fuori).

Punti segnati: 684 punti in 26 partite, con una media superiore ai 26 punti per partita.

Mete segnate: 103 mete in 26 partite, quasi quattro mete per partita, di cui 41 ne ha realizzate l'ala Marchetto.

Per riepilogare il Metalcrom ha segnato 103 mete, 55 trasformazioni, 41 penalty, 13 drop; ha subito 244 punti con 27 mete, 14 trasformazioni, 30 penalty, 6 drop.

Tra i marcatori: 164 punti Marchetto, 163 Favaro, 106 Collodo.

Sopra **il Metalcrom al gran completo.** Da sinistra in piedi; **l'allenatore Cossara, Rossi, Robazza, Pavan, Munro, Lo Curcio, Rich, Nello Francescato, Carraro e Blessano.** In ginocchio da sinistra: **Favaro, Fanton, Franceschini, Collodo, Marchetto, Rino Francescato, Sartorato e Novello.** A fianco **una meta del pluri marcatore Manrico Marchetto contro i rivali della Sanson**

Foto Fucchetto

L'imprevedibile Metalcrom

DA UN PAIO D'ANNI a questa parte, e sino a metà dell'attuale stagione, il Metalcrom mi ha ricordato quei giovani di buona lega ma di scarsa voglia i quali preferiscono rimanere nell'ombra piuttosto che affrontare un costante sforzo di concentrazione; che poi sbalordiscono non appena qualcosa li sospinge ad impegnarsi.

A una squadra così imprevedibile può accadere di tutto: ad esempio di rendersi conto in ritardo che il campionato ha avuto inizio: come le è accaduto quest'anno quando sono arrivati a prenderla in mano due giganti neo-zelandesi di nome Glen Rich e Gordon Bruce Munro, due tipi in grado di esaltare il gioco del pacchetto, dove peraltro, sono già in vista i vari Rossi, Robazza, Blessano e Lo Curcio. Aumenta così anche la « produzione » per la linea di attacco, cernierata al pacchetto dalla coppia Franceschini-Collodo (il miglior mediano d'apertura del momento, quest'ultimo), ed esaltata dai fratelli Francescato e da Manrico Marchetto. I fratelli Francescato, appunto: Bruno, Nello e poi Rino, arrivato in ritardo per via di certi vincoli impostigli dal cardiologo, tre fratelli che hanno il dono divino del cambio di piede, uno scherzetto da niente che, in un pomeriggio d'autunno, all'Appiani, lasciò di stucco anche gli « all-blacks » Osborne, Robertson e Williams.

FATTO sta che il Treviso comincia a sentirsi importante, si rende conto che migliora di domenica in domenica, e cominciano a prender corpo certi sogni che all'inizio sembravano follia.

Dall'inizio del girone di ritorno comincia la folle cavalcata: va a battere l'Algida a domicilio, va a sconfiggere il Petrarca all'Appiani ed, alla svolta più importante del torneo, è in forma perfetta, surclassa la Sanson a Monigo (ed è l'aggancio), e si pone da sola al comando della classifica la domenica dopo quando la Sanson perde a Brescia. Anche il Treviso fatica a Brescia, ma vince, e vincerà anche a L'Aquila nel giorno di chiusura. Ventisei punti nel girone di ritorno, il maggior numero di punti realizzati (Marchetto che tocca le 41 mete, Favaro i 164 punti) e il minor passivo. Dopo 22 anni, lo scudetto ritorna in Piazza dei Signori... da gran signore.

Munro, Rich, i Francescato, Collodo, sta bene; ma Umberto Cossara, l'allenatore? Mi ricordo, si era nel pieno dell'estate, di avere letto una corrispondenza da Treviso nella quale — senza diritto al contraddittorio-Cossara (appena investito dell'incarico insieme con Giammatteo Cecchin) era duramente attaccato dal francese Paul Galon, bravo atleta, ma un caratterino... In città vi era fermento per la scelta del triestino, si polemizzava nei bar, attorno ai tavoli e al biliardo, dove si costruiscono e si smantellano i personaggi, così come vuole la regola dello sport di provincia. Cossara, dunque, partì sul bagnato, subì subito la prima sconfitta casalinga. Poi, avete visto dove è arrivato: insomma il consiglio direttivo della società e il presidente Arrigo Manavello avevano puntato sull'uomo giusto. □

LA SCHEDA DEI CAMPIONI D'ITALIA

COGNOME E NOME	NATO IL	A	altezza cm	peso kg	RUOLO	PROFESSIONE	SOSTITUZIONI partite	fatte	avute
AMADIO Roberto	27-11-58	Treviso	177	100	pilone	studente	9	2	
BLESSANO Fiorenzo	5-12-52	Montebelluna	180	90	3. linea	bancario	26		
CARRARO Mario	5-9-50	Mestre	190	95	2. linea	operaio	24	1	
COLLODO Oscar	16-9-58	Berna (Svi)	170	75	apertura	panettiere	20		2
FANTON Giorgio	10-9-55	Treviso	170	75	centro	——	13	3	
FAVARO Giovanni	21-2-54	Treviso	188	83	estremo	impiegato	21		
FRANCESCATO Bruno	3-4-55	Sardara (Ca)	—	—	centro	agricoltore	14	1	1
FRANCESCATO Luigi	28-1-52	Sardara (Ca)	178	74	centro	studente	23		
FRANCESCATO Rino	1-12-57	Treviso	—	—	centro	bancario	11		2
FRANCESCHINI Gianni	5-3-49	Venezia	177	80	med. mischia	bancario	24		
GAZZOLA Oscar	8-3-55	Treviso	175	80	ala	studente Isef	17	1	
LO CURCIO Pietro	25-12-55	Tolmezzo	185	85	3. linea	studente	23		
MARCHETTO Manrico	4-2-52	Treviso	177	75	ala	studente	25		
MASON Danilo	25-3-53	Piombino Dese	170	85	pilone	studente Isef	4		
MUNRO Bruce	23-8-51	Aukland (N. Zelanda)	203	105	2. linea	agricoltore	20		1
NOVELLO Paolo	8-4-58	Treviso	170	75	ala estremo	operaio	11	1	2
PAVAN Franco	6-1-54	Treviso	175	90	pilone	rappresentante	16	2	
PAVIN Mario	18-7-58	Treviso	179	78	3. linea	operaio	12		1
PERUZZO Lucio	13-6-58	Treviso	—	—	ala	(militare)	4		
RICH Glenn	2-1-54	Aukland (N. Zelanda)	190	96	3. linea	dir. edile	15		3
ROBAZZA Claudio	25-8-55	Treviso	175	80	tallonatore	insegnante e.f.	26		
ROSSI Guido	28-4-58	Consob (Tv)	180	90	pilone	studente	19		1
SARTORATO Franco	23-2-53	Preganiol	174	95	pilone	operaio	20	2	
SCHIAVON Daniele	30-7-57	Breda di Piave	175	80	apertura	operaio	1		
ZUCCARELLO Maurizio	4-10-58	Treviso	175	80	tallonatore	(militare)	2		

CIFRE E STATISTICHE DI FERNANDO ARUFFO

CICLISMO

a cura di **Dante Ronchi**

Il campionissimo belga s'è ritirato dalle scene con quella stessa dignità che aveva caratterizzato la sua carriera: tanto eccezionale quanto dispendiosa

L'inimitabile Eddy Merckx

« EDDY, PERCHE' L'HAI FATTO? ». Accucciato sull'ammiraglia al fianco di Lelangue, in una fredda mattinata, a St. Etienne, Merckx mi guardò seccato che un vecchio amico potesse adombrare in qualche maniera le ragioni della sua decisione di voler correre anche il Giro di Francia del '78 nonostante stesse portando a termine, penosamente è il caso di ricordare, il Tour del suo crollo definitivo.

« Perché l'ho fatto? Per me e per chi veramente mi stima e mi ammira come corridore. Ti pare che possa concludere la mia carriera sotto il peso di una sconfitta mortificante come quella che mi stanno infliggendo corridori come questi? Non è giusto! Non avrei potuto. Mia moglie, l'ho svegliata di buon'ora per anticiparle la mia decisione, mi ha subito approvato. E adesso anche tu pretendi di farmi capire che ho sbagliato ».

E continuò, accalorato e convinto come in altre gravi occasioni l'ho incontrato, nell'autodifesa di una decisione che — non c'è dubbio — rappresenta il più grave errore da lui commesso nel corso della sua inimitabile carriera ciclistica.

Il carattere formidabile che l'aveva portato a raggiungere i vertici massimi delle performances atletiche, che gli aveva consentito di sfruttare in maniera straordinaria le sue quasi sovrumane qualità fisiche l'ha spinto ad imboccare una strada, che non era tale: erano le sabbie mobili della sua smisurata ambizione, nelle quali è miseramente affondato dopo mesi di stenti, di mortificanti sofferenze. Non c'è retorica in queste parole che vogliono solo evidenziare al contrario, la realtà cruda ed amara della conclusione quasi tragica di una delle più folgaranti carriere sportive.

La pena, in attesa dell'annuncio dell'abbandono definitivo nella conferenza-stampa a Bruxelles, secondo il ruolo che il personaggio meritava (ed anche nel rispetto di certe esigenze pubblicitarie che non avrebbero potuto essere disattese); la pena, ripeto, non può adesso sovrastare di colpo tutto un passato che non ha eguali. Non può alimentare, né far esplodere riserve, incertezze, insinuazioni, cattiverie tendenti a distruggere non un mito, ma quella che è stata la maggiore realtà che il ciclismo abbia mai avuto.

E' STATA, certamente, la sua grandezza che l'ha reso bersaglio facile da colpire. Sia nel bene che nel male il gigante resta tuttavia al di sopra di tutto e di tutti per quei dieci favolosi anni di una carriera unica: dalla « Sanremo » del 1966 a quella del 1976 Merckx ha costruito quello che nessun altro era mai stato capace di fare; quello che ben difficilmente potrà essere superato in futuro.

Non c'è, in questa affermazione, la pretesa di stabilire una graduatoria di valori, non c'è la presunzione di azzardare un confronto sul valore dei « grandi » che hanno fatto la storia del ciclismo per tre quarti di secolo, c'è l'affermazione di una realtà inconfutabile.

Sì, può essere vero: Coppi era più irresistibile in montagna, Van Looy era più veloce in volata, Anquetil era più micidiale nelle cronometro, Magni era più coraggioso nelle discese, Girardengo era più astuto in corsa, Bartali era più tenace nella sua ventennale attività; persino la sua « vittima » principale, Felice Gimondi, può vantare una maggiore resistenza ai vertici, ma nessuno di questi grandissimi (e di altri che il ciclismo ha esaltato) ha certamente realizzato quel che Merckx, il « cannibale », ha ingoiato nell'arco di un decennio che reca solo un nome: il suo che pareva tanto difficile ed impronunciabile ai primi contatti ma che poi tutto il mondo ha imparato a conoscere e ad avere in familiarità.

IN COSA CONSISTE la grandezza di Merckx?

Ad una domanda simile non potrebbero rispondere tutti i libri ed i film che ad Eddy — unico personag-

UN DECENNIO TRIONFALE

NON E' UN GIOCO di parole incrociate quello che proponiamo qui sotto: è la sintesi grafica dei dieci migliori anni della vita di Eddy Merckx che riporta — di stagione in stagione — le vittorie nelle più importanti prove internazionali nelle quali il campionissimo belga non s'è accontentato di porre solo per una volta la sua firma prestigiosa, ma vi si è ripetuto sovente con accanimento tale da monopolizzarne in certi casi l'albo d'oro. E' sin troppo facile la consultazione dello schema che segue e che non abbisogna assolutamente d'essere illustrato a parole.

Le vittorie di Eddy Merckx	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976
Campionato del Mondo		●				●			●		
Campionato del Belgio					●						
Liegi-Bastogne				●		●	●	●		●	
Giro delle Fiandre				●						●	
Parigi-Bruxelles								●			
Freccia Vallone		●			●		●				
Gand-Wevelgem		●			●			●			
Circuit Het Volk						●		●			
Parigi-Roubaix			●		●			●			
Milano-Sanremo	●	●		●		●	●			●	●
Giro della Lombardia						●	●				
Henninger Turm						●					
A.Gold Race								●		●	
Tour de France				●	●	●	●		●		
Giro d'Italia			●		●		●	●	●		
Vuelta								●			
Giro della Svizzera									●		
Giro del Belgio					●	●					
Giro della Sardegna			●			●		●		●	
Settimana Catalana			●								●
Giro del Levante				●							
Settimana Catalana										●	
Parigi-Nizza				●	●	●					
Dauphine Libere						●					
Midi Libre						●					
Giro della Romandia			●								
G.P. delle Nazioni								●			
G.P. Lugano			●								
Trofeo Baracchi	●	●					●				
A.T. Lausanne			●		●		●	●			
Montjuich	●				●	●	●			●	
Criterium des As	●			●							
Trofeo Pernod				●	●	●	●	●	●	●	
Record dell'ora							●				

Ma è evidente che la carriera di Merckx non è tutta qui: infatti le sue vittorie in gare su strada — esattamente catalogate dagli archivisti e dai tecnici più scrupolosi — risultano complessivamente 526 delle quali (va precisato) ottenute nelle categorie minori dal 1961 sino al 29 aprile del 1965, il giorno in cui (in occasione della Freccia Vallone vinta da Roberto Poggiali davanti a Felice Gimondi) debuttò tra i professionisti ritirandosi. Non è senza significato che anche tra gli allori colti nelle categorie inferiori (1 nel '61, 23 nel '62, 30 nel '63, 25 nel '64 e 4 nel '65) figuri anche il campionato mondiale dilettanti del 1964.

Nel corso della sua carriera professionistica Eddy Merckx (nato a Meensel-Kiezegen il 17 giugno 1945) ha così ottenuto complessivamente 442 vittorie, l'ultima delle quali il 17 settembre 1977 e nel criterium di Kluisbergen pur avendo, saltuariamente e non certo con l'applicazione tenuta negli anni del suo fulgore, continuato a correre sino al 19 marzo 1978 partecipando alla kermesse di St. Niklaas che concluse con un insignificante dodicesimo posto.

E questo è, infine, di anno in anno il prestigioso bottino che Merckx ha collezionato:

1965	vittorie 9	1970	vittorie 51	1975	vittorie 38
1966	vittorie 19	1971	vittorie 54	1976	vittorie 15
1967	vittorie 26	1972	vittorie 50	1977	vittorie 17
1968	vittorie 32	1973	vittorie 51	1978	vittorie —
1969	vittorie 42	1974	vittorie 38		

In totale s'arriva appunto al limite delle 442 vittorie che supera il precedente record appartenente ad un altro grandissimo campione belga, Rik Van Looy, vittorioso dal 1954 al 26 agosto 1970 in 379 gare da un professionista (alle quali se ne possono aggiungere 112 ottenute da dilettante per un totale di 491 affermazioni che restano sempre al di sotto del livello stabilito da Merckx).

Merckxissimo in due immagini: sopra **con la maglia iridata,** a fianco **mentre ispeziona la posizione della sella con pignoleria quasi ossessiva**

»»

segue

gio dello sport — sono stati dedicati in tutto il mondo; nessuno può avere la pretesa di definirla in poche righe. Azzardo un'opinione che si esprime in due sensi: in quello positivo secondo il quale Merckx ha dimostrato con le sue imprese di ogni genere, in tutte le specialità, contro i più diversi avversari nelle condizioni climatiche più differenti di essere un superman, un atleta dotato dalla natura in maniera così eccezionale che avrebbe potuto diventare un « issimo » in qualsiasi branca sportiva si fosse dedicato per cui il ciclismo — lo sport del quale s'è reso protagonista — gli deve la popolarità enorme ottenuta in tutto il mondo, come attestano i riconoscimenti che sono andati a Eddy e con lui al suo sport. Ma il ciclismo — questo è il risvolto negativo — è destinato a patire negli anni l'ombra dell'indimenticabile campione che resterà un termine di paragone non avvicinabile sicché anche le bravure, le grandezze, gli exploits del dopo-Merckx verranno condizionati dall'impossibile precedente.

Ci si potrà, in compenso, consolare con la « palpitante incertezza » ritrovata dopo la pianificazione merckxista che se all'estraneo poteva apparire sovrumana per Eddy non lo era. L'ho fatto arrabbiare quando gli dicevo che per lui era troppo facile vincere. « Io vinco perché soffro più degli altri; perché mi preparo, mi concentro, patisco e non mi rassegno » protestava vibratamente. E m'è parso tanto uomo, un fratello, allorché nell'autunno scorso nella sua cabina del palasport di Grenoble, in attesa di risalire in pista, mi diceva: « Solo adesso che fatico tanto mi rendo conto di quanto sono andato forte nella mia folle carriera ».

A chi pretende, adesso, di distruggere Merckx e le sue gesta insinuando che la sua macchina era superiore a quella degli avversari perché alimentata con « benzina » non regolamentare e che è stata proprio questa lunga astuta sopraffazione a condannare gli avversari ma a bruciarlo anzitempo svuotando il suo fisico all'improvviso, rispondo invitando gli increduli a riguardarsi la foto di Eddy Merckx a sedici anni, campione belga dei debuttanti: quello era già il superatleta che la benzina l'aveva dentro nel suo possente corpo. L'aveva bevuta col latte della madre. □

GRAZIE a Torriani, organizzatore principe della massima corsa a tappe italiana, il 61. Giro d'Italia rimarrà nella storia del ciclismo per lo svolgimento d'una tappa a cronometro a Venezia. Con l'approntamento di speciali attrezzature e, in particolare, d'un ponte di barche, i « girini » sono arrivati addirittura in piazza San Marco (a sinistra). **Vincitore della prova è risultato il campione del mondo Moser, ma assai bene s'è comportato anche l'anziano Gimondi, ritratto** a destra **dopo essersi lasciato alle spalle l'incomparabile isola di San Giorgio Ordine d'arrivo a parte, comunque, la trasferta in laguna (la prima nella storia del Giro d'Italia) ha abbinato la «due ruote» allo spettacolo alla novità. E se da una parte il pubblico ha accolto con favore l'arrivo dei girini, altrettanto non si può dire dei ciclisti che l'hanno giudicato troppo pericoloso.**

centro

Il successo finale del belga de Muynck ricalca quello che il connazionale Pollentier ha ottenuto lo scorso anno. Il che suona a severa condanna dei nostri big

E le stelle stanno a guardare

DA POLLENTIER A DE MUYNK il passo è breve. Si potrebbe definire, sia pure con un pizzico d'esagerazione, «dal gregario di Maertens a quello di Gimondi» la vicenda di questo giro d'Italia che nelle due ultime stagioni ha lasciato a bocca amara ed ha deluso tecnici ed appassionati che da entrambe le edizioni si aspettavano qualcosa di più da parte degli italiani. La realtà dura ed ineccepibile condanna senza mezzi termini il nostro ciclismo che, dopo aver patito per lunghi anni la supremazia del favoloso Merckx — e ciò era lecito, quasi inevitabile — e dopo le riuscite performances di Bertoglio nel '75 e di Gimondi nel '76, s'è visto sconfitto nell'ultimo biennio da due fiamminghi bravi ma che campioni non sono. Sia Pollentier che De Muynck appartengono alla famiglia dei rincalzi ai quali la sorte «regala» — di tanto in tanto — un successo fuori dalla loro legittima portata. Fra i due fiamminghi c'è una sfumatura: un anno fa lo sbilenco Michel trasse profitto dalla situazione determinatasi dal ritiro forzato del suo capitano Maertens per cui, dopo aver giocato a rimpiattino, riuscì a gettare sulla bilancia una non più attaccabile supremazia. Stavolta l'ossuto Johan s'è presentato a carte scoperte: in una squadra che contava anche sul glorioso Gimondi il suo ruolo non era quello del gregario, al contrario era lui, l'uomo sul quale Ferretti puntava per il successo finale. Il tecnico romagnolo sapeva — infatti — che il belga è un buon regolarista, un efficace scalatore e soprattutto teneva in considerazione — a suo favore — due dati di fatto importanti: la mancata vittoria per sfortuna (e per la mancanza di collaborazione di squadra) nel Giro del 1976 e l'eccellente condizione raggiunta attraverso una specifica preparazione attuata con saggezza e con mestiere sino dall'inverno.

LE STELLE. Pur tenendo conto di questa realtà, al momento di formulare il nostro pronostico alla vigilia del «Giro», valutammo anche alcuni fattori negativi in riferimento a De Muynck: come l'eventualità di una giornata nera che avrebbe potuto compromettere la sua classifica e la mancanza di abitudine al ruolo di corridore vincente. Così davanti a De Muynck — al quale assegnammo due stelle nella concessione dei favori — piazzammo Moser con quattro stelle facendone il favorito numreo uno e dopo di lui, con tre stelle, piazzammo Baronchelli, Bertoglio e Thurau. Non fummo buoni profeti. Cerchiamo adesso di difenderci documentando le ragioni di questa smentita alquanto perentoria. Incominciamo, intanto, con l'ammettere che De Muynck ha perfettamente recitato il suo ruolo senza una sbavatura, senza un'incertezza, anzi aggiungendo alla sua bravura se non l'arroganza del dominatore certamente la sicurezza del più forte che sa quel che vuole e che non teme gli avversari. Non sono in pochi — fra costoro anche il c.t. azzurro Alfredo Martini — a giudicare intempestivo l'attacco di De Muynck nella terza tappa che lo portò in vetta alla classifica che, da allora, non ha più abbandonato. Esporsi tanto presto al bersaglio di tutti gli avversari equivaleva ad una doppia ammissione: cercare un po' di gloria tanto per giustificare il ruolo ed avere le attenuanti per la sconfitta che avrebbe dovuto risultare inevitabile per il logorio che il comando impone. Il beffardo «Giovanni», invece, aveva le idee chiarissime; sicuro della sua forza e della sua condizione considerava più facile difendere la maglia rosa che essere costretto a conquistarla se l'avesse avuta un altro. Non solo, ma vestite le insegne del primato, De Muynck s'è sentito ancora più forte, ha avuto l'appoggio di una squadra ben organizzata e devota ed ha fruito della collaborazione importantissima di un vecchio lupo del ciclismo come Felice Gimondi che ha contribuito a rinsaldargli il morale, a metterlo sull'avviso di certi pericoli, a controllare un avversario piuttosto che un altro nei momenti delicati della corsa.

BATTUTI · C'è da discutere, invece, sul conto degli avversari battuti. Sgombriamo subito il terreno dai nomi di Thurau e Bertoglio che non sono mai entrati decisamente nel gioco: il tedesco, mostrandosi meno solido del previsto, se n'è tornato a casa dopo una settimana; il bresciano ha denunciato dopo qualche tappa una precaria salute che l'ha fatto cancellare immediatamente dal novero dei probabili vincitori per affondare tra gli anonimi che hanno portato a termine la fatica. Restano i due poli della corsa che non per il loro comportamento bensì per il loro reale valore hanno incassato al Giro la quinta sconfitta nelle cinque partecipazioni che entrambi hanno sin qui totalizzato. Ci riferiamo, ovvio, a Baronchelli ed a Moser i quali, nell'ordine inverso a quello di un anno fa, restano i primi fra gli italiani dopo il Pollentier del '77 e il De Muynck del '78. Il che equivale ad un ridimensionamento delle qualità e delle attitudini dei due campioni che restano, per adesso, i migliori dei nostri nelle grandi gare a tappe.

MOSER · Per la loro personalità, per la rivalità, per le diverse vicende delle quali si sono resi protagonisti Moser e Baronchelli sono, di nuovo, nell'occhio del ciclone. Entrambi escono dal Giro con una nuova sconfitta ma non possono essere accumunati nel giudizio. E non c'è neppure da pensare che sia stata solo uno stupido antagonismo a condannarli. C'è da dire che Moser era e rimane il nostro miglior corridore: il campione del mondo che proviene da un'intensa e fruttuosa campagna di primavera nella classiche internazionali ha confermato sia in senso positivo che in quello negativo la sua statura. E' dotato di un temperamento non comune, sa vincere con una stoccata perentoria (come a Siena), con uno sprint superbo (come a Verona), sa imporre la cadenza micidiale nelle prove contro il tempo (sia nella passerella tra le gondole veneziane che nella strepitosa performance in val di fiemme la migliore in senso assoluto di tutto il Giro) ma teme le montagne troppo ripide e lunghe, gli scatti troppo violenti. Per vincere un Giro dovrà trovare percorsi più adatti alle sue possibilità di quanto Torriani — dispettoso la sua parte com'è sempre al momento di scegliere i tracciati del Giro — non sembra disposto a propinargli.

Si deve concludere adesso che Moser non potrà mai vincere un Giro d'Italia? Forse è più saggio e giusto Gimondi quando fa osservare: **«Un campione che va forte come Moser deve riuscire a vincere un Giro. Ma deve far presto prima che la potenza dei suoi muscoli si esaurisca».**

BARONCHELLI · Diverso — invece — il ruolo, il comportamento e le prospettive di Baronchelli che non ha ancora 25 anni (Moser è verso i 27): «Tista» ha vinto alla distanza il suo duello con «Francesco» acuendo ulteriormente un dissidio che è stato sul punto di far venire alle mani i due contendenti nel corso della terz'ultima tappa. Questo Baronchelli non riesce davvero a trovare la sua giusta collocazione: forse sarà il suo carattere, la sua insicurezza, il suo passato che lo condannano a muoversi in maniera non coordinata; sono mille remore che gli impediscono di ottenere dalle sue pur notevoli qualità e dalla sua forza quei risultati e quella affermazione popolare che parrebbero alla sua portata. Non gli imputeremo, certamente, di correre contro Moser per partito preso (anche se i tifosi del Trentino lo accusano esplicitamente) perché gli riconosciamo qualità così contrastanti con quelle dell'iridato per cui è inevitabile che le sue iniziative facciano male proprio all'antagonista diretto.

Un Baronchelli sgombro da preoccupazioni che si presenta al Giro fisicamente a punto e nella migliore condizione merita di essere considerato — nonostante i cinque anni di sconfitte — una maglia rosa. Dovrà solo imparare a mettersi in azione tempestivamente o, se proprio da solo non ce la fa, azzeccare un direttore sportivo che lo piloti e lo carichi per farlo partire al momento giusto. Qualcosa nel suo avvenire, comunque, è destinato a cambiare visto che appare ormai inevitabile il suo distacco dalla «Scic» che manterrà Saronni leader nel 1979.

GIMONDI · Per chiudere il discorso sul Giro (i cui dati tecnici finali appaiono a fianco) non possiamo evitare di ricordare che questo è stato il quattordicesimo e ultimo Giro di quel campione autenticamente grande che è stato Felice Gimondi. Esce dal suo regno dignitosamente non solo perché ha tenuto per mano un suo compagno, (sia pure un belga) in maglia rosa, ma anche perché dopo essere stato coinvolto, per un errore di calcolo, nel disastro di Thurau sul Macerone, ha mostrato sul Trebbio, nella cronometro di Canazei e sul Bondone di essere ancora valido. E qualcuno, senza forzare la fantasia è arrivato persino a pensare che, se Gimondi fosse riuscito a partire da St. Vincent su un più consistente livello di rendimento, visto il positivo comportamento alla distanza, sarebbe stato anche lui, come De Muynck, in grado di difendere sino all'ultimo la maglia rosa qualora gli avversari avessero commesso l'imprudenza di fargliela indossare □

Fra i «grandi» anche Favero e Rossignoli

CLASSIFICA FINALE: 1. De Muynck km 3629,5 in ore 101 31'22'' media kmh 35.750. 2. Baronchelli G.B. a 59''; 3. Moser a 2'19''; 4. Panizza a 7'57''; 5. Saronni a 8'19''.
A PUNTI: 1. Moser 229; 2. Saronni 209; 3. Baronchelli 134.
MONTAGNA: 1. Sutter 830; 2. Baronchelli, 3. Torres e Bortolotto 345.
NEO-PRO: 1. Visentini; 2. Casiraghi a 41'33''; 3. Vanotti a 54'39''.
COMBINATA: 1. Saronni 21; 2. Moser 26; 3. Panizza 29.
A SQUADRE: 1. Bianchi-Faema 15.540; 2, Sanson-Campagnolo 9.420; 3. Scic-Bottecchia 8.107.
REGIONI: 1. Favero 38; 2. Antonini 27; 3. Martinelli 19.
FIAT RITMO: 1. Rossignoli 37; 2. Dusi 16; 3. Crepaldi 13.

Le ventuno storie del 61. Giro d'Italia

Data	e tappa	km	Vincitore	2.	3.	Maglia rosa
7-5	Preludio a S. Vincent	km	**Thurau**	Moser	Saronni	Van Linden
8-5	Saint Vincent-Novi Ligure	195	**Van Linden**	Thurau	De Bal	Van Linden
9-5	Novi Ligure-La Spezia	206	**Saronni**	Van Linden	Moser	De Muynck
10-5	La Spezia-Cascina	183	**De Muynck**	Moser	Chinetti	De Muynck
11-5	Larciano-Pistoia (cronom.)	25	**Thurau**	Moser	Knudsen	De Muynck
12-5	Prato-Cattolica	200	**Van Linden**	Moser	Basso	De Muynck
13-5	Cattolica-Silvi Marina	218	**Van Linden**	De Vlaem.	De Bal	De Muynck
14-5	Silvi Marina-Benevento	237	**Saronni**	De Vlaem.	Moser	De Muynck
15-5	Benevento-Ravello	165	**Saronni**	Baronchelli	Vandi	De Muynck
16-5	Amalfi-Latina	248	**Paolini**	Edwards	Panizza	De Muynck
17-5	Latina-Lago di Piediluco	220	**Martinelli**	Pevenage	Zoni	De Muynck
18-5	Terni-Assisi	74	**Zanoni**	Visentini	Crepaldi	De Muynck
	Assisi-Siena	145	**Moser**	Gavazzi	De Vlaem.	De Muynck
19-5	Poggibonsi-Monte Trebbio	204	**Bellini**	Bortolotto	Chinetti	De Muynck
20-5	Modigliana-Padova	183	**Moser**	Gavazzi	Borgognoni	De Muynck
21-5	Venezia-S. Marco (cronom).	12	**Moser**	Visentini	Saronni	De Muynck
22-5	Riposo					
23-5	Treviso-Canazei	220	**Baronchelli**	Vandi	De Muynck	De Muynck
24-5	Solaria-Mazzin di Fassa-Cavalese di Fiemme (cronom.)	48	**Moser**	Knudsen	Gimondi	De Muynck
25-5	Cavalesi di F.-M. Bondone	205	**Panizza**	Visentini	Gimondi	De Muynck
26-5	Mezzocorona-Sarezzo	245	**Perletto**	Cavazzi	Moser	De Muynck
27-5	Brescia-Inverigo	175	**Algeri**	Martinelli	De Caro	De Muynck
28-5	Inverigo-Milano	226	**Gavazzi**	Martinelli	Saronni	De Muynck

BASEBALL

Bolognesi e parmensi se la vedono nel turno finale del girone d'andata

Per Biemme e Germal due match-verità

COME AVEVAMO anticipato due settimane fa, il baseball è diventato sport olimpico: la decisione è stata presa una decina di giorni fa ad Atene e l'annuncio ufficiale lo ha dato Manolo Gonzales Guerra a Bologna nel corso della presentazione dei prossimi Mondiali che, come noto, si svolgeranno a Bologna, Parma e Rimini dal 25 agosto al 6 settembre. Nella stessa occasione, Guerra e Beneck hanno anche comunicato ufficialmente i nomi delle squadre impegnate nel «Mundial» e che saranno: Cuba, Italia, Giappone, Corea, Australia, Olanda, Canadà, Stati Uniti, Nicaragua, Portorico, Colombia e Venezuela. La formula del torneo sarà «una contro tutte le altre» per cui le partite, in totale, saranno 66 e su ogni campo ne verranno disputate due al giorno.

VISTE le dodici squadre che si disputeranno il Mondiale, l'Italia — checchè ne pensino i cacasotto che hanno già posto nella vittoria sull'Olanda nella partita conclusiva il massimo traguardo — ha a portata di mazza non meno di tre, quattro vittorie: con l'Australia, infatti, non ci dovranno essere problemi e la stessa cosa dovrebbe capitare con l'Olanda senza contare che anche Canadà e Corea sono alla portata degli azzurri. Con gli Stati Uniti poi, (l'esperienza, al proposito, insegna) la partita sarà aperta a tutti i risultati per cui un'Italia che, alla fine, totalizzi un discreto bottino è tutt'altro che follia sperarlo. In attesa, ad ogni modo, di riparlare di questi Mondiali quando saranno più vicini, torniamo al campionato ormai giunto al termine del girone d'andata. Qui, la Biemme continua a dominare il lotto delle avversarie dall'alto di un «line up» che è tra i più potenti ed equilibrati mai visti in Italia e della disponibilità di una serie di lanciatori che trovano pochi e scarsi riscontri. Nell'ultimo week end, i bolognesi se la sono vista con i piemontesi dell'Alpestre: secondo logica (e qualità) il risultato finale con due vittorie degli ospiti. Nel primo incontro, la Biemme ha messo in mostra un Jerry Mondalto davvero in edizione super: l'interbase, infatti, ha ottenuto tre fuoricampo chiudendo a mille in percentuale la sua prestazione e battendo a casa la bellezza di 5 dei sette punti dei bolognesi.

ADESSO il calendario propone il doppio incontro tra Biemme e Germal a Bologna: la squadra tricolore, sempre più alle prese con il problema del lanciatore italiano, molto verosimilmente dovrà fare ancora ricorso a «Cabrito» Guzman da opporre a Corradini in uno dei due incontri mentre il duello tra Gioia e Landucci sarà lo spettacolo nello spettacolo della partita in cui si scontreranno i due lanciatori americani. Salvo che Montanini non decida di usare «big Craig» contro Corradini accontentandosi di un pareggio che, alla fine, servirebbe anche ai bolognesi. Domenica sera, ad ogni modo, la classifica potrebbe dire con notevole anticipo chi, alla fine, vincerà il campionato. Adesso i favori del pronostico vanno alla Biemme; alla Germal l'incarico di smentirli.

s. g.

RISULTATI (8. giornata): **Pouchain-Derbigum 3-6, 0-4; Germal-Anzio 8-0, 8-5; Alpestre-Biemme 2-7, 0-15; Diavia-Firenze 18-1, 9-5; Glen Grant-Grosseto 11-2, 4-1.**

Biemme	15	13	2	867
Germal	14	12	2	857
Derbigum	16	13	3	813
Glen Grant	13	10	3	769
Diavia	14	9	5	643
Grosseto	16	5	11	313
Pouchain	15	4	11	267
Anzio	14	3	11	214
Firenze	14	2	12	143
Alpestre	16	2	14	125

PROSSIMO TURNO: **Firenze-Pouchain; Biemme-Germal; Derbigum-Glen Grant; Grosseto-Alpestre; Anzio-Diavia.**

PALLANUOTO

La Canottieri prosegue la marcia d'avvicinamento allo scudetto superando un Nervi che, di grande, non ha avuto il solo portiere. Il Dumont «grazia» il Sori

La Floralgida affonda a Caprera

LA CONSUETUDINE vuole che si inizi parlando della Canottieri Meridass, la quale «ovviamente» con i suoi tre punti di vantaggio, ha assunto un ruolo di lepre che intende mantenere fino alla fine del campionato, ovvero fino alla riconquista dello scudetto. I giallorossi di Dennerlein sono passati anche con il Nervi, sia pure faticando un poco di più di quanto il punteggio (5-3) non lasci supporre. Una prima cosa che stupisce, tuttavia, è l'assiduità con cui l'arbitro Capuani dirige i Campioni d'Italia e d'Europa. Personalmente non credo (e non vedo come potrebbe essere il contrario, chè sarebbe ammettere l'inesistenza del campionato di cui viceversa scrivo) alle pastette arbitrali: tuttavia ritengo che ben meglio sarebbe evitare ricorrenze, magari casuali, ma comunque capaci di alimentare il sospetto.

Per due tempi il Nervi ha ingabbiato i campioni, tanto da finire la seconda frazione in vantaggio. Nella seconda metà della gara, poi, un certo marasma nelle file bluarancioni e un certo risveglio dei napoletani hanno prodotto il risultato finale. Non estranee alla conclusione, le prestazioni dei due portieri: da una parte Scotti-Galletta ha sfoderato una serie di interventi decisivi (almeno un paio), mentre dall'altra il giovane Ballerini falliva un facile due mani, consegnando a Pirone il doppio vantaggio, dopo che Massimo De Crescenzo aveva già castigato un errato cambio difensivo tra Baracchini e Del Gaudio.

Notizia del turno è, senza meno, la sbragata della Florentia Algida nella vasca di Largo Caprera. Si è trattato di una buona partita, veloce e combattuta, il che, tuttavia, non ha impedito ai rossocelesti di Flores di agguantare il terzo posto assoluto insieme all'affermazione di terza grande del campionato. Per gigliati di De Magistris, viceversa, è stato questo il canto del cigno. L'impressione è che Gianni non abbia più voglia di andare a fare schiuma nei quattro metri, verosimilmente deluso dalla scarsa assistenza dei compagni.

Ove si escluda il pareggio casalingo imposto dalla Lazio alla Mameli di Lino Repetto, gli altri risultati hanno seguito le previsioni.. Il Camogli, vincendo a Bogliasco si è allontanato dalle zone basse, facendo finalmente seguire una vittoria alle attestazioni di gioco che lo avevano accompagnato nelle precedenti sconfitte. Il Bogliasco, per contro, si viene a trovare nella seconda delle sedie elettriche di cui il campionato dispone. Su quella peggiore siedono le Fiamme Oro, cadute al cospetto di una Rari Nantes Napoli che gioca al «dottor Jeckill e mister Hide», a seconda che in vasca ci sia o meno Sante Marsili.

La prodigalità del Recco Dumont, ben assistita dalla giornata di grazia di Andrea Tiro, portiere del Sori, ha fatto sì che il punteggio del derby sia stato contenuto. A proposito del Recco, riporto, pari pari, le lamentele dell'allenatore Mimmo Barlocco, circa il resoconto dell'incontro con la Canottieri fornito da alcuni giornali. Personalmente non ho visto l'incontro e non posso, quindi, entrare nel merito. Mi limito, pertanto, a riferire le cifre che l'allenatore biancoceleste mi ha dato. Nove espulsioni contro le quattro a favore dei napoletani, unite a 17 falli in attacco fischiati contro i recchesi sono il bilancio della partita alla mostra d'oltremare.

SABATO si conclude il girone di andata. Motivo dominante, ancora una volta, le trappole che possono aspettare la Canottieri (per la sua posizione tutti ambiscono a sconfiggerla) in quel di Voltri, dove i giallorossi affronteranno la prima delle quattro trasferte in terra ligure che ancora li attendono. Nervi-Lazio; Recco Dumont-Camogli; RN Napoli-Floralgida; Civitavecchia-Fiamme oro e Bogliasco-Sori completano il programma. Sulla carta (delizia e tormento degli addetti alle previsioni) si tratta di incontri abbastanza scontati, fatta forse eccezione per Bogliasco-Sori e RN Napoli-Florentia.

Alfredo Maria Rossi

RISULTATI (10. andata, 27-5): **Brogliasco-Camogli 4-6; Civitavecchia-Fl Algida 6-5; R.N. Napoli-Fiamme Oro 8-6; Mameli-Lazio Cosida 8-8; Nervi-Can. Napoli 3-5; Dumont Recco-Sori 5-3.**

PROSSIMO TURNO (3-6; 11. andata): **Bogliasco-Sori; Civitavecchia-Fiamme Oro; Napoli Lloyd Centauro-Florentia Algida; Mameli-Can. Napoli Meridas; Nervi-Lazio Cosida; Recco-Camogli.**

Can. Napoli	10	9	1	0	80	47	19
Dumont Recco	10	8	0	2	60	41	16
Civitavecchia	10	6	3	1	80	65	15
Algida Fl	10	7	0	3	87	46	14
Lazio Cosida	10	3	3	4	70	80	9
Mameli	10	4	1	5	65	78	9
Camogli	10	3	2	5	66	62	8
Nervi	10	3	2	5	65	66	8
Sori	10	2	3	5	53	65	7
R.N. Napoli	10	3	0	7	61	99	6
Bogliasco	10	2	1	7	68	74	5
Fiamme Oro	10	2	0	8	49	95	4

NUOTO

I campionati primaverili hanno sottolineato le carenze del settore

I tuffi? Una chimera

DICIANNOVE concorrenti (dieci tuffatori e nove tuffatrici) hanno gareggiato ai campionati primaverili assoluti di tuffi (Bolzano 20-21 maggio). Fra essi, a rimpinguare l'esiguo numero, anche alcuni tuffatori di passaggio come il bolzanino Ruvidotti, artista capellone — è diplomato al conservatorio ed è assai impegnato in esperimenti di musica moderna — che ha partecipato con coraggio più per dare un'altra dimostrazione della propria arte che per stimoli agonistici.

Il nuovo c.t. Klaus Dibiasi (sotto) e l'intramontabile Cagnotto (a destra con la Castainer)

Campioni di primavera si sono laureati (si fa per dire) Giorgio Cagnotto e Giuliana Aor dal trampolino di 3 metri, Claudio De Miro e Giuliana Massenz dalla piattaforma di 10 metri. I concorrenti, eccettuato il solo Cagnotto, hanno ottenuto punteggi abbastanza bassi.

La situazione dei nostri tuffi, a nemmeno tre mesi dai mondiali di Berlino, è nera. A Berlino forse, con un po' di fortuna, ci salverà ancora Cagnotto. Il trentunenne campione torinese ha sempre tanta classe ed ancora voglia di vincere che potrebbe anche riuscire nell'impresa. E dopo? Per il dopo nessuno si illude nell'ambiente. I massimi responsabili — Klaus Dibiasi allenatore federale (da dopo le olimpiadi di Montreal del 1976), Carlo Dibiasi padre di Klaus, ex allenatore federale e membro della C.T. della LEN (Lega europea nuoto), e Rudi Sperber C.T. nazionale dei tuffi — sono ben consci della situazione, lavorano per rimediarvi ma sono soli.

A Klaus Dibiasi la FIN ha affidato il Centro federale, dove da quest'anno sono raccolte le maggiori promesse del settore maschile (Italiani, Castellani, Bortolin, ecc.). Dovrebbe fare tutto lui: programmi, di spese, filmini, allenamenti, organizzazione logistica. Umanamente non può. Anche l'iniziale entusiasmo per il nuovo incarico è un po' scemato. In compenso Klaus è maturato come tecnico, si è reso conto che sarà dura per lui ottenere nel nuovo incarico le stesse soddisfazioni che ha assaporato da atleta.

Intanto sembra immorale chiedere all'uomo dalle tre medaglie d'oro olimpiche — le perle più belle di una carriera inimitabile iniziatasi con l'argento dalla piattaforma alle olimpiadi di Tokio (1964) e conclusasi con l'oro, sempre dalla piattaforma, alle olimpiadi di Montreal (1976) — di risolvere da tecnico i problemi che il settore ha evidenziato all'indomani del suo ritiro dal proscenio agonistico ma che erano ben presenti da tempo.

Questi problemi sono soprattutto di impianti. *« Senza impianti non si fa nulla »:* il concetto è semplice ma Klaus Dibiasi lo ribadisce con forza e amarezza, quasi un rimprovero alle schiere di burocrati e di politici ingrati e aridi.

Senza impianti non si hanno tuffatori, non si organizzano scuole di tuffi, non esistono lo spazio e la possibilità per i tecnici di lavorare professionalmente; attualmente l'unico allenatore di tuffi italiano professionista è Klaus Dibiasi.

Osserva Sperber: *« In Italia l'unica vasca coperta dotata della piattaforma di 10 metri è quella di Bolzano. A Napoli c'era un trampolino coperto col pallone pressostatico ma circa un mese fa la copertura è stata tolta per le esigenze della squadra di pallanuoto campione d'Italia, la Canottieri Napoli. Purtroppo i tuffatori napoletani, col loro allenatore Ferrara, si trovano in difficoltà ».* Fra essi c'è anche De Miro, che rappresenta la realtà più concreta del « dopo Dibiasi-Cagnotto ».

OCCORREREBBERO trampolini coperti e scuole tuffi permanenti a Milano, Genova, Torino, Napoli, Roma, Trieste ed anche Bolzano, che pur avendo il trampolino non lo ha a disposizione per un tempo adeguato. A Bolzano è tornato ad operare Carlo Dibiasi, dopo che ha lasciato al figlio l'incarico di allenatore federale. Dibiasi senior fa l'allenatore da quarant'anni; come tuffatore è stato svariate volte campione italiano: la sua longevità agonistica è stata incredibile: dal 1928 al 1962 (34 anni) ha disputato l'ultima gara a 53 anni. I successi del figlio e quelli di Cagnotto sono in gran parte anche successi suoi: è stato infatti allenatore federale dal 1968 al 1976.

Ora il suo tentativo di ricostruire a Bolzano quella che era la più forte squadra di tuffi d'Italia, conosce non pochi ostacoli. Siamo sempre lì. Ora che la « DIBIASI & CAGNOTTO COMPANY », premiata fabbrica di medaglie, ha praticamente chiuso — il bilancio di quasi tre lustri di attività è stato straordinariamente attivo ma adesso siamo orfani — è necessario recitare l'amen e forse anche il mea culpa. Enti pubblici, CONI e FIN non sono riusciti a realizzare gli impianti nel periodo di massimo splendore di questo sport: è una mera utopia sperare che vi riescano ora o che senza impianti possano sorgere altri Dibiasi ed altri Cagnotto. □

Le vetture di Pomigliano crescono di cilindrata e, purtroppo, anche di prezzo. Eccellenti, soprattutto, entrambe le versioni della « ti »

Lo sprint dell'Alfasud

SAN FELICE AL CIRCEO - Per aumentare lo 'sprint' delle vetture di Pomigliano le Alfasud crescono di cilindrata (e di prezzo) come è ormai cadenza consueta. C'è ora la possibilità di avere sul mercato le versioni «ti» e « sprint » con motori di 1500 cmc e 1350 cmc, i quali ultimi sostituiscono il 'vecchio' motore di 1286 cmc.

Il motore di 1500 cmc creato per i mercati esteri, viene offerto in opzione con un supplemento di 160.000 lire, anche sul mercato italiano.

Esteticamente non cambiano molto le due nuove creature di Pomigliano: appena qualche ritocco ai cruscotti, agli interni ora meglio rifiniti con materiali come il velluto più lussuosi. Le prestazioni — invece — hanno ottenuto un buon incremento con i nuovi motori, che rappresentano la novità più importante. La prova del Guerin Sportivo si è svolta a S. Felice al Circeo su strade particolarmente adatte ad apprezzare quanto di meglio hanno queste vetture; elasticità di marcia ed una tenuta di strada da vetture da competizione. Delle quattro versioni di vetture provate (due con motore di 1350 cmc, e due con motore di 1500 cmc) quella che ci è piaciuta maggiormente è stata l'Alfasud ti sia nella versione 1350 che in quella 1500.

I due nuovi modelli che vanno ad arricchire la gamma dell'Alfa Sud: in alto la «ti», sopra **la «sprint» che possono essere equipaggiate con i nuovi motori da 1500 e 1350 cmc. Il primo, che era stato creato in passato per i soli mercati esteri, eroga 85 cv, sei in più dell'altro**

Questa vettura ha raggiunto con l'aumento di cilindrata, l'optimum delle prestazioni, grazie appunto ai due nuovi motori che hanno molta elasticità di marcia, sono silenziosi ed anche potenti. La stabilità generale della vettura è ancora più apprezzabile, tanto più che i nuovi sedili avvolgenti tengono assai bene il fisico nelle curve permettendo una guida sportiva.

Ovviamente il motore di 1500 cmc (più potente) dà molta più soddisfazione, ma anche il 1350 non ha nulla da invidiare al fratello maggiore. Le prestazioni sono eguali anche sullo «sprint»: qui è diversa l'impostazione della macchina, un coupé un po' sacrificato per l'abitabilità ridotta ma dalla linea indubbiamente molto bella e raffinata.

Il motore di 1350 cmc eroga 79 cv, mentre il 1500 ne ha ben 85, tale da far diventare l'Alfasud una piccola bomba.

I prezzi sono (come è ormai abitudine per tutte le vetture) molto salati: la «ti» 1350 costa 5.686.420, la «1500» 5.875.220.

La sprint, nella versione più piccola, costa chiavi in mano, 6 milioni 773.200, mentre la 1500 costa 6.962.000. Prezzi alle stelle come si vede, ma ormai tutte le vetture, per i prezzi, tengono compagnia ai missili nell'andare sulla luna.

Giancarlo Cevenini

Nel pop italiano gli Area sono di rigore: dopo lo scioglimento del gruppo, Stratos, Fariselli, Capiozzo e Tavolazzi sono tornati di nuovo insieme. Il risultato è una musica impegnata che ha acquistato una semplicità di stile davvero apprezzabile

Area di rigore

»»

Il «new-deal» italiano

Una nuova formazione e un album, «1978: gli dei se ne vanno, gli arrabbiati restano», sanciscono una svolta nella storia musicale del gruppo. Il «nuovo corso», meno aggressivo e più gioioso, è comunque un punto fermo nel pop italiano che sta cercando strade autonome per confermare l'impegno e la serietà dei suoi musicisti

PATRIZIO FARISELLI

Area di rigore

di **Luigi Romagnoli**

AREA è un'idea assai originale e personalissima del nostro panorama pop, abbastanza povero di novità. Il gruppo viene alla luce verso il settembre del '72 per « amalgamare » poliedriche esperienze sonore di diversi musicisti che hanno spaziato dal jazz al rock, dall'elettronica alla contemporanea. Victor Edouard Busnello, Giulio Capiozzo, Yan Patrick, Erard Djivas, Patrizio Fariselli, Demetrio Stratos, Paolo Tofani cercano di fondere la loro « musica totale » (idea sonora già di Gaslini) con la tradizione sonora e culturale delle popolazioni mediterranee. Il debutto su vinile avviene nel '73 con **« Arbeit Match Frei »**, album assai nuovo e di rottura con gran parte dello stesso pop italiano.

Gli Area sentono la necessità di andare alle radici del suono per collegarlo con tutte le altre forme di comunicazione: nasce la « radical-music », ovvero la musica come espressione della vita in tutti i suoi aspetti; al di fuori degli schemi tradizionali. Non mancano durante il '73 i grossi successi e le molte soddisfazioni: in autunno partecipano alla Ottava Biennale di Parigi.

Con l'inizio del '74, dal gruppo se ne va Patrick Djivas, sostituito da Ares Tavolazzi. Esce **« Caution Radiation Area »** che trova il giusto « dialogo » col pubblico durante la lunghissima tournée, organizzata da « Re Nudo », che tocca circa 20 città. Con questo album gli Area raggiungono il difficile traguardo dell'improvvisazione strumentale e vocale per ricavarne nuovi spunti adatti a sviluppare un pop italiano che sia, una volta tanto, libero da influenze straniere. L'episodio migliore è forse quel **« Lobotomia »** che, dal vivo, ridà vigore al ruolo di fruizione attiva da parte del pubblico. In settembre il gruppo viene invitato, unico rappresentante italiano, al « 1. Pop Festival » di Berna. Con il 1975 il gruppo modifica, almeno parzialmente, gli intendimenti originali, e crea un tipo di sonorità più gioioso e « godibile ». Il risultato è **« Crac »**, che s'aggiudica il primo posto nella graduatoria per la musica progressiva italiana.

NELL'APRILE del '76 gli Area ritornano in sala d'incisione e registrano **« Maledetti »**, un album concept che riassume i ruoli e le aspettative di tutta una generazione sessantottesca. E' un album di difficile lettura che rappresenta il culmine di un particolare modo di fare e « gestire » il suono; al di fuori di qualsiasi richiesta commerciale. Dal punto di vista strumentale è un album assai importante poiché vede, accanto al nucleo degli Area, artisti di indubbia validità: Steve Lacy (sax), i fratelli Arze (txalaparta), Paul Lytton (percussioni).

Il 1977 è un anno di meditazione, di « repechages », di ricerche nuove: esce **« Antologicamente »** che riporta alla luce i passi salienti della storia del gruppo che, per molti motivi, sono stati ignorati da stampa e pubblico. Accanto a questa densa attività di gruppo si sviluppa parallelamente l'attività solistica dei vari componenti: Demetrio Stratos, cultore della ricerca, pubblica nel '76 **«Metrodora»**, album che infonde nuovo vigore al ruolo importantissimo della voce. Paolo Tofani esce con l'album **« Indicazioni »**, mentre Patrizio Fariselli pubblica **« Antropofagia »**. Dopo diversi concerti, il gruppo si disperde ed ogni suo componente parte per la sua strada. Finché, oggi, si ripresenta con moltissime novità in serbo e con una nuova grinta in corpo.

Dopo circa sei anni di « militanza » con l'etichetta alternativa milanese Cramps, gli Area passano alla « neonata » Ascolto, facente capo al colosso « CGD », e già da diversi mesi attiva sul nostro mercato con ottime e serie proposte (Mauro Pagani, Angelo Bertoli, Franco Fanigliulo, Pepe Maina). L'organico si è ridotto a quattro elementi: non c'è più l'ottimo chitarrista Paolo Tofani. L'album che ne vien fuori è assai interessante e nuovo: **« 1978: gli dei se ne vanno, gli arrabbiati restano »** che offre spunti per una nuova fase del suono del gruppo. Si tratta di un album certamente meno elaborato e meno « sconcertante » rispetto ai precedenti, ma con in più una gioiosità di grossa portata. Nove i brani proposti che riescono ad inserire l'intero album in un nuovo corso che il nostro pop sta già iniziando: P.F.M. compresa, col suo **« Passpartù »**.

L'album si apre con **« Il Bandito del deserto »** con perfetto gioco voce-batteria e con uno Stratos meno « ossessivo » rispetto ai precedenti lavori (**« Metrodora »** in testa). C'è già in questo brano un primo avvertimento del nuovo corso Area.

« Interno con figure e luci » è un piacevole brano, « jazzato » in alcuni momenti, e assai ricco di spunti free. Tutto è chiaramente e strutturalmente legato a motivazioni sonore di stampo anglosassone.

« Return from Workuta » con Stratos e Tavolazzi a dirigere il tutto e a creare atmosfere quasi « meditative »: voce, Arp Omni e contrabbasso acustico ed il gioco è fatto. E' soprattutto la voce di Stratos a rendere omaggio alla nuova fase Area.

« Guardati dal mese vicino ad Aprile » con gli Area di nuovo al completo e con una parte strumentale che fa perno sulla batteria e sul contrabbasso. E' un brano quasi giocoso per la particolarità della voce di Stratos che ben si modella secondo le circostanze.

« Hommage a Violette Nozieres » con gli Area ridotti a tre (senza Fariselli): è il brano « cantato » più chiaramente nuovo per il repertorio del gruppo. Il testo, pur impegnato, si dispiega con meno aggressività e meno radicalismo sonoro rispetto al passato. « So che se fossi pazzo / e dopo internato / approffitterei di un momento di lucidità... ».

« Ici on dance »: è il brano d'apertura della seconda faccia ed è ancora nuovo per un certo giostrare col suono e il testo assai particolare. Ottimo l'intervento al basso di Ares Tavolazzi.

« Acrostico in memoria di Laio »: è un rock-jazz di eccelente fattura (qualche ricordo del Weather Report in mente) con Capiozzo che, alla batteria, s'esibisce in « flash » incredibili.

« F.F.F. »: organico di nuovo a tre (Capiozzo-Fariselli-Tavolazzi): enorme gioco alla batteria e poi uno stile free assai nuovo per le tematiche del gruppo.

« Wodka Cola »: è il brano più lungo della raccolta, un grosso « divertissement » elettrico con, nel bel mezzo, la voce di Stratos e un felice coretto del gruppo punk femminile « Clito ».

Un ottimo, nuovo e importante album nella storia artistica degli Area: un inizio, forse, di una nuova mentalità e di un nuovo modo di comunicare. Ultime note vanno all'ineccepibile registrazione effettuata, nel mese di aprile, presso gli studi « Sciascia Sound » di Rozzano e curata da Alan Goldsberg. □

Discografia

1973: « Arbeit Macht Frei » (Cramps CRSLP 5101); **1974:** « Caution Radiation Area » (Cramps CRSLP 5102); **1975:** « Crac » (Cramps CRSLP 5103); **1975:** « Are(a)zione » (Cramps CRSLP 5104); **1976:** « Maledetti » (Cramps CRSLP 5105); **1977:** « Anto/logicamente » (Antologia - Cramps CRSLP 5106); **1978:** « 1978: gli dei se né vanno, gli arrabbiati restano » (Ascolto).

Ancora poco conosciuto in Italia, John Miles è invece un nome di grande successo nel mondo musicale anglosassone e le riviste specializzate lo hanno già definito erede di Elton John. Il rock di « Zaragon », il suo ultimo long playing, si distingue per ritmi e armonie di grande effetto e per la freschezza dell'interpretazione

L'erede al trono

di **Gianni Gherardi**

A sinistra, **il terzo LP di John Miles: « Zaragon », destinato a superare il successo di « Rebel » e di « Stranger in the City »**. In basso **John Miles** anche **in « formato famiglia »: una foto di qualche tempo fa, scattata per presentare al pubblico un Miles in veste inedita, quella di papà. Il primo successo di John è stato « Music », un 45 giri che ha spopolato nelle classifiche di tutto il mondo**

INEVITABILE per un artista giunto alla notorietà con un brano di successo, essere poi ricordato sempre con una precisa etichetta: così John Miles è ancora quello di **« Music »**, il singolo che anche in Italia nel 1976 fu a lungo nelle classifiche. Ma il polistrumentista, cantante e compositore inglese sta facendo di tutto per scrollarsi di dosso tale etichetta, che inevitabilmente finisce sempre per condizionare la produzione musicale. L'estate scorsa **« stranger in the city »**, (ottimo album seppur senza particolari innovazioni), proiettò Miles come il nuovo nome del rock inglese, destinato, secondo molti, a seguire le orme di Elton John, del quale è definito come il diretto erede, quasi spirituale. In particolare **« Slow down »**, il singolo tratto dal LP, arrivò a ripetere il successo di **« Music »**, ed ormai da brillante speranza Miles è diventato una certezza crescente che i giovani inglesi, a dispetto dell'agonizzante punk, gli stanno dimostrando.

MA DI JOHN MILES, in Italia, si sa veramente poco: la stampa specializzata non gli ha dedicato molto spazio ed il « circuito » delle radio libere (sempre pronto a recepire tutte le novità) in questo caso è arrivato in ritardo. Ventottenne di Jarrow, a dispetto di altri colleghi, Miles vanta una educazione musicale alle spalle iniziata al piano alla età di cinque anni, ed in seguito, dopo gli studi, i primi passi con un gruppetto dilettante — gli Influence — e quindi una band con il primo nome, i primi ingaggi nei clubs del Midland ed infine il passaggio a professionista. Le sue composizioni sono realizzate in coppia con il bassista Bob Marshall: la produzione è abbondante e viene proposta alle case discografiche, ma la Decca — che da sempre rivolge particolari attenzioni ai nuovi talenti — lo affida al produttore Alan Parsons (ora famoso come solista per **« i Robot »**) che si occupa di **« Rebel »** il primo album da cui è tratta la carta vincente di « Music ». E' il 1976 e Miles balza nell'orizzonte del pop inglese come il protagonista assoluto: **« Rebel »** è tra i successi dell'anno. Poi **« Stranger in the city »** e lunghe tournée insieme a nomi del calibro dei Rolling Stones, Elton John e Jethro Tull

« Zaragon » (DECCA TXSI 126), titolo curioso, è la terza fatica discografica di Miles, disco cui l'artista ha lavorato per diverso tempo e che conferma la sua maturazione artistica. Il fedele Marshall ed il batterista Barry Black formano, con il leader, il trio che ha inciso l'album, mentre nei concerti Brian Chatton è il nuovo tastierista che si è aggiunto al gruppo.

QUESTA NUOVA incisione stupisce perché offre un nuovo volto del rockman che, oltre a seguire i canoni consueti, ha introdotto effetti particolari con il synth mentre alcuni momenti tipicamente melodici sono resi con il piano, alla maniera tipica di Elton John, rispetto al quale Miles può vantare una migliore impostazione vocale. Già da **« Ouverture »**, miscela di rock e piano e brano di apertura, si capisce questo « nuovo corso » fatto di armonie corali e testi semplici come nella lunga **« Nice man jack »**, storia di un vecchio « buono e gentile » articolata in tre momenti particolari tra cui quello centrale, rabbioso ed incalzante nella ritmica e nel solismo chitarristico. I momenti migliori sono tuttavia in **« Plain Jane »** e **« Zaragon »** totalmente opposte per costruzione armonica, ma in fondo parte di uno stesso discorso: la prima giocata su corali vocali e la chitarra classicamente rock, mentre la seconda è un tuffo quasi nel futuro con inciso orecchiabile e tastiere in primo piano — suonate dallo stesso leader — con un momento a sé stante nella parte centrale che è tipicamente riflessivo. Inteso come la voce della coscienza di questo mondo stellato in cui Miles si è voluto proiettare. Già nella grafica di copertina, del famoso studio londinese Hipgnosis su una idea dell'artista, John Miles riesce nell'intento di offrire una nuova dimensione sonora della sua produzione, certamente rock ma più originale rispetto a **« Stranger in the city »**. Si accennava in precedenza alle qualità vocali in riferimento ad Elton John, da cui Miles sembra aver assimilato le caratteristiche positive, affinando i timbri e mostrando sicurezza anche nei toni che esigono un falsetto sicuro.

IN PIENA ATTIVITA' con una tournée internazionale che sta ottenendo notevole successo, e definito dal Melody Maker come « la più vivace e fresca forza del rock inglese », John Miles è arrivato ad occupare un posto stabile tra i grandi nomi della scena angloamericana, con la sua musica semplice ma accattivante, a volte anche ingenua ma sempre di grande effetto per la notevole comunicabilità. □

Discografia

ALBUM: « Rebel » - Decca - 1976; « Stranger in the city » - Decca - 1977; « Zaragon » - Decca - 1978.

45 GIRI: « Highfly » - Decca - 1975; « Music » - Decca - 1976; « Remeber yesterday » - Decca - 1976; « Slow Down » - Decca - 1977.

QUI NEW YORK

di Lino Manocchia

DUE GIOVANI star di Hollywood, **Kristy** e **Mike McNichols**, hanno inciso un LP che ha per titolo proprio «Kristy and Mike McNichols». L'album segue il 45 giri « He is so fine » che in meno di un mese ha raggiunto una vendita di milioni di copie. Sempre in tema hollywoodiano possiamo dire che «Saturday Night Fever» è destinato a battere tutti i records. Sia per il film, sia per il disco che da mesi è fra i dieci album più venduti.

TRINI LOPEZ: « Trini transformed by time » (Roulette). La produzione di Meco Monardo, Tony Bongiovi e Harold Wheeler ha portato sulla cresta dell'onda musicale un vecchio leone, Trini Lopez, il « chicano » (messicano-americano) che ora ha optato per la musica « disco » realizzando un ottimo LP in cui rielabora i suoi cavalli di battaglia. Ricordiamo « Eleanore », un brano di otto minuti e la bella « Helplessly ». Un buon « medley », insomma, di vecchi successi aggiornati a ritmo di hustler.

JAN AKKERMAN: « Jan Akkerman » (Atlantic). Akkerman, ex leader e chitarrista del gruppo olandese Focus, viene oggi considerato un secondo George Benson, il musicista di colore che va per la maggiore in questo momento. Il flauto e le chitarre in questo album sono eccezionali, al pari delle canzoni « Streetwalker » e « Angel Watch ».

B. B. KING: « Midnight Believer » (ABC). Il re del blues è di nuovo tra noi con il suo ultimissimo album. La produzione è altamente professionale e avvincente: B.B. « lega » queste canzoni con la sua voce melodica e incisiva. Segnaliamo, oltre al brano che dà il titolo al disco, « Old on, I feel our love is changing » e « Just can't leave your love ».

JIMMY MACK: « Jimmy Mack » (Big Tree). Nel suo primo album da quando lasciò la band di « Earl Slick », Jimmy mette in mostra un pop-rock piacevole. Mack ha scritto e realizzato gli arrangiamenti di 10 canzoni che vanno dal rock di « Hold on » alle ballate classiche tipo « Let me down easy ». Da segnalare anche « Dream », « Waiting for tonight » e « All I got left ».

DISCO-NOVITA'

di Daniela Mimmi

LA « BAND » si scioglie ma lascia come estremo ricordo ai suoi fans un disco triplo eccezionale, registrato dal vivo durante il suo ultimo concerto a New York. A dare l'estremo saluto all'eccezionale gruppo americano, una delle pietre miliari della musica rock d'oltre oceano, sono intervenuti naturalmente tantissimi musicisti, di grosso livello, tra i quali Bob Dylan, loro padrino per anni, Ronnie Hawkins, Dr. John, Neil Diamonds, Emmylou Harris, Joni Mitchell, Ron Wood, Ringo Starr, il vecchio blues-man Muddy Waters, gli Staples, Eric Clapton, Paul Butterfield, e altri ancora. La registrazione del concerto non poteva quindi non essere eccezionale e questo disco non mancherà di riservarci grosse sorprese, anche per i pezzi contenuti. Si va infatti da « Up on the cripple » cantata da Levon Helm della Band, « Who do tou love » suonata tra gli altri da Ronnie Hawkins, « Helpless » con Neil Young e Joni Mitchell, « Such a night » cantata e suonata al pianoforte da Dr. John, « Further on up the road » con Clapton e Robertson alle chitarre, « Baby let me follow you down » con Bob Dylan e la Band per l'ultima volta insieme, e ancora « Forever young », « I don't believe you », « I shall be realized » e tante altre ancora. Dopo ben sedici anni di attività questo eccezionale gruppo (**Robbie Robertson, Rick Danco, Garth Hudson** e **Richard Manuel**) si scioglie quindi in bellezza con questo triplo LP che in America sta per uscire (a prezzo speciale!) e che presto arriverà anche in Italia seguito a ruota dal film che Martin Scorsese ha realizzato a questo storico ultimo concerto.

PARE che, con notevole ritardo rispetto all'Inghilterra, esca anche in Italia il nuovo LP dei **10CC**, che in Inghilterra ha già venduto più di trecentomila copie. L'album, doppio, è stato registrato dal vivo durante un recente concerto del gruppo inglese che adesso comprende tra gli altri anche Duncan McKay appena uscito dalle file del gruppo di Steve Harley.

PETER GABRIEL ha appena finito di registrare, in Inghilterra, il suo nuovo LP, che si intitolerà semplicemente « Peter Gabriel », e che sarà in Italia ovviamente non prima di luglio. « Ho una concezione giornalistica della mia produzione discografica, un'incisione è quasi un giornale. La testata rimane sempre la stessa, anche se il contenuto cambia sensibilmente di numero in numero ». Anche questo LP quindi si ricollega direttamente con le precedenti esperienze soliste di Peter Gabriel. Tra i brani più belli di questo LP vorrei segnalare l'elaborata e non facile « White shadow », la divertente e immediata « Animal magic », che si ricollega direttamente al periodo rock-pop anni sessanta, « Mother of violence » il pezzo che ricorda più di ogni altro i Genesis, « Exposure » scritto insieme a Robert Fripp, l'aggressiva e violenta «On the air », registrato a New York insieme a Roy Bittan e infine « One way world ».

VERSO i primi di giugno dovrebbe arrivare anche in Italia il nuovo LP di **Van Morrison**, registrato negli Stati Uniti dove l'ex cantante degli Them ormai vive in pianta stabile dopo aver abbandonato l'Inghilterra da circa un anno. Il disco, pubblicato dalla Warner Bros, e importato dalla **WEA**, è prodotto da Jerry Wexler e si intitola « Let the cowboy ride », cioè « Lascia cavalcare il cowboy ».

TRE dei **Return To Forever**, tra cui l'eccezionale bassista **Stanley Clark** e il chitarrista Al di Meola, sono al lavoro per ultimare i loro nuovissimi dischi « solo ». In particolare è da ascoltare con attenzione « Modern man» di Stanley Clark, più facile dei precedenti e quindi in grado di conquistarsi un mercato più grosso.

SEMPRE i primi di giugno uscirà anche il nuovo 33 dei **Rolling Stones** « Some girls » insieme al 45 tratto dallo stesso LP intitolato « Miss you » e porterà sulla seconda facciata «Faraways eyes». Pare comunque che il gruppo di Mick Jagger debba annullare il tour europeo preparato da tempo appunto per lanciare il disco. Keith Richard è infatti ancora sotto processo.

Incontri '78

La manifestazione, che prenderà il via da Iseo ai primi di luglio, è aperta gratuitamente a tutti i giovani musicisti dai 16 ai 21 anni

Voglia di cambiare

LA GRANDE carovana degli «Incontri di alternativa musicale» prenderà quest'anno il via da Iseo, ai primi di luglio. La partenza non poteva essere migliore: la splendida cornice di Iseo e del suo lago porterà senza dubbio fortuna a questa manifestazione che si sposterà, in seguito, su molte altre piazze italiane. In attesa di comunicarvi l'itinerario preciso, con tanto di date, vi anticipiamo che potrete assistere (e, ovviamente, partecipare) agli «Incontri» a Como, Passignano sul Trasimeno, Ancona, Chiesina Uzzanese-Don Carlos, Trani, Vitulazio, Frosinone, S. Benedetto del Tronto, Fiuggi, Atri, Alba Adriatica, Imperia, Campomarino, Amelia, Teramo, Castellana Grotte, Città di Castello, Porlezza, Offida, Martinsicuro, Serra de' Conti, Cassino.

SI TRATTA, come già sapete, di una iniziativa unica nel suo genere in Italia tanto da suggerire un nuovo modo di avvicinarsi alla musica. C'è tanta voglia di cambiare, insomma, poiché gli «Incontri», intendono portare direttamente ai giovani la musica creata e proposta da altri giovani, ancora sconosciuti al grosso pubblico ma non per questo meno preparati e ricchi di idee dei «divi» che il nostro panorama musicale ci propone. Anzi, con questi «divi», i giovani degli «Incontri» non hanno proprio nulla a che fare: la manifestazione non è un festival alla ricerca delle solite voci nuove, ma vuol essere il termometro dei fermenti musicali giovanili più autentici e spontanei. Per questo, l'organizzatore Mario Acquarone e gli uomini del suo staff hanno invitato tutti i ragazzi fra i 16 e i 21 anni a presentare le loro proposte. In musica, ovviamente. Il risultato è stato quello di una valanga di adesioni da parte di ragazzi di tutta Italia che si sono iscritti nelle tre categorie previste dalla manifestazione: «cantautori», «gruppi pop» e «voci e autori».

Le iscrizioni sono ancora aperte e — importantissimo — sono assolutamente gratuite, a sottolineare ancora una volta il carattere tutto particolare degli «Incontri». Proprio seguendo questo stile, anche i premi finali che saranno consegnati nelle tre serate di Silvi Marina, dal 25 al 27 agosto, saranno riconoscimenti «concreti»: strumenti musicali, impianti voce e di amplificazione e così via. La volontà di offrire alla musica italiana nuova linfa, parte quindi dall'offrire a tutti i giovani la possibilità di esprimersi e continua con questi premi che sono un incoraggiamento a proseguire sulla strada della ricerca, senza lasciarsi tentare dai miraggi di un successo spesso fittizio. Certo, se le qualità ci sono, verranno anche il contratto discografico, i concerti, gli applausi. Ma questo dopo: gli «Incontri», proprio per la loro formula, non vogliono occuparsi assolutamente di questo aspetto.

GLI APPLAUSI, comunque, ci saranno ugualmente: lo ha dimostrato l'edizione dello scorso anno che ha entusiasmato il pubblico e ha destato notevole interesse anche da parte della critica. Il merito va agli organizzatori e, soprattutto, ai giovani, veri protagonisti della manifestazione. Accanto alle loro esibizioni, che costituiscono il clou dello spettacolo, in ogni tappa ci sarà anche uno show fisso presentato dal gruppo degli Artisti Riuniti: i Topos Noetos, l'orchestra condotta dal maestro Giampaolo Stoppa; Nucci Ferrari, una cantautrice rivelatasi agli «Incontri 77» e il gruppo di John Ley, ballerino e showman martinicano.
Vi ricordiamo che per iscriversi agli «Incontri '78» basta compilare questa scheda e inviarla a Mario Acquarone - Incontri '78 - via Croce Rossa 2 - 20121 Milano. In bocca al lupo. ☐

RITAGLIARE E INDIRIZZARE A:
MARIO ACQUARONE - INCONTRI '78 - VIA CROCE ROSSA 2 - 20121 MILANO

GUERIN SPORTIVO PLAYsport & MUSICA

incontri
di alternativa musicale
78

Desidero partecipare agli INCONTRI '78 nella categoria

☐ GRUPPI POP ☐ CANTAUTORI ☐ VOCI E AUTORI

NOME E COGNOME ____________________

INDIRIZZO COMPLETO ____________________

FIRMA ____________________

Se si desiderano chiarimenti dall'organizzazione scrivere lettera in busta chiusa accludendo i francobolli per la risposta.

a cura
di **Gianni Gherardi**
e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

KEITH CARRADINE Lost and found (Asylum 53075)

(G.G.) Figlio d'arte (vedi il fratello David), Carradine è noto in particolare come attore — vedi il recente « I duellanti » — e con « Nashville » ha ottenuto consensi anche come cantante: « I'm easy » è diventato un « hit », cogliendo tutti di sorpresa per questa voce gradevole ma niente di più. Ora Carradine arriva all'esordio su LP, « Lost and Found », inciso a Los Angeles con, tranne alcune eccezioni, sue composizioni ed inserendo la sua chitarra acustica. Undici brani che rappresentano i suoi gusti musicali che vanno dal blues alla John Mayall, alla ballata composta e quasi intimista tipo « I'm easy » per arrivare a qualche sprazzo country. Ci sono comunque due ottimi revival: « Mr. Blue » del 1959 composta da Dewayne Blakcwell, tipico brano del periodo anti-rock and roll e soprattutto « Rain » dei Beatles, in versione gradevole con un coro di effetto e lontana dalla ritmica originale.
Tranne «Neutron bomb» Carradine canta, anzi a volte parla, con quel tono particolare, a volte « parlato » ma nel brano citato, rockeggiante, c'è un risveglio quasi brusco con una base ritmica incalzante con synth ed il sax di Jim Horn. Gli strumentisti sono quelli consueti per tali incisioni: Jim Keltner alla batteria, Dewaune Smith alle tastiere, Tony Berg alla chitarra acustica ed elettrica, Ray Neapolitan — in passato collaboratore dei Doors — e Jeff Eyrich al basso ed il coro di Dennis Cooley, Allan Nicholls e Cristina Raines, oltre allo stesso Keith che sovraincide la propria voce. Le armonie dei brani sono essenziali, piacevoli, mentre i testi sono improntati alla massima semplicità, inni all'amore, alla gioia, alla vita in comune. Un album molto gradevole

33 GIRI

BOB MARLEY & THE WAILERS
Kaya
(Island 19517)

(G.G.) Il successo di Marley è stato positivo perché ha permesso di propagandare il giamaicano reggae nell'intero mondo europeo e non, così lo scorso anno (in questa stessa rubrica), parlammo in termini estremamente positivi di « Exodus » che ha preceduto questo nuovo « Kaya ».
Ma con il successo travolgente è arrivato anche qualche attimo di incertezza e nell'album non troviamo la freschezza intatta passata e qualche momento di classica routine in più e nel caso del reggae, essendo caratterizzato dalla ripetitività del discorso musicale, è molto facile cadere nel tranello. A monte della validità o meno del disco resta un discorso sociale e più specificatamente politico che Marley stesso non ha mai nascosto ed ha portato caparbiamente avanti pagando spesso di tasca sua, attendendo anni prima di arrivare al vasto pubblico.
A dispetto di tutto e tutti non recitiamo l'elogio funebre per l'attività discografica di Marley, perché « Kaya » possiede ugualmente attimi di splendida lucidità come « Satisfy my soul » con il gruppo dei « Lamentatori » che asseconda alla perfezione il leader. Certo se paragonato ad altri esponenti di reggae rimasti allo stato puro Marley appare più scontato, ma è il prezzo che inevitabilmente si paga al successo.

AL STEWART
The early years
(RCA 52131)

(G.G.). Il 1977 è stato l'anno del gatto, ed il « cat » in questione è Al Stewart, arrivato incredibilmente al successo dopo anni di lavori tanto elogiati quanto oscuri al grosso pubblico. Scozzese, chitarrista, compositore e cantante, il suo esordio discografico avvenne nel lontano 1967 con « Bedsitter Images », quando lo stesso Stewart suonava per la maggior parte nei circuiti folk Londinesi e si ispirava direttamente ai maestri americani. « I primi anni » non è, evidentemente, il nuovo album, bensì una riproposta del primo periodo, tra il 1967 ed il '70, quando incideva ancora per la CBS.
L'interesse di questa raccolta è soprattutto una verifica della evoluzione di Stewart durante tutti questi anni, che potrebbe essere intesa come maggiore commercializzazione avendo perso la « purezza » iniziale, ma in fondo dipende dall'ottica in cui lo si considera. Gli accompagnatori sono d'eccezione: Jimmy Page, Simon Nicol (Fairport Convention) e Richard Thompson, oltre a Stewart stesso, alle chitarre; un quartetto di bassisti tra cui spiccano Trevor Lucas — sempre del circuito folk — e Louis Cennano, poi con i Renessaince; Tim Hinkley alle tastiere e Gerry Gonway alla batteria tra gli altri: il meglio del momento. Non parliamo di validità o meno, trattandosi di brani scelti tra tre diversi Lp, semmai di un tuffo nel passato, sempre utile per una indagine conoscitiva nei riguardi di un artista di nome.

DARTS
(Magnet Records 3C 064 60103)

(DM) Dopo Kim and the Cadillacs ecco, sempre dall'Inghilterra, il rock'n'roll anni settanta, con questi nuovissimi Darts.
Un po' forse la morte di Elvis Presley, un po' il mito ormai immortale di James Dean e « Gioventù bruciata » o « West side story », e molto la mancanza di una valida alternativa musicale, sono le cause di questo revival del rock'n'roll.
Secondo un autorevole disc-jokey francese questa estate nelle discoteche si ballerà soprattutto il rock'n'roll, quindi ascoltiamoci questi divertenti Darts. Inglesi, nove elementi (George Currie alla chitarra, Don Horatio Hornblower al sassofono, John Dummer alla batteria, Hammy Howell al piano, Thump Thompson al basso e inoltre i cantanti Don Hegarty, Griff Fender, Rita Ray e Bob Fish) i Darts portano, nonostante tutto, una ventata d'aria pura: la loro musica è estremamente semplice, ma altrettanto divertente, elettrizzante, veloce.

ANDREW LLOYD WEBBER
Variations
(Mca 4027)

(G.G.) Webber è notissimo per essere l'autore, con Rice, del pluripremiato « Jesus Christ Superstar » e del più recente « Evita » che non sembra ripercorrere le orme del primo lavoro. « Variations » è album realizzato ad esclusivo beneficio del fratello Julian, valente violoncellista, che può così contare sull'indiretto apporto pubblicitario che deriva dal nome dell'autore. Il tema da cui prende spunto il tutto è il Capriccio in La minore No. 24 di Paganini, svolto successivamente in 23 diverse variazioni, da qui, il titolo dell'album. Webber ha curato anche tutta la produzione e per l'esecuzione, oltre al fratello, suonano l'intero nucleo del Colosseum II — della stessa etichetta discografica — ovvero Jon Hiseman, John Mole, Gary Moore e Don Airey, il tastierista a cui si è affiancato Rod Argent, dal passato luminescente nel beat; quindi ai fiati — sax e flauto — la bionda Barbara Thompson, moglie di Hiseman e valente jazzista.

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

MAX ROACH
Percussion Bitter Sweet
Impulse IMP 488

Sulla scena del jazz da oltre trentacinque anni (fu infatti a fianco di Parker nel '42 alla « Clarke Monroe's Uptown House » e quindi fu tra gli animatori della «season» alla 52. Strada), Max Roach è senza dubbio tra i più intelligenti (e preparati) musicisti venuti alla luce col bop. E da allora il batterista è sempre rimasto sulla cresta dell'onda sia nelle vesti di esecutore sia in quelle di compositore. Musicista completo, molti dei suoi dischi (uno per tutti: la famosissima «Freedom Now Suite» su versi di Oscar Brown jr.), sono tra i più perfetti esempi di uno stile e di un'epoca. Uomo impegnato nei più vari campi e politico di grana fine, Roach ha sovente usato la sua musica per portare avanti il suo messaggio ma sempre — e qui sta il suo grandissimo merito — rispettando quella sintassi e quella comprensibilità che molti (troppi!) in seguito avrebbero dimenticato.
In questo disco Roach oltre che alla moglie di allora, Abbey Lincoln, è attorniato da alcuni musicisti tra i migliori come gli ex mingusiani Mal Waldron, piano; Booker Little, tromba; Eric Dolphy, sax alto, flauto, clarino basso; Clifford Jordan, sax tenore. Gli altri sono: Julian Priester, trombone; Art Davis, contrabasso, «Patato» Valeler e «Totico» Eugenio alle percussioni. Logico quindi, vista l'estrazione della maggior parte dei suoi colleghi, che questa volta la musica di Roach richiami più spesso che in altre occasioni quella di Mingus. Ma soprattutto per l'atmosfera ché la scrittura è chiaramente e inequivocabilmente «roachiana». Così come roachiani sono i richiami politici che molti brani propongono e la cui analisi (pur se brevissima) richiederebbe uno spazio ben maggiore di questo. In un album come « Percussion », scegliere le cose migliori è difficilissimo per cui vale la pena suggerirlo «in toto». Non senza però aver sottolineato come i due brani interpretati da Abbey Lincoln (ma soprattutto « Mendacity ») siano le cose, a mio parere, più belle ed entusiasmanti di un L.P. che è tutto bello ed entusiasmante.

Gli spunti che determinano il disco, a parte il tema classico iniziale, sono di un passaggio continuo tra jazz, qualche momento rock e lo spazio lasciato a Julian Lloyd Webber al violoncello, dalla tecnica ottima frutto di anni di studio al conservatorio.
Il risultato è multiforme, come d'altronde era nelle intenzioni, pur non seguendo direttive precise, c'è un po' di tutto, ma noi preferiamo i brani tipicamente classici.

UMBERTO TOZZI
Tu
(CGD 20058)

(DM) A vederlo sembra un ragazzino, con i capelli rossi cortissimi, il sorriso timido, l'aria fragile e un po' impacciata. Invece Umberto Tozzi, di dentro, è forte come un leone. Lavora venti ore al giorno, ne dorme quattro, quando crolla si stende su una poltrona e ricomincia mezz'ora dopo. Così è nato anche questo nuovo « Tu », un long playing molto sofferto, come dice lui, che ha avuto un parto molto difficile: a decidere i pezzi da inserire ci ha pensato qualche mese, per qualche mese ha provato i pezzi, per qualche altro mese gli arrangiamenti, e poi le voci, e poi il risultato finale, e poi magari disfava tutto per rifare tutto da capo. Dopo tanti mesi, finalmente questo disco ha visto la luce. Il risultato è naturalmente buono: il disco è interessante, ricco di spunti nuovi, un po' più impegnato nei testi, divertente senza essere scontato, dolce senza essere sdolcinato, arrangiato molto bene anche se non in modo originale.
Tra i pezzi più belli di questo LP, scritto interamente da Umberto Tozzi insieme al suo inseparabile amico Giancarlo Bigazzi, suo scopritore (eccetto « Sogno CB » che parla delle Citizen Bands, firmato da Euro Cristiani) segnalo « Tu » che è uscito anche su 45 in questi giorni, « Perdendo Anna », la seconda facciata dello stesso singolo, « Zingaro », la divertente « Hei sole » forse il pezzo che più di ogni altro si stacca da tradizione e dallo stile di Tozzi, la dolcissima « Pensando a te » e « Bella mia » un brano piuttosto piacevole.

45 GIRI

(DM) **ANCHE QUESTA** settimana cominciamo dall'Italia, dove sono usciti alcuni interessanti singoli, tra i quali il nuovissimo di Fabio Concato, diventato famoso lo scorso anno con **« Dedicato a Dean Martin »**. Il suo nuovo disco si intitola **« P... come »**, è un bel pezzo, lento, molto delicato, con un testo molto interessante. Dalla prova precedente Fabio Concato ha fatto parecchia strada e oggi è uno dei nuovi cantautori più interessanti. Nuovo disco anche per Leano Morelli, un altro dei cantautori « esplosi » lo scorso inverno. Leano, a differenza di Concato, è sempre stato fin dall'inizio più commerciale, più facile, più immediato, ma ha sempre scritto e interpretato canzoni piuttosto belle. Anche questa sua nuovissima **« Se un giorno non mi amassi più »** si ricollega alla musica leggera italiana, con un arrangiamento piuttosto bello, e una bellissima sezione archi che rende questo pezzo abbastanza nuovo e interessante. Leano dimostra ancora una volta di essere un cantante e un compositore piuttosto interessante e preparato. Altro cantautore, anche se un po' diverso dai precedenti: Benito Urgu. Sardo, cabarettista, compositore, Benito Urgu è salito alla ribalta lo scorso anno con **« Sexy Fonni »**, un brano che prendeva in giro da una parte le canzoni sexy, e dall'altra parte il mito dell'italiano latin lover. Il nuovo disco di Benito Urgu, si intitola **« Mon cheri Fonni »** e si ricollega naturalmente al brano precedente, con la differenza che questo ha una forma quasi epistolare e che c'è di mezzo... una pecora!
Tra i complessi, segnaliamo questa settimana **« Lei... »** dell'Arpa di Vetro, nome bellissimo di un piacevole gruppo nato da poco. « Lei... » è un brano molto lento e delicato, sorretto dal pianoforte e da un buon arrangiamento. Italiano anche Jimmy Browning; pare che infatti dietro questo pseudonimo si nasconda un eccezionale musicista italiano, Dario Baldan Bembo, che ha scritto, arrangiato e prodotto questo disco. Titolo: **« Canto Universale »**. E' una bella ballata, di stampo vagamente gospel, metà poesia, e metà canto di protesta.

NOVITA' interessanti anche all'estero. Cominciamo da una straniera, ormai stabilitasi da tempo qui in Italia. E' Mersia, brasiliana, splendida e dolcissima voce, che ha inciso questa delicata **« Aereoporto »**, un brano molto bello che le dà la possibilità di dimostrarsi quella grande cantante che è. Novità in Francia. Ricordate Eric Charden? Eccolo qui di nuovo con **« Penso a te »** versione italiana di **« Je pense a toi »**, un bel pezzo lento, di taglio abbastanza tradizionale, non molto originale. E ora un balzo al di là dell'Atlantico. Ecco il nuovo bellissimo 45 giri di James Taylor **« Honey »** tratto dal suo ultimo LP intitolato semplicemente « James Taylor ». Non mi stancherò mai di dire che Taylor è il più grande cantante che gli States abbiano mai avuto. E questo pezzo lo conferma. Molto bello anche il brano della seconda facciata **« Don't leave L.A. »**. Restiamo sempre in America da dove ci arriva l'ultimissimo 45 di Joe Tex **« Rub down »**, a metà tra la disco-music e il soul con un pizzico di jazz. Tex comunque dimostra di essere un grande cantante, dotato di una voce personalissima e di una carica e una comunicativa e un feeling non comune. **« Rub down »** non mancherà di raccogliere un grosso successo soprattutto nelle discoteche.
Sempre americano, anche se d'altro genere, è **« Mr. Blue »** l'ultimo singolo di Keith Corradine. Cantante, compositore, attore, Keith Corradine è diventato di colpo famoso grazie a **« Nashville »** di Altmann e a **« Take it easy »** tratto dallo stesso film. Dopo un primo 33 giri molto scadente, Corradine non si è dato per vinto e recentemente ha inciso il suo secondo 33 **« Lost and found »** dal quale è tratto questo « Mr. Blue », un bel pezzo, piuttosto lento e delicato, che si ricollega alla tradizione musicale newyorkese. Sul retro c'è un altro pezzo interessante **« Love conquers nothing »**. Molto bello anche il nuovo singolo di Bette Midler **« Daybreak »**, molto lento, sorretto dal pianoforte e naturalmente dalla sua bellissima voce.
E ora un tuffo nel futuro con **« (Do you have) the force »** dei Doods. Effetti sonori galattici e piuttosto belli, grande uso di sintetizzatori, su una buona base ritmica: ecco la disco-space-music che sta letteralmente invadendo l'America.
E, per finire, Elvis Costello, versione ironica di un Elvis un po' più famoso. **« Welcome to the workin week »** tratto dal suo ultimo LP, è un bel rock, elettrico, trascinante, quel rock, insomma, che ha già superato il punk e si ricollega più direttamente all'hard-rock.

ANTEPRIMA DISCO

KLAUS SCHULZE
Body Love
Metronome 60047

(G.G.) Dopo lo stupendo «Mirage» dell'estate scorsa e con lo intermezzo della apparizione nella Star Parade dei Go di Yamashta, Schulze torna alla produzione solistica con questa colonna sonora da « Body love » film diretto da Lasse Braun, cineasta tra i più validi dell'intera Germania. Nonostante questo tipo di lavori rimangano un discorso a parte nell'intera discografia di un artista, in « Body love » permangono intatte alcune caratteristiche del Schulze dei giorni migliori, quando fu il primo a stravolgere le barriere tra elettronica e pop, lanciando un messaggio che, se dapprima pareva destinato a rimanere lettera morta, poi è stato apprezzato.
Una annotazione di cronaca: il disco è pubblicato in due versioni differenti, questa che presentiamo è tedesca, mentre in Italia — su etichetta Island — la grafica di copertina è mutata (sicuramente d'effetto con foto di corpi nudi) mentre i brani sono rimaneggiati, importante quindi parlare della versione originale. Di una lunghezza incredibile — circa 51 minuti — l'album è articolato in tre brani idealmente collegati da un filo comune, sottile, impalpabile con Schulze che arricchisce le sue composizioni con percussioni spesso filtrate da sintetizzatori ed altri effetti elettronici. Proseguendo nelle linee essenziali del passato questo album è forse più appetibile per chi si accosta solo in questo periodo al compositore tedesco — che in questo album oltre a suonare ha curato la produzione e direttamente l'incisione negli studi di Francoforte — con aperture che tendono l'orecchio a certe forme più semplici, rinunciando, in parte, a quella sperimentazione che, seppur in forme essenziali, distingueva « Mirage ».
Altra caratteristica del sountrack è la mancanza di autonomia lontano dalla immagine cinematografica, ma qui è tutto in perfetta autonomia.
Piuttosto si corre il rischio, dando giudizi affrettati, di confondere la produzione di Schulze con l'effettismo fine a sé stesso, tuttavia è evidente come questo caso si discosti da gran parte della produzione artistica che tenta di seguire una strada comune. Il caso di Vangelis è indicativo, mentre nello stesso panorama tedesco vi sono diversi esempi di come si tenti di imitare le gesta del «maestro». Tra i più significativi di questo periodo, « Body Love » è album che aggiunge una nuova perla alla « collana » di Schulze.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

EDWARD ELGAR
The Dream of Gerontius
ARS NOVA/LP 2

In un momento come questo, dove da tutte le parti si riscoprono brani del patrimonio musicale europeo, giunge opportuna la presentazione di un autore non molto conosciuto, ma che senza dubbio può essere considerato il maggiore rappresentante dell'ultimo romanticismo inglese. In questo suo oratorio, ciò che subito si rileva è l'imponenza della orchestrazione, che l'ascoltatore può facilmente seguire grazie ad un interessante opuscolo inserito nell'album, contenente un saggio introduttivo di Diana McVeagh, una profonda e meticolosa analisi musicologica-strumentale dovuta a A. J. Jeager e scritta nel 1900 (è possibile in tal modo fare anche un raffronto sulle diverse metodiche critiche che venivano usate un tempo).
Questo lavoro risulta di grande utilità, tenendo conto del fatto che un'opera come quella presentata ha bisogno di diverse letture: per il carattere religioso (l'autore del libretto, Newman, sarebbe diventato Cardinale), per la sua tematica (l'uomo giunto in punto di morte che vede l'aldilà e il trascorrere della sua anima verso il Giudizio), per il suo romanticismo e per la sua straordinaria ricchezza musicale, nel perfetto incastro fra voci soliste, coro, singoli strumenti ed orchestra, nella grande varietà tematica.
Gli esecutori scelti per la registrazione sono di primissimo piano: il tenore Robert Tear, il contralto Alfreda Hodgson, il baritono Benjamin Luxon sono accompagnati in questa fatica dallo Scottish National Orchestra & Chorus diretti da Alexander Gibson, un artista che ha saputo conquistarsi una solida fama per queste musiche in tutto il mondo.

SUPERELLEPI & 45

CLASSIFICHE **musica e dischi**

45 GIRI

1. **Stayin' Alive**
Bee Gees (Phonogram)
2. **Sotto il segno dei pesci**
Antonello Venditti (Phonogram)
3. **Heidi**
Elisabetta Viviani (RCA)
4. **Ufo Robot**
Actarus (FonitCetra)
5. **Pensiero stupendo**
Patty Pravo (RCA)
6. **Figli delle stelle**
Alan Sorrenti (EMI)
7. **Generale**
Francesco De Gregori (RCA)
8. **Guapa**
Bus Connection (CGD)
9. **Tanti auguri**
Raffaella Carrà (CBS)
10. **Tu**
Umberto Tozzi (CGD)

33 GIRI

1. **Sotto il segno dei pesci**
Antonello Venditti (Phonogram)
2. **De Gregori**
Francesco De Gregori (RCA)
3. **Saturday Night Fever**
Bee Gees (Phonogram)
4. **Disco Rocket**
Esecutori Vari (K-Tell)
5. **Rimini**
Fabrizio De Andrè (Ricordi)
6. **Star Show**
Esecutori Vari (Phonogram)
7. **Riccardo Cocciante**
Riccardo Cocciante (RCA)
8. **La pulce d'acqua**
Angelo Branduardi (Phonogram)
9. **La Bionda**
F.lli La Bionda (Baby Records)
10. **Figli delle stelle**
Alan Sorrenti (EMI)

33 GIRI USA

1. **Saturday Night Fever**
Bee Gees
2. **London Town**
Wings
3. **Running on Empty**
Jackson Browne
4. **Point of Know Return**
Kansas
5. **Feels so good**
Chuck Mangione
6. **Even Now**
Barry Manilow
7. **Slowhand**
Eric Clapton
8. **Earth**
Jefferson Starship
9. **Champagne jam**
Atlanta Rhythm Section
10. **The Stranger**
Billy Joel

di Gianni Brunoro

All'ombra dei Mondiali e dei campionati nazionali di football, crescono anche gli eroi di carta: squadre, allenatori e arbitri popolano i comics

Tutto il calcio fumetto per fumetto

HA BEN RAGIONE chi, pur rammaricandosi che da noi molto più si chiacchieri di sport di quanto non lo si pratichi, riconosce tuttavia che la maggior parte dei pretesti per queste chiacchiere sono forniti dal calcio. Non occorre ricordare come, dopo una partita alla televisione i patiti del dettaglio si soffermino per ore al bar — anche se non è il proverbiale « Bar Sport » ironicamente celebrato da Stefano Benni — a discutere ogni passaggio e ogni successiva eventualità « se »... E lì, ognuno si scatena a formulare le sue ipotesi.

Il calcio è dunque un grande sport corale, e il fumetto non ha mancato di documentare proprio questa sua funzione in seno alla società. Non che siano abbondantissimi gli esempi di cui occuparsi, eppure essi sono assai indicativi, proprio perché focalizzano i punti nodali di questo grande spettacolo. Quanto alla Coppa del Mondo, ad esempio, possiamo citare due punte estreme, da una parte una storia documentaria, dall'altra una fantasiosa e satirica.

E' STATA la Gran Bretagna a produrre una serie di strisce strettamente documentarie, che curiosamente sono comparse da noi a più riprese. Una prima edizione è quella pubblicata dal primissimo supplemento di *Linus* nel giugno 1966 e dalla *Gazzetta dello Sport* nel luglio dello stesso anno. Incentrate esclusivamente sui due campionati vinti dall'Italia, quelli del 1934 e del 1938, molto ben disegnate da Colin Andrew, esse suscitarono sul quotidiano sportivo milanese una vivace polemica. Motivo? « Malevoli deformazioni delle vittorie azzurre », scriveva il giornale, poiché l'estensore dei testi faceva qualche maligna insinuazione sulla vittoria italiana, apparentemente usurpata. D'altra parte però bisogna anche riconoscere che la sottile ironia le rendeva non prive di un certo spirito. E comunque, per buona pace di tutti, ora quel materiale è stato rimaneggiato, smussato delle punte polemiche, anche se reso anonimo, ed è stato ridistribuito dalla stessa agenzia, la Beaverbrook Newspaper, ed esteso dal 1930 ad oggi, come si è potuto constatare solo qualche settimana fa sul settimanale *Intrepido*. Viene resa maggior giustizia alla realtà storica, e comunque ciò che ne rende apprezzabile l'interesse da parte dello sportivo appassionato di fumetti è l'individuazione precisa dei momenti cruciali delle azioni più importanti e il sistematico riferimento a fatti storici paralleli.

Sul piano della fantasia, invece, è stato *Il Giornalino* a pubblicare nel 1974 una storia a fumetti incentrata sulla Coppa del Mondo. « Strapazza avventura di una squadra di calcio » diceva il sottotitolo, e fin dall'inizio si avvertiva che « la vicenda non ha niente a che vedere con la realtà... Per fortuna della realtà! ». In effetti si trattava di una vicenda comico-poliziesco-sportiva, che aveva per protagonista la squadra di un paese chiamato « Vitalia », allenata da un tal... Moncareggi. Comunque, va detto che in quell'occasione Boselli e Blasetti, estensori rispettivamente di disegni e testi, han saputo far sorridere i loro giovani lettori (e probabilmente anche quelli meno giovani) ricavando qualche buona *gag* anche dalle azioni sportive.

Ma per venire più vicino a noi, i Mondiali di questo 1978, che cominciano ora, sono diventati veri protagonisti anche dei fumetti. Ci giunge eco dall'Argentina, già di per sè formidabile produttore di comics, che Mundialito si presenta ormai a fumetti in tutte le salse: un chiaro assaggio è quello di copertina sul n. 4 del *Guerino* di quest'anno. Ma d'altra parte, anche da noi non si scherza: Gauchito, il ragazzetto che nell'immagine e nel carattere riunisce lo spirito avventuroso e spregiudicato dei gauchos, è stato tradotto in strisce autoconclusive anche da Mariano Congiu per lo studio *Il Soldatino*.

I MONDIALI però, vengono di rado e passano presto. E' il Campionato quello che nutre la passione di milioni di tifosi per mesi e mesi, e che ne esalta le passioni ora con l'euforia delle vittorie della squadra campione, ora col batticuore per i timori di retrocessione della squadra del cuore.

Del primo fatto, troviamo un'ottima esemplificazione fumettistica in una storia pubblicata negli anni sessanta dal settimanale francese *Pif*, purtroppo mai tradotta in Italia. Vi si narrano fasti e... nefasti della « Rouge et Or » (è anche il titolo del racconto) attraverso i suoi alti e bassi, i drammi umani dei calciatori, le astuzie dell'allenatore per tenerli su di morale, insomma la « normale amministrazione » di ogni squadra, raccontata con viva partecipazione e illustrata con perizia grafica e tecnica da Lucien Nortier.

Notevole perizia grafica è anche quella dimostrata nel 1951 da De Amicis illustrando su *Il Vittorioso* un racconto di Salvatico intitolato « Zona di retrocessione ». Perizia dovuta a una tecnica di ombreggiatura tutta particolare: bisogna sapere infatti che De Amicis, cartellonista cinematografico, disegnava infatti fumetti un po' per hobby e si divertiva di tanto in tanto a proporre tecniche non soltanto insolite per quel tempo — quando il fumetto era ancora legato a canoni figurativi piuttosto tradizionali — ma gradevolissime anche oggi. A parte questo, comunque, le frequenti azioni calcistiche rappresentate nel fumetto trovano in lui un abilissimo illustratore anche sotto il profilo tecnico. Il titolo spiega già l'argomento. Anche se la storia è ambientata in un paese esotico, l'Uruguay, le vicende della squadra, che sfiora la retrocessione a causa della crisi del suo capitano, è ancora oggi di straordinaria attualità: lì, la crisi era dovuta al traviamento del giocatore, coinvolto in loschi traffici grazie alla sua passione per le scommesse alle corse ippiche. Ma secondo i principi educativo-moraleggianti del giornale cattolico, egli riusciva alla fine a ravvedersi — grazie anche all'aiuto dei compagni di squadra e dell'allenatore — e anzi sarà proprio la sua ritrovata abilità a far sì che all'ultima giornata di campionato la squadra si salvi dalla retrocessione.

Il che ci porta al nocciolo di un'altra questione: e cioè che nel calcio, come in tanti altri sports, quel che conta è non solo la tecnica ma anche l'uomo; la sua salute morale non meno che quella fisica. Quando tutto ciò si associa in un solo atleta, ecco allora il divo. □

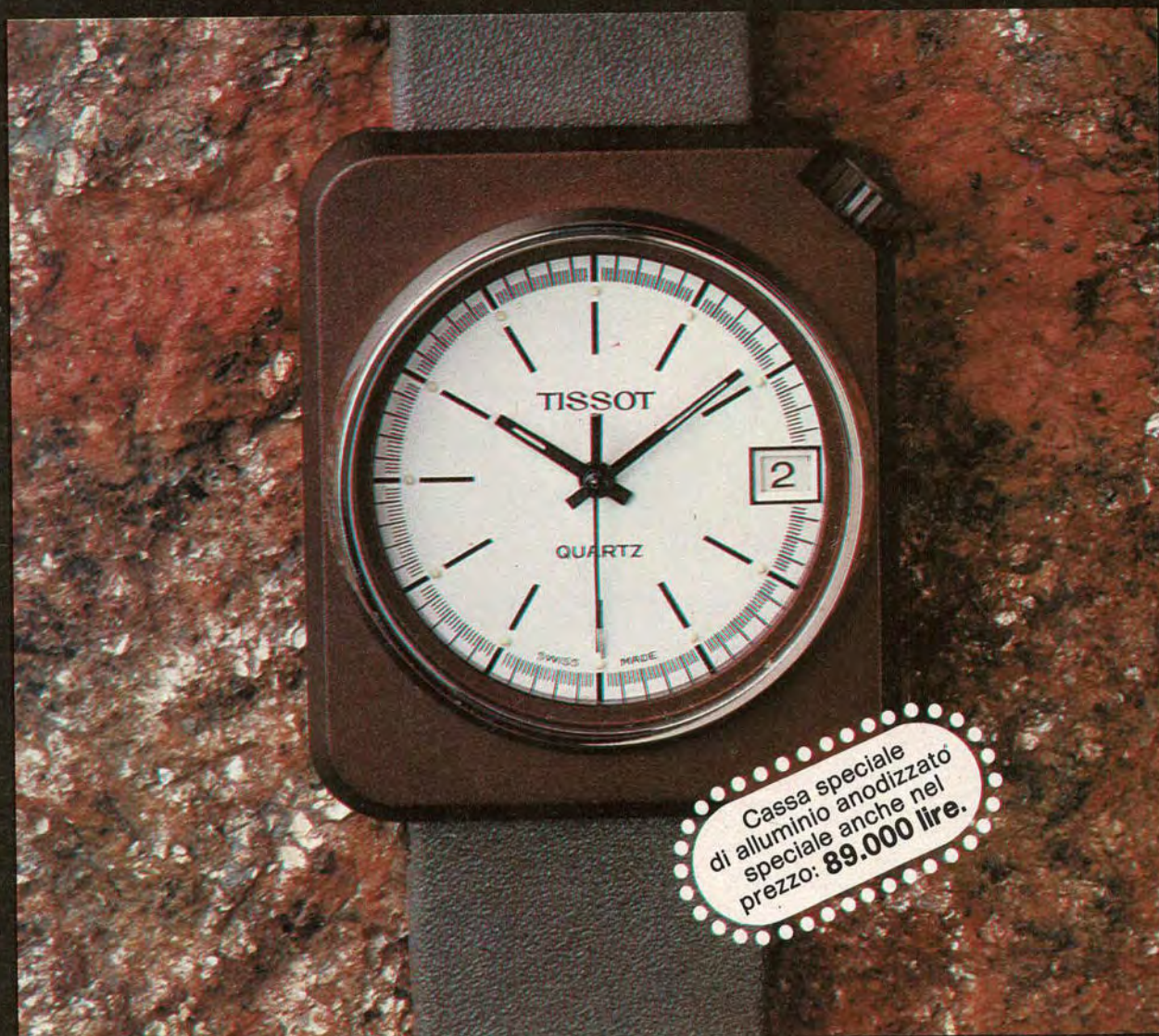
NORA - Ed. Dalla parte delle bambine - L. 5.500

Tratto dal dramma di Ibsen « Casa di Bambola », *Nora* racconta attraverso i bei fumetti di Cinzia Ghigliano la parabola della presa di coscienza di una donna, Nora appunto, moglie di un banchiere: dopo essersi lasciata ricattare per anni per un'imprudenza commessa per amore del marito, quando egli scopre tutto ciò e si rivela meschinamente attaccato solo alle apparenze, Nora comprende di non amarlo più, e abbandona lui e i propri figli per andarsene, e realizzarsi autonomamente. La trasposizione a fumetti riesce a conservare l'essenza del celebre dramma, il senso di rivolta contro il compromesso fra l'autenticità della vita e la menzogna di regole di comportamento passivamente subite.

L'UOMO DEL SUD - Ed. Cepim - L. 3.000

Della storia d'Italia dopo l'unità, perfino i testi scolastici danno ancora oggi versioni reticenti, lacunose e infedeli, mentre invece ad esempio lo sviluppo del brigantaggio nel meridione e della resistenza all'« invasione » dei piemontesi ha precise responsabilità ormai chiarite. Su questo sfondo, Alarico Gattia ha ambientato e disegnato una storia tesa e verosimile, di grande esattezza storica, affascinante nel suo squarciare veli su avvenimenti terribili anche se poco noti. La precisione documentaria di paesaggi e costumi rende inoltre il racconto — pur nella sua fluida leggibilità — un'interessante opera di cultura.

Tissotquartz fa durare 3 anni la pila: è un orologio eccezionale.

Cassa speciale
di alluminio anodizzato
speciale anche nel
prezzo: **89.000 lire.**

In un normale orologio a quarzo la pila dura un anno, nei Tissotquartz dura invece piú di tre anni. Sono orologi decisamente eccezionali: tecnicamente, esteticamente e, come si vede, anche nel prezzo.

I Tissotquartz - impermeabili fino a 30 metri - sono dotati del brevetto elettronico TSA che permette l'immediato aggiustamento dei minuti e dei secondi sull'ora esatta e lo spostamento della lancetta delle ore lasciando inalterata la marcia dei minuti e dei secondi (per esempio per il cambio di fuso orario e per l'ora legale).

Il vostro concessionario Tissot sarà lieto di darvi il catalogo di tutti i modelli Tissotquartz.

Qui a fianco, l'orologio della foto centrale riprodotto in dimensioni reali e, sotto, un Tissotquartz con cassa e bracciale di acciaio inossidabile (lire 140.000).

TISSOTQUARTZ

Tradizione svizzera, classe internazionale.

Un altissimo indice di gradimento ha convinto la TV a varare la seconda edizione di « Supergulp »: i fumetti escono dal ghetto in cui erano stati confinati finora e partono alla riscossa

La rivincita di Mandrake

di **Gianni Melli**

« SUPERGULP » è stato subito definito lo show del fumetto. Vale a dire I Fantastici Quattro al posto di Panelli e della Valori, Mandrake invece della Carrà, L'Uomo Ragno nel ruolo di Noschese. Puo sembrare un paragone azzardato, ma i risultati d'entusiasmo sembrano confermarlo. Del resto, come show che si rispetti, anche « Supergulp » ha il suo presentatore, il simpatico Nick Carter, creato nel 1970 da Bonvi e Guido De Maria. Ma chi è questa antagonista di Mike Bongiorno? E' lo stesso De Maria a spiegarlo: **« Nick Carter è la parodia, in chiave emiliana, delle avventure del vecchio investigatore ideato nel 1864 da John Russel Coryell e pubblicato a dispense nei giornali dell'epoca. Un curioso misto di romanzo poliziesco e di romanzo d'appendice. Così il Nick Carter odierno è coadiuvato nelle sue presentazioni da due personaggi, l'enorme Patsy, un buono tontolone, e da Ten, un minuscolo saggio cinese ».**

Hanno scritto «Nick Carter mette in difficoltà Mike », Confermano: la popolarità di Supergulp, show del fumetto, fa diminuire l'indice di ascolto di « Scommettiamo », fiera della vanità, in programmazione il giovedì, alla stessa ora sull'altra rete televisiva. Ecco, come si spiega un simile fenomeno d'adesione? Dice Giancarlo Governi: **« Perché il fumetto è un tipo di comunicazione che aderisce al linguaggio del nostro tempo, ricco soprattutto di immagini. Poi perché le storie strizzano l'occhio allo spettatore, al quale non si chiede concentrazione, ma divertimento, svago, forse un sorriso bonario ».**

L'Uomo Ragno, I Fantastici Quattro, Alan Ford, Mandrake, Cino e Franco, Thor, L'Uomo Mascherato: questi ed altri « eroi » sono tornati trionfalmente alla ribalta per appagare i desideri di evasione di otto milioni di adulti e di otto milioni di giovanissimi, secondo le più recenti e accurate statistiche. Sì, perché non è assolutamente vero che i fumetti siano indirizzati a tenere in vita, con slanci fantastici, soltanto il mondo dei ragazzi. Ci sono anche signori maturi che adorano questa Disneyland televisiva reinventata da « Supergulp ».

L'IDEA di trasferire sul piccolo schermo il fumetto venne nel 1969 a Giancarlo Governi, capo servizio dei programmi speciali della TV, inguaribile appassionato di Mandrake e di Cino e Franco. « Gulp » significa sorpresa, ha un suono deciso che, nel genere, diventa un punto di riferimento imprenscindibile. E « Gulp » si chiamò la prima serie varata in quel periodo. Per quindici minuti, grandi e piccini scoprivano un pianeta che avevano dimenticato oppure che ritrovavano, di tanto in tanto, sui giornaletti. Fu un boom, ma per attendere la messa in onda del Supergulp n. 1, bisognò attendere il 1977. Racconta Governi: **« Quello che con "Gulp" doveva risultare un sondaggio, si rivelò un fulmineo successo. C'era in Italia un'incredibile curiosità da soddisfare. Si trattava solo di non perder tempo e di ampliare il tempo e i contenuti per offrire un prodotto sempre migliore e affascinante ».**

In quel periodo Giancarlo Governi ed il suo principale collaboratore, il geniale Guido De Maria, un modenese alla Robert Redford, si trovarono a dover fronteggiare la diffidenza di alcuni funzionari « all'antica » che non vedevano di buon occhio un simile tipo di spettacolo. Già dal 1972 il Supergulp n. 1 è pronto, ma intoppi burocratici ne rallentano il lancio. I soldi per la realizzazione non arrivano, anche perché la direzione amministrativa dell'Ente ha deciso di rastrellare tutte le cifre stanziate per programmi minori, al fine di pagare i debiti contratti per l'allestimento di « Mosé ». Soltanto un anno fa « Supergulp » (« Super » in aggiunta a gulp perché da quindici minuti si è passati alla mezz'ora di trasmissione) diventa il più pericoloso concorrente dei programmi in onda, alla medesima ora, sull'altra rete. Nelle case si parla di Nick Carter e delle sue avventure con Patsy e Ten. La gente si appassiona a tutti gli eroi inventati e disegnati da Guido De Maria, da Bonvi, da Guidino Silvestri. Modena, centro originario della maggior parte di questa compagnia di ideatori, viene ribattezzata alla svelta «la Hollywood del fumetto».

Cino e Franco sopra, **Mandrake** a destra **e Alan Ford** sotto: **il presentatore di « Supergulp » sarà ancora il simpatico Nick Carter,** in alto

COSI', dopo quel clamoroso successo, ci si è messi subito al lavoro ed ora, da qualche settimana, è scoccata l'ora del « Supergulp n. 2 », nuovo ciclo di trentadue puntate, diviso in due serie. La prima andrà avanti, settimanalmente, fino ad agosto ed ha per protagonisti l'Uomo Ragno, personaggio nato in America nel 1966, I Fantastici Quattro, Thor, Alan Ford e il suo gruppo, eroi di avventure che sono la parodia del giallo d'azione, ideati da Max Bunker e disegnati da Paolo Piffarerio. Troviamo poi Lupo Alberto, le cui avventure si svolgono nella fattoria dei Mackenzie, personaggio nato dalla penna di Guidino Silvestri, pseudonimo Silver, un giovane disegnatore che ha iniziato sotto la guida di Bonvi. Poi, con grande sorpresa, rivediamo Mandrake, L'Uomo Mascherato, Cino e Franco, Rip Kirby. Come mai? Precisa Governi: **« Io e Guido l'abbiamo definita "operazione nostalgia". L'intento è di entusiasmare di nuovo gli adulti di oggi, ragazzi di ieri, quando negli anni '30 e '40 questi personaggi erano i loro amici ideali per lunghe sgroppate di fantasia ».**

Di qui il recupero di alcuni « eroi » dell'universo fumettistico degli ultimi quarant'anni. Ora, dice Governi, il fumetto lo si consiglia anche nelle scuole. Proprio vero che tutto cambia e può diventare utile ed istruttivo, oggi, quello che sembrava dannoso e diseducativo ieri, quando il fumetto era considerato sottocultura, e merce inutile, da precettori e insegnanti. In tutto questo periodo, Mandrake e la sua truppa si sono presi così una clamorosa rivincita, anche nei confronti di censori paludati, che li avevano sempre combattuti e confinati in una specie di ghetto. Ora, dopo l'età della barbarie, il fumetto è arrivato trionfalmente a vivere l'epoca dello splendore. Dicevano che impigrisse la mente e bloccasse la più aperta fantasia dei ragazzi. Spesso siamo stati costretti a guardarli di nascosto. Non è così. Oggi gli esperti hanno spiegato che questo genere di lettura facilita il processo di apprendimento del ragazzo; inoltre l'esercizio a concatenare le immagini con i testi, a comprendere certe sfumature e certe finezze, aiuta a stimolare le facoltà ricettive e intuitive degli appassionati di questa « striscia », un po' magica e un po' marionettistica, un po' infantile e un po' poetica. La vita a fumetti è dunque degna di essere vissuta.

a cura di Gianni Melli

Programmi della settimana da giovedì 1 a mercoledì 7 giugno

GIOVEDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Heidi

Un programma a cartoni animati (cinquantunesima puntata).

17,30 Antartide

Storia della Spedizione Italiana di Renato Cepparo (quarta ed ultima puntata).

Eccoci all'ultimo appuntamento con questo film che ha voluto raccontare la storia della spedizione italiana in Antartide. L'impresa della prima spedizione italiana, partita nell'aprile '76, è stata presentata con ogni tipo di difficoltà incontrate: da quelle ambientali a quelle burocratiche (l'Italia non aveva ancora aderito al trattato dell'Antartide). Guidati da Renato Cepparo, che è anche l'autore del film, i quindici partecipanti riuscirono in breve tempo a concludere la missione che si erano prefissati: portare anche l'Italia nell'Antartide e compiere esplorazioni subacquee e alpinistiche di notevole rilevanza scientifica. Le sequenze odierne mostrano il rientro alla base della spedizione.

18 Argomenti: schede-storia

Il dibattito sul separatismo (prima parte).

18,30 Jazz concerto

Don Pullen Quartet. Regia di Carlo De Biase.

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo

« La libertà per Baffy ». Telefilm. Regia di Charles Barton.

20,40 Scommettiamo?

Dal Teatro della Fiera di Milano, gioco a premi presentato da Mike Bongiorno. Regia di Piero Turchetti.

22 Speciale TG 1

a cura di Arrigo Petacco.

RETE DUE

17 Mariolino e il treno

Cartoni animati.

17,05 Tre pezzi facili

Musica, letteratura, spettacolo (settima puntata).

17,55 E' arrivata la radio

Cartoni animati.

18 Infanzia oggi

« Non ci voglio andare » (dodicesima puntata di psicologia dell'infanzia).

18,45 Buonasera con... Franco Franchi

in « Sarò Franco ». Regia di Lucio Fulci con i cartoni animati della serie di Tom & Jerry.

19,55 Campionato mondiale di calcio '78

Germania-Polonia in collegamento via satellite da Buenos Aires. Telecronista Bruno Pizzul.

HELMUT SCHOEN

Inizia il « giugno argentino », come è stato definito da più parti, questo periodo che attanaglierà davanti ai teleschermi milioni e milioni di appassionati di foot-ball, ad ogni latitudine. Grande « ouverture » con una partita di cartello: Germania-Polonia. I campioni del mondo in carica, guidati dal Commissario Tecnico Helmut Schoen sembrano aver risolto brillantemente i grandi vuoti lasciati da Beckenbauer, Gerd Muller e Overath. Mantengono la loro tecnica comunque che è quella di lottare, senza eccezioni, a tutto campo: si chiudono in massa appena attaccati e altrettanto massicciamente intervengono nelle pericolose folate offensive. La Polonia, che ci superò in Germania per 2 a 1, grazie al suo gioco moderno, sarà un'avversaria temibile per i tedeschi, un vero banco di prova. Di questo girone, infatti, i ragazzi di Gmoch, assieme agli avversari di stasera, sono pronosticati come vincenti.

22,55 16 & 35

Quindicinale di cinema, a cura di Tommaso Chiaretti.

VENERDI'

RETE UNO

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Heidi

« Care montagne » (cinquantaduesima ed ultima puntata).

Dopo cinquantadue racconti, Heidi, lo sceneggiato a cartoni animati, giunge a conclusione. Ecco si può dire che la storia della pastorella ha ottenuto un notevole successo, non solo tra i bambini, ma anche tra il pubblico degli adulti. Il programma è stato seguito da oltre due milioni di persone (da quindici anni in poi), riuscendo a cogliere un gradimento pari a 81. Si pensa a recuperare una seconda serie di racconti su Heidi, questa bambina di cinque anni con un carattere vivace, che trae interesse da tutto ciò che la circonda. Orfana di entrambi i genitori, Heidi vive in montagna insieme con il nonno, un vecchio burbero e solitario che abita in una baita. Chiaro che questo sarà il nucleo anche del secondo ciclo, da programmarsi in autunno.

17,30 Pastorale svizzera

Documentario di Nicolas Gessner.

17,50 Incontro con Anselmo Genovese

Presenta Katia Svizzero.

18 Argomenti: schede-storia

Il dibattito sul separatismo (seconda parte).

18,30 TG 1 cronache

Nord chiama Sud. Sud chiama Nord.

19 Artisti d'oggi

Ugo Attardi. Un programma di Franco Simongini.

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo

« Ospite indesiderato ». Telefilm. Regia di Charles Barton.

20,40 Tam Tam

Attualità del TG 1.

21,40 Campionato mondiale di calcio '78

Tunisia-Messico, da Rosario, in collegamento via satellite. Telecronista Giuseppe Viola.

0,10 Campionato mondiale di calcio '78

Argentina-Ungheria, da Buenos Aires, in collegamento via satellite. Telecronista Bruno Pizzul.

RETE DUE

15,30 Pugilato

Da Pescara telecronaca per il titolo italiano pesi leggeri Sanna-Usai.

17 La sfida dei campioni

Sport e spettacolo (quinta puntata).

17,30 Operazione benda nera

« L'ammiraglio ». Telefilm. Settimo episodio. **Regia di Don Leaver.**

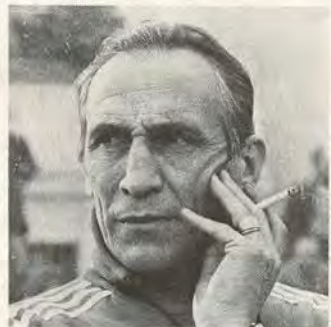
17,55 Rosso e blù

Il distributore automatico.

18 Infanzia oggi

« Mamma, ho paura ». Tredicesima ed ultima puntata di psicologia dell'infanzia.

18,45 Campionato mondiale di calcio '78

Francia-Italia, in collegamento via satellite da Mar del Plata. Telecronista Nando Martellini.

ENZO BEARZOT

Se dovessimo stare ai risultati delle amichevoli pre-mondiali, dove la Francia ha battuto il temutissimo Brasile e l'Italia ha rimediato la desolante magra contro la Jugoslavia, il risultato apparirebbe già scontato. Poiché la palla è rotonda, dice un vecchio luogo comune, e la nazionale azzurra sembra essersi ripresa dopo la cura di « rianimazione » cui si è sottoposta in questi giorni in Argentina, Francia-Italia diventa uno scontro interessante e ricco di incognite per il prosieguo del girone 1. Il C.T. Bearzot conosce bene gli avversari di oggi, avendone studiato le caratteristiche tecniche, tattiche e atletiche. I francesi, a suo avviso, sono più vulnerabili di Ungheria e Argentina, perché hanno un solo punto di forza: il centrocampo. All'asso Platini Bearzot è convinto che penserà Tardelli a offuscarlo, come fece nel primo tempo dell'amichevole di Napoli. Ecco, speriamo sia proprio così.

20,40 Tribuna del referendum

a cura di Jader Jacobelli.

21,15 Gli infallibili tre

« L'ultimo dei cibernauti ». Telefilm. Regia di Sidney Hayers.

22,05 Sport senza politica?

Campionato mondiale di calcio: Argentina '78. Un programma di Alberto La Volpe.

23 Partita a due

a cura di Riccardo Caggiano. In studio Carlo Castellaneta (ottava puntata).

SABATO

RETE UNO

16,30 Ciclismo

Da Firenze, telecronaca fasi principali e arrivo del Giro della Toscana. Telecronista Adriano De Zan.

17 Alle cinque con Sandro Mazzola

17,05 Miraggi

Viaggio intorno al mondo con Romina Power e Al Bano. Un programma di Luigi Costantini e Loredana Manca (terza puntata).

18,10 Estrazioni del lotto

18,40 Campionato mondiale di calcio '78

Svezia-Brasile da Mar del Plata, in collegamento via satellite. Telecronista Nando Martellini.

Due diverse scuole calcistiche a confronto: quella grintosa di marca scandinava e l'altra funambolica di etichetta sud americana. Contro gli svedesi, Zico e compagni dovranno praticare un gioco in velocità e rasoterra, non solo perché gli attaccanti sanno colpire bene di testa, ma soprattutto perché i difensori sono imbattibili nel gioco alto. La Svezia, per qualificarsi, ha avuto un compito abbastanza agevole, avendo affrontato come rivali la Svizzera e la Norvegia. Nell'incontro di quest'oggi non dovrebbe aver scampo contro i fuoriclasse di Coutinho, ma la rappresentativa allenata da Ericsson guarda alle prossime partite con Austria e Spagna per tentare il gran colpo e non vedersi costretta a far subito le valigie.

20,40 Il barone e il servitore

romanzo sceneggiato comico, tratto da celeberrime farse della « belle époque » a cura di Amendola e Corbucci. Quinta puntata con Giuseppe Pambieri, Massimo Giuliani, Franca Valeri, Giancarlo Dettori e Mita Medici. Regia di Davide Montemurri.

21,50 Storia della camorra

« Amolire ». Sesto ed ultimo episodio. **Regia di Paolo Gazzara.**

RETE DUE

17 Tabù Tabù

Un programma di Luciano Michetti Ricci e Roberto Sbaffi.

18 Sabato due

Un programma di Claudio Savonuzzi.

18,45 Estrazioni del lotto

18,50 Buonasera con... Franco Franchi

in « Sarò Franco ». Regia di Lucio Fulci con i cartoni animati della serie Tom & Jerry.

20,40 Marianna

Dal romanzo « La vie de Marianne » di Pierre Marivaux. « La dama di compagnia ». Seconda puntata. **Regia di Pierre Cardinal.**

21,40 Campionato mondiale di calcio '78

Iran-Olanda, in collegamento via satellite da Mendoza. Telecronista Giuseppe Viola.

Pur senza il suo profeta del gol, Johan Cruijff, la nazionale olandese non dovrebbe trovare molte difficoltà nel superare, quest'oggi, la nazionale dell'Iran, per la prima volta ai Mundial. In rappresentanza del continente asiatico, l'Iran, allenata da Heshmat Mohadierane, scende comunque sul pianeta Argentina ben intenzionata a non giocare il ruolo della squadra-materasso. Del resto questo spiccato senso del rispetto è aumentato a dismisura negli atleti dopo esser riusciti, nei recenti incontri amichevoli, a pareggiare con Argentina e Romania. Il nome di maggior spicco è quello di Diahani, un attaccante di ventott'anni, che nelle qualificazioni ha realizzato sei gol in otto gare.

DOMENICA

RETE UNO

13-14 TG l'una

Quasi un rotocalco per la domenica

17-19,50 Domenica in...

di Corima-Jurgens-Torti, regia di Lino Procacci, condotta da Corrado.

Cronache e avvenimenti sportivi

a cura di Paolo Valenti.

Corrado s'avvia a chiudere, in bellezza, anche questo secondo ciclo di « Domenica in ». Un'autentica maratona, se si considera che il presentatore romano ha tenuto banco del piccolo schermo per trentanove domeniche di seguito. Dice: **« E' la trasmissione che racchiude un po' i miei trentacinque anni di**

»»

segue

carriera. Rimanere per sei ore in diretta, è un record piuttosto difficile da superare. Domenica in..., a me piace anche per gli imprevisti che continuamente genera. Del resto è lì che un intrattenitore evidenzia le proprie qualità, come il rimanere in sintonia con il pubblico per così tanto tempo ».

17,20 Mannix
« La parola d'ordine ». Telefilm. Regia di Leonard J. Horm.

18,45 Novantesimo minuto

19 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita del Campionato di Serie B.

20,40 Doppia indagine
di Dianà Crispo e Biagio Proietti. Regia di Flaminio Bollini (prima puntata).

22 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e della Redazione Sport del TG 1. Regia di Giuliano Nicastro.

23 Prossimamente
Programmi per sette sere a cura di Pia Jacolucci.

RETE DUE

13,30 Campionato mondiale di calcio
Perù-Scozia, da Cordoba in collegamento via satellite. Telecronista Ennio Vitanza.

15,30-18 Diretta sport
Telecronache di avvenimenti sportivi in Italia e all'estero, a cura di Beppe Berti.

18,55 Dan August
« Un uomo molto odiato ». Telefilm. Regia di George Mc Cowan.

20 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. In studio Guido Oddo.

20,40 A me gli occhi please
Prima parte dello spettacolo di Gigi Proietti.

Quando due anni fa Gigi Proietti realizzò per il « Teatro Tenda » questo spettacolo, non pensava mai che sarebbe diventato il lavoro-boom della sua carriera. « A me gli occhi please » è riuscito un importante fenomeno da palcoscenico: basti dire che a Roma il lavoro ha superato le diverse centinaia di repliche. Con i medesimi risultati l'attore romano lo ha presentato sia a Milano che a Torino. Ora, suddiviso in due parti, viene riproposto dalla televisione. Creato appositamente sulle corde artistiche di Proietti, l'attore ha saputo renderlo così a meraviglia, tanto da raggiungere in breve tempo una larga e apprezzabile popolarità di massa.

22 TG 2 dossier
Il documento della settimana, a cura di Ezio Zefferi.

LUNEDI'

RETE UNO

17,45 Argomenti
Qualità del lavoro, qualità della vita (quinta puntata).

18,15 Incontro con Adamo

Terminato il ciclo di Sandro Mazzola (sembra che l'indice di gradimento per l'ex campione dell'Inter sia stato molto consistente), ecco un nuovo personaggio prendere il suo posto: Adamo. Non il cantante, come qualcuno può pensare, bensì « l'eroe » dei cartoni animati creato da Tony Pagot. Per i programmi pomeridiani i « Cinque minuti con... » passano a questo singolare tipo, tanto caro ai ragazzi. Nei suoi vari interventi, Adamo si preoccuperà anche di dare ai telespettatori consigli utili per evitare lo spreco dell'acqua, ora che ci addentriamo sempre più nell'estate.

18,20 Gioco-città
Incontro quiz tra i ragazzi.

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo
Telefilm.

20,40 Tribuna del referendum
a cura di Jader Jacobelli.

21,15 La banda di Jesse James
Film. Regia di Philip Kaufman. Interpreti: Cliff Robertson, Robert Duvall.

RETE DUE

17,45 Laboratorio 4: la TV educativa degli altri
Francia: Le grandi civiltà (sesta puntata).

18,15 Un papero in ascensore
Telefilm. Scritto e diretto da Joan Macklin Silver.

18,25 Dorothea e l'orologio
Cartone animato.

18,30 Le piccole meraviglie della grande natura
Quinta puntata.

19,15 La vela
« Un pianeta a misura d'uomo ».

20,40 Il sesso forte
Dal Teatro della Fiera di Milano, trasmissione a premi presentata da Enrica Bonaccorti e Michele Gammino.

M. GAMMINO - E. BONACCORTI

Enrica Bonaccorti, attrice già nota al pubblico televisivo, e Michele Gammino, cantautore romano, sono i presentatori de « Il sesso forte ». Guidano rispettivamente la squadra femminile e quella maschile, che, settimanalmente, si danno battaglia scontrandosi sugli argomenti più disparati. Il gioco, nato in America, sembra riscuotere i favori del pubblico anche in Italia. Dice il regista Beppe Recchia: **« Nel panorama dei quiz nostrani, "Il sesso forte" può essere considerato un esperimento, un fatto nuovo per impianto e modalità. E' infatti un gioco a premi piuttosto anomalo: non si tratta di far sfoggio di bravura, di memoria prodigiosa, di nozionismi; quel che conta non è dare le risposte esatte, ma bluffare bene, ingannare abilmente l'avversario ».**

21,40 Mondial gol
Tutti i gol più belli dall'Argentina.

MARTEDI'

RETE UNO

17,45 Argomenti
Qualità del lavoro qualità della vita (sesta puntata).

18,15 Incontro con Adamo
Cartoni animati.

18,20 Musicale

18,45 Campionato mondiale di calcio
Italia-Ungheria, da Mar del Plata in collegamento via satellite. Telecronista Nando Martellini.

E' la partita chiave, per l'Italia, nel proseguire l'avventura argentina. Certo, la nazionale può molto far conto sul tifo. Sivori ha più volte dichiarato: **« L'Italia giocherà come se fosse all' Olimpico di Roma ».** Speriamo che non si traduca in un tifo negativo, qualora gli azzurri nelle prime battute dovessero deludere le aspettative dei nostri connazionali colà residenti. L'avversario è ostico. La squadra magiara, dopo quella memorabile del 1954, sembra non essere affatto un bluff. Se non altro ha due fuoriclasse che rispondono ai nomi di Torocsik e Nyilasi. Poi va aggiunto che Lajos Baroti, l'anziano commissario tecnico magiaro, ha più volte affermato: **« Contro di noi, l'Italia non avrà scampo ».** Per la verifica dei pronostici, ormai è solo questione di ore.

20,40 Noi lazzaroni
Dal romanzo omonimo di Saverio Stratti. Regia di Giorgio Pelloni. Con Magda Guerriero e Mino Cundari (prima puntata).

21,55 Scatola aperta
Rubrica di fatti, opinioni, personaggi a cura di Angelo Campanella.

22,30 Prima visione
Presenta l'Anicagis.

RETE DUE

17,45 Infanzia oggi
A che gioco giochiamo? Un programma di Sandro Lai.

18,15 Trentaminuti giovani
Settimanale di attualità, a cura di Enzo Balboni.

19,15 Buonasera con... Franco Franchi
in « Sarò Franco ». Regia di Lucio Fulci con cartoni animati di Tom & Jerry.

20,40 Tribuna del referendum
a cura di Jader Jacobelli.

21,15 Definire

21,40 Campionato mondiale di calcio '78
Messico-Germania, da Cordoba in collegamento via satellite. Telecronista Ennio Vitanza.

0,10 Campionato mondiale di calcio '78
Argentina-Francia, da Buenos Aires in collegamento via satellite, telecronista Bruno Pizzul.

HIDALGO

Siamo direttamente interessati all'esito di questo confronto. Lo spettacolo comunque è assicurato. Una formazione ricca di vedettes, quella argentina, contro l'esuberanza atletica della Francia. Menotti è dell'avviso che la sua squadra, giocando in casa e desiderosa di passare subito ai quarti di finale, sarà sollecitata a farsi valere principalmente in postazioni d'attacco. Riusciranno i suoi « cabezon » a superare e imbrigliare il centrocampo francese, punto di forza della squadra di Hidalgo? Gli addetti ai lavori ritengono che l'equilibrio, nel gruppo uno di questi campionati del mondo, è notevole. Tutto dipenderà dalle condizioni di forma del momento a decidere il chi avrà diritto di continuare. Ecco perché ci si attende che il « boom » transalpino cominci, sin da stasera, a sgonfiarsi.

MERCOLEDI'

RETE UNO

14,40 Campionato mondiale di calcio '78
Polonia-Tunisia, da Rosario in collegamento via satellite. Telecronista Giuseppe Viola.

17,45 Argomenti
Qualità del lavoro, qualità della vita (settima puntata).

18,15 Incontro con Adamo
Cartoni animati.

18,20 Ragazza teen
A cura di Corrado Biggi.

Questo è un numero speciale dedicato alla ragazza che lavora. Interamente girato in Emilia, raccontano delle proprie scelte e delle singole esperienze una conducente di taxi di Bologna, una capostazione del capoluogo emiliano. La trasmissione, condotta da Silvana Scelsa, vuole presentare la problematica della donna d'oggi e una indagine storica sulle donne del passato, che hanno raggiunto posizioni di tutto rispetto in vari settori. Intervengono alla trasmissione anche una notaia e una dirigente d'azienda, Anita Orfei, che incuriosisce presentando alcuni aneddoti come amministratrice e artista sotto lo chapiteau del Circo.

19,20 Tre nipoti e un maggiordomo
Telefilm.

20,40 Le nuove avventure di Vidocq
Telefilm.

21,40 Campionato mondiale di calcio '78
Olanda-Perù, in collegamento via satellite da Mendoza. Telecronista Giuseppe Viola.

RETE DUE

18,15 I piccoli folletti
Pupazzi animati.

18,40 Campionato mondiale di calcio '78
Brasile-Spagna, da Mar del Plata in collegamento via satellite. Telecronista Nando Martellini.

Una partita da non perdere questa del terzo gruppo tra i carioca di Coutinho e le furie rosse di Kubala. Tre fuoriclasse per squadra: da una parte Rivelino, Zico e Gil; dall'altra Pirri, Ruben e Cano. Date per favorite del loro girone (e laltre due squadre sono quelle della Svezia e dell'Austria) Brasile e Spagna offriranno quest'oggi un calcio ad alto livello, soprattutto per capire che ruolo possono giocare in questo Mundial '78.

20,40 La vita di Leonardo da Vinci
Soggetto e sceneggiatura di Renato Castellani con Philippe Leroy e Giulio Bosetti (quarta puntata).

21,50 Omaggio a Rossellini

22,40 Orizzonti della scienza e della tecnica
a cura di Giulio Macchi (decima puntata).

la domenica sportiva

SERIE B

a cura
di **Alfio Tofanelli**

Il Catanzaro vince lo «spareggio» e prenota la serie A. Tengono il passo, però, anche il Monza e l'Avellino, grazie alla resurrezione di Piga. Infine, sperano ancora il Palermo e il Lecce. La coda, intanto, è ancora da decifrare mentre la Pistoiese raggiunge la Cremonese

Il Catanzaro, e poi?

A MENO DUE giornate dalla fine la selezione si fa impietosa. Chi perde battuta, adesso, va K.O. Ecco qua: la Samb esce fuori dopo lo 0-2 beccato sul « neutro » di Perugia dall'Avellino, la stessa Samp rimedia il pari a Taranto, ma non impesierisce più nessuno.

HA GETTATO al vento anche il Cagliari l'ultimissima speranza che il Rimini gli concedeva al Sant'Elia. E quindi la fila si è allungata, le previsioni sono ancora indecifrabili, ma certamente più possibili.

VI RIMANDIAMO ai tabelloni qui a fianco. Tenendo presente che quota 43 è sicuramente da promozione, la domanda è semplice: chi può arrivarci? Certamente il Catanzaro che due punti, fra Rimini fuori e Como in casa li acciufferà senz'altro. E poi? Monza ed Avellino andranno a provarci, ma devono prendere tre punti in 180'. Non sarà facile, visto che i brianzoli caleranno in casa dell'affamata Pistoiese, prima di ospitare il Taranto.

DAL CANTO loro gli irpini, dopo aver ricevuto il Cagliari, andranno a Marassi contro la Samp. Tutto sommato sono messi meglio loro, a prima vista, che non i bianco-rossi di Alfredo Magni. Infine teniamo d'occhio Lecce e Palermo, le quali, per approdare a quota 43, devono fare due vittorie, prima con la Cremonese, poi a Cesena, il Palermo; a Taranto e poi con la Pistoiese, il Lecce.

QUOTA 42 sarà invece sicuro punteggio da spareggio. Ci arriveranno almeno tre squadre. C'è solo da vedere se non saranno due quelle che si isseranno a 43. Tutta una questione di numeri, come si vede. La matematica, stavolta, non sarà proprio un'opinione.

ANCORA PIU' « numerica » la situazione della coda. Il riaggancio del Como mette certo nei pensieri grossi sia la Pistoiese che la Cremonese. Se chiudessero alla pari entrerebbe in funzione la differenza-gol e quella, almeno momentaneamente, mette nei pasticci seri gli arancioni di Riccomini. Qui la quota giusta per essere sicuri di sopravvivere è 32. Il Rimini l'ha raggiunta a Cagliari ed è in una botte di ferro perché col Catanzaro potrebbe permettersi il pari che accontenterebbe ambedue. □

DA OGGI ALLA FINE

Per la promozione :

CATANZARO	(p. 41):	RIMINI, Como
MONZA	(p. 40):	PISTOIESE, Taranto
AVELLINO	(p. 40):	Cagliari, SAMPDORIA
PALERMO	(p. 39):	Cremonese, CESENA
LECCE	(p. 39):	TARANTO, Pistoiese

Per la retrocessione:

CREMONESE	(p. 30 = diff.-reti — 7):	PALERMO, Varese
COMO	(p. 30 = diff.-reti —11):	Cesena, CATANZARO
PISTOIESE	(p. 30 = diff.-reti —11):	Monza, LECCE

In MAIUSCOLO le partite fuori casa

IL PUNTO
di **Bruno Bolchi**

DIRITTURA finale. Ormai siamo alle strette. Escono dal giro la Samp, la Samb, la Ternana ed il Cagliari. Le residue speranze che possono accampare mi sembrano puramente accademiche.

IL CATANZARO si avvantaggia sulle altre rivali che gli sono rimaste. Ma è chiaro che la loro grossa vittoria sul Palermo ha coinciso col rilancio in trasferta dell'Avellino e la bella vittoria del Monza: quindi c'è ancora molto da soffrire per i calabresi.

NON SONO fuori dal giro neppure Lecce e Palermo. I siciliani, nonostante la botta incassata in Calabria, hanno potenzialmente aperti tutti i risultati. Lo stesso dicasi del Lecce che può aspirare a quella « quota 43 » sulla quale c'è l'ipoteca della A.

PRENDE sempre più consistenza, comunque, la possibilità di un grosso spareggio a tre o quattro squadre. Sotto questo profilo la penultima domenica sarà decisiva.

la super-capolista di avere le carte giuste per accompagnarla in A. Questo Monza non ripete gli errori del passato. Quest'anno viene fuori alla distanza, giusto come la stagione scorsa, di questi tempi, era invece in evidente « cottura ». Chiaramente l'Ascoli ha giocato la sua gara, ma solo per onorare il gioco. Non aveva particolari interessi per mettere il bastone fra le ruote dei brianzoli in odor di serie A, che Cappelletti, tanto per chiarire una volta di più a certe « voci » che vado ascoltando qua e là, vuole senza mezzi termini.

OSSERVATORIO: CATANZARO-PALERMO 3-1

A suon di... Palanca

1 **CATANZARO.** La Calabria si infiamma per la A ormai vicina. Il Catanzaro dagli alti e bassi ha cavato l'acuto vincente contro li Palermo con la regia dell'ottimo Menicucci. Adesso ha la promozione a portata di mano. Guai a buttarla via di bel nuovo! Il suo « profeta » è Palanca, furetto imprendibile delle fasce laterali. Un uomo sicuramente importante, meritevole di ben altre platee. Palanca è giocatore da massima categoria. La doppietta messa dentro contro il Palermo lo ha fatto balzare in vetta alla classica degli uomini-gol. Diciassette reti con tre soli rigori. Ha giocato ventidue partite, è già su piani di rendimento decisamente superiori rispetto a quelli di Paolo Rossi dello scorso anno.

CON UNA punta di tale calibro prende senso tutto il resto della manovra giallo-rossa. Sereni ha impostato bene la squadra, tatticamente: Ranieri e Zanini sulle punte altrui, Nicolini e Banelli a « far le fasce », poi Improta che catalizza il gioco, triangolando ora con Arbitrio, ora col retrocedente Petrini. Poi il « zic » per Palanca o la sua « spalla » Renzo Rossi, « gemello » perfetto (10 reti anche lui, tanto per gradire). Tutto geometrico, tutto frizzante e bello a vedersi. Improta tornato agli alti livelli adesso che sente odor di A, Banelli insostituibile, trotterello illuminante, destraccio sempre pronto in interdizione e pulito nel rilancio. OK. gente: questo Catanzaro merita la promozione!

PURTROPPO, nel « match » decisivo ne ha dovuto far le spese il Palermo che è da ritenere, comunque, ancora in corsa. Un Palermo raziocinante, forse un po' jellato in conclusione rapida sottomisura (dopo il « rigore » di Palanca, almeno tre volte Magistrelli ed Osellame hanno sfiorato l'1-1), magari un po' stranito in retrovia. Veneranda contava di far 0-0. Forse non è riuscito a prendere le giuste misure a Palanca che si è eretto a uomo-partita. Sul « bomber » giallo-rosso, infatti, c'è stato Citterio, ma il terzino non convince in ostruzione: è certamente migliore quando « scende ». Poi ci ha provato Vullo, ma proprio nel momento in cui avveniva il cambio di marcatura, Palanca ha « inventato » il secondo favoloso « gol ».

QUESTO PALANCA sarà certamente il pezzo-mercato del Catanzaro. Ceravolo ci conta molto per mettere una pezza al bilancio. La gente di fede, invece, lo vorrebbe ancora in giallo-rosso. Lo ha chiaramente fatto capire con quel boato che ha accolto la notizia che Palanca avrebbe giocato, dopo una vigilia d'incertezza. Il futuro, comunque, è nelle mani dei « nuovi » che sono entrati a far parte del Consiglio calabrese portando nuovi entusiasmi e... 400 milioni. Può darsi che un tipo come Guglielmo, re del caffè, decida in proprio di fare uno sforzo per tenere Palanca, potenziale nuovo Paolo Rossi.

MONZA-ASCOLI 4-2

L'imprendibile « ex »

2 **GRANDE** spettacolo al « Sada ». Il Monza ha fatto quattro gol all'Ascoli e l'evento fa sensazione. Si è « vendicato » Silva, autore di una doppietta contro gli ex-compagni. C'è stato gran gioco ed il Monza ha dimostrato al-

SAMB.-AVELLINO 0-2

Fortissimamente Piga!

3 **FINALMENTE** Paolo Carosi ha capito che Marco Piga può voler dire gol e gli ha dato fiducia a Perugia, contro la Samb. Marchetto si è esaltato ed ha colpito due volte. L'Avellino potrebbe salire in A grazie ai gol del « piccoletto ». I giocatori irpini vogliono la promozione a tutti i costi. La hanno cantato chiaro ai dirigenti che sembravano « abbozzare ». Anche senza premi speciali i verdi hanno tutto l'interesse a salire di categoria e, quindi, di quotazione. I dirigenti, alla lunga, lo hanno capito, tant'è che voci dell'ultima ora parlano di uno stanziamento « extra » di 100 milioni come premio globale di promozione.

LECCE-CREMONESE 1-0

Troppe assenze

4 **TORNA** a respirare aria salubre anche il Lecce. Ma lo ha fatto con molto affanno, pur vincendo su una Cremonese autolesionista che si è « bruciata » con le proprie mani (o meglio: coi piedi di Pardini). Ai salentini mancavano Beccati e Montenegro e avevano la panchina « deserta » per la contemporanea squalifica di Giorgis e del suo « secondo ». Una mezza tragedia. Così la squadra ha arrancato, più che giocare, anche per-

»»

SERIE B

segue

ché davanti c'era una Cremonese disperata, trascinata da Prandelli, ancora una volta grandissimo.

CAGLIARI-RIMINI 1-1

Toh! Di Michele...

5 SGHIGNAZZERA', sotto i baffi Pierone Aggradi. Lo aveva sempre predicato che il Di Michele avrebbe potuto risolvere molti guai del Rimini. In effetti quando Bagnoli, ricorrendo agli ultimi Santi, ha deciso di metterlo dentro, ecco il ragazzino andare in gol e dare la quasi matematica salvezza agli adriatici che se la sono vista davvero brutta, negli ultimi tempi. A Cagliari il Rimini stava per fare il colpaccio. C'è stato il Quagliozzi, a vietarlo, e Cavalleri mastica amaro.

TARANTO-SAMP 1-1

Canali addio...

6 MONTEFIORI ha confermato Canali anche per il prossimo anno e ne gioirà Allodi che è suo «mentore». Però la riconoscenza del «mister» non è stata molta, visto che per festeggiare l'evento ha «solo» pareggiato a Taranto. Una vittoria, e solamente quella, poteva rilanciare la Samp verso la promozione. Adesso è fatta e l'anno prossimo, a Marassi, il «derby» sarà di serie B. Non è una grande prospettiva per i tifosi blu-cerchiati. Quando il Genoa, poche settimane fa, perse a Firenze il posto in Serie A, furono i tifosi doriani a far festa. Domenica sera, sotto la Lanterna, hanno fatto festa i genoani.

MODENA-COMO 0-3

Cavagnetto-show

7 IL MODENA non ha fatto parzialità. Ha concesso lo 0-4 alla Pistoiese, l'1-4 al Varese, lo 0-3 al Como. Così non si potrà dire che, in zona retrocessione, contano i gol «regalati» dai canarini. Che sfacelo! Ci sono molti modi per retrocedere: il Modena ha certamente scelto quello più squallido e deprimente. Adesso c'è proprio da ricominciare da zero, in tutti i sensi. Anceschi ha fatto l'ultimo sforzo, cercando di «saldare» i giocatori. Ma i giocatori hanno risposto nell'identica maniera? Becchetti si frigge dentro gli interrogativi. Se resterà, farà certo piazza pulita. Il Como ha così ringraziato, portandosi a casa un prezioso risultato che lo rilancia quando pareva definitivamente spacciato.

TERNANA-BARI 2-0

Troppo tardi

8 VINCERE adesso le partite casalinghe è davvero troppo tardi. Antonio Cardillo fa precisi calcoli ed assicura che una Ternana meno sperperona in casa propria ora sarebbe a lottare per un posto al sole. Invece i rossoverdi devono rimandare tutto al domani. Un domani che si preannuncia battagliato. Marchesi lascia ed al suo posto probabilmente subentrerà Andreani. La squadra verrà quasi completamente rifatta. Via Pagliari, Bagnato, La Torre, Ciccotelli, Cei, dentro molti giovani, in primis Martini, e forse qualche elemento che Cardillo ha osservato attentamente in quarta serie.

VARESE-PISTOIESE 1-0

Cascella giustiziere

9 SULLA strada della possibile salvezza la Pistoiese trova un Cascella improvvisatosi uomo-gol e, purtroppo, deve mordere il freno. L'avvenire torna ad incupirsi. Adesso bisogna per forza far risultato contro il Monza. Sarà, quella attuale, una settimana d'autentica passione. Dopo quattro vittorie esaltanti, la Pistoiese ha sbattuto la faccia in una sconfitta non proprio in preventivo. Il Varese ha giocato in distensione e la calma dei nervi tranquilli ha giovato agli allievi di Maroso. I tifosi arancioni, tuttavia, non si arrendono. Il meraviglioso pubblico toscano ha ancora in serbo molte cartucce da sparare.

CESENA-BRESCIA 1-1

Al lattemiele...

10 ALLA «Fiorita» c'era l'unica partita senza significato della terzultima giornata. E' finita come il pronostico pretendeva. 1-1 e tanti saluti a tutti. Il saluto più grosso è stato dato a Becalossi che va in A, pronto al debutto con l'Inter che se lo porterà addirittura in «tournée», nella lontana Cina. Evaristo piedi d'oro ha ormai concluso il suo ciclo cadetto. □

COPPA ITALIA

Duetto meneghino

DOPO la quarta giornata le due squadre milanesi sono al comando delle classifiche. L'Inter che ha pareggiato con la Fiorentina mantiene il suo punto di vantaggio sui toscani; il Milan, che ha superato il Taranto è passato al comando scavalcando il Napoli battuto a Torino dalla Juventus. Questi i risultati e le classifiche:

GIRONE A: Monza-Torino 1-3; Monza-Inter 0-2; Inter-Fiorentina 2-2; Fiorentina-Monza 2-0; Inter-Torino 1-0; Torino-Fiorentina 0-0; Torino-Monza 1-1; Fiorentina-Inter 0-0.

CLASSIFICA

Inter	6	4	2	2	0	5	2
Fiorentina	5	4	1	3	0	4	2
Torino	4	4	1	2	1	4	3
Monza	1	4	0	1	3	2	8

Partite da giocare: 31 maggio Fiorentina-Torino; Inter-Monza.

GIRONE B: Taranto-Milan 1-1; Taranto-Juventus 1-1; Napoli-Juventus 5-0; Napoli-Taranto 3-0; Juventus-Milan 0-3; Milan-Napoli 1-1; Milan-Taranto 2-0; Juventus-Napoli 1-0.

CLASSIFICA

Milan	6	4	2	2	0	7	2
Napoli	5	4	2	1	1	9	1
Juventus	3	4	1	1	2	2	9
Taranto	2	4	0	2	2	2	7

Partite da giocare: 31 maggio: Juventus-Taranto; 1 giugno: Napoli-Milan.

SERIE C

a cura di **Orio Bartoli**

A Udine in festa: adesso la B è sicura Pro Patria spacciato. Bolzano quasi

B C/1 o C/2: in sette sperano e soffrono Siena, Giulianova e Fano alla riscossa

C Dal «profondo Sud» la terza promossa? Paganese un passo avanti; Siracusa due

Catania-Nocerina: chi delle due?

DALLA SCATOLA del trentaseiesimo turno sono usciti altri tre verdetti inappellabili: la promozione dell'**Udinese**, la condanna di **Pro Patria** e **Riccione.** Mentre nel girone A e nel B la lotta per la serie B è risolta, nel girone C la battaglia sembra ormai interessare solo due squadre: **Nocerina** e **Catania** di nuovo appaiate in testa alla classifica. Basteranno gli ultimi 180 minuti di gioco per sciogliere anche questo quesito?
Per quanto riguarda la C/2, invece, ci sono già 12 squadre che hanno dovuto ammainare bandiera: 3 al Nord, 4 al Centro, 5 al Sud. Restano da assegnare 12 posti e sarà difficile che si possa sfuggire a qualsiasi spareggio. Infatti se possono considerarsi destinate alla C/2 altre 4 squadre, tre al Nord **(Bolzano, Omegna, e Santangelo)**, una al Centro **(Grosseto)**, c'è ancora molta incertezza per le altre 8. Al Nord 4 squadre sono impegnate per evitare le rimanenti due poltrone che portano in C/2, al Centro 7 squadre, sebbene con diverse probabilità, possono sperare a temere e al Sud ce ne sono altre 5 nelle stesse condizioni.

Udinese in B dopo 14 anni

A **TORNA** in serie B, dopo 14 anni di inutili tentativi, l'**Udinese.** Domenica scorsa ha infranto l'ultima barriera, sconfiggendo per 2 a 0 un **Pro Vercelli** che nelle precedenti 5 giornate aveva fatto scintille. Per una ex grande che sale, un'altra che sprofonda: è la **Pro Patria.** Incapaci di battere tra le mura amiche il **Santangelo**, i bustocchi sono matematicamente relegati in C/2. Altri due verdetti definitivi sono quindi emersi da questa trentaseiesima giornata. In pratica ce n'è anche un terzo: le residue possibilità del **Bolzano** (sconfitto per 4 a 2 a Novara) sono solo matematiche. La simpatica squadra di Lamberti dovrà rassegnarsi alla C/2. A due giornate dal termine i 4 punti che lo separano dalla zona C/1 costituiscono uno svantaggio incolmabile.

Quasi certamnte segnato anche il destino di **Santangelo e Omegna.** I «santangiolini» sono andati a pareggiare sul campo della **Pro Patria.** Un risultato inutile per due. Tanto rammarico per la formazione della poco affidata a Buffon. Nelle ultime 12 giornate il Santangelo non è riuscito a centrare una vittoria. Da qui la corsa verso la C/2. Forse inutile anche il pari dell'Omegna a Lecco.

Hanno pressoché coronato di successo la loro battaglia **Trento, Biellese, Triestina e Lecco.** Il Trento giocava in casa con il Padova. Ha dovuto cedere un punto alla formazione di Pivatelli, ma il pari è sufficiente per fargli affrontare in serenità gli ultimi 180 minuti di gioco. Stesso discorso per la **Biellese:** ospitava l'Alessandria e la divisione della posta ha soddisfatto entrambe le contendenti. La Biellese ha 3 punti di margine, l'**Alessandria** è affiancata a quota 34, al **Pergocrema** che, ospitando il condannato ma non domo **Seregno**, è tornato a vincere il che non gli accadeva da 8 domeniche. Da un quartetto del quale fanno parte **Pergocrema, Alessandria, Padova e Pro Vercelli,** dovranno uscire i nomi delle 2 squadre che faranno compagnia a **Seregno Audace, Pro Patria,** matematicamente condannate, e **Bolzano, Omegna-Santangelo,** nel viaggio verso la C/2.

PROSSIMO TURNO Alessandria-Treviso, Audace-Pergocrema, Piacenza-Padova, Pro Vercelli-Lecco sono le partite che domenica prossima diranno una parola importantissima se non decisiva. Niente o poco può sperare il **Bolzano** che ospita la **Pro Patria.** Stesso discorso per il **Santangelo** che riceverà la visita di un' **Udinese** decisa ad onorare fino in fondo la sua esaltante cavalcata. In Mantova-Juniorcasale e Triestina-Novara si giocherà più per il prestigio che per la classifica.

Il Siena in zona C 1

B **IL FATTO** più saliente della giornata è rappresentato dall'aggancio del **Siena** alla zona C/1. La sua riscossa cominciò a Pisa, il 16 aprile scorso quando pareggiò per 1 a 1. Una settimana prima le «zebrette» senesi avevano pareggiato in casa col **Grosseto** e sembrò la fine di ogni speranza. Quel giorno la zona C/1 era lontana 5 punti. Nelle successive 6 giornate però l'undici di Monguzzi ha rastrellato 10 punti, esattamente il doppio di quanti ne ha ottenuti l'**Empoli** che entra così in piena zona pericolo. Con il **Siena** stanno rivenendo molto veloci **Giulianova e Fano.** I giuliesi, che domenica scorsa hanno battuto sia pure con affanno il **Prato,** hanno vinto 4 delle ultime 5 partite e pareggiato la quinta sul difficile campo della **Spal.** Il **Fano,** battendo con un rotondo 2 a 0 il **Livorno** è rientrato nel giro della speranza. Ne escono invece il **Riccione,** matematicamente, dopo la quinta sconfitta interna ad opera di una Spal tutt'altro che deconcentrata nonostante la promozione certa, e praticamente il **Grosseto** che con il 3 a 0 subito a **Pisa** vede praticamente ridotte a 0 le sue residue speranze.
Preziosi passi avanti sulla strada

della qualificazione per la C/1 li hanno fatti il **Chieti**, vittorioso su una **Lucchese** ormai deconcentrata e scarica (3 punti soltanto nelle ultime 6 gare) e il **Forlì** che dopo il successo del turno precedente in casa con il **Grosseto** è andato a strappare uno 0 a 0 sul campo della **Reggiana** dando così ossigeno alle proprie speranze. **Chieti e Forlì** hanno così raggiunto a quota 36, il **Livorno** che è stato battuto a **Fano**. Tre squadre per le quali non deve essere difficile raggiungere la zona salvezza anche se qualche rischio c'è ancora.

Un altro capitolo che sollecita l'interesse degli spettatori è rappresentato dalla lotta per la conquista della piazza d'onore. **Lucchese e Parma** ferme a quota 44 in seguito alle sconfitte subite rispettivamente a Chieti e La Spezia, sentono nel collo il fiato della **Reggiana**.

PROSSIMO TURNO. Capitolo C/1: **Siena** sul campo di un **Forlì** che cerca i punti della tranquillità; **Empoli** in casa con un **Olbia** che in questi ultimi tempi ha recitato il ruolo di guastafeste; **Fano in trasferta** a Massa; **Livorno e Chieti** faccia a faccia, mentre il **Giulianova** va a far visita al **Parma**. Per il secondo posto **Parma** come abbiamo visto in casa con un **Giulianova** in piena forma, **Lucchese** che riceve la visita del condannato **Riccione, Reggiana a Teramo, Pisa a Prato, Spezia a Ferrara.** Per la **Lucchese** potrebbe essere la giornata del riscatto.

Per la B restano in due

IL **CATANIA** ha superato col minor danno la difficile e temuta trasferta di **Benevento**. Il « match-clou » della giornata si è giocato in campo neutro, ma non per questo i campani hanno rinunciato alla loro volontà di vittoria. Si sono battuti invano con tutte le proprie forze. E dire che hanno avuto la grossa opportunità di poter calciare un tiro dagli undici metri. Perego si è fatto parare il tiro da Muraro e su questa prodezza del portiere catanese in pratica si sono spente le speranze della squadra di Chiricallo. Tuttavia se il **Catania** è riuscito a mantenere le distanze con il **Benevento**, c'è da registrare l'aggancio della **Nocerina** che non ha faticato molto a sbarazzarsi di un **Crotone** ormai alla deriva. Catania e Nocerina restano le due squadre in corsa per la serie B. E' infatti imprevedibile un ritorno del Benevento distanziato di due punti. Impossibile quello della **Reggina** che è stata nettamente battuta (2 a 0) dalla Turris.

Decisivi, ai fini della qualificazione per la C/1, il rotondo successo (4 a 0) della **Salernitana** su un **Campobasso** ormai da tempo privo del suo miglior difensore, lo sfortunatissimo Carloni e il pari del **Matera**. L'undici della città dei sassi giocava in casa, ospite la Paganese. E' finita uno a uno. Il punto serve ai materani per raggiungere la quota sicurezza, alla **Paganese** per distanziare la **Pro Cavese**.

Meno tranquilla di sette giorni fa la posizione del **Sorrento** che, sconfitto a **Latina**, torna in « zona-pericolo ». E' invece tornato a vincere, 2 a 0 sul **Brindisi**, il **Siracusa** che ha così agganciato, a quota 33, il **Trapani**. Se ne dovrebbe concludere che, a due giornate del termine, la battaglia per la C/1 sia ristretta alle 5 squadre comprese tra quota 36 e quota 33.

PROSSIMO TURNO. Catania in casa col **Barletta, Nocerina a Brindisi**. Chi rischia di più? Poche possibilità di accorciare le distanze per un **Benevento** impegnato nel « derby » con una **Pro Cavese** assetata di punti. Turno almeno sulla carta favorevole alla **Paganese** che ospita il **Marsala** e al **Trapani** che riceve la visita del **Pro Vasto**. Turno difficile per il **Sorrento** che va a giocare a **Campobasso**, meno disagevole in sede di previsione l'impegno del **Siracusa** sul campo di un **Crotone** che non vince da 14 giornate. □

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Continua il momento magico delle ultime. Ed è logico perché molte squadre hanno perso interesse e obiettivi da raggiungere. Questa settimana la parte del leone l'ha fatta il Como che ha segnato tre gol in trasferta (a Modena) ed ha fatto 15 punti. Al secondo posto con 12 Avellino, Triestina e Salernitana; poi, con 10, Monza, Novara e Pisa; con 9 la Spal.

CLASSIFICA COMPARATA. L'Ascoli ha perso una fetta piuttosto consistente del vantaggio che aveva sulla Spal: i 44 centesimi di punto che le restano, però, dovrebbero metterla al riparo di qualsiasi sorpresa finale. La stessa Spal sembra aver respinto l'attacco alla sua posizione portato una settimana fa dall'Udinese. In questa settimana sono uscite dall'Olimpo ben tre squadre: Lucchese, Reggina e Benevento.

QUESTA la nuova classifica (tra parentesi la posizione che occupava ciascuna squadra una settimana fa): 1. Ascoli (1) 7,69; 2. Spal (2) 7,25; 3. Udinese (3) 7,19; 4. Juventus (4) e Vicenza (4) 6,35; 6. Juniorcasale (6) 5,94; 7. Milan (7) 5,63; 8 Inter (9) 5,40; 9. Torino (11) e Parma (8) 5,33; 11. Reggiana (10) 5,27; 12 Catanzaro (14) e Piacenza (14) 5,16; 14. Catania (12) 5,05.
Seguono: Novara, Lucchese, Benevento e Regginna 4,9; Cagliari e Treviso 4,8; Barletta, Nocerina e Salernitana 4,7; Palermo, Mantova e Forlì 4,6; Arezzo 4,5; Napoli, Lecco, Trento, Pisa, Spezia e Teramo 4,4; Perugia, Avellino, Sampdoria, Latina e Turris 4,3; Monza 4,2; Lazio, Brescia, Ternana e Matera 4,1; Atalanta, Lecce, Varese, Biellese e Triestina 4; Roma, Bari, Cesena, Sambenedettese ed Empoli 3,9; Foggia, Taranto e Alessandria 3,8; Verona e Campobasso 3,7; Fiorentina, Chieti e Livorno 3,6; Rimini, Padova, Fano, Giulianova e Siena 3,5; Bolzano, Omegna, Pergocrema, Sant'Angelo e Sorrento 3,4; Cremonese, Pistoiese, Pro Vercelli, Grosseto e Paganese 3,3; Siracusa e Trapani 3,2; Bologna, Genoa e Como 3,1; Riccione 3; Brindisi 2,9; Audace, Pro Patria e Marsala 2,8; Prato 2,7; Olbia e Crotone 2,5; Massese, Pro Vasto e Ragusa 2,3; Pescara 2,2; Modena 2,1; Sorrento 1,8.

Totocalcio: la schedina di domenica scorsa

RISULTATI (concorso n. 40 del 21-5-1978): **Cagliari-Rimini X; Catanzaro-Palermo 1; Cesena-Brescia X; Lecce-Cremonese 1; Modena-Como 2; Monza-Ascoli 1; Sambenedettese-Avellino 2; Taranto-Sampdoria X; Ternana-Bari 1; Varese-Pistoiese 1; Giulianova-Prato 1; Riccione-Spal 2; Benevento-Catania X.**

Montepremi L. 1.540.655.596. Ai 176 vincitori con punti 13 vanno L. 4.376.800. Ai 3.072 vincitori con punti 12 vanno L. 208.000.

SERIE D

di **Paolo Ziliani**

Concluso con cinque spareggi il penultimo atto, adesso tutto sarà deciso a tavolino

La parola alla lega

SPAREGGI PER IL 4. POSTO
Osimana-Anconitana: 0-0 (qualificata **Osimana** dopo sorteggio); **Palmese-Savoia: 1-0** (qualificata **Palmese**); **Monopoli-Francavilla: 0-0** (qualificato **Monopoli** dopo sorteggio).

SPAREGGI PER IL 6. POSTO
Viareggio-Rondinella: 0-0 (qualificato **Viareggio** dopo sorteggio); **Bisceglie-Fasano: 1-0** (qualificato **Bisceglie**).

Dopo questi cinque spareggi tocca ora alla lega di decidere — a tavolino — la riammissione di 12 e 3 compagini rispettivamente ai campionati di C-2 e Serie D. Al primo ballottaggio partecipano: **(A) Sanremese e Novese; (B) Aurora Desio e Rhodense; (C) Dolo e Montebelluna;** (D) **Anconitana e Imola;** (E) **Cerretese e Viareggio;** (F) **Frosinone e Civitavecchia;** (G) **Savoia e Cassino;** (H) **Francavilla e Bisceglie;** (I) **Cosenza e Messina.**

Tre squadre verranno inoltre ripescate tra le 36 retrocesse, che sono: (A) **Asti, Busca, Rivarolese e Cafasse;** (B) **Trevigliese, Falck Vobarno, Melzo, Rotaliana;** (C) **Monfalcone, Belluno, Clodia e San Michele;** (D) **Fidenza, Vigor Senigallia, Suzzara e Cattolica;** (E) **Castellina, Monsummano, Aglianese e Orvietana.**

QUESTE LE SQUADRE PROMOSSE SUL CAMPO

GIRONE A
IMPERIA (all. **Baveni**): Manfredi, Zorzetto, Bencardino; Chiarotto, Regalino, Landini; Atragene, Mattino, Sacco, Ottonello, Mariani. (Altri titolari: Setti, Sobrero, Berti, Gioanetto, Comini).
SAVONA (all. **Persenda**): Ridolfi, Nervi, Nicoloso; Pupo, Torchio, Cinquegrana; Tusi, Maggioni, Pietropaolo, Pandolfi, Buscaglia. (Altri titolari: Zappa, Gava, Lombardi, Gobetti, Raimondo).
ALBESE (all. **Vitto**): Brondo, Strumia, De Gasperi; Luciani, Fantini, Dezio; Carelli, Lombardi, Dogliani, Rampanti, Quagliaroli. (Altri titolari: Negro, Manica, Nedalini, Pavoni, Magara, La Jacona).
DERTHONA (all. **Lucchi**): Domenghini, Lonsolandi, Simoniello; Bis, Bobbies, Allegrone; Bonacina, Sentimenti, Russo, Boccosso, Martini. (Altri titolari: Usia, Serratore, Vanara, Altesina, Sozzè, Cartasegna, Fracchia).

GIRONE B
PAVIA (all. **Bisleri**): Marson, Guarisco, Facchin; Fusar Imperatore, Scotti, Verdelli; Rossi, Regali, Sabbioni, Gorno, Puricelli. (Altri titolari: Bruschi, Grosso, Signorotto, Calzari, Chierico, Denoni).
LEGNANO (all. **Sassi**): Sartorel, Talarini, Besia; Capocci, Cribio, Rota; Xotta, Fornara, Fumagalli, Grandi, Guarnieri. (Altri titolari: Belli, Cautillo, Morlacchi, Mambretti, Ribello, Mantegazza).
FANFULLA (all. **Campagnoli**): Venturi, Fiocchi, Lameri; Sironi, Acerbi, Bosis; Brusa, Piazzoni, Vanazzi, Cipelli, Salari. (Altri titolari: Bravi, Andreoli, Curti, Daccò, Rossetti, Goglio, Regonesi).
VIGEVANO (all. **Longoni**): Trombin, Oedotti, Girino; De Petrini, Tonelli, Fiorin; Paolillo, De Grandi, Di Stefano, Re, Ninni. (Altri titolari: Zellino, Combi, Bonarretti, Quartieri, Albino, Girino).

GIRONE C
MONSELICE (all. **Gatti**): Stefani, Bottaro, Freddi; Valbusa, Facchinetti, Stefanelli; Purgato, Lazzaro, Bedin, Nosè, Lorenzetti. (Altri titolari: Tosetto, Tisato, Bussolin, Cabassi, Zorzi, Masera).
MESTRINA (all. **Moscardo**): Tiengo, Tibolla, Bardella; Scatto, Trevisanello, Schugur; Toffanin, Gallio, Speggiorin, Furlan, Bragagnolo. (Altri titolari: Paggiarin, Galletti, Fezzi, Barchielli, Albertin).
CONEGLIANO (all. **Soldan**): Borin, Turchetto, Da Ros; Viola, Pagura, Lisotto; Villanova, Da Re, Inferrera, Ferrari, Busatti. (Altri titolari: Fongaro, Zambon, D'Avanzo, Di Giorgio, Mallisani, Franzolini, Lovison).
ADRIESE (all. **Ardizzon**): Romani, Garbin, Turola; Pasetti, Rodighiero, Ballarin; Manservigi, Montagnoli, Roma, Paesanti, De Martin. (Altri titolari: Franceschi, Marchetti, Crivellaro, Danieli).

GIRONE D
CARPI (all. **Ansaloni**): Rama, Falcetta, Cianchetti; Canovi, Bonetti, Jaconi; Magnani, Grazioli, Nissoli, Carzoli, Forzini. (Altri titolari: Martinelli, Berni, Eusepi, Gibertini, Fiata).
VIS PESARO (all. **Landi**): Cucchiarini, Bertelli, Bocci A., Smeraldi, Marchionni, Mazzanti; Todde, Ballardini, Giommi, Marini, Zaffini. (Altri titolari: Brunetti, Mancini, Eusebi, Bocci G., Ceccolini, Fraternale).
CIVITANOVESE (all. **A. Rosati**): Ventura, Leonardis, Rannello; Montanaro, Capoccia, Colautti; Paglialunga, Della Valle, Falilli, Jaconi, Gallina. (Altri titolari: Massari, Cellini, Faustinelli, Conti, Berti).

GIRONE E
CARRARESE (all. **Orrico**): Esposito, Affanni, Bertacchini; Cupini, Casali, Panizza; Fazzi, Francesconi, Cacciatori, Discepoli, Bonfanti. (Altri titolari: Vatteroni, Venturelli, Zignego, Bolognini, Fanani).
MONTECATINI (all. **Robotti**): Aliboni, Fregonas, Ramagini; Toscani, Berti, Razzoli; Di Prospero, Tintorini, Grilli, Magli, Renzetti. (Altri titolari: De Min, Masi, Sessi, Brondi, Dalle Vedove, Barbetti).
MONTEVARCHI (all. **Balleri**): Isetto, Brilli, Poli; Burroni, Baroni, Moro; Taddeini, Nocera, Polvar, Greco, Bressani. (Altri titolari: Lovari, Sacchi, Centofante, Sorbi, Ceccato).
SANGIOVANNESE (all. **Magherini**): Doveri, Campani, Grieco; Ravenni, Menchini, Landini; Buttino, Maestripieri, Trevisan, Menciassi, Santarelli. (Altri titolari: Izzo, Tomba, De Luca, Poteti, Nocentini, Vastini).

GIRONE F
ALMAS ROMA (all. **Cardarelli**): Bucci, Lissandro, Giansanti; Cercelletta, Savio, Anzuini; Sabatini, Bianchi, Orati, Dominici, Cristiani. (Altri titolari: Tontini, Astolfi, Castellani, Colombini, Franceschi).
LUPA FRASCATI (all. **Giacobbo**): Ciccarelli, Proietti, Forte; Rosati, Fratangeli, Sebastiani; Cinquepalmi, Marchetti, Sparacca, Ricci, Vento. (Altri titolari: Rotondi, Stioff, Molinari, Mantero, Troiani, Di Giacomo, Orazietti).
AVEZZANO (all. **Grasselli**): Gigli, Pierleoni, De Simone; Asnicar, Paolini, Cimarra; Gasbarra, Tamborini, Catarinacci, Speranza, Marescalco. (Altri titolari: Di Pietro, Mai, Bianchi, Vaudagna, Valle, Pomponio).
BANCO ROMA (all. **Antonazzi, poi Andreoli**): Quintini, Barbieri, Barraco; Missiroli, Dal Monte, De Luca; Acori, Bratzu, Carnevali, Vulpiani, Ingrassia. (Altri titolari: Cantagallo, De Paolis, Proietti, Centoni, Urbani, Gori).

GIRONE G
FORMIA (all. **Biti**): Criscuolo, D'Acunto, Ferrari; Pezzini, Guadagni, Virgilio; D'Angeli, Mattioli, Comberiati, Capodiferro, Cornacchia.
CASERTANA (all. **Tobia**): Pietti, Capasso, Lauri; Massaro, D'Agostino R., Del Pasqua; Vitone, D'Agostino L., Fazzi, Moccia, Govetto. (Altri titolari: Caropreso, Tendi, Perrella, Paolettoni, Zamperla, Iazzetta, Costantino, Masato).
RENDE (all. **Caramanno**): Valzoni, Candido, Cacozza; Cerro, Vetere, Pasquino; De Brasi, Asara, Morosini, Patania, Manfrone.

GIRONE H
LANCIANO (all. **Orazi**): Casagrande, Palandrani, Tugliach; Chieregato, Marcolongo, Rosati; Davide, Costantini, Migotto, Diodati, Druidi.
GALLIPOLI (all. **Orlandi**): Moscarella, Bastianoni, Faggianelli; Viterbo, Facciorusso, Alemanno; Coletta, Famiglietti, Cesari, Cherubini, Graziani).
POTENZA (all. **De Petrillo**): Stenta, Cillis, Di Benedetto; Salpini, Urgiesi, Campagna; Falce, Corigliano, De Biase, Veracini, Piemontese.

GIRONE I
VITTORIA (all. **Colomban**): Papale, Bartolini, Porchia; Santarossa, Recupero, Ferro; Castorina, Cabiddu, Schifilliti, Lo Monaco, Cannizzaro.
NUOVA IGEA (all. **Pagni**): Di Palma, Ligabue, Benincasa; Cantagalli, Esposito, Avola; Molinari, Tortora, D'Ascola, Cavalieri, Cammarano. (Altri titolari: Panarello, Fiorino, Di Bartola, Sorace, Castanotto).
ALCAMO (all. **Arabia**): Ferro, Cadile, Lo Porto; Pidone, Di Benedetto, Garofalo; Tessarin, Cassano, Indelicato, Billeci, Mangiapane.
VIGOR LAMEZIA (all. **Spelta e Galeno**): Rulli, Spadaro, Bilotta; Pulice, Parente, Tosi; Sernagiotto, Di Cello, Spelta, Mauro, Greco.

il campionato dà i numeri

RISULTATI

Cagliari-Rimini 1-1
Catanzaro-Palermo 3-1
Cesena-Brescia 1-1
Lecce-Cremonese 1-0
Modena-Como 0-3
Monza-Ascoli 4-2
Samb.-Avellino (c. n.) 0-2
Taranto-Sampdoria 1-1
Ternana-Bari 2-0
Varese-Pistoiese 1-0

PROSSIMO TURNO

(4 giugno, Ore 17)
Ascoli-Sampdoria
Avellino-Cagliari
Bari-Modena
Como-Cesena
Palermo-Cremonese
Pistoiese-Monza
Rimini-Catanzaro
Taranto-Lecce
Ternana-Brescia
Varese-Sambenedettese

MARCATORI

17 reti: Palanca (Catanzaro, 3)
16 reti: Chimenti (Palermo, 2)
14 reti: Ambu (Ascoli)
13 reti: Moro e Quadri (Ascoli), Silva (Monza)
12 reti: Pellegrini (Bari), Piras (Cagliari), Ferrari (Pistoiese)

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bari	Brescia	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Cremonese	Lecce	Modena	Monza	Palermo	Pistoiese	Rimini	Samb	Samp	Taranto	Ternana	Varese
Ascoli		1-0	2-0	3-0	2-2	3-0	1-1	1-0	5-2	1-0	3-0	1-0	3-2	3-1	2-0	2-1		2-0	2-0	4-1
Avellino	0-0		0-0	2-1		1-0	1-2	0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-0	0-0	0-0	2-1
Bari	1-3	1-2		3-2	1-1	1-1	2-1	2-1	1-0	0-0		2-1	1-1	0-0	2-0	2-0	2-0	2-0	1-1	3-0
Brescia	1-1	1-0			1-2	1-1	3-1	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	3-2	1-0	2-0	0-1	0-0	1-1	0-0	0-0
Cagliari	1-2	1-0	3-1	2-4		1-2		3-1	2-2	0-0	0-0	2-3	1-1	3-0	1-1	0-0	5-1	2-2		4-3
Catanzaro	1-2	1-0	2-3	1-1	2-3		1-1		1-1	3-1	1-0	2-0	3-1	4-2	1-0	3-1	2-0	1-1	1-0	1-0
Cesena	0-0	1-1	2-0	1-1	1-0	0-1		0-0	1-0	0-1	0-0	2-1		2-1	1-1	0-0	2-1	1-1	0-0	3-0
Como	1-2	2-1	0-0	1-0	0-1	1-2			2-1	1-1	1-1	0-0	1-1	0-0	1-1	0-2	1-0	0-0	0-1	2-1
Cremonese	0-1	0-1	1-1	1-1	1-0	1-1	2-1	3-0		1-1	3-0	0-0	1-1	0-1	1-1	0-0	1-0	2-1	2-1	
Lecce	0-0	1-0	1-0	2-0	2-0	0-1	2-1	0-1	1-0		2-0	0-0	1-0		0-1	2-1	1-1	0-0	1-1	1-2
Modena		0-1	2-1	1-2	0-0	2-2	1-0	0-3	2-0	1-0		1-0	0-1	0-4	2-1	1-1	1-3	2-0	1-2	1-4
Monza	4-2	1-1	1-0	2-1	0-0	2-2	1-2	1-0	2-1	1-0	1-0		2-1	0-0	1-1	0-0	0-0		2-0	1-1
Palermo	1-1	4-1	1-0	1-1	0-0	1-1	1-0	2-0		1-1	3-1	2-0		2-1	2-0	0-0	0-0	0-0	2-1	0-0
Pistoiese	0-0	2-2	0-0	3-2	1-0	1-2	1-0	0-0	0-0	0-0	1-0		1-0		1-0	2-0	0-1	1-1	2-1	2-2
Rimini	1-4	1-1	2-0	1-1	3-1		1-1	1-0	2-1	0-1	1-0	0-1	1-2	1-0		0-0	2-1	1-3	2-0	1-1
Samb	0-0	0-2	1-1	0-1	1-0	1-0	1-1	2-2	0-1	2-0	5-0	0-0	2-1	3-1			0-0	0-0	1-0	0-0
Samp	3-2		4-0	1-0	1-2	2-1	2-2	1-1	3-0	1-1	2-1	1-0	1-1	1-0	1-1	1-0		4-0	1-1	0-0
Taranto	1-3	2-2	1-0	0-0	2-1	0-0	1-0	3-0	0-0		1-0	1-3	1-2	1-0	1-1	2-0	1-1		1-2	1-0
Ternana	1-0	2-0	2-0		0-2	2-1	0-0	0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	2-1	4-0	0-0	0-1	0-0	0-0		1-1
Varese	0-3	1-1	2-2	2-0	2-2	3-1	1-0	0-0	2-1	0-0	0-0	0-2	1-0	1-0	1-0		1-0	0-0	0-1	

CLASSIFICA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Ascoli	57	36	24	9	3	+ 3	67	26
Catanzaro	41	36	15	11	10	—13	49	41
Monza	40	36	13	14	9	—14	32	27
Avellino	40	36	13	14	9	—14	32	29
Palermo	39	36	12	15	9	—15	42	34
Lecce	39	36	12	15	9	—15	27	23
Sampdoria	38	36	12	14	10	—16	39	33
Ternana	38	36	12	14	10	—16	30	26
Cagliari	37	36	12	13	11	—17	51	44
Sambenedettese	36	36	11	14	11	—18	29	27
Taranto	36	36	9	18	9	—18	30	34
Cesena	35	36	10	15	11	—19	33	32
Brescia	34	36	9	16	11	—20	35	38
Bari	34	36	11	12	13	—20	36	41
Varese	34	36	10	14	12	—20	34	41
Rimini	32	36	9	14	13	—22	30	38
Cremonese	30	36	8	14	14	—24	32	39
Pistoiese	30	36	10	10	16	—24	29	40
Como	30	36	8	14	14	—24	24	35
Modena	20	36	6	8	22	—43	21	54

CAGLIARI 1 — RIMINI 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0, Di Michele al 43'; 2. tempo: 0-1, Quagliozzi al 10'.

Cagliari: Copparoni (7), Lamagni (6), Longobucco (6), Casagrande (5), Ciampoli (5), Brugnera (7), Bellini (5), Quagliozzi (6), Magherini (5), Marchetti (6), Piras (5), 12. Lordi, 13. Graziani, 14. Capuzzo (5).
Allenatore: Tiddia (6).

Rimini: Recchi (6), Romano (7), Marchi (7), Grezzani (7), Sarti (7), Sollier (6), Berlini (6), Fagni (6), Bertini (6), Di Michele (6), 12. Pagani, 13. Agostinelli (6), 14. Lorenzetti.
Allenatore: Bagnoli (7).

Arbitro: Longhi di Roma (6,5)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna 2. tempo: al 22' Capuzzo per Bellini e al 30' Agostinelli per Grezzani.

CATANZARO 3 — PALERMO 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0, Palanca su rigore al 6'; 2. tempo: 2-1 Palanca al 6' Magistrelli al 10', Rossi al 34'

Catanzaro: Pellizzaro (6), Ranieri (7), Zanini (5), Banelli (7), Maldera (6), Nicolini (6,5), Petrini (7), Arbitrio (6), Rossi (7) Improta (7), Palanca (8), 12. Casari, 13. Raise (n.g.), 14. Mondello.
Allenatore: Sereni (7).

Palermo: Trapani (6), Vullo (6,5) Citterio (5), Brignani (5), Di Cicco (6), Brilli (6), Osellame (7), Borsellino (6), Chimenti (5), Maio (6), Magistrelli (7), 12. Frison, 13. Conte (n.g.), 14. Favalli.
Allenatore: Veneranda (6).

Arbitro: Menicucci di Firenze (8).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Raise per Arbitrio al 37', Conte per Brignani al 28'.

CESENA 1 — BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-0, Rognoni al 44'; 2. tempo: 0-1 Nicolini al 37'.

Cesena: Moscatelli (6), Benedetti (6,5), Lombardo (6), Ceccarelli (6,5), Oddi (6,5), Zaniboni (6), Pozzato (6), Valentini (6), Petrini (6), Rognoni (7), De Falco (6), 12. Bardin, 13. Arrigoni, 14. F. Lucchi (6,5).
Allenatore: Marchioro (6).

Brescia: Malgioglio (5,5), Podavini (6,5), Magnocavallo (6), Cagni (6,5), Guida (6), Moro (6,5), Salvi (6), Beccalossi (7), Mutti (6,5), Romanzini (6), Nicolini (6), 12. Bertoni, 13. Viganò (6), 14. Biancardi.
Allenatore: Seghedoni (6).

Arbitro: Castaldi (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Viganò per Guida al 35'; 2. tempo: F. Lucchi per Pozzato al 26'.

LECCE 1 — CREMONESE 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 al 5' autorete di Pardini; 2. tempo: 0-0.

Lecce: Nardin (7), Lorusso (7), Lugnan (6), Biasiolo (6), Zagano (7), Pezzella (7), Sartori (6,5), Cianci (6), Loddi (6,5), Cannito (7), Skoglung (6), 12. Vannucci, 13. Mayer, 14. Russo (6,5).
Allenatore: Giorgis (7).

Cremonese: Ginulfi (7), Cesini (6), Bonini (7), Frediani (6,5), Talami (6), Pardini (6), Finardi (6), Prandelli (7), De Giorgis (6,5), Sironi (6,5), Marocchino (7), 12. Maiani, 13. Montani, 14. Cassago (n.g.)
Allenatore: Settembrini (6).

Arbitro: Bergamo di Livorno (7)

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Russo per Cianci al 14' Cassago per Pardini al 33'.

MODENA 0 — COMO 3

Marcatori: 1. tempo: 0-2 Trevisanello al 33', Cavagnetto al 40' 2. tempo: 0-1 Cavagnetto al 35'.

Modena: Tani (7), Polentes (5), Adani (n.g.), Dondi (6), Baraldi (6), Sanzone (6), Mariani (5), Graziano (6), Notari (6), Martelli (5), Cuoghi (7), 12. Davoli, 13. Teggi (6), 14. Maestroni.
Allenatore: Becchetti (6).

Como: Vecchi (7), Pancheri (6), Volpati (6), Garbarini (7), Leccese (6), Raimondi (6), Centi (6), Correnti (7), Cavagnetto (7), Trevisanello (8), Todesco (6). 12. Lattuada, 13. Martinelli, 14. Bonaldi (n.g.).
Allenatore: Pezzotti (7).

Arbitro: Terpin di Trieste (5).

Sostituzioni: 1. tempo: Teggi per Adani dal 40'; 2. tempo: Bonaldi per Todesco al 31'.

MONZA 4 — ASCOLI 2

Marcatori: 1. tempo: 1-0 aut. Scorsa al 18'; 2. tempo: 3-2 Ambu al 2', Silva al 13' e 23' Moro al 28' su rigore, Lorini al 45'.

Monza: Pulici (7), Vincenzi (7) Anquilletti (7), De Vecchi (7), Lanzi (6), Beruatto (6), Gorin (7), Lorini (8), Silva (9), Blangero (7), Scaini (6), 12. Incontri, 13. Cantarutti, 14. Pallavicini (n.g.).
Allenatore: Magni (8).

Ascoli: Marconcini (7), Bellotto (6), Perico (6), Scorsa (6), Legnaro (6), Pasinato (7), Roccotelli (5), Moro (5), Ambu (6), Greco (8), Quadri (6), 12. Sclocchini, 13. Landini (n.g.), 14. Zandoli.
Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna. 2. tempo: Pallavicini per Scaini al 34', Landini per Roccotelli al 21'.

SAMB 0 — AVELLINO 2

Marcatori: 1. tempo: 0-1 Marco Piga al 10'; 2. tempo: 0-1 Marco Piga all'8'.

Sambenedettese: Pigino (4), Di Giovanni (5), Agretti (5), Melotti (5), Bogoni (5), Valà (6), Viani (5), Catania (6), Chimenti (6), Odorizi (5), Guidolin (5), 12. Carnelutti, 13. Bozzi (5,5), 14. Catto.
Allenatore: Bergamasco (5).

Avellino: Piotti (6), Reali (6), Boscolo (6), Di Somma (6), Tarallo (6), Ceccarelli (6), Galasso (6), Mario Piga (6), Marco Piga (7), Lombardi (7), Tacchi (7), 12. Cavalieri, 13. Chiarenza, 14. Montesi.
Allenatore: Carosi (7).

Arbitro: Ciulli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bozzi per Guidolin dall'11', Chiarenza per Marco Piga al 42'.

TARANTO 1 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1' tempo: 0-0; 2. tempo: Salvaggi al 23', Bresciani al 32'.

Taranto: Petrovic (7,5), Giovannone (7), Capra (7), Fanti (7,5), Dradi (7), Nardello (7), Gori (7,5), Caputi (7,5), Serato (6), Selvaggi (7,5), Turini (7), 12. Buso, 13. Castagnini (6), 14. Delli Santi.
Allenatore: Rosati (7).

Sampdoria: Cacciatori (8), Bombardi (6), Arecco (6), Rossi (5,5), Ferroni (7), Lippi (7), Saltutti (6), Bedin (6,5), Orlandi (6,5), Re (5,5), Chiorri (5,5). 12. Pionetti, 13. Arnuzzo, 14. Bresciani (7).
Allenatore: Canali (7).

Arbitro: Lapi di Firenze (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Castagnini per Serato al 21', Bresciani per Arecco al 30'.

TERNANA 2 — BARI 0

Marcatori: 1. tempo: 2-0 De Rosa al 20', Casone al 27'.

Ternana: Mascella (6), La Torre (6), Ratti (5), Casone (5), Gelli (5), Volpi (5), Bagnato (6), Caccia (6), Martini (6), Biagini (6), De Rosa (6), 12. Bianchi, 13. Ciccotelli, 14. Aristei (6).
Allenatore: Marchesi (6).

Bari: De Luca (5), Papadopulo (6), Frappampina (6,5), Donina (5), Boggia (5), Fasoli (4,5), Sciannimanico (6), Pauselli (5), Mariano (6), Pellegrini (6), Balestro (6), 12. Bruzzese, 13. Agresti, 14. Scarrone (6).
Allenatore: Santececca (5).

Arbitro: D'Elia di Salerno (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Scarrone per Mariano al 38'; 2. tempo: Aristei per Caccia al 15'.

VARESE 1 — PISTOIESE 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Cascella al 4'.

Varese: Fabris (7), Vailati (5), Pedrazzini (5), Taddei (6), Spanio (7), Giovannelli (5), Cascella (6), Criscimanni (5), Ramella (6), De Lorentis (6), Mariani (5), 12. Vieri, 13. Massimi (5), 14. Doto..
Allenatore: Maroso (6).

Pistoiese: Settimi (6), Di Chiara (6), Romei (6,5), La Rocca (6), Brio (6,5), Rossetti (5), Dossena (5), Frustalupi (7,5), Gattelli (5), Speggiorin (5), Borgo (6), 12. Seghetti, 13. Pogliana (6), 14. Beccaria.
Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Pieri di Genova (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo all'1' Massimi per De Lorentis e Pogliana per Rossetti.

il campionato dà i numeri

GIRONE A

I RISULTATI: **Biellese-Alessandria 1-1; Juniorcasale-Triestina 0-2;Lecco-Omegna 1-1; Novara-Bolzano 4-2; Pergocrema-Seregno 1-0; Piacenza-Mantova 2-0; Pro Patria-Sant'Angelo 1-1; Trento-Padova 1-1; Treviso-Audace 2-0; Udinese-Pro Vercelli 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Udinese	57	36	22	13	1	57	14
Juniorcasale	48	36	17	15	4	48	24
Piacenza	45	36	16	13	7	38	26
Mantova	42	36	13	16	7	34	25
Treviso	41	36	14	13	9	41	29
Novara	41	36	13	15	8	46	35
Trento	38	36	14	10	12	37	30
Biellese	37	36	11	15	10	37	45
Triestina	37	36	11	15	10	32	34
Lecco	37	36	13	11	12	36	35
Pergocrema	34	36	9	16	11	27	36
Alessandria	34	36	9	16	11	29	30
Padova	33	36	10	13	13	31	35
Pro Vercelli	32	36	8	16	12	28	32
S. Angelo	31	36	7	17	12	30	34
Omegna	31	36	7	17	12	31	41
Bolzano	30	36	8	14	14	31	38
Pro Patria	29	36	5	19	11	18	25
Audace	24	36	6	12	18	29	53
Seregno	18	36	4	10	22	14	51

PROSSIMO TURNO: **Seregno-Biellese; Mantova-Juniorcasale; Pro Vercelli-Lecco; Triestina-Novara; Piacenza-Padova; Audace-Pergocrema; Bolzano-Pro Patria; Omegna-Trento; Alessandria-Treviso; Santangelo-Udinese.**

GIRONE B

I RISULTATI: **Arezzo-Empoli 2-0; Chieti-Lucchese 1-0; Fano-Livorno 2-0; Giulianova-Prato 1-0; Olbia-Teramo 2-2; Pisa-Grosseto 3-0; Reggiana-Forlì 0-0; Riccione-Spal 0-1; Siena-Massese 1-0; Spezia-Parma 1-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Spal	54	36	22	10	4	64	24
Lucchese	44	36	15	14	7	37	22
Parma	44	36	15	14	7	45	34
Reggiana	43	36	15	13	8	44	26
Pisa	42	36	14	14	8	36	30
Spezia	41	36	14	13	9	30	27
Teramo	38	36	12	14	10	38	34
Arezzo	38	36	13	12	11	36	34
Forlì	36	36	12	12	12	44	36
Livorno	36	36	11	14	11	28	28
Chieti	36	36	10	16	10	27	27
Empoli	34	36	12	10	14	35	34
Siena	34	36	10	14	12	31	34
Giulianova	32	36	9	14	13	29	38
Fano	32	36	11	10	15	29	35
Grosseto	30	36	7	15	13	23	40
Riccione	29	36	8	13	15	23	29
Prato	27	36	6	15	15	21	31
Massese	25	36	4	17	15	21	41
Olbia	25	36	6	13	17	21	61

PROSSIMO TURNO: **Grosseto-Arezzo; Livorno-Chieti; Massese-Fano; Parma-Giulianova; Empoli-Olbia; Prato-Pisa; Teramo-Reggiana; Lucchese-Riccione; Forlì-Siena; Spal-Spezia.**

GIRONE C

I RISULTATI: **Barletta-Trapani 1-0; Benevento-Catania 0-0; Latina-Sorrento 1-0; Marsala-Pro Cavese 2-0; Matera-Paganese 0-0; Nocerina-Crotone 3-0; Pro Vasto-Ragusa 1-1; Salernitana-Campobasso 4-0; Siracusa-Brindisi 2-0; Turris-Reggina 2-0.**

squadre	PUNTI	PARTITE				RETI	
		g	v	n	p	f	s
Catania	48	36	17	14	5	34	16
Nocerina	48	36	15	18	3	29	11
Benevento	46	36	16	14	6	36	16
Reggina	44	36	14	16	6	37	23
Latina	41	36	14	13	9	31	27
Barletta	40	36	13	14	9	35	34
Matera	38	36	12	14	10	34	26
Campobasso	38	36	12	14	10	27	27
Salernitana	38	36	13	12	11	44	35
Turris	37	36	14	9	13	38	38
Sorrento	36	36	11	14	11	25	25
Paganese	35	36	9	17	10	24	26
Pro Cavese	34	36	7	20	9	24	24
Trapani	33	36	9	15	12	24	28
Siracusa	33	36	9	15	12	22	24
Marsala	29	36	9	11	16	26	38
Ragusa	28	36	7	14	15	18	35
Pro Vasto	26	36	7	12	17	22	41
Brindisi	24	36	7	10	19	34	44
Crotone *	23	36	3	18	15	26	52

* Un punto di penalizzazione

PROSSIMO TURNO: **Catania-Barletta; Pro Cavese-Benevento; Turris-Latina; Paganese-Marsala; Ragusa-Matera; Brindisi-Nocerina; Trapani-Pro Vasto; Reggina-Salernitana; Crotone-Siracusa; Campobasso-Sorrento.**

I MIGLIORI DELLA DOMENICA

GIRONE A

Alessandria: **Contratto, Vichi**; Audace: **Riccardi**; Biellese: **Reali, Braghin**; Bolzano: **Venturi**; Juniorcasale: **Legnani**; Lecco: **Bocchinu, Minini**; Mantova: **Zaninelli**; Novara: **Vriz, Lassini, Bacchin**; Omegna: **Minati, Domenicali**; Padova: **Sanguin, Scarpa**; Pergocrema: **Foresti, Morsia, Pelizzoli**; Piacenza: **Serena, De Rossi, Alessandrini**; Pro Patria: **Bertazzaghi, Ardemagni**; Pro Vercelli: **Scandroglio**; Santangelo: **Lolla, Lamia, Caputo**; Seregno: **Saibene**; Trento: **Sala, Ballarin**; Treviso: **Tesser, Fellet, Fava**; Triestina: **Mitri, Andreis, Dri**; Udinese: **Riva, Gustinetti, Ulivieri.**

GIRONE B

Arezzo: **Giuliani, Tombolato, Colusso**; Chieti: **Capponi, Torrisi, Michesi**; Empoli: **Zanone**; Fano: **Cazzola, Callisti, Trevisan**; Forlì: **Busi, Vianello**; Giulianova: **Nodale, Amato, D'Ottavio**; Grosseto: **Ciavattini**; Livorno: **Quaresima**; Lucchese: **Cisco**; Massese: **Meucci**; Olbia: **Petta, Niccolai 2.**; Parma: **Mongardi**; Pisa: **Ciappi, Bencini, Luperini**; Prato: **Mazzoni**; Reggiana: **Galparoli, Marlia**; Riccione: **Inverardi**; Siena: **Notari, Rambotti, Giovanardi**; Spal: **Fasolato, Manfrin, Pezzato**; Spezia: **De Fraia, Mugianesi, Spinella**; Teramo: **De Bernardis, Simonato.**

GIRONE C

Barletta: **Josché, Carlati, Florio**; Benevento: **Borghese, Ventura**; Brindisi: **Alivernini**; Campobasso: **Migliorini**; Catania: **Muraro, Malaman**; Crotone: **Maino**; Latina: **Ranzulli, Oddo, Petrella**; Marsala: **De Marco, Trotta, Vaccaro**; Matera: **Casiraghi, Carella**; Nocerina: **Spada, Chiancone, Bozzi**; Paganese: **Masiello, Lomonte**; Pro Cavese: **De Biase**; Pro Vasto: **Tretter, Savastio**; Ragusa: **Maida, Latella**; Reggina: **Spadaro**; Salernitana: **Tivelli, De Maio, D'Angelo**; Siracusa: **Belfiore, De Simone, Restivo**; Sorrento: **Bellopede**; Trapani: **Banella**; Turris: **Pari, Martin, Orlando.**

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

PORTIERI. Con 18 punti: **Zaninelli** (Mantova); con 17 punti: **Pelosin** (Nocerina); con 14 punti: **Ciappi** (Pisa), **Meola** (Sorrento); con 13 punti: **Paese** (Bolzano).

TERZINI. Con 15 punti: **Contratto** (Alessandria); con 14 punti: **Tesser** (Treviso), **Martin** (Turris); con 13 punti: **Serena** (Casale), **Negrisolo** (Grosseto).

LIBERI. Con 16 punti: **Ciavattini** (Grosseto); con 15 punti: **De Rossi** (Piacenza), **Gozzli** (Riccione); con 14 punti: **Vianello** (Forlì); con 13 punti: **Cavazzini** (Parma), **Marlai** (Reggiana).

STOPPER. Con 15 punti: **Petruzzelli** (Matera); con 14 punti: **Dal Dosso** (Trento), **Ricci** (Massese), **Pazzagli** (Benevento); con 12 punti: **Carloni** (Campobasso), **Miele** (Brindisi).

INTERNI. Con 21 punti: **Manfrin** (Spal); con 19 punti: **Donati** (Empoli); con 18 punti: **Chiancone** (Nocerina); con 17 punti: **De Berardinis** (Teramo), **Morra** (Catania), **Orlando** (Turris); con 16 punti: **Riva** (Udinese), **Torrisi** (Chieti).

ATTACCANTI. Con 17 punti: **Di Prete** (Pisa); con 15 punti: **Sartori** (Bolzano); **Galluzzo** (Lecco), **Zandegù** (Treviso), **Pellegrini** (Udinese), **Piras** (Crotone); con 14 punti: **Gibellini** (Spal), **D' Urso** (Lucchese); con 13 punti: **Basili** (Casale), **Frutti** (Mantova), **Ciardelli** (Lucchese), **Barbana** (Pisa), **Donati** (Spal), **De Tommasi** (Salernitana).

ARBITRI. Con 11 punti: **Facchin, Ballerini**; con 10 punti: **Paparesta, Patrussi**; con 9 punti: **Vitali, Colasanti**; con 8 punti: **Artico, Governa, Lanzetti, Pampana, Rufo.**

TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

a cura di **Paolo Carbone**

LA SCHEDINA
DI DOMENICA PROSSIMA
(concorso n. 41 del 4-6-1978)

1	Ascoli-Sampdoria	1 X
2	Avellino-Cagliari	1
3	Bari-Modena	1
4	Como-Cesena	1 X
5	Palermo-Cremonese	1
6	Pistoiese-Monza	1 X 2
7	Rimini-Catanzaro	1 X
8	Taranto-Lecce	1 X 2
9	Ternana-Brescia	1 X
10	Varese-Sambenedett.	1
11	Bolzano-Pro Patria	1
12	Triestina-Novara	X
13	Trapani-Pro Vasto	1

IL NOSTRO SISTEMA - (4 doppie, 2 triple).
Sviluppo intero: 144 colonne per L. 25.000.
Sviluppo ridotto: 20 colonne per L. 3.500.

ASCOLI-SAMPDORIA
Ieri: nelle Marche, su due partite, una vittoria assoluta e un pareggio.
Oggi: l'Ascoli vorrà rifarsi della batosta di Monza. La Sampdoria dovrebbe vincere per sperare ancora. Figuriamoci.
Domani: non ce la sentiamo di andare al di là della doppia: 1-X.

AVELLINO-CAGLIARI
Ieri: l'anno passato in Irpinia un pareggio (0-0).
Oggi: Avellino tuttora speranzoso e deciso a vincere. Cagliari ormai fuori gioco.
Domani: preferiamo il pronostico più logico: 1.

BARI-MODENA
Ieri: tradizione favorevole al Bari che in casa ha vinto 8 volte su 14.
Oggi: i pugliesi vorranno almeno salutare bene il pubblico. Modena inesistente.
Domani: non ci sforziamo troppo: 1.

COMO-CESENA
Ieri: nelle 6 gare di Como bilancio pari: una vittoria per uno e 4 pareggi.
Oggi: il Como pretende ancora parecchio dalla classifica: il Cesena no.
Domani: l'1 va bene; però l'X ha un enorme arretrato. Visto che si tratta del Cesena...

PALERMO-CREMONESE
Ieri: non esiste passato.
Oggi: partita che interessa l'alta e la bassa classifica. Per il Palermo non c'è scelta.
Domani: possiamo tranquillamente credere al Palermo: 1.

PISTOIESE-MONZA
Ieri: negli ultimi 20 anni nessun incontro.
Oggi: é come Palermo-Cremonese, ma a campi invertiti: stavolta è il piccolo che gioca in casa.
Domani: può davvero succedere di tutto. Tripla.

RIMINI-CATANZARO
Ieri: anche in questo caso, negli ultimi venti anni nessun «precedente».
Oggi: il Rimini è parecchio pericolante. Il Catanzaro si batte per la serie A.
Domani: i segni più accreditati ci sembrano quelli della doppia 1-X.

TARANTO-LECCE
Ieri: ultimi 20 anni, 10 partite: 4 vittorie del Taranto, 1 del Lecce, 5 pareggi.
Oggi: un derby parecchio svuotato. Solo il Lecce può sperare ancora qualcosa (se vince).
Domani: proprio per non fare torto a nessuno, diciamo tripla.

TERNANA-BRESCIA
Ieri: in casa, su 6 partite, la Ternana ne ha vinta una sola.
Oggi: entrambe sono «out». Per la Ternana: vincere e vedere che succede.
Domani: secondo noi la cosa migliore è scegliere la doppia 1-X.

VARESE-SAMBENEDETTESE
Ieri: due «precedenti» in Brianza, con un successo varesino e un pareggio.
Oggi: chi ha ancora voglia di punti è il Varese.
Domani: pochi i problemi: 1 e andiamo avanti.

BOLZANO-PRO PATRIA
Inutile andare a rinvangare il passato. La situazione è alquanto tragica per entrambe. Il Bolzano è quart'ultimo con 30 punti; la Pro Patria terz'ultima con 29. E' chiaro che è in ballo la sopravvivenza. In questi casi, si sa che chi gioca in casa è nettamente favorito. C'è da scegliere un pronostico. Ci orientiamo verso la logica: 1.

TRIESTINA-NOVARA
In questo caso la situazione è diversa rispetto alla partita precedente. Nessuna delle due ha grossi problemi, nè è afflitta da incognite sulla propria sorte nella prossima stagione. Si giocherà insomma a nervi allentati. Noi crediamo a un pareggio.

TRAPANI-PRO VASTO
Rispetto agli avversari, il Trapani ha una classifica di gran lunga più tranquilla. Il Pro Vasto, invece, chiede disperatamente punti, è difficile, tuttavia, credere che riesca a ottenerli. Insomma la vediamo male per gli abruzzesi. Diciamo Trapani: 1.

CONTROCRONACA

SETTEGIORNI IN GIOSTRA

Mentre sta prendendo corpo la solita campagna anti-italiana, le dimissioni di Franco Carraro hanno portato in superficie la grande crisi che attanaglia il calcio professionistico alla cui testa sono ora Righetti e Cassina

Conto alla rovescia per la Lega

LUNEDI' 22 MAGGIO

Enzo Bearzot è un patriota previdente. S'è portato in Argentina una grande bandiera tricolore, nella quale ha fatto ricamare una grande scritta: « Tengo famiglia ».

MARTEDI' 23 MAGGIO

Il giornalista tedesco Ulfert Schroeder ha scritto, sul giornale « Reinische Post » di Dusseldorf, quanto segue: **« Un funzionario dell'UEFA, che desidera non essere citato, ci ha dichiarato che, dopo la nomina di Artemio Franchi a presidente della commissione della FIFA, l'Italia è diventata automaticamente, insieme all'Argentina, la favorita d'obbligo dei "Mondiali" »**. Quel funzionario ha aggiunto che l'onore di designare gli arbitri è stato concesso a Franchi quale ringraziamento per la rinuncia alla presidenza della FIFA, a favore del brasiliano Havelange.
E' questo il primo annuncio della campagna denigratoria che si sta imbastendo ai nostri danni. Il malvezzo di diffondere ignobili insinuazioni s'è contagiato anche ai critici d'oltre oceano. Da Buenos Aires mi segnalano questo brano pubblicato da un giornale argentino: **« Il fatto che a presiedere la commissione arbitrale dei "mondiali" sia Artemio Franchi e il fatto che i direttori di gara non verranno sorteggiati, ma designati preoccupa non poco i dirigenti delle nazioni sudamericane: Brasile, Argentina, Perù e Messico. Secondo i sudamericani, esiste il pericolo che vengano favorite le nazionali europee, come successe nel 1966 in Inghilterra, quando i "pirati" si misero d'accordo per boicottare le squadre sudamericane. Quest'anno, in Argentina, la nazionale più favorita sarà certamente l'Italia »**.
Violenta la reazione del segretario della FIFA, Helmut Kaeser: **« Sono insinuazioni velenose ed offensive che ledono l'onore di Franchi. Egli è stato officiato a designare gli arbitri proprio perché è una persona seria ed imparziale »**.
Io sono troppo amico del « sommo duce » Artemio per non associarmi all'indignazione del suo « clan ». Debbo dire però che non mi stupisce questa ignobile montatura che viene ordita ai danni del calcio italiano. Da qualche anno, ciò accade puntualmente ogni volta che una nostra squadra è impegnata in campo internazionale. A cominciare questa manfrina sono stati i giornalisti inglesi e non hanno più cessato di sottoporci ad una bieca e pertinace persecuzione, nonostante l'illuminata opera mediatrice del « plenipotenziario » Gigetto Peronace, il Kissinger della nostra Federcalcio.
Se gli « azzurri » supereranno il primo turno, la losca manovra contro Artemio Franchi assumerà sicuramente proporzioni corali, nell'evidente intento di condizionare gli arbitri ai nostri danni. A giudicare dal comportamento delle « giacche nere » che hanno perpetrato l'eliminazione della Juventus dalla « Coppa dei Campioni » nei due incontri con il Bruges, si è autorizzati a sospettare che quella campagna denigatrice, benché imbastita con turpi insinuazioni, sia molto efficace. Chi ci difende? Chi difende Franchi? A quanto pare, la diabolica abilità diplomatica del Kissinger-Peronace non basta.

MERCOLEDI' 24 MAGGIO

Tutti si chiedono: « ammesso e non concesso che, a fine stagione, il "Povero Cristo" Ferrari Aggradi venga riconfermato nella carica di commissario della CAN (l'organo che designa gli arbitri per le partite di serie "A" e di serie"B"); data per certa la riconferma del vicecommissario Alessandro D'Agostini (di gran lunga il migliore dirigente che abbia la classe arbitrale): chi prenderà il posto del "traditore" Enzo Righetti, diventato il "deus ex machina" della Lega professionisti? ».
La risposta non è facile. Dopo un laborioso sondaggio ho dinnanzi agli occhi un lungo elenco dei candidati alla successione di Righetti, compilato in base alle voci che circolano e alle operazioni clientelari che si stanno tramando. Eccolo: 1) Angonese (Mestre); 2) Anzaro (Napoli); 3) Balbo (Torino); 4) Ferrari (Milano); 5) Giunti (Arezzo); 6) Jonni (Macerata); 7) Marengo (Chiavari); 8) Marchesi (Fratta Maggiore); 9) Mattea (Torino); 10) Pecchiura (Torino); 11) Righi (Milano); 12) Roversi (Bologna); 13) Sbardella (Roma); 14) Zoli (Firenze).
Non chiedetemi, per favore, chi sia il migliore dei quattordici personaggi compresi nell'elenco di cui sopra. Sarei costretto a rispondere che, per un verso o per l'altro, si equivalgono. Non sono il solo, infatti, a nutrire l'incrollabile certezza che se i « sommi duci » designassero uno qualunque di loro a succedere a Righetti, il risultato sarebbe lo stesso: la CAN finirebbe nel caos, Ferrari Aggradi in manicomio.

GIOVEDI' 25 MAGGIO

Due riunioni d'emergenza, oggi a Roma, dopo i clamorosi colpi di scena che hanno traumatizzato, nei giorni scorsi, la « repubblica delle pedate »: « La follia Rossi » e le dimissioni di Franco Carraro da presidente della Lega professionisti. Si è riunito, in mattinata, il Comitato esecutivo. Non è accaduto nulla di nulla. Nessuno ha sentito il dovere di rassegnare le dimissioni, per solidarietà con Carraro. I « seicadreghinisti-sei » sono rimasti tenacemente abbarbicati ai loro cadreghini.
Anche nel pomeriggio, nulla di rilevante quando s'è riunito il Consiglio dei presidenti. Respinte le dimissioni di Carraro, l'« enfant prodige » ha ringraziato per l'invito formale a recedere, ma ha precisato che le sue dimissioni sono irrevocabili. Saggia risposta. Soltanto un pazzo può affrontare l'impresa impossibile di governare gli ingovernabili « ricchi scemi ».
Dopo il fermo diniego di Carraro, è stata escogitata una soluzione di compromesso: la Lega professionisti verrà amministrata, sino a settembre, dall'attuale comitato esecutivo; Renzo Righetti fungerà, per intanto, da presidente occupandosi dei problemi tecnici ed organizzativi; Franco Cassina, invece, assumerà, in proprio, la responsabilità della gestione economico-finanziaria-amministrativa della Lega; a settembre si eleggerà il nuovo presidente. Questo, e niente altro che questo, hanno deliberato i signori presidenti la cui leggerezza non finisce mai di sbalordire. Nessuno di loro si chiede infatti se, a settembre, esisterà ancora la Lega.
La riunione s'è conclusa con festanti cori tipo « Quel mazzolin di fiori » e « Sul ponte di Bassano ». L'incoscienza dei signori presidenti è incommensurabile. In attesa del mutuo, intonano allegri motivi popolareschi. Aspettano il mutuo, ma arriveranno le manette.

VENERDI' 26 MAGGIO

Il splito autista-gorilla, giunto a bordo della solita 130 blu, ha consegnato oggi al mio portinaio la ennesima « riservata persona ». L'ignoto mittente (che da qualche mese mi perseguita con polemici messaggi sui temi più controversi di politica calcistica) non poteva rimanere insensibile dinnanzi alla drammatica situazione che s'è creata in seno alla Lega professionisti dopo le dimissioni del presidente Carraro. Il titolo del documento pervenutomi oggi è apocalittico: « Cassina è sinonimo di catastrofe ».
Ecco il testo:
« Il problema più grave, per la Lega professionisti, è quello economico-finanziario. Un problema che, in tempi di "calcio-mercato", diventa drammatico, per non dire esplosivo. Il compito di amministrare la lega, di ratificare i contratti, di pretendere le fidejussioni, di impedire gli "illeciti amministrativi" facendo rispettare tutte le norme, è un compito impegnativo a tal punto da far tremare le vene ai polsi persino a Guido Carli, che ha fama di essere un grande finanziere ed è stato, per molti anni, governatore della Banca d'Italia. Ebbene, quel compito terribile lo ha fortissimamente voluto, tutto per sé, il rinomatissimo genio della finanza Franco Cassina. Perché l'ha voluto? Perché è un presuntuoso o perché è un autolesionista? ».
« Tutti dicono: "Cassina è un galantuomo". Vero, verissimo. Nessuno lo mette in dubbio. Lo sfido però a rispondere pubblicamente a queste domande: ❶ A quanto ammonta il debito globale effettivo delle 36 società della Lega professionisti? ❷ A quanto ammonta il giro di cambiali ancora da pagare (extra Lega) per i trasferimenti degli ultimi tre anni? ❸ Quali sono le società che hanno debiti con la Lega a qualsivoglia titolo, e a quanto ammontano i debiti di ciascuna di esse? ❹ Quanti sono i contratti per il trasferimento di giocatori già stipulati che prevedono un pagamento "sottobanco"? ❺ Verranno ratificati anche quest'anno, come l'anno scorso, i contratti d'acquisto stipulati dalle società indebitate sino al collo, che non saranno in grado di concedere fidejussioni bancarie o che risulteranno inadempienti verso la Lega? ».
« Ho preparato un lungo questionario per Cassina; glielo sottoporrò quando avrà risposto a queste prime cinque domande, facili facili. Chissà se troverà il tempo per rispondermi. Quel poveretto (rimasto orfano dell'insostituibile Lino Raule) dovrà sottoporsi ai lavori forzati: per ratificare i contratti giorno per giorno; per evitare che si commettano anche in fututro gli "illeciti amministrativi" che, nella stagione 1977-1978, hanno pregiudicato gravemente la regolarità dei campionati. Sarà in grado, Cassina, di fare tutto questo pur sedendo in Lega in permanenza? Io escludo che sia capace di fare un miracolo che neppure Guido Carli sarebbe capace di compiere. A mio parere, Cassina è sinonimo di catastrofe. Che cosa si può sperare da chi, per sedere in permanenza in Lega, non ha altro attributo se non i glutei? ».
Mi dissocio da questa feroce requisitoria dell'ignoto mittente di messaggi. Non è vero che il mio adorato Cassina non possegga altri attributi oltre ai glutei. E' molto apprezzato « in alto loco » anche per la sua leggendaria ottemperanza.

DOMENICA 28 MAGGIO

Il Ministero della Giustizia ha stanziato 305 milioni per l'acquisto di 305 televisori, da installare (uno per cella) nelle carceri di Perugia. Sono davvero fortunati gli ospiti di quel confortevole stabilimento di detenzione: potranno assistere a tutte le partite dei Mondiali » di calcio, comodamente sdraiati sulle loro brande « permaflex ». Assai fortunati anche gli agenti di custodia che prestano servizio in quell'istituto di pena: per l'intera durata della grande « kermesse » d'Argentina, non correranno il rischio d'essere ammazzati; i signori detenuti saranno troppo impegnati a seguire le gesta (a colori) degli « azzurri » per aver tempo e voglia di occuparsi di loro.
Ci si potrebbe chiedere perché solo a Perugia, e non anche negli altri luoghi di detenzione. Ci si potrebbe chiedere se sia questa una risposta polemica alla « repressiva Legge Reale », che ha mobilitato il popolo italiano per un « referendum umanitario ». Ci si potrebbe chiedere se questa « operazione televisori » segni l'avvio della « riforma carceraria », invocata a gran voce da chi è più sensibile alla sorte di coloro che uccidono che non alla sorte di coloro che vengono uccisi.

Alberto Rognoni

Un'immagine che simboleggia la conclusione dell'annata italiana: Meneghin rampante testimonia il trionfo di Varese, mentre Villalta a terra davanti a lui documenta lo scivolone felsineo sull'ultima banana. Ma adesso è più rosa l'avvenire delle « V nere » rispetto a quello dei tricolori in carica. Che tuttavia sapranno trionfare anche delle presenti avversità

Gli italiani crescono

L'ISTITUTO Centrale di Statistica ha comunicato che la statura media degli italiani, in questi ultimi anni (e cioè in concomitanza con la maggior pratica del basket) è aumentata notevolmente ed è ora di m. 1,71. Ma sono soprattutto aumentate le « punte ». Come del resto è facile constatare sui campi di gioco.

MELILLO, il 10 giugno, sposa Maria Vittoria Fara, essa pure playmaker di classe. Complimenti ed auguri: Non senza rilevare che Melillo è italiano, sposa un'italiana, si stabilisce in Italia, ma per gli oppressori federali è sempre straniero. Violentare il diritto dei singoli è fascismo della peggior specie!

MILIC, validissimo arbitro jugoslavo, abita a Milano. Tecnicamente, è molto meglio di molti arbitri che dirigono in « A ». Poiché tuttavia non appartiene ad alcuna conventicola di potere, lo utilizzano soltanto nei campionati minori.

FESTEGGIAMENTI riminesi al « Paradiso » di Covignano per la promozione. Intanto, in un « paradiso » sono approdati. Se poi lo sarà anche la « A », tanto meglio.

BASKET

a cura di **Aldo Giordani**

Il punto

L'incredibile delibera anticostituzionale varata dalla Feder-Paniere, anziché sanare i torti, li ha penosamente aggravati

Il pateracchio degli oriundi

L'ALLUCINANTE decisione federale sugli oriundi, è più folle di quanto era sembrato in un primo tempo. Interpellati tre diversi consiglieri, si erano ottenute tre diverse versioni. Evidentemente, non sapevano neanche ciò che avevano votato! Luciano Acciari, che ha le idee più chiare (e che soprattutto è quello che stende materialmente i comunicati ufficiali) ha fatto il punto. Nel campionato, avremo quattro diverse regolamentazioni per quattro (!) diversi « tipi » di giocatori: a) italiani; b) stranieri; c) fuori quota; d) oriundi provenienti da federazione estera. Una regolamentazione sugli oriundi sarebbe stata comprensibile, e in un certo senso accettabile, se fosse servita a sistemare le beghe sorte per i casini precedenti. Essa riguarda invece quegli oriundi che... verranno, e nessuno l'aveva chiesta. Gli oriundi « vecchi », quelli cioè che già ebbero il cartellino di italiani nel '76-'77 (quando di stranieri ne era ammesso uno solo per squadra) sono equiparati nel trattamento a quelli che giungeranno eventualmente in Italia dal primo luglio di quest'anno in avanti. La norma dispone ora che dopo tre anni di permanenza in Italia, si diventa italiani (sia pure di Serie B). Ma il fatto che alcuni abbiano già trascorso due anni in Italia, viene ignorato e non conta. I tre anni partono dal '78. Quelli trascorsi prima, vengono ...cancellati (sic!). La federpaniere, applicando i celeberrimi principi di Tecoppa, fa finta che non siano mai esistiti. Dicano i lettori se è possibile immaginare sciocchezze peggiori di queste! Ma non è tutto: dopo tre anni di permanenza, gli oriundi saranno italiani, potranno anche giocare in Nazionale, ma nella sostanza resteranno... « stranieri » in campionato, perché una squadra potrà averne uno solo, e — tesserando quello — non potrà tesserare un giocatore estero. Io credo che se uno si mette di buzzo buono, e magari studia anche la notte per far ridere i polli, non riesce certo a escogitare delle barzellette di questa portata! Che la legge deve essere uguale per tutti, ai signori consiglieri non entra in testa. Che in materia di diritti civili, le discriminazioni sono vietate, essi — poveretti — non riescono a capirlo. Evidentemente, è una questione di comprendonio. Se la materia grigia uno non ce l'ha, purtroppo « non se la può dare », come direbbe ... l'ex-allenatore di quel ramo del lago. Quel che è certo, il consiglio federale ha creato una matassa nella quale, anziché riuscire a sbrogliarla, si avviluppa sempre più.

SECONDO la federtiziano, Raffi, Rafaelli e compagnia, che sono italiani dalla nascita, che sono già in Italia da due anni, che hanno già avuto il « trattamento » da italiani, debbono invece essere equiparati all'oriundo Tal dei Tali che diventa italiano il primo luglio prossimo. Secondo la federtiziano, il signor Lienhard (che è italiano per legge, che è in Italia da dieci anni, che per dieci anni ha effettuato gli adempimenti di legge) va posto sullo stesso piano di un signor X che diventi italiano tra un mese. Se uno non capisce al volo l'assurdità di tali disposizioni, è pacifico che non la capirà mai più. L'unico vantaggio della penosa vicenda del doppio straniero inscenata dalla combriccola votaiola, è dato dal fatto che sono stati clamorosamente smentiti i dirigenti federali che continuavano a sventolare lo spauracchio della Giunta-CONI: « E' inutile che insistiate. — dicevano — Tanto, anche se li confermiamo, la Giunta-CONI i due stranieri ce li boccia ». Ebbene, la Giunta CONI ha trasmesso la delibera al Consiglio Nazionale (cui spetta la formale convalida) **con parere favorevole.** Il CONI avrà centomila colpe. Ma finora non ha ancora interferito sull'autonomia tecnica delle varie federazioni. Era estremamente improbabile che volesse cominciare proprio col basket.

NOSTRO sommesso consiglio. Le società prendano tutti gli oriundi che vogliono. In tre anni, giustizia sarà fatta. Malgrado tutto, le scorie autocratiche e mafiose nel nostro paese vanno scomparendo. Fra tre anni, gli italiani — ovunque siano nati e vissuti — avranno trovato il modo di vedere riconosciuto il proprio diritto ad essere considerati italiani a tutti gli effetti.

L'infamia perpetrata ai danni di Rafaelli ed altri attende giustizia

RETROSCENA

Chiesto e negato per Driscoll uno strappo alla regola

DINO COSTA, che è presidente del Comitato Allenatori, ma è anche « facente funzione » di general manager nella Sinudyne, ha interpellato i suoi colleghi del Consiglio Direttivo circa la possibilità di uno strappo alla regola per consentire a Driscoll di fare l'allenatore. Gli interpellati hanno ovviamente risposto di no. Il fatto dimostra che nella Sinudyne non si ha intenzione di confermare Peterson come allenatore, né Drscoll come giocatore. Ma conferma anche che, quando un dirigente federale assume cariche societarie (o viceversa), deve fare una scelta, per non trovarsi nell'antipatica situazione di dover agire, giudicare e decidere su questioni che riguardano la società per la quale opera. Costa comunque, non accetterà la carica di « general manager ».

Ciò che bolle nel pentolone

PRIMO GRUPPO

GIRGI: problema principale, il reperimento del nuovo sponsor. Se Messina non viene confermato entro il 15 giugno, opta per il calcio. Meneghin incedibile soltanto se può essere varata un'attività di alta competizione.

ALCO: Indignazione per Rafaelli. C'è conferma per il « mac ». Polesello vale 400 milioni. Chi lo vuole — dicono a BO — si faccia avanti. Cummings confermato. Per l'altro-USA, ripropostosi Chessman. Decisione dopo il 5 luglio.

ALTHEA: Urge abbinamento da duecentocinquanta. Restasse l'attuale sponsorizzazione, la squadra si chiamerebbe Algida. No alle richieste per « Bruno ». Si tenta di impedire il forzoso approdo di « Zampola » sotto la Mole.

GABETTI: Favorevole il parere tecnico per Neumann. Si cerca di piazzare Meneghel. Tuttora attiva la direzione-Polesello. Anche Gergati può entrare nelle trattative. Un mese di attività estiva da metà giugno.

XEROX: Gurioli oppure Asti in panchina. Perplessità monetarie sul richiamo del super-Jura. Forse Gurioli riuscirebbe a portare Arrigoni come « play ». Si è offerto Zanatta. Lauriski aveva contratto biennale. Parte Guidali, ora infortunato.

PERUGINA: il residence « Medaglia d'Oro » parla di Rodà. Il coach in America visiona qualche USA. Urge rimbalziere egregio. Lazzari ormai rimesso dopo l'intervento. Maggior spazio per Masini. Pareri contrastanti per Melillo.

CINZANO: Il Bogos torna in settimana. Problema più urgente, l'allenatore. Francescato sale. Da collocare Borlenghi e Borghese. E' D'Antoni che in USA cerca un marcantonio bianco. Dovizia di « fanciulli-super » da prestare.

MECAP: Pentassuglia dà una risposta entro il dieci. Pronti a prendere uno dei « big »: Meneghin, Brunamonti, o Bariviera. Confermati Mayes e Solman. Grosse offerte a Novosel. Colombo ha molta merce da piazzare. Si è offerto Zanatta.

MARTINI: Parte Mina per il soldato. Riscattato Rizzi. Gamba in USA valuta i pivot. Conferma di Groko. Sul « carnet » c'è anche Ferracini. Da stabilire se il marchio sarà China oppure Dry.

FERNET: Un pensierino a Guerrieri. Se Hayes torna, è il benvenuto. Contrasti interni: chi vuole il potenziamento, chi lo sgancio. Raffreddamento al vertice.

SCAVOLINI: Riva vorrebbe andarsene. Unico incedibile, Benevelli. Cospicuo stanziamento per rinforzo « effettivo » (pochi, sul mercato che langue). McGregor offre merce, ma dev'essere « molto » più pregiata di Thomas e Scheffler.

CANON: Resta Zorzi. Resta il marchio. Ceduto Dordei solo se in valutazione azzurra. Chiesto in USA un tipo Groko. L'altro ovviamente un pivot. Hawes ha promesso aiuto.

SINUDYNE: Caglieris vuole andare a Torino. Se può essere trattenuto, il secondo americano sarà un « all around » (Peterson ha quasi convinto un « big » che comincia per H.). Decisione a giorni per Driscoll.

SAPORI: Carlo Rinaldi nuovo allenatore. Confermati Bucci e Fernstein. Per l'accordo dell'anno scorso, si svincola Bovone. Visionati molti papabili nel Palio delle Contrade.

SECONDO GRUPPO

EMERSON: disponibilità-campo ancora incerta. Piovono proposte per ospitare la squadra. Gualco recalcitra: non ama tornare a Varese.

PAGNOSSIN: in fumo accordo-Gurioli per dimissioni-Guerrieri. Smuoverà le acque il rientro di Bogoncelli.

BRILL: Avvento di Firpo. Confermati Janka e Puidokas, rinunciato Ward. Solo se vera occasione, accontentato Lucarelli che vuol avvicinarsi a Varese.

JOLLY: Una speranza per Guerrieri. Condizionati ancora dal rebus-Raffin. Se mercato muòvesi, squadra rifatta. La città chiede novità.

PINTINOX: rientro di Zorzenon. Azzeccando due americani « big », è squadra da playoffs. Progressi enormi in Palumbo e Solfrini.

ELDORADO: Fatta una squadra unica con tutti i giocatori sotto controllo. Confermato Cole. Cerca lui un nero coi fiocchi.

HURLINGHAM: confusa situazione societaria. Chiarimento in settimana. Confermato Paterno. Una cessione per motivi di bilancio.

MOBIAM: Dilemma Peterson-Guerrieri. Sarà comunque un « big », per non bruciare Blasone. Si riparla di Oberman.

POSTALMOBILI: Si prenderà un pezzo (Brumatti e Ferracini sono della zona). Il « patron » ha buoni rapporti con Bologna, e attende dirottamenti.

SARILA: Si soppesano Tolson, Graham e Carlson. Altri ne manderà Capicchioni. Coperto il ruolo di « piccolo » o di « ala » con un indigeno, l'altro andrà al secondo USA.

BANCOROMA: Lee è tiratore egregio; Blond è pivot più completo, ma di ginocchio dubbio. Sutter si conosce, si vedrà Haigler.

SUPERGA: difficoltà-campo potrebbero suggerire abbandono. Contatti con Lovable e Mestre.

CASERTA: Saggio, Gavagna per gli USA attende gli eventi. Da Napoli, al massimo si possono prendere Rossi e Scodavolpe.

RODRIGO: i camiciai sganciano poco. Urge nuovo marchio. Al torneo si visioneranno gli USA. Nessuna follia per gli indigeni. Marzoli sa fare con quello che passa il convento.

Massimo Zighetti

E' chiara la tendenza del mercato

MANCANZA di « crack ». Dovizia di elementi medio-buoni. I « fine-prestito » si prenderanno con poche lire in chiusura. Saranno moltissimi i nuovi prestiti, specie di ex-juniores. Dieci « panchine » piangono ancora. Qualche difficoltà sui pluriennali.

IL GEAS, dopo i festeggiamenti di Monza, è alla Terrazza Martini il 1. giugno per i brindisi di rito.

ANCHE Mangano, dopo due promozioni consecutive, è nel giro degli allenatori richiesti dalle squadre che si vogliono sistemare, non essendo al momento sicura la situazione della sua squadra mandrogna, che ha un Florio d'eccezione.

DIRKINSON, indignato per i fatti tennistici di Roma, ha detto al « Cenacolo » ambrosiano che noi italiani siamo ancora ai circensi, e lo sport dobbiamo ancora scoprirlo: « Adesso comprendo — ha concluso — perché non capite abbastanza il basket ». Con questa differenza: che nel tennis s'insolentiscono gli stranieri: nel basket s'insolentiscono anche gli italiani. E' una chiara supremazia.

NELLA giornata tutta italiana di Buenos Aires, con tutti quelli che noi chiameremmo oriundi e che hanno mostrato tutta la loro italianità, spiccava in televisione un cartello con la scritta: « Giustizia per Rafaelli ». Vedendo tutti quelli italiani al 100 per cento di laggiù, i federali si saranno vergognati.

Già individuata la capitale morale

NOVELLARA, piccolo centro emiliano, conta più della Sicilia tutta (ma anche di Roma e di Milano messe insieme), perchè ha due giocatori in Nazionale (Malagoli e Benevelli). Novellara dispone anche di Cattini e può metterlo sulla bilancia per riaffermare ulteriormente la sua superiorità proporzionale rispetto a qualsiasi altra località italiana.

SI SONO disputati a Lorient i campionati europei degli handicappati. Presenti dodici paesi. Assente l'Italia. Perchè gli handicappati non votano.

SI SONO disputati a Chatellerault i « mondiali » per scolari. In finale, gli americani della scuola Nichols Stade hanno battuto la Polonia 104-71. Era assente l'Italia. Perchè gli scolari non votano. E perchè i nostri scolari, anzichè mandarli a scuola dagli americani, preferiamo mandarli a scuola da tarantini.

SUPER-COPPA a Madrid: il Real, detentore della Coppa dei Campioni, ha battuto il Partizan, detentore della Coppa Korac, per 122-101. Gli altri fanno le partite « super ». Noi facciamo le coppette del tubo.

Donne e vodka latine e no

LA STATURA media, agli « europei » femminili, era di m. 1,78. E' probabile che nella prossima edizione di Belgrado raggiunga il metro e ottanta. La più alta era ovviamente la balena Semionova (m. 2,12). La più piccola era la spagnola Bartan (1,60). Molte le giocatrici oltre il metro e novanta. La squadra dell'URSS aveva una statura media di m. 1,84. Anche Cecoslovacchia, Jugoslavia e Bulgaria superavano il metro e ottanta. La Spagna era sul metro e 74. La decana era la trentaduenne polacca Fromm. Sette giocatrici non avevano ancora 18 anni. Ottima, secondo la FIBA, la vodka locale.

L'EUROPA Occidentale ha espresso la sua riconoscenza alle francesi, che sono riuscite ad allisciare le bulgare, vincitrici di trenta punti della (sedicente) Nazionale azzurra. Il basket latino, a causa del « tradimento » italiano, ha registrato in Polonia la sola efficace difesa della Francia e i progressi della Spagna.

AL CAMPIONATO del mondo femminile che si disputa a Seul nel 1979, erano già qualificate URSS, Cecoslovacchia, Giappone, USA, Bulgaria, Corea, Canada. Ora si è qualificata anche la ottava. L'Italia è rimasta esclusa. Ma siccome vi saranno alcuni « inviti », è probabile che l'Italia riesca ad ottenere la partecipazione con lo stesso brillante e ben noto sistema che ha avuto tanto successo per la nazionale maschile.

LA CECOSLOVACCHIA aveva agli « europei » femminili, oltre al medico e al massaggiatore, anche uno psicologo, che è molto popolare nel suo paese perchè tiene una rubrica televisiva di consigli per il matrimonio. Le ceke non hanno vinto la medaglia d'oro. Però forse si sposano.

MALGOVERNO

Le abbinate salutano e se ne vanno

NEI GIORNI scorsi, per trovar spazio sui giornali, il basket si sarebbe dovuto giocare pedalando. Adesso, per un mese, si dovrebbe giocare coi piedi, utilizzando un'ala tornante per il « pick and roll ». Questo è il nostro allegro paese, e non c'è da sorprendersi. Anche la Francia è ai « mondiali » di calcio; però su « L'Equipe », la rubrica di basket è a nove colonne quasi tutti i giorni. Eppure in Francia, secondo i superficiali, il basket — rispetto al nostro — è nettamente indietro. Inoltre, per colmo di jattura, in questo momento sono in attività le Nazionali. E in Italia le Nazionali di basket (salvo casi eccezionali, come un'Olimpiade o una finale europea) non interessano neanche la decima parte di quanto interessano invece le vicende agonistiche delle varie società. Lo dimostra « La Gazzetta dello Sport ». Nessuno potrà negare che la Gazzetta sostiene in tutti i modi l'importanza delle squadre nazionali. Eppure nei giorni scorsi, con due (!) squadre Nazionali contemporaneamente in attività, il basket era pressoché scomparso dalle sue colonne. Idem gli altri giornali, o poco meno.

GLI SCIAGURATI dirigenti centrali,, anziché conoscere questa realtà e prenderne atto, hanno compresso ulteriormente l'attività di club, che porta al diapason l'interesse per il basket, dilatando l'improduttiva attività delle « nazioni » di tutti i tipi. Appena hanno letto i programmi dei due anni futuri, molte « abbinate » hanno fatto un inchino, e si sono congedate. Alcune hanno già avvertito, altre lo faranno. Le versioni ufficiali saranno d'altro tenore, come è appena ovvio. Parleranno di « diverse strategie », di « immagini » e di altre faccende di questo tipo. Ma per chi vive sui campi, per chi nelle sere scorse era a Monza oppure a Rho, per chi capta le notizie alle fonti dirette, la realtà è questa: condotto con l'incapacità degli attuali dirigenti, il basket interessa oggi molto meno di prima, soprattutto interessa molto meno di quanto potrebbe interessare. E' soprattutto doloroso l'abbandono della Girgi, marchio che ha vinto tutto, che è stato ultrasoddisfatto della propria esperienza, ma che ha compreso — diciamocelo con franchezza — di non poter nutrire fiducia alcuna in un basket delineato nel futuro dai programmi che sono stati penosamente predisposti a Roma. I soliti benemeriti tenteranno di correre ai ripari. Ma non si può sempre costruire, quando chi ha il potere non fa altro che distruggere.

DUNQUE imperversa il calcio. Benissimo. Ma al Palalido non ci si può allenare perché hanno messo lo schermo panoramico, e il campo di gioco è stato trasformato nella platea di un cinema. Poi, quando arrivano le Olimpiadi, ci si meraviglia se un paese di questo genere non vince le medaglie. Ma continuiamo nelle nostre riflessioni. Registriamo che Luca Silvestrin ed Ario Costa sono due promettentissimi « giganti » giovani. Tutti si augurano che possano diventare i nuovi Meneghin. Sarà opportuno prender nota che sono sbocciati, ed hanno cominciato la loro « escalation » in pieno regime stranieristico in Italia. Continueranno i loro progressi vedendosela in allenamento coi « big » della loro società. Certo, l'ideale sarebbe se potessero starsene tre anni in America, dove le università disposte a contenderseli con ricche borse di studio sarebbero cinquanta. Là, effettivamente, potrebbero giungere al loro « maximum ». Ma anche qui miglioreranno. Appunto perché potranno affinarsi cimentandosi di continuo con « crack » capaci di impegnarli e di insegnare. Avessimo mandato via gli stranieri, i due sarebbero stati impiegati ora in prima squadra: il loro processo di miglioramento si sarebbe troncato, avrebbero battagliato con Chierichetti e Compagnuzzi anziché con Johnson and Johnson. Ecco la grossa differenza.

L'ECCEZIONALE stagione virtussina, che ha espresso il miglior basket di sempre a Bologna, è stata celebrata da un gruppo di fedelissimi con una medaglia a John Roche, « vincitore individuale delle partite-chiave che hanno portato la squadra alla finale di Coppa e alla finale di campionato ». Un album con le fotocopie delle entusiastiche cronache dei giornalisti felsinei in occasione delle più strepitose prestazioni di Roche (« un marziano di cui a Bologna non si vedrà più l'eguale ») accompagna il ricordo petroniano della mitragliatrice umana rientrata in USA. Meno male che qualcuno ha ancora la memoria buona. □

SUCCESSO

In marcia l'esercito dei «mini»

DOMENICA 4 giugno, contemporaneamente, in 74 città italiane si disputeranno le finali del GRAN PREMIO MINIBASKET organizzato dal Comitato Nazionale Minibasket. In campo scenderanno 440 squadre di ragazzi e 341 squadre di ragazze per un totale di 9.372 giovanissimi atleti.

Si conclude così, nel quadro della GIORNATA NAZIONALE DEL MINIBASKET, una manifestazione che ormai da nove anni costituisce il momento finale delle attività di centinaia e centinaia di Centri Minibasket sorti un po' dovunque presso scuole, società sportive, oratori, circoli ricreativi.

Nel corso degli anni la formula del GRAN PREMIO si è man mano trasformata: mentre nelle prime edizioni venivano disputate le finali nazionali, che si sono succedute a Pesaro, Napoli, La Spezia, Bologna e Venezia, si è poi preferita la formula attuale che consente una più ampia partecipazione di ragazzi, proprio perchè la manifestazione si concluda a livello provinciale. Il Minibasket, presentato in Italia nel novembre del 1964, ha visto sorgere negli anni iniziali in tutto il paese centri di addestramento creati dalla F.I.P. e dagli Enti di propaganda sportiva con la collaborazione dell'Industria italiana della Cola-Cola. Il gioco ha acquisito via via una sua precisa fisionomia sul piano tecnico come vera e propria disciplina che avvia all'attività sportiva in generale, al di fuori di qualsiasi criterio o valore selettivo, attraverso un lavoro ed un intervento sul piano dell'educazione fisico-sportiva dei ragazzi.

La Commissione Nazionale Minibasket della F.I.P., sempre con la collaborazione della Coca-Cola Italiana, cura la distribuzione di manuali ed opuscoli illustrativi del gioco, promuove corsi per istruttori ed insegnanti ed offre, per quanto possibile, un appoggio concreto ai Centri, non solo sul piano organizzativo, ma con la distribuzione di materiale ed attrezzature. Il 7 giugno si discuterà a Varna (Bulgaria) l'Operazione Passerella. □

L'identikit di Neumann

JOHNNY NEUMANN è nato nel 1951 a Memphys, nel Tennesee. Ha frequentato l'Università del Mississippi (classe '73). Ha giocato professionista nell'ABA, dapprima a Memphys nel '71, poi a Utah, quindi nei Virginia Equires, poi a Indiana, di nuovo a Virginia, e infine a Kentucky. Ha il 45% di media-carriera nell'ABA su 4500 tiri. Ha il 28% nei conestri da tre punti. Ha il 77% nei tiri liberi. Nella NBA ha giocato coi Los Angeles Lakers 59 partite nel '76-'77, con una media di 15 minuti per gara. Ha segnato 146 canestri su 363 tiri (40,2%), ha infilato 54 tiri liberi su 81 (66,7%), ha preso 63 rimbalzi (44 in difesa e 19 in attacco), ha servito 137 assist, ha commesso 127 falli, ha recuperato 28 palloni, ha segnato 346 punti (media 5,9 per gara), chiudendo con un indice di valutazione eccellente (24) che è risultato il quinto della squadra. I Lakers, che lo presero come free-agent il 19 novembre del '76, e lo passarono ai Buffalo Braves il 9 giugno del '77 in cambio della prossima « terza scelta ». La Gabetti lo prenderebbe per affiancarlo a Marzorati (è guardia di due metri) se accetta un provino d'ambientamento di tre settimane con la squadra. Altre squadre hanno diritto di prenderlo subito.

Il penoso diverbio tra Vinci e la Divina

DOMANDINA da duemilacinquecento lire alle Azzurre che effettuarono il « pronunciamiento » contro Pagnini, e in sostanza contro il CT Giancarlo Primo, reo — secondo loro —, di condurre male la Nazionale femminile: « Valeva la pena, gentili fanciulle, di creare tutto quel quarantotto, per raccogliere il bel risultato ottenuto in questi campionati europei? ».

Cambiare allenatore a quattro mesi da un campionato europeo, è sempre una follia. E le follie si pagano. Questo, come ricorderete, fu scritto « allora »; non è che venga scritto adesso, a patatrac combinato. L'allenatore vecchio non andava bene. Ma quello nuovo non andava meglio, se taluna aveva avuto con lui delle frizioni, ammesse dall'interessata: e la Baistrocchi è stata scartata per « motivi tecnici » suscitando questo commento nella Bocchi: « Voglio proprio vedere i rimbalzi chi li prende! ».

Da questa amara esperienza polacca, nella quale è colpevole la Federazione, rea di aver ascoltato delle ragazze che sono bravissime a giocare ma che non hanno ancora dimostrato di essere bravissime a dirigere, la conclusione che si può trarre è una sola: i giocatori, le giocatrici pensino a giocare (possibilmente bene); al resto, làscino per cortesia che pensino altri. A sbagliare son buoni tutti. Non è affatto necessario che ci si mettano anche coloro che giocano. Ma c'è di più! Quando Bozzolo e Bocchi si recarono a colloquio con presidente federale, scoppiò un penoso diverbio, perché tra Vinci e la Divina Mabel avvenne suppergiù il seguente scambio di frasi.

Vinci: Il mal di schiena le viene solo quando si tratta di giocare in Nazionale!...

Bocchi: Guardi che io negli ultimi due mesi ho giocato saltuariamente solo le partite importanti...

Vinci: Non è vero, lei ha giocato sempre!

Bocchi: Ma presidente, lo sanno tutti che ho fatto solo tre partite, con intense applicazioni terapeutiche!

Vinci: Lei della Nazionale se n'è sempre fregata!

Bocchi: Guardi che io due anni fa, per la Nazionale, mi sono giocata un ginocchio!

Vinci: A me non risulta che lei si sia fatta male in Nazionale!

Bocchi: Allora è inutile che io stia qui a parlare con l'unico in Italia, nel nostro ambiente, che ignora un particolare che tutti conoscono!

La Bocchi si era effettivamente rovinata un ginocchio in Nazionale. Dovette farsi operare e fu a lungo assente dai campi di gioco. Così come è verissimo che negli ultimi mesi di attività ha giocato con il contagocce, riservandosi per quelle due o tre partite importanti che ha potuto sostenere. Non è andata agli « europei » perché l'Istituto di Medicina dello Sport l'ha obbligata ad un mese di riposo assoluto, e ad un altro mese di controlli senza attività agonistica. Questo, in Italia, nell'ambietne del basket lo sanno tutti. Solo il Presidente Federale lo ignora, e accusa pubblicamente sui giornali la miglior giocatrice italiana, a riposo per infortunio, di scarso... attaccamento alla maglia azzurra. Questo è il presidente che i votaioli in cambio di favori elettorali hanno dato alla pallacanestro italiana.

AZZURREIDE

Vispi e vegeti i presunti «assassinati»

MA COME? I « due stranieri » non dovevano aver ucciso le nostre giovani speranze? Evidentemente abbiamo barato! Abbiamo portato all'estero una squadra di « morti », che invece si è dimostrata ovunque vivissima. Certo, non è che la Mecap azzurra abbia giocato contro i Knickerbockers. Ma insomma, ha fatto una discreta figura. In Israele ha perso. Ma i due stranieri (anzi i tre) li hanno da quelle parti. E nella loro squadra c'erano molti dei migliori del loro paese. Fra poco, i « coppettari » giocano in Italia: vediamo allora chi sono. Oltre a Senegal, la Francia non può schierare neppure la sua più recente scoperta, George Brosterhous, che ha una caviglia in gesso, e che deve pertanto rimandare all'anno prossimo i suoi progetti di vendetta contro il basket italiano. Anche Degânis e Faye sono assenti. Il basket transalpino, tuttora nelle secche di un assurdo dilettantismo, non può mai mettere in piedi una Nazionale decente. Non ha sostenuto alcun allenamento preparatorio degno di questo nome ed è andato allo sbaraglio. Riley non ne ha voluto sapere. Però fin qui si è ben comportato.

L'Olanda è stata addirittura una comica. Dopo gli ultimi « europei » in Belgio, otto « tulipani » avevano dichiarato che — se fosse stato mantenuto al suo posto il selezionatore Jan « Pippett » Janbroers — non si sarebbero più presentati. La federazione tentò di tener duro, e lo volle confermare. Fatto un raduno esplorativo in gennaio, nessuno dei giocatori si presentò. Allora la federazione sostituì Janbroers con Tom Quin, che viene dalla Svezia, dove aveva costruito dal nulla il Sodertaljie. Fatta una prima convocazione, i giocatori olandesi, tutti dilettanti, chiesero di rinviarla di sette giorni. E' stato così alla immediata vigilia della partita con gli azzurri che i « tulipani » si sono trovati, dopo un lungo periodo di inattività dei singoli.

L'Israele approfitta di questa Coppa per una « melange » di giocatori navigati (Liebowicz, Berkowicz, Kaplan, Yanai e Keren) coi giocatori di fresca estrazione, completati da valide e combattive mezze figure. Ma c'è anche Schwarz. Anche in Israele, anziché le abituali diecimila persone per il Maccabi, ce n'erano soltanto la metà.

I turchi sono già stati presentati. Dopo la Waterloo subita nelle Balcaniadi, dove la Turchia è stata sculacciata anche dalla Grecia, aveva presentato le dimissioni l'allenatore Siyavus, e molti vedevano di buon occhio l'avvento di Baturalp. La squadra ha subito un grosso scossone tecnico-tattico, perché combattuta tra le due tendenze, quella cosiddetta dei « canestri col salto » e quella invece, totalmente opposta, del « salto coi canestri ». Ha vinto quest'ultima corrente e il selezionatore è Yuce, nominato all'immediata vigilia dell'incontro con gli azzurri.

In Italia, le uniche partite da vedere sono quelle con Francia e Israele, dove ci giocheremo l'ammissione alla barba « intercontinentale » dell'anno prossimo. Le altre due sono state proibite alle gestanti dai medici provinciali. □

RINVIATA di una settimana la seduta per le « Vertenze Economiche » tra Rinaldi e il Brill per indisponibilità dei dirigenti sardi.

CARDAIOLI tra i papabili di Forlì. Sempre d'attualità il problema (allenaterson » al Cinzano. « Allenat-erson » è la definizione esatta se la scelta fa « dan » come un suono di campana.

DA VENTICINQUE anni l'Israele non batteva l'Italia. Aveva subito tredici sconfitte consecutive.

GIOCANO nella nazionale di Francia i figli dei celebri Bengnot e Monolar.

LA VETRINA

di Flavio Lanzotti

CARLO BALDI, a Mogadiscio, allena tra mille difficoltà una squadra femminile italiana, e l'ha ora iscritta al suo primo campionato tra squadre somale. Se una di queste super-italiane a diciotto carati tornasse nel nostro paese, i dirigenti federali avrebbero la faccia tosta di equipararle alle straniere!!!

MENEGHEL ha incrinato il marzapane con Taurisano, e può gradire una diversa sistemazione.

PENTASSUGLIA deve dare una risposta a Vigevano entro il 10 giugno. A Vigevano sperano che egli possa portare con sé Brunamonti, ma non si vede come l'ottimo coach possa svincolarlo.

PETAZZI ha ricevuto una lettera nella quale la società da cui dipende gli significa «di non voler rispettare gli impegni contrattuali». Una causa così facile, l'ufficio vertenze economiche non l'ha mai avuta!

LA LEGA, severamente impegnata a turare le falle aperte di continuo dalla federazione, tiene l'Assemblea in aria condizionata (probabilmente il 24 giugno). Qualcuno è inuzzolito dall'idea di commerciare stranieri .

JAY CHESSMAN, in felice prova-Alco l'anno scorso, è nuovamente in procinto di tornare in Italia.

Panorama internazionale

STATI UNITI. Quando Seattle aveva battuto Washington 106-102, gli ospiti guidavano con 19 punti alla mezz'ora, ma Lenny Wilkens cambiava tutto il quintetto, faceva un parziale di 23-4 e impattava. I Bullets erano stati l'ultima squadra a vincere in Seattle l'8 febbraio scorso. Il migliore degli sconfitti in quell'opener era stato Kevin Grevey. Nel frattempo, Robert « Bubbles » Hawkins ha firmato un contratto triennale per i Detroit Pistons, mentre i Nets sono coinvolti nei guai finanziari che riguardano anche gli islanders di hockey. Nella seconda partita, Washington è andato in parità (106-98) specie col contropiede. Le scommesse danno ora leggermente favorito Seattle. La « Sonicsteria » imperversa sul Pacifico. Hubie Brown, allenatore degli Atlanta Hawks, è stato nominato allenatore dell'anno per aver portato — così dice la motivazione — una « squadra di giovani ed inesperti giocatori » ai playoffs NBA. Fra i giovani e inesperti c'erano anche Hawes e McMillen: questo dimostra cosa significano maturità ed esperienza in un campionato come quello della NBA! L'Atlanta era reduce da quattro stagioni perdenti, ed ha avuto 41-41 quest'anno. Da notare che Washington ha per la prima volta vinto una partita nella finalissima. Nel '71 era stato cappottato da Milwaukee, nel '75 da Golden State. Tutte le restanti « partite » di questo playoff finale hanno già l'esaurito. Adesso Seattle conduce 2-1.

INGHILTERRA. Il Cinzano Londra ha vinto (imbattuto) il campionato. Topscorer del torneo l'USA Mark Newlen (Stockport): 24,2 p. di media.

FRANCIA. Rudy Hackett (che l'estate scorsa fu « quasi » del Brill) è in prova al Caen.

SPAGNA. Nell'andata delle semifinali di Coppa, Barcellona e Juventud stravipano con Estudiantes e Real.

Massimo Zighetti

Un'ammissione da galantuomo

TONI FARINA, nel bel mezzo di una partita al torneo di Monza, lasciato il terreno di gioco e s'è infilato nello spogliatoio senza dir niente a nessuno. Senza di lui la Xerox, che era sotto, ha rimontato e vinto di venti. Poi il Toni si è fatto perdonare.

ZANATTA ha tenuto a Siena una conferenza sul tema: « Come ci si batte il petto con eleganza ». Zanatta ha ammesso che non era all'inizio convinto dell'utilità di Yelverton: « Debbo dire che mi sono sbagliato. E' stato l'uomo-chiave della nostra vittoria ». Fa sempre piacere imbattersi in un galantuomo che sa riconoscere i propri errori. Ma Yelverton non aveva già portato l'Ignis alla vittoria in una Coppa dei Campioni?

I TURCHI hanno detto che gli italiani tirano « col mirino » perché hanno fatto 34 su 35 dalla lunetta contro di loro.

RIVISSUTA al Panathlon di Monza la storica serata del trionfo-Geas di Nizza, tanto più eloquente e significativo in questo momento di nerissima prestazione della nazionale vandoniana. Poi premiazione alla Terrazza Martini in Milano.

I guai di chi non paga

LA PINTINOX ha gettato una patata bollente sul tavolo del presidente della Lega, denunciando la turbativa creata dalla presenza in Serie A di società inadempienti nei riguardi di molte consorelle. Il caso specifico ci si augura che possa essere superato. Ma è chiaro che, fra i doveri che si hanno perché possa diventare operante il diritto di ingresso in Serie A, c'è anche la sistemazione economica delle pendenze. In teoria, una squadra — pur di essere in regola con tutti — si indebolisce cedendo un giocatore, e retrocede. Un'altra, che se ne frega di essere in regola, non cede nessuno, magari si rinforza e resta in « A ». Questo non è assolutamente giusto. L'opeazione-Pedrazzini è pertanto salutare. L'Assemblea della Lega si farà il 24 giugno. Opinione dei più è quella di non ammettere al voto e ai lavori coloro che non dovessero trovarsi in regola, e di proporne l'esclusione dai campionati.

Sul lastrico da un giorno all'altro

LA LEGA è stata investita ufficialmente, per raccomandata, del caso-Zorzenon, il giocatore che ha ricevuto dalla società l'intimazione a lasciare l'alloggio entro otto giorni (!), e che si è visto decurtare per multa lo stipendio di una intera mensilità. Perché si tratti di multa e non di grassazione, le punizioni vanno ratificate da un ente superiore. L'Associazione Giocatori, che strilla che i milionari, per un Zorzenon (e per altrettanti casi analoghi) non muove foglia.

GLI ISTRUTTORI del corso-Converse di Torino percepiscono centocinquantamila lire al giorno. E' giusto e doveroso riconoscere l'importanza fondamentale degli allenatori nell'ambito del basket di oggi. Sull'esempio del CONI, che per i Giochi di Mosca si è affidato ad una commissione di tecnici (della quale fa parte anche Primo), la federbasket dovrebbe nominare una commissione di tecnici ed affidarsi ad essa. Gli istruttori del corso di Torino saranno Gamba e Guerrieri.

COSE VISTE

di **Dan Peterson**

Il vincitore delle Olimpiadi di Montreal reinventa tutto, dando a tutto un nome più appropriato: ecco chi è l'uomo vincente, ormai nell'empireo

Lo chiamano Dean NaiSmith

SCUSATE se non ho ancora parlato di Dean Smith, l'allenatore della squadra olimpica Americana a Montreal nel 1976, l'« inventore » del passing game, dei quattro angoli, dell'attacco 1-4, e di diverse altre cose. Anzi, negli USA, scherzosamente, lo chiamano Dean **NaiSmith,** un gioco di parole sull'inventore del basket. Dean Smith se ne frega e continua a vincere le sue consuete 25 partite all'anno, sempre con il bel gioco. Dean Smith proviene dallo stato di Kansas, abbastanza lontano dal North Carolina. Giocava (cioè, faceva molta panchina) nella squadra campione NCAA del 1952. Diventa vice-allenatore alla U.S. Air Force Academy e poi vice sotto Frank McGuire a North Carolina. Nel 1961 viene elevato a capo allenatore di North Carolina all'età di 31 anni, dunque ancora molto giovane. Dean Smith stenta qualche anno nonostante la presenza del fuoriclasse Billy Cunningham. Ma mette le basi del programma di oggi con la sua grande arma: il reclutamento. Mette assieme Bobby Lewis e Larry Miller. Nel '68 avanza alla finalissima della NCAA per la prima volta. Prende de una bella paga da UCLA (cioè, da John Wooden, Lew Alcindor e soci), ma quel successo trasforma Dean Smith in allenatore famoso. I suoi schemi vengono copiati. Smith, per conto suo, « ruba » da tutti. Cioè, prende una buona idea, la copia, la perfeziona, la « vende » ai suoi.
Esempio: l'attacco 1-4 era prima di « Big Jim » CcCafferty della Xavier University di Cincinnati. I « quattro angoli » erano prima di « Babe » McCarthy a Mississippi State. Il « passing game » è, come diciamo in America, vecchio come le colline. Non importa. Smith ha il genio di dare il nome perfetto ad ogni schema. Ad esempio: passing game. Per anni lo chiamavano « free lance », o gioco libero. Però è il nome di passing game che colpisce tutti. Questo è il genio di Dean Smith. Buffo. Altri allenatori americani non vogliono usare il nome « passing game » e inventano altri nomi: Pass-Cut-Screen, Motion Offense, ecc. Nessuno vuole « rubare » da Dean Smith; troppo orgoglio. Ma questi nomi non li adotta nessuno. Smith è al centro di molte polemiche ma è inamovibile. La squadra olimpica aveva sette giocatori (su 12) della sua lega e **quattro** dalla sua squadra (Davis, LaGarde, Ford, Kupchak, tutti « pro » adesso): lui ricordava solo che la squadra non l'aveva fatta lui. Infatti Smith aveva solo un voto su 12 nella composizione della squadra.
Come ogni grande allenatore, ha molti rivali. Battere Dean Smith è una cosa importante per qualsiasi coach. Lui sopporta tutto ciò in modo esemplare. Sa vincere, sa perdere con stile. Qualche collega lo critica; addirittura Terry Holland di Virginia ha detto quest'anno che Smith non è il bravo uomo che sembra, che è ipocrita. Smith subisce in silenzio ma alla prima occasione va a battere quelli di Virginia proprio in casa loro. Dopo il successo non dice niente. Il suo asso, Phil Ford, dice per lui che Smith è un brav'uomo e che la squadra ha voluto vincere per lui quella partita.
Quando era allenatore della nazionale cilena, facemmo un giro negli Stati Uniti nell'autunno del 1972. Il 10 novembre giochiamo proprio contro North Carolina. Punteggio finale: 119-45. Parziali: 16-0, 26-2, ecc. In quintetto per Smith c'erano Mitch Kupchak ed Ed Stahl. Ci ha trattato come fossimo i Boston Celtics, non

Dean Smith, il « personaggio » della panchina

una squadra venuta da un paese sottosviluppato cestisticamente. Quella partita, come altre, ci servì molto. Una settimana dopo il Cile lottava alla pari con Marquette per 35 minuti!
Dean Smith è un grande conoscitore del basket internazionale. Nel 1971 North Carolina partecipò al torneo di natale del Real Madrid. Ritornò qualche anno dopo. Smith invita anche una squadra straniera a giocare a Chapel Hill ogni anno; Cile, Jugoslavia, Russia, non importa. Lui fa molti « stages » fuori degli USA. Era l'uomo perfetto per Montreal 1976.
Dean Smith è soprattutto uno che insegna il basket. Sì, veramente possiamo dire che fa scuola. Più importante ancora, riesce a fondere i fuoriclasse in un gioco d'assieme degno di una vera squadra; tutto altruismo, niente egoismo. Ciò è molto apprezzato dai « pro », che sempre propendono una prima scelta da « Carolina ». Dean Smith: uomo vincente, coach copiato, persona educata, ormai leggenda. □

Una proposta pericolosissima

C'E' UNA proposta di legge, presentata da 88 senatori del partito di maggioranza (cioè la metà più sedici, compreso il capogruppo) per togliere qualsiasi contributo CONI a quelle federazioni sportive che siano comunque sponsorizzate o che abbiano costituito « pool » di prodotti commerciali. Se la legge passa (ma speriamo di no), la federazione si è messa nel paniere da sola.

POSSIBILI in « A » alcuni ritiri, perché gli sponsorizzanti se ne vanno (e nuovi non se ne trovano) a causa degli insufficienti programmi predisposti dalla dirigenza federale. In tal modo potrà verificarsi una provvidenziale riduzione dei ranghi.

MULLANEY ad Udine andava in chiesa ogni domenica ma non aveva virtualmente colloquio con i due USA che lui stesso aveva scelto.

VALERIO BIANCHINI si è deliziosamente abbronzato al sole di Agadir, nel continente dal quale partirono gli antenati del suo Moore che l'ha deliziato quest'anno e verso il quale egli ha dimostrato un così sviscerato attaccamento. Ora è partito per la Università di Purdue, presso il celeberrimo Fred Schaus, accompagnato dai freschi virgulti Masini e e Ricci.

LA LEGA si è premurosamente interessata di recapitare alle società la lettera giunta dall'Arabia Saudita, che vuol mandare una squadra ad un « camp in Italia » insieme ad una delle nostre squadre maggiori.

E' IL MOMENTO degli « stages ». Il 16-17 giugno scatta anche Pioggia Carnevali e Bancole di Porto Mantovano. I liberi docenti sono Sales, Zorzi e Lombardi. La coordinatrice è Luisa Adami.

GIANNI ASTI dice che lui nel gioco dei « quattro cantoni » al quale sono votati gli allenatori di carriera, non si lascia invischiare. Preferisce restare sul lavoro privato che ha. Il Mecap cerca quindi il successore. Gli è stato consigliato di rivolgersi al Sud.

SANDRO GAMBA è negli Stati Uniti. Va anche nel Colorado, latore tra l'altro di un plico per la figlia di Guerrieri. Il suo è il viaggio annuale di aggiornamento professionale.

« THE COACH'S ART » è l'ultimo libro del basket-USA. L'ha scritto Jack Ramsey, allenatore dei Portland Trail Blazers.

SEPARAZIONE

Il Guerrieri che tutti inseguono

LA XEROX purtroppo continua a vivere alla giornata. Non ha potuto fare una programmazione a lungo termine, e così ha perduto Guerrieri, l'uomo che è riuscito quest'anno a fare miracoli col materiale che aveva a disposizione (lo si è chiaramente visto anche ai tornei di Monza e di Rho). Le « copiatrici » meritano i migliori auguri, ma è anche ora di dare alla società un assetto adeguato all'importanza dello sponsor e alle esigenze del super basket di oggi. Fa onore a tutti il signorile comunicato di separazione consensuale dal richiestissimo Guerrieri.

VIVO successo di pubblico a Palestrina per l'esibizione degli americani di McGregor contro il Bancoroma, il cui Lee è dovuto rientrare precipitosamente in USA perché una stretta parente sta male. Il « mac » ha portato anche il negretto-super del Cinzano Londra, quello che fece 40 punti in Coppa Korac agli « aperitivi » milanesi. Molti dei suoi erano reduci da Siena, dove il Palio è stato un po' in tono minore, segnalando soprattutto McConnacky, la cui squadra trascinata dallo « scarparo » Iellini, ha vinto su quella che pur aveva ricevuto in extremis Meneghin piombato da non si sa dove. Attenti osservatori « in loco » Bianchini Benvenuti e Petazzi, e vivo fermento di giocatori locali che fanno progetti e vogliono andarsene. La gestione è stata riassunta dalla società sportiva. Il labronico Pasini era invece tutt'occhi a Monza e Rho per guatare la possibilità di innesti sul tronco della sua squadra.

FAINA è uscito restauratissimo e ristoratissimo dalla clinica. Su di lui Bogoncelli effettuerà affettuose pressioni affinché desista dall'intenzione delle dimissioni. Intanto Silvester mazzarocca « fuori campo » sul diamante, mentre i giovincelli si scozzonano nei tornei del vicinato. Il « mejo fico del bigoncio » appare Francescato, micidiale nel gioco in velocità...

L'ELDORADO punta su Cornolò (2,05 della Vis Nova), mentre la Perujeans tende ad una squadra da corsa, anche con Melillo come straniero, se si potesse acquistare un Bariviera.

UNA SQUADRA formata con le assenti dalle « europei » femminili (per maternità od altri impedimenti) si sarebbe tranquillamente classificata al secondo posto.

PRIMO bilancio di questa gestione federale: campionati europei maschili di Liegi, delusione assoluta; campionati femminili in Polonia, tracollo gigantesco. Queste figure da peracottari Vinci le chiama pettegolezzi. Evidentemente, non è servito neanche il vocabolario che gli ha regalato la Lega.

L'almanacco del campionato

Cifra per cifra, i giocatori della A-1 '79

MOBILGIRGI

Giocatore	P.	Tiri in azione: da sotto real.	tent.	da fuori real.	tent.	Totale real.	tent.	Tiri liberi real.	tent.	Rimbalzi off.	dif.	Stoppate d.	s.	Palle perse	recup.	assist
Bechini	34	17	31	12	31	29	62	9	19	10	26	4	4	20	5	—
Bisson	33	86	136	84	176	170	312	40	54	45	110	2	4	56	35	12
Campiglio	17	1	1	0	2	1	3	—	—	—	1	—	—	—	3	1
Colombo	20	2	3	3	7	5	10	1	4	—	—	—	—	—	2	—
Dellacà	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Meneghin	33	163	253	56	134	219	387	97	137	96	212	13	4	91	87	23
Morse	35	148	238	247	442	395	680	110	137	107	229	26	19	62	65	18
Ossola	27	12	24	9	21	21	45	10	11	11	46	—	—	38	34	28
Possati	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Rossetti	20	—	—	0	1	0	1	—	—	2	2	—	2	2	—	—
Rusconi	34	12	17	11	22	23	39	4	5	8	27	—	—	17	25	11
Yelverton	34	123	230	144	331	267	561	122	175	64	105	7	11	104	79	32
Zanatta	34	51	100	131	271	182	371	41	51	22	62	—	8	52	42	6
Caneva	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marangoni	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pellicciari	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tosabini	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
In formazione: Tosabini (5), Caneva, Marangoni, Pellicciari (1)																
Squadra										109	100			14	225	
TOTALI	340	615	1033	697	1438	1312	2471	434	593	474	920	52	52	456	602	151

SINUDYNE

Giocatore	P.	Tiri in azione: da sotto real.	tent.	da fuori real.	tent.	Totale real.	tent.	Tiri liberi real.	tent.	Rimbalzi off.	dif.	Stoppate d.	s.	Palle perse	recup.	assist
Tonelli	33	10	23	90	203	100	226	14	21	15	32	1	6	24	11	
Baraidi	34	0	1	—	—	0	1	3	4	1	—	—	1	—	1	
Bertolotti	30	62	104	125	230	187	334	71	85	56	105	3	8	54	35	
Bonamico	34	84	137	43	106	127	243	67	103	61	85	3	15	60	46	
Caglieris	34	42	87	70	148	112	235	53	72	22	35	—	7	83	50	
Roche	34	91	135	208	415	299	550	136	157	20	43	6	10	82	45	
Driscoll	31	134	215	31	80	165	295	96	149	98	240	11	19	78	54	
Martini	32	21	35	2	10	23	45	10	17	15	19	—	9	16	8	
Pedrotti	34	13	31	1	8	14	39	3	5	8	23	4	2	10	—	
Porto	9	—	—	1	1	1	1	2	6	1	—	—	—	1	—	
Villalta	32	127	221	75	169	202	390	64	89	88	169	5	23	53	56	
Goti	2	0	1	—	—	0	1	1	3	1	2	—	1	1	—	
Govoni	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Squadra										62	157			19	239	
TOTALI	340	584	990	646	1370	1230	2360	520	711	448	910	33	101	481	545	

ALTHEA

Giocatore	P.	da sotto real.	tent.	da fuori real.	tent.	Totale real.	tent.	Tiri liberi real.	tent.	Rimbalzi off.	dif.	Stoppate d.	s.	Palle perse	recup.	assist
Torda	33	20	39	11	36	31	75	14	22	12	19	3	3	35	16	14
Meely	33	187	273	107	271	294	544	102	157	116	245	20	8	105	47	26
Cerioni	32	29	45	147	308	176	353	74	90	11	64	9	4	96	24	33
Brunamonti	33	90	161	37	96	127	257	62	120	69	57	3	14	104	60	55
Zampolini	32	142	201	94	228	236	429	40	61	73	122	15	11	63	40	10
Marisi	33	11	14	48	107	59	121	6	11	2	18	3	2	24	8	6
Sojourner	33	254	435	80	159	336	594	86	129	127	315	84	11	82	96	28
Blasetti	33	7	15	3	6	10	21	1	1	2	4	3	3	7	2	—
Carapacchi	31	—	—	1	1	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Coppola	14	—	—	—	—	—	—	1	2	—	1	—	—	—	—	—
Felici	12	0	1	—	—	0	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Di Fazzi	3	0	1	—	—	0	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Pettinari	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Squadra										144	108			23	226	
TOTALI	330	742	1185	528	1212	1270	2397	386	593	556	593	140	56	541	519	172

GABETTI

Giocatore	P.	da sotto real.	tent.	da fuori real.	tent.	Totale real.	tent.	Tiri liberi real.	tent.	Rimbalzi off.	dif.	Stoppate d.	s.	Palle perse	recup.	assist
Recalcati	33	32	59	128	265	160	324	41	50	9	31	—	8	39	28	
Meneghel	33	15	35	89	184	104	219	18	24	10	36	2	5	28	28	
Della Fiori	32	137	208	108	228	245	436	91	129	77	142	10	19	59	48	
Tombolato	33	89	151	18	45	107	196	34	62	58	63	17	9	48	16	
Wingo	33	221	345	37	99	258	444	91	148	140	251	26	7	107	50	
Lienhard	29	89	161	13	37	102	198	32	60	73	80	14	7	42	29	
Marzorati	33	124	190	102	201	226	391	115	147	20	81	5	12	70	96	
Gergati	33	36	69	31	82	67	151	15	26	10	23	5	10	42	33	
Cappelletti	16	—	—	—	—	—	—	0	2	—	1	—	—	—	—	
In formazione: Barnia (19), Innocentin (16), Brambilla (12), Bertazzini (7), Riva (1).																
Squadra										89	203			50	210	
TOTALI	330	743	1218	526	1141	1269	2359	437	648	486	911	79	77	487	538	

XEROX

Giocatore	P.	da sotto real.	tent.	da fuori real.	tent.	Totale real.	tent.	Tiri liberi real.	tent.	Rimbalzi off.	dif.	Stoppate d.	s.	Palle perse	recup.	assist
Rodà	33	59	94	108	202	167	296	48	85	28	54	—	15	99	46	
Rancati	33	5	15	62	129	67	144	24	45	4	15	2	6	29	7	
Jura	33	296	426	95	268	391	694	195	264	155	323	37	24	135	118	
Guidali	32	30	59	32	57	62	116	13	25	28	39	3	9	27	9	
Maggiotto	33	6	11	6	25	12	36	6	13	2	3	—	1	18	13	
Serafini	33	150	240	41	73	191	353	46	73	112	190	40	17	109	49	
Lauriski	33	83	138	207	420	290	558	88	108	78	160	5	22	90	50	
Farina	28	10	22	109	233	119	255	22	33	8	29	1	5	52	206	
Pampana	30	1	1	0	1	1	2	—	—	1	—	—	—	1	1	
Maccheroni	32	4	7	1	9	5	16	6	11	—	4	—	1	5	26	
In formazione: Nenni (6), Brambilla (4)																
Squadra										118	57			20	2	
TOTALI	340	644	1013	661	1455	1305	2468	448	657	534	874	88	100	585		

PERUGINA JEANS

Giocatore	P.	da sotto real.	tent.	da fuori real.	tent.	Totale real.	tent.	Tiri liberi real.	tent.	Rimbalzi off.	dif.	Stoppate d.	s.	Palle perse	recup.	assist
Masini	34	28	43	6	22	34	65	24	30	19	12	1	8	35	11	7
Lazzari	30	69	105	51	126	120	231	68	88	62	75	—	11	57	28	14
Malachin	34	51	83	62	128	113	211	55	67	41	93	—	11	54	29	8
Gilardi	34	129	197	67	174	196	371	79	116	51	56	2	14	100	75	23
Tomassi	34	62	119	77	211	139	330	71	113	29	68	—	11	88	53	13
Moore	34	116	189	84	214	200	403	70	99	108	304	64	5	91	57	11
Sorenson	32	139	194	183	368	322	562	147	189	109	167	3	15	96	67	11
Giusti	33	0	2	3	12	3	14	2	5	—	3	—	—	9	4	1
Ricci	27	8	15	2	5	10	20	6	9	12	14	2	4	11	3	1
Bellini	32	0	1	—	—	0	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
In formazione: Lorenzon (9), Mancinelli (7)																
Squadra										70	71			13	196	
TOTALI	340	602	948	535	1260	1137	2208	522	716	501	863	72	80	554	523	89

CINZANO

Giocatore	P.	da sotto real.	tent.	da fuori real.	tent.	Totale real.	tent.	Tiri liberi real.	tent.	Rimbalzi off.	dif.	Stoppate d.	s.	Palle perse	recup.	assist
Boselli D.	34	28	51	48	114	76	165	27	57	15	36	9	6	41	43	
Ferracini	34	80	133	19	58	99	191	57	87	72	101	7	12	63	26	
Hansen	33	144	222	11	272	258	494	81	114	119	220	23	17	85	70	
D'Antoni	24	43	68	68	174	111	242	31	45	12	55	6	5	55	92	
Vecchiato	31	87	136	36	82	123	218	40	67	90	178	32	12	73	42	
Bianchi	30	75	131	83	193	158	324	57	85	45	36	5	15	47	57	
Silvester	31	119	192	200	426	319	618	138	197	72	75	5	27	115	76	
Boselli F.	34	23	40	40	89	63	129	38	58	8	21	1	3	37	22	
Gallinari	32	3	7	3	9	6	16	6	10	4	21	1	1	10	7	
Fritz	32	1	5	2	8	3	13	2	3	3	5	—	—	7	3	
Biagi	4	2	3	1	3	3	6	3	3	—	1	—	—	3	3	
Battisti	2	1	1	—	—	1	1	—	—	1	1	—	—	2	2	
Anchisi	8	8	19	6	17	14	36	7	10	3	6	1	4	12	7	
Squadra										153	38			33	250	
TOTALI	329	614	1008	620	1445	1234	2453	487	736	597	794	90	102	583	700	

SAPORI

Giocatore	P.	da sotto real.	tent.	da fuori real.	tent.	Totale real.	tent.	Tiri liberi real.	tent.	Rimbalzi off.	dif.	Stoppate d.	s.	Palle perse	recup.	assist
Ranuzzi	32	3	12	11	20	14	32	13	19	2	6	—	—	8	5	6
Dolfi	31	52	89	38	74	90	163	55	90	30	43	10	10	37	22	8
Ceccherini	33	16	32	58	134	74	166	13	18	15	24	—	3	31	17	13
Bacci	31	11	23	6	21	17	44	12	20	7	18	2	3	13	7	—
Manneschi	33	2	10	6	10	8	20	1	2	—	2	1	2	4	—	3
Fernstein	34	170	261	82	192	252	453	96	119	112	262	67	10	100	74	34
Bucci	34	154	214	198	427	352	641	199	287	40	76	1	10	114	89	68
Giustarini	34	85	144	24	91	109	235	59	80	39	60	2	12	65	59	11
Quercia	34	97	143	144	265	241	408	101	155	70	99	2	13	82	20	16
Daviddi	11	2	4	2	11	4	15	—	—	3	7	—	1	2	3	1
Bovone	30	63	103	17	47	80	150	46	76	32	95	32	9	38	18	3
Turolla	3	0	1	1	4	1	5	—	—	1	1	—	1	2	—	—
Squadra										118	165			25	266	
TOTALI	340	655	1036	587	1296	1242	2332	595	866	469	858	117	74	521	580	163

PER ESIGENZE di carattere tecnico si è dovuto sospendere in via eccezionale in questo numero il colore del « Guerin Basket ». Ci scusiamo coi lettori

Due squadre che si ritrovano in « A-1 »: Chinamartini e Mecap. Il « Brum » è stato l'uomo in più dei torinesi

Affiorano gustosi retroscena in vista di Manila

Ecco la classifica dei «panchinari cronici»

NEL CAMPIONATO scorso, il maggior numero di panchinari cronici è stato presentato, per il nucleo delle squadre che giocheranno la « A-1 », da Girgi e Gabetti con 5 a testa, seguite dalla Chinamartini con 3, dalla Xerox e dalla Perugina con 2. Sono detti panchinari cronici coloro che non hanno mai messo piede in campo. Per quanto il numero delle presenze-panchina (cioè delle presenze a referto) in testa è la Gabetti con 55, seguita dalla Perugina con 16, dalla Xerox (10), dalla Girgi (8), e dalla Chinamartini (6).

SULLA copertina dell'almanacco speciale pubblicato per il 25. anniversario dell'Atlantic Coast Conference, sono pubblicate le foto dei giocatori di maggior lustro di quella competizione. Tra le otto stelle, insieme con Thompson, Lucas ed altri, c'è anche John Roche, miglior giocatore di quel campionato nel '69 e '70.

E LE FAMOSE inchieste che erano state annunciate? Non se ne parla più. La Federazione ha evidentemente acquistato alcune tonnellate di sabbia (ovviamente sponsorizzata, perchè « pecunia non olet », ed è questo il motto dell'attuale gestione) per coprire tutto e mettere tutto a tacere, illeciti compresi. Fino al momento in cui la bomba non scoppierà nelle mani degli incauti manipolatori.

DICE Dino Costa, presidente del CAF: « Noi diamo centomila lire per una lezione tenuta da un allenatore ai colleghi. Non è poco. Eppure non si trova nessuno che sia disponibile, oltre ai soliti tre o quattro benemeriti che si recano ovunque ad insegnare ». Non è questione di soldi. Per far lezione, bisogna anche avere qualcosa da dire. E non tutti sono in grado.

E' JACI che ha vinto la lotta a coltello tra i Maestri dello Sport per il viaggio a Manila. Quando ha appreso la notizia, è andato a piedi da Roma alla sua Taranto in pellegrinaggio di ringraziamento.

CHINAMARTINI

Giocatore	P.	Tiri in azione: da sotto		da fuori		Totale		Tiri liberi		Rimbalzi		Stoppate		Palle		assist
		real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	off.	dif.	d.	s.	perse	recup.	
Grochowalski	36	217	273	201	391	418	664	154	193	102	161	7	17	87	47	9
Denton	32	136	196	141	291	277	487	54	78	99	204	37	8	67	43	8
Benatti	36	38	67	29	85	67	152	28	39	11	57	1	4	60	80	26
Brumatti	31	110	159	128	239	238	398	96	122	21	57	7	11	81	49	26
Marietta	36	32	48	101	199	133	247	48	54	10	38	1	3	41	17	8
Valenti	31	4	12	10	22	14	34	6	10	3	9	—	1	24	9	10
Fioretti	35	56	102	19	49	75	151	18	26	44	56	4	9	32	25	2
Bulgarelli	27	2	3	2	4	4	7	0	1	1	1	—	—	2	1	—
Rizzi	36	67	128	82	198	149	326	78	118	58	181	10	5	100	34	13
Arucci	28	0	1	1	1	1	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Pinto	26	0	1	0	4	0	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
In formazione: Del Maco (3), Veronelli (2), Covre (1)																
Squadra										95	119			19	275	
TOTALI	360	662	990	714	1483	1376	2473	482	641	444	883	67	58	514	580	102

ALCO

Giocatore	P.	Tiri in azione: da sotto		da fuori		Totale		Tiri liberi		Rimbalzi		Stoppate		Palle		assist
		real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	off.	dif.	d.	s.	perse	recup.	
Orlandi	35	1	12	11	20	12	32	8	11	5	15	—	4	8	8	
Casanova	33	22	42	44	119	66	161	36	44	4	19	—	4	28	23	
Cummings	34	234	380	125	316	359	696	107	168	157	312	62	12	134	54	
Biondi	33	19	31	82	188	101	219	22	30	15	49	5	7	37	23	
Valenti	32	16	28	36	86	52	114	20	31	10	39	—	3	29	39	
Rafaelli	35	131	210	141	371	272	581	136	168	52	75	1	17	113	79	
Benelli	35	72	122	29	85	101	207	50	74	50	80	7	10	50	27	
Arrigoni	35	46	73	81	180	127	253	30	45	39	70	7	8	60	54	
Polesello	24	109	177	11	40	120	217	45	67	63	92	11	6	59	20	
Ferro	32	3	4	4	12	7	16	—	1	1	1	—	—	2	1	
Sarra	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	2	1	
Marchi	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
Squadra										116	112			24	233	
TOTALI	347	653	1079	564	1417	1217	2496	454	639	512	865	93	71	546	562	

CANON

Giocatore	P.	Tiri in azione: da sotto		da fuori		Totale		Tiri liberi		Rimbalzi		Stoppate		Palle		assist
		real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	off.	dif.	d.	s.	perse	recup.	
Carraro	36	108	160	198	387	306	547	138	186	41	41	7	17	89	76	
Walk	33	104	195	86	202	190	397	67	89	81	161	6	9	108	36	
Dordei	33	28	75	52	141	80	216	37	72	49	72	12	8	45	21	
Pieric	36	108	164	28	71	136	235	38	58	66	138	3	10	48	78	
Suttle	36	102	152	199	426	301	578	49	72	90	220	77	7	117	49	
Gorghetto	36	93	119	127	289	220	408	77	105	60	63	9	14	81	52	
Silvestrin	34	7	10	3	12	10	22	1	3	9	16	—	—	11	5	
Puiatti	18	0	1	3	6	3	7	—	—	1	1	—	—	2	1	
Ceron	21	1	1	1	9	2	10	—	—	—	2	—	—	3	2	
Giaccon	16	0	2	4	11	4	13	1	2	1	5	2	1	2	—	
Zennaro	17	1	1	2	9	3	10	—	—	—	1	2	1	4	1	
Grattoni	36	18	30	30	76	48	106	17	24	9	34	2	2	29	18	
Squadra										106	115			31	276	
TOTALI	352	570	910	733	1639	1303	2549	425	611	513	869	120	69	270	615	

SCAVOLINI

Giocatore	P.	Tiri in azione: da sotto		da fuori		Totale		Tiri liberi		Rimbalzi		Stoppate		Palle		assist
		real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	off.	dif.	d.	s.	perse	recup.	
Terenzi	36	10	29	3	14	13	43	9	16	12	15	4	4	11	8	
Riva	35	50	93	140	334	190	427	45	87	19	70	4	14	97	48	
Benevelli	36	55	79	263	546	318	625	127	182	29	79	—	17	98	61	
Thomas	36	196	292	96	233	292	525	141	196	110	203	7	14	123	78	
Scheffler	36	158	241	77	189	235	430	59	80	174	237	69	14	61	40	
Ponzoni	35	76	131	31	97	107	228	53	74	69	79	7	20	53	22	
Giauro	36	56	88	41	113	97	201	27	39	58	110	9	4	54	22	
Ottaviani	34	4	7	2	11	6	18	1	2	4	2	1	—	4	1	
Bocconcelli	30	—	—	—	—	—	—	—	—	1	2	—	—	4	—	
De Angelis	7	3	6	3	19	6	25	1	2	—	5	—	—	9	3	
Del Monte	35	7	16	37	106	44	122	8	13	7	40	1	3	17	12	
Greli	3	—	—	0	1	0	1	—	—	—	—	—	—	—	—	
Squadra										122	90			22	308	
TOTALI	359	615	982	693	1663	1308	2645	471	691	605	932	102	90	553	603	

FERNET TONIC

Giocatore	P.	Tiri in azione: da sotto		da fuori		Totale		Tiri liberi		Rimbalzi		Stoppate		Palle		assist
		real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	off.	dif.	d.	s.	perse	recup.	
Anconetani	36	58	88	31	96	89	184	41	67	15	53	3	5	55	70	21
Sacchetti	35	111	186	82	206	193	392	60	84	57	117	5	13	87	50	25
Frediani	33	33	64	33	108	66	172	32	54	27	31	—	5	27	12	3
Di Nallo	30	35	50	80	186	115	236	31	43	9	22	—	10	28	21	4
Elliott	23	129	219	50	152	179	371	89	129	84	212	19	13	121	30	44
Bariviera	36	209	313	78	198	287	511	90	121	77	130	7	19	106	84	15
Hayes	34	252	420	60	132	312	552	77	108	113	198	48	9	79	50	4
Gelsomini	36	22	36	7	23	29	59	20	44	19	34	2	2	17	15	2
Franceschini	28	24	41	46	118	70	159	45	72	14	63	—	5	58	42	9
Rizzardi	32	4	6	7	12	11	18	4	5	1	5	—	—	3	7	1
De Bonis	11	1	2	0	2	1	4	—	—	1	—	—	—	2	—	—
Santucci	24	2	5	—	—	2	5	2	4	3	3	1	—	—	1	—
Squadra										148	124			20	270	
TOTALI	358	880	1430	474	1233	1354	2663	491	731	568	983	85	81	603	652	128

MECAP

Giocatore	P.	Tiri in azione: da sotto		da fuori		Totale		Tiri liberi		Rimbalzi		Stoppate		Palle		assist
		real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	real.	tent.	off.	dif.	d.	s.	perse	recup.	
Delle Vedove	37	39	54	29	64	68	118	26	38	41	71	13	4	23	18	3
Crippa	37	57	110	21	41	78	151	40	61	66	89	4	8	50	33	2
Maies	35	217	333	89	188	306	521	112	164	155	313	52	13	84	71	8
Franzin	37	20	38	12	32	32	70	27	37	8	14	2	2	45	45	31
Solman	37	120	188	252	482	372	670	180	226	63	142	7	19	85	74	28
Malagoli	37	119	171	260	571	379	742	108	138	35	95	11	14	68	37	12
Tognazzo	35	23	43	13	35	36	78	21	32	17	19	—	—	17	4	1
Brogi	37	2	3	0	6	2	9	0	2	—	6	—	1	5	1	2
Bruggi	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Iellini	37	55	81	86	206	141	287	39	54	9	45	2	6	94	56	65
Zanello	36	27	45	14	29	41	74	23	36	19	18	1	8	20	6	2
Squadra										118	185			18	186	
TOTALE	371	679	1066	776	1654	1455	2720	576	788	531	997	92	75	509	532	154

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Roche e Bonamico

☐ **Caro Jordan, la mia Sinudyne...**

FABIO FABBROTTI - BOLOGNA

A me sembra che la Sinudyne abbia obbiettivamente da lamentare la sfortuna del mancato apporto di Roche nella finalissima, a causa di evidente menomazione. In tutta franchezza è difficile dire se — con Roche integro — sarebbero bastati i « tre-Girgi-tre » che hanno vinto la partita tricolore. Ho riconosciuto subito che lo scarto finale non deve trarre in inganno. La gara si decise sul 76-71. Quanto alle altre considerazioni che lei fa, è mancato alla Sinudyne nelle battute conclusive della stagione, l'apporto di Bonamico, che avevo ammirato a Milano in esibizione superba. Il suo calo, a qual... secondo straniero va imputato? Non bisogna mai fare « tragedie », specie in un campionato come il nostro, condizionato radicalmente dagli imprevisti: se — invece di Rohe — si fa male Yelverton, lo scudetto va a Bologna e non a Varese. L'Althea ha fatto un bellissimo campionato, ma non ha mai avuto da lamentare un incidente ai suoi uomini-chiave. Il Cinzano, per contro, ha avuto contemporaneamente appiedati quattro titolari su cinque! Vogliamo tener conto di queste cose, oppure no? A me pare che l'isteria non giovi mai.

Yelverton ieri

☐ **Signor Giordani, ho ammirato Yelverton, uomo-scudetto del '78. Ma le garantisco che qui a Brescia nel finale di quel campionato (...)**

GIORGIO FANALI - BRESCIA

Yelverton, a Brescia, cominciò divinamente. Poi si rese conto che, per impossibilità di un dialogo a parità di sintassi cestistica coi suoi compagni di allora, anche se si fosse « ammazzato », la squadra non avrebbe cavato un ragno dal buco. Quindi smise probabilmente di impegnarsi e di prepararsi a fondo. Se lei parla il linguaggio dei fatti, ed evita di fare della vacua teoria, deve ammettere che questo accadde, ed accadrà sempre. Gli uomini non sono macchine. Hanno la testa e riflettono.

Contratto misterioso

☐ **Egregio signor Giordani, lei critica il contratto che ha fatto la federazione con l'assuntrice della pubblicità (...) Invece la federazione introita cifre enormi (...) Tutti dovrebbero essere grati (..) E' naturalmente previsto che il minimo pattuito possa essere superato e sono previste le percentuali scalari (...) Dunque tutto a posto (...)**

LETTERA FIRMATA - ROMA

Tengo nominativo ed indirizzo del mittente a disposizione di chi sia autorizzato a conoscerlo, anche se qui lo trascuro per esplicita richiesta di chi ha inviato la lettera. Cominciamo col precisare: a) lo non critico affatto il contratto, per la buona ragione che non lo conosco, giacché esso non è stato pubblicato. Io ho semplicemente criticato il comportamento federale nell'iter dell'operazione, poi sfociata nel contratto. Cerchiamo dunque di non equivocare. Se si vuole, si risponda a tono; b) Il fatto di introitare cifre enormi, non implica necessariamente un plauso e una gratitudine. Il fatto di incassare dei quattrini, non sana le azioni che siano eventualmente deplorevoli. Per voluta esagerazione dimostrativa, le ricordo che anche le passeggiatrici introitano somme enormi, ma non mi sembra siano commendevoli. Anche i rapinatori, introitano somme enormi, ma ciò non toglie che, se li prendono, li mettono dentro; c) Che poi le percentuali siano scalari, mi pare ovvio, e non intravvedo in ciò alcuna particolare benemerenza o astuzia o saggezza. Una volta ammortizzate le spese generali, è ovvio che « l'assuntrice » (per usare la sua terminologia) possa concedere condizioni di maggior favore. Non mi sembra — se è solo questo — che la federazione sia stata particolarmente brava. Ma ripeto, tutto questo non c'entra, niente. Lo scandalo sta solo nel fatto che un ente di diritto pubblico non ha ancora pubblicato interamente il contratto in base al quale ha venduto l'intera pallacanestro italiana. Irregolarità, dunque, nella conduzione dell'asta. E irregolarità dopo. Con questo, mi guardo bene dall'anticipare le decisioni della Magistratura. Se ci sono irregolarità giuridiche, io non lo so. Io parlo esclusivamente di irregolarità nella condotta dirigenziale. Che sono e restano macroscopiche, con sua buona pace. Di quella che lei chiama « l'assuntrice » non mi interessa. Le società di basket debbono sapere come debbono comportarsi, cosa possono fare, e a quali condizioni. La federazione deve farglielo sapere. Sono passati otto mesi, e ciò non è ancora accaduto. E' questo che io critico.

Azzurre-kaputt

☐ **Signor Giordani, l'infausto esito della spedizione femminile agli « europei » (...)**

ALESSANDRO BUONCRISTIANI - ROMA

Caro lettore, il federalume, dove tocca, fa danno. E' una legge ormai consolidata nel tempo. Proprio nell'anno in cui il Geas ha vinto la Coppa Europa, la Nazionale trova modo di combinare questo po' po' di patatrac! Bastava prendere le sette giocatrici del Geas che hanno vinto a Nizza, integrarle al meglio, e si portava a casa il bronzo garantito, ma fors'anche l'argento. Ovviamente, basandosi sul blocco-Geas, dando tutta la responsabilità al Geas, anche Bozzolo e Bocchi sarebbero state presenti. Invece si è voluto ripetere l'ignominia di Napoli, quando avevamo le formazioni di società che erano all'avanguardia in Europa, e trovammo modo di classificarci sesti, in casa nostra, nei campionati maschili. Tra le donne, oltre tutto, non c'è neanche l'alibi della straniera o la doppia straniera! A chi vogliamo dar la colpa, di questo fiasco agli europei in Polonia? C'è forse qualcuna che toglie la... responsabilità del tiro o del rimbalzo alle nostre nazionali? Certi tecnici di casa nostra sono sempre i campioni del mondo soltanto nel gioco del menare il can per l'aia. Quando a Bologna, la sera prima del secondo « playoff » tra Sinudyne e Girgi, un altissimo personaggio federale si fa sentire da molti (quorum ego) a dire: « Meno male, ci siamo liberati di Bozzolo e Bocchi, così non abbiamo più grane! », è poi ovvio che si prendano trenta punti dalla Bulgaria!!! Se il fine è quello di non avere grane, si lascia a casa tutta la squadra, così si risparmiano anche dei soldi. Ma se il fine è quello di andare ad un campionato europeo per fare una figura decorosa e possibilmente per cogliere un piazzamento di prestigio, allora bisogna comportarsi in maniera opposta a quella che in Viale Tiziano hanno seguito anche in questa occasione. Però resta un punto fermo: anche senza il doppio straniero, anche senza alcun straniero, una Nazionale — se è condotta male — può prendere delle battute clamorose! Io sono certo che ciò con la Nazionale maschile non avverrà. Anzi, dall'inizio di questa Coppa che sta facendo, si è visto che i due stranieri non hanno affatto « ucciso » i nostri giovani, tutt'altro! Dev'essere però chiaro fin d'ora che — se un malaugurato giorno anche gli Azzurri dovessero fare l'imitazione delle Azzurre (e facciamo tutte le corna possibili e immaginabili) — sarà severamente sbagliato a tutte le persone serie sbagliare obbiettivamente nelle diagnosi.

Super-basket

☐ **Esimio Giordani, sono rimasto incantato per la superba partita che hanno disputato Stranieri e Italiani qui a Livorno (...)**

ERMES PLATONCHI - LIVORNO

Le seimila persone che hanno invaso ai bordi del campo il Palazzetto della sua città, non dimenticheranno tanto presto il super-basket che hanno potuto ammirare. Modestamente, noi del « Guerino » siamo stati gli ideatori e i primi promotori degli incontri tra gli Americani del nostro campionato, e i nostri migliori. Poi abbiamo volentieri lasciato che altri continuassero l'iniziativa, perché l'importante è avere delle idee, poi a realizzarle — una volta che hanno avuto successo — sono capaci tutti: ed è bene che tutto proceda per vie ufficiali. Caro amico, lei dice cose giustissime, ma non c'era bisogno della riprova del campo per sapere che l'eccellenza del nostro campionato è data soprattutto dagli stranieri. Basta guardare le statistiche. Adesso c'è anche la conferma dei trenta punti di scarto subiti dai nostri migliori a Livorno. Per la verità, mancava Marzorati, e non è mancanza da poco. Ma dall'altra parte mancavano i D'Antoni, Jura, Yelverton, Meely e compagnia. Torno a ripetere che, se non ci fosse da compiacere la federazione internazionale, sarebbe dieci volte meglio per la nostra Nazionale giocare qui sette partite contro gli Americani del nostro campionato, piuttosto che andare fino a Manila per incontrare i... missionari (sic!) che cantano e pregano durante gli incontri. Si spenderebbe di meno (anzi: si incasserebbero un sacco di soldi), ci sarebbe maggiore utilità tecnica, e non si castrerebbe il nostro campionato. Ma i nostri dirigenti che debbono decidere, sono gli stessi che dal buon « vicinato » con la federazione internazionale traggono il contentino di qualche viaggiuccio all'estero per questa o quella commissione. Così va il mondo, lettore mio; e noi non possiamo certo farci niente.

Giovani in gamba

☐ **Signor Giordani, quali sono le squadre che hanno in forza i giovani migliori?**

FILIPPO PARAZZO - PADOVA

E' difficile rispondere a questa domanda, anche perché io — pur cercando di vedere molte partite dell'attività giovanile — non posso ovviamente seguirla con l'assiduità di quella « seniores ». Facciamo così: io le raggruppo per squadra i convocati ai recenti raduni delle Nazionali giovani. CADETTI: Cavicchioli, Di Grazia, Goti, Marchetti (Sinudyne); Dellacà e Tosarini (Girgi); Mauro e Silvestrin (Canon); Brighi e Joli (Sarila); Cecchetti e Sbarra (Algida); Aureli (Scavolini); Baldi (Bolzano); Di Fazi (Althea); Fischetto (Brindisi); Lorenzon (Perugina); Maguolo (Vidal); Munini (Patriarca); Musetti (Carrara); Nunzi (S. Giov. Valdarno); Palù (Udine); Sarra (Alco); Starc (Hurlingham). JUNIORES: Anchisi e Battisti (Cinzano); Bechini e Colombo (Girgi); Savio Fuss e Luzzi Conti (Mobiam); Masini e Ricci (Perugina); Bargna (Gabetti); Brunamonti (Althea); Costa (Pinti); Fantin (Postalmobili); Govoni (Sinudyne); Grattoni (Canon); Lasi (Jolly); Magnifico (San Severo); Mossali (Lovable); Tardini (Modena); Terenzi (Scavolini). Di quelli che io ho visto giocare, mancano Biaggi, Priori, Ceron. Coloro che sono stati preferiti a questi tre debbono essere evidentemente molto ma molto forti... Meglio così!

TIME-OUT

☐ **FRANCO CAMERANI, Monza** - Un « clinic » è un corso tecnico. Già fatta più volte quella proposta. « Il Libro del basket », edizione Mondadori. Eccoti accontentato.

☐ **GIORGIO NICCOLAI, Livorno** - Per la « B » dell'anno venturo, bisogna ovviamente attendere di sapere come saranno le squadre dopo la campagna-trasferimenti ora in corso. Sulle partite irregolari è stata aperta un'inchiesta.

☐ **GIANNI DEL BALZO, Roma** - Amico mio, io la penso in maniera radicalmente diversa, rispetto ai dirigenti federali. Loro comprimono e riducono, minimizzano e avviliscono. Io potenzierei tutto. Vorrei fare in modo che la Nazionale vincesse tutto. Le altre son fanfaluche.

SCRIVETE A « GUERIN BASKET » PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b MILANO

LEZIONI

Il segreto del successo

ECCO la « scaletta », il sunto delle lezioni tenute dal Jordan al corso per dirigenti. E' un compendio delle sette serate. Togliamo tutte le enunciazioni programmatiche, per riferire soltanto gli ancoraggi ai casi concreti, che sono gli unici dei quali i lettori possono essere interessati:

❶ Per l'attività agonistica, riduzione e concentrazione di squadre. I campionati, più comprendono un numero ristretto di squadre, più hanno successo e sono interessanti. Settore di vertice con regolamentazione speciale anche per i giocatori (contratti e non cartellini). Passaggio inter-stagionale da un campionato all'altro. Tutto ciò che dà adito ad una sentenza sportiva scudetto, promozioni, retrocessioni) ottenuto con playoffs. Riduzione progressiva dell'andata e ritorno, che è la più anti-basket delle formule.

❷ Regolamentazione dei trasferimenti sulla base dell'indennizzo fisso e non dell'immorale nulla-osta, fonte di intrallazzi inauditi e di soperchierie infami.

❸ Tutti i cittadini italiani giocano nel campionato italiano come giocatori italiani. Quelli che provengono da federazione straniera debbono semplicemente sottostare alle norme della federazione internazionale. Quando sono in regola con la FIBA, i giocatori italiani di qualunque provenienza sono utilizzabili dalla Nazionale. Per le squadre che giocano nelle Coppe, allineamento totale al sistema internazionale per mettere le nostre società sullo stesso piano di quelle straniere: i naturalizzati pertanto sono sempre e comunque fuori quota.

❹ L'Associazione Giocatori è riconosciuta nel momento in cui certifica l'adesione scritta della metà più uno dei giocatori appartenenti alla categoria che intende rappresentare. (per evitare il crisma dell'ufficialità ad una insignificante oligarchia).

❺ La Lega vien tolta dal novero degli organi federlai per essere restituita alla sua caratteristica di associazione privata in rappresentanza di ben individuati interessi di parte.

❻ Riduzione di duecento milioni annui nelle spese burocratiche di funzionamento degli enti vari (dai viaggi inutili attraverso l'Italia e il mondo, ai dannosissimi raduni mensili dei giovani, che hanno frenato l'esplosione di moltissimi ragazzi). La somma risparmiata viene devoluta per portare il grande basket nel Sud. Abolizione totale delle « deroghe » di qualsiasi tipo.

❼ I dirigenti di società, nel momento in cui sono eletti ad un organo nazionale lasciano immediatamente la carica sociale. Non possono ricevere la nomina a cariche nazionli di alcun genere coloro che negli ultimi quattro anni hanno avuto cariche o sono stati alle dipendenze di società sportive.

❽ Designazioni a rotazione pubblica per categoire arbitrali. E' tassativamente prescritto che per le gare di ritorno debbano essere designati arbitri della stessa categoria di quelli che hanno diretto l'andata. Designazioni da effettuare tramite il Comitato Arbitri sottratto alla infamante nomina del potere politico, e diretto invece da elementi indicati da autonoma elezione.

❾ Stesura di un codice delle pene, che faccia scattare automaticamente le squalifiche e le multe, con immediata pubblicazione del passo di referto arbitrale che le ha provocate.

❿ I dirigenti nazionali in carica quattro anni, e non sono per alcuna ragione rieleggibili, al fine di evitare che si formino cosche mafiose e che si conduca il potere con criteri clientelari.

⓫ Piena liceità del ricorso alla magistratura ordinaria per abuso di potere esercitato dai dirigenti nella valutazione dei diritti del cittadino con infrazione dei codici ordinari. Il dirigente che, nell'esercizio delle sue funzioni, provoca danni ai singoli individui, è tenuto a rifonderli di tasca propria. Nessun ricorso alla giustizia ordinaria è lecito per delibere che riguardano la vicenda agonistica (gare, squalifiche, eccetera).

⓬ Interdizione a vita dagli uffici sportivi per i dirigenti che predispongono impegni, contratti, obbligazioni senza averne avuto esplicito e specifico mandato dall'assemblea, e che non ne diano pubblica comunicazione agli associati entro un mese dalla stipulazione degli accordi.

⓭ Abolizione assoluta delle deleghe di qualsiasi tipo nelle votazioni e nei Congressi di ogni ordine e grado. Ove a qualsiasi carica un eletto ottenga più del 70 per cento dei suffragi, si dà automaticamente corso all'elezione di un suo diretto controllore espresso dalla minoranza (sistema democratico dei controlli incrociati). (Se una società non è presente ai Congressi, che debbono essere zonali e di categoria, il suo voto è giusto che non abbia peso alcuno).

⓮ Pubblicazione delle somme di qualsiasi entità incassate a qualsiasi titolo da enti federali. Il dieci per cento della somma versata per iscrizione ai campionati va a costituire un fondo per i compensi professionali a tre commercialisti che debbono firmare i bilanci sotto la propria responsabilità penale prima che essi siano sottoposti all'approvazione (sempre formale) dell'Assemblea. Le somme eventualmente spese per fini non « strettissimamente » istituzionali, vanno rifuse in solido dai componenti del Consiglio Direttivo (Nazionale o zonale) che le ha autorizzate. Potenziamento di un Ufficio-Inchieste di nomina pubblica (tre professionisti) con pubblicazione entro un mese di ogni procedimento.

⓯ Legge generale: ogni settore si autogoverna, ed esprime i propri dirigenti, che poi eleggono il ristretto potere di coordinamento centrale.

Le lezioni del Jordan sono state applauditissime. Tutti a commentare: « Magari si giungesse ad un ordinamento simile! Chi lo impedisce? ». E' semplice. I dirigenti in carica. Provate un po' a indovinare perché. □

Adesso ci hanno rotto le scatole!

CONTINUA la tempesta di telefonate indignatissime (dirigenti, manager, allenatori) contro la ridicolaggine dei comunicati federali, emessi ora su carta intestata di uno dei « marchi » in lizza nel campionato! Che la cosa sia grottesca, è talmente pacifico che non c'è neanche bisogno di sottolinearlo. Ed è anche « leggermente » scemotta, perché di sicuro la ditta non l'ha chiesta, in quanto non si vede proprio che tipo di pubblicità (?) si possa mai ricavare da alcuni fogli in ciclostile semiclandestini (che vanno sempre alle medesime persone). E invece se na hanno tutti i danni intuibili. Dunque è stato un inutile eccesso di zelo federale, che sputtana inutilmente una federazione. Però diciamo a tutti coloro che protestano e sghignazzano telefonandoci: « Brava gente, cosa avete fatto, cosa intendete fare, per tutelare l'immagine del basket al quale voi appartenete? Se non fate niente, è non soltanto inutile, ma anche poco decoroso che protestiate con noi! Noi, il nostro dovere l'abbiamo fatto a tempo. Se voi non fate il vostro, non avete neanche il diritto di protestare. Se la vostra Lega non interviene, tutti voi — che ne fate parte — siete sputtanati come la federazione. E' inutile che veniate a piangere o a ridere nel nostro... grembo. Avete gli strumenti per intervenire. Se invece non sapete o volete farlo, mettetevi anche voi un "appiccichino" di quella ditta sulla vostra fronte, e state zitti. Anzi, fate presto ad appiccicarvelo di vostra iniziativa. Se no, un bel giorno ve lo appiccicheranno per delibera federale, e non potrete neanche protestare. Ma piantatela di rompere le scatole a noi! ».

Esaltante e dolcissima compagnia

PETRUCCI (CONI) ha presenziato ai lavori dell'ultimo Consiglio Federale. Taluno ritiene che egli debba presto sostituire Garcea nella carica di segretario federale. Talatri opina che egli fosse in missione di controllo.

VINCI ha raccomandato per quindici minuti ai Consiglieri di non lasciar trapelare alcun particolare alla stampa. Se invece di preoccuparsi perché le frescacce non vengano alla luce, si preoccupasse di farne meno, forse sarebbe meglio. Tanto, due minuti dopo la fine di ogni seduta di Consiglio Federale, tutti sanno tutto di tutto.

RICH BROWN (della « équipe » di McGregor) ha goduto nell'ultimo « draft » di una scelta molto più alta rispetto a quella dei pur validissimi Cummings, Puidokas e compagnia.

LE VENTOTTO società di Serie A, sulla faccenda del doppio straniero, sono così schierate: 23 favorevoli, 7 contrarie (Sinudyne, Alco, Jolly, Brill, Pintinox, Pagnossin, Postalmobili). Ma Jolly e Pagnossin avevano comunque garantito il proprio lealismo alla schiacciante maggioranza.

PIRRO, virgulto romano di belle speranze, che approdò anche in una nazionale giovanile, ha mantenuto le promesse: infatti si accompagna di frequente con Ilaria Di Lazzaro, il che costituisce senza dubbio un «exploit» non meno esaltante di una grossa percentuale di realizzazione.

In arrivo l'oriundo Palma

IL MASSAGGIATORE della Girgi per la Coppa Intercontinentale sarà Cattaneo (gentilmente prestato dal Cinzano) perché Galleani è stato convocato dalla Nazionale senza che alla Girgi fosse neanche richiesta la sua disponibilità. Adesso la Nazionale, oltreché dei giocatori, è padrona anche dei massaggiatori? A quando la convocazione dei managers e dei presidenti? Avanti di questo passo, tra poco saremo anche a questo!

BRUCE CAMPBELL e Bob Misevicius, della Providence University, sono fra i candidati a giocare in Italia su garanzia del loro allenatore David Gavitt.

MORINI (Lovable) giunto a Losanna per il « clinic » di Bobby Knight, vedeva un invitante spiazzo per parcheggiare la macchina, e la sistemava accanto ad altre auto in sosta. Dopodiché si recava a mangiare. All'uscita si accorgeva di aver parcheggiato in un piazzale di auto in vendita, e si considerava già fortunato nel constatare che nel frattempo non gli avevano ceduto la macchina.

MICHELE PALMA (m. 1,95) viene in Italia con la Wake Forest, squadra di giovanissimi, con un solo « lungo » di stazza (Harrison). L'altro pinnacolo — Ellis — è appena secondo anno.

Formula ebete

«L'EQUIPE» ha rilevato l'assurdità di ammettere direttamente alla fase finale, in un campionato europeo, la squadra del paese organizzatore. «Se domani i campionati europei dovessero venir organizzati in Svizzera oppure nel Liechtestein — ha scritto — in base al medesimo principio dovrebbe venir ammessa alla finale la squadra svizzera o peggio quella gli occhi la sciagurata del Liechtestein. Ecco dunque che salta ataggine di una formula la siffatta». E' difficile dar torto al giornale francese.

GROSSO perculeggiamento, in Polonia, delle francesi ai danni del basket femminile italiano: «E così — hanno detto e ripetuto — voi avreste vinto la Coppa dei Campioni?! Ma andate a nascondervi! ». Le francesi fingono di ignorare che tra il Geas e la Nazionale femminile passa la differenza che esiste tra il giorno e la notte.

L'EST EUROPA rompe sempre le scatole. Adesso vuole andare a Seul con le «giovanili». Ma il riconoscimento di certi paesi, cos'è, un fatto d'età?

TUTTAMERICA

di Fausto Agostinelli

L'esame delle statistiche finali porta alla ribalta nomi nuovi ma conferma anche l'eccellenza di assi già noti

Freeman è secondo solo a Maravich!

FREEMAN WILLIAMS la guardia di 1,93, il bombardiere del Portland State, vincendo il titolo dei cannonieri per il secondo anno consecutivo con una media di 35,9 punti, ha posto il proprio nome tra i grandi di tutti i tempi della storia dei Colleges.

Solo due giocatori nella storia della N.C.A.A. hanno superato i 3.000 punti ed il secondo è FREEMAN WILLIAMS con 3.249. E' vero però che MARAVICH ha segnato i suoi punti in soli tre anni dato che in quel periodo (1967-70) i freshmen non erano elegibili e WILLIAMS ha giocato ben quattro anni. Ma anche se togliamo i 436 punti che WILLIAMS ha segnato da freshman, la sua media nei suoi ultimi tre anni risulta di 35,2 punti. Secondo al solo PISTOL PETE con 44,2.

Negli ultimi tre anni WILLIAMS ha fatto una percentuale del 47,5% contro 43,8% di MARAVICH tentando 31,14 tiri per gara, esattamente 7 meno di MARAVICH (38,14 tiri per gara). Dalla lunetta, WILLIAMS ha fatto una percentuale del 78,8% contro il 77,5% di MARAVICH, ma WILLIAMS ha avuto metà dei tiri liberi a disposizione (7,1 contro 13,9): causa maggiore, il cambio del regolamento dai tiri liberi, regolamento cambiato nel 1973. Nell'anno da freshman WILLIAMS ha fatto una media di 16,8 punti partita per una percentuale del 46,8% ed una media di 27,6 tiri tentati partita, ed una percentuale del 78,9% nei liberi per una media di 6,1 tentati partita.

E' anche vero che WILLIAMS i suoi più alti punteggi in una singola gara (81 e 66 nella presente stagione e 71 nella scorsa) li ha ottenuti contro squadre minori. Togliamo pure questi tre punteggi, WILLIAMS supera sempre i 3.000 punti. E non bisogna dimenticare che ha segnato 40 e più punti in diverse occasioni contro major team: 40 contro il Pepperdine, 41 contro il Colorado State, 43 contro il Long Beach, 49 contro il Southern Calif, 43 e 50 contro il Nevada Las Vegas, 46 contro l'Utah State e 39 contro il Kentucky.

WILLIAMS nei suoi quattro anni di carriera nei College ha fatto una media totale di 30,7 punti partita che rappresenta la 14esima media di tutti i tempi per la 1. Divisione. E' il primo giocatore a superare tale media in quattro anni. Eccovi uno specchietto dei primi quindici punteggi totali e delle medie.

Giocatore	College	Ultimo anno	Gare	Punti		Gare	Media
Maravich	Louisiana St.	70	83	3.667	**Maravich**	83	44.2
Williams *	Portl. St.	78	106	3.249	**Carr**	74	34.6
Robertson	Cincinnati	60	88	2.973	**Robertson**	88	33.8
Hayes	Houston	68	93	2.884	**Murphy**	77	33.1
Birdson *	Houston	77	116	2.832	**Lamar** ** S.W.L.	57	32.7
Hemric *	Wake Forest	55	104	2.587	**Selvy**	78	32.5
Carr	Notre Dame	71	74	2.560	**Mount** Purdue 70	72	32.3
Murphy	Niagara	70	77	2.548	**Floyd** Furman 56	71	32.1
Selvy	Furman	54	78	2.538	**Werkmah S. Hall 64**	71	32.0
Bradley	Princeton	65	83	2.503	**Humes** *** Idaho 71	48	31.5
Baylor	Seattle	58	80	2.500	**Averitt Pepp. 73**	49	31.4
Gola *	La Salle	55	118	2.462	**Baylor**	80	31.3
Grunfeld *	Tennessee	77	106	2.435	**Haues**	93	31.0
Sellers *	Rutgers	76	144	2.399	**Williams** *	106	30.7
Dalton *	John Carroll	55	101	2.357	**Bradley**	83	30.2

*** Denota due stagioni; * quattro stagioni; ** ha giocato i primi due anni nella III divisione terminando la carriera con 3.439 punti per una media di 31.2 punti.

NELLA CLASSIFICA dei cannonieri della presente stagione WILLIAMS ha distanziato di quasi 6 punti il suo più diretto avversario LARRY BIRD dell'Indiana State

Bunny Gibson (Marshall) è il miglior giocatore del '78 nei tiri liberi: un sensazionale 94,4 per cento su 89 personali

che è terminato secondo con una media di 30,0 punti. Larry Bird che sarà Senior nella prossima stagione ha eccellenti probabilità per diventare il 16esimo giocatore a superare la media dei 30 punti nella carriera. Nelle 60 gare che ha finora giocato con l'Indiana State (il suo anno da freshman non ha giocato per ineleggibilità per essersi trasferito da un'altra scuola) ha fatto una media di 31,3 punti partita per un totale di 1.877 punti.

Nella corsa per il titolo dei tiri liberi, CARLOS GIBSON del Marshall ha largamente dominato terminando con una percentuale del 94,4% (84 su 89) che rappresenta il nuovo record della N.C.A.A. Record precedente 93,3% (125 su 134) stabilito nel 1962 da TOMMY BOYER dell'Arkansas. Dopo 19 partite GIBSON era con 94,0% (63 su 67) leggermente al disopra al record e nientaffatto pressato per un'eventualità di battere il record nelle ultime 10 partite sfoderava un formidabile 95,5% (21 su 22) demolendo il record di ben 11 punti. Gibson (guardia di 1,87: sarà senior nella prossima stagione) è stato il cannoniere del Marshall con una media di 20,4 punti. MARK TUCKER dell'Oklahoma State è terminato secondo con una percentuale del 91,2% (114 su 125).

L'unica categoria dove c'è stato un poco d'incertezza per la corsa al titolo è stata nei rimbalzi dove KEN WILLIAMS del North Texas State con un entusiasmante finale riusciva a prevalere con 14,7 rimbalzi su HENRY TAYLOR del Pan American con 14,2 e DEAN UTHOFF del IOWA STATE con 14,0. A poco più di metà campionato UTHOFF guidava la classifica con una media di 14,8 rimbalzi partita seguito da TAYLOR con 14,5 e WILLIAMS con 14,4. WILLIAMS esterno di 2,00 mt. che si era guadagnato un posto di starting solo alla fine della scorsa stagione grazie alla sua formidabile elevazione ed anche a dun declino dei suoi diretti avversari nelle ultime 7 partite sfoderava una media di 15,4 rimbalzi partita contro i 13,4 di TAYLOR e di 11,2 di UTHOFF. Mentre WILLIAMS e TAYLOR sono Senior UTHOFF è solo al secondo anno e lo vedremo sicuramente nei primi posti nella prossima stagione.

JOE SENSER (guardia di 1,95 e 99,9 kg del West Chester State che sarà senior nella prossima stagione) ha rivinto il titolo nella percentuale dei tiri su azione con un 68,5% (135 su 197). Il 68,5% rappresenta la seconda più alta percentuale stagionale della storia della N.C.A.A. Il record è del 69,9% stabilito la scorsa stagione dallo stesso SENCER. Ed ancora una volta SENCER ha superato di pochissimo (5,4 tiri centrati per partita) il minimo richiesto dei tiri centrati per partita che è di 5 per potere essere considerato eleggibile nella corsa per il titolo. Nelle ultime 13 gare SENSER aveva fatto un formidabile 73,5% per potere avere ragione di MIKE O'KOREN del North Carolina che è terminato secondo con una percentuale del 64,3 per cento (173 su 269). In questa categoria ben 16 giocatori hanno superato la percentuale del 60%. Il 17esimo è BOB ROMA del Princeton che ha fatto un 60,0% (147 su 245).

Con la regola dell'« eliggibilità » dei freshman, regola instaurata nel 1973, il ranking dei giocatori che hanno superato il muro dei 2.000 punti è gradatamente aumentato. Solo 79 giocatori nella storia dei Major College hanno superato tale cifra. Un giocatore ogni tre Major team. Nella presente stagione ben 12 giocatori hanno superato i 2.000 punti, che è sempre una eccellente prodezza. Ecco (sotto) uno specchietto dei Senior che hanno superato i 2.000 nell'ultimo campionato appena concluso.

GIVENS ha superato la barriera dei 2.000 punti grazie alla sua prestazione di 41 punti nella finalissima contro il DUKE. MIKE THOMPSON del Minnesota che ha una media di 20,8 punti partita, ha perso le prime 6 gare di questa stagione per squalifica. Ha giocato un totale di 96 partite fermandosi a 1.992 punti. Dei 12 Senior, WINTON ha la più alta media, 21,9 punti seguito da MITCHELL con 20,4. □

Giocatore	College	Gare	Punti		Gare	Punti
Carter	VMI.	119	2.310	**Massey** Nc. Charlotte	111	2.149
Winton	Army	105	2.296	**Mitchell** Auburn	104	2.123
Ford	N. Carolina	123	2.290	**Evans** Kansas St.	117	2.115
Sanders	St. Bonav.	112	2.238	**Phegley** Bradley	104	2.064
Herron	Villanova	117	2.170	**Tynes** Seton Hall	110	2.059
Long	Detroit	110	2.167	**Givens** Kentucky	123	2.038

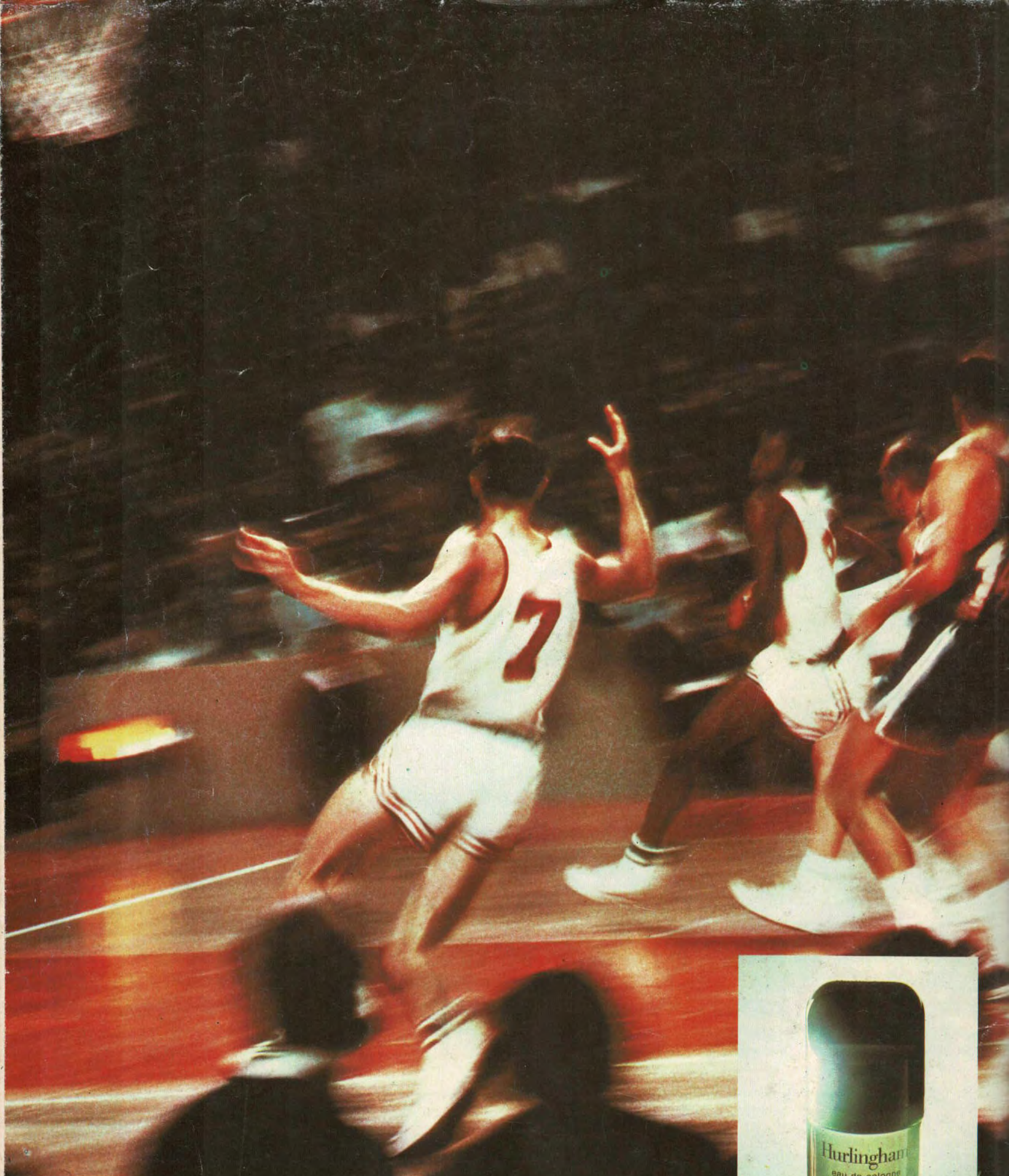
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: «**Mondo Sport srl**» — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000**, Africa **L. 93.000**, Asia **L. 102.000**, Americhe **L. 105.000**, Oceania **L. 155.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd, 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130**; AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1**; BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles**; BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo**; CANADA; Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.**; FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02**; GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1**; GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403**; INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN**; IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran**; ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv**; LUSSEMBURGO: Messagerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Qual Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam**; SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5**, Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid**; SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg**; SVIZZERA: Naville & Cie, 5/7 Rue Lèvrier **Geneve**, Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern**, Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel**, Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano**; U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101**; TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul**.

Nelle foreste delle Ande, in Perù, in Bolivia e in Brasile cresce l'albero della china. È un albero di origine orientale alto come una casa di 5 piani.

La corteccia di quest'albero, ricca di principi salutari, viene staccata dalla pianta adulta e usata sia in medicina che in erboristeria per le sue qualità digestive, toniche e corroboranti.

Quasi tutti gli amari contengono corteccia di china in piccole quantità. Pochi però usano la qualità Calissaia, la più pregiata. E c'è un solo amaro a base di corteccia di china Calissaia. Che - infatti - non si chiama Amaro Martini.

Si chiama Chinamartini.

7
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS
Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS